

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

**ALLEGATI ALLA RELAZIONE**

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE**

**VOLUME VII**

**Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità  
organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli**

**TOMO I**

ROMA 1987







**I N D I C E**

Fermo di polizia giudiziaria operato nei confronti di Maria Grazia Gelli il 4 luglio 1981 presso l'aeroporto di Fiumicino.	
Lettera del comandante della 5 <sup>a</sup> Compagnia della 18 <sup>a</sup> Legione della Guardia di Finanza di Roma (cap. Salvatore Mistretta) al giudice Sica, di trasmissione dei seguenti atti:	Pag. 8
Processo verbale di accertamento e sequestro di documenti, redatto il 4 luglio 1981 presso la Sezione viaggiatori della Circostrizione doganale di Roma - Arrivi internazionali . . . . .	» 10
Processo verbale di fermo di indiziato di reato, redatto il 4 luglio 1981 presso il Comando della 5 <sup>a</sup> Compagnia di Roma della 18 <sup>a</sup> Legione della Guardia di finanza . . . . .	» 12
Missiva del comandante della 5 <sup>a</sup> Compagnia di cui sopra al Reparto operativo dei carabinieri, in data 4 luglio 1981 . . . . .	» 14
Relazione di servizio sul controllo doganale effettuato nei confronti di Maria Grazia Gelli, redatta il 5 luglio 1981 dal comandante della suddetta 5 <sup>a</sup> Compagnia della Guardia di finanza, trasmessa al giudice Sica . . . . .	» 15

Rapporto giudiziario relativo al fermo di Maria Grazia Gelli, inviato al giudice Sica, redatto il 5 luglio 1981 dalla 1 <sup>a</sup> Sezione del Reparto operativo dei carabinieri . . . . .	Pag.	17
Processo verbale di dissequestro e restituzione di cose sequestrate a Maria Grazia Gelli, redatto il 6 luglio 1981 dalla 1 <sup>a</sup> Sezione del Reparto operativo dei carabinieri . . . . .	»	21
Prime fasi dell'inchiesta giudiziaria:		
Interrogatorio di Maria Grazia Gelli, al giudice Sica, del 6 luglio 1981 . . . . .	»	25
Ordine di cattura del giudice Sica, contro Gelli Licio e Gelli Maria Grazia, del 7 luglio 1981 . . . . .	»	33
Interrogatorio di Maria Grazia Gelli al giudice Sica dell'11 luglio 1981 . . . . .	»	36
Interrogatorio di Maria Grazia Gelli al giudice Cudillo del 25 luglio 1981 . . . . .	»	41
Materiale sequestrato a Maria Grazia Gelli, diverso dalla documentazione rinvenuta nel doppiofondo del borsone . . . . .	»	45
Commissione rogatoria in relazione al documento sequestrato dove sono citati i presunti conti bancari svizzeri « scoiattolo » e « lepre » . . . . .	»	64
Richiesta di acquisizione di documento, inviata dal giudice Sica al Procuratore della Repubblica di Brescia . . . . .	»	68
Missiva dei giudici milanesi Viola e Turone ai Procuratori della Repubblica di Roma e di Brescia . . . . .	»	69
Richiesta di acquisizione di atti del Consigliere Istruttore del Tribunale di Milano, dottor Amati, inviata al Procuratore della Repubblica di Roma . . . . .	»	70
Trasmissione degli atti dal P.M. Sica al C.I. Cudillo per la formale istruzione, con richiesta di riunione del procedimento, per connessione, al procedimento contro Gelli Licio (n. 1575/81A G.I.), già in formale istruzione . . . . .	»	71
Numeri 121 e 122 (del 2 e 3 luglio 1981) dell'agenzia giornalistica « Repubblica » . . . . .	»	85, 90

Comunicazione giudiziaria del C.I. Cudillo a Licio e Maria Grazia Gelli del 22 luglio 1981 . . . . .	Pag.	95
Mandato di cattura del C.I. Cudillo, contro Licio e Maria Grazia Gelli, del 23 luglio 1981 . . . . .	»	96
Audizione di Maria Grazia Gelli alla Commissione P 2, del 16 settembre 1982: si rinvia al volume V dei Resoconti stenografici delle sedute della Commissione, pagine 469 e seguenti.		
Documentazione sequestrata il 4 luglio 1981 a Maria Grazia Gelli:		
Deposizione resa da Maria Grazia Gelli al giudice Sica il 4 luglio 1981 (con indicazione del contenuto di quattro delle cinque buste sequestrate) . . . . .	»	103
Contenuto della busta n. 1: . . . . .	»	105
— lettera, priva di firma, al dottor Tedeschi . . . . .	»	108
— lettera a Licio Gelli, firmata da Giancarlo Elia Valori . . . . .	»	109
— appunto (n. 7 pagine) sull'onorevole Gianni De Michelis . . . . .	»	112
— appunto (n. 6 pagine più n. 15 allegati) avente ad oggetto la società « SEPA » . . . . .	»	117
— documento (n. 22 pagine) intitolato « Resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11, 12 e 13 luglio 1975 » . . . . .	»	148
Contenuto della busta n. 2: . . . . .	»	171
Lettera, a firma illeggibile, con allegati i seguenti documenti: . . . . .	»	176
— documento (n. 3 fogli) attinente sedi giudiziarie e nominativi di magistrati . . . . .	»	177
— lettera, su carta intestata « Civiltà Cristiana », in data 28 novembre 1980, ai professori Vincenzo Cappelletti e Umberto Bosco, a firma Franco Antico . . . . .	»	180

— articolo intitolato « Pace raggiunta tra Chiesa e Massoneria », pubblicato nel novembre 1979 su « Il cooperatore paolino » . . . . .	Pag. 182
— documento massonico, datato novembre 1974, con indicazioni « Segreto » e « Distruggere » . . . . .	» 184
— documento (n. 8 fogli) intitolato « Memorandum sulla situazione politica italiana » . . . . .	» 187
— documento (n. 13 fogli) intitolato « Piano di rinascita democratica » con allegato documento (n. 2 fogli) intitolato « Organigramma » . . . . .	» 195
— documento (n. 3 fogli) intitolato « La Romania oggi » . . . . .	» 213
— documento (n. 63 fogli) intitolato « Traduzione. Rapporto sull'Unione europea » . . . . .	» 219
Contenuto della busta n. 3: . . . . .	» 283
Lettera dattiloscritta, a firma illeggibile, che inizia « Caro amico... » e termina « Abbia i più cari affettuosi saluti », con allegati: . . . . .	» 286
— documento « top secret » FM 30-31 in lingua inglese (in fotocopia, di n. 138 fogli) . . . . .	» 287
— documento dattiloscritto (n. 2 fogli) che inizia « Recente notizia » e termina « ... cautela ed attenzione », a cui è allegato un organigramma (n. 1 foglio) . . . . .	» 425
Contenuto della busta n. 4: . . . . .	» 429
— lettera al dottor Salomone Franco, a firma « Un collega » . . . . .	» 432
— documentazione massonica varia . . . . .	» 433
Contenuto della busta n. 5: . . . . .	» 445
— foglio dattiloscritto, privo di firma, datato 1° luglio 1981, che inizia « Carissimo ... » e termina « ... ha impiegato 27 giorni » . . . . .	» 449



Attività istruttoria attinente gli appunti su Gianni De Michelis e la società SEPA, rinvenuti nella busta n. 1 sequestrata a M.G. Gelli: . . . . .	Pag. 451
Richiesta del giudice Sica di esibizione di atti al CESIS »	455
Richiesta del giudice Sica di informazioni al SISMI . . . »	456
Richiesta di informazioni del giudice Sica al comandante del N.C.P.T. della Guardia di finanza di Roma . . . . . »	459
Nota del comandante del N.C.P.T. della Guardia di finanza di Roma, del 14 luglio 1981, con la quale è trasmessa al giudice Sica una nota del generale De Laurentis, del 13 luglio 1981, con relativi allegati: . »	461
— allegato n. 1 . . . . . »	463
— allegato n. 2 . . . . . »	494
— allegato n. 3 . . . . . »	531
— allegato n. 4 . . . . . »	532
— allegato n. 5 . . . . . »	533
— allegato n. 6 . . . . . »	542
— allegato n. 7 . . . . . »	543
Documentazione ritirata dalla Guardia di finanza presso il CESIS il 16 luglio 1981, in seguito a richiesta dell'autorità giudiziaria del 14 luglio 1981 . . . . . »	545
Interrogatorio di Walter Pelosi al giudice Sica del 15 luglio 1981 . . . . . »	567
Deposizione di Vincenzo Maiello al giudice Priore del 22 luglio 1981 . . . . . »	570
Deposizione di Omero Ettore Scussolin al giudice Priore del 22 luglio 1981 . . . . . »	573
Deposizione di Mario Pizzuti al giudice Priore del 23 luglio 1981 . . . . . »	575

Interrogatorio di Walter Pelosi al giudice Cudillo del 6 agosto 1981 . . . . .	Pag. 578
Lettera raccomandata di Walter Pelosi al giudice Sica del 7 agosto 1981 . . . . .	» 582
Deposizione di Giulio Maninchedda al giudice Priore del 25 agosto 1981 . . . . .	» 583
Deposizione di Mario Rigamonti al giudice Priore del 25 agosto 1981 . . . . .	» 585
Deposizione di Emanuele De Francesco al giudice Priore del 25 agosto 1981 . . . . .	» 587
Deposizioni rese in merito al documento intitolato « Resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11, 12 e 13 luglio 1975 », rinvenuto nella busta n. 1 sequestrata a M.G. Gelli: . . . . .	» 589
Deposizione di Eugenio Scalfari al giudice Priore del 20 agosto 1981 . . . . .	» 591
Deposizione di Carlo Caracciolo al giudice Priore del 20 agosto 1981 . . . . .	» 593
Deposizione spontanea resa da Franco Scottoni al giudice Priore il 23 luglio 1981, in merito alla pubblicazione « top secret » in lingua inglese rinvenuta nella busta n. 3 sequestrata a M.G. Gelli . . . . .	» 595
Ulteriori sviluppi giudiziari:	
Mandato di cattura contro Licio Gelli del C.I. Cudillo del 20 gennaio 1982 . . . . .	» 603
Stralcio della requisitoria del Procuratore della Repubblica, dottor Gallucci, del 29 maggio 1982, nel procedimento n. 1575/81A G.I. . . . .	» 615

Stralcio della sentenza istruttoria di proscioglimento del C.I. Cudillo del 17 marzo 1983, relativa al procedi- mento n. 1575/81A G.I. . . . .	Pag. 627
Stralcio dei capi di imputazione dopo la sentenza di proscioglimento, procedimento n. 1575/81A G.I. . . . .	» 637



**TOMO I**

**LA DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA  
IL 4 LUGLIO 1981 A MARIA GRAZIA CELLI  
PRESSO L'AEROPORTO DI FIUMICINO**



**La documentazione sequestrata il 4 luglio 1981 a Maria  
Grazia Gelli presso l'aeroporto di Fiumicino.**





Fermo di polizia giudiziaria operato nei confronti di Maria Grazia Gelli il 4 luglio 1981 presso l'aeroporto di Fiumicino:

- processo verbale di accertamento e sequestro di documenti custoditi nel doppiofondo del borsone di Maria Grazia Gelli;
- processo verbale di fermo di indiziato di reato;
- prime fasi dell'inchiesta giudiziaria.

Maria Grazia Gelli ha reso testimonianza di fronte alla Commissione P 2 il 16 settembre 1982. Il resoconto stenografico dell'audizione è già stato pubblicato nel volume V dei Resoconti stenografici delle sedute della Commissione, pagine 469 e seguenti, al quale pertanto si rinvia.



*P.M. Sica*  
**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA**

*657/31c* R. G. P. M. N. .... R. G. Uff. Istr. N. .... R. G. Trib.

*9318/81A*

**PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO**

N. ....	Reg. Dep. M. I.
N. ....	Reg. C. Reato

*A.R. Ferrus del P.G. confronti Jelli in grazia*

**PRESCRIZIONE REATI**

4

Reato ) comm. il	presc. il	Reato ) comm. il	presc. il
Reato ) comm. il	presc. il	Reato ) comm. il	presc. il



18ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

**COMANDO 5ª COMPAGNIA ROMA**N. 6789 / 26 di prot.

Fiumicino Aeroporto, li - 5 LUG. 1981

Rif. f. n. .... del .....

C.A.P. 00050 Cod. Fiscale N. 80220250585

OGGETTO: Trasmissione p.v. di sequestro documenti e borsone, p.v. di fermo di indiziato di reato, biglietto di carcerazione e relazione di servizio.-

GELLI MARIA GRAZIA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale Civile e Penale  
(all'attenzione del Dott. Domenico SICA)

ROMA /

.....

Giusta disposizioni impartite dalla S.V. in data 4 luglio 1981, si trasmettono:

- 1) x - p.v. di sequestro documenti trovati in possesso della nominata in oggetto e del borsone al suo seguito;
  - 2) x - p.v. di fermo di indiziato di reato, nel quale la nominata ha espresso il desiderio di comunicare la sua posizione al Sig. SANARELLI Italo di Arezzo;
  - 2) x - biglietto di carcerazione con il quale la nominata è stata consegnata ad un sottufficiale dei Carabinieri (Maresciallo Capo GAETANI) del Reparto Operativo di Roma, alle ore 23,45 del 4.7.1981;
- x - relazione di servizio redatta dai militari operanti.

Si fa presente che nel corso della redazione del p.v. di fermo di indiziato di reato la nominata in oggetto ha preliminariamente espresso il desiderio di avvertire gli avvoca

- 2° foglio -

ti Vaccari di Roma e Giorgetti di Arezzo ma poichè gli stessi non sono stati reperiti ai loro domicili, è stato avvertito il Sig. SANARELLI di Arezzo.-

IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
- Cap. Salvatore MISTRETTA -



- 1) vedi' bol. " PERQUISIZIONI E SEQUESTRI "
- 2) " bol. " IMPUTATI "

## CIRCOSCRIZIONE DOGANALE DI ROMA II - SERVIZI AEREI -

## SEZIONE VIAGGIATORI - Arrivi Internazionali -

S. Delega 25.8.8. cc  
Roma 4.7.1989

28 Dec. 1989

L. Gelli

L. Gelli

## PROCEEDIMENTO VERBALE DI ACCERTAMENTO E SEQUESTRO.

L'anno millannenovecentottantuno, addì 4 del mese di Luglio, nei locali della sezione sopra citata viene redatto il presente atto alla presenza della Signora GELLI Maria Grazia, nata a Piaggia il 9.9.1956, residente a Firenze in Via Lorenzo il Magnifico nr.83, identificata a mezzo passaporto nr.11295247/P rilasciato in data 28.02.1974 dalla Questura di Arezzo.

FATTO

Alle ore 18,00 circa di oggi i sottoscritti CASABURO Antonio, Direttore II° Classe di Dogana, Cap. Salvatore MISTRETTA, M.O. D'ASCENZI Mario e Signora RUBINO Anna Maria, Commessa di Dogana, mentre controllavano i passeggeri al banco di controllo doganale, nel corso di visita doganale alla Sig. GELLI Maria Grazia, in un doppio fondo ~~staccato~~ ricavato in un borsone color marrone, appartenente alla suddetta e da lei presentata al banco, trovavano n° 5 buste così distinte:

- 1) busta di dimensioni grandi indirizzata al dr. Luciano Donnini; questa busta che era sigillata contiene altra busta sigillata indirizzata al dr. Mario Tedeschi;
- 2) identica busta alla n°1 indirizzata al Prof. Luigi Tonelli; questa busta che era sigillata contiene altra busta sigillata indirizzata al dr. Licio Gelli, Arezzo;
- 3) busta identica alle descritte indirizzata alle segreterie del Policlinico Gemelli; questa busta che era sigillata contiene altra busta sigillata indirizzata al dr. Licio Gelli, Arezzo;
- 4) busta di dimensione piccola con scritta "80g"; questa busta era sigillata e contiene busta bianca senza alcuna indicazione, aperta e contenente a sua volta un dattiloscritto che inizia "Caro Amico" e termina "Vallinfreda, 28, Roma"; altro documento iniziante "IL G.I." e che termina "Giovanni Tamburino"; 2 stampati di tessera Massonica in lingua inglese e relativi ad una sede di Via Condotti 11, Roma; stampato in bianco di tessera della Massoneria Universale "Grande Oriente d'Italia"; foglio di ricevuta in bianco della N.L. Propaganda 2 n° 701 con firme illeggibili del tesoriere e del segretario n° 3 attestati in bianco del Grande Oriente d'Italia numeri 25903, 25904 e 25951 con quattro firme illeggibili; fotocopie di documenti di affiliazione relativi a Genoese Zerbi Carmelo e Vinci Enrico; stampato di estratto dalle Costituzioni Massoniche e richiesta di affiliazione alla Propaganda 2 in bianco;
- 5) uno stampato dattiloscritto iniziante "dr. M. Salomone Francesco" e terminante con persona; detto documento era unito con graffetta a busta sigillata indirizzata a Licio Gelli, Arezzo.

Si da atto che le prime quattro buste erano sigillate con nastro adesivo come pure per le buste contenute nelle prime tre secondo l'elenco sopra riportato. A questo punto i sottoscritti informano di quanto sopra il Procuratore della Repubblica dr. Sica Domenico e sottopongono a sequestro quanto sopra descritto ed il borsone in cui era occultato.

*J. De Luca* *Roberto...*

*L. Gelli*  
*J. De Luca*

Si riapre il presente verbale, facendo constatare che le n. cinque buste, il loro contenuto ed il borsone con doppio fondo vennero presi in consegna dal dr. Sica, della Procura della Repubblica, nel frattempo intervenuto.

L.C.B.



18<sup>a</sup> LEGIONE GUARDIA DI FINANZA  
-Comando 5<sup>a</sup> Compagnia di Roma-

PROCESSO VERBALE DI FERMO DI INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981 addì 4 del mese di Luglio in Roma-Fiumicino presso gli uffici del Comando della Compagnia suddetta, viene compilato il presente atto.

VERBALIZZANTI

Ten.Col.t.ST.Francesco PEZZOTTI Comandante il III<sup>o</sup> Gruppo Roma; ---  
Cap.Salvatore MISTRETTA Comandante la 5<sup>a</sup> Compagnia Roma. ---

F E R M A T O

GELLI Maria Grazia, coniugata DONNINI, nata a Pistoia il 9.9.1956 e residente in Firenze, via Lorenzo il Magnifico 83, identificata a mezzo passaporto nr. 11295247/P ril. il 25.12.1974 dalla Questura di Arezzo.

F A T T O

Alle ore 2130 del 4.7.1981, in Roma-Aeroporto di Fiumicino gli Ufficiali di P.G. sopraindicati, sussistendo fondato sospetto di fuga, hanno proceduto al fermo della persona sopra generalizzata perché nei suoi confronti sono emersi sufficienti indizi del delitto previsto e punito dall'art.476 C.P. ---

Dopo aver condotto in caserma la persona fermata, i verbalizzanti la hanno invitata a declinare le proprie generalità, ammonendola delle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di darle o le dà false. ---

La fermata ha dichiarato: ---

""Sono Maria Grazia GELLI, coniugata DONNINI, nata a Pistoia il 9.9.1956 e residente a Firenze via Lorenzo il Magnifico 83 -incensurata"". ---

La nominata GELLI Maria Grazia, richiesta ai sensi dell'art.249bis C.P.P. di consentire la comunicazione dell'avvenuto fermo ai propri familiari o a persona di sua fiducia, ha dichiarato: ---

""Desidero che la mia posizione di fermo venga comunicata al Signor GELLI Italo, residente in Arezzo, tel.0575/39577, suocero di mio fratello Raffaello"". ---

*francesco pezzotti*



2° foglio-segue p.v. di fermo a carico di Maria  
Grazia GELLI-

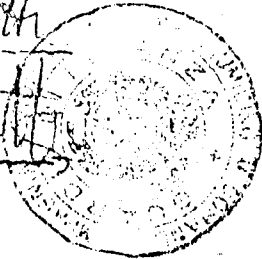
I verbalizzanti pertanto hanno provveduto ad avvisare a mezzo telefono  
la persona suindicata, comunicandole lo stato di ferma della Sig. GELLI  
Maria Grazia,

La Sig. GELLI Maria Grazia sarà consegnata al Reparto Operativo dei  
Carabinieri di Roma perchè venga tenuta a disposizione del Sostituto  
Procuratore della Repubblica di Roma, Dott. Domenico SICA.

Fatto, letto e confermato, viene sottoscritto,

I VERBALIZZANTI

*Luigi Francesco Saffotti*  
*Off. federale M. A. T. T.*



18<sup>a</sup> LEGIONE GUARDIA DI FINANZA  
-Comando 5<sup>a</sup> Compagnia di Roma-

OGGETTO: Biglietto di carcerazione

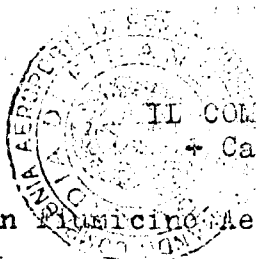
AL REPARTO OPERATIVO DEI CARABINIERI . . . =ROMA=

-----  
Codesto Reparto Operativo é pregato di tenere a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica, Dott. Domenico SICA la persona sottoelencata, già a disposizione di questo Comando:

GELLI Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956 e residente a Firenze, via Lorenzo il Magnifico 83, riconosciuta a mezzo passaporto nr. 11295247/F ril. il 25.12.1974 dalla Questura di Arezzo, fermata in Fiumicino Aeroporto alle ore 1800 del 4.7.1981, perché indiziata del reato di associazione per delinquere, previsto dall'art. 416 C.P..

Il predetto magistrato della Procura della Repubblica di Roma viene informato con separato rapporto.

Si prega di restituire l'allegata copia del presente biglietto di carcerazione con l'annotazione di presa in consegna della suddetta persona.



IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
+ Cap. Salvatore MISTRETTA-

Alle ore 23<sup>45</sup> del 4/7/81 in Fiumicino Aeroporto io sottoscritto prendo in consegna la persona sopra indicata.

*Salvatore Mistretta*

18<sup>a</sup> LEGIONE GUARDIA DI FINANZACOMANDO 5<sup>a</sup> COMPAGNIA ROMA

N. 6790 / 26 di prot.

Fiumicino Aeroporto, li

- 5 LUG. 1981

Rif. f. n. del

C.A.P. 00050 Cod. Fiscale N. 80220250585

OGGETTO: Relazione di servizio sul controllo doganale effettuato nei confronti di GELLI Maria Grazia, in data 4.7.1981.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA = R O M A /  
(all'attenzione del Dott. Domenico SICA)

SUCCHUCCHUCCHUCCHUC

Alle ore 17,45 circa del 4 luglio 1981 una pattuglia al comando dello scrivente e composta dal maresciallo ordinario D'ASCENZI Mario e dall'appuntato DI BONA Antonia, procedeva, presso il varco doganale di uscita del Settore Arrivi Internazionali di questo Aeroporto, a controlli doganali nei confronti dei passeggeri in arrivo con il volo AZ 339 da Nizza.

Una persona, successivamente identificata per GELLI Maria Grazia nata a Pistoia il 9.9.1956 e residente in Firenze Via Lorenzo Il Magnifico 83, riconosciuta a mezzo passaporto nr. 11295247/P, rilasciato il 25.6.1974 dalla Questura di Arezzo, a richiesta, precisava di non avere nulla da dichiarare ai fini doganali.

Ad un attento esame del borsone al seguito della predetta passeggera, veniva scoperto un doppiofondo nello stesso, ricavato tra la fodera ed il fondo, contenente nr.5 buste chiuse di varia grandezza, delle quali nr.3 indirizzate ad alcuni professionisti di Roma ed Arezzo.

I militari operanti insospettiti dalla insolita natura della merce occultata, con il consenso della detentrica (che aveva precedentemente dichiarato essere buste inviate dal marito a professionisti per l'ammissione a corsi di specializzazione in medicina e non spedite per le spese da sostenere e per timore di smarrimenti), hanno aperto un involu-

- 2° foglio -

cro constatando all'interno del medesimo la presenza di un altro plico sigillato indirizzato a "Dott. Licio GELLI - Villa Wanda - Arezzo".

La predetta passeggera veniva immediatamente trasferita negli uffici doganali, ove, alla sua presenza, venivano aperte le altre buste, nelle quali erano rinvenuti altri plichi sigillati diretti al Dott. Mario TEDESCHI ed al nominato GELLI Licio e documentazione varia di cui ad apposito atto di accertamento e sequestro redatto dal funzionario doganale capo servizio.

Immediatamente veniva informata il Comandante del III° Gruppo della Guardia di Finanza, che intervenuto sul posto provvedeva ad avvertire telefonicamente la S.V. per l'ulteriore delle indagini.-

IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
- Cap. Salvatore MISTRETTA -



LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO 1<sup>a</sup> SEZIONE

Nr. 126917/8 di prot. llo "P" Roma, li 5.7.1981

RAPPORTO GIUDIZIARIO:--relativo al fermo di Polizia Giudiziaria operata nei confronti di:--GELLI Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, residente a Firenze in Via Lorenzo il Magnifico n.83;

.ritenuta responsabile di "Partecipazione ad Associazione per delinquere";

nonché alle perquisizioni domiciliari eseguite nei confronti di:

--SALOMONE Francesco, nato a Tripoli il 19.4.1936, residente a Roma Via Vallinfreda nr.28.ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Sost.Proc.Dott.Domenico SIGA-R O M A

\*\*\*\*\*

1. Alle ore 18.00 del 4 luglio 1981, nell'aeroporto di Fiumicino (Roma), veniva fermata, da parte di personale della Guardia di Finanza, GELLI Maria Grazia, meglio in rubrica generalizzata, che, a seguito di controllo doganale, era stata trovata in possesso di documentazione inerente il reato di "partecipazione ad associazione per delinquere".

Detta documentazione veniva acquisita direttamente dalla S.V. che disponeva, anche, il trasferimento della predetta, da Fiumicino, a questo Re

./.

parto (vds All.n<sup>o</sup>.1).<sup>(\*)</sup>  
x

La GELLI, all'atto della presa in consegna da parte del personale di questo Ufficio, era accompagnata dal materiale di cui al verbale allegato nr.2.<sup>(\*\*)</sup>  
x  
Al momento del fermo, GELLI Maria Grazia ha nominato, quale legale di sua fiducia, l'Avvocato GIORGETTI del foro di Arezzo; successivamente, alle ore 02,30 del 5.7.1981, con telefonata pervenuta al Sottufficiale di servizio di questo Reparto, l'Avvocato SINAGRA Mario del foro di Roma, comunicava di essere stato delegato, dal suo collega GIORGETTI, a difendere la GELLI.

2. Inoltre, in esecuzione del decreto senza numero, emesso in data 4.7.1981 dalla S.V., personale di questo Reparto, procedeva, nelle prime ore del 5.7.1981, alle perquisizioni domiciliari in Roma e Tor SAN Lorenzo nei confronti di SALOMONE Francesco, pure in rubrica generalizzato. Nel corso delle stesse, veniva rinvenuta e sequestrato, il materiale, di cui all'allegato nr.3, che viene rimesso alla S.V..<sup>(\*)</sup>  
x  
Giovane segnalare che, tra quanto sequestrato, esiste la chiave di una cassetta di sicurezza, nella disponibilità del SALOMONE, presso l'Agenzia -Città Giudiziaria della Cassa di Risparmio-.

Il SALOMONE ha nominato, quali difensori di fiducia, gli Avvocati Enzo GAITO e Giorgio GREGORI, entrambi

del foro di Roma.

Si trasmette infine (all.nr.4)<sup>(..)</sup> la relata notifi-  
ca del decreto di perquisizione<sup>x</sup> relativa al SAIO  
MONE Francesco. =



IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
Mario Mori-

*Mori*

- (.) inserito nel vol. "IMPUTATI"  
(--) " nel vol. "PERQUISIZIONI E SEQUESTRI"

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
Reparto Operativo 1<sup>a</sup> Sezione

N.0126917/10 "P" di prot.

Roma, 6.7.1981.

OGGETTO: Fermo di polizia giudiziaria operato nei confronti di GELI Maria Grazia.  
Trasmissione verbale di dissequestro e di reperti.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
 - Sost. Proc. Dr. D. SICA -

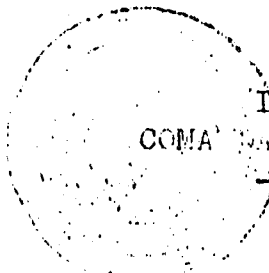
R O M A

-----  
 In seguito al rapporto di questo Reparto nr. 126917/8  
"P" del 5 luglio 1981.

In ottemperanza alle disposizioni verbali ricevute dalla S.V. in data odierna, si comunica che sono state restituite parte delle cose sequestrate alla GELI Maria Grazia, cui tratta il verbale di sequestro allegato al rapporto che si fa seguito ( vds all. verbale di dissequestro e restituzione ).

I rimanenti reperti, si trasmettono alla S.V. allegati al presente rapporto.-

g.n



IL CAPITANO  
 COMANDANTE DELLA SEZIONE  
 Mario Pori-

*fm*

000033

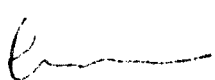
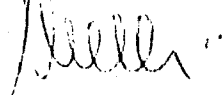
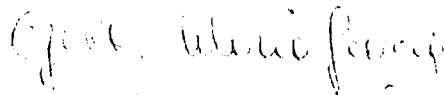


LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
Reparto Operativo 1<sup>a</sup> Sezione

000034

PROCESSO VERBALE di dissequestro e restituzione di cose sequestrate alla legittima proprietaria GELLI Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, residente in Firenze Via Lorenzo il Magnifico n.83. - - - -

- .....  
 L'anno 1981, addì 6 del mese di luglio, in Roma, negli Uffici del Reparto Operativo CC., alle ore 17,00. - - - - -  
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto Reparto, diamo atto che a seguito di disposizioni verbali ricevute nella mattinata odierna dal Sost. Proc. Dr. D. SICA della Procura della Repubblica di Roma, restituiamo parte delle cose sequestrate, cui tratta il verbale di sequestro redatto in questi Uffici alle ore 00,40 del 5 luglio 1981, e precisamente: - - - - -  
 x - nr. 5 biglietti da lire 50.000 contrassegnate dai seguenti numeri di serie: NA 549095 G; CA 034860 M; VA 365074G; NA 463630; SA 587652N; - - - - -  
 x - nr. 1 biglietto da lire 10.000 serie AA 366344G; - - - - -  
 x - nr. 2 biglietti da lire 5.000 serie IA 281213D; DA 801046G; - - -  
 x - nr. 1 biglietto da lire 2.000 serie MA 287704F; - - - - -  
 x - nr. 2 biglietti da lire 1.000 serie LD 606760I; GD 688830D; - - -  
 x - nr. 2 biglietti da lire 500 serie DI6-939623; G20-365672; - - -  
 x - nr. 1 banconota da 1.000 Cruzeiros emessa dal Banco Centrale del Brasile serie AO 227057847A; - - - - -  
 x - nr. 1 banconota da 500 Cruzeiros serie BO0184-008756; - - - - -  
 x - nr. 2 biglietti da 50 dollari ciascuno serie: B11896804A; G05143436A; - - - - -  
 x - nr. 7 biglietti da 20 dollari; - - - - -  
 x - nr. 4 biglietti da 10 dollari; - - - - -  
 x - nr. 6 monete metalliche da 1 franco Francese; - - - - -  
 x - nr. 1 moneta da mezzo franco; - - - - -  
 x - nr. 2 monete metalliche da 20 centesimi di franco; - - - - -  
 x - nr. 3 monete metalliche da 1 Cruzeiros; - - - - -  
 x - nr. 1 moneta da 5 Cruzeiros; - - - - -  
 x - nr. 1 talloncino di prodotto farmaceutico ~~spilato~~ il conto di lire 4415000; - - - - -  
 x - nr. 1 talloncino nr.062/A78 del locale notturno " JO "; - - - - -  
 x - nr. 1 lucchetto piccolo con chiave; - - - - -  
 x - nr. 1 portachivi in pelle con nr.2 chiavi; - - - - -  
 x - nr. 1 portamonete di colore beige a 5 scomparti; - - - - -  
 x - nr. 1 borsa di colore bianco di stoffa; - - - - -  
 x - nr. 22 fotografie a colori, raffiguranti due donne e un bambino con relativi negativi; - - - - -  
 x - nr. 1 orologio verosimilmente in oro marca " Baume Mercier " con cinturino; - - - - -  
 x - nr. 3 orecchini a forma di cuore in metallo giallo; - - - - -

SEGUE IL P.V. DI DISSEQUESTRO E RESTITUZIONE DI COSE SEQUESTRATEA GELLI Maria Grazia. - - - - -

- x - nr. 1 ciondolo con la foto di un bambino; - - - - -
- x - nr. 1 pettinino di colore marrone; - - - - -
- x - nr. 1 scatola di fiammiferi quasi intera; - - - - -
- x - nr. 1 penna a biro con la scritta " Varig "; - - - - -
- x - nr. 3 ferma capelli; - - - - -
- x - nr. 1 chiave marca " LAFONTE " con nr.01612; - - - - -
- x - nr. 1 portachiave di colore bianco con nr.14 chiavi; - - - - -
- x - nr. 1 boccettina di profumo marca " MICHELLE EAU DE TOILETTE "; - - - - -
- x - nr. 6 pezzi per Toilette; - - - - -
- x - nr. 7 protezioni adesive; - - - - -
- x - nr. 2 scatole di sigarette " CARTIER " contenenti 8 pacchetti ciascuno; - - - - -
- x - nr. 1 bottiglia marca " Ballantines " con relativa scatola; - - - - -
- x - nr. 1 paio di ciabatte di colore rosso; - - - - -
- x - nr. 1 paio di scarpe di colore bianco marca " Festival "; - - - - -
- x - nr. 1 scatola di profumo per uomo marca " EAU SAUGAUGE Cristian Dior "; - - - - -
- x - nr. 1 scatola di profumo marca " DIORESSENCE Cristian Dior " con relativa bottiglia; - - - - -
- x - nr. 1 scatola di profumo marca " FIRST " con relativa bottiglia; - - - - -
- x - nr. 1 pantalone Jeans; - - - - -
- x - nr. 1 bottiglia contenuta in una scatola di Johnnie Walker; - - - - -
- x - nr. 1 paio di scarpe di corda di colore bianco; - - - - -
- x - nr. 1 reggiseno di colore nero; - - - - -
- x - nr. 1 reggiseno di colore nero; - - - - -
- x - nr. 1 slips di colore nero; - - - - -
- x - nr. 1 gonna di stoffa di colore viola-rosso; - - - - -
- x - nr. 1 maglietta di colore bianco; - - - - -
- x - nr. 1 gonna di colore bianco-nero; - - - - -
- x - nr. 1 maglietta bianca; - - - - -
- x - nr. 1 slips di colore nero; - - - - -
- x - nr. 1 pantalone di colore beige; - - - - -
- x - nr. 1 slips nero con bordi giallorossi; - - - - -
- x - nr. 1 cinta bianco-dorata; - - - - -
- x - nr. 1 maglietta bianca per bambino; - - - - -
- x - nr. 1 giacchetta di colore dorato; - - - - -
- x - nr. 1 quotidiano " Il Tempo " del 4.7.1981; - - - - -
- x - nr. 1 quotidiano " Corriere della Sera " del 3.7.1981; - - - - -
- x - nr. 1 fazzolettino di colore bianco ricamato; - - - - -

Si da atto che le rimanenti cose sequestrate rimangono a disposizione dell'A.G. competente. Si da altresì atto che la GELLI Maria Grazia, nel rientrare in possesso di tutte le cose sopraelencate dichiara che le stesse corrispondono esattamente a quelle precedentemente sequestrate all'atto del suo fermo. - - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

000035

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO=1^SEZIONE

N.0126917/7 "F" di prot.-

Roma, li 6 luglio 1981

OGGETTO: GELLI Maria Grazia.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Sost.Proc.Dott.Domenico Sica-

R O M A

Come da richiesta verbale della S.V., si comunica che è stato provveduto ad informare l'avv.GIORGETTI del foro di Arezzo che, alle ore 18,30 del 6 luglio 1981 avrà luogo, presso questi uffici, lo interrogatorio della nominata in oggetto.

Della circostanza è stato informato anche l'avv.Mario SINAGRA del foro di Roma, in quanto il penalista ha fatto presente di essere stato delegato dal GIORGETTI a svolgere le funzioni di difensore di fiducia della GELLI.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
-Mario Mori-

000038

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA<sup>9</sup>  
- Reparto Operativo 1<sup>o</sup> Sez-

N.0126917/13 "P" di Prot.

Roma, li 7 luglio 1981

OGGETTO: Permo di Polizia Giudiziaria operato nei confronti  
di GELLI Maria Giorgia - Esito Accertamenti.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Sost.Proc.Dott.Domenico Sica-

R O M A

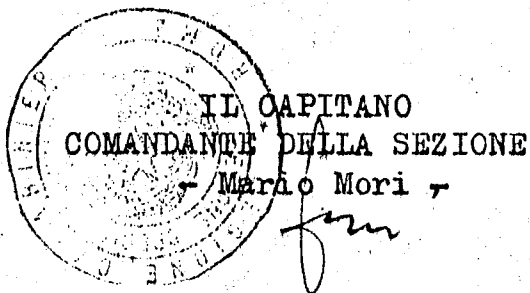
-----0-----

In esito alla richiesta verbale della S.V., si comunica  
che esiste un solo volo diretto da Rio de Janeiro per Nizza.

Detto volo è effettuato dalla compagnia Air France il  
solo mercoledì di ogni settimana con i sottonotati orari:

- partenza da Rio de Janeiro alle ore 21.00 locali;
- arrivo a Nizza alle ore 12.25 locali.

La sigla del volo è AF 096.



N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento *quattrecento* - , il giorno *6* - del mese di *luglio*  
alle ore *18.45* in Roma in locali del *Distretto di P. S. - Roma*  
Avanti di Noi *il Dott. Domenico Sica, p. u.*

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono *Gello Maria Grazia* n. *Pistina 9.9.1956* e mi in *Tirrenia*, mi *Luca*  
*di Maffei* n. *13*, *emigrato* con *Luca* *Di Maria*, *carolina*, *difesa* *mafiosa*, *incensurata*,  
*avvicinato* in *Rio de Janeiro*, *azienda* *Alfabeto* *no* (*Barania*)

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
con *Raffaello Scipioni*, *di fiducia* e *presente* (*in studio in Argo, via Roma 26, t. 055.24982*)

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui è imputato risponde: *non risponde* (non risponde sui fatti del 1.7.1981 (azienda imbenda-  
Zanone) forse con un volo *Az France* alle ore 22.30 locali, loro non è il numero del volo ma ho rapporti con il mio nome, loro senza quella che si vede a un volo della *Swissair*. Sono nera con un volo *Swissair* all'aeroporto di *Luzza* e mi sono *Volte*  
in quella città *partendo* in un *albergo* di cui non ricordo il nome. Ho rapporti di *rela* *Sara* *rapporti* *di* *Luzza* con un volo *Alitalia* alle ore 16.30 e non *cont* a *Chiusano* *solo* *una* *volta* *fundata*.

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

000037

La borsa dei mi è stata acquistata un affarone e poi con tutta una abitudine  
 a Rio de Janeiro la borsa della cartolina tutta il mio bagaglio. Piacere che  
 a Lizza ho acquistato la camera in ottimo stile anzi una ho lasciato una  
 camera a Lizza. Anche un'occasione di collocarmi in Italia pochi giorni e di  
 ritorno in Brasile, con un volo a Roma o di Lizza. Una macchina attualmente  
 esiste in Rio de Janeiro e sta ottenendo la specializzazione di clinica medica  
 lungo la clinica Pirajuba.

D.R. Ignazio è entrato nel campo della borsa di Napoli. Piacere che la  
 borsa della e' ho tenuto sempre con me in viaggio, come bagaglio a mano.  
 Ignazio anche che per stato fatto una mezza casa e clinica campo che  
 e' sul waterfront interno della borsa e che da tale direzione si fosse andare  
 al fondo della borsa.

D.R. Sono venuti in Italia per produrre alcuni indumenti che non nel mio  
 appartamento di Firenze e in acquistare altri in negozi, Kibari - l'azienda  
 anche visito alcuni miei compagni ed vi partecipa una mia zia (Teodoro  
 Urcani, If 33261 alla rete di Pistoia), che e' paralizzato a seguito di un  
 incidente stradale.

D.R. A Napoli a pranti e stati trovati nella mia borsa di Napoli, piacere che  
 durante il viaggio molte volte mi sono accorto del fatto e ho lasciato  
 la borsa incostante. Ricordo anche di aver visitati la borsa della (che non  
 si chiuse a chiave, pochi una volta la chiave della) su altri sedili nello  
 aereo, pochi c'erano dei faccieri che volevano vedere il bagaglio. A Rio de  
 Janeiro, mi, e non lavori di matematica in casa mia e vennero speso tempo  
 che non conosco e che non morano e spesso. Mi e' anche sparita delle  
 uba.

D.R. Sono diversi mesi, una loro presenza negli, che non morano una parte.  
 Ho parlato col mio amico e un parte loro, quelli una volta nella a vedere  
 Epit. Alvaro Garcia

000033

- 2 - Gelli:-

Si mi pare non ha valore utilità; e' un'ultima cura che un mi  
Vellera.

D.R. All' aeroporto di Fiumicino non mi attendere nessuno. Ho fatto sapere  
che stavo per venire in Italia; coloro fanno una risposta a me zio e  
a mia sorella Colomba Donnici. Penso di prendere un taxi mio alla  
stazione Termini e farli portare un treno per Anzio, per andare a Pozzo della  
Chiana, due affari indietro i miei ricordi. Ho avuto alcuni appuntamenti  
a Roma.

D.R. Alla stanza di Roma, quando ho visto alcune delle loro documenti  
di cui non conosco l'importanza sono rimasti "come una scena" e  
un'altra che io a una volta in un - il nome di una mia mia  
Donnici, ho visto recentemente che in materia di documenti affari di  
mio marito. Tra l'altro era anche importanti punti di funzionamento di  
stare mi sono clienti bruscamente se la loro entropia cosa  
D.R. La specializzazione parallela in fronte di mio marito non è talmente  
accademica in Italia, mi ricordo parlanti (o volubilità di  
mio marito) in materia informatica al Politecnico di Roma sul caso di  
clinica estetica e molte altre soft exoni. Ritengo che le informazioni  
le anni indicate alle ripetute al Politecnico.

D.R. A conoscenza del mio viaggio a Roma erano parecchie persone e via essi  
i miei confronti al amici del Brando. In Italia non lo ripeto nessuno.

D.R. Al mio arrivo all'aeroporto di Roma ho superato il controllo di sicurezza  
alle polizi di frontiera e mi mi sono sentiti molto male (anche un  
dopo attendere alla bagaglia) alla stanza prima di un venire ospitato  
una riga ritratto anche o indiana. Mentre avveniva tale operazione,  
ho aperto la mia borsa per l'ispezione. Ho trascritto tutti i rapporti  
che sentii non c'era nulla di anormale. Il signore non ha chiesto.

Gelli: Maria Gelli

giunta dell'ingegner di erudizione P. un fascicolo e relativi un comitato  
vedere P. un esposto.

D.R. ha emesso una buona che si chiama Franco Salzano, abitate  
in Roma, via Vallufreda 28.

Primo infante di un foglio d'indirizzo su carta a nido che inizia: Alto  
D. 30-S. 50-D. 10. Numero con 3939372 cura. Un n. di cura in  
Viterbo. Primo abito di foglio mi e' stato rispettato, ma giuro a cura  
si ripresenta. Dello stesso indicate nel foglio, come: Ugo Ottolenghi e  
voglio nell'altro. Si tratta di un foglio che ha di Vito Tompa e un  
su lui era rispettato.

Il foglio con il numero telefonico 0185. 69240 e relativo ad una mia  
amica (Maestra Balen) che ha un infante di abitualmente ad Azzo  
di anche a Padova.

L'aspetto in foglio quadrato relativo ad Heide Conca De Uello si riferisce  
a persona che ha emesso nel 1975, in quanto ad una buona volta di  
Brescia. Un fare che hanno nel campo delle loro migliori.

Sfortunatamente, ho fatto infante, atteso al controllo di fatto, che  
tutte le carte che mi sono state rispettate erano sigillate, con  
quattro adesivi.

D.R. L'aspetto "nato 16.25 - 334 - Lizza Bone" e' semplicemente un anello -  
unido che io ho fatto relativamente agli anni per il rientro a Lizza.

Fare un altro infante e' tornare subito a Lizza. Un ho fatto presentazione  
per il vostro e ritorno a domenica.

D.R. Stella Bone e' una mia amica, che vedo mai raramente.

D.R. L'aspetto mancante con indirizzo vero, che inizia "Cened",  
mercoledì venerdì e' il foglio di una mia e antiche informazioni per  
recarsi alla repubblica di P. Adriano Gaudel.

Cjelli Maria Gjeira

000040



- G. Selli -

D.R. è la vide "m.k.s.d." sono relative a due capitoli del libro fatto nell'ora di scuola della notte nella una abitazione N. Pao- le conosciute conosciute miei effetti personali e scusato -

D.R. Paoletti ripete di un affetto scritto nel verso di un "memorandum" all'attempato Makronid Plaza a São Paulo e relative a "I" busta incollata, II Blica, III Testimoni, Silenziosi. Effettivamente in quello

di un affetto di un relatore - Volto ripete come in uno scritto i fatti.

Può il suo affetto, telefonico a Rio de Janeiro (2950740),

il giorno precedente la sua partenza (o forse la sua) ricevette una co- municazione. Era una voce femminile, che un momento, che mi disse

(dopo avermi chiesto se era la figlia di Gian Selli) che era in grado di

aiutare una parte. Pensando che fu che poteva trattarsi di una

giornalista, ho ricambiato. Ho ricevuto infatti molte telefonate di

molte di uomini e di giornalisti. La donna telefonò subito dopo

e mi disse che "aveva delle cose che potevano aiutare una parte".

Può ancora mi chiese dove avrebbe potuto telefonare una parte o

io le ripresi negativamente la donna mi disse che fu ancora una parte

anni molti prima della lettera; le chiesi anche un suo numero di

telefono e lei mi ripeté che era impedita a guardare il numero.

A una richiesta, la donna ripeté che si trattava di "lettere e fogli" ma un mi ripeté in che modo potevano essere utili alla causa di una parte. Aggiunse che aveva dovuto spedire le lettere alla Italia.

Chiesi alla donna cosa voleva di denaro e lei mi disse che me lo avrebbe speso al mio ritorno in Brasile e parlò anche di soldi. Anche in i soldi mi disse che mi avevano parlato al ritorno e che avrebbe puntualmente che stava a mettere in contatto con me.

La donna mi disse poi di essere d'accordo al biglietto in hizza (ripetere) Gelli. Maria. G. Selli.

000041

-5- Gelli

che era meglio un faro in vista della (P. e. R. e. e.) e mi disse anche  
che giurando che mi avrebbe un qualche avvenimento all'ancora.  
In una settimana infatti erano all'ancora (invece poi che loro  
me lo pareva di fare; in ogni caso si trattava di un'operazione di fatto  
fatta con molta cura e effettivamente aveva sceso di scendere) e mi  
venne incontro un battente, che aveva sopra molti altri pezzi  
avuto 9/11 anni, con altri molti pezzi e capitoli c'era. Aveva  
una simplice braccia a mezzo braccio, bracciale e scapole di  
pauca. (una era vista di un lato e si vedeva un abito  
più). Il battente mi disse "giacche una ju te" e mi fece  
alcune buone risposte e mi disse con gli occhi di guardare.  
Sul'aspetto d'anni affetti il battente mi disse con voce fida-  
lissima le buone parole e mi disse la storia. Tra gli  
anni (una volta era morto a Maria Teresa, e altri a Francesco Salimone  
e a una parte, lungo tutta la vita di mezzogiorno) e tutti via d'aperta.  
Il battente mi disse che mi aveva detto di dire e mi disse di  
si come vi. Io avevo fatto di guardare d'ora e mi dissi che  
io prevedetti a fare l'aperta sulla faccia della mia borsa e  
v'è alle spalle all'ancora di Dio di Invidia; in maniera  
la borsa ha usato un orologio metallico fatto a festa. In  
ha curato. In caso mi hanno, che era in la donna - una camicia  
di batte (nono che aveva un lato spazzato) e mi è stato quello.  
Ho mi vennero volutamente in borsa con ago e filo che tutti  
risparmi con me.

D.R. mi ha esaminato i documenti che mi erano stati offerti  
del battente le buone parole infatti risponde S.C. Modigliani  
nelle buone parole che ho scritto e, riprendo la testimonianza che

Gelli. Milano. (p. 12)

- 6 - Gelli

avere avuto nei uffici alcuni di bambini invece alle buste.

Si intendi che le immagini in cui ho fatto un appunto in disordine.

Spontaneamente e ho fatto a volte in Roma per buste con qualche ritratto, un ritratto a busto.

Le buste erano con documenti e ho acquistato io in Francia e in cui ho ripreso la busta bianca con alcuni e io ho parlato perché si ha un che contiene foglio nazionale e un fatto con.

Invece anche la foto di buste bianche con alcune e ritratti (magari busta bianca), anche un'altra alle buste con alcune e ho parlato io stesso a riprendere buste e buste insieme con alcuni adesso.

Tutti i ritratti erano ripresi insieme a un caso unico, acquistati a busta in una cartolina (con acquistati anche le buste).

Ho comprato il contenuto di tutte le buste, insieme quelle bianche e buste bianche acquistate a una foto e un'altra foto, che non ritratti.

A proposito delle buste in buste bianche, buste ritratti a Gino Gelli, Gazzo (ripetito) ha detto un mio che aveva osato un busto (come si altri) di Roma e che ha detto che sarebbe stato ritratto "tutte persone poste" ed è che la busta "a casa sua una camera più prima viene formata".

Ma ho fatto sopra il documento contenuto nelle buste, buste

Ma ho fatto sopra il documento contenuto nelle buste, buste  
un busto con un ritratto ripreso e il documento contenuto in  
italiano.

Gelli Maria Gelli

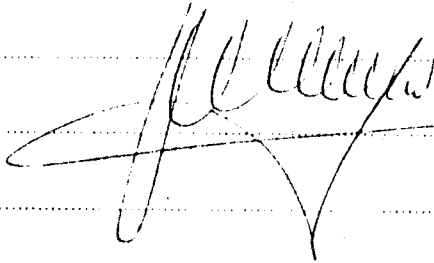
000043

-7- Jelli,

Richiedo che venga data una indagine telefonica se in la Camera  
e in un altro neppure.

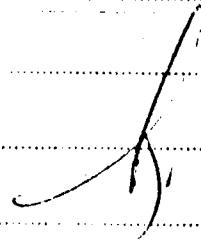
L.C.S.

Gjella Maria Grazia

P.D.U.  h.

U.P.U., emanando il 1° aprile 1981, contro Gjella Maria  
Grazia e altri, che l'impedire e altri avrebbe in favore  
del modo di associazione in religione, emenda l'articolo -  
Dm 6/7 1981

Gjella Maria Grazia



000044

N. 6571/810 R. G. P.M.

# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663 Codice Procedura Penale)

Il (1) Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Domenico SICA

Visti gli atti del procedimento penale

### CONTRO

- 1) GELLI LICIO
- 2) GELLI MARIA GRAZIA, nata a Pistoia il 9.9.1956, residente a Firenze in Via Lorenzo il Magnifico n. 83

### IMPUTATI

di A) art. 110 - 81 cpv. 257 C.P. per essersi procurate, in concorso tra loro e con altre persone non identificate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie provenienti da organi informativi statali, nonché notizie classificate di assoluta segretezza, provenienti da organismi di uno Stato estero, che dovevano comunque rimanere segrete nell'interesse politico dello Stato Italiano.

B) art. 110 - 81 - 110 - 368 - 61 n. 10 C.P. per avere in concorso tra loro, simulando tracce dei reati, come appresso indicati, attraverso documenti apparentemente diretti ad altre persone e ponendo in essere condotte che in ogni caso avrebbero portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria le

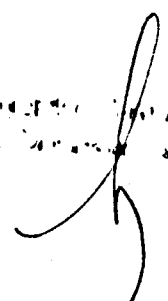
(segue foglio allegato)

(1) Pretore, Procuratore Generale (artt. 243, 251, 252, 393, 397, 663 C. p. p.).

000027

tracce medesime di reato, incolpavano, in modo implicito ma inequivocabile, pur sapendoli innocenti, magistrati (identificabili in quelli dell' Ufficio di Istruzione e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano delegati al compimento di istruttorie in procedimenti penali a carico del Gelli e di altri) di corruzione e sottrazione di parte della documentazione sequestrata al Gelli stesso a seguito di perquisizione ordinata dai giudici istruttori di Milano Giuliano Cesare Turone e Gherardo Colombo; nonché si incolpavano il predetto dott. Turone e il Sostituto Procuratore dott. Guido Viola di corruzione per aver ricevuto, al fine di compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio nell'espletamento delle istruttorie suddette, somme di denaro non precisate e di aver accettato la promessa di altro denaro nella misura di 500.000 e 300.000 dollari rispettivamente il Viola e il Turone, che avrebbero dovuto essere versati su due distinti depositi indicati nei documenti con numeri di codici bancari e nomi di fantasia, già aperti presso l'Unione Banche Svizzere di Ginevra da un avvocato di Milano. Con l'aggravante di avere commesso i fatti in danno di pubblici ufficiali (art. 61 n. 10 C.P.).

In Roma, Aeroporto di Fiumicino, il 4.7.1981.



000023

Poichè (2) sussistono sufficienti indizi di responsabilità, costituiti  
 l'esito delle indagini di P.G. svolte dalla Guardia di Finanza, dall'esito  
 della perquisizione doganale effettuata presso la dogana di Fiumicino Aero-  
 porto di Roma, e dal ritrovamento della documentazione di cui al capo A),  
 B) della rubrica nonché dalle dichiarazioni parzialmente confessorie rese  
 dalla Gelli

Visti gli art. (2) ..... Cod. proc. pen.

### ORDINA

la cattura de<sup>i</sup> ..... nominat<sup>i</sup> Gelli Licio e Gelli Maria Grazia

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al<sup>l'</sup>  
 ..... arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurl<sup>i</sup> nelle  
 locali carceri giudiziarie.

Roma ..... li 7 luglio 19<sup>81</sup>

IL ..... Il Sost. Procuratore della Repubblica  
 (Gott. Domenico Sica)

000029

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in caso di flagranza (artt. 235, 236, 243), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254 e 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradando (art. 603).

(2) Vedi artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

N. ..... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 11 - del mese di luglio  
 alle ore 19 in Roma - ai locali ne Rapato Opuntivo -  
 Avanti di Noi D. Onnennio Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Maria Grazia Selli, cm. Anniui, in alti specializzate.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia av. Sinanni  
Dico' e Raffaele Gingu'li, i f' d'ozie e f' d'ozie - Dubco ogni altra nomina.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo interpretare - Voglio fare alcune  
preziosità in relazione alle dichiarazioni fin' ora alla S.U. I documenti che  
mi sono stati consegnati all'arresto di Fiumicino e che sono stati  
in un altro fondo alla mia valigia mi furono affidati a una persona che io non  
conoscevo, per la telefonata di una persona Cicio Selli - Ricordo che mio padre mi telefonò  
fino a Rio de Janeiro due o tre giorni prima che io partissi per l'Europa.  
Egli era un mio amico da una telefonata e mi disse notizie della salute mia  
e del bambino e mi fece sapere di avere bisogno di qualcosa. Mi mi aveva

Selli Maria Grazia

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

000045



- 2 - Sette

che mi restava un po' solo e che avevo voglia di vedere la famiglia.  
Se non che avevo un programma di fare un viaggio in Italia (per i motivi  
che ho detto nel verbale precedente) ed allora mi dissi: se posso  
farlo il favore di spedirmi alcune buste quando sono arrivata a  
Roma. Chiesi a chi dovevo spedire le buste ed egli mi rispose che  
era inutile spedirle, perché si trattava di persone che io non co-  
noscevo. Chiesi anche quale fosse il contenuto delle buste ed egli  
mi rispose che le buste stesse mi sarebbero arrivate aperte e che  
avrei potuto esaminare il contenuto; mi avvertì però che non  
le avrei capite. Chiesi a mio padre se i documenti me li avrebbe  
consegnati egli stesso ed egli mi rispose negativamente (dicendomi: figurati!)  
e mi avvertì che sarebbe venuta una persona a Portofino, senza speci-  
ficarmi quale. Effettivamente il giorno precedente la mia partenza  
venne un signore nel mio appartamento di Rio, dicendomi che lo mandava  
mio padre. Aveva anche un biglietto di mio padre che conteneva più  
o meno le stesse informazioni che mi telefonò e cioè la raccomandazione  
di chiedere le buste e di rivoltarle per espellere la posta. Ricordo che  
mi trattava di cinque buste e che quella prima, intestata nell'indirizzo  
a mio padre, a Villa Wanda, era chiusa, mentre le altre erano  
aperte. Ricordo che - nelle raccomandazioni stesse mi telefonò - una  
parte mi mise di fare portare le buste in un ufficio postale, ma  
di imbarcarmi più in una box postale in la strada. Effettivamente  
feci portare le buste in un ufficio postale di piazza.

La persona che venne a casa mia di parte di mio padre, mi presentò  
ma io non ricordo il nome di egli mi disse che non l'avevo mai  
vista prima. Era un uomo mi ha anni, forse alto un po' più di me  
(da meo alto circa 1.75 m.), indovino faccia e cravatta (era due

Gelli Maria Grazia

003046

- 3 - Gelli

mi stabi' p'chi' di Pranti (a caldo), capelli carbau. scuri; i capelli  
 du' frate italiano un' un' no' n' du' fatte d' Italia. Ci parlai  
 (schimmo), il tempo n' farai. Conoscere la Burke. All' uomo di mi  
 dove frate mio padre, ma egl' un' mi vintre, all'infuoco frate d' me-  
 valzane "mi vintre itano due vce figlio un' talpe d'vo e' p'  
 suo babbo" - Si' d'ieri come vintre in volute e d' egl' mi d'omi  
 che mio padre vintre "come un' uomo m'antato".

L'acqua relativo alle Burke n' cui al verbale precedente e' restato  
 su un' foglietto d' albano vintre d' un' redatto durante la emu-  
 sagine telefonica con mio padre.

D.R. In quanto riguarda la mia permanenza a Lizza - dove mio  
 amico con un' volo vintre al Pranti - mentre du' ho abitato presso  
 il sig. Alain Leclerc - non ricordo l'indirizzo di Leclerc, ma  
 so che egl' ha una fattoria fuori che ha il suo ufficio di commer-  
 cialista (a un' ora) mi vintre d' una fattoria. Altro con un' l'edi-  
 cizio di Leclerc du' e' mio amico personale - Se un' e' ho fatto,  
 probabilmente il mio biglietto n' talpe aereo d' ritorno dove e' me  
 presso l'abitazione di Leclerc - non ho lasciato altri bagagli presso  
 di Leclerc.

D.R. Puzo du' - durante la telefonata du' io ebbi con mio padre -  
 di d'ieri spiegazioni sul fatto che dovevo inviare lettere al mio  
 indirizzo di Anzzo e di d'ieri anche il perché n' spedire delle lettere.  
 Egl' mi vintre verbalmente che la parte "dovevo inviare alle persone forti"  
 e mi specificò anche che "la parte veniva fatta, nel senso che un' au-  
 vere a destinazione. Non fu mio padre a dirmi n' nascondere le Burke  
 nel sottopiede alla valigia. Fu una idea mia, perché avevo paura.  
 Avevo visto infatti in una delle Burke alcune lettere della mamma e

Gelli Maria Grazia

000047

- G. Gelli

mi era spaventata.

D.R. Sono nato in Italia - a un'ora e solo mi/lin con/ta sei ore di viaggio - nel marzo 1981; escludo di aver parlato con me altri documenti in corso di un padre. Ricordo che viaggiai con la linea aerea Varig con un volo Rio - Lisbona - Roma -

D.R. ho avuto perso un appuntamento con il leclerc. Il telefono dall'aeroporto allora arrivai a Lizza e mi raffermi d'abitazione nel sito leclerc con un taxi - Avevo con me il numero di telefono del leclerc. Non l'ho più trovato tra i documenti che mi sono stati consegnati; probabilmente l'ho lasciato a casa del leclerc, se non l'ho perso in taxi.

L.C.S.

P.P.U. e un'ora se Jefferson Gelli Marco Grossi

003043

Avvertito telefonicamente P.M. off. 23.7.81 ore 13

**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

M.  
Sezio

N. 1575/81A

Sezione *Proc. Am.*

DI REATO

**AVVISO**

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro  
*Gelli Licio + 22*  
imputato di *conco in att-*

**AVVISA**

- 1. - P. M. dr. *Sica*
- 2. - Avv. *Arico Giovanni*
- 3. - Avv. *Giorgetti Raffaele*
- 4. - Avv. \_\_\_\_\_
- 5. - Avv. \_\_\_\_\_

... di ...  
...  
...  
... alle conses  
... sponde:  
...  
... difensore  
... in cont'

che il giorno *25-7-1981* alle ore *10*  
il Giudice Istruttore dr. *Ernesto Cichillo*  
procederà in Roma - *Relikie femminile*  
all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*  
*imputato Gelli Maria Grazia*

Roma, *23.7.81*

**IL CANCELLIERE**

*re per via postale p. ...  
...  
... 23-2-81 ore ...*

000049

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI ENTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 25 del mese di luglio  
 alle ore 10,30 in Roma - Ribellia femminile

Avanti di Noi Dr. Ernesto Ceclillo - Compilatore Istruttore  
 con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica  
 assistiti dalla potterocritta Segretaria

E' comparso Gelli Maria Grazia  
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Gelli Maria Grazia già generalizzata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. Arico Giovanni - presente anche in nottitudine  
dell'Avv. Ginepro Raffaele

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intende  
rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
 invitato a discolarsi, risponde:

Ho preso atto del reato imputato mi confluato  
di Ottava del 23-7-81 e confermando le  
precedenti dichiarazioni con particolare riferimento

V° si depositi in Cancelleria per  
 giorni \_\_\_ dandone avviso al di-  
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore  
 000050

all'ultimo interrogatorio, mi protesto innocente  
anche di quest'ultimo reato. Ho lo priato le  
fuste, per curiosità ho dato uno sguardo a quelle  
aperte, ma non vi ho capito nulla.

Non conosco i destinatari delle fuste e cioè  
Tedeschi e Solomonone.

A questo punto è intervenuto l'altro Avvocato  
Raffaello Gargetti.

So ~~per~~ stessa sulle fuste ho ripriato degli  
indigniti per poter agevolmente farne la  
Sogana.

A S.R.: Mio marito è iscritto al I° anno  
di specializzazione in Chirurgia Estetica al  
Polidivico Gemelli.

A S. del P.P. R.: Nessuno mi attendeva  
all'aeroporto di Fiumicino, perché nessuno sapeva  
dei io sarei venuta in Italia.

A questo punto l'Qu. Quico precisa che la  
precedente istanza di scarcerazione per insuffi-  
cienza di indizi o, in subordine, di li-  
tato provvisoria, deve intendersi estesa anche  
al reato contestato con Mandato del 23.7.81,  
cio: in virtù delle motivazioni già espone  
che, peraltro, trovano ulteriore conferma nella  
stessa formulazione della ultima imputa-  
zione; la quale, chiaramente, fa suffire una  
accusazione dell'imputata ad una organizza-  
zione, qualificata Reggio P.2, laddove

Prunier

H

Galligani

000051

4

37

di queste associazioni a tale "Organizzazione"  
 non esiste e non può esistere in tal modo  
 essendo anzi tale associazione smentita  
 documentalmente da tutti gli atti dei  
 quali la difesa può avere notizia.

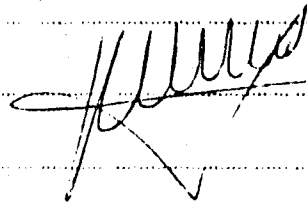
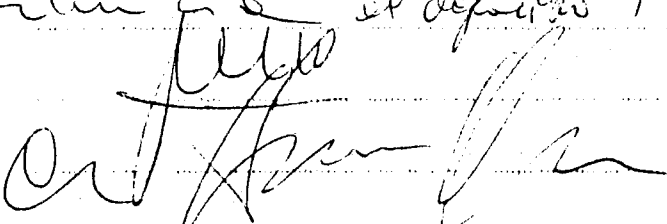
Il P.M. si riporta al precedente parere.

L. P. S.

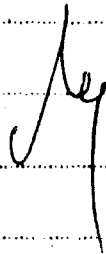
Gelli Goria

P. P. Vissani

con via et deposito

Famini



000053

PROF. AVV. AUGUSTO SINAGRA

PIAZZALE DELLE BELLE ARTI, 6  
TELEFONI 300.50.01 - 300.04.73  
00100 ROMA

6 agosto 1981

ROMA, LI .....

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE Dott. Ernesto CUMILLO

TRIBUNALE DI ROMA

Negli interessi di Maria Grazia Gelli Donnini imputata come in atti  
(proc. 1575/81 A.G.I.)il sottoscritto difensore Prof. Avv. AUGUSTO SINAGRA  
si permette esporre quanto segue:

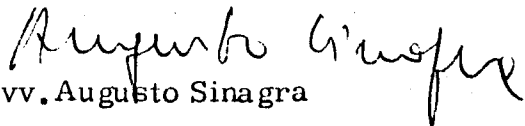
- premesso che con provvedimento del 1 agosto 1981 della S. V. Ill. ma è stata concessa la libertà provvisoria della Signora Maria Grazia Gelli Donnini;
- che l'indicato beneficio è stato subordinato, oltre che al pagamento di cauzione, anche all'obbligo di dimorare nel Comune di Arezzo;
- che l'interessata ha adempiuto ad ambedue gli obblighi prendendo dimora nella abitazione paterna sita nel Comune di Arezzo in Via S. Maria delle Grazie, 14 ( Villa Wanda);
- che detta abitazione dista tre/quattro chilometri circa dal centro abitato e non è servita di mezzi pubblici di trasporto;
- che la Signora Maria Grazia Gelli Donnini anche per le necessità relative alla assistenza del figlio di pochi mesi di vita, oltre che per le necessità relative al normale quotidiano menage familiare ha bisogno di recarsi nel centro abitato per acquisti e per ogni altra necessità;

c h i e d e

alla S. V. Ill. ma di volere disporre alla Signora Maria Grazia Gelli Donnini la restituzione della patente di guida che Le fu trattenuta in relazione alle note vicende che portarono al Suo arresto.

Si coglie l'occasione per esprimere alla S. V. i sensi della più attenta considerazione.

Prof. Avv. Augusto Sinagra

Vito, ammissibile la restituzione della patente  
messata a M. Lucia Gelli  
Roma 7.8.1981Per ritiro della patente  
Augusto SinagraCONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dott. Ernesto Cumillo)

000017



GELLI Maria Grazia  
-Aeroporto Francino-  
(verb. 4.7.64 Circosc.  
D. 11.11.64)

MATERIALE

SEQUESTRATO

A

GELLI MARIA GRAZIA

000053

000000

INSTRUÇÕES GERAIS

- NÃO DOBRE.
- GUARDE ESTE CARTÃO. ELE SERÁ EXIGIDO DURANTE SUA ESTADA NO BRASIL E NO SEU RETORNO.

GENERAL INSTRUCTIONS

- DO NOT FOLD.
- KEEP THIS CARD FOR PRESENTATION DURING YOUR STAY END ON YOUR RETURN.

055 4205175637

Biglietto passeggeri e controllo bagaglio  
Passenger ticket and baggage check

Il passeggero dovrà esaminare attentamente questo biglietto e particolarmente le "Condizioni di Contratto".  
Each passenger should carefully examine this ticket particularly the "Conditions of Contract".

Emesso da: **ALITALIA** - Linee Aeree Italiane S.p.A.  
Palazzo Alitalia-Roma/Eur (Tel. 54441)

Issued by:  
R.T. Roma 2029/46  
Capitale Sociale interamente versato  
Lit. 120.000.000.000  
C.C.I.A.A. Roma T35158  
CODICE FISCALE 0047669.0592

Membro  
IATA  
Member

**Alitalia**  
Linee Aeree Italiane

Veuillez conserver cette carte jusqu'à destination et ne pas changer de siège sans autorisation du personnel de bord  
Please: keep this pass until your arrival and do not change seats without permission

**CLASSE ECONOMIQUE  
ECONOMY/CLASS**

SIEGE/SEAT	VOL/FLIGHT	DESTINATION
	339	Rom
NOM/NAME	PART	

**AIR FRANCE**

**CARTE D'ACCÈS A BORD  
BOARDING PASS**

(4)

**MINISTERIO DA JUSTIÇA** (REPUBLICA FEDERATIVA DO BRASIL)

**DEPARTAMENTO POLÍCIA FEDERAL**

Polícia Direto

Nome do Expediente: *M. M. M.*

RIO 06.03.1981

Local de Expediente: **SPMAB/SBA/SR/BJ**

Grupo de Pass. nº: 20 / 02 / 1982

Let. 6815/80

Art. 13/IV

Nome: **ROMA**

Nº: 12

Nº de Identificação: **1024735**

INSTITUTO NACIONAL DE IDENTIFICACAO




**Alitalia**  
 PASSENGER TICKET AND BAGGAGE CHECK  
 Subject to Conditions of Contract  
 Conjunction Tickets:

Issue by: **GELLI/11**  
 No. of Passengers: 2  
 Origin: **PAR** (Paris)  
 Destination: **FOR** (Florence)  
 Class: **Y**  
 Fare Basis: **Y**  
 Ticket Number: **02 JUL 81**  
 Agency: **055**

Class	Origin	Destination	Class	Origin	Destination	Class	Origin	Destination	Class	Origin	Destination
Y	PAR	FOR	Y	PAR	FOR	Y	PAR	FOR	Y	PAR	FOR

Additional Endorsements/Restrictions:  
**ESCLUSO IVA ART. 9 DPR 633/72**

Serial Number: **4205175637 5**

**055** Vedere in calce per il numero di serie

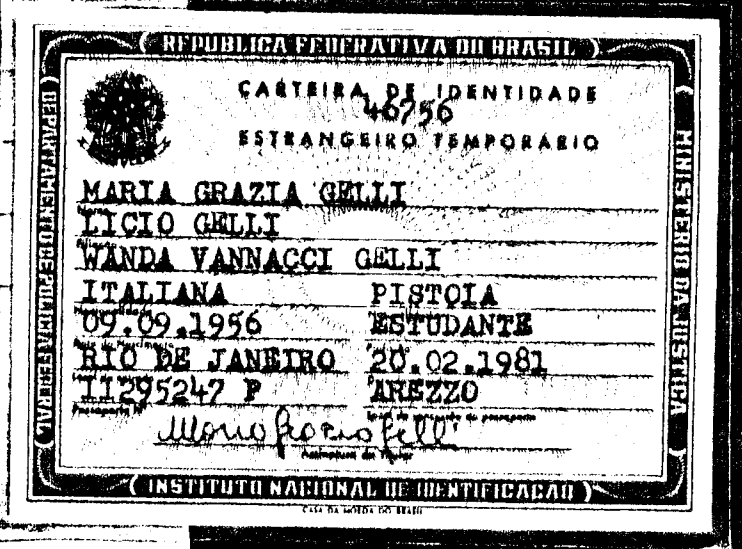
**000007**

**42**

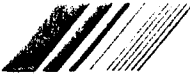
**47**

TABLETTA PER IL PASSEGGERO

Origin: **PAR** (Paris)  
 Destination: **FOR** (Florence)  
 Class: **Y**  
 Fare Basis: **Y**  
 Ticket Number: **02 JUL 81**  
 Agency: **055**



43 c



**AIR FRANCE**

**CLASSE ÉCONOMIQUE  
ECONOMY CLASS**

SIEGE  
NOM

Veillez conserver cette carte jusqu'à destination et ne  
Please keep this pass until your arrival and do not chan

000003

**AIR FRANCE**  
**BRASIL**

CARTÃO DE ENTRADA SAÍDA  
CARTÃO DE EMBAIXADA  
ENTRÉE / EXIT CARD  
BANKARTION / DESEMBANKARTION CARD

**ATENÇÃO**

● USE MÁQUINA OU ESCREVA EM  
LETRAS DE FORMA PRESSIONADA  
PARA QUE AS LETRAS AS VÍAS FIQUEM  
BEM LEGÍVEIS.  
● NÃO USE LÁPIS.  
● NÃO DOBRE.

**ATTENTION**

● USE CAPITAL LETTERS AND WRITE  
FINALLY.  
● BOTH SIDES MUST BE LEGIBLE.  
● DO NOT USE PENCIL.  
● DO NOT FOLD.

<p>1 NOME COMPLETO NAME IN FULL</p> <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">GELLI MARIA GRAZIA</p>	<p>2 SEXO SEX</p> <p>M <input type="checkbox"/> F <input checked="" type="checkbox"/></p>	<p>3 DATA DO NASCIMENTO DATE OF BIRTH</p> <p>DIA, DIAZ, MES, ANO DAY MONTH YEAR</p> <p>9   1   56</p>	<p>4 PAÍS DE EMISSÃO DO PASSAPORTE COUNTRY OF ISSUE OF PASSAPORTE</p> <p>ITALIA</p>
<p>5 NÚMERO DO VOO OU DE OUTRO MEIO DE TRANSPORTE FLIGHT NUMBER OR ALTERNATIVE TRANSPORTATION</p> <p>AFOSI</p>	<p>6 AO CHEGAR - ON ARRIVAL</p> <p>1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/></p>	<p>7 AO PARTIR - ON DEPARTURE</p> <p>1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/></p>	<p>8 PAÍS DE RESIDÊNCIA PERMANENTE COUNTRY OF PERMANENT RESIDENCE</p> <p>RIO</p>
<p>9 OBJETIVO DA VIAGEM - PURPOSE OF TRAVEL</p> <p>1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/></p>	<p>10 AO CHEGAR: ÚLTIMO PAÍS VISITADO ON ARRIVAL: LAST COUNTRY VISITED</p> <p>FRANCA</p>	<p>11 AO PARTIR: PRIMEIRO PAÍS A SER VISITADO ON DEPARTURE: FIRST COUNTRY VISITED</p> <p>FRANCA</p>	<p>12 PAÍS DE RESIDÊNCIA PERMANENTE COUNTRY OF PERMANENT RESIDENCE</p> <p>RIO</p>
<p>13 Nº 91119</p>	<p>14 Nº 11285247/P</p>	<p>15 Nº 11285247/P</p>	<p>16 Nº 11285247/P</p>
<p>17 Nº 11285247/P</p>			
<p>18 Nº 11285247/P</p>			
<p>19 Nº 11285247/P</p>			
<p>20 Nº 11285247/P</p>			

USO OFICIAL - OFFICIAL USE

6

№

N\$ *80000*

DIA	MES	ANO
3	1	81

(7)

RECIBI DE

LA CANTIDAD DE NUEVOS PESOS *Ochocientos con mil*

POR *3 ENTRADAS PARA EL FOOT-BALL.*

F. 25 - PAP. ALDO

*Geli Montenegro*  
 FIRMA  
*Maria Grazia*

DOMANDA DI ACQUISTO

US\$ - CAN\$ - £ - FS - DM - FF - ¥ ← INDICARE CON TONDIRINO

USARE MODULO SEPARATO PER OGNI DIVISA

QUANTITÀ	INDICARE CON TONDIRINO				IMPORTO	NUMERAZIONE CHEQUES			
	\$	£	FS DM FF	¥		SERIE	DA	A COMPRESO	
	10	5	50	5,000					
1	20	10	100	10,000	20	FE 11	135	131	
9	100	50	500	50,000	900	RS 99	754	305 313	
	500								
TOTALE DELLA VALUTA EMESSA					920	CAMBIO	1368	DATA	19/12/81

AMERICAN EXPRESS TRAVELERS CHECKS

COPIA No. 1 DELL'ACQUIRENTE

PROMEMORIA IMPORTANTI ...

- Firmate ogni Cheque immediatamente superiore sinistro). Altrimenti non siete protetti smarrimento o furto. Non controfirmate mai se non al momento dell'uso.

PROMEMORIA IMPORTANTI ...

- Firmate ogni Cheque immediatamente superiore sinistro). Altrimenti non siete protetti smarrimento o furto. Non controfirmate mai se non al momento dell'uso.

- Al momento dell'uso, controfirmate (nell'angolo superiore sinistro) soltanto quando la persona che il Cheque guarda. Mentre la controfirma è l'American Express Company richiede, la persona accettanti è di richiedere ulteriore identificazione.

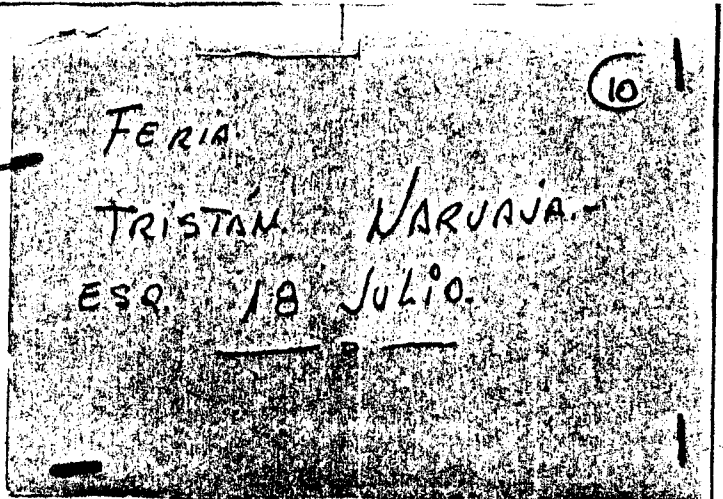
- Custodite separatamente dagli Cheques contanti, la cui disponibilità faciliterà non solo in caso di smarrimento o furto degli Cheques.

ALTRI CONSIGLI UTILI ...

- Maneggiate e salvaguardate i vostri Cheques contanti. Teneteli con voi o in luogo sicuro: tasca interna del soprabito o della giacca, munito con chiusura-lampo della borsa o del portafoglio. Non lasciateli mai in camera d'albergo o in automobile.

Dott. PAOLO FABBRI  
 Specialista in Dermatologia e Venerologia  
 Specialista in Allergologia e Immunologia Clinica  
 Aiuto della Clinica Dermatologica  
 dell'Università di Firenze  
 Via Galluzzi, 5 - Tel. 48.54.58  
 FIRENZE

000009



POR 2 ENTROBAS PARA EL T001-1322-

*Geli Mariposa*  
FIRMA  
*Maria Garcia*

QUANTITÀ	INDICARE CON TONDINO USARE MODULO SEPARATO PER OGNI DIVISA				IMPORTO	NUMERAZIONE CHEQUES		
	US\$	CAN\$	£	FS DM FF ¥		SERIE	DA	A COMPRESO
	10		5	50	5,000			
1	20		10	100	20,000	FE 11	155	131
	50		20	200	20,000			
9	100		50	500	900,000	99	72	46304
600					4			
					CAMBIO	10.3	DATA 17/2/51	

NUMERAZIONE CHEQUES: 100000

PROMEMORIA IMPORTANTI ... 8/8

- Firmate ogni Cheque immediatamente (nel superiore sinistro). Altrimenti non siete protetti in smarrimento o furto. Non controfirmate mai uno se non al momento dell'uso.
- Al momento dell'uso, controfirmate (nell'angolo sinistro) soltanto quando la persona che acceques guarda. Mentre la controfirma è tutto l'American Express Company richiede, la prassi p accettanti è di richiedere ulteriore identificazione.
- Custodite separatamente dagli Cheques distinta, la cui disponibilità faciliterà non poco il in caso di smarrimento o furto degli Cheques.

ALTRI CONSIGLI UTILI ...

- Maneggiate e salvaguardate i vostri Cheques con contanti. Teneteli con voi o in luogo sicuro, sei tasca interna del soprabito o della giacca, o il mento con chiusura-lampo della borsa sono i li sicuri. Non lasciateli mai in camera d'albergo, in v automobile.

DECESSO O INCAPACITÀ

OPPOSIZIONE:

ALL ACQUIRENTE

010000

la tua voce, <sup>difficile</sup> e cercare delle ~~parole~~ <sup>parole</sup> per descrivere  
 il mio cuore. per aprire il mio cuore, per entrare dentro  
 il tuo, sentire il tuo, dopo l'altro i battiti, eppure le finite  
 sensazioni meravigliose ti riempiono, senti intorno  
 a te una nuvola rosa di colore, di affetto, di amore  
 ed invece aprì gli occhi, tutto scivola e cerchi  
 senza uscita di ritrovare tutto, ma tutto che è  
 un niente, un nulla che può farti felice,  
 non siamo soli, ognuno ha se stesso, ~~tu hai un~~ <sup>io ho te,</sup> ~~tu hai un~~  
~~cuore~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~può~~ ~~essere~~ ~~felice~~, mi dai  
 forse, mi educhi, ma queste distinzioni,  
 una forza continua che ti libera il cuore,  
 ti amo e lo farò sempre, ma a me non  
 basta dire "ti amo", vorrei la voce di un  
 poeta, la mano di un scrittore, e

l'allegra di un uccellino in primavera  
 per descrivere quello che provo  
 e cantare una dolce melodia al chio  
 di luna,

Al chio della luna, i tuoi  
 occhi brillano i ~~tuoi~~ <sup>tuoi capelli veri</sup> splendono  
 di un sorriso velato, i tuoi  
 sussurri d'amore mi incantano

~~Al tuo amore...~~ Questo è amore!  
~~il tuo amore...~~  
 Micis

000011

verso dell'11

G 2 - B - F

000012




mutande - edrici <sup>oerje 48</sup> 80'000  
 cotone m. 8 m. 30 m. 12  
 uncinetto m. 8 m. 15 m. 12  
 fess. 2 1/2 - 3  
 elastic  
 Trise parrucchiere

3.2.5.2.  
 1.50 1.25

no sbiancate luce - cotone  
 in cotone.

R. Tutte cotone <del>mutande</del>	Ricicivi
Horice <del>alg.</del> <del>coltur</del> cotton.	
Fiorio	
ehutep	
Prentel bligis.	

13



60230 Pre

Av. Lãmica, 1702 - Rio de Janeiro - Brasil  
 Fone (51) 257-1818 - Telex (021) 21482/22218

48  
 0013

11.3  
35 - 39

Bortoli Lucio

impiegato alla R. ex. m.

FOIAMP  
(Decreto n. 1 x 6 postor  
plattando)

Milano 00 33  
Anagni. 00 54 1  
S. Agnes 00 34  
Rivoli 00 55. 21  
Mantova 00 54 82

000014

Dott. HEITOR CORREA DE MELLO

Residencia: Rua General Ivan Raposo, 495 - 202  
Barra da Tijuca - Rio de Janeiro  
22.600

Telefone de casa - 399.3559

Comercial - Ufficio:

Av. Nsa de Copacabana, 435 - 704  
Copacabana - Rio de Janeiro  
22.020

Telefones - 2.362999 e 2.353198

0185 *Patricia*  
68240

*exatissimo*  
*Guarab. mello*

15

*Ficordi*

352648 *con auto dire 1 e 2 ch. m. m. t. t.*

ALTO - D. 30 - S. 50 - D. 10

BASSO - D. 20 - S. 40 - D. 0

16

N. TELEFONICI :

ALASIA 414046 ufficio -- 7471577 -- 7431457 casa

PABLO 355431 -- 353820 ufficio

AVV. BARTMFIELD -7724403 ufficio

CAP. CORTI 7929127 - casa

MARIO ORTOLANI 500384 casa -- 917631 centralino Banca Bafisud -

SUARES MASSON - 3939372 casa

*Nuovo*  
3832571  
*Nuovo*  
766.2715

50

000015

DAMIR

H . 500165

H . 510023 JAF

33. 35.000,00

velipno euro fl.

000016

Coltini. 11.  $\frac{1}{2}$  / 12

1)

Corta zucchero

Beli

rosicchi

Beige

Morioni

Slip. 3. F.

ferroletti

Ammonio - Sodio - H<sub>2</sub>O

1/2

1/2

<p>HYDRUS V. 1000 2000 g V. 1000 2000 g Cianuro cobaltico a Cap. 1000 g. 1000 g.</p>	<p>Sodio / Solfato Cianuro</p>
--	------------------------------------

See

LUNEDI - VENERDI - VENERDI

2)

SEGRETERIE DEL POLICLINICO GEMELLI

VIA NOZZA PINETA SACCHETTI | 60421

Quando ogni polichinico si tocca  
obiettiva di andare fin avanti nella  
Sedia, tanto il seguente. Si ha foto  
polichinico / a 100 metri -

009018

Cheloni, Brucine, J. J. J. J. J.

---

ELIENCO DEGLI ISCRITTI  
AL 1° ANNO DI CHIR. PLASTICA 2)

---

INDIRIZZO COMPLETO CON  
NUMERO AL TELEFONO -

---

000019

\* CARTE → 12 marzo

16.20 Giovedì Altalip 338

\* TEMPERA NATIE GRANDE

14.00 Venerdì A.R. Altalip  
2.30 - 15.35 Altalip

\* 1/2 1/2 1/2 1/2 1/2 1/2 1/2 1/2

12.10 P.

Repub x Kolohz Toste  
France - prendere ologio in camera x  
Luciano -  
Spzolo nuova

Sabato 16.20 338  
Nizzo - Ranno

Domenico Ranno Nizzo 2.30  
ritorno

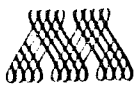
19-55-

2950740

19.33.33 informazioni

6

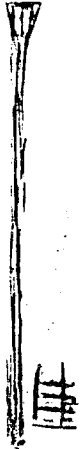
000020



MAKSoud PLAZA  
SAO PAULO

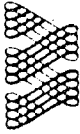
5/A

5/B



Al Campinas, 150 CEP 01404 - Tel. 261.2233 - e-fax 30026 30630 - MANS BR

5/C



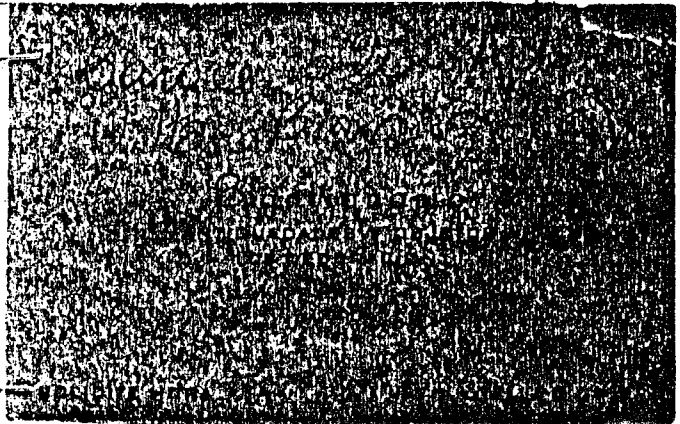
MAKSoud PLAZA  
SAO PAULO

Al Carr

6)



*Maria Gracia Gelli*



000021



cofre armário



Metalsul

8/A

MODEL I-32.....

NUMBER 2286.....

METALÚRGICA SUL PARANÁ LTDA.  
Rua Marques de Olinda, 355/371  
☎ 24-1024 - 24-3916 - C. P. 1024  
84100 - Ponta Grossa - Paraná



Metalsul

8/B

MODEL I-32.....

NUMBER 2279.....

METALÚRGICA SUL PARANÁ LTDA.  
Rua Marques de Olinda, 355/371  
☎ 24-1024 - 24-3916 - C. P. 1024  
84100 - Ponta Grossa - Paraná

000022



### COMPTOIR DE VENTE A L'EXPORTATION (DUTY FREE SHOP)

Site COVEX  
AÉROPORT DE NICE CÔTE-D'AZUR  
06056 NICE CEDEX  
R.C. NICE B 965 800 782  
SIRET 965 800 782 000 17

12/B 1  
FACTURE 488468

NOM :  
(NAMES)

*C. R. A. C. I. A.*

DATE 14/07/81  
NU DE VIA 2/A 379

RTA 05.07 NIMBENS 90  
RTS 50.00 NORD 12.11  
RBJ 05.01 A. SAUV. 24  
REB 14.00 P. 197. 807

400.00 TOTAL

410.00 ESPERT

3.40 REBUT

8000 000 0 199 0

Code	Description	Quantité	Prix

La présente facture peut être exigée à tout moment par les autorités douanières, les produits vendus à ce comptoir sont destinés à l'exportation seulement. Ils ne peuvent être laissés, remis ou consommés sur le territoire français.  
The goods are "FOR EXPORT ONLY" and must not be retained, disposed, or consumed in France.

BERCK BIARRÉ & DOHME S.A. ALIA  
117 8658  
INDOCID\* 25 mg  
25 capsules  
Prix de vente 400  
L. 1100  
Produit par G.P.N. du 1978  
3/14

La presente tessera è strettamente personale e non cedibile. Il libero accesso nel locale è consentito al titolare della tessera a discrezione della direzione. La direzione si riserva il diritto di ritirare la presente tessera in qualunque momento e senza preavviso. La validità della tessera è limitata all'anno solare in corso. Il possesso della presente tessera non dà diritto automaticamente al suo rinnovo.

FIRMA DEL TITOLARE

ATTENZIONE: per l'uso leggere attentamente l'istruzione locale  
1-11

1h  
Jackie-O piano bar discoteca  
via dell'erta canina, 24/b - tel. 216146 - Firenze

N° 062 / A 78

000024



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 6571/810 di Prot.

Roma, il 7 luglio 1981 19...  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO: procedimento penale contro Gelli M. Grazia ed altri. Commissione rogatoria.

ALLA PROCURA DISTRETTUALE di ZURIGO  
(Bozirksavwaltschaft - Zuerich)

La Procura della Repubblica di Roma procedo penalmente contro GELLI Licio e GELLI M. Grazia anche per il delitto di calunnia aggravata (artt. 110, 368 p.p., Gl n. 10 codice penale) in relazione ad alcuni documenti sequestrati alla detta GELLI durante un controllo doganale in Fiumicino/aeroporto di Roma.

Dai documenti stessi risulterebbe l'esistenza di due conti bancari presso un istituto di credito di Zurigo, rispettivamente con le seguenti caratteristiche:

conto n. 806856 KM - Sciattole  
conto n. 826401 HK - Lepre

In particolare - nel documento sequestrato alla GELLI - si incolpano sostanzialmente due magistrati italiani di aver accettato la promessa di denaro per somme ingenti, al fine di commettere atti contrari ai doveri del proprio ufficio, sui conti sopra specificati.

Rivolgo pertanto richiesta affinché la Procura distrettuale di Zurigo disponga indagine al fine di far conoscere se - presso istituti di credito correnti in Zurigo - esistono conti con le caratteristiche sopra indicate. In caso affermativo vorrà far conoscere a chi siano intestati i conti medesimi.

Si alliga fotocopia degli articoli del codice penale italiano citati.

Nel ringraziare vivamente per l'assistenza concessa, si raccomanda vivamente l'argenza, trattandosi di procedimento con detenuto.



D. Sica, sost.



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 6571/81C di Prot.

Roma, li 8 luglio 1981  
C. P. 00100

Risposta o nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO: procedimento penale contro Gelli M. Grazia ed altri.  
Commissione rogatoria.

Alle PROCURA DISTRETTUALE di Z U R I C H  
(Bezirksanwaltschaft Zürich)

A chiarimento della richiesta di commissione rogatoria inviata a codesta Procura distrettuale, si comunica che il documento sequestrato a GELLI M. Grazia è stato rinvenuto in circostanze tali da suscitare il fondato sospetto che vi fosse la precisa volontà di farlo ritrovare alle autorità italiane al fine di dar luogo ad un procedimento penale.

D. Sica, sost.



POLIZEI ZÜRICH

PA

Spez. R.	DK	Tx
KTA/UL	Deliktsdatum	OPA
Fachgesch.	Revokation	SPA
Rapport von Dienststelle	Hptm Schläpfer Spezialabteilung 2	Datum 8. Juli 1981
Betrifft	<u>Erhebungsbericht</u>	
in Sachen	Staatsanwaltschaft Rom, Dott Domenico Sica, Unt.Nr. 6571/81C	
gegen	<u>G e l l i Licio</u> und <u>G e l l i Maria, Grazia</u> , geb. in Pistoia am 9. September 1956, wohnhaft in Florenz, via Lorenzo il Magnifico 83;	
wegen	<u>Falscher Anschuldigung.</u>	

Wir haben auf Ersuchen von Dr. SICA abgeklärt, ob die nachfolgenden Zahlen-Buchstabenkombinationen bei der Schweiz. Bankgesellschaft in Zürich (UBS) ein Konto irgendwelcher Art darstellen könnten:

806856 K.N. - Scoiattolo

826401 H.K. - Lepre.

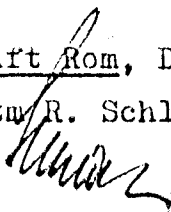
Nach Auskunft der zuständigen Stelle kann eine solche Zahlen-Buchstaben-Kombination auf keinen Fall eine Kontonummer der Schweiz. Bankgesellschaft darstellen.

Kp 1 1176

Schlussverfügung vom 8. Juli 1981:

geht an die Staatsanwaltschaft Rom, Dr. SICA.

Chef Spezialabteilung 2, Hptm R. Schläpfer

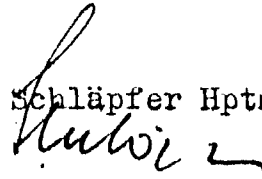


KANTONSPOLIZEI ZÜRICH  
Kriminalpolizei

- 2 -

Die gleichen Nachforschungen wurden auch beim Schweiz.  
Bankverein in Zürich angestellt. Auch bei dieser Bank  
schliesst man mit Sicherheit aus, dass es sich bei den  
genannten Zahlen-Buchstaben-Kombinationen<sup>um</sup> Kontonummern  
handelt.

R. Schläpfer Hptm





# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 6571/810 PM di Prot.

Roma, li 9 luglio 1981  
C. P. 00100

Risposta o nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO: Procedimento penale contro GELLI Licio e GELLI M.Grazia.

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI BRESCIARiservato

Questa Procura procede a carico di GELLI Licio e GELLI M.Grazia anche in ordine al delitto di calunnia in danno di magistrati del Tribunale di Milano, tra cui i dottori VIOLA e TURONE.

Da notizie ricevute telefonicamente dagli uffici giudiziari di Milano, risulta che in un documento sequestrato ed inviato a codesta Procura dalla Procura Generale di Milano è scritto che vi sarebbe stata la possibilità di corrompere magistrati milanesi. Ciò posto, preghi la S.V. di voler inviare, con cortese urgenza ed a mezzo di plico da affidare agli stessi Carabinieri, copia autentica del documento suddetto, con nota di accompagnamento indicante lo stato della procedura costì pendente.

Ringrazio.

La Sica, sost.proc.





## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Milano, 10 luglio 1981

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di ROMA

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di BRESCIA

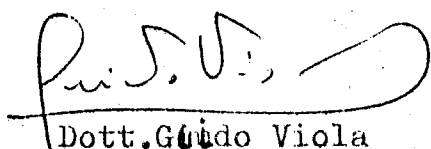
e, per conoscenza:

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

R O M A

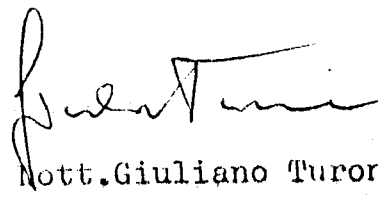
In merito alle notizie relative a pretesi rapporti bancari accesi a nostro nome e a nostra insaputa presso banche della Confederazione Elvetica, chiediamo che siano svolte, con la massima urgenza e incisività, le più approfondite indagini che si rendessero necessarie..

Per quanto ci riguarda nessun segreto bancario potrà essere prete-  
stuosamente invocato e, anzi, chiediamo che siano fatti, a tutti i  
livelli possibili, i dovuti passi perché detto segreto non venga frapposto  
da chicchessia.



Dott. Guido Viola

(Sost. Proc. della Repubblica)



Dott. Giuliano Turone

(Giudice Istruttore)

v: al coll. 104. Si ce  
 per l'unione agli atti  
 Roma 11.7.1981  
 Sc. Proc. Rep. P.  
 L. P.



## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 531/80-F

Risposta a nota del..... N.....

OGGETTO: Richiesta atti.....

Milano, 10 luglio 1981.....

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE di

ROMA

Facendo seguito alle conversazioni telefoniche intervenute con la S.V. in relazione all'imputazione di calunnia elevata da codesta Procura della Repubblica nei confronti di Licio e Maria Grazia Gelli, La prego di volermi cortesemente trasmettere copia di tutta la documentazione relativa a tale imputazione, perchè il sottoscritto possa essere messo nelle condizioni, nell'ambito delle sue responsabilità di capo dell'Ufficio, di meglio valutare la situazione ad ogni fine, non ultimo quello di una reale tutela dell'onorabilità dei magistrati di questa sede che risultano essere parti lese nel relativo procedimento.

Ringrazio vivamente.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Antonio Amati



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

000303-2

N. 9318/81 A  
di R. Re.

Roma, li 17.7.81 19...  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

A Spinosi - Roma

OGGETTO: Trasmissione atti al Giudice Istruttore per la formale istruzione - Proc. pen. a carico di Gelli Licio ed altri.

Il P.M.

Rilevato che:

- Con provvedimento 20.6.1981 questo Ufficio ravvisava la sussistenza di connessione soggettiva, oggettiva, teleologica e probatoria tra vari procedimenti pendenti presso le Procure della Repubblica di Roma, di Milano e di Brescia, disponendo ne la riunione e contestualmente dichiarando la competenza del Giudice di Roma, a' sensi dell'art. 47 c.p.p.;
- I due Uffici giudiziari di Milano e di Brescia, pur omettendo di rilevare e denunciare la emergente situazione di conflitto, non trasmettevano a Roma i procedimenti riuniti, limitandosi la Procura di Milano a contestare la fondatezza in punto di fatto e di diritto del succitato provvedimento, rimanendo quella di Brescia silente, pur dopo aver ricevuto copia dell'ordinanza (v. relata dei carabinieri). In conseguenza questo Ufficio, per uscire dalla situazione di stallo, denunciava il conflitto innanzi alla Suprema Corte (v. ordinanza del 26.6.1981);
- In attesa della pronuncia e stante lo stato di detenzione di uno degli imputati, si richiedeva la prosecuzione della istruttoria col rito formale in ordine ai procedimenti riuniti per connessione e pendenti presso questa Procura;

- Dopo la formalizzazione la situazione processuale subiva modi fiche sia sostanziali che formali, interessanti anche la denuncia di conflitto.

Invero:

a) Con nota del 4 luglio 1981, il Procuratore della Repubblica di Milano trasmetteva a questo Ufficio "per quanto di competenza in ordine ai profili di connessione" tre dei cinque procedimenti per i quali era stata rivendicata la competenza per connessione del Giudice di Roma, quelli cioè contrad distinti con i numeri 3130/81A - 2431/81C e 3481/81C.

b) Il procedimento pendente presso la Procura della Repubblica di Brescia nella asserita fase di "atti preliminari" ve niva formalizzato dal locale Giudice Istruttore in accoglimento del ricorso presentato da uno degli imputati.

c) Il 4 luglio 1981 all'aeroporto internazionale di Fiumicino (Roma) Gelli Maria Grazia, figlia di Gelli Licio, in sede di verifica doganale veniva trovata in possesso di documenti vari nascosti nella fodera di una borsa da viaggio. In due di questi documenti erano mosse a magistrati di Milano accuse di corruzione per atti contrari ai propri doveri di ufficio, anche mediante versamento di denaro in due distinti depositi pres so l'Unione Banche Svizzere di Zurigo.

Sulla base delle prime sommarie indagini questa Procura emetteva ordine di cattura a carico di Gelli Licio e Gelli Maria Gra zia per il delitto di calunnia.

Altra parte della documentazione afferiva, all'apparenza, a rapporti di servizi di Stato estero, classificati "top secret", il cui contenuto può comunque riguardare l'interesse interno ed internazionale dello Stato italiano, anche se per ipotesi po trebbe trattarsi di un falso ad opera di servizi di diversa po tenza straniera.

Altra documentazione ancora conteneva una relazione, che si ha

fondato motivo di ritenere proveniente da uno dei servizi di informazione dello Stato italiano, riguardante rapporti economici tra editori e direttori di giornali, nonché un appunto informativo, con allegati, relativo all'on. Gianni De Michelis, risultato nella prima parte di autore ignoto e nella seconda parte di provenienza da un ufficio della Guardia di Finanza.

Si rinveniva, poi, un documento contenente questioni internazionali riservatissime. In merito - dopo l'esito degli accertamenti in corso sulla autenticità e provenienza (al momento si ha motivo di ritenere proveniente dal Ministero degli Esteri italiano) - potrebbe sorgere la necessità di richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri se intenda apporre il segreto di Stato sul contenuto di esso.

Sulla scorta di tutti i predetti reperti, nello stesso ordine di cattura si addebitava ai due Gelli il delitto di cui agli artt. 81, 257 c.p..

Nella borsa, infine si repertavano carte varie di pertinenza della c.d. "Propaganda 2", quali tessere, domande di iscrizione, ricevute di versamento, tutte in bianco, che dovevano verosimilmente essere usate per deviare ed inquinare le indagini in corso. A seguito di un comunicato in data 9.7.1981, diffuso - attraverso organi di informazione - dagli Uffici giudiziari di Milano, si veniva a conoscenza dell'esistenza di altro procedimento penale in ordine al delitto di calunnia in danno degli stessi magistrati, promosso dalla Procura della Repubblica di Brescia, alla quale erano stati trasmessi gli atti ex art. 41 bis. c.p.p.. Sotto la stessa data del 9.7.1981 si richiedevano notizie sullo stato del procedimento, senonchè nella risposta, immediatamente inoltrata a questo Ufficio, il Procuratore della Repubblica di Brescia rendeva noto di aver ricevuto gli atti solamente quella mattina, per cui nessuna determinazione era stata ancora adottata.

Fatte queste premesse, si trasmettono al Signor Consigliere Istruttore - Sede - per riunione per connessione al procedimento già in formale istruzione, i citati tre procedimenti

rimessi dal Procuratore della Repubblica di Milano, nonché il nuovo procedimento a carico di Gelli Licio e di Gelli Maria Grazia con richiesta di contestare a quest'ultima con mandato di cattura anche il delitto di cui agli artt. 81, 305, 416 c.p. (sotto forma della partecipazione alle associazioni) così come specificato al capo A) delle imputazioni già formulate.

Vorrà inviare comunicazioni giudiziarie, nella veste di parti private, ai magistrati oggetto della calunnia.

In attesa della risoluzione del conflitto, vorrà nuovamente invitare l'Autorità giudiziaria di Brescia perchè adempia ad un atto, a parere del requirente non discrezionale ma dovuto, quale quello dell'invio di copia di alcuni documenti richiesti a norma dell'art. 165 Bis c.p.p.. Nella nota 4203/81 del 3.6.1981 il magistrato di Brescia rifiutava implicitamente la trasmissione di copia di quanto richiesto, adducendo tra l'altro "... non pare attualmente agevole apprezzare l'eventuale conferenza e rilevanza delle citate carte sequestrate al Gelli, oltretutto ancora oggetto di indagini quanto ad autenticità, provenienza e significato."

Ma trattasi proprio di uno dei motivi che hanno costretto questa Procura, con la denuncia del conflitto, a chiedere la pronuncia della Suprema Corte regolatrice.

Una verifica sulla provenienza, autenticità e significato dei richiesti documenti anche da parte dell'Autorità giudiziaria di Roma si impone non solo per ragioni di connessione probatoria. Il 19.5.1981, cioè prima che pervenisse la risposta di Brescia, Zilletti Ugo aveva proposto a questa Procura una denuncia, adducendo di essere vittima di millantato credito e di "oscure manovre" a suo carico, condotte a mezzo di falsa documentazione.

La denuncia dello Zilletti e i dubbi avanzati dallo stesso

Procuratore della Repubblica di Brescia sulla autenticità delle carte sequestrate al Gelli non possono essere, sic et simpliciter, liquidati o accantonati quali meri espedienti difensivi o eccessivi scrupoli dell'inquirente. In questa sede giudiziaria, man mano che proseguono le indagini, affiorano concreti e seri indizi per ritenere essere il Gelli dedito a provvedersi di documentazione autentica, utile per le sue mene, alle volte manipolandola, nonché a formare scritture ideologicamente false.

Recenti acquisizioni probatorie confermano l'assunto. Tra le carte sequestrate il 4 luglio u.s. alla di lui figlia vi è documento apparentemente omogeneo, senonchè, a seguito degli accertamenti compiuti da questa Procura, è risultato essere solo parzialmente autentico nella parte proveniente da uno degli uffici "I" della Guardia di Finanza; mentre al tra parte è risultata essere posticcia. In essa sono esposti fatti che, qualora fossero veri, potrebbero formare oggetto di specifici accertamenti in ordine ad ipotesi non an cora ricomprese nelle attuali formulazioni accusatorie.

Per di più è emerso un fatto che rende ancor più delicata questa parte della complessa vicenda giudiziaria. Con nota del 13.7.1981, a seguito delle disposizioni impartite da questo Ufficio, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha posto in evidenza che le indagini, di cui alla par te della documentazione risultata autentica, erano state ver balmente richieste il 16.4.1980 dal segretario generale del C.E.S.I.S. prefetto Walter Pelosi (cioè dal coordinatore dei due servizi di sicurezza SISMI e SISDE) e che il materiale informativo (di poi rinvenuto in copia nella valigia della figlia del Gelli) era stato consegnato in vie brevi allo stesso prefetto Pelosi il 24.6.1980.

Il Pelosi è un ~~xxxxxxx~~ affiliato alla "Propaganda 2", in

quanto il suo nome risulta annotato negli elenchi sequestrati al Gelli ed egli stesso ha ammesso la circostanza.

Al riguardo questo Ufficio del P.M. si riserva di formulare ulteriori richieste all'esito dell'esame testimoniale del generale Pizzuti Mario.

Si chiede, altresì, il compimento di indagini, anche peritali, per accertare la autenticità e la provenienza dei documenti di cui alla denuncia sporta dallo Zilletti, di quelli sequestrati alla figlia del Gelli, con particolare riguardo a quelli formati dalla Guardia di Finanza, nonché del documento contenente presunti illeciti addebitabili a Di Donna Leonardo nell'ambito dello svolgimento dell'incarico di Vice Presidente dell'ENI.

Si chiede altresì che il Signor Consigliere Istruttore, preso atto della nuova situazione creatasi a seguito delle ulteriori acquisizioni probatorie, nonché dell'invio da parte del Procuratore della Repubblica di Milano di tre dei procedimenti per i quali questa Procura ha ritenuto la competenza del Giudice di Roma, si compiaccia inviare nota alla Suprema Corte per evidenziare che è da ritenersi risolta la materia del conflitto di competenza in ordine ai tre procedimenti suddetti, pur mantenendo ferme, per il resto, le motivazioni di cui alle richiamate ordinanze del 20 e 26 giugno 1981.

Invero, anche alla stregua dei recenti accadimenti, a parere del requirente ancor più cogente è la necessità dello svolgimento delle disperse istruttorie in "simultaneus processus" stante la identità e la connessione "genetica" di alcune situazioni di fatto. Tutti i procedimenti pendenti in-



nanzi ai Giudici di Milano e di Brescia e la quasi totalità di quelli riuniti e pendenti innanzi al Giudice Istruttore di Roma hanno in comune la stessa origine: una notizia criminis ricavata da documenti sequestrati a Gelli Licio.

Per evitare che la verità processuale corra il rischio di assumere aspetti bifronti, con discordanti valutazioni e conseguenti opposte decisioni, occorre che unica sia la metodologia di indagine che comprende anche la necessità di accertamenti diretti a stabilire il valore probatorio dei documenti di provenienza Gelli, riguardandoli pure sotto l'aspetto dell'autenticità ideologica o materiale.

Ed ancora, in unico contesto, specie in una vicenda così complessa e delicata, gli accertamenti devono essere diretti ad evidenziare, più compiutamente di quanto sia stato possibile fare sino al momento, i moventi di alcune azioni del Gelli e di alcuni adepti della "Propaganda 2", per gettare luce sui molteplici ed inquietanti risvolti di una vicenda che ha inciso pesantemente sulla vita nazionale. Si deve tentare di mettere a fuoco la figura del Gelli, per conoscere chi egli rappresenta, quali interessi serve e ha servito in campo nazionale e non, quale apporto consapevole o inconsapevole, gli ha fornito la multiforme e ben qualificata "corte", di cui si era attorniato, nell'espletamento dell'affatto limpide ed eteroformi attività, quali Poteri dello Stato è riuscito ad asservire ai suoi oscuri disegni.

Non ci si nasconde che trattasi di indagini oltremodo complesse e difficili, ma ogni dispersione, sempre a parere dell'inquirente, non sembra possa tornare efficace per un più puntuale e completo accertamento dei fatti.

Si unisce una richiesta di delucidazioni della Corte Suprema, con preghiera di dare ad essa diretta sollecita eva-

sione, allegando copia della presente missiva.

uppi      L. mr.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

N. 6571/81c di Prot.

Roma, li **XX 10 luglio** 1981  
C. P. 00100Risposta a nota del ..... N. .... Allogati N. ....  
A. Spinosi - Roma

OGGETTO:

ALLA DIREZIONE PROVINCIALE DELLE PP.TT.

R O M A

Per motivi di giustizia prego voler fornire fotocopia autentica del libretto di spedizione limitatamente alla pagina del giorno 3.7.981 dell'agenzia "Repubblica", monchè copia del di spaccio eventualmente spedito in tale data, depositata presso codenta Direzione.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBB.  
(dr. Domenico Sica)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO  
= 1<sup>a</sup> Sezione =

N.0126917/ 20 "P" di prot. Roma, li 11 luglio 1981

OGGETTO:- GELLI Maria Grazia. Trasmissione di documentazione  
in fotocopia.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Sost.Proc.Dr.D.Sica-

R O M A

\*\*\*\*\*

In esecuzione di codesta richiesta n.6571/81 C datata 10 andante, la Direzione Provinciale delle PP.TT. di Roma, nella mattinata odierna ha provveduto alla consegna al dipendente M.llo Tamburro Gino, dei sottoelencati documenti:

- fotocopia autentica del frontespizio del Mod.244 (Libretto di conto-corrente continuativo - libretto di spedizione) assegnato all'Agenzia Giornalistica - periodico quotidiano "REPUBBLICA" con annessa fotocopia della pagina di esso libretto, relativa alla spedizione del 3.7.1981;
- fotocopia del Mod.247 (Dichiarazione di consegna di stampe) relativa al 3.7.1981, riguardante la spedizione di n.432 copie della pubblicazione Agenzia Repubblica n.121, consegna effettuata da tale GRECO Vittorio quale incaricato dell'Agenzia stessa.

La predetta Direzione PP.TT. si é riservata di produrre fotocopia del dispaccio-campione della pubblicazione n.121 suddetta, al più presto possibile. Ha chiarito che detto documento é stato inviato all'Ufficio Ispettivo del Ministero PP.TT., per prassi, e che presso tale ufficio non é ancora giunto. La pratica é seguita dal Sig.VECCHIOTTI della prefata Direzione.-

ALLEGATI N.2.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Mario Mori)



*Spazio*

Mod. 247 (1972) - C. 053300

AMMINISTRAZIONE P.T.

Questa è pubblica lettera di credito. Ammontare massimo 10 milioni. Addebito a credito. Per il pagamento, versare il montante di accreditamento. In attesa di addebito, l'importo è a disposizione del beneficiario. La presente è valida fino al 31/12/73. Per il pagamento, versare il montante di accreditamento. In attesa di addebito, l'importo è a disposizione del beneficiario. La presente è valida fino al 31/12/73.



Direzione di PROV. ROMA 118394  
N. AUT. 118394

LIBRETTO DI CONTO-CORRENTE CONTINUATIVO

fra l'amministrazione predece e quella del giornale o di periodico quotid.  
Agenda - Direzione Provinciale  
pubblicato a Via di Porta Maggiore 91 per la spedizione di

esso col mezzo dell'Ufficio postale 118394

Ciascun numero non deve superare il peso di grammi 100

e può avere a corredo, quali parti integranti, i seguenti fogli:

1 1 1  
IL RISSORSORE Tariffa 11 cop.



Paolucci add. 10 LUG 1973 19

IL DIRETTORE  
IL DIRETTORE PROVINCIALE

25

Mod. 244

Data	Pagamenti ricevuti in contante		Spedizioni fatte Quantità degli esemplari distribuiti in più, in seguito a versali Numero	BOLLI E FIRME PER CIASCUNA OPERAZIONE
	Quantità degli esemplari da spedire Numero	Tasse per esemplari pagate Lire		
Riparti	3391		2592	
Totale N.			432	
Totale R.			3024	
Totale N.				
Totale R.				
Totale N.				
Totale R.				
Totale N.				
Totale R.				
Totale N.				
Totale R.				

Data	Pagamenti ricevuti in contante		Spedizioni fatte Quantità degli esemplari distribuiti in più, in seguito a versali Numero	BOLLI E FIRME PER CIASCUNA OPERAZIONE
	Quantità degli esemplari da spedire Numero	Tasse per esemplari pagate Lire		
Riparti	13463		9072	
Totale N.	9072		432	
Totale R.	3391		432	
Totale N.	117		432	
Totale R.	110		864	
Totale N.	3		432	
Totale R.	122		1296	
Totale N.			432	
Totale R.			1528	
Totale N.			432	
Totale R.			2160	
Totale N.			432	
Totale R.			2592	

*Handwritten notes:*  
 Roma FERR. STAMP. 7.7.1900  
 Roma FERR. STAMP. 7.7.1900  
 Roma FERR. STAMP. 7.7.1900



Mod. 747 (1979) - Cod. 033069

AMMINISTRAZIONE P. T.

Dichiarazione di consegna di stampa da spedire in abbonamento postale  
Pubblicazione AGENZIA - REPUBBLICA

Libretto 244 (1) N. ....  
Attestazione 245

Il sottoscritto compagna all'Ufficio di (2) Roma  
n. (3) 432 copie dal n. (4) 121 il peso di ogni esemplare  
è di grammi ..... corrispondente a quello indicato nel modello 244(1),  
diverso da quello indicato nel modello 244

Di detta copia nessuna concessione pubblica a favore di terzi superiore al 70%;

Gli esemplari devono essere spediti a destinazione e portati a debito nel conto predetto  
salvo il disposto degli articoli 56 e 57 del Codice p. t., approvato con L.P.R. 29 marzo 1973  
n. 156 e articoli corrispondenti del Regolamento dei servizi postali, parte I.

Roma il 3 7 1981

FIRMA Villani G. ecc.

- (1) Con altre imitazioni che non ricorre.
- (2) Quello indicato nel libretto o nell'attestazione.
- (3) Numero degli esemplari da spedire.
- (4) Numero progressivo della pubblicazione.

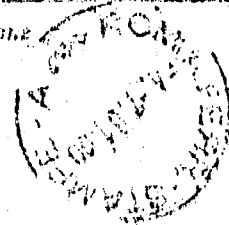
Parte riservata all'Ufficio di accettazione

(nel caso di verifica)

Questo dichiarato sopra è regolare.

Il ..... 19.....

FIRMA DELL'INTEGATO .....



Nel caso di pubblicazione con peso diverso da quello dichiarato sul libretto 244, per  
stabilire il numero delle copie da addebitare, moltiplicare il numero delle copie da spedire  
per la relativa tariffa e dividere il risultato per la tariffa indicata nel modello 244:

(N. copie da spedire)

(Tariffa relativa)

..... X .....

(Copia in addebito)

(Tariffa indicata nel mod. 244)

Per copia conforme

IL DIRETTORE PROVINCIALE  
(Dr. C. Cascone)

11 610. 1981

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO  
= 1<sup>a</sup> Sezione =

N.0126917/24 "P" di prot. Roma, li 15 luglio 1981  
OGGETTO:— GELLI Maria Grazia. Trasmissione di documentazione.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
- Sost.Proc.Dr.D.Sica -

R O M A

\*\*\*\*\*

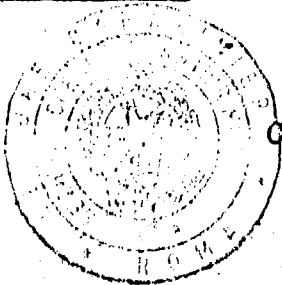
Seguito foglio n.0126917/20 "P" datato 11 corrente, di questo Reparto Operativo.

In relazione a codesta richiesta n.6571/81 C del 10/7/1981, la Direzione Provinciale delle PP.TT. di Roma, a scioglimento della riserva espressa con il foglio a cui si fa seguito, nella mattinata odierna ha fornito al dipendente M.llo Tamburro Gino, la seguente documentazione che si trasmette:

- copia originale del n.121 dell' "Agenzia Giornalistica "REPUBBLICA" datata 2.7.1981, costituente un campione della pubblicazione spedita il 3 successivo;
- fotocopia della prima e ultima pagina di analoga pubblicazione recante il n.122, datata 3.7.1981, spedita il giorno 6 successivo.

La prefata Direzione, nel tenere a disposizione della S.V. il campione originale di "REPUBBLICA" n.122; per l'eventuale sequestro, ha fatto presente che la pubblicazione può essere recapitata direttamente al destinatario anche a cura della redazione stessa.—

ALLEGATI n.2-



IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Mario Mori)



---

Agenzia giornalistica

# REPUBBLICA

---

QUOTIDIANO POLITICO-FINANZIARIO RISERVATO

---

N. 121 — 2 luglio 1981

## SPADOLINI VUOL REGOLARE L'ATTIVITÀ DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA VERSO UN CONFLITTO DI POTERE TRA GOVERNO E MAGISTRATURA

Ci voleva un governo a presidenza laica per aprire i conti con la giustizia. Uno dei punti sostanziali del programma di governo, del governo Spadolini, è infatti quello del ripristino di un controllo politico sulle attività delle Procure della Repubblica. Le accuse dell'*Avanti!* ai sostituti milanesi e la presa di posizione dei commissari dc in seno alla commissione Sindona per la supposta subornazione di teste operata da un magistrato (il giudice Apicella, del Tribunale di Milano) preludono ad un preciso intervento governativo volto a bloccare certe devianze e certi abusi della magistratura. La fermezza con cui la Democrazia Cristiana ha preteso il controllo del Ministero di Grazia e Giustizia, in passato gestito da personalità laiche, va messa sempre in relazione all'attualità di un programma di revisione dell'Istituto della pubblica accusa, che sancisca, tra l'altro, il diritto alla riconsuazione del pubblico ministero.

L'indirizzo del governo Spadolini su questo tema s'innesta in una pertinente interpellanza parlamentare, presentata in maniera unitaria dal PRI e dal PSI allo scopo precipuo di orientare il nuovo gabinetto sul problema. Il presidente della Commissione Interni della Camera, Oscar Mammi (repubblicano), ed il deputato socialista Felice Borgoglio sollecitano appunto un intervento del ministro della Giustizia, Clelio Darida, per

mettere un freno all'«incontrollabile abuso di potere di alcuni sostituti procuratori della Repubblica che, ormai sciolti da ogni vincolo, sono abilitati a disporre della libertà personale di persone, e non sono responsabili degli errori gravissimi che spesso commettono, senza pagarne alcuna conseguenza».

Il caso del banchiere Roberto Calvi e dell'industriale Carlo Bonomi, fatti arrestare con l'intero staff de *La Centrale*

---

*Le nostre informazioni riservate possono essere pubblicate previo controllo autonomo delle fonti*

Direttore Responsabile: Ugo Dell'Amico • Sede: Viale dei Campioni, 23 — Tel. 5923921 — 00144 Roma Eur  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 18174 Sped. Abb. Post. Gr. 1/70

---

un finanziamento che doveva essere garantito dalle azioni della *Immobiliare Roma* e della stessa banca di Sindona. Nella relazione vengono raccontati i fatti nei termini seguenti: la filiale di Nassau del *Banco di Roma* (e quello di operare nei «paradisi fiscali» resta sempre uno dei vizi occulti dell'istituto presieduto da Giovanni Guidi) s'impegnò a reperire cento milioni di dollari, corrispondenti all'epoca a circa 65 miliardi di lire, per prestarli alla sindoniana *Generale Immobiliare Banking Company*. La decisione di effettuare il finanziamento scaturì da due incontri, il primo dei quali si tenne a New York il 10 giugno '74 con la partecipazione di Giovanni Guidi — vero attore dell'operazione —, Ferdinando Ventriglia, ed il solito Barone. C'era anche quel galantuomo di Guido Carli, governatore della Banca d'Italia. Qualche giorno dopo avvenne il secondo incontro, stavolta in patria. Passarono appena altri tre giorni e parti la prima tranche del prestito, corrispondente a circa la metà dei 65 miliardi di lire richiesti.

Fu allora che questi grossi banchieri «d'interesse nazionale» si trovarono di fronte alla prima sorpresa: le azioni date in pegno non erano negoziabili all'estero, e di conseguenza la garanzia non era valida. Fu necessario effettuare una fidejussione alla filiale di Nassau del *Banco di Roma*, e ciò portò all'erogazione a Sindona di altri 10 milioni di dollari. Guidi e Ventriglia sapevano benissimo che l'intera operazione era sballata, che si doveva aiutare Michele Sindona solo perché ciò corrispondeva alla volontà politica di certi grossi nomi che contavano. Avrebbero quindi, senza battere ciglio, completato il finanziamento se il direttore generale della *Banca Unione*, Macchiarella, entrato in contrasto con Sindona, e c.

degli uffici del pubblico ministero alla loro struttura gerarchica», ed è appunto su questa strada che il Guardasigilli sta già predisponendo una precisa normativa. Solo il capo della Procura della Repubblica sarà dotato dei poteri per l'interruzione delle libertà personali, mentre a capo delle Procure dovrà essere designato personale giudiziario politicamente e tecnicamente sperimentato. Il Parlamento ed il Governo si accingono dunque a rioccupare quegli spazi che la Magistratura, trovandoli vuoti, aveva finito in questi ultimi vent'anni con l'incorporare. Si apre un contenzioso, e per certi versi un conflitto di poteri. Ma l'abuso aveva da tempo superato ogni limite per un corretto uso della democrazia sostanziale, come ha del resto sancito anche la commissione Gonnella sui dc negli elenchi della «P 2», addibitando alla magistratura l'arbitrio di una denuncia indiscriminata e priva di prove definitive. Qui è in gioco il mas-sacro giudiziario di una classe dirigente.

te.

Gli interpellanti chiedono «il richiamo

#### LE RESPONSABILITÀ DEL «BANCO DI ROMA» FISSATE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CRACK DELLA «BANCA UNIONE» GIOVANNI GUIDI RISponderà DEI 35 MILIARDI DATI A SINDONA?

Superato, col solito compromesso all'italiana, lo scoglio provocato dalla lettera dc a Pertini sul mancato approfondimento dei rapporti del Pci con Sindona, la commissione parlamentare d'inchiesta sta per giungere all'appuntamento con il «tabulato dei cinquecento» elenco, misteriosissimo, degli uomini d'affari, dei banchieri (vi figura anche un altissimo dirigente della Bnl), dei politici che esportarono all'estero capitali attraverso le banche sindonia-

ne. Il tabulato, che non è mai stato trovato, rappresenta la mina vagante dell'affaire. Anche la ventina di nomi fatti, a memoria, da Bordoni (c'è persino un ex segretario di partito) debbono trovare un riscontro obiettivo.

Oggi, intanto, è stato chiuso il capitolo forse più inquietante, quello che si riferisce all'operazione di salvataggio tentata, sulla base di considerazioni politiche molto chiare, dal *Banco di Roma* nei confronti della *Banca Unione*, con

li), non avesse formalmente comunicato al *Banco di Roma* ed alla *Banca d'Italia*, dove c'era Carli a reggere la coda a Guidi ed a Ventriglia, che il sistema bancario sindoniano stava crollando. Il *Banco di Roma*, a questo punto, non poteva che bloccare il prestito, evitando di sborsare i residui miliardi. Ma poi le solite pressioni ricapovolsero la decisione di questi solerti banchieri «d'interesse nazionale», i quali — con la motivazione di comodo che bisognava salvare l'onore del sistema bancario italiano. — finirono con il concedere tutti i soldi.

Il governatore Carli, spaventato, chiese a Sindona di cedere le sue banche per la somma simbolica di una lira, ma il finanziere siciliano rispose picche: pretendeva delle garanzie penali che non potevano essergli rilasciate. Giunse, a questo punto, il veto dell'Iri, proprietaria del *Banco di Roma*. Era il crack! Una bancarotta per Michele Sindona ma anche una perdita secca di 65 miliardi di lire per Giovanni Guidi e C.

Ci sono colpe? Di chi sono? Se può essere difficile andare a fondo, in sede di Commissione parlamentare, sulle responsabilità politiche che stanno a monte dell'intera operazione, difficilmente difendibili appaiono le personali responsabilità degli uomini di vertice del *Banco di Roma*. Giovanni Guidi, il «deus ex machina» dell'affare, è stato addirittura promosso, tanto che, a sette anni dal crack, è ormai il padrone assoluto (presidente ed amministratore delegato) dell'istituto. Nessuno sa spiegare come l'Iri possa, dopo simili esperienze, dargli la fiducia, e come mai non gli sia chiesto conto di un uso così singolare del pubblico danaro, dei miliardi dei risparmiatori. Ed il discorso vale anche per Ventriglia, mandato a presiedere l'*Isvheimer*, e Baroni, presidente di una

sociata del Banco di Novara. C'è ancora la speranza che la relazione della Commissione De Martino passi, automaticamente, alla Procura della Repubblica.

### CENTRALE» ORIENTATA AD ANTICIPARE I FINANZIAMENTI A RIZZOLI

Il grado l'assenza forzata di Roberto Calvi, la finanziaria La Centrale, del gruppo Ambrosiano, sta studiando in questi giorni con il gruppo editoriale Rizzoli la possibilità di un finanziamento, in conto aumento di capitale, al gruppo Rizzoli-Sera, che si trova in questa particolare congiuntura a corto di liquidità. La Centrale, che dovrebbe partecipare all'aumento del capitale in misura pari al 15 per cento sul totale di 150 miliardi circa, ha discusso l'eventualità di questo intervento con il gruppo editoriale nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione tenutasi lunedì 10 settembre. Non tutti i consiglieri si erano trovati concordi (anche in assenza di un indirizzo di Calvi), rilevando da un lato l'opportunità di meglio interpretare la politica della Banca d'Italia sulla liceità o meno delle interessenze bancarie in attività diverse, e dall'altro di valutare la convenienza di proseguire in un'operazione politica impegnativa, dopo la decisione di Angelo Rizzoli di consentire al PCI. È stato infine stabilito di fornire il finanziamento in base ad un prospetto aggiornato della situazione del gruppo editoriale che fornisca un quadro preciso del bisogno di liquidità nei prossimi sei mesi.

### E UNA INCHIESTA PUBBLICA SMENTITA MOLTO FORMALE DELLA BNL RAPPORTI CON LA «HYDE PARK»

Il botto di questa Hyde Park si fosse verificato in concomitanza con l'ingresso di un dirigente diverso all'ufficio-titoli della BNL sembrava avallare l'assunto. Per noi, si è trattato di una mera coincidenza: se responsabilità esistono, non possono che coinvolgere il vertice della banca, dal presidente Nerio Nesi al direttore generale Francesco Bignardi. Perché, abbiamo sottolineato anche ieri, la Banca Nazionale del Lavoro non chiarisce?

Questa sera, finalmente, Nesi e Bignardi hanno fatto emettere il comunicato

ufficiale, che salvaguardando la posizione personale di Mario Diana finisce con l'avallare le nostre tesi circa una responsabilità globale dell'istituto — se responsabilità c'è — nelle operazioni borsistiche dell'Hyde Park. Infatti, sia per la finanziaria, sia soprattutto per gli agenti di cambio collegati ad essa nel lavoro di Borsa, non può essere contestato il filo diretto con l'ufficio-titoli della Lavoro. Un rapporto, certo, non ufficiale, formalizzato, ma indubbiamente continuo e prevalente. L'Agenzia Re-pubblica, pesando le parole, ha infatti sempre parlato di una combine d'affari, di una sorta di «banca parallela».

Ecco, comunque, il testo del comunicato diffuso oggi dalla banca:

«A) Nel corso degli anni 1979 e 1980 il servizio titoli della banca ha svolto — con la società Hyde Park — correnti operazioni di compravendita di titoli azionari, tutte regolarmente andate a buon fine».

«B) Nel corso dei primi mesi del 1981 il servizio titoli ha compiuto — con la società suddetta — operazioni saltuarie, altrettanto regolarmente definite. Il servizio titoli non ha attualmente alcun rapporto in essere con la società suddetta».

«C) Agli atti della banca non risultano evidenze di interessi personali del dot-

tor Mario Diana nella società suddetta, interessi la cui esistenza è stata altresì smentita dall'interessato.

Il dottor Diana ha diretto il servizio titoli fino al momento in cui ha chiesto, ed ottenuto, un temporaneo allontanamento dal servizio (attraverso la utilizzazione di un periodo di ferie), in relazione alla presenza del suo nome nella lista dei presunti appartenenti alla Loggia P2».

«D) Gli agenti di cambio di cui alle accennate notizie di stampa, fanno parte del numero di oltre 50 agenti di cambio, con i quali opera normalmente il servizio titoli. Non risulta che gli stessi agenti abbiano beneficiato — con il servizio titoli — di un rapporto preferenziale nelle loro prestazioni professionali».

«E) La società Terme di Bacedasco Spa, collegata — in alcune notizie di stampa — alla società Hyde Park italiana Spa, non ha mai ottenuto dalla banca, né dalle sue sezioni, alcun finanziamento».

Mentre è d'obbligo prendere atto delle spiegazioni formali della BNL, del resto scontate, a questo punto urge davvero una inchiesta pubblica. La «Con-sob», a quanto si dice, ha aperto una pratica Banca Nazionale del Lavoro-Hyde Park, ed anche il Ministero del Tesoro sta puntando i riflettori su via Bis-solati. Speriamo bene.

### IL DOPO REVIGLIO È UN DOPO «OLIVETTI» AL MINISTERO DELLE FINANZE SI CAMBIA REGISTRO E SI ABOLISCONO I REGISTRATORI DI CASSA

Il «libretto rosso» non è più di moda: né quello di Mao in Cina, né quello di Reviglio in Italia. E così il PSI ha sostituito il proprio ministro delle Finanze, non perdonando al «professore» le de-

nunce indiscriminate di presunti evasori dell'iva (in una forzatura delle norme preesistenti che ha assunto l'aspetto di un gravissimo abuso) e, soprattutto, l'istituzione della ricevuta fiscale. Si

che il danno elettorale causato al suo partito, con particolare riferimento alle categorie economiche, sia stato enorme (al PSI di almeno mezzo milione di suffraggi amministrativi), mentre i perimetri tributari scelti al di fuori dell'amministrazione, si sono risolti in burla, sino al punto che questi vertissimi 007, i quali dovrebbero pulci ai funzionari del Ministero, ancora a fare un corso di diritto tributario.

2. Franco Reviglio aveva rinfocolato l'immagine distorta del PSI anche in termini di criminalità politica e comune, che è apparso chiaro come i lettori del «libro rosso» dei consiglieri fossero gli specialisti in rapine, il nuovo ministro delle Finanze, sempre socialista, Rino Formica è chiamato a salvare il salvabile. Bastano i «libri rossi» e con la caccia indirizzata all'evasore, niente più suppletori ma valorizzazione dell'organico ministeriale. Formica, soprattutto, deve puntare, in materia di controlli e accertamenti, sul corpo della Guardia di Finanza, riorganizzando e potenziando i fini d'istituto gli Uffici «B» di quel tipo segreto, oggi praticamente inoperanti dopo le deviazioni registrate sotto il comando Giudice.

Formica intende cambiare regime anzi chiuderlo del tutto, in fatto di

di un centinaio di pagine dattiloscritte per tratteggiare un quadro impietoso della situazione. Dopo l'accordo *Fiat-Finmeccanica*, il raggruppamento *Ansaldo* si trovò nelle condizioni d'imporre un'organizzazione industriale adeguata governando le sue società specializzate. Invece, non ne è stato capace, ed ha seguito solo una politica di commercializzazione. Alla fine, i vantaggi maggiori stanno andando agli imprenditori privati maggiormente presenti nella società *Mira* (e cioè *Fiat, Belleli, Franco Tosi*), i quali si sono liberati dei problemi delle licenze e possono costruire con profitto i componenti delle centrali nucleari. *L'Ansaldo*, ossia l'IRI, non fa così tecnologia, ma manipola quella degli altri per rivenderla. Ed a volte abbassa male.

Con Bisaglia, e specialmente con Pandolfi, a via Veneto, si è incoraggiato a livello politico un andamento negativo. Il PWR, «sistema Italia», incentrato e preferenziato dal Ministero dell'Industria non ha significato. Secondo la relazione evidenziata dal nuovo ministro, che parte da un'analisi che va oltre la scelta del reattore PWR o BWR per realizzare le centrali nucleari, occorre sviluppare ed acquisire in primo luogo competenza tecnologica su tutto lo spettro delle energie utilizzabili e ridurre le carenze delle industrie nucleari senza lasciarsi condizionare dalla tipologia della centrale. Praticamente, si deve puntare alla creazione di un solo polo impiantistico energetico.

Perché, invece, si sono scisse le competenze tra *Ansaldo* e *Mira*? Il disegno, favorito dall'ENEL per ragioni troppo personali per essere gestite da funzionari pubblici, s'impenna su di una assurda divisione dei poteri. Da una parte c'è un *Ansaldo* tutta commerciale, che

magari si accorda con i giapponesi per vendere meglio sui mercati esteri, che opera tra lotte di potere paralizzanti; mentre dall'altra c'è una *Mira* («Nucleare Italiana Reattori Avanzati») tutta nucleare, che attinge a piene mani ai finanziamenti pubblici del CNEN, dati senza alcun criterio di gestione industriale. Come superare questa impasse? Il progetto su cui intende muoversi il ministro Marcora prevede, invece, un polo impiantistico energetico unitario, col compito di coordinare, senza divisioni e spaccature, la gestione di tutte le realizzazioni industriali in campo nucleare e, più generalmente, energetico.

Se il senatore Marcora, nella fase operativa del suo ministero, intenderà davvero partire da qui per risistemare il settore (e le pressioni dei vari interessi toccati non si faranno certo attendere), il governo si vedrà in primo luogo impegnato a fare i conti con l'ENEL e con il CNEN, due enti quasi sempre in rotta di collisione ma del tutto corrispondibili circa il caos ed i guasti nel nucleare italiano. Specie l'ente elettrico nazionale, che adesso pretende di concentrare in sé una presenza globale, onnicomprensiva, nel campo dell'energia, è in effetti il principale responsabile di questa situazione, avendo dimostrato incapacità a garantire un'industria valida tecnologicamente ed un'organizzazione industriale aggiornata, soprattutto per i problemi dell'efficienza e per la sicurezza. Bisogna invece impedire all'ente presieduto dall'ingegner Francesco Corbellini di progettare in proprio gli impianti nucleari affidando le commesse alle imprese pubbliche, lasciando la costruzione dei componenti alle imprese private. Perché in realtà l'ENEL, sempre più impoverita a livello tecnologico, sta lavorando ad una prodezza inattuabile.

## ESPONABILITÀ DELL'ENEL E LE INSUFFICIENZE DELL'ANSALDO ISTORI DEL MINISTRO MARCORA CAOS DELL'INDUSTRIA NUCLEARE

settore da riordinare, e con urgenza il nuovo ministro dell'Industria, Gioi Marcora, l'ha individuato in particolare nella produzione industriale italiana nucleare. Si tratta

unificata, fornita dalla multinazionale statunitense *United Engineering*, senza avere a disposizione personale adeguato. Tecnici americani sono in Italia per questo progetto impostato sul PWR, ma la loro presenza gira a vuoto, in quanto l'ENEL stessa manca di specialisti da riciclare, il CNEN ha poca gente, e per giunta tutta impegnata nella centrale di Montalto di Castro (dove, però, la scelta è stata per il reattore BWR), l'*Ansaldo* non riesce a trovare i tecnici sufficienti neppure per far decollare la centrale di Caorso, e la *Nira*, infine, non intende riconvertire al PWR i propri scarsi specialisti tutti impostati sul BWR.

Non si sa bene quale sia l'origine, e la paternità, del rapporto in evidenza sul tavolo del ministro Marcora. Si parla

della CISL, o meglio di un sindacalista di questa confederazione che ha studiato a fondo il problema ed ora sta per essere chiamato a collaborare al dicastero dell'Industria. Comunque, Marcora dà una importanza speciale al nucleare, come unico settore trainante, oggi, per l'economia nazionale. L'ingegner Daniele Luigi Milvio, boss dell'*Ansaldo* e della *Nira*, quando promette due centrali all'anno evidentemente bluffa, allo stesso modo in cui l'ingegnere Francesco Corbellini, boss dell'ENEL, non è in grado di mantenere l'impegno implicito nella richiesta di far gestire in toto al proprio ente la struttura energetica del paese. «Qui», ha già capito il ministro, «ci vuole il bisturi!». Tutti i piani, già approvati, saltano.

#### IL REPUBBLICANO ROBERTO OLIVETTI HA RESISTITO SOLO UN MESE LE DIMISSIONI ANTISOCIALISTE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA «FIME»

Proprio mentre il suo segretario entra trionfalmente a Palazzo Chigi, primo presidente del Consiglio «laico» della Repubblica, il PRI perde il controllo di una grossa finanziaria pubblica. Ha rassegnato infatti le dimissioni, come aveva preannunciato l'*Agenzia Repubblica* sin dal 18 maggio con una nota dal titolo «Scontro Petriccione-Olivetti alla 'FIME'», il direttore generale della *Finanziaria Meridionale*. Roberto Olivetti, repubblicano, ha atteso più di un mese, nella speranza di poter rompere l'assedio socialista alla sua poltrona di direttore generale, ma infine ha dovuto cedere. Il conflitto con il presidente Sandro Petriccione, uomo del PSI ed ex manager dell'IRI, era di fondo. Olivetti, a cui per legge e per statuto spettavano i poteri decisionali in senso operativo, non intendeva tollerare che l'intero programma dei nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno, sia di finanziamento diretto che di assistenza tecnologica, perseguisse, nel sottofondo, un intento scopertamente politico di supporto ad una presenza socialista tra i ceti imprenditoriali del sud.

Roberto Olivetti aveva cercato invano un appoggio nel PRI, specie a livello di governo, che neutralizzasse, se non altro, gli interventi di sostegno che il presidente Petriccione aveva disponibili nelle segreterie dei ministri De Michelis, Capria, Formica. Per neutralizzare i poteri direzionali di Olivetti, si era giunti ad «inventare» al vertice della FIME una specie di superispettore (in pratica un condirettore generale con deleghe speciali) nella persona di Pietro Bizzarri, un quadro socialista fatto venire appositamente dalla *Finsider*. Così, il direttore generale vero è stato ora costretto a gettare la spugna. Sul ring, a combattere, è restato solo il PSI.

---

Agenzia giornalistica  
**REPUBBLICA**

---

QUOTIDIANO POLITICO-FINANZIARIO RISERVATO

---

N. 122 — 3 luglio 1981

*AL MERCATO DELLE ECCELLENZE MINORI*  
**UN SOTTOSEGRETARIO L'HA BOCCIATO IL PCI?**

In un paio d'ore, ma dopo faticosissime trattative che hanno tenuto gli «aspiranti» con il fiato sospeso, il consiglio dei ministri ha scelto nella tarda mattinata i 57 «vice ministri»: 31 democristiani, 15 socialisti, 5 socialdemocratici, 3 repubblicani e 3 liberali. Nella DC, la corrente più avvantaggiata è quella che si richiama all'area Zac, su cui il segretario Piccoli, contestato all'interno dell'ex preambolo, conta per reggersi in sella. Questa sinistra ha ottenuto 9 posti (Fioret, Sanza, Gargani, Pisano, Fracanzani, Rebecchini, Gargano, Armato e Urso). 7 sottosegretari sono andati ai dorotei (Tarabini, Petrucci, Campagnoli, Patriarca, Malvestio, Giacometti, Mezzapesa); 4 ai fanfaniani (Corder, Tambroni Armaroli, la Falcucci ed Orsini, che ha così abiurato al solenne impegno di restare a Genova a guidare l'opposizione comunale); 4 a «Forze Nuove» (Santuz, Lombardi, Fontana, Leccisi); 4 agli andreottiani (Costa, Goria, Quattrone, Drago); ed 1 ciascuno ai rumoriani (Tiriolo), agli amici di Prandini (Paolo Moro) ed al gruppo di «Proposta» (Ciccardini).

I nuovi sottosegretari sono complessivamente ventitré (tredici democristiani, quattro socialisti, due socialdemocratici, un repubblicano e, ovviamente, i tre liberali). Ventitré anche i non riconfermati, e tra le esclusioni hanno suscitato scalpore quelle dei democristiani Edoardo Speranza, Francesco Mazzola, Pier Giorgio Bressani, Luigi Giglia. Esclusi anche tutti coloro il cui nome è

stato trovato nella lista dei presunti aderenti alla «P2» (il democristiano Picchioni, il socialdemocratico Belluscio, il repubblicano Bandiera), mentre Aristide Gunnella, repubblicano, ha volontariamente rinunciato per dedicarsi ai problemi di partito. Da registrare ancora che, mentre i democristiani hanno mantenuto invariato, rispetto al precedente

---

*Le nostre informazioni riservate possono essere pubblicate previo controllo autonomo delle fonti*

Direttore Responsabile: Ugo Dell'Amico • Sede: Viale dei Campioni, 23 — Tel. 5923921 — 00144 Roma Eur  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 18174 Sped. Abb. Post. Gr. 1/70

---

numero dei loro sottosegretari, repubblicani e socialisti, hanno rinunciato ad un sottoposto ciascuno per far posto ai tre di vista politico, ha destato la decisione del presidente di accentrare nelle proprie in pratica in quelle del «suo» retario Compagna, la responsabilità dei servizi segreti. Si è parlato una volta a neutralizzare le opposizioni tra democristiani (controllano gli interni) e socialisti (hanno in mano la Difesa), ma c'è chi parla esplicitamente di un ve- che Spadolini non ha voluto. È il potente «ministro ombregge Oscure, senatore Ugo ad influenzare l'organigramma settore dell'ordine pubblico. ne al Viminale il PCI avrebbe il gradimento alla riconferma ni (l'uomo della linea dura con mo e contestatore dei sospetti circa i santuari all'Est), per la

riconferma a sottosegretario per i servizi di sicurezza lo stesso Pecchioli ha ora ottenuto l'eliminazione del dc Francesco Mazzola, reo di avere accreditato i sospetti sulla presenza di comunisti nella loggia «P.2».

È una ipotesi indubbiamente azzardata, anche perché presupporrebbe un'adesione di Piccoli, il quale non ha protestato per l'esclusione di Mazzola come aveva accettato la riconferma di Rognoni a ministro dell'Interno, ma solo il fatto che se ne parli significa che il rapporto generale con l'opposizione comunista resta poco chiaro. Comunque, l'egemonia repubblicana sul coordinamento dei servizi di sicurezza non è di per sé un fatto negativo. Francesco Compagna, primo uomo politico in Italia che abbia accettato un degradamento formale da ministro a sottosegretario, ha certamente il polso per dirigere strutture così delicate. In lui, per la prima volta nella sua vita, Giovanni Spadolini ha trovato «una Compagna». Compagna con gli attributi.

### OGGI A COLLOQUIO CON PICCOLI ED ANDREATTA PER IL «CORSERA» L'OPERAZIONE RECUPERO

arda mattinata, Angelo Rizzoli fo, dopo un concitato colloquio con Andrea, ministro del Tesoro Piccoli, segretario della rito così la conferma, dopo i r con i Martelli del PSI, che il ivrebbe concesso l'autorizza- mento di capitale del gruppo i miliardi de *La Centrale* ora solo se *Il Corriere della Sera* nuovo scorporato dal gruppo. o quotidiano italiano, affidato Rizzoli — sotto il ricatto per

la «P.2» — ai comunisti, costituisce uno scandalo politico intollerabile.

Tuttavia, Angelo Rizzoli non ha capito ancora bene i modi di un'operazione sganciamento già di per sé difficile, in quanto presuppone la cacciata del «garante» Branca e, assai probabilmente, del direttore Cavallari, e quindi uno scontro frontale col corpo redazionale che ha appena dato il proprio gradimento al senatore del PCI ed al collega anti-DC. Evidentemente, né Andreatta, né Piccoli erano stati espliciti nel c

del colloquio, anche perché una decisione operativa sarà possibile prenderla solo dopo la sentenza del Tribunale di Milano, il quale sta perseguendo, per i noti quanto fantomatici reati valutari, Roberto Calvi, il patron de *La Centrale* e dell'«Ambrosiano». Se Calvi tornerà, com'è prevedibile, in libertà, sarà ancora lui il perno dell'operazione disimpegno; mentre, in caso contrario, è in ponte una soluzione alternativa e per molti versi inquietante.

La soluzione alternativa è di marca cristiana, si dice, anche se all'«Agenzia Re-pubblica» risulta essere sponsorizzata dal rotariano Andreatta, figura anomala di falco laico sotto piume scudocrociate. Si punta ad affidare la salvezza del *Corse-ra* ad un corsaro della finanza laica, quell'Enrico Cuccia di *Mediobanca* che è attualmente impegnato a far da balla asciutta ad Agnelli, Pirelli, Bonomi ed Orlando nella riprivatizzazione di Foro Bonaparte. E sarebbero proprio questi quattro moschettieri della grande industria privata ad essere dirottati, dopo la chimica, anche verso gli alambicchi dell'editoria.

Questa soluzione alternativa, subita più che voluta da Piccoli (il quale non spinge il proprio anticommunismo sino al

punto da porgere il capo della DC entro il cappio laico degli Andreatta o dei Cra-xi), s'incontra con gli interessi del presidente del Consiglio dei Ministri. Spadolini, infatti, aggiunge all'affidamento *Mediobanca* l'apporto dell'«Olivetti», dove Carlo De Benedetti e Bruno Visentini hanno già predisposto un budget di 80 miliardi di lire. Questa è, dunque, la chiave del rebus? Lo era. Con la partecipazione di Piccoli al colloquio odierno Rizzoli-Andreatta i giuochi si sono un po' complicati. Il segretario della DC vuole attendere Calvi, e comunque sta in stretto contatto con Orazio Bagnasco, patron dell'«Europrogramme International», della *Ciga* e di una banca elvetica, e con Lino Venini, presidente della *Banca Popolare di Novara*, entrambi molto vicini alla DC.

Intanto, il presidente del Consiglio dei Ministri, pur così preso dagli affanni per gli ultimi adempimenti di governo, ha convocato a Palazzo Chigi per domani sabato Alberto Cavallari, neo direttore responsabile del *Corriere della Sera*. Spadolini considera Cavallari una propria creatura, allevata e lanciata a via Solferino. Speriamo non lo soffochi ora.

### GUERRA DI PRESIDENTI NELLA «SAINT GOBAIN» PER L'INGRESSO DELL'OLIVETTI NELLA «LOGABAX» DE BENEDETTI NE FA PIÙ DI CARLO IN FRANCIA

Carlo De Benedetti ne fa più di «Carlo in Francia». Con l'appoggio di Roger Faroux, presidente della *Saint Gobain* (il gruppo industriale francese socio di minoranza nell'«Olivetti»), e con la benedizione politica di Mitterrand, ha acquistato il controllo e la gestione della società d'informatica *Logal*, una gran-

de azienda francese nel cui capitale è presente la stessa *Saint Gobain* con una partecipazione al 35% della propria consociata *Cit-Honeywell-Bull*. L'«Olivetti» rafforza così la combine europea italo-francese, che le permette di tentare una conquista generalizzata d'importanti mercati mondiali, in concorrenza con le

zazionali americane.

perazione De Benedetti-Faroux stata peraltro indolore. Apprende *la Repubblica* che una vera e propria sollevazione si sta verificando nei vari settori operativi di *Montedison*; prevedibile evoluzione della forza lavoro in riferimento ai piani sopra indicati; piano finanziario di *Montedison* nei prossimi due anni; globale impegno finanziario e patrimoniale degli azionisti privati che risultano interessati all'operazione.

L'intendimento pretestuoso del vertice della BNL è talmente scoperto che non abbisogna di un approfondimento. La situazione di caos finanziario e di crisi industriale che caratterizza il gruppo di Foro Bonaparte è nota; ed è proprio da questo crack «in fieri» che parte il proposito di ricapitalizzare la *Montedison*. Altrettanto notorio è il disimpegno sostanziale dei quattro grandi clienti di *Mediobanca*, disponibili a rischiare nell'impresa chimica non certo i propri capitali ma quelli delle banche. Si vuole dunque, distinguendosi con le richieste ridicole quanto scontate dagli altri istituti di credito che hanno tutti aderito al consorzio, sabotare l'operazione De Michelis-Cuccia. Nesi e Bignardi, comunque, ci provano. Hanno già incontrato Cuccia, e lo rincontreranno nei prossimi giorni. Ma il disco verde lo azionerà, dopo un negoziato politico, l'onorevole Craxi.

#### NOTIZIAZIONE

### MBERNI A FORO BONAPARTE SI LIBERA DI LUGLI

Un mese fa preannunciammo l'intenzione di Mario Schimberni di disfarsi dei managers Montedison più ingombranti, in vista della famosa privatizzazione. Il primo a partire è Franco De Michelis, amministratore delegato per la Finanza ed il Controllo a Lino Cardarelli, uno dei staff del presidente, che non entra nel consiglio d'amministrazione e mantiene la direzione della *Montedison Holding International* di Zurigo, dove si conservano e si fabbricano in serie i ricambi d'armadio di Foro Bonaparte. Insomma, questo Cardarelli sta a *Montedison* come Fiorini all'ENI, dove il presidente Grandi cercava da tempo un superesperto del settore da porre allo staff Di Donna-Fiorini che ha in mano tutte le leve finanziarie dell'ente.

NON VUOLE E NESI NEMMENO

### ANCA NAZIONALE DEL LAVORO CA L'OPERAZIONE MONTEDISON

dalizio che s'è venuto a creare tra il presidente De Michelis, ministro delle Partecipazioni Statali, ed il dottor Cuccia, boss di *Mediobanca*, nella lunga gestione dell'affare *Montedison* è guardato da tempo con sospetto negli ambienti della segreteria del PSI. De Michelis, nel correntone «reformista», è pur sempre un corpo estraneo, semovente, che, con alle spalle una banca d'affari ultradynamica, è amministratore de-

legato in scadenza è stata assicurata, malgrado i limiti d'età, la riconferma), vede potenziata oltre i limiti di sicurezza la propria forza d'urto. È in questo scenario che va collocata, a detta degli addetti ai lavori, un'iniziativa in essere che, di fatto, sta bloccando la riprivatizzazione di Foro Bonaparte.

Il presidente craxiano della *Banca Nazionale del Lavoro*, Nerio Nesi, si è così improvvisamente dissociato dal consorzio bancario che dovrà curare il collocamento dell'aumento di capitale, per oltre 600 miliardi di lire, predisposto da *Montedison* in concomitanza con l'ingresso nel polo chimico privato di Foro Bonaparte dei quattro clienti di *Mediobanca*: Agnelli, Pirelli, Bonomi ed Orlando. Era già tutto deciso, senza che da via Bissolati sorgessero obiezioni o resistenze nei confronti di un'operazione finanziaria che impegna soprattutto le banche. La richiesta di Cuccia, avallata a livello di governo da De Michelis, era stata considerata da tutti gli istituti di credito pubblici ed irizzata come vincolante. Ma ora, dopo un colloquio Craxi-Nesi, la BNL ha posto sull'intera operazione una grossa zeppa. Il comitato esecutivo ha così dato mandato al presidente Nerio Nesi ed al direttore generale Francesco Bignardi di adottare la «decisione definitiva» sulla prevista partecipazione per una tranche di 40 miliardi di lire solo dopo aver acquisito una

### PERCHÉ L'ESPI PAGAVA DUE DEPUTATI?

Due parlamentari, il repubblicano Aristide Gunnella ed il comunista Mario Barcellona, avevano continuato ad incassare lo stipendio da un ente pubblico per tutto il periodo del mandato. Ora l'ESPI, Ente siciliano di promozione industriale, ha chiesto la restituzione del danaro indebitamente percepito: 250 milioni dall'onorevole Gunnella, milioni dall'onorevole Barcellona. Un caso evidente di malcostume, anche se non si capisce come un ente pubblico avesse per anni ignorato che due suoi dipendenti non si recavano al lavoro essendo stati eletti, rispettivamente, deputato nazionale e regionale.



## L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL «CREDITO AGRARIO BRESCIANO» LA BANCA DI LUCCHINI RADDOPPIA IL CAPITALE E PENSA ANCHE ALLA POLITICA

L'assemblea straordinaria della banca *Credito Agrario Bresciano* ha definito oggi il raddoppio del capitale sociale da 27 a 54 miliardi di lire, con emissione di 54 milioni di azioni ordinarie da offrire ai soci al valore nominale di 500 lire nella stessa misura delle azioni possedute. Si rafforza in questo modo la posizione di controllo di Luigi Lucchini, il «re del tondino», che negli ultimi due anni ha esteso la propria rete di cointeressenze industriali dalla *Smi-Gim* di Luigi Orlando a *La Centrale-Ambrosiano* del gruppo Calvi-Pesenti. Il *Credito Agrario Bresciano*, con l'operazione sul capitale decisa stamani, diventa un istituto di grosso peso nazionale, una delle maggiori banche private dopo la *Banca Nazionale dell'Agricoltura* e lo stesso *Banco Ambrosiano*.

Lucchini ha delegato il presidente Mario Ambrosione ad illustrare agli azionisti i termini dell'operazione. È stato così sottolineato come il consiglio d'amministrazione ritenga «di fondamentale importanza il rafforzamento patrimoniale della società, sia per attutire le conseguenze negative dei vincoli imposti al libero operare, sia per assicurare lo sviluppo continuo ed armonico dell'attività». L'aumento approvato comporterà il raddoppio del capitale

mediante emissione di azioni al valore nominale da offrirsi alla pari in opzione ai soci in ragione di una nuova ogni vecchia azione posseduta. Il godimento delle nuove azioni è dal 1° gennaio 1981, mentre i termini della sottoscrizione saranno fissati dal consiglio di amministrazione non appena espletate le formalità di rito e comunque entro l'anno in corso. Con tale operazione, il patrimonio del *Credito Agrario Bresciano* ammonterà ad oltre 110 miliardi; mentre a fine 1980 la raccolta della clientela era salita a 1.447 miliardi e gli impieghi a 688.

Il *Credito Agrario Bresciano*, anche se di questo aspetto nulla è trapelato naturalmente in assemblea, si sta orientando ad estendere certi impegni di supporto politico, non solo nel lombardoveneto — ma anche su scala nazionale. Dietro la linea pro-PSI del senatore Bisaglia, all'interno della Democrazia Cristiana, c'è ora, in primo piano, Lucchini. Certo, per le banche (anche private) è ora diventato più difficile impegnarsi in operazioni politico-editoriali, ma nell'impero di Luigi Lucchini non c'è solo il canale primario del *Credito Agrario Bresciano*. C'è molta carne al fuoco, specie da quando alcuni grandi commercianti di carne vera (come Franco Grosoli, numero uno dello import-export) hanno chiuso i rubinetti.

## ROBERTO RAVENNI È FINALMENTE DIRETTORE GENERALE DA OGGI IL PRESIDENTE DEL BANCO DI SANTO SPIRITO COMANDA MOLTO MENO

Avrebbe dovuto prendere possesso della sua carica di direttore generale sin dal 31 gennaio, ma il presidente del

## RAZIE POLITICHE DEL DEPUTATO ANDREOTTIANO BUOTONO IN CAMPO FINANZIARIO REVOLTE EGIDIO CARENINI ESTROMESSO PRESIDENZA DI «NORDITALIA»

Evole Egidio Carenini, deferito dalla DC per avere accusato Carlo Piccoli di collusioni con i clan Gelli, ed in particolare con Ortolani, è nei guai: non solo a livello politico ma nelle posizioni di potere s'era accaparrato negli ultimi anni Bisaglia per passare al servizio Andreotti. Già sottosegretario e vice, segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, Carenini è un uomo potente. Intrufolato in *Milano*, veniva considerato il fautore degli interessi politici di Andreotti in sedi finanziarie ed amministrative di grosso peso. Il deputato è, fra l'altro, l'uomo di fiducia dell'ex presidente del Consiglio e attuale presidente della Commissione Esteri di Montecitorio ed è un finanziere molto attivo, soprattutto nei mercati internazionali: il gruppo

*Norditalia* che partivano certi legami con Mino Pecorelli e la sua OP, e della compagnia la sorella del pubblicitario assasinato era ed è un'impiegata. Così, tutti i nodi — quasi tutti ancora da sciogliere — vengono al pettine, e l'onorevole Carenini sta per lasciare il suo incarico di presidente della *Norditalia Assicurazioni* a Sergio Montelatici, attuale vicepresidente della compagnia ed anch'egli, per la cronaca, dc d'obbedienza andreottiana.

La *Norditalia*, una società in netto sviluppo negli ultimi anni e con una gestione più che solida, varcherà quanto prima le soglie del «mercato ristretto»; ed è anche per questo che non poteva mantenere in sella un presidente politicamente compromesso. L'ingresso al mercato ufficiale si è reso possibile nei mesi scorsi con una operazione sul capitale che ha permesso l'accesso alla compagnia azionaria del gruppo *Cofindi*, guidato da Alberto Milla. L'operazione ha infatti permesso ad Aurelio Ricci di distribuire sul mercato il 20% di flottante necessario alla quotazione. Così, la *Norditalia* sta per trasformarsi in una società di punta nella nostra Borsa Valori, nel quadro di un impero industriale emergente (di cui la società base è la *Cascam*) il cui peso, anche politico, si farà molto sentire.

## FACILI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

Arati, a quanto pare, stanno per bussare alla porta della *Cassa di Risparmio di Roma*, di cui è presidente Remo Cacciafa. Si parla di quasi mezzo miliardo di lire affidato, senza garanzia procuratore generale della Repubblica Carmelo Spagnuolo, successivamente espulso dalla procura per le compromissioni nell'affare Sindona. Un alto dirigente, già inguaiato nel caso Sindona, ma le responsabilità arrivano molto più in alto, a livello di consiglio di

to cedere alle imposizioni di certa maffa interna e, soprattutto, di taluni potentati esterni, e Roberto Ravenni finalmente ce l'ha fatta. Gli hanno però messo alle costole due vicedirettori generali di un'altra parrocchia (Paolo Accorinti e, soprattutto, Angelo Tommasini), ma il risultato sostanzialmente cambia di poco. Ravenni, infatti, è stato per tanti anni, ancor prima di assurgere al rango di vice direttore generale, l'anima nera dell'istituto di Piazza del Parlamento, sempre al centro di ogni operazione complessa e discutibile, l'uomo di fiducia degli Andreotti e di certa sinistra, il curatore di tanti fidi chiacchierati, di scalate inquietanti.

In una nota del 29 gennaio dal titolo «Il Santo Spirito del dottor Ravenni», già notavamo come Ciapparelli, da appena mezz'anno alla testa del Banco, avrebbe voluto un direttore generale meno ingombrante. Nella sua carriera alla *Comit*, e poi al vertice della *Banca Popolare di Milano*, aveva imparato a diffidare dei bancari ultrapoliticizzati, con un occhio allo sportello e l'altro alla porta del potere. Ed è per questo che aveva brigato, in vista dell'uscita di scena per pensionamento di Mario Torchio, affinché dall'IRI gli permettessero di pescare qualche candidato del tutto estraneo alla banca. Sapeva benissimo che, optando per una scelta interna, avrebbe avuto fra i piedi Roberto Ravenni. «Roberto Ravenni», scrivevamo, «è cresciuto politicamente all'ombra di Andreotti e del suo entourage, anche se non ha affatto

trascurato vicinanze e commistioni con clan di diversa estrazione». E ancora: «L'esposizione del *Banco di Santo Spirito* verso i fratelli Caltagirone, i palazzinari sponsorizzati dall'ex presidente del Consiglio dei Ministri e curati bancariamente da Franco Evangelisti, è passata dalle sue mani. E sono centinaia le grandi operazioni politico-finanziarie, come una celebre scalata allo zucchero genovese, partita da Ravenna ma sostenuta da Ravenni, che recano l'impronta di questo direttore generale 'in pectore'. Disinvolto e fermo, ammanigliato ma al limite autonomissimo, con lui una grossa fetta della finanza romana entra in una logica 'politica' personale ed autoritaria».

Roberto Ravenni, il più politico dei bancari, ha un ufficio personale a via XX Settembre 4, tra il portone dove tiene bottega l'onorevole Nino Gullotti e quello della grande bottega del SISMI in questi giorni vedova. Lì orchestra il proprio giro di relazioni, le trattative informali. Per il Santo Natale, e per altre feste non comandate, i vigili urbani debbono organizzare una specie di regolamentazione privata del traffico, per i pacchi, cassè e fiori che lì s'indirizzano. È una specie di sagra paesana del «Don», un consenso di massa alle sue doti di benefattore e di grande banchiere d'affari. Tutto pulito, tutto alla luce del sole, che tramonta la sera dal vicino colle del Quirinale. Quel che è certo, doni a parte, da ora in poi lo stesso presidente Giosuè Ciapparelli conterà molto meno.

## UN VENERABILE RICATTO ARRIVA IN JET?

È in arrivo un bastimento (anzi, un jet) carico di... Lo spedisce, in sottofondo, da Città del Messico un maestro più che venerabile: un maestro del ricatto. Documenti di Stato, documenti d'affari, atti notarili. E tanti bei nomi di loggia prefabbricati. Siamo al terzo atto, alla P 3!

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81-A G. I.

Sezione CONS. ISTR.

## COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 144 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 18 dicembre 1972, n. 778)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto Cudillo

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. CELLI Maria Grazia nata Pistoia il 9 settembre 1956

2. CELLI Licio nato Pistoia il 21 aprile 1919

3.

4.

5.

6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. VIOLA Guido Sostituto Procuratore Repubblica - Tribunale Milano

2. TURONE Giuliano Giudice Istruttore - Tribunale Milano

3.

4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.

2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto c) per i reati di:

Calunnia

commessi in Roma il 4 luglio 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 22 luglio 1981


 IL GIUDICE ISTRUTTORE  
 CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
 (Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istr.

N. 7888/81A Reg. Gen. P. M.

N. 1575/81A Reg. Gen. Istruz.

## MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. ERNESTO CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

## C O N T R O

- 1 - GELLI Licio
- 2 - ORTOLANI Umberto
- 3 - PICCHIOTTI Franco
- 4 - FANELLI Giovanni
- 5 - TRECCA Fabrizio Trifone
- 6 - VIEZZER Antonio
- 7 - MALETTI Gianadelio
- 8 - LABRUNA Antonio
- 9 - COSENTINO Francesco
- 10 - MOTZO Giovanni
- 11 - MOSCONI Bruno
- 12 - ATZORI Angelo
- 13 - BERNARDINI Domenico
- 14 - GIUNCHIGLIA Ezio
- 15 - ALFANO Achille
- 16 - DELLA FAZIA Bruno
- 17 - PORPORA Raquale
- 18 - LIPARI Vittorio
- 19 - IOLI Francesco
- 20 - ROSATI William
- 21 - BELLASSAI Salvatore
- 22 - CASARDI Mario
- 23 - GELLI Maria Grazia nata in Pistoia il 9/9/'56 residente in Firenze  
Via Lorenzo il Magnifico, 83  
detenuta presso la Casa Circondariale  
"REBIBBIA Femminile" Roma.

## I M P U T A T A

GELLI MARIA GRAZIA, in concorso con i predetti ad eccezione di  
CASARDI MARIO;

- A) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi - anche in tempi diversi - associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi. A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprendeivano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i..... nominat..... per i.....  
reat..... come sopra ascritt..... a medesim.....

Poichè sussistono sufficienti indizi di colpevolezza, costituiti dall'esito delle indagini di polizia giudiziaria, dall'esito della perquisizione doganale eseguita presso la Dogana dell'Aeroporto di Fiumicino con rinvenimento della documentazione reperita nonché dalle parziali ammissioni dell'imputata circa la provenienza della documentazione.

Poichè sussistono ragioni istruttorie, considerata inoltre la gravità dei fatti e il pericolo di fuga.....

Poichè ..... può..... essere spedito mandato di cattura a termine dell'art. 254.....  
del codice di procedura penale.....

Sentito il Pubblico Ministero che ne ha fatto richiesta.....

### ORDINA

a cattura della sunnominat..... a imputat..... e che x la medesim..... sia..... condotta.....  
in carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

(1).....

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere  
alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

(2).....

Roma, li 23 luglio 1981

IL CANCELLIERE  
IL CANCELLIERE  
(S. Carvelli)



IL GIUDICE ISTRUTTORE

CONSIGLIERE STRUTTORE

93

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).  
(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C. p. p.; art. 14 Disposiz. art. 14, cit.).  
Il difensore dell'imputato ha diritto di avere copia del mandato eseguito (art. 305 C. p. p.).

AVV. GIOVANNI ARICO

PATROCINANTE IN CAUSAZIONE

ASSISTENTE ORDINARIO DI PROCEDURA PENALE  
NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

STUDIO: VIA DELLA CAMILLUCOLA, 101 - TEL. 84.52.485

CANTIERE: PIAZZA DELLA MALPUONA, 50 - TEL. 84.87.21

ROMA

Ill/mo Signor Consigliere Istruttore  
presso il Tribunale Penale di ROMA

Difensore di fiducia di

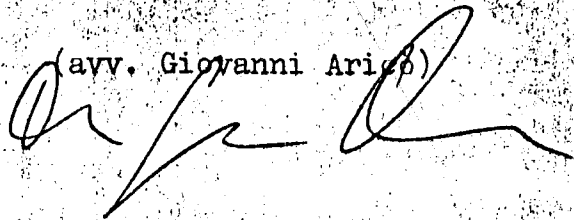
GELLI Maria Grazia

nel procedimento penale n. 1575/81 A, incardinato innanzi  
la S.V. Ill/ma, essendo impedito per qualche tempo, mi  
onoro comunicarLe di nominare in mia sostituzione il  
prof. Avv. Augusto Sinagra, del foro di Roma.

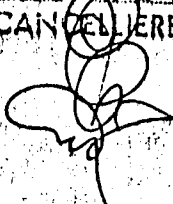
Con osservanze.

Roma, 28 luglio 1981

(avv. Giovanni Arico)



oggi 30 LUG. 1981 dalla segretaria Patrizia Jatti  
IL CANCELLIERE







La documentazione sequestrata il 4 luglio 1981 a Maria Grazia Gelli presso l'aeroporto di Fiumicino (n. 5 buste).



000087

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA

= Procura della Repubblica di Roma - Processo verbale di istruzione sommaria - L'anno 1981, il giorno 4 del mese di luglio, nei locali della Dogana Arrivi Internazionali dello Aereoporto di Fiumicino, davanti di noi dr. Domenico Sica, s. procuratore della Repubblica, é presente:

GELLI MARIA GRAZIA, n. Pistoia 9.9.1956 e res. in Firenze, via L. il Magnifico 83.

D.R. Sono giunta a Roma con il volo Alitalia 339 proveniente da Nizza e con destinazione finale ad Arezzo, dove risiede la mia famiglia. Ho viaggiato da sola ed avevo come bagaglio un borsone in pelle con chiusure in ottone. Sono stata fermata alla visita doganale perché nella valigia vi era un doppio fondo nel quale erano contenuti alcuni documenti racchiusi in buste. Non conosco il contenuto delle buste che mi sono state mostrate e che erano tutte sigillate e non conoscevo neppure l'esistenza dei documenti medesimi, perché ero inconsapevole del fatto che la valigia avesse un doppio fondo. Intendo essere intesa alla presenza di un legale e precisamente dell'avv. RAFFAELE GIORGETTI, via Cesalpino ~~1000~~, tf. 33956 della rete di Arezzo.

- L'Ufficio provvede all'apertura della busta indirizzata a Licio Gelli (busta bianca piccola) e da atto che contiene foglio dattiloscritto che inizia Roma I luglio 1981, Carissimo... e termina con le parole 'ha impiegato 27 giorni'.
- Viene aperta la busta contenuta in quella indirizzata alle segreterie del Policlinico Gemelli ed indirizzata a Licio Gelli. Si da atto che detta busta contiene lettera dattiloscritta che inizia Caro amico, al momento di lasciare... e termina con 'cari affettuosi saluti' firma illeggibile. Alla lettera sono alligati documenti in fotocopia in lingua inglese in numero di fogli 138 (centotrentotto), nonché documento dattiloscritto in due fogli che inizia 'recente notizia diramata da televisione... e termina con 'cortela ed attenzione' cui é annesso un diagramma esplicativo in fotocopia.
- Viene aperta la busta indirizzata a prof. Luigi Tonelli e contenente altra busta sigillata diretta Licio Gelli. Si da atto che detta busta contiene lettera dattiloscritta che inizia Caro amico, nel ripulire... e termina con 'la saluto cordialmente' e firma illeggibile. Vi sono allegati i seguenti documenti: fotocopie (tre fogli) relative a sedi giudiziarie: fotocopia di documento su foglio intestato a Civiltà cristiana del 28.11.1980 diretto al prof. V. Cappelletti ed a firma di Franco Antico (due fogli); fotocopie di un articolo intitolato 'pace raggiunta tra Chiesa e Massoneria' (2 fogli); fotocopia di documento massonico datato novembre 5974 e con indicazione segreto (tre fogli); documento intitolato 'memorandum sulla situazione politica italiana, composto da 8 fogli; documento intestato Piano di rinascita democratica e composto di n. 12 fogli (si da atto che il primo foglio é privo dell'angolo superiore destro) e che anche il foglio n. 2 presenta la mancanza del bordo inferiore destro); documento in due fogli definito 'Organigramma'; documento in sei fogli con titolo 'La Romania oggi'; l'ufficio da atto che l'ultimo foglio risulta tagliato

000025

## 2/Gelli

e che manca la firma (di cui rimane piccola traccia).; documento composto da 63 pagine intitolato: Traduzione/Rapporto sull'unione europea.

- Viene aperta infine la busta intestata a Luciano Donnini e che contiene altra busta indirizzata a Mario Tedeschi/Roma/. Si da atto che la busta contiene: lettera dattiloscritta e non firmata all'egr.dr. Tedeschi, Roma, che inizia 'per suo uso e per sua conoscenza.... e termina con 'una persona dalla quale aveva ricevuto solo del bene'; Lettera dell'istituto per le relazioni Inter/(sic) diretta a Carlo Licio e con firma Giancarlo Emilia Vampri; si da atto che la lettera é lacerata al bordo superiore destro e risulta pertanto priva di data; documento in 7 fogli senza intestazione che inizia 'nell'agosto 1975 PCI e PSI... e termina con 'dubbi sulla regolarità della operazione'. Documento con intestazione 'appunto' ed oggetto 'srl SEPA costituito da sei fogli dattiloscritti; ad esso sono allegati altri documenti: all. 1 SEPA srl, due fogli; all. 2: Fived srl, quattro fogli; all. 3: oggetto: Il diario srl (1 foglio); all. 4 oggetto: Nord-est srl (un foglio); all. 5: oggetto spa Marsilio Editori (cinque fogli); all. n. 6: fotocopia articolo 'amministratori di Venezia?'; all. n. 7: fotocopia di articolo del Gazzettino del 15.5.80; all. n. 8, oggetto SAVA, soc. alluminio veneto per azioni; (fogli 2); all. 9: oggetto Cave di Caprané Valstagna ecc. (un foglio) all. n. 10; oggetto SFIA, soc.fin.imm. agricola per azioni (un foglio) all. 11, oggetto 'COMIMET' (un foglio); all. 12 oggetto: CIADA (un foglio); all. 13, oggetto Metalplastica alluminio (un foglio); all. 14; oggetto APS, alluminio profilati speciali un foglio); all. 15 oggetto SAVIC (due fogli); documento intitolato 'resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11.12.13 luglio 1975' (composto da n. 22 fogli in fotocopia).

La signora Gelli viene invitata a sottoscrivere i singoli documenti sopra descritti ma si rifiuta.

L.C.S. anzi non sottoscritto perchè la suddetta GELLI si rifiuta di firmare.

Si da atto che all'atto é stato presente il ten.col. della GDF Pezzotti Francesco, comandante del III gruppo GdF di Roma.

000026

## BUSTA N. 1

Busta sigillata indirizzata al dottor Luciano Donnini. Questa busta contiene un'altra busta sigillata indirizzata al dottor Mario Tedeschi. Il contenuto di questa seconda busta è il seguente:

- lettera, priva di firma, al dottor Tedeschi;
- lettera a Licio Gelli, firmata da Giancarlo Elia Valori;
- appunto (n. 7 pagine) sull'onorevole Gianni De Michelis;
- appunto (n. 6 pagine più n. 15 allegati), avente ad oggetto la S.r.l. « SEPA »;
- documento (n. 22 pagine), intitolato « Resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11, 12 e 13 luglio 1975 ».





000087 (buita 1) fasc. 2

Egr. Dott. TEDESCHI

Roma

Per suo uso e per Sua conoscenza Le invio l'unito materiale perché lo esamini e se lo ritiene opportuno lo pubblichi.

Come vede i dati riguardano le società conosciute del " Ministro Onesto ".

Le mando anche il resoconto di una riunione tenuta in sommacampagna dagli " Illustri Signori " Caracciolo e Scalfari.

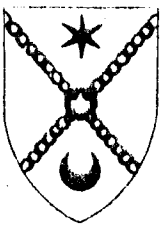
Spero presto di farLe recapitare altro materiale che troverà certamente interessante.

Con i piú cordiali saluti

P.S. Le allego anche una lettera del " Famoso " Giancarlo Valori, pervenutami per vie speciali, che certamente troverà interessante pubblicarla per dimostrare l'animo ambiguo di questo personaggio che in questi giorni sta tirando delle pedate ad una persona dalla quale aveva ricevuto solo del bene.

000055





## ISTITUTO PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

00186 - Roma, I. T.  
Lungotevere Anguillara  
Tel. 588200 - 5891297

IL SEGRETARIO GENERALE

Caro Licio,

ho il piacere di inviarti la conferenza da me tenuta nella Facoltà di Diritto dell'Università di Madrid, attorno ad un tema che ritengo quanto mai attuale, in un momento come questo che stiamo vivendo, all'insegna di un generale scadimento dei valori che fanno la vita bella e degna di essere vissuta.

Si tratta, caro Licio, di una conferenza sulla concezione cristiana dello Stato, nel corso della quale ho cercato di porre in risalto i punti chiave della concezione stessa, affinché a essi si guardi, oggi in particolar modo, con rinnovata fiducia e con l'intima giustizia delle istituzioni che l'uomo sociale si dà, per esplicitare liberamente la propria personalità umana.

Così, attraverso il discorso che ho cercato di intessere su di un tema così complesso eppur così affascinante, emergono gli aspetti essenziali della concezione cristiana dello Stato, sotto il rispetto etico, politico (in senso stretto), nonché economico.

Data l'attualità del tema trattato, ed il contenuto di speranza cristiana che in esso ho inteso trasfondere, pur senza indulgere in facili sentimentalismi ed in apologia del Cristianesimo, sarei davvero molto lieto se Tu volessi, caro Licio, farmi conoscere il Tuo autorevole parere in proposito, per il quale rimango in trepidante attesa sin d'ora.

Dico "trepidante", perché ben conosco la Tua sensibilità al tema che ho inteso trattare in questo mio lavoro e perché profondamente stimo la Tua acutezza di giudizio, per la straordinaria obiettività che ho potuto sempre riscontrarvi.

Con i miei più cordiali saluti,

*tuo affmo*

*Con la speranza di vederti presto!* (Giancarlo Elia Valori)

Dr. LICIO GELLI

Villa Wanda Via S. Maria delle Grazie, 14  
AREZZO

000058

0.000175

Nell'agosto 1975 PCI e PSI assunsero il governo di Venezia e della omonima provincia, nonché di altri Enti (Biennale e teatro "La Fenice").

Subito dopo l'insediamento della nuova giunta comunale, l'allora capo gruppo PSI, Gianni DE MICHELIS, "leader" indiscusso dei "lombardiani" veneti molto vicino all'On. Claudio SIGNORILE, affermò che mentre i comunisti avrebbero cercato di caratterizzare la loro immagine aggiungendo all'esempio di Bologna quello di Torino, i socialisti puntavano tutte le loro carte su Venezia "per dimostrare al Paese che una politica di alleanza a sinistra non ci schiaccerà".

Era sembrata questa, date le circostanze, una dichiarazione come tante altre. Probabilmente, invece, in quel momento era stata lanciata una sfida, proprio a Venezia spesso teatro di sperimentazioni politiche di scorporamento e riagggregazione rappresentative di altrettante svolte nella vita del Paese.

Inizia così una verifica dei rapporti PCI - PSI abilmente pilotata dal giovane DE MICHELIS che intanto riusciva a galvanizzare intorno alla sua politica non solo larghi strati sociali ma altresì qualificati esponenti politici locali. E' il caso dei consiglieri comunali del PRI che si schierano apertamente (sembra contro il parere del centro e pertanto vennero sospesi dal partito) e

000057

totale favore della politica socialista pur non appartenendo a quella sinistra interna del PRI che da qualche tempo faceva la fronda all'On. Ugo LA MALFA.

Il caso più clamoroso fu quello del gruppo dirigente del PSDI che quasi per metà abbandonò il partito e chiese, ottenendola in soli tre giorni, la tessera del PSI. Tra questi vi erano anche elementi di spicco come il segretario provinciale e l'ex segretario regionale e membro in carica del Comitato Centrale, Franco PONTEL.

Tutta l'operazione, portata avanti con accanimento dal DE MICHELIS segnò la fine, per via surrettizia, della socialdemocrazia veneziana.

All'epoca negli ambienti socialisti si affermava che era indispensabile spingere il confronto politico fuori dalla ristretta area DC - PCI ed il DE MICHELIS operò particolarmente bene in tal senso cercando senza troppi scrupoli le massime convergenze tra "forza" alternativa politica ed ideologica del "compromesso storico".

La sua manovra riuscì in pieno anche perchè nessuno si rendeva conto della sua ascesa iniziata all'indomani della caduta del

000058

centro-sinistra.

Pertanto il DE MICHELIS, che solo nel 1970 era appena capogruppo al consiglio comunale di Venezia, nel 1976 diveniva parlamentare (a soli 36 anni) ed il numero due dei "lombardiani di SIGNORILE" sui quali si sostiene la segreteria CRAXI.

Inoltre, come responsabile nazionale dell'organizzazione, si assicurava il controllo di uno dei settori chiave del partito. Come sia stato possibile tutto ciò bisogna ricercarlo nei metodi, senza scrupoli, del DE MICHELIS. I fedelissimi venivano promossi" (in sella alla segreteria provinciale impose addirittura un ex democristiano attivista delle ACLI) gli avversari dovevano o scendere a patti ed allora conservavano il posto (come il sindaco di Venezia) oppure andarsene dal partito come l'assessore Vittorio MINEO ed il consigliere comunale Lino BRESAN.

Il caso MINEO è emblematico. Il MINEO, irriducibile avversario del DE MICHELIS, si era messo in evidenza quale assessore ai Tributi con un'iniziativa (allora ritenuta pericolosa - siamo nel 1977): rendere noti i nome dei 300 grandi evasori fiscali del comune di Venezia. Il MINEO, si disse, mirava a nuocere al DE

000059

MICHELIS in quanto tra gli evasori figuravano anche esponenti socialisti vicini alla segreteria. La sua mossa, però, veniva subito neutralizzata in quanto il sindaco gli tolse la delega ai tributi.

In seguito il MINEO veniva addirittura espulso dal partito e ciò tornava molto comodo al DE MICHELIS che così si sbarazzava di un nemico che nelle elezioni del 1975, per voti preferenziali, si era piazzato a soli due posti dopo di lui.

All'epoca a nulla valse un intervento dell'On. MANCA a favore del MINEO. Nel braccio di ferro la spuntò l'On. DE MICHELIS, il che confermava il suo peso ai vertici del partito.

Nel giugno 1978, a Venezia esce un nuovo giornale, "Il Diario", è il portavoce dell'On. DE MICHELIS che finalmente trova uno spazio sulla stampa locale che lo aveva sempre trascurato a differenza del suo avversario, il sindaco di Venezia.

Intanto il "clan" dei DE MICHELIS sollecita nuove equilibri politici a Venezia.

Due dei più ambiti incarichi, infatti, sono destinati a cambiare: quello di presidente della Biennale e quello di Sovrintendente al teatro "La Fenice".

000080

Ma è soprattutto un terzo, quello - altrettanto prestigioso e gratificante - di sindaco della città ad essere preso di mira. L'On. DE MICHELIS, ormai all'apice dell'ascesa, vuole cambiare tutta la geografia del potere, fermo restando l'asse PCI - PSI. Le prime mosse sono:

- accordo tra PCI e PSI (padrini On. CHIARAMONTE ed On. SIGNO RILE) per la presidenza della Biennale al repubblicano Giuseppe GALASSO già sindaco di Napoli in una giunta di sinistra. Ma anche in questo caso l'On. DE MICHELIS, che ormai incomincia a frequentare - sempre più ricercato - i salotti della Venezia bene, appoggia una iniziativa locale che nasce come antibiennale: la fondazione dell'"Istituto di cultura di Palazzo Grassi";
- richiesta di una verifica da parte del PSI al comune di Venezia, con l'obiettivo esplicitamente dichiarato di sostituire il sindaco democristiano con altro socialista, Renato NARDI, fedele all'On. DE MICHELIS.

Due mosse, dunque, che hanno a fattor comune il parlamentare veneziano e delle quali la seconda rappresenta anche la cerniera da far saltare per instaurare un dialogo da nuove posizioni. Il PCI comprende la manovra ed incomincia ad ostacolare l'attivi

000061

smo dell'On. DE MICHELIS in quanto se da un lato un PSI sempre più autonomo dalla DC gli fa comodo, non può accettare azioni nettamente concorrenziali.

La grinta dell'On. DE MICHELIS incomincia a non funzionare, la battaglia per il sindaco è persa clamorosamente.

Il parlamentare, però, non demorde e riesce addirittura a piazzare nella segreteria particolare del sindaco un proprio fedelissimo.

Le battaglie perse a Venezia, per il massiccio intervento del PCI (On. PELLICANI, vice sindaco), non hanno intaccato la personalità dell'On. DE MICHELIS a livello direzione del partito ed i recenti fatti ne sono la conferma. Tuttavia, a Venezia, la sua nomina a Ministro ha scatenato numerose polemiche, ovviamente anche abilmente alimentate. Si dice che ha le mani un pò ovunque e tutte le grosse speculazioni veneziane sono, in qualche modo, legate alla sua persona.

... 1970 venne indiziato per il reato di ...  
in atti di ufficio, in relazione all'attività dell'"Istituto Internazionale per lo Sviluppo della Chimica e delle sue applicazioni".

./.

000062

L'iniziativa giudiziaria non ebbe seguito ma l'opinione pubblica espresse perplessità.

In materia di dichiarazione dei redditi la sua linearità è stata molto discussa. In particolare è apparsa infedele la dichiarazione del 1975, con un imponibile di lire 1.250.000.

L'attenzione del parlamentare per le tariffe assicurative, si conferma in ambienti qualificati, non fu disinteressata.

Di recente, quale assessore all'urbanistica, è stato censurato dall'opinione pubblica per la concessione, sembra ad una grossa immobiliare, del molino "Stucchi" della Giudecca, per una speculazione edilizia.

Anche in questo caso si nutrono dubbi sulla regolarità dell'operazione

009033



A P P U N T O

OGGETTO: S.r.l. "SEPA".

1. NOTIZIE CAMERALI

- a. Sede : (1) Venezia - Mestre, Piazzale Leonardo da Vinci, 8;  
(2) ufficio redazionale: Venezia - Mestre, Piazza XXVII Ottobre 63 (insegna "IL DIARIO" - quotidiano di proprietà);  
(3) ufficio redazione: Treviso, via Peschiera 13 (insegna "IL DIARIO" - quotidiano di proprietà);
- b. costituzione: 21 luglio 1977;
- c. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 144187 dall'11 novembre 1977 ed al Tribunale di Venezia al n. 19577;
- d. capitale sociale: £. 30.000.000;
- e. oggetto : "la gestione, la produzione e la vendita di giornali periodici e quotidiani. La società potrà, inoltre, gestire o produrre materiale per terzi, potrà svolgere attività di editoria, gestire radio e televisioni - per via cavo e qualora le disposizioni di legge lo consentiranno anche via etere, e svolgere ogni altra attività relativa all'informazione sia scritta che parlata ecc.";
- f. soci : (1) "FIVED S.r.l." di Mestre, Corso del Popolo 58/A (all. 2);  
(2) "DIARIO S.p.A.", la quale non risulta iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Venezia mentre, presso la locale C.C.I.A.A. è iscritta la "DIARIO S.r.l. - AGENZIA DI

./.

009064

STAMPA", con sede in Mestre - Venezia, Piazza Leonardo da Vinci n. 8, (allo stesso indirizzo hanno sede la "SEPA S.r.l." e lo studio del dottor LENARDA Paolo, in seguito meglio generalizzato).

La società, comunque, trasformata in S.p.A. con la denominazione di "EDITRICE SICILIANA", ha sede, dal 16 ottobre 1979, a Siracusa, via M. Politi Laudien n. 2 (all. 3);

g. amministratore unico: CASADEI Giorgio, nato a Trieste il 12 novembre 1949 ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto 3;

h. notizie storiche :

(1) 21 luglio 1977, costituzione della società come segue:

(a) Soci:

- DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19 agosto 1943 e residente a Venezia - Cannaregio 4922;
- PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954 ed ivi residente in via Irpinia nr. 19/7;

(b) capitale sociale : £. 1.000.000, suddiviso fra i soci in parti uguali;

(c) consiglio di amministrazione:

- PARRETTI Giancarlo, nato ad Orvieto il 23 ottobre 1941 e residente a Villa Politi (SR), via Laudien n. 2 - presidente;
- DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19 agosto 1943 e residente a Venezia - Cannaregio 4922 - consigliere delegato;
- VETRANO Giovanni, nato a Napoli il 27 febbraio 1913 e residente a Roma, via Dardanelli n. 3 - consigliere;

./.

000065

(d) collegio sindacale :

- LENARDA Paolo, nato a Venezia il 6 settembre 1937, con studio in Mestre (VE), Piazzale Leonardo da Vinci n. 8 - presidente;
- PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954 ed ivi residente in via Irpinia n.ro 19/7 - sindaco effettivo;
- SESSA Giovanni, nato ad Ispica (RG) l'11 febbraio 1926 e residente a Siracusa, Vicolo II Servi di Maria n. 2 - sindaco effettivo;
- CASADEI Giorgio, nato a Trieste il 12 novembre 1949 ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto n. 3 - sindaco supplente;
- PIEROTTI Oscar, nato a Gubbio il 18 ottobre 1947 e residente a Roma, via Dardanelli n. 3 - sindaco supplente.

(2) 7 aprile 1978 : viene deliberato di aumentare il capitale sociale da £. 1.000.000 a £. 150.000.000, mediante la emissione di nr. 14.900 azioni da £. 10.000 ciascuna da offrire in opzione ai soci o a terzi;

(3) 31 luglio 1979: viene deliberato di azzerare il capitale sociale, conseguente a perdite - pari somma - ed il riporto a nuovo di perdite per £. 238.654.423, quindi di portare il capitale sociale a £. 300.000.000 mediante l'emissione di altrettante azioni da offrire in opzione ai soci o a terzi;

(4) 12 ottobre 1979 : viene deliberato :

- (a) di limitare a £. 270.000.000 l'aumento del capitale sociale - deliberato in data 31 luglio 1979 - e di ridurlo a lire 30.000.000 per annullare le perdite;
- (b) di trasformare la società da S.p.A. in S.r.l.;
- (c) di non nominare il Collegio Sindacale;
- (d) di nominare amministratore unico il signor CASADEI Giorgio (sopra generalizzato);

j. bilancio al 31 dicembre 1978: ved. all. 1.

./.

000066

## 2. ALTRE NOTIZIE

La società è proprietaria del quotidiano "IL DIARIO di Venezia" che risulta iscritto nel registro "Giornali e Periodici" del Tribunale di Venezia al n. 599 dal 7 gennaio 1978.

Dal 29 agosto 1978 risulta iscritta la testata "IL DIARIO Edizione di Venezia, Padova e Treviso".

Peraltro, secondo elementi acquisiti, effettivo proprietario del giornale sarebbe l'On. Gianni DE MICHELIS. Tale notizia potrebbe trovare conferma nel fatto che il fratello DE MICHELIS Cesare è socio fondatore della S.r.l. "SEPA" (ved. sub 1.h.) il cui bilancio al 31 dicembre 1978 (all. 1) evidenzia una perdita di gestione di £. 388.654.423.

Tale circostanza confermerebbe voci secondo le quali l'On. DE MICHELIS si troverebbe in difficoltà a causa delle perdite subite dal giornale, che tira soltanto 1.650 copie, e ne starebbe trattando la vendita al proprietario del quotidiano "REPUBBLICA" e del settimanale "L'ESPRESSO", Carlo CARACCIOLO.

Il CARACCIOLO, una volta acquistata la testata, intenderebbe far uscire varie edizioni de "IL DIARIO" in diverse località (la prima dovrebbe uscire a Siracusa).

L'acquisto de "IL DIARIO di Venezia" rientrerebbe in un più vasto piano già da tempo avviato dal CARACCIOLO per acquisire tutti i giornali provinciali: ha già acquistato, infatti, "LA TRIBUNA DI TREVISO" ed "IL MATTINO di Padova" e starebbe trattando l'acquisto de "IL GIORNALE DI PAVIA", "IL GIORNALE DI VIGEVANO" e "LA NUOVA SARDEGNA". In ciò favorito dal Gruppo RIZZOLI che, in cambio dell'appoggio ricevuto dal CARACCIOLO in seno alla Federazione Editori per vendere "L'OCCHIO" a 200 lire, avrebbe rinunciato ad ogni interessamento nei confronti dei giornali locali interrompendo di conseguenza anche la pubblicazione dell'"ECO DI PADOVA" che era uscito in concorrenza con il MATTINO di Padova.

E' da ricordare, inoltre che l'On. DE MICHELIS, che svolge l'attività di assistente universitario:

- in passato sarebbe stato interessato al settimanale "NORD-EST" che ha cessato le pubblicazioni nel luglio 1976.

Il giornale era di proprietà della "NORD-EST S.r.l.", con sede in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci n. 8 (all. 4), cessata il 21 settembre 1978.

./.

000067

Liquidatore è stato il signor PAVAN Danilo, nato a Mestre-Venezia il 17 gennaio 1954 ed ivi residente in via Irpinia n. 19/7, interessa= to anche alla "FIVED S.r.l." ed alla "SEPA S.r.l.";

- fino al 29 maggio 1973, è stato amministratore delegato della "S.p. A. MARSILIO EDITORI" con sede in Venezia, Santa Croce 518/A (all. 5), carica che attualmente non riveste più. Nel Consiglio di Amministrazione, comunque, continua a comparire il fratello Cesa= re, che ricopre la carica di Consigliere Delegato.  
Da un verbale di assemblea straordinaria dell'11 dicembre 1976, risulta che l'On.le DE MICHELIS era proprietario, a quella data, di n. 3.800 azioni della società del valore nominale di lire 10.000 cadau= na. Fra i soci della "MARSILIO EDITORI" subentrati in data 20 giu= gno 1961 risulta anche il noto prof. Antonio NEGRI che, nel 1963, è stato anche componente e segretario del consiglio di amministrazione;

- attualmente non risulta titolare di altre ditte o amministratore di so= cietà, benchè gli venga attribuita l'appartenenza a famiglia di note= voli disponibilità (ved. articolo stampa dal quotidiano "LA NOTTE" - all. 6).

Del pari non risultano trascrizioni a suo carico presso la Conserva= toria dei Registri Immobiliari di Venezia mentre, per quanto concer= ne la posizione fiscale risulta aver dichiarato, per il 1976, un reddi= to di £. 7.400.000 (£. 450.000 la moglie BARNABO' Francesca, na= ta il 28 dicembre 1941 a Venezia).

Peraltro società indirettamente riconducibili allo stesso potrebbero essere quelle alle quali sono interessati il suocero ed i cognati del DE MICHELIS identificati come segue:

- BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 e re= sidente a Venezia - San Marco 3139 - suocero, che risulta sulla Guida Monaci come:
  - .. Consigliere Superiore della Banca d'Italia;
  - .. Membro del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia - fi= liale di Venezia - San Marco;
  - .. Consigliere della Compagnia Italo-Svizzera di Assicurazio= ne S.p.A. "WINTERTHUR" (già Lloyd Continentale), con sede in Milano, Piazza Missori n. 2;

./.

000088

- .. Presidente del Consiglio di Amministrazione della "S.A.V. I.C. S.p.A." - Società Azionaria Veneta Industriale Cementi (già indicata in precedenza);
- . BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3 giugno 1943 ed ivi residente in San Marco 3080 - cognato, il quale dovrebbe essere stato oggetto di mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Cantanzaro per favoreggiamento e concorso nell'espatrio clandestino di Franco FREDA (v. articolo stampa allegato n. 7);
  - . BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5 gennaio 1945 ed ivi residente, in San Marco 3199 - cognato.

I predetti, che hanno varie trascrizioni a carico presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Venezia, sono interessati alle seguenti società:

- . "S.A.V.A. - SOCIETA' ALLUMINIO VENETO PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 8);
- . "CAVE DI CARPENE' VALSTAGNA ING. ALESSANDRO BARNABO'"  
(ved. foglio notizie allegato n. 9);
- . "S.F.I.A. - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 10);
- . "COMIMET - COMMERCIO MINERALI E METALLI - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO' & C."  
(ved. foglio notizie allegato n. 11);
- . "C.I.A.D.A. - COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI ALEMAGNA"  
(ved. foglio notizie allegato n. 12);
- . "METALPLASTICA ALLUMINIO - SOCIETA' PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 13);
- . "A.P.S. - ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA"  
(ved. foglio notizie allegato n. 14);
- . "S.A.V.I.C. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI - SOCIETA' PER AZIONI".  
(ved. foglio notizie allegato n. 15).

000069

"D E F A S . E . L."ALL. n. 1(Bilancio chiuso il 31.12.1978)SITUAZIONE PATRIMONIALEA T T I V I A'

. CAPITALI FISSI . 27.011.938  
 . FINANZIARI . 15.873.618  
 . CREDITI DIVERSI 116.807.302  
 . PERDITA D'ESERCIZIO 388.654.423

TOTALE A PAREGGIO548.347.281P A S S I V I T A'

. ANTICIPO DA CLIENTI 168.302.231  
 . FORNITORI 159.115.969  
 . EFFETTI PASSIVI 2.519.150  
 . DEBITI DIVERSI 58.019.095  
 . FONDO INDENNITA' LIC/TO 10.390.836  
 . CAPITALE SOCIALE 150.000.000

TOTALE PASSIVITA'548.347.281

548.347.281

548.347.281

00000

C O N T O E C O N O M I C OC O S T I

• COSTI DI ESERCIZIO	488.380.436
• SPESE GENERALI	15.899.779
• ONERI FINANZIARI	12.590.541
• ONERI TRIBUTARI	462.572
• COSTI COMMERCIALI	15.444.523
• QUOTE IND. LIC.	10.390.836
	<u>543.168.687</u>
TOTALE COSTI. . . . .	<u>543.168.687</u>

R I C A V I

• RICAVI DI GESTIONE	154.206.998
• ABBUONI ATTIVI	307.266
• PERDITA DI ESERCIZIO	<u>388.654.423</u>
TOTALE A PAREGGIO . . . . .	<u>543.168.687</u>

543.168.687

543.168.687

000071



ALL. n. 2

OGGETTO: "FIVED S.r.l." .

1. Sede : Venezia - Mestre, Corso del Popolo n.58/A;
2. costituzione : in data 21 luglio 1977;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia, al n. 143925 ed al Tribunale di Venezia al n. 19589;
4. capitale sociale: presso la C.C.I.A.A. di Venezia, la società risulta avere un capitale sociale di £. 150.000.000.  
Dal bilancio presentato presso il Tribunale di Venezia, però, risulta avere un capitale sociale di £. 91.000.000 per mancata sottoscrizione delle azioni;
5. oggetto : l'assunzione di partecipazioni in altre società che svolgono in genere e prevalentemente, le loro attività nel settore editoriale e tipografico; il finanziamento delle società che essa controlla e alle quali partecipa ed eventualmente anche in altre società, quando l'organo amministrativo ne ravvisi l'opportunità in relazione al conseguimento dei propri fini sociali, ecc.;
6. amministratore unico: SAMBO Gianfranco, nato il 19 maggio 1942 a Venezia e domiciliato a Mestre - Venezia, Corso del Popolo n. 58/A;
7. soci : a. LENARDA Paolo, nato il 6 settembre 1937 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci, n.8;  
b. PAVAN Danilo, nato il 17 gennaio 1954 a Mestre - Venezia ed ivi residente in via Irpinia n. 19/7;
8. altre notizie:
  - a. all'atto della costituzione della società, il capitale sociale di lire 900.000, era suddiviso in parti uguali fra i soci LENARDA Paolo e PAVAN Danilo - sopra generalizzati. Amministratore unico era il signor LENARDA Paolo.

./.

000072

- b. Con verbale del 2 marzo 1978 la carica di amministratore unico veniva ricoperta dal signor PAVAN Danilo. In pari data veniva deliberato di aumentare il capitale sociale da £. 900.000 a £. 250.000.000 e l'istituzione del Collegio Sindacale nelle persone di:
- (1) LENARDA Paolo, nato il 6 settembre 1937 a Venezia ed ivi residente in San Polo 3046 - presidente;
  - (2) CASADEI Giorgio, nato il 12 novembre 1949 a Trieste ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto n. 3 - effettivo;
  - (3) CEOLIN Barbara, nata il 12 agosto 1949 a Mestre-Venezia ed ivi residente in via Verdi n. 126 - effettivo;
  - (4) LENARDA Mario, nato il 25 settembre 1910 a Venezia ed ivi residente in Dorsoduro 1024/B - supplente;
  - (5) RICCATO Angela, nata il 25 novembre 1957 a Mestre-Venezia ed ivi residente in via dei Pini n. 16/A - supplente.
- c. In data 19 marzo 1979 viene nominato amministratore unico il dr. SAMBO Gianfranco - sopra generalizzato.
- d. In data 29 settembre 1979, con atto n. 15998 di rep. del notaio FAOTTO Mario di Mestre, viene diminuito, per perdite, il capitale sociale da £. 250.000.000 a £. 150.000.000 e la possibilità all'Amministratore Unico di riaumentarlo fino a £. 600.000.000 in una o più volte con emissione di azioni in opzione ai soci o terzi.

000073

009074

"STUDIO S.R.L."(Bilancio chiuso il 31.12.1978)SITUAZIONE PATRIMONIALEA T T I V O

• Partecipazioni	24.500.000
• Protograf S.p.A.	
• SEPA S.p.A.	22.500.000
• Banca d'Italia	300.000
• C A S S A	442.206
• IVA C/Erario	89.294
• Spese d'impianto	978.008
• Finanziamento a terzi	42.000.000
Totale attività	<u>90.809.508</u>
Perdita di esercizio	<u><u>268.222</u></u>
Totale a pareggio	<u><u>91.077.730</u></u>

P A S S I V O

• Fornitori	27.030
• Ritenuta d'acconto	50.700
• Capitale Sociale	91.000.000
Totale Passivo	<u><u>91.077.730</u></u>

20 F8710

CONTO ECONOMICOC O S T I

• Cancelleria	12.000
• Spese generali	11.500
• Sopravvenienze passive	220
• Ammortamento spese impianto	244.052
Totale costi	268.222

R I C A V I

• Ricavi	
• Totale ricavi	
• Perdita di esercizio	268.222
Totale a pareggio	268.222

000075

ALL. n. 3

OGGETTO: "IL DIARIO S.r.l. - AGENZIA DI STAMPA".

1. Sede : Venezia - Mestre, Piazza Leonardo da Vinci, n.8;
2. costituzione: in data 20 settembre 1972;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia dal 5 dicembre 1972 al 16 ottobre 1979;
4. capitale sociale : £. 99.000.000;
5. oggetto : "agenzia di stampa per la redazione e diffusione di notiziari e servizi giornalistici e può altresì svolgere la propria attività nel settore tipografico ed editoriale anche per la progettazione ed applicazione di tecniche editoriali nel settore di elaborazione dati, marketing, pubblicità, promozione, addestramento e pubbliche relazioni";
6. amministratore unico: BENETTA Carlo, nato il 26 ottobre 1922;
7. Con atto n. 19971 di rep. del 14 febbraio 1979 notaio SARO di Trapani, la società ha elevato il capitale sociale a lire 500.000.000 ed ha assunto la forma giuridica di S.p.A. con la denominazione di "EDITRICE SICILIANA - S.P.A." ed ha trasferito la sede in Siracusa, via M. Politi Laudien n. 2.

000076

ALL. n. 4

OGGETTO: "NORD-EST" S.r.l..

1. S e d e : in Mestre (VE), Piazzale Leonardo da Vinci, n.8;
2. costituzione: in data 11 settembre 1974;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 133432 dal 14 gennaio 1975;
4. oggetto : l'attività editoriale nel settore della stampa, ivi compresa la possibilità di acquistare, fondare e gestire giornali, sia quotidiani che periodici; la produzione e l'informazione cine-televisiva, l'editoria televisiva e la distribuzione di programmi via cavo";
5. capitale sociale : £. 40.000.000;
6. liquidazione : la società era in liquidazione volontaria dal 4 settembre 1976.  
Liquidatore era PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954;
7. cessazione: in data 21 settembre 1978.

000077

ALL. n. 5

OGGETTO: "S.p.A. MARSILIO EDITORI".

1. Sede : in Venezia - S. Croce, n. 518/A;
2. costituzione: in data 23 febbraio 1961;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 135822 ed al Tribunale di Venezia al n. 17170;
4. capitale sociale: £. 220.000.000;
5. oggetto : l'attività editoriale di ogni settore. Vendita per corrispondenza dei libri di propria produzione;
6. consiglio di amministrazione:
  - a. CECCARELLI Paolo, nato il 25 giugno 1934 a Bari e domiciliato a Milano, via G. Cantoni n. 14 - presidente;
  - b. DE MICHELIS Cesare, nato il 19 agosto 1943 a Dolo (VE) e residente a Venezia - Cannaregio n. 4922 - amministratore delegato;
  - c. MUCCINI Gianni, nato l'1 novembre 1938 a Verona e residente a Milano, Corso Venezia n. 24 - consigliere;
  - d. PAGANI Amedeo, nato il 26 giugno 1941 in Etiopia e residente a Roma, via Anapo n. 5 - consigliere;
  - e. VERDIGLIONE Armando, nato il 30 novembre 1944 a Caulonia (RC) e residente a Milano, via Meda n. 16 - consigliere;
7. collegio sindacale:
  - a. LENARDA Paolo, nato il 6 settembre 1937 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci 8 - presidente;
  - b. SEGRE Giuliano, nato il 6 settembre 1937 a Venezia ed ivi residente in San Marco 2830 - effettivo;

./.

000078

- c. TOGNETTI Otto, nato il 25 marzo 1934 a Sanguinetto (VR) e residente a Verona, Piazza S. Spirito 2 - effettivo;
- d. LEPSKI Roberto, nato l'11 novembre 1940 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, via Verdi 33 - supplente;
- e. SAMBO Giuliano, nato il 19 maggio 1942 a Venezia e residente a Mestre-Venezia, via Rubicone 7 - supplente;
8. unità locali :
- a. FIRENZE - via S. Spirito 14 - ufficio e vendita per corrispondenza dei libri di propria produzione;
- b. R O M A - via Montello 30, scala B/3 - ufficio;
- c. ROZZANO (MI) } via Volta 13 - magazzino.

000079



000000

"MASSILIO EDITORI S.p.A."

(Bilancio chiuso il 31.12.1978 - presentato il g.b.6.1979)

STATO PATRIMONIALE

<u>A T T I V I T A'</u>		<u>P A S S I V I T A'</u>	
• CASSA	58.772	• BANCHE	77.988.710
• C/C/P.	1.170.847	• FORNITORI	90.254.462
• CLIENTI	210.197.454	• EFFETTI PASSIVI	81.698.409
• MESSAGGERIE ITALIANE	15.541.145	• DIPENDENTI C/PAGAMENTO	5.021.332
• C/DEBITI E CREDITI		• IRPEP	10.263.160
• EDIZIONI CONTROVACANZE C/PART.	90.000	• ENTI PREVIDENZIALI	15.818.716
• COMED C/PERTECIP.	1.200.000	• MESSAGGERIE ITALIANE C/FINANZIAMENTO	22.919.000
• ERARIO IVA	10.207.698	• RATEI PASSIVI	36.519.388
• IMMOBILIZZAZIONI	3.062.940	• FONDO INDEMNITA' LIC/TO	17.468.515
• RIMANENZE FINALI	270.467.174	• " SVALUT. CREDITI	1.883.851
• PERD. ESER. PRECEDENTE	26.629.626	• " IMPOSTE E TASSE	1.466.163
• MESSAGGERIE ITA. C/D.P.	<u>2.972.130</u>	• CAPITALE SOCIALE	220.000.000
TOTALE ATTIVITA' . . . . .	<u>927.860.026</u>	• DEPOSITO C/MESS. ITALIANE	378.613.088
PERDITA D'ESERCIZIO	<u>35.190.225</u>	• DEPOSITO MARTEONI	<u>3.150.457</u>
TOTALE A PAREGGIO	<u><u>963.070.251</u></u>	T O T A L E . . . . .	<u><u>963.070.251</u></u>

180000

CONTO ECONOMICOC O S T I

• ACQUISTO CARTE	50.410.606
• SPESE TIPOGRAFICHE	114.825.416
• " DI LINOPIA	82.258.548
• " DI LEGATORIA	35.082.145
• " DI PLASTIFICAZIONE	1.886.345
• DIRITTI D'AUTORE	12.012.380
• RATEI PASSIVI DIRITTI A.	7.235.560
• TRADUZIONI	1.750.600
• SPESE GRAFICHE	2.623.125
• CORREZIONE BOZZE	1.536.930
• ACQUISTO LIBRI	1.418.622
• MOSTRE	465.305
• CATALOGHI E SIMILI	3.483.080
• SPESE DI PUBBLICITA'	12.944.723
• TREDICESIMA E SCONTI MESS. ITAL.	19.660.581
• SPESE DI GESTIONE E MAG/NO	34.761.656
• SPESE DISTRIBUZIONE	40.329.351
• CONGUAGLIO SPE 1977	

R I C A V I

• VENDITE LIBRI	189.567.422
• VENDITE RIVISTE	22.950.695
• " MESS. ITAL.	261.141.721
• CONCESSIONE DIRITTI PUBBLICITA'	4.663.936
• PUBBLICITA' PROVENTI VARI	42.800.678
• ABBUONI ATTIVI	10.482
• RIMANENZE FINALI	270.467.174
• INSUSSISTENZA CA.RI.VE	200.
T O T A L E	791.602.258
PERDITA DI ESERCIZIO	35.190.225
TOTALE A PAREGGIO	826.792.483

• • PUBBLICHE RELAZIONI	1.152.660
• VIAGGI E DIARIE	5.297.629
• POSTELEGRAFONICHE	2.988.591
• TELEFONICHE	10.955.521
• CANCELLERIA	1.513.108
• CONSULENZE NOTARILI	4.972.416
• SPESE PER FOTOCOPIE	1.457.544
• ARREDI MACCHINE UFFICIO	321.000
• AFFITTO - LUCE - GAS	6.260.831
• ASSICURAZIONI	705.534
• SPESE COLLISSIONI BANCARIE	582.047
• INT. PASS. BANCARI	34.497.410
• INTERESSI PASSIVI SU FORNITORI	6.632.578
• INT. PASS. M.I. FINANZ.	4.538.501
• ABBUONI PASSIVI	32.597
• VALORI BOLLATI	6.073.940
• ALLOTTAMENTI	537.489
• IMPOSTE E TASSE	1.000.000
• SVAL. CREDITI	1.050.987
• STIPENDI	59.064.173
• ONERI SOCIALI	9.235.489
• INDEBITA' DI LICENZIAMENTO	6.635.657
• RESI SU VENDITE	34.348.167
• RIMANENZE INIZIALI	179.246.519
	<u>826.192.482</u>

T O T A L E

000082

# amministratori di Venezia



Lion G. De Michelis (PSI)

La Voce del  
MOSTRO SERVIZIO

VENEZIA, 21 dicembre

C'è gente che, in questi giorni, rischia di finire in Laguna dal gran ridere: è il motivo del pericolo di frattura delle ruscelle non deriva da alcun spettacolo teatrale e cinematografico.

beni da una lunga serie di cifre rese di pubblica ragione.

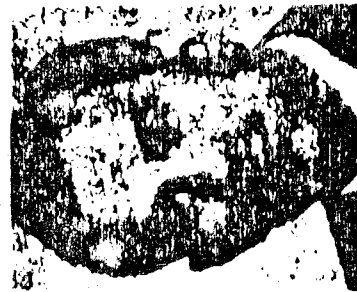
Sono le somme che, ai fini fiscali, hanno dichiarato di aver guadagnato negli anni 1974, 1975 e 1976 gli amministratori comunali di Venezia. I consiglieri che occupano i seggi veneziani con tanto scandalo per i cittadini che se stesse ancora il « consiglio dei dieci » i « piombi » a taluno non li leverebbe nessuno.

Vediamo un po' di dare un'occhiata a qualcuno di queste cifre che hanno provocato uno scoppio irrefrenabile di illarità nei veneziani: tanto per iniziare dal numero uno, ovvero dal primo cittadino di Venezia, il sindaco socialista Mario Elpo, diciamo che si è procurato a giudicare dal reddito dichiarato, non in cassa accademica i gettoni di protesta e « probabbilitone » con barba finta e abiti dimidi — è costretto ad andare, proprio a essere gli amministratori.

Ma il signor sindaco ha dichiarato di avere guadagnato nel 1974 la somma di 1.911.000 lire (ripetiamo: un milione e novecentomila e poco più). La cosa gli viene contestata non per un motivo, ma per due: perché ha guadagnato la bella cifra di 1.911.000 lire (ripetiamo: diecimilioni e poco più di centomila lire).

Esam per lui che, mensile, nel 1976 ha potuto vedere la metà (e di più) della famiglia grandiosa (reddito dichiarato) ben 3.774.000 lire.

Ma c'è anche chi ha, di contro, visto ridurre



Lion A. Boldrin (DC)

propri redditi, ed è il « povero » onorevole comunista Gianni Pellicani che nel 1974 ha dichiarato un reddito di 6.053.008 lire, sceso poi misteriosamente a 4 milioni 312.285 nel 1975. Ma... risaltate, se Dio vuole a 4 milioni e 448 mila lire nel 1976.

Precediamo un solo esempio e partecipatore democristiano. Poverissimo Antonio Bazzola, nel 1974 ha dichiarato un reddito di 2.061.000 lire, nel 1976 è anche lui caduto (dichiarando)



Lion G. Pellicani (PCI)

do 2.729.000 lire, e, infine, nel 1976 ha avuto un ulteriore calo: 3 milioni e duecento mila lire (che teneremo quelle d'ormila lire dichiarate con solerte onestà).

Prendiamo un altro esemplare, il socialista Gianni De Michelis che ha dichiarato di avere conseguito un reddito di 1 milione 638.000 lire nel '74, 1.274.520 lire nel '75, e — meno male — 7 milioni e 400 mila lire nel 1976. De Michelis, assistente universitario, è parlamentare dal 1963. Proviene da una famiglia di miliardari.

C'è un altro assistente universitario che — senza ombra di dubbio — va a mangiare alla mensa dei poveri, ed è il comunista Paolo Carceri il quale nel 1974 afferma di aver guadagnato 827.481 lire; nel 1975 940.849 lire, nel 1976 ben 1 milione e 945 mila lire.

Un altro esponente del PSI, il noto pittore Evaristo Greco, è in perdita: dichiarò un reddito di 4.980.188 lire nel 1974, di 4.921.000 nel 1975 e di 3 milioni 12.000 lire nel 1976.

Ma c'è ancora il povero architetto Roberto Sabano (PCI) che ha dichiarato di avere avuto un reddito di 5.077.000 nel 1974; saliti a 9.983.576 nel 1975 e infine a 15.000.000 nel 1976.

Ma parlando fra i partiti che governano (PCI e PSI) e hanno governato la città della Laguna, c'era un altro democristiano: l'avvocato Augusto Salvatori che, per lo meno, ha ammesso di avere incassato, rispettivamente negli anni 1974 6.767.159 lire; 3 milio-

ni 188.140 lire e 11.000 lire. un altro esponente (PSI) Nereo Lorenzini ha dichiarato di avere avuto un reddito di 1.274.520 lire nel 1974, 1.274.520 lire nel 1975, e — meno male — 7 milioni e 400 mila lire nel 1976. De Michelis, assistente universitario, è parlamentare dal 1963. Proviene da una famiglia di miliardari.

Bruno Borl:

Concludendo, questi dati pubblicati ammontano a chi, vedendo di meno per il naso, che posta, perché non ha una collana.

ALL. n. 6

000083

ALL. n.7Giovedì 15 maggio 1980IL GAZZETTINO*L'espatrio di Freda***Resta in carcere****Marco Barnabò**

CATANZARO — La Corte di cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso inoltrato dal legale dell'industriale veneto Marco Barnabò, per ottenere la revoca del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne. Barnabò è accusato di favoreggiamento e di concorso nell'espatrio clandestino da Catanzaro di Franco Freda. La Corte di cassazione ha motivato il rigetto del ricorso perché presentato fuori tempo.

000084

ALL. n. 8

OGGETTO: "S.A.V.A. - Società Alluminio Veneto per Azioni".

1. Sede : in Venezia Porto Marghera, via dell'Elettricità n. 19/B;
2. costituzione: in data 7 dicembre 1926;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 19108 dal 27 marzo 1928;
4. capitale sociale: £. 25.000.000;
5. oggetto : sfruttamento processi industriali elettronici, elettrome= tallurgici ed in special modo produzione di allumina e de= rivati; produzione di alluminio ecc., di energia elettrica ecc.; gestione industriale e commerciale stabilimenti di Porto Marghera e Fusina, impianti idroelettrici, uff. ven= dite di Milano "SAVA" - Divisione "alluminio"; gestione in= dustriale e commerciale stabilimento di Nembro (BG) "SA= VA" - divisione "LAMINAD", gestione industriale e commer= ciale stabilimento di Rho (MI) "SAVA" - divisione "ISA";
6. consiglio di amministrazione:
  - a. DE CESARIS Enzo, nato a Roma il 28 settembre 1930 - in carica dal 31 maggio 1979 sino al 31 dicem= bre 1981 - presidente;
  - b. SORATO Bruno, nato a Venezia Mestre il 7 maggio 1922 - in carica dal 31 maggio 1979 sino al 31 dicembre 1981 - amministratore delegato;
  - c. PORCELLA Francesco, nato a Sassari il 16 dicembre 1916 - in carica dal 31 maggio 1979 sino al 31 dicembre 1981 - amministratore delegato;
7. unità locali :
  - Venezia Porto Marghera - produzione alluminio;
  - Venezia - Fusine - produzione di alluminio;
  - Venezia - Fusine - centrale di produzione energia ter= moelettrica;

- Zevio (VR) - centrale per la produzione energia elettrica;
- Belluno - Moline (BL) - centrale per la produzione energia elettrica;
- Trento - S. Silvestro (TN) - centrale per la produzione energia elettrica;
- Trento - Caoria (TN) - centrale per la produzione di energia elettrica;
- Belluno - Monte Croce (BL) - centrale per la produzione energia elettrica;
- Milano - via Vettor Pisani n. 31 - ufficio vendite divisione "alluminio";
- Nembre (BG) - stabilimento per produzione di semilavorati e fogli sottili di alluminio;
- Milano - via Vettor Pisani n. 31 - ufficio di direzione della divisione "LAMINAL";
- Rho (MI) - via S. Martino n. 60 - stabilimento per produzione di profilati, tubi e barre di alluminio e leghe. Ufficio direzione "ISA".

000088

ALL. n. 9

OGGETTO: "CAVE DI CARPANE' VALSTAGNA ING. ALESSAN= DRO BARNABO' & C. - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE".

1. Sede: in Venezia, San Marco 4023;
2. costituzione: in data 4 marzo 1936;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 45374 dal 20 maggio 1944;
4. capitale sociale: £. 50.000;
5. oggetto : esercizio industrie estrattive di roccia e pietrisco.
6. soci :
  - a. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 e residente a Venezia, San Marco 3139 - socio accomandatario;
  - b. BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3 giugno 1943 ed ivi residente in San Marco 3080 - socio comandante.

000087



ALL. n. 10

OGGETTO: "S.F.I.A. - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI".

1. S e d e : in Venezia San Marco 4216;
2. costituzione: in data 11 gennaio 1940;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 38858 dal 19 gennaio 1940;
4. capitale sociale: £. 17.240.000;
5. oggetto : gestione diretta proprietà immobiliare sociale, con esclusione di qualsiasi altra attività.
6. amministratore unico :  
JOGNO Sergio, nato a Venezia l'1 luglio 1921.

000088

ALL. n. 11

OGGETTO: "COMIMET COMMERCIO MINERALI E METALLI - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO' & C."

1. Sede : in Venezia San Marco 2570;
2. costituzione: in data 17 maggio 1944;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 45447 dal 16 giugno 1944;
4. capitale sociale: £. 380.000;
5. oggetto: commercio minerali e metalli di qualsiasi specie, grezzi e lavorati, e loro composti chimici, nonchè commercio materie occorrenti al trattamento dei minerali e dei metalli, sia per conto proprio che per contro altrui;
6. soci :
  - a. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 e residente in Venezia San Marco 3139 - accomandatario;
  - b. BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5 gennaio 1945 ed ivi residente in San Marco 3199.

000089

ALL. n. 12

OGGETTO: "C.I.A.D.A. - COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI ALEMAGNA".

1. S e d e : in Venezia, San Marco 4023;
2. costituzione: in data 9 luglio 1958;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 77547 dal 18 settembre 1958;
4. capitale sociale : £. 1.000.000;
5. oggetto : ideazione, progettazione, promozione e sviluppo iniziative tendenti alla creazione di attività industriale e commerciale, ecc..;
6. liquidazione : con atto n. 26412 di repertorio notaio MICHIELI di Venezia, la società è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore CROVATO Enzo, nato a Venezia il 12 febbraio 1945 che ne ha assunto la carica dall'8 ottobre 1977.

000090

ALL. n. 13

OGGETTO: "METALPLASTICA ALLUMINIO - SOCIETA' PER AZIONI".

1. Sede : in Venezia San Marco 4023;
2. costituzione: in data 26 settembre 1956;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 73127 dall'11 ottobre 1956;
4. capitale sociale : £. 400.000.000;
5. oggetto : il commercio e la lavorazione dell'alluminio e sue leghe e di qualsiasi materiale anche ferroso;
6. consiglio di amministrazione:
  - a. CHIESA Domenico, nato ad Asiago (VI) il 7 febbraio 1911 - presidente;
  - b. BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5 gennaio 1945 - consigliere delegato;
7. unità locali :
  - Spinea (VE) - via della Costituzione s.n.c. - Deposito per il commercio dell'alluminio e sue leghe;
  - Codroipo (UD)- via Cavalcavia s.n.c. - Deposito con vendita all'ingrosso ed al minuto dell'alluminio e due leghe.

000091

ALL. n. 14

OGGETTO: "A.P.S. - ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA".

1. Sede : in Venezia San Marco 4023;
2. costituzione: in data 19 luglio 1969;
3. iscrizione: al n. 117539 dal 18 settembre 1969 alla C.C.I.A.A. di Venezia;
4. capitale sociale: £. 2.000.000;
5. oggetto : fabbricazione e sfruttamento industriale e commerciale in Italia dei brevetti e dei sistemi di costruzione e di montaggio di profilati in alluminio dei quali potrà procurarsi la disponibilità ed il diritto di utilizzazione;
6. liquidazione: con atto n. 21631 di repertorio notaio RUGGIERI di Venezia, la società è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3 giugno 1943 che ne ha assunto la carica dall'8 febbraio 1979.

000092

ALL. n. 15

OGGETTO: "S.A.V.I.C. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIA=LE CEMENTI - S.p.A.".

1. Sede : in Padova, Piazza Alcide De Gasperi, n. 32;
2. costituzione: in data 3 luglio 1962;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Padova al n. 91092 dal 4 settembre 1962;
4. capitale sociale : £. 1.250.000.000;
5. oggetto : la produzione, la lavorazione e la vendita del cemento e di quanto con esso attinente, l'esercizio e lo sfruttamento di cave di minerali in genere, la produzione e la eventuale vendita di energia elettrica;
6. consiglio di amministrazione:
  - a. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 - presidente;
  - b. FERRO Ottone, nato ad Este (PD) il 6 marzo 1926 - consigliere;
  - c. CHIESA Domenico, nato ad Asiago (VI) il 7 febbraio 1911 - consigliere;
  - d. FERRO Angelo, nato a Padova il 15 dicembre 1937 - consigliere;
  - e. TORMENE Giulio Poliuto, nato a Padova l'8 luglio 1920 - consigliere;
  - f. CAVAGNIS Paolo, nato a Padova il 28 settembre 1925 - consigliere;
  - g. GIACOBBI Elio, nato a Domegge (BL) il 27 giugno 1904 - consigliere;

./.

000093

- h. DE POLI Giuseppe, nato a Padova il 26 febbraio 1932 - consigliere;
- i. PUTTI Alberico, nato a Napoli il 14 maggio 1919 - consigliere;
- j. ZANDEGIACOMO RIZIO' Luigi, nato ad Auronzo (BL) il 3 giugno 1940 - consigliere;
- k. BALBINOT Paolo, nato a Vittorio Veneto (TV) il 24 novembre 1942 - consigliere;

7. direttore generale :

- SMANIA Amedeo, nato a Padova l'1 dicembre 1922;

8. unità locali:

- Ponte delle Alpi (BL) - località Cadola - Stabilimento per la produzione di cemento;
- Udine - Piazzale Osoppo - Grattacielo "Le Alpi" - ufficio vendite;
- Pordenone (UD) - Viale Dante - Condominio ACI - Ufficio vendite;
- Belluno - Via Giorgetti, n. 86 - Ufficio vendite;
- Treviso - Via Amalfi n. 35 - Ufficio vendite.

000094

RESOCONTO DELLA RIUNIONE TENUTA IN SOMMACAMPAGNA  
NEI GIORNI 11-12-13 LUGLIO 1975

Sono presenti:

per le Nuove Edizioni Romane (NER)

Carlo Caracciolo

Eugenio Scalfari

per la Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.

Giorgio Mondadori

Mario Formenton

Umberto Secchi

Umberto Maria Bottino

e, dalle ore 11 del 12 luglio, anche Sergio Polillo

Milano 15 luglio 1975

(Umberto Maria Bottino)

000095



1 - MODALITA' E TEMPI PER LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETA' EDITRICE

Verra dato incarico a Graziadei e Ripa di Meana di predisporre l'atto costitutivo e lo statuto di una Societa per azioni con capitale iniziale di 100 milioni e la sede legale in Roma.

Ci si raccomanda che l'oggetto sociale sia il piu ampio possibile.

In relazione all'assetto societario definitivo:

- Caracciolo si occupera di determinare quale e il massimo capitale conferibile da parte della NER, atteso che esso dovrebbe essere di un miliardo e mezzo
- Formenton si occupera di determinare le condizioni giuridiche e tecniche per l'emissione di azioni al risparmio del taglio di L. 50.000 caduna.

L'assetto societario definitivo si configura con i seguenti apporti:

lire 1 miliardo e mezzo da parte di Mondadori

lire 1 miliardo e mezzo da parte della NER

lire 3 miliardi di azioni ordinarie

lire 2 miliardi di azioni di risparmio, comprendendo in tale voce anche il giardinetto

lire 3 miliardi di conferimento di cui .3/5 da parte dei soc. principali  
.2/5 da parte dei soci sostenitori

Giardinetto

Si prende nota che le trattative fino ad ora condotte principalmente da Caracciolo hanno portato a reperire, in via di massima, le seguenti condizioni:

000096

	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
(000.000)				
Pirelli	100	--	--	100
Cavazza (SIGMA TAU)	50	50	--	100
Orlando	40	--	--	40
Carlo De Benedetti	50	--	--	50
Piergiorgio Rivetti	50	--	--	50
Astaldi	100	--	--	100
Lodigiani	100	--	--	100
Banco Roma	25	25	25	75
ANIC	100	100	--	200
	<u>615</u>	<u>175</u>	<u>25</u>	<u>815</u>

Si prende nota che:

- . lo stanziamento di Orlando assumerà carattere pubblicitario
- . lo stanziamento del Banco di Roma figurerà alla voce "abbonamenti"
- . allo stanziamento ANIC farà seguito un contratto pubblicitario

La quota Astaldi è già stata versata nelle casse della NER.

Vengono presi in considerazione i nomi di Barilla, Buitoni, Merzagora

Carlo Caracciolo, Eugenio Scalfari, Giorgio Mondadori e Mario Formenton si consulteranno per contatti futuri.

Si prende nota che Nino Rovelli ha declinato le offerte fatte in primo tempo a Scalfari motivandone il ritiro con l'intervento di Mondadori.

000097

Cariche sociali

Per la formazione del Consiglio, vengono fatti i nomi di

- Carlo Caracciolo
- Vittorio Olcese, che non ha ancora accettato
- Aldo Bassetti
- Giorgio Mondadori
- Mario Formenton
- Lamberto Secchi

Presidente sarà Giorgio Mondadori

Consigliere delegato Carlo Caracciolo

Quale Segretario del Consiglio si indica, in via di massima, Ripa di Meana

Il Collegio sindacale sarà formato da: un sindaco scelto da Mondadori, un sindaco scelto da NER, ed un terzo, presidente.

I sindaci verranno possibilmente nominati tra professionisti romani.

000093

II - COMUNICATO AL PUBBLICO

Il comunicato ufficiale verrà diramato non appena definito il capitale sociale ed i problemi connessi con il lancio delle azioni di risparmio.

000099

III - ANALISI DELLA LINEA POLITICA DEL NUOVO QUOTIDIANO

Viene data lettura del seguente testo predisposto da Mondadori:

La linea di Repubblica è laica ed antifascista. Aperta alle idee e alle sollecitazioni della sinistra democratica, Repubblica non dovrà venir meno al dovere di un'informazione chiara, completa e obiettiva. Nei riguardi del Partito Comunista, Repubblica chiede che esso si esprima con chiarezza e impegno su tre punti fondamentali: la libertà d'espressione garantita come base di tutte le libertà civili, l'accettazione del pluralismo politico nel quadro di una democrazia laica e antifascista, la volontà di autonomia nei confronti delle due superpotenze e, in modo particolare, da quella sovietica.

Nel pieno rispetto della verità dei fatti e della completezza d'informazione, il giornale dovrà battersi contro ogni degenerazione del sistema politico ed economico, contro ogni tentativo di privatizzazione da parte del potere economico e politico, a favore di una corretta gestione della cosa pubblica, di una maggiore efficienza delle strutture e dei servizi dello Stato, di una migliore giustizia fiscale e sociale, e in difesa di tutti i diritti civili.

Se il quadro politico italiano dovesse subire modifiche tali da rendere necessari un'aggiornamento e una verifica di questi programmi, eventuali correzioni potranno essere discusse fra editore e direttore e sottoposte alla discussione e al parere della redazione. Spetterà all'editore la formulazione definitiva del nuovo testo, che non dovrà comunque contraddire il senso e le indicazioni di fondo dell'accordo attuale.

000100

Questo impegno programmatico verrà comunicato a ogni giornalista al momento dell'assunzione. L'accettazione dell'impegno sarà condizione vincolante per l'assunzione.

Scalfari, quale direttore designato del nuovo quotidiano, dichiara il suo pieno accordo. Alla domanda circa il significato politico della parola "laico", nel senso che la Mondadori non vorrebbe escludere l'ipotesi che una rinnovata Democrazia Cristiana, o una parte di essa, potesse ricevere i consensi del nuovo quotidiano, Scalfari precisa che ciò rientra tra i possibili atteggiamenti politici del nuovo quotidiano per il quale atteggiamento laico non vuol dire atteggiamento laicista: il vero senso della parola "laico" è il contrario di ciò che è "confessionale" e "fideistico" riferibili a qualsiasi "Chiesa".

Mondadori e BER si dichiarano soddisfatti.

#### Politica editoriale

Scalfari, con riferimento alle dichiarazioni rese da Scalfari a "Prima Comunicazione" nelle quali si era detto disponibile ad una collaborazione settimanale richiesta da Zanetti, desidera precisare che ritiene tale eventuale collaborazione incompatibile con la linea di equidistanza che il direttore del quotidiano deve tenere nei confronti sia di Panorama che dell'Espresso.

Dopo lunga e cordiale discussione nel corso della quale i rappresentanti di Mondadori hanno insistito per ottenere il chiarimento richiesto, Casacciolo ha aderito alla richiesta riservandosi solamente di riproporre in tempi successivi il problema, augurandosi che le condizioni

000101

Struttura del menabò

La struttura del menabò riceve, in via di massima, il consenso di tutti i rappresentanti alla riunione. Qualche perplessità viene sollevata sulla rubrica "spettacoli" e sulla rubrica "le città".

Scalfari, si riserva di esaminare il progetto di queste parti.

Accetta anche l'inclusione di una nota di costume sportivo, suggerita da Sechi.

Per quanto riguarda la parte grafica, si rimanda ogni decisione ad una verifica sul menabò reale, composto ed impaginato con i mezzi della foto composizione Pinto, anche per accertare eventuali difficoltà in sede di correzione, connesse con l'alto numero di giustézze previste.

Organici redazionali

Scalfari espone il seguente progetto di organico redazionale:

- 1 direttore
- 1 vice direttore : proponendo Barbato
- 1 redattore capo : viene fornita a Scalfari una rosa di nomi: Murialdi, Cerace, Taddei
- 1 vice redattore capo : c'è una segnalazione di Pinto da verificare
- 7 inviati equiparati a capi servizio : presenta i nomi di Viola, Zincone, Iornabuoni, Bocca, Nozza riservandosi di contattare altri due nominativi

**000102**

- 5 corrispondenti all'estero:
  - . New York Stille
  - . Parigi Valli
  - . Londra (per l'economia Paolo De La Torre)
  - . Bruxelles Piccione
  - . Bonn da designarealtri collaboratori (corrispondenti pagabili possibilmente a borderò) verranno ricercati a Mosca, Beirut o Il Cairo, Tel Aviv, Buenos Aires
- 5 servizio estero
  - . 1 capo servizio Gambino
  - . 1 redattore per il mondo comunista Barbieri
  - . 1 redattore per USA ed Europa Barbara Spinelli
  - . 1 redattore per il terzo mondo
  - . 1 redattore da designare
- 16 servizio interni ed attualità
  - . 1 capo servizio interni De Luca o Forcelli
  - . 1 capo servizio attualità Helega
  - . 1 redattore parlamentare
  - . 2 redattori per la cronaca dei partiti
  - . 1 redattore per enti pubblici e militari
  - . 1 redattore per la scuola
  - . 1 redattore per i diritti civili
  - . 1 redattore per la magistratura giudiziaria
  - . 1 zaffronista
  - . 2 redattori per la cronaca a Roma
  - . 2 redattori per la cronaca a Milano (a Milano)
  - . 1 redattore per la grande attualità
  - . 1 redattore per lo sport

000\_03



## - 3 Economia

- . 1 capo servizio Pirani
- . 1 inviato con qualifica di capo servizio per l'industria pubblica  
Mazzocchi
- . 1 inviato con qualifica di capo servizio per la borsa (a Milano)  
Fabbri
- . 2 redattori per l'industria privata (a Milano)
- . 1 redattore per la moneta (a Milano e Roma)
- . 1 redattore per i sindacati e la Confindustria
- . 1 redattore per l'estero

## - 6 Cultura

- . 1 capo servizio Filippini
- . 2 redattori
- . 1 redattore per gli spettacoli
- . 1 redattore critico teatrale
- . 1 redattore critico cinematografico

- 1 capo servizio redazione a Milano Locatelli

- 1 segretario di redazione con la qualifica di capo servizio (Monte-  
spinelli)

Scalfaci pensa che potrebbe essere costituito un comitato di direzione composto dal direttore, vice direttore, redattore capo, vice redattore capo, e capi servizio.

Il progetto di organico, in parte divergente da quello sul quale è stato redatto il preventivo, prevede, in sintesi:

- 1 direttore
- 2 vice direttore

000104

10 capi servizio

5 corrispondenti estero

28 redattori

53

Per quanto riguarda la sede, 6/7 unità a Milano e 47/46 unità a Roma.

Gli organici fin qui descritti non tengono conto dell'istituto della settimana corta che coinvolge tutto il corpo redazionale, ad eccezione della direzione, del redattore capo e vice redattore capo, degli inviati, dei circari e dei corrispondenti.

Scalfari preciserà se per gli altri servizi, con l'organico previsto, può far fronte alla settimana corta senza integrazione.

Per quanto riguarda i servizi della redazione, a parziale modifica del preventivo, viene fatta l'ipotesi di:

A Roma:

3 dattilografe

4 fattorini

2 persone addette all'archivio e documentazione

3 centralinisti

2 scrivani

3 telefonisti

6 correttori

3 grafici

26

A Milano:

1 segretaria

2 fattorini (uscieri, centralino)

1 telegrafista

1

no)

**009\_05**

La nuova formulazione di tali organici (giornalisti + servizi), che richiedera una revisione del preventivo, sarà discussa direttamente da Scalfari e Bottino.

Vengono discussi:

- l'organizzazione dell'archivio
- l'organizzazione del reparto grafico

Ogni decisione viene rimandata ad un approfondimento dell'esame di tali settori.

Si rinviando a successive riunioni eventuali decisioni circa gli accordi con Financial Time ed altre pubblicazioni di tono internazionale.

000106

IV - CONTRATTI STAMPA E TRASMISSIONI

Bottino riferisce sulla complessa materia e sulle alternative studiate ed eliminate.

L'unica possibilità di uscire con il quotidiano nel mese di ottobre deve essere affidata alla seguente struttura:

- fotocomposizione da Pinto - via Tiburtina
- trasmissione con gli impianti del Manifesto - via Tomacelli a Roma  
- via Valtellina a Milano
- stampa da Pinto a Roma  
da Colombi a Milano

Dopo ampie discussioni, viene concordemente deciso che tale organizzazione presenta punti di precarietà non accettabile, per cui si preferisce rinviare l'uscita del quotidiano di tre mesi (entro gennaio 1976) per consentire l'accorpamento degli impianti di trasmissione con gli impianti di stampa.

A tale fine Caracciolo e Bottino studieranno in ordine successivo le seguenti alternative:

- affitto impianto Muirhead proposto da Pieri
- indagine presso Siemens per utilizzare, integrandole, le apparecchiature per la stampa a Roma ed installando macchine Siemens a Milano
- ricerca di un locale a Milano che a Roma, per concordare con il Manifesto il trasferimento degli impianti di trasmissione e/o il trasferimento degli impianti di stampa.

Macchinario supplementare

Bottino riferisce sulle esigenze del quotidiano con tiratura nazionale.

La soluzione è:

Esiste un macchinario sarebbe sufficiente ma non consente una tiratura supe-

000107

riore. Una seconda macchina è quindi indispensabile per non strangolare la tiratura.

Milano: due macchine sono sufficienti solo per una tiratura nazionale di 150.000 copie. Un aumento della tiratura, per non richiedere una terza macchina, deve essere ottenuto con un anticipo dell'inizio della stampa, cosa resa possibile dalla decisione presa per quanto riguarda l'impianto di trasmissione.

Risulta comunque molto chiaro che l'attuale macchinario di Pinto e Colombi è insufficiente. Bottino espone a quali condizioni sia Pinto che Colombi potrebbero acquisire, ciascuno, una macchina supplementare senza oneri per la società del quotidiano.

Bottino illustra quindi le varie offerte di macchine nuove ed usate ricevute: un riesame completo della situazione verrà condotto da Giorgio Mondadori e Bottino.

#### Sede di Roma

Si deve accettare la sede di via Tiburtina 1099, e si esaminerà l'opportunità ed il costo di due locali di rappresentanza nel centro di Roma. Vi sono possibilità presso Mondadori o presso L'Espresso, o anche altrove. Se ne occuperà Bottino.

#### Servizi d'agenzia

Scelta definitiva che ritiene necessario per la redazione a Roma le seguenti agenzie:

000103

- ANSA compreso il notiziario economico Radiocor, per telescrivente
- ADN FRONOS per telescrivente
- ITALIA per telescrivente
- UPI per telescrivente
- REUTERS per telescrivente
- FRANCE PRESSE per telescrivente

per la redazione di Milano:

- ANSA compreso il notiziario economico Radiocor, per telescrivente

per la redazione di New York:

- collegamento con un'agenzia americana

Ovviamente la redazione di Milano sarà collegata con quella di Roma a mezzo telescrivente.

Scaltrini ha chiesto l'installazione di un telecopier tra Milano e Roma.

000109

V - CONTRATTO DI CONCESSIONE PUBBLICITARIA

Caracciolo riferisce sui contatti avuti con la Publikompass (Di Corato e Aveni) alla quale ha chiesto la garanzia di un minimo.

Avrà contatti anche con Carlo Arditi della SIP (Società Italiana Pubblicità); riferirà prossimamente.

Mondadori si riserva la facoltà di presentare sue proposte, se del caso.

000110

VI - LANCIO

Il lancio si articolerà in due fasi:

- 1) il lancio e la sottoscrizione delle azioni di risparmio
- 2) il battage per l'uscita del nuovo quotidiano

Per entrambe le operazioni, in via di massima, viene incaricata l'agenzia ITALIA di Muccini. La interpelleranno Caracciolo e Bottino, non appena precisate le modalità tecniche della sottoscrizione delle azioni di risparmio.

E' previsto poi un fondo per l'appoggio pubblicitario della testata nei mesi successivi al lancio e negli anni successivi. Si vedrà se e come affidarsi ad un'agenzia.

- Nei preventivi, per il primo anno, è stato previsto uno stanziamento complessivo, tra lancio e mantenimento, di 350 milioni, cifra giudicata eccessiva da Giorgio Mondadori.

Panorama e L'Espresso non solo forniranno con larghezza di mezzi l'appoggio redazionale più opportuno sia nella prima che nella seconda fase, ma metteranno altresì a disposizione del quotidiano gratuitamente uno stesso numero di copie, tanto l'una che l'altra pubblicazione, secondo la pianificazione dell'agenzia.

Per il lancio del primo numero, deve essere prevista una tiratura di 300-320.000 copie. Bottino si riserva di esaminare con quali mezzi di stampa e di trasporto si arriva a questo obiettivo.

000111



VII - POLITICA DIFFUSIONALE

Bottino, rifacendosi al programma proposto dai due soci, espone i criteri informativi del piano di distribuzione secondo il quale sono stati previsti tutti i costi di spedizione, distribuzione, trasporto, i tempi di stampa a Milano e Roma, la politica delle rese.

Il concetto base è di distribuire il quotidiano in circa 330 località (tale è il numero delle piazze di distribuzione), in più a tutte le rivendite delle ferrovie, metropolitane, ecc. esistenti nelle stesse città.

Stagionalmente a tali 330 località potranno essere aggiunte non più di 200 rivendite dirette situate nelle località di villeggiatura estiva e invernale.

Anche se tale numero, giudicato troppo limitato, lascia abbastanza perplessi, si conviene che, se non si voglia alterare radicalmente i costi della diffusione, compreso l'organico dell'ufficio, sia necessario attenersi ai concetti restrittivi sui quali Bottino ha chiesto il consenso.

Bottino pone il problema di eventuali ribattute facendo presente che esse non sono contemplate nei costi, specie se dovessero essere effettuate oltre i termini di chiusura dell'ultima pagina.

Scalfari ritiene che ci si potrà attenere a questa limitazione.

Servizi diffusionali

A richiesta Bottino precisa che l'ipotesi operativa fin ora seguita prevede una gestione diretta della diffusione e dell'amministrazione delle vendite: ritiene che la diffusione debba essere fatta in ogni caso diret

**000112**

tamente, mentre invece per quanto riguarda l'amministrazione delle vendite, studierà con Caracciolo l'opportunità di appaltare parte o tutti i servizi amministrativi ad un distributore.

Le informazioni finora avute dicono che IL GIORNALE pagherebbe per questi servizi 30 milioni al mese e la MARCO chiederebbe il 2%.

Le informazioni sono troppo scarse per poter giudicare il tipo di servizio ottenibile con tali spese.

000113

VIII - POLITICA CONTRATTUALE NEI CONFRONTI DEL GIORNALISTI

dopo ampie discussioni, si fissano i seguenti criteri:

- 1) trattare gli stipendi al lordo
- 2) tener conto, integralmente o dettagliando, degli elementi contrattuali di tutte le voci accessorie previste dal contratto dei giornalisti (testate infrasettimanali, settimana corta, straordinari, esclusiva, settimana, ecc.)
- 3) verificare caso per caso se, e in che misura, considerare parte della retribuzione come compenso per articoli pagati a tariffa professionale, a borderò
- 4) solo in casi eccezionalissimi, concepire altre forme di pagamento che per la loro natura Bottino ritiene debbano coinvolgere la responsabilità del consigliere delegato e/o del presidente
- 5) solo in 4-5 casi trattare impieghi a tempo determinato (3 anni) avendo come scopo che in caso di cessazione del quotidiano, qualora i giornalisti interessati trovassero una sistemazione, essi siano liberati dal contratto con il quotidiano e nello stesso tempo che qualora gli interessati non trovino una sistemazione, sia possibile utilizzare la loro opera presso altre testate, compatibilmente con la loro posizione professionale. In questo caso l'onere ritornerebbe sui soci Mondadori e NRP, impegno valutabile globalmente, per stipendi ed indennità fissa, di 700 milioni circa
- 6) i singoli giornalisti firmeranno, con l'assunzione, il documento politico predisposto

**000114**

IX - SCELTA DELLA TESTATA

Dopo aver passato in rassegna rapidamente una serie di altre proposte (L'Opinione - L'Osservatore - La Voce - Fatti - I Fatti ed altre) viene concordemente ritenuto che la miglior testata sia LA REPUBBLICA.

Per quanto riguarda il gratismo della testata stessa, sia Scalfari che Secchi presenteranno proposte e progetti.

**000115**

A - OSSERVAZIONI DEL PREVENTIVO

Formenton illustra, sulla base delle osservazioni fattegli pervenire dalla Direzione finanziaria della Mondadori, le ragioni per cui il preventivo fino ad oggi predisposto debba considerarsi con estrema prudenza per quanto riguarda il secondo e terzo anno, nel senso che:

- 1) si dovrebbe considerare un aumento del costo della carta
- 2) l'aumento dei costi del personale sarà superiore a quello preventivato
- 3) non esistono gli accantonamenti per far fronte alla rivalutazione delle indennità di anzianità (indennità pregressa)
- 4) l'accantonamento per le indennità fisse presuppone la stabilità del corpo redazionale, cosa che non può obiettivamente verificarsi

Formenton formula in 200-250 milioni la correzione negativa da apportare alla gestione del secondo e terzo anno.

**000116**



## BUSTA N. 2

Busta sigillata indirizzata al professor Luigi Tonelli. Questa busta contiene un'altra busta indirizzata a Licio Gelli. Il contenuto della busta interna è il seguente:

- lettera, a firma illeggibile, con allegati i seguenti documenti:
- 3 fogli attinenti sedi giudiziarie e nominativi di magistrati;
- lettera, su carta intestata « Civiltà cristiana », in data 28 novembre 1980, ai professori Vincenzo Cappelletti e Umberto Bosco (2 fogli), a firma Franco Antico;
- articolo intitolato « Pace raggiunta tra Chiesa e Massoneria » (2 fogli), pubblicato sul n. 11 - novembre 1979 - de « Il cooperatore paolino »;
- documento massonico datato novembre 1974 (3 fogli), con indicazioni « segreto » e « distruggere »;
- documento intitolato « Memorandum sulla situazione politica italiana » (8 fogli);
- documento intitolato « Piano di rinascita democratica » (13 fogli);
- documento intitolato « Organigramma » (2 fogli);
- documento intitolato « La Romania oggi » (6 fogli);
- documento intitolato « Traduzione. Rapporto sull'unione europea » (63 fogli).





000117

5607

LETTRE

Dista (2)

Prof. Luigi Lovell

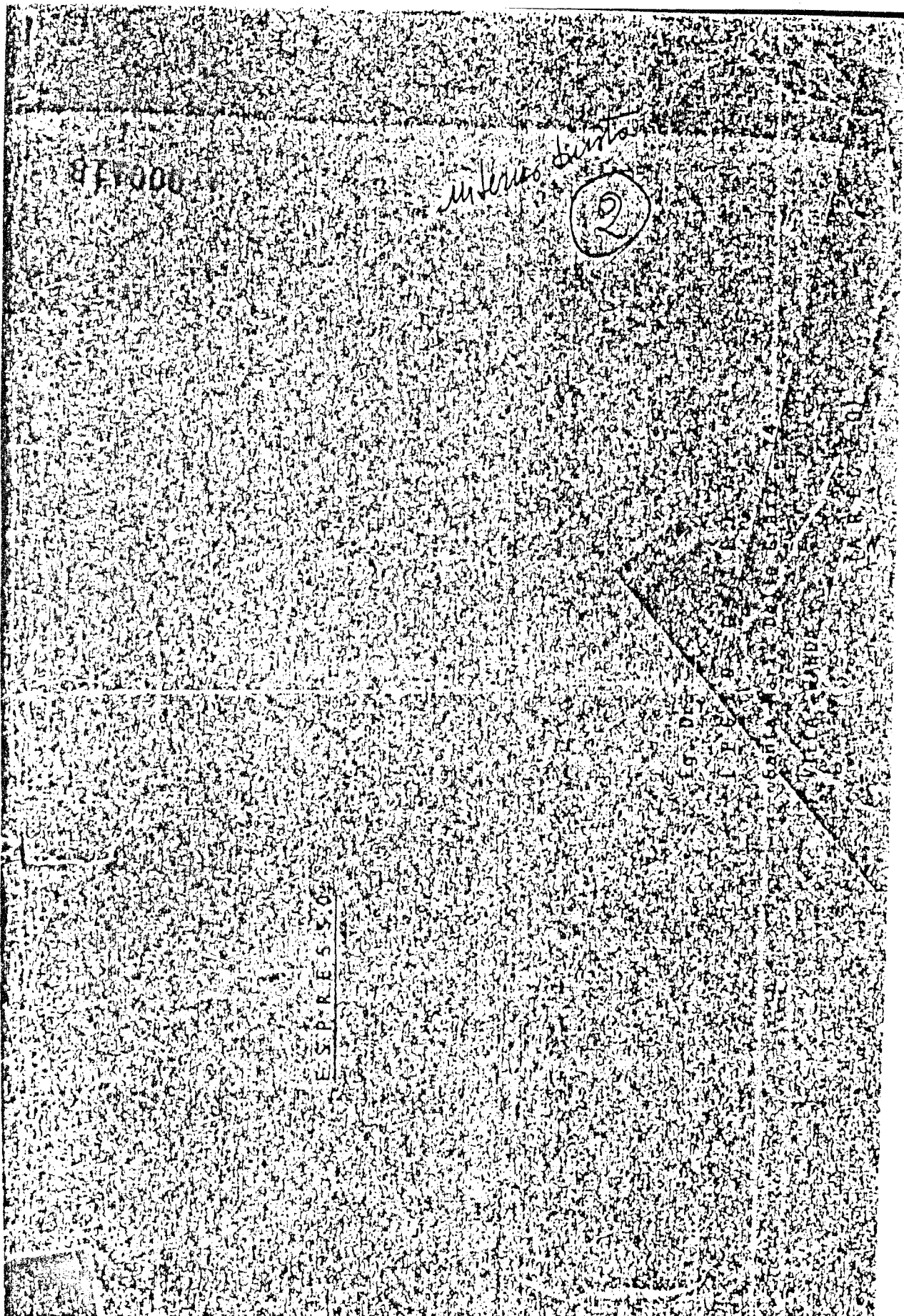
Corsepi

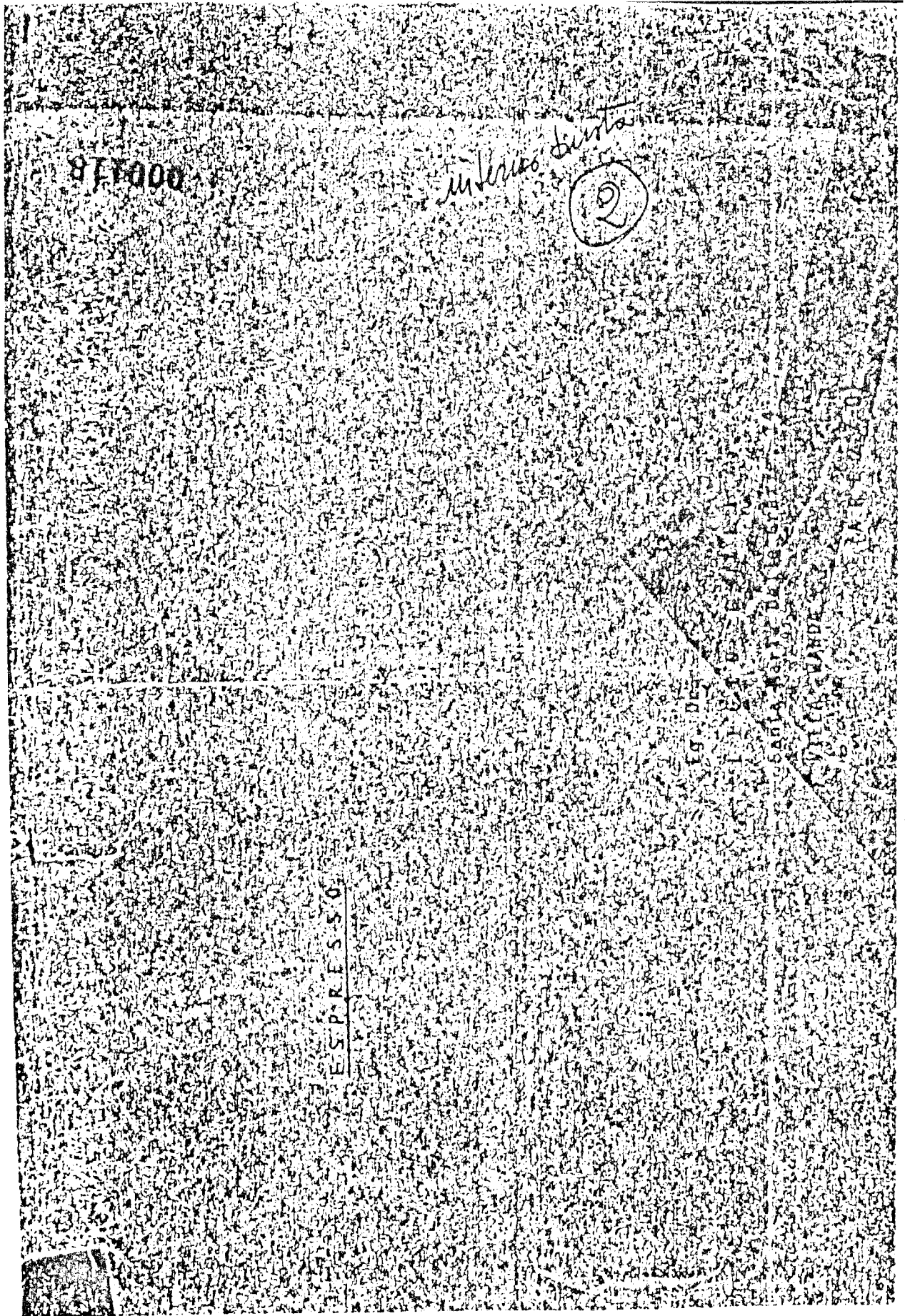
Chaves Chiriquies

10. Pisco Reporto Monum

FIRENZE

0000





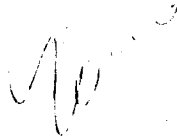
CARO AMICO,

nel ripulire i cassetti della mia scrivania, ho trovato il materiale che Le allego: nonostante che non sia piū di attualitā, penso che sia ugualmente di Suo interesse.

Ho provveduto ad inviarLe altro materiale al Suo indirizzo di casa, in quanto non avendola piū veduta, ho ritenuto che il mezzo migliore era inviarlo al Suo domicilio, in quanto, prevedo che settimanalmente Le verrā recapitato.

Con i miei piū cari auguri per la definizione della Sua posizione

La saluto cordialmente



000119

MI = Mag. Istruz. Ind.  
 MD = Magistratura Democ.  
 TP = Perzo Potere  
 IC = Impegno Costituz.  
 ST = Opportunisti  
 MI att. = MI attivisti  
 MD att. = MD attivisti

(posti n. 1)

pretore Venezia (IZ) SPINELLO MD att.

Calabria (posti n. 9)

giudice Iacri (RC)	<u>ANSDEO</u> MI-TP	pretore Cariati (CS)	<u>VERDOLIVA</u> MI att.
giudice Vibo Valentia (CZ)	<u>BRUNO</u>	pretore Catrazo (CS)	<u>GIAMINI</u> MIR
sostituto Catanzaro	<u>FRUSTINERZI</u> MIR	pretore Soveria M.lli (CZ)	<u>MORONE</u> MIR
sostituto Lamezia Terme (CZ)	<u>GIARDINA</u>	pretore Spezzano A.lli; se (CS)	<u>TRUNPIO</u>
sostituto Palmi (RC)	<u>ARCADI</u>		

(posti n. 1)

pretore Pisciotta (SA) ROCA

(posti n. 5)

giudice Forlì	<u>DANIELE</u> MI	sostituto Ravenna	<u>PARAGGIO</u> MIR
giudice Forlì	<u>ERESCIA</u> MI	pretore Ferrara	<u>COLONNA</u> MI
giudice Modena	<u>SCARFARO</u>		

(posti n. 8)

giudice Minor. Trieste	<u>BONIVENTO</u> MI	pretore Tolmezzo (UD)	<u>TAMBARO</u> MI
pretore Cervignano R. (UD)	<u>BANCI</u> MD	pretore Trieste	<u>REINOPTI</u>
pretore Latisana (UD)	<u>FERRAIUOLO</u>	pretore Trieste	<u>DE SIMONE</u>
pretore Spilimbergo (PN)	<u>IANNINI VE-</u> <u>SPA</u> MI	pretore Trieste	<u>LUBRANO</u>

(posti n. 8)

giudice Chiavari (GE)	<u>CAVALLO</u> MI	pretore Genova	<u>MARAMO</u> MI
giudice Genova	<u>DOMIKICI</u>	pretore Sampierdarena (GE)	<u>ORIO</u>
giudice Genova	<u>ZUCCHI</u> MI	pretore Voltri (GE)	<u>HAUPT</u> MD
giudice La Spezia	<u>DE FICHI</u> MI	pretore Sarzana (SP)	<u>CAROLUSCIO</u> MI

(posti n. 50)

giudice Brescia	<u>MACCA</u>	giudice Milano	<u>TAVASSI</u> MD-IL
giudiceusto Arsizio (VA)	<u>KASSALI</u> MI	giudice Minor. Milano	<u>SANTOSUOSSO</u> MD
giudice Crema (CR)	<u>SIRATA</u>	giudice Sondrio	<u>LIDONE</u>
giudice Lecco (CO)	<u>CAPASSO</u> MIR	mag. sorveglianza Varese	<u>BONCOMPAGNASSI</u> MI
giudice Lecco (CO)	<u>MARBLERI</u>	sostituto Lodi (MI)	<u>D'AURIA</u> MI
magg. sorveglianza Mantova	<u>CARICATO</u> MI	sostituto Milano	<u>GRECO (1954/13/11)</u> MIR
giudice Milano	<u>MAGRINI</u>	Sostituto Monza (MI)	<u>LABRERO</u> MD-IC
		sostituto Pavia	<u>FRETTA</u>

000120

giudice Milano	<u>DE PERI</u>	pretore Genova	<u>DELLA</u>
giudice Milano	<u>CALENDA</u>	sostituto Sondrio	<u>GRACI</u>
giudice Milano	<u>FICCHINI</u>	pretore Abbiategrasso (MI)	<u>MAI</u>
giudice Milano	<u>BERNARDINI</u>	pretore Brescia	<u>ZUZZI</u>
giudice Milano	<u>PADOVA</u>	pretore Cantù (CO)	<u>VOLPEZ</u> MI
giudice Milano	<u>Tadogi</u> IL	pretore Cassano d'Adda (MI)	<u>SPAGNA</u>
giudice Milano	<u>PONTANA</u> TP	pretore Gallarate (VA)	<u>DI CARLO</u>
giudice Milano	<u>CACCINO</u> TI-MI	pretore Lecco (CO)	<u>CANTILMO</u> MIR
giudice Milano	<u>TARDIO</u>	pretore Lecco (CO)	<u>FUCCI</u>
giudice Milano	<u>MORAGLIA</u>	pretore Legnano (MI)	<u>ICHINO</u> IL
giudice Milano	<u>TURIANO</u>	pretore Milano	<u>GHEZZI</u> MD
giudice Milano	<u>CURCIO</u> MD	pretore Milano	<u>PIOMBO</u>
giudice Milano	<u>PONTANA</u> TP	pretore Milano	<u>MATERA</u>
giudice Milano	<u>BIANCHINI</u>	pretore Milano	<u>DEL BALZO</u> MD
giudice Milano	<u>ORBONI</u>	pretore Milano	<u>PAOLUCCI</u> MI
giudice Milano	<u>ACCARDO</u> MI	pretore Milano	<u>D'ALESSANDRO</u>
giudice Milano	<u>GENTILE SCAGLIA</u>	pretore Milano	<u>BLOTTA</u>
giudice Milano	<u>MAIELLO</u>	pretore lavoro Milano	<u>ROSSI</u> II-MD

(posti n. 3)

giudice Fermo (AP)	<u>ZACCO</u>	pretore Tolentino (MC)	<u>MARRESE</u>
sostituto Ancona	<u>D'APRILE</u> MI-TP		

Piemonte (posti n. 30)

giudice Biella (VC)	<u>FERRARI</u> MI	sostituto Torino	<u>RICCI</u>
giudice Casale Monf. (AL)	<u>SAVIC</u>	sostituto Minor. Torino	<u>VALLARINO</u>
giudice Novara	<u>PILATI</u>	sostituto Vercelli	<u>CURTO</u>
giudice Torino	<u>TAMPONI</u> MI	pretore Alba (CU)	<u>VARALLI</u>
giudice Torino	<u>SARBIONE</u> MI	pretore Biella (VC)	<u>PICARO</u>
giudice Torino	<u>VILLA</u> MIR	pretore Chivasso (TO)	<u>FEMOGLIO</u> MI
giudice Torino	<u>TOMASELLI</u>	pretore Moncalieri (TO)	<u>DE MARCHI</u> MIR
giudice Torino	<u>BUZANO</u>	pretore Pinerolo (TO)	<u>IZZO</u> TP
giudice Torino	<u>GIRAUDO</u> MIR	pretore Santhià (VC)	<u>DI NAPOLI</u>
giudice Torino	<u>CAPOLLO</u> MIR	pretore Torino	<u>IANNIBELLI</u> MI
giudice Torino	<u>CALANTINA</u> MI-TP	pretore Torino	<u>CAPELLO</u> MI
mag. sorveglianza Novara	<u>PASCUCCI</u> MI	pretore Torino	<u>PENNELLO</u> MD
sostituto Torino	<u>SALUZZO</u> MI	pretore Torino (av.)	<u>FUNZO</u> MI
sostituto Torino	<u>GIANFROTTA</u> NO	pretore Tortona (AL)	<u>COM DI SOMMA</u>
sostituto Torino	<u>DE BARI</u> MI-TP	pretore Verbania (NO)	<u>GAZZULI</u> MI

(posti n. 3)

sostituto Brindisi	<u>DE FACENDIS</u> MI	pretore San Severo (FG)	<u>SPORZA</u> MIR
pretore Lucera (FG)	<u>BONITO</u>		

Sardegna (posti n. 13)

giudice Cagliari	<u>BUTTIGLIONE</u>	mag. sorveglianza Nuoro	<u>DE LUCE</u> MI
giudice Cagliari	<u>MASI</u>	sostituto Lanusei (NU)	<u>LO CURTO</u> MI
giudice Cagliari	<u>CRESCENZI</u> IL	pretore Bono (SS)	<u>CAPERNA</u> IL
giudice Lanusei (NU)	<u>RAIMONDI</u>	pretore Ozieri (SS)	<u>CASU</u> MIT
giudice Lanusei (NU)	<u>VICIGLIONE</u>	pretore Pula (CA)	<u>CICALO'</u> MIR
giudice Nuoro	<u>CECCHINI</u>	pretore Serramanna (CA)	<u>PUGLIESE</u> MI
giudice Oristano	<u>PENNASILICO</u>		

Sicilia (posti n. 15)

giudice Nicosia (EN)	<u>ZAPPIA</u>	pretore Niscemi (CL)	<u>PIORENTINO</u>
giudice Termini IM. (PA)	<u>SERIO</u>	pretore Pachino (SR)	<u>ZARELLA</u>
mag. sorveglianza Trapani	<u>CARDINALI</u> MI	pretore Palma di Montech. (AG)	<u>PAVARINO</u> MI
pretore Augusta (SR)	<u>NIGRO</u> MIR	pretore Rièsi (CL)	<u>GIGLIO</u>
pretore Caltagirone (CT)	<u>GIORGIANNI</u> TP-MI	pretore SMargherita B. (AG)	<u>LEBRINO</u> MI
pretore Caltanissetta	<u>DI BENEDETTO</u> MI	pretore Scicli (RG)	<u>PARAMDA</u> MI-TP

000121

pretore Lercara Frigida (TA)  
pretore Nicosia (RN)

MAZZA pretore Terni  
SCARABINO MI

CANNA

(posti n. 8)

sostituto Livorno  
pretore Carrara (MS)  
pretore Livorno

CAPOCCETTI pretore Massa  
DOVA MD-IL pretore Piombino (LT)  
SPINACI IL pretore Poggibonsi (SI)  
pretore Prato (PI)

SPAGNOLETTI  
DURANTE ~~IL~~-MD  
SUCHAN MI  
SERVEILLO

(posti n. 4)

giudice Rovereto (TN)  
giudice Trento

MASSAKKA giudice Trento  
RASOLI sostituto Trento

CALLO NIR  
COLELLA

(posti n. 1)

sostituto Spoleto (PG)

FUMU MIR

(posti n. 14)

giudice Belluno  
giudice Padova  
giudice Padova  
giudice Treviso  
giudice Treviso  
giudice Venezia  
giudice Venezia

IOB LONGO IL sostituto Rovigo  
SCARALUZZINO pretore Camposampiero (PD)  
MAZZACUVA MI pretore Conegliano V. (TV)  
FERRI IL pretore Soave (VR)  
LUCAFO' pretore Treviso  
DE MARCO MIR pretore Verona  
DE LUCA MD pretore Vittorio Veneto (TV)

MARESCA MI  
CAPPELLERI  
BARBAGLIO  
GIUGLIANO  
AZZOLINI MD  
RUSSO  
LO VECCHI

000122

D



## CIVILTÀ CRISTIANA

COPIA

IL SEGRETARIO GENERALE

28.II.1980

All'Ill.mo Signore  
Prof. Vincenzo CAPPELLETTI  
Direttore Generale  
dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana  
ROMA

e p.c. All'Ill.mo Signore  
Prof. Umberto BOSCO  
Direttore della IV Appendice  
dell'Enciclopedia Italiana

ROMA

Illustre Signor Direttore Generale,

nella IV Appendice dell'Enciclopedia Italiana (1964-1978), a pag. 413, sotto la voce "massoneria" leggiamo uno stupefacente testo che induce a ritenere, attraverso un "Mentre finora era considerato scomunicato chi aderisse a qualsiasi gruppo massonico...", l'avvenuta abrogazione, o il pratico superamento, della scomunica comminata a norma del Canone 2335 del vigente Codice di Diritto Canonico, o per lo meno adombra una modifica della stessa norma giuridica.

E' grave che l'Enciclopedia Italiana abbia accolto tale tesi che è equivoca.

1°) Il testo riportato di "Una lettera della S. Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) in data 19 luglio 1974..." non dichiara, infatti, come si potrebbe più o meno dedurre, né l'abrogazione della scomunica agli aderenti alla massoneria, né il suo pratico superamento, né una modifica della legislazione vigente; limitandosi a prendere solo "in considerazione i casi particolari". Ciò si evince, chiaramente, dall'esame del testo completo della lettera la quale ribadisce, fra l'altro, ed in maniera inequivoca che: "... non consente alla Santa Sede di cambiare la legislazione generale finora vigente, la quale perciò rimane in vigore fin quando non verrà pubblicata la nuova legge canonica da parte della competente Pontificia Commissione per la revisione del Codice di diritto canonico". Perciò, la lettera in parola non muta sostanzialmente l'attuale legislazione canonica che potrebbe essere cambiata soltanto dalla competente Pontificia Commissione, alla quale è affidata la revisione del Codice di Diritto Canonico, previa approvazione del Sommo Pontefice.



2°) Come abbiamo visto, la tesi riportata nella suddetta voce dell'Enciclopedia, tesi che si compendia, secondo varie interpretazioni o nell'abrogazione della scomunica, o in un suo pratico superamento o in una modifica della legge vigente, prende le mosse da "una lettera della S. Congregazione per la dottrina della fede".

Ma neppure questo è esatto. Si tratta, in realtà, di una lettera personale scritta dal Card. Franjo Šeper, Prefetto della stessa Sacra Congregazione, al Card. John Joseph Krol, Arcivescovo di Filadelfia e Presidente della Conferenza Episcopale degli USA in data, appunto, 19 luglio 1974.

Perciò non ci troviamo certo di fronte ad una Enciclica, Bolla, Decreto, Costituzione, Instructio e neppure ad una più semplice "circolare" del Sacro Dicastero e quindi a nessun documento fornito di una, seppur minima, rilevanza giuridica formale come, invece, sembrerebbe, leggendo il testo dell'Enciclopedia.

La lettera fra i due Porporati la troviamo pubblicata sul mensile "Il Casparatore Pastino", n° 11, anno 1979 (allegato in fotocopia), che è pubblicazione non certamente ufficiale e neppure solo ufficiosa della Gerarchia Ecclesiastica, ed è fornita di qualsivoglia "imprimatur", o "nihil obstat", o "con approvazione ecclesiastica". Ma, posto che la lettera sostenesse una abrogazione o il pratico superamento o solo una modifica, anche parziale, del Canone 2305 (e abbiamo già visto che non è così), domandiamo: può mai una lettera personale fra due Porporati, seppure autorevoli, abrogare, o modificare, o limitare una legge canonica? E può una lettera fare giustizia di ben 400 documenti, molti fra i quali espressione della volontà del Supremo Magistero della Chiesa che ripetutamente, spesso solennemente e formalmente, dall'aprile 1738, fino al Sinodo Romano compreso, tenutosi sotto Sua Santità Giovanni XXIII, hanno ribadito la condanna di ogni forma di massoneria? Crediamo che chiunque, anche se fornito di un semplice ed elementare senso giuridico, non potrebbe che rispondere di no.

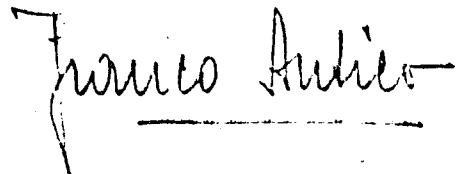
3°) Un'altra affermazione, contenuta sempre nella stessa voce, e cioè quella secondo cui il Grande Oriente d'Italia "A nessun titolo può essere annoverato fra le società segrete" sembra ricevere un duro colpo da quanto si legge invece sulla stampa italiana del 27 e 29 febbraio 1980 dalla quale apprendiamo che la massoneria americana si compiace per la ritrovata unità di quella italiana e "... inoltre per la riservatezza con cui la massoneria italiana è tornata ad operare" (allegati in fotocopia articoli da "Il Giornale d'Italia" e "Il Giornale" di Milano).

Ed allora?

Siamo spiacenti che l'evidente tendenziosità pseudoscientifica dell'estensore della voce sulla "massoneria" abbia portato la prestigiosa Enciclopedia Italiana, gloria e vanto della nostra cultura nazionale, su un terreno incerto, equivoco e polemico.

Ci scusiamo di aver abusato così a lungo della Sua cortese attenzione pregandola di volere interpretare questa lettera come contributo al chiarimento di un problema di tanta gravità.

Deferenti saluti

  
Franco Antonicelli

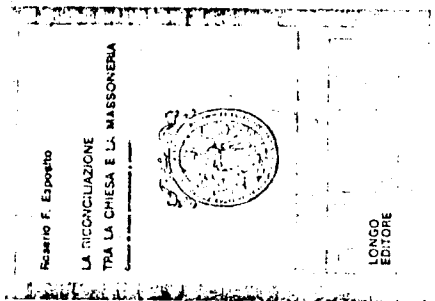
analfabetismo e alla malaria, alla Chiesa non ha forse una vocazione analoga? E' così accorto che massoni e massonieri, o le minacce cattoliche, si piegarono sugli stessi problemi e bisognava a un dato momento hanno capito che pestarsi i piedi, e farsi disprezzati, era un'illiquidità macroeconomica. Anche in politica, prima con gli « appartenimenti » elettorali, poi sedendo ai medesimi tavoli dei governi e delle direzioni politiche e sindacali, si fece strada il medesimo ragionamento. A un dato momento queste collaborazioni informali presero corpo, si chiarirono e favorirono assai il dialogo.

— *Tutto così facile e liscio, allora?*  
Certo no. Le cose facili e lisce esistono solo nelle fiabe dei bambini. Il cammino fu duro. I precedenti storici pesavano come pila al piede, soprattutto nei paesi latini.

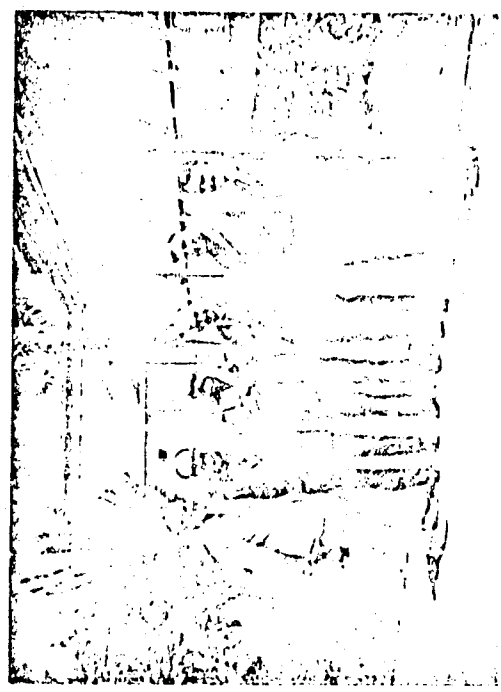
— *Come furono realizzate queste « fatiche » difficili?*

Si cominciò con lo scambiarsi il dialogo a distanza: con lettere, messaggi, scambi di pubblicazioni. A un dato momento, diventando più vivo, si vide per la 4<sup>a</sup> edizione il volume *La Massoneria e l'Italia*, ma restò conto che bisognava cambiare tutto. Redattori, sottoposti di lavoro di 16 pagine intitolata *Dialogo con la Massoneria*, che uscì poi nella rivista *Paolina Via Libertà e Vita* e la inviò in visione a parecchi dignitari cattolici e massonici. Trovai — per grazia di Dio, anzi, del Grande Architetto dell'Universo — incoraggiamenti insperati.

Ricordo con profondo gratitudine soprattutto la risposta dell'allora Gran Maestro prof. Gianfranco Gambellini, e quella di don Vincenzo Milano, il segretario che copriva la carica di Segretario del Sagramentario per i non ecclesiastici (la copre anche attualmente). Si era verso la fine del 1968. I due personaggi accettarono un primo incontro, al quale molti altri ne seguirono; fu convocato nel Clubgo anche il gesuita P. Giovanni Caprile, della Chiesa Cattolica, ben noto per numerosi articoli e saggi dedicati a questo tema. Da parte massonica furono cooptati diversi dignitari: in un primo tempo il compianto Avv. Roberto Ascarelli, israelita, e il



La copertina dell'ultimo volume di don Esposito sui rapporti tra la Chiesa e la Massoneria.



Ariccina, casa « Divin Maestro », 18 luglio 1969. I delegati fotografati in un intervallo nel corso della terza « conversazione » cattolico-massonica. Da sinistra: avv. Roberto Ascarelli, don Vincenzo Milano, don Rosario Esposito, prof. Giordano Gambellini, p. Giovanni Caprile e il prof. Augusto Comba.

tamente — del bene dell'umanità. L'affermazione delle ragioni della pace la indussero a indire le Conferenze dell'Aja a partire dal 1899, a stabilire l'arbitrato internazionale, a fondare la Società delle Nazioni nel 1917 e a promuovere quella dell'ONU nel 1945. Inoltre, ha fondato la Croce Rossa, ha promosso le leggi per la protezione dei feriti e dei prigionieri, ha caldeggiato le leggi sulla sicurezza sociale, sulla lotta all'

000125

# Pace raggiunta tra Chiesa e massoneria

INTERVISTA CON ROSARIO F. ESPOSITO

Il Concilio evidenziò l'ingiustizia e l'anacronismo di questa guerra durata due secoli e mezzo. A partire dal 1968 il movimento di pacificazione si avviò in molte nazioni. In Italia e nei rapporti diretti con la S. Sede la bandiera fu portata soprattutto dal paolino Rosario F. Esposito.

È uscito in questi giorni presso l'editore Longo (Via A. Diaz, 39, C.P. 431) un volume intitolato *La riconciliazione tra la Chiesa e la Massoneria. Cronaca di alcuni avvenimenti e incontri*. È opera del paolino don Rosario F. Esposito, già noto per diverse altre pubblicazioni su questo tema e sulla problematica della comunicazione sociale, della unitarietà, ecc.

Benché si sapeva che i rapporti fra la Chiesa e la Massoneria non sono più quelli della polinica settecentesca e ottocentesca, si fatica a credere che la «comunicazione» fra massoni fosse stata abrogata. Quest'opera invece fugge tutti i dubbi. Non solo documenta la decadenza di un'istituzione che è durata circa 250 anni, ma descrive passo passo il cammino che è stato compiuto per giungere a questa pacificazione.

Ciò che più gioiosamente ci sorprende, è il fatto che le « trattative » per giungere a questo risultato di portata storica, si sono svolte prevalentemente in casa paolina: alla casa « Divin Maestro » di Ariccina. E si sono svolte pure nello « spirito paolino », come il volume attesta senza ambagi. Abbiamo perciò pensato che una conversazione-intervista col nostro confratello potrebbe aiutarci a chiarire i punti più oscuri e controversi di questa vicenda.

Nostrio fratuito che in questo argomento ecumenico le Edizioni Paoline sono davvero all'avanguardia. Del medesimo don Esposito è imminente l'uscita di altri due poderosi volumi: *La Massoneria e l'Italia dal 1869 ai nostri giorni*, 5 tomi, Alza, 1979, pp. 732; *Pio IX. La Chiesa in conflitto col mondo* (La S. Sede, la Massoneria e il radicalismo settario), Milano, EP, 1979, pp. 460). Nel medesimo tempo uscirà anche il volume del P. Ferrer Benimeli - G. Caprile, *La Massoneria e la Chiesa. Terzi, oggi, domani*, Roma, EP, 1979.

Li raccomandiamo vivamente ai nostri Cooperatori. È giusto infatti che essi ci siano vicini in quest'opera di pacificazione e di chiarifica umanica.

potremmo dire che i nuovi tempi, le discussioni conciliari, gli studi storici approfonditi, il trovarsi insieme nella politica, nella cultura, nella promozione dell'umanità, più infelice (malattie, analfabetismo, disoccupazione, sottosviluppo, fame, ecc.), tutto ciò ha messo in estrema evidenza l'assurdità delle reciproche recriminazioni e maledizioni. Così si è pensato di metter fine a una guerra che non onorava e non aiutava nessuno; infatti le guerre

non vengono vinte mai da nessuno, tutti le perdono sempre, perché tutti seminano odi, terrore, disastri, morte.

— *Lei parla di « trovarsi insieme » in molte opere di promozione umana e anche in politica. Vuole spiegarci meglio?*

Quando la Massoneria è rimasta nella sua linea autentica, si è occupata vivamente — e concre-

FACE RAGGIUNTA TRA CHIESA E MASSONERIA

prof. Augusto Comba, valdese. E cominciarono le conversazioni cattolico-massoniche.

— Come e dove si svolsero queste conversazioni? —

Prima di parlare di queste « conversazioni », dobbiamo dire che sembrò giusto formare due delegazioni paritetiche, composte di tre persone. Per la Chiesa c'era don Milano, P. Caprile e il sottoscritto; per la Massoneria c'era prof. Comba, l'avv. Ancarelli, il prof. Comba. Gli ultimi due furono poi sostituiti dall'avv. Benedetto, dal Dr. Sciubba, dal Dr. Del Bene. Quando poi fu eletto Gran Maestro il Prof. Lino Salvini, egli intervenne di diritto a partire dal 1970. Gli incontri non prevedevano risultati specifici immediati. Tenendo conto delle inderogabili difficoltà che si frappongono sulla nostra strada, come pure delle stratagemmi di poterie, pregiudizi, leggende ricche, proclami, si proponevano semplicemente di diventare amici, anzi fratelli; man mano che le difficoltà si presentavano, tendevamo a illuminarle, a scioglierle, a dare ed a ricevere informazioni. L'avvenire ci avrebbe aiutato a compiere meglio cosa fare e come farlo.

— Un cammino piuttosto complicato, un navigare fra gli scogli. Allora, quali furono i momenti caldi dei vostri incontri? Lei ha parlato di « conversazioni ». Vi siete ispirati forse alle famose « Conversazioni di Malines », tra anglicani e cattolici, negli anni '20? —

Se è lecito paragonare, le piccole alle grandi cose, direi di sì. Le nostre « conversazioni » bilaterali furono nove e si svolsero in quest'ordine:

- 11 aprile 1969, Ariccia, casa «Divin Maestro».
- 17 maggio 1969, Roma, «Civiltà Cattolica».
- 18 luglio 1969, Ariccia, come sopra.
- 3 marzo 1970, Ariccia, come sopra.



Il 15 giugno 1969, a Roma, il Gran Maestro del Gran Oriente d'Italia, don Lorenzo Astor, e il sottoscritto, don Giuseppe Caprile, in un momento della conversazione. In basso: il Gran Maestro prof. Gamborini.

20 aprile 1970, Ariccia, come sopra. Inoltre, furono concertati interventi anche a livello di opinione pubblica, perché ci si rendeva conto che la grande difficoltà consisteva nel rimuovere le inimicizie maturate a livello di massa, nell'una e nell'altra comunità. In questo senso si promossero incontri e dibattiti pubblici che ebbero luogo un po' ovunque in Italia, a partire dal primo, che ebbe luogo al Cinema Astor di Savona il 15 giugno 1969, fra il Gran Maestro Gamborini e il sottoscritto, alla presenza di oltre mille massoni provenienti da tutte le regioni italiane, con delegazioni di varie Massonerie europee. La stampa e l'informazione audiovisiva diedero ampio spazio al dibattito.

Ovunque ci si rese conto che nemmeno questo arduo tema era un tabù. Se si riesce a discutere di pace fra la Chiesa e una Massoneria così difficile come l'italiana — si pensò ovunque — vuol dire che la pace non è un chimera. Altri dibattiti si effettuarono ovunque; si intervenne sulla

— Si può dire che abbiate raggiunto risultati di rilievo? —  
Fortunatamente, sì. Il primo risultato fu l'eliminazione di pregiudizi e il raggiungimento della

stampa ogni qualvolta le direzioni delle testate misero da parte le loro paure.

— La scomunica ora non c'è più? Un cattolico può essere anche massone? Sia esplicito, per favore.

Sarò esplicitissimo. La scomunica non c'è più. Riproduco inquadro il documento ufficiale che lo attesta. Un cattolico può essere massone, e viceversa, un massone può accedere al Sacramenti.

— Come paolino, le è sembrato di effettuare un compito che sia vocazione particolarmente alla sua vocazione? —

Ritengo che se dietro di me non ci fosse stata l'abitudine al

921000

Non senza ragione, su nove incontri o « conversazioni », ben cinque si sono verificati in casa paolina, alla casa « Divin Maestro ».

Quando mi sono trovato le prime volte a discorrere faccia a faccia col Gran Maestro in Palazzo Giustiniani, ho avuto l'impressione di ripetere un po' — pur con estrema piccolezza — l'avvenimento di san Paolo che porta l'annuncio evangelico all'« Areopago » e alla « Domus aurea » neraiana. Al di là del tavolo c'era un uomo altamente disponibile, la cui buona volontà era superiore a qualsiasi aspettativa più rosea.

Ritengo che se dietro di me non ci fosse stata l'abitudine al

TESTO DELLA LETTERA CHE DICHIARA L'ABROGAZIONE DELLA SCOMUNICA ALLA MASSONERIA

Il Card. Franco Seper, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, al Card. John Joseph Krol, arcivescovo di Philadelphia e presidente della Conferenza episcopale degli USA.

« Eminenza Reverendissima. Molti vescovi hanno interpellato questa Sacra Congregazione circa la portata e l'interpretazione del can 2335 del Codice di Diritto Canonico, il quale, sotto pena di scomunica, proibisce ai cattolici di iscriversi alle associazioni massoniche o ad altre associazioni del genere.

« Nel corso di un esame abbastanza lungo di questo problema, la Santa Sede ha consultato più volte le Conferenze Episcopali particolarmente interessate a tale questione, allo scopo di meglio conoscere la natura e l'attività di simili associazioni nonché il parere dei vescovi.

« La grande diversità nelle risposte, che sta ad indicare la diversità di situazioni in ogni nazione, non consente alla Santa Sede di emanare la legislazione generale finora vigente, la quale perciò rimane in vigore fin quando non verrà pubblicata la nuova legge canonica da parte della competente Pontificia Commissione per la revisione del Codice di diritto canonico.

« Nel prendere tuttavia in considerazione i casi particolari bisogna tener presente che la legge penale va interpretata in senso restrittivo. Per tale motivo si può sicuramente insegnare ed applicare l'opinione di quegli autori i quali ritengono che il suddetto canone 2335 tocchi soltanto quei cattolici iscritti ad associazioni che veramente cospirano contro la Chiesa.

« Resta tuttavia proibito in ogni caso ai chierici, ai religiosi, ed anche ai membri di istituti secolari di iscriversi a qualsiasi tipo di associazioni massoniche ».

giornalismo e al dialogo, come pure la spina del carisma paolino riattualizzato da don Albertone, non avrei resistito alla fatica, come pure agli attacchi che i circoli reazionari non hanno cessato di lanciarmi sulla stampa d'ogni colore.

Don Albertone non vedeva la questione nei termini in cui io si vedeva negli anni '60 e '70 e la cosa è ben comprensibile per un uomo che — come lui — aveva vissuto gli anni lacerati della Massoneria polemica e persecutrice. Ma accettò la dedica del mio volume e mi disse: « Non condivido la tua opinione, ma comprendo che devi seguire la tua strada. Pace ». Unicamente a don Zaroni, suo successore, mi è dispiaciuto dei nostri incontri nella casa « Divin Maestro », che si ospiò con cortesia e disponibilità totale.

— Si può parlare di « spirito paolino », allora? E in che termini? —

Si fanno molti gagliardi sullo « spirito paolino ». Ma esso è una cosa seria. Serissima. Si tratta di applicare lo stile di Paolo Apostolo, che vedeva in tutte le realtà mondane non l'aspetto negativo, ma quello positivo, e su di esso prendeva l'accelerazione. Si tratta di applicare quella certa grinta apostolica che non si cura delle difficoltà, ma guarda solo allo scopo buono, come ci ha insegnato con le parole e con le opere don Albertone. Si tratta di applicare il coraggio leggendario e abnegato di Paolo VI, che non si curò dell'impopolarità, ma portò la Chiesa su binari che resistevano per qualche secolo.

Nel mio lavoro or ora pubblicato, l'ultimo paragrafo è dedicato appunto allo « spirito paolino », visto non in astratto, ma nel dinamismo concreto. È proprio quello stesso che animò i nostri propagandisti e le nostre divulgandiste a bussare a tutte le porte; animò e anima i nostri tecnici e i nostri ricercatori e giornalisti ad affrontare tutte le realtà, sicuri di incontrarvi, al di là dell'involucro anche molto duro, un'anima cristiana. Quell'anima cristiana che è la sostanza di ogni essere vivente.

FRANCO ROMANO

A. G. D. G. A. D. U. .

SECRET O

Odr. novembre 5974 AVL. .

Ai pot.mi MM.VV. del GR. S.G.D.S., Loro Valli

Pot. .mi Fr. .,

quanto è stato accertato nel corso delle ultime due tornate segrete nel punto geometrico a tutti conosciuto, viene purtroppo confermato, con diverse aggravanti che mettono a repentaglio la vita stessa del Grande Oriente d'Italia, con due pericoli che incombono su tutti noi e gli ignari Fr. . ai quali dobbiamo provvedere nell'amministrazione delle nostre V. . . Il fatto che la Gran Loggia d'Inghilterra, madre del mondo, possa rifiutare alla massoneria Italiana il riconoscimento avuto da pochi mesi, dopo secoli di attesa e il fatto che essa possa arrivare entro breve tempo a una soluzione più vasta e pericolosa di quella tragica del 1908, deve metterci in allarme e decidere ad agire sulla linea stabilita nelle ultime tornate. Una azione interna, accettata unanimemente da tutti i MM.VV., dal maggior numero di C/D/C, dai ispettori P, possibilmente in collaborazione con gli esponenti del gruppo " " , tanto esistente a Londra e tanto forte oggi, tale da consentirci di ben sperare per l'avvenire della nostra grande Comunione, è l'unica soluzione per impedire che la M.U.D.I. tolga il riconoscimento e che la scissione laceri la Famiglia nel momento in cui potrebbe raggiungere il suo massimo splendore. Le decisioni saranno prese nel punto geometrico a tutti comunicato nella prossima tornata, che si terrà a mezzogiorno in punto e si chiuderà a mezzanotte in punto, ininterrottamente sino al raggiungimento dell'unanimità.

Di seguito inviamo il riassunto della relazione - gravissima sotto ogni aspetto - tenuta alla commissione nominata dai fratelli del Regno Unito, sulla situazione della Comunità Italiana, dai pot.mi Fr. SLB., TS, HN, che molti di voi hanno incontrato nei mesi che hanno trascorso nel nostro Paese per preparare la loro relazione, decisiva per l'avvenire del Grande Oriente. Il testo ci è stato fraternamente comunicato dai nostri amici, per darci modo di agire in modo da salvare la Comunità Italiana e togliere una futura macchia alla Fratellanza Universale.

Meditando sulle decisioni comunicate dai pot.mi Fr. alla commissione inglese ognuno di noi si prepari con spirito di tolleranza, di fratellanza, di unità ai lavori della prossima tornata, non dimenticando la forza di carattere indispensabile in occasioni come questa per la salvaguardia della nostra tradizione muratoria e del Grande Oriente d'Italia, che si trova oggi a un bivio: andare verso il momento del suo massimo splendore o conoscere il buio delle lotte interne, delle scissioni, delle scomuniche e della confusione delle lingue.

con il T. . F. . A. .

GR.C. del GR. S.G.D.S.

TESTO DELLA RELAZIONE RIASSUNTA TENUTA ALLA COMMISSIONE INGLESE

- Il riconoscimento concesso dopo tanto tempo al Grande Oriente d'Italia può considerarsi, allo stato attuale delle cose, un grave errore, che può coinvolgere anche altre Comunioni. Quanto era stato detto e promesso non è stato mantenuto o non corrisponde a verità. La Gran Loggia d'Inghilterra ha promesso di non inviare suoi emissari o rappresentanti alla Comunità Italiana, o lo stato della Gran Loggia dei Liberi Muratori d'Italia, è un fatto che non deve essere dimenticato per il Grande Oriente d'Italia, ma non è servito a nulla, come era stato l'arroganza della gran Maestranza sia in seguito ad una sua decisione, sia in seguito ad un suo atto, e amovendosi a tutti gli accordi e assumendo posizioni contro le altre Comunioni della Libera Muratoria e alla Antica Leg

000127

G.C. del G. . . G.D.S :bal:2

Sul piano politico, appartengono alla Famiglia Italiana membri di molti partiti di centro e moderati, molti di sinistra. Escludiamo la presenza di membri legati all'estrema destra. Temiamo, almeno in progetto, l'introduzione di elementi dell'estrema sinistra. Persone legate cioè a ideologie intolleranti, totalitarie e antiumanitarie caratteristiche dei paesi che combattono la Massoneria Universale. Per fortuna il dramma sofferto dalla Famiglia Italiana con la persecuzione fascista tiene in allarme le Officine, che non ammettono simpatizzanti per l'estrema destra. Le voci di membri del MSI sono false: essi appartengono a piccoli gruppi spuri, di nessuna consistenza.

La posizione personale del Gran Maestro Silvio Salvini non è delle più limpide. La sua ultima elezione non è chiara per molti versi. Clientelismo, lotta indecorosa ai possibili avversari, mancanza di scrupoli hanno caratterizzato l'avvenimento, con anche azioni indegne del carattere massonico.

Molti sono i fatti gravi accertati sulla figura del Gran Maestro, coinvolta in troppi interessi profani non limpidi. Riferiamo con l'esemplificazione a parte di pendenze gravi, di possibili interventi della Magistratura Italiana, di legami con persone coinvolte in scandali edilizi, economici, politici, soprattutto nell'ambito della Regione toscana, delle amministrazioni comunali di Roma e Firenze. Il Gran Maestro è legato quasi sempre a personaggi del Partito Socialista Italiano e del Partito Socialista Italiano Democratico, ma anche a massonisti del primo raggruppamento, di linee intolleranti. Gravi sono gli interventi del Gran Maestro per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina (affermando di avere avuto sollecitazioni da Fr. Trociani, che però nega), per l'adozione in Italia del sistema TV a colori francese SECAM, grazie anche alla stazione privata Firenze Libera, in cui il Gran Maestro è coinvolto direttamente. Lotte di corrente all'interno del PSI, con gravi danni per Fratelli autorevoli, nel sollecito di non accettare il gioco del compromesso; appoggi a certi uomini della DC in occasioni elettorali di rilevante importanza; esposizione evidente nella Massoneria in fatti profani, politici o anche soltanto economici non chiari.

Tutto questo, e altro ancora, ha portato ad alcune inchieste scandalistiche sul G.M. e la Famiglia italiana, sui giornali della Penisola meridionale. In queste occasioni il comportamento del Gran Maestro è stato inqualificabile, andando contro tutte le regole massoniche. Egli ha dichiarato, e firmato, per due settimanali italiani di essere iscritto al PSI, con regolare tessera, e di essere uomo di sinistra. Come noto, in Massoneria è vietato parlare e discutere di religione e di politica e un Gran Maestro deve essere al di sopra delle parti: tali dichiarazioni hanno leso le convenzioni con Londra, hanno umiliato la Famiglia Italiana, hanno messo malumore in tutte le Officine. Nulla da eccepire sul carattere democratico del PSI, che in Italia è determinante nel gioco di governo. Tutto da eccepire sul fatto che il Gran Maestro - incredibile nella storia della Massoneria - di una Comunione, sia iscritto a un partito e sia quindi un "uomo di parte".

Alcuni Maestri Venerabili delle Valli dell'Olona e del Tevere hanno dichiarato che, prima della sua elezione, il Gran Maestro Salvini giurò che, in caso di nomina, per tener fede agli statuti e alle regole, avrebbe restituito la sua tessera e sarebbe stato al di sopra delle parti. Oggi, per dichiarazione dello stesso Gran Maestro, questo giuramento è stato infranto. E le conseguenze di questo sono molto gravi.

Gran parte dei Fratelli e delle Officine, con sdegno, minacciano una aperta scissione e chiedono l'allontanamento del Gran Maestro e di alcuni suoi vicini collaboratori, responsabili della stolta politica del GO, condotta sino a oggi.

Il malumore nasce anche dalla falsa Unificazione, sbandierata a suo tempo, con la Comunione di Piazza del Gesù: questa viene definita dai Fratelli come una "unificazione mutalata", perchè in effetti è solo di nome e non di fatto. Come già noto, a Palazzo Giustiniani convenne un piccolo gruppo squalificato di personaggi che vantavano una discendenza con Piazza del Gesù, mentre nella realtà la Famiglia separata non ha mai accettato l'unificazione e la divisione resta tale anche oggi. A causa soprattutto dell'intolleranza dell'attuale Gran Maestro.

Malumore esiste anche nei tre riti riconosciuti dalla Comunione italiana, lo Scozzese Antico e Accettato, il più forte e numeroso, il Simbolico, e l'Arco Reale (che nulla ha a che fare col nostro R.A.).

G.C. del GR. S.G.D.S.:bal:3

Durante l'ultima Gran Loggia è stato approvato un punto che consente la revisione dell'articolo della Costituzione riguardante i riti. Come noto, il Gran Maestro a sicurò la Gran Loggia Unita d'Inghilterra che avrebbe tolto il riconoscimento agli attuali riti in Italia, lasciandoli agire con tolleranza, per riconoscere solo il Rito dell'Arco Reale, quello nostro. Accogliemmo in interesse la proposta, ma, da informazioni raccolte, dobbiamo concludere che fu fatta in aperta mala fede: il Gran Maestro non intende togliere il riconoscimento agli attuali riti per arrivare all tanto conclamata chiarezza di intenti, ma solo per togliere potere ai Sovrani, ai Riti stessi, e accentrare su di sé, con la carica di Sommo Pontefice dell'Arco Reale, ogni potere conseguente, assicurandosi la rielezione e il collocamento di uomini di fiducia in posti chiave ora tenuti da Fratelli scrupolosi e non compromessi dalla sua politica.

Dobbiamo dire che se oggi nella Famiglia Italiana esiste qualcosa di positivo, ci è dovuto soltanto all'azione diurna di alcuni fratelli esemplari, di alcune logge, che lavorano massonicamente in avanzamento di luce, senza legami col mondo profano che non siano aperti al solo interesse umanitario e benefico dell'Istituzione. Dal vertice della Piramide, purtroppo, non ci si può attendere nulla di buono. La corruzione dilaga, lo stesso Gran Maestro può essere coinvolto, da un momento all'altro, in immani giustizie di tipo economico, politico: e di questo possiamo inferire, come vedete, le prove. Uno scandalo simile sarebbe la rovina del Grande Oriente d'Italia e una ferita a tutta la Comunione Universale, nonché un boomerang per la Gran Loggia Unita d'Inghilterra che, in perfetta buona fede, ha dato il riconoscimento a una Comunione degnissima ma troppo spregiudicatamente malguidata.

Un dato consolante sull'Italia viene dalla constatazione avuta che, parallelamente alla comunione scoperta, agisce il gruppo coperto: le informazioni e i contatti a noi consentono di confermare che in questo gruppo, vasto per numero, impeccabile per rispetto dei rituali, delle tradizioni, del Landmarks, sono presenti personalità di alto rango nella scienza, nella cultura, nel mondo economico italiano. Un gruppo sul quale fare affidamento totale per gli sviluppi futuri tra le nostre Comunioni. Questo gruppo non si è mai compromesso con l'attuale Gran Maestranza, non ha prestato a giochi di alcun tipo e ha mantenuto una sua dignità, rispettando la giura del Gran Maestro anche di fronte alle lampanti prove del suo scorretto comportamento.

Le nostre conclusioni porterebbero a chiedere la revoca del riconoscimento del Grande Oriente d'Italia e la misura si renderà necessaria, a meno che non si riesca, nel giro di pochi mesi, a riequilibrare la situazione. La testa è marcia, ma il corpo ottimo. Il nostro giudizio porta a sollecitare l'azione presso le forze che nella Comunioni Italiana possono farlo, affinché si raggiungano i seguenti scopi: destituzione, motivate con dimissioni, dell'attuale Gran Maestro e allontanamento di alcuni suoi collaboratori; riunione di una Gran Loggia Straordinaria per la nomina di un Gran Maestro a interim, sotto il quale provvedere alla revisione dei piedi, alla purificazione delle scorie; piena collaborazione con il gruppo coperto in questa azione; sostegno delle forze che puntano all'unificazione autentica della Massoneria Italiana; difesa delle attuali Istituzioni, dei Corpi rituali, sino all'assestamento. Solo in questo modo la Comunione Italiana, forte per tradizione, per uomini e per ingegno, per attiva partecipazione a tutte le lotte emancipative dell'uomo, ieri e oggi, potrà con dignità assumere il suo ruolo di Potenza Massonica, regolarmente conosciuta dalla Gran Loggia Madre del Mondo.

S.L.B

T.S

H.N

D I S T R U G G E R ED E S T R U E

000129

000087

MEMORANDUM SULLA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA

- 1) La situazione politica italiana è caratterizzata da un alto livello di instabilità per il concomitante effetto di tre cause:
  - a) crisi economica gravissima per eccesso di pretese salariali, scarso rendimento sul lavoro, basso rapporto fra popolazione presente e forza di lavoro (36,5%), aumento dei costi delle fonti d'energia, fuga dei capitali all'estero per timore del futuro;
  - b) crisi morale profonda per l'errore compiuto soprattutto dalle componenti radicali e laiche della società civile nel ritenere maturo un paese con una storia come quella italiana ad essere e levato di colpo al livello nordeuropeo, mediante maldestre operazioni di mass media;
  - c) crisi politica nell'interno dei partiti stessi per la difficoltà di adeguarsi al cambiamento verificatosi nel corpo sociale che tende ad identificarsi in un grande ceto medio, salvo una piccola fascia superiore di grandi reddituari ed una non ristretta fascia inferiore di sottoproletariato meridionale.
- 2) Conseguenza evidente dell'instabilità è la forte tendenza di ogni singolo cittadino ad una partecipazione più attiva alla vita pubblica, non per assumervi porzioni di responsabilità, bensì per desumere fette maggiori di potere o di utile personale. Tale fenomeno è particolarmente visibile sulla scena sindacale ove le spinte di tipo settoriale (cosiddette corporative) risultano ingovernabili dalle centrali confederali costrette, il più delle volte, a cavalcare la tigre contro logica e ragione.
- 3) il difetto di leadership politica - ed anche sindacale - sta alle radici dell'anarchismo dilagante in ogni settore così come della sfaticenza delle istituzioni statuali le quali possono agire soltanto se un potere politico integro impone direttive chiare che vanno

000130

eseguite dagli agenti dello Stato con spirito di purezza rotariana nella consapevolezza di un servizio reso alla comunità nazionale.

- 4) I rimedi, che si profilano talvolta col titolo di operazioni di "ingegneria costituzionale", rischiano in tale quadro di deteriorarsi al livello di meri palliativi.

Un sistema politico si regge infatti prima che sugli strumenti, sulle finalità che si pone, che riesce a trasmettere per impulsi al corpo sociale che vi acconsente, e che è capace di attuare in ragione della sua adesione ai valori morali di cui la collettività è permeata e, quindi, portatrice.

- 5) In altri Paesi - ed in tutte le epoche (Italia 1922 - Russia 1917 - Germania 1933 - Spagna 1935) - la concomitanza delle crisi morali, politica ed economica ha condotto all'instaurazione di regimi di ferro che in nome di questa o quella ideologia (ivi comprese le militaricrazie di cui sono costellate le carte geopolitiche) hanno imposto l'osservanza di valori morali vecchi o nuovi ed il riequilibrio delle economie nazionali al non lieve prezzo della libertà di scelta, in generale, dei cittadini. Fa eccezione la crisi francese del 1958 - pur così simile alla nostra attuale - ove la figura di De Gaulle e la presenza di una dirigenza amministrativa, politica, economica e militare di altissima qualificazione hanno potuto salvaguardare libertà e democrazia in un ordinamento che peraltro consente all'esecutivo di governare il Paese in chiave moderna. E se ne vedono gli effetti.

- 6) Non si vede come l'Italia possa sottrarsi a tale ineluttabile destino soprattutto quando si è in presenza di un PCI capace, meglio delle altre formazioni politiche, di rendersi interprete e protagonista dei cambiamenti verificatisi nella società civile (più per difetto di presenza degli altri partiti che per virtù proprie, salvo quella indiscutibile di sapere ben gestire pubbliche relazioni e pubblicità per cui il PCI riesce a contrabbandare per oculata amministrazione quel che è soltanto maggiore capacità di fare contrarre debiti agli enti locali che controlla). Un PCI, sia chiaro, che nasconde il suo vero volto ungherese e cecoslovacco con una maschera di perbenismo e di neoilluminismo liberale molto simile alla NEP di leniniana memoria, ma del quale è ormai evidente il gioco delle parti nella manovra dei cosiddetti gruppuscoli. L'attuale

000131



silenzio di questi - in paragone del clamore ante 15 giugno - è infatti la più chiara riprova dell'esistenza di un piano al quale non dovrebbe essere estranea perfino la mano del KGB in certe efferate stragi troppo simili agli eccidi di Katyn o di Mauthausen per non fare temere che ne siano autori sovietici o tedeschi orientali.

7) D'altra parte va tenuto conto che lo sfaldamento delle altre forze politiche - prima fra tutte la DC - rischia di lasciare "in bando" alcuni milioni di voti conservatori e moderati. Questi potrebbero seguire i due milioni circa già affluiti al MSI-DN dopo il 1970, col risultato che una forte polarizzazione alle due estreme potrebbe provocare la scintilla di una guerra civile di tipo spagnuolo o, meglio, tenendo conto della natura degli italiani, di una progressiva degradazione della società civile verso un caos anarcoide di sommosse quotidiane. A questo punto, la soluzione di una "militaricrazia" all'italiana potrebbe non apparire del tutto impensabile quale unica alternativa al regime comunista.

8) Si deve infatti tenere presente che il quadro internazionale in cui si inserisce la situazione italiana non sembra consentire deroghe alla logica di Yalta, neppure per esperimenti di frontiera alla finlandese, e se ciò può sembrare confortante per un verso, non lo è per l'altro verso che la potenza dominante (USA) non appare indirizzata, a dispetto delle esperienze del sud-est asiatico, verso pazienti terapie di stile britannico. E ciò sia per ragioni strategiche immanenti (l'Europa è la retrovia dell'area petrolifera mediorientale, anche se non si sa fino a quando l'interesse alle fonti energetiche convenzionali potrà durare), sia per la pressione dell'opinione pubblica americana che certamente condiziona gli USA nei confronti di due Stati come Israele e Italia per l'esistenza di forti legami affettivi fra vasti strati di elettori dei tre paesi.

9) Tenue è quindi il filo che, nel prossimo avvenire, è destinato a legare le sorti del Paese al regime democratico, tanto più che, qualora venissero meno, per un motivo qualsiasi, le ragioni dello attuale equilibrio fra USA e URSS, l'Italia sarebbe la prima

000132

nazione d'Europa a slittare verso est in modo irreversibile, salvo l'esito di un conflitto non auspicabile, come già accadde per il regime fascista.

- 10) Nei limiti in cui al pessimismo della ragione è possibile con trapporre l'ottimismo della volontà sembra però doveroso non a dagiarsi nella rassegnazione e nello scetticismo ma tentare almeno di definire un piano concreto di ripresa che investa in pari modo le cause reali - più che quelle apparenti - delle tre crisi di fondo e che consenta di mantenere il Paese nell'area dell'occidente, della democrazia sostanziale (e non solo pluralistica) fondata sulla libertà di scelte economiche e politiche di ogni cittadino e su un esatto equilibrio fra libertà e giustizia sociale da rintracciare in meccanismi giuridici e fiscali ispirati al modello americano ove sembra che funzionino egregiamente nonostante la contraria propaganda.

Una ripresa democratica può nascere e svilupparsi - nel l'ambito del sistema - in uno dei modi seguenti:

- A) Attendendo fiduciosi l'arrivo del cosiddetto "stellone": il miracolo cioè che caratterizza molte fasi della nostra storia e che suole prodursi quando in assenza di impulsi da parte dei ceti di rigenti o addirittura contro di essi, tutti i cittadini individualmente si rimboccano le maniche e riprendono a compiere i propri doveri chiedendo soltanto ordine e sicurezza.

E' questa però un'ipotesi molto difficile a realizzarsi in quanto presuppone una crisi limitata a carenza di impegno individuale laddove le circostanze inducono a ritenere che - come si è visto - vi siano motivi, purtroppo, di portata ben più ampia.

- B) Creando od ispirando la nascita di due nuovi movimenti politici,

000133

uno di ispirazione social-laburista ed uno di ispirazione liberal-moderata o conservatrice, capaci di attrarre le due classiche componenti di ogni moderna società articolata in ceti medi e non più in classi.

Si tratta in sostanza di riparare agli errori compiuti dai socialisti e liberali italiani che rappresentano il vero motivo dell'avvenuta polarizzazione dell'elettorato interno al PCI ed alla DC.

A nessuno può sfuggire che dette formazioni - l'una classista e l'altra interclassista - rivelano obsolescenza fin dal momento in cui fanno ancora uso di tali definizioni. Esse debbono il successo finora riportato: l'una - il PCI - alla sua capacità di mimetizzazione pseudoliberale in seno alla nuova società italiana composta di ceti medi; l'altra - la DC - all'influenza della Chiesa il cui declino ha fatto declinare anche il braccio secolare politico per difetto di autonomi impulsi culturali in entrata ed in uscita.

La nascita però di due nuovi movimenti politici i quali riaggregano le componenti democratiche esistenti nelle due mezze ali sinistra e destra degli schieramenti attraverso scomposizioni e ricomposizioni successive non è cosa di poco costo e tempo e pone ardui problemi di direzione umana.

A parte l'elemento costo, non sembra possibile, entro il breve tempo che ci separa dalle elezioni del 1977, operare un miracolo del genere, col problema per di più di dover trovare uomini nuovi disponibili e preparati che ne assicurino l'esito positivo.

- C) Non rimane quindi, nell'immediato, che puntare sulle componenti attuali del sistema in un ambito democratico che comprenda PCI, PSDI, PRI, DC e PLI con la possibile variante di una neoformazione di destra la quale permetta il recupero e lo scongelamento dei due milioni di voti moderati affluiti al MSI fra il 1971 ed il 1972. E' certo che siffatta variante andrebbe fortemente colorita di antifascismo per evitare le inevitabili reazioni del PCI e dei suoi fiancheggiatori il cui precipuo interesse è oggi quello di non sciogliere affatto il MSI proprio perchè rappresenta un ottimo frigorifero di voti non utilizzabili in Parlamento per sostenere il sistema democratico. E' chiaro, d'altra parte, che i sistemi liberi tendono all'equilibrio delle forze. L'assenza di una destra pulita obbliga la DC a movimenti pendolari interni ed esterni che la hanno finora logorata. Ove la DC rifiutasse l'abito moderato che

000134

le conferisce la natura dei suoi elettori almeno per il 70% il contrappeso al PCI si autogerminerebbe comunque quale condizione di equilibrio del sistema.

- D) La crisi che travaglia il partito DC ha numerose componenti: il distacco della Chiesa e l'affievolimento del sentimento religioso nel Paese; lo scardinamento - irresponsabilmente tollerato in quanto prematuro - dei valori morali diffusi fino al 1960 nella società nazionale; la mancanza di una seria politica culturale che per mettesse al partito di rendersi conto dei cambiamenti avvenuti nel corpo sociale in cui la tradizionale struttura in classi è stata sostituita, col benessere del miracolo economico, da quella in centi medi; la natura di partito-apparato assunta negli anni '50 per impulso di Fanfani senza curarsi di definire quelle strategie morali e politiche senza le quali ogni apparato tende a sopravvivere ad ogni costo, anche fagocitandolo se stesso; il conseguente correntismo - facilitato anche dal sistema elettorale fondato sulla rissa delle preferenze - e la corruzione che ne deriva, soprattutto ad onore dei dirigenti, per tenere in piedi le correnti necessarie a governare l'apparato o consistenti fette di esso; gli scandali a ripetizione artificiosamente gonfiati dagli oppositori, sì, ma certamente reali come risultato degli errori di cui sopra; il difetto assoluto della capacità di instaurare un corretto rapporto con i managers della finanza, economia e industria al di là di occasionali accostamenti; una grossa lacuna nella definizione di una politica della scuola da farsi soprattutto nella direzione di preparare buoni insegnanti e non già di promuovere indiscriminate assunzioni di elementi mediocri attraverso malfamate leggi degli anni 50/60 (ci si chiede ancora perchè la DC, i cui amici controllavano negli anni '60 le proprietà editoriali dell'80% della stampa italiana, non controllano più i giornali: la risposta è che si è fatta una politica dei trasferimenti azionari, ma non una politica dei giornalisti, al pari degli insegnanti); l'immane errore compiuto negli anni '50 accettando la cosiddetta legge Terracini che, togliendo ogni vincolo alla urbanizzazione, costituisce certamente la vera matrice (ma nessuno osa dirlo) del dissesto delle finanze locali e dell'esplosione della delinquenza selvaggia nelle città.

Tutte queste concause sono aggravate da quella, fondamentale, che il gioco reciproco degli scandali e delle lotte intestine fra i massimi dirigenti della DC ne ha provocato il reciproco stallo, posto che in una situazione di generale e vicendevole ricatto il non muoversi ritiene l'unica via di sopravvivenza.

Rifondazione, quindi, e ringiovanimento della DC può significare soltanto virare di 180 gradi, escludendo la ripetizione degli errori compiuti e sostituendo - almeno per l'80% - tutta la dirigenza.

Rifondare il partito vuol dire anzitutto prendere atto della nuova realtà della composizione sociologica del Paese svelata dal referendum del 12 maggio - e cioè la sua "cetimedizzazione" - e quindi definire una strategia idonea che punti sulla restaurazione di valori antichi ancora saldi (come i concetti di famiglia e nazione) e sulla creazione di valori nuovi come quelli di una morale fondata sull'equilibrio fra diritti e doveri, sul principio del "neminem ledere", sulla libertà di scelta economica quale presupposto di quella politica, sul dovere di solidarietà cristiana ed umana che ha inizio nel momento fiscale e così via.

Significa altresì verificare se l'apparato - malamente ispirato al modulo comunista costruito per una rivoluzione ora evoluto ma all'origine esplosiva - sia o meno utile alla bisogna di un partito il quale si fonda sul consenso della grande opinione media che è indispensabile per i giochi di sezione e di tesseramento.

Donde scaturisce la necessità di costruire un nuovo assetto strutturale del partito articolato in clubs territoriali e settoriali destinati a funzionare come centri propulsori nel campo della propagazione delle idee, della tutela del cittadino e dell'animazione della cultura, nonché in istituti altamente specializzati per la preparazione dei quadri, non già quali funzionari di partito, bensì quali elementi da inserire nella società a livello di insegnanti, giornalisti, magistrati, funzionari pubblici e privati e così via.

Ringiovanire, significa che i meno compromessi dei dirigenti attuali dovrebbero farsi carico dell'eliminazione dei vertici nazionali e periferici, assumendo per proprio compito essenziale quello di ridare credibilità al partito presso l'opinione pubblica preparando la strada a nuove leve che, in un grande partito di opinione, non possono che venire dal mondo esterno - con l'obiettivo - nel medio e lungo termine - di utilizzare magari quegli stessi giovani che nel frattempo saranno stati preparati dagli istituti creati ad hoc.

000136

8.

E' evidente che una ripresa della DC nella direzione e secondo le finalità sopra indicate deve tradursi in una serie di scelte politiche e di programma di governo.

Quest'ultimo soprattutto appare essenziale per i riflessi immediati che ha nella pubblica opinione la quale sembra in attesa di essere amministrata in modo almeno decente, con un minimo di coraggio e di responsabilità.

In nota a parte si è tentato di "raccogliere le idee" per un programma a breve termine e per un piano a tempi medi e lunghi, secondo le tre direttrici fondamentali delle politiche istituzionale, economica e sociale.

Qui basta dire che ogni operazione politica è destinata al successo se gli uomini che se ne assumono l'onere sono animati da buona fede ed ottengono credibilità.

E' bene aggiungere, a modo di conclusione che se per raggiungere gli obiettivi, fosse necessario inserirsi - qualora si disponesse dei fondi necessari pari a circa 10 miliardi - nell'attuale sistema di tesseraamento della DC per acquistare il partito, occorrerebbe farlo senza esitare con gelido machiavellismo posto che "Parigi vale bene una Messa". Su altro versante, ma con altrettanta fermezza, si deve tenere presente che l'unità sindacale in atto è la peggiore nemica della democrazia sostanziale che si vuole restaurare.

Sotto questo profilo qualunque spesa per provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale che raggruppi gli autonomi appare indispensabile se non addirittura pregiudiziale. Anche un costo aggiuntivo da 5 a 10 miliardi sarebbe poca cosa di fronte al risultato cui si tende.

---

  
000137

000087 BUSTA 3  
SEGRETO

PIANO DI RINASCITA DEMOCRATICA

PREMESSA

- 1) L'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movente od intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema.
- 2) Il piano tende invece a rivitalizzare il sistema attraverso la sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede e disciplina, dagli organi dello Stato ai partiti politici, alla stampa, ai sindacati, ai cittadini elettori.
- 3) Il piano si articola in una sommaria indicazione di obiettivi, nella elaborazione di procedimenti - anche alternativi - di attuazione ed infine nella elencazione di programmi a breve, medio e lungo termine.
- 4) Va anche rilevato, per chiarezza, che i programmi a medio e lungo termine prevedono alcuni ritocchi alla Costituzione - successivi al restauro del libero gioco delle istituzioni fondamentali - che, senza intaccarne l'armonico disegno originario, le consentano di funzionare per garantire alla nazione ed ai suoi cittadini libertà e progresso civile in un contesto interno ed internazionale ormai molto diverso da quello del 1946.

OBIETTIVI

- 1) Nell'ordine vanno indicati:
  - a) i partiti politici democratici, dal PSI al PRI, dal PSDI alla DC ed al PLI (con riserva di verificare la Destra Nazionale);
  - b) la stampa, escludendo ogni operazione editoriale, che va sollecitata al livello di giornalisti attraverso una selezione che tocchi soprattutto: Corriere della Sera, Giorno, Giornale, Stampa, Resto del Carlino, Messaggero, Tempo, Roma, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno, Giornale di Sicilia per i quotidiani; e, per i periodici: Europeo, Espresso, Panorama, Epoca, Oggi, Gente, Famiglia cristiana. La RAI-TV non va dimenticata.

000138

- c) i sindacati, sia confederali CISL e UIL, sia autonomi, nella ricerca di un punto di leva per ricondurli alla loro naturale funzione anche al prezzo di una scissione e successiva costituzione di una libera associazione dei lavoratori;
  - d) il Governo, che va ristrutturato nella organizzazione ministeriale e nella qualità degli uomini da proporre ai singoli dicasteri;
  - e) la magistratura, che deve essere ricondotta alla funzione di garante della corretta e scrupolosa applicazione delle leggi;
  - f) il Parlamento, la cui efficienza è subordinata al successo dell'operazione sui partiti politici, la stampa ed i sindacati.
- 2) Partiti politici, stampa e sindacati costituiscono oggetto di sollecitazioni possibili sul piano della manovra di tipo economico-finanziario.

La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi sembra sufficiente a permettere ad uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo.

Governo, Magistratura e Parlamento rappresentano invece obiettivi successivi, accedibili soltanto dopo il buon esito della prima operazione, anche se le due fasi sono necessariamente destinate a subire intersezioni e interferenze reciproche, come si vedrà in dettaglio in sede di elaborazione dei procedimenti.

- 3) Primario obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati, ai migliori livelli, operatori, imprenditoriali e finanziari, esponenti delle professioni liberali, pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici, che non superi il numero di 30 o 40 unità.

Gli uomini che ne fanno parte debbono essere omogenei per modo di sentire, disinteresse, onestà e rigore morale, tali cioè da costituire un vero e proprio comitato di garanti rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante è stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale.

000139



PROCEDIMENTI

1) Nei confronti del mondo politico occorre:

- a) selezionare gli uomini - anzitutto - ai quali può essere affidato il compito di promuovere la rivitalizzazione di ciascuna rispettiva parte politica (Per il PSI, ad esempio, Mancini, Mariani e Craxi; per il PRI: Visentini e Bandiera; per il PSDI: Orlandi e Amadei; per la DC: Andreotti, Piccoli, Forlani, Gullotti e Bisaglia; per il PLI: Cottone e Quilleri; per la Destra Nazionale (eventualmente): Covelli);
- b) in secondo luogo valutare se le attuali formazioni politiche sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare validi strumenti di azione politica;
- c) in caso di risposta affermativa, affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti - con i dovuti controlli - a permettere loro di acquisire il predominio nei rispettivi partiti;
- d) in caso di risposta negativa, usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno, sulla sinistra (a cavallo fra PSI-PSDI-PRI-Liberali di sinistra e DC di sinistra), e l'altra sulla destra (a cavallo fra DC conservatori, liberali e democratici della Destra Nazionale). Tali movimenti dovrebbero essere fondati da altrettanti clubs promotori composti da uomini politici ed esponenti della società civile in proporzione reciproca da 1 a 3 ove i primi rappresentino l'anello di congiunzione con le attuali parti ed i secondi quello di collegamento con il mondo reale.

Tutti i promotori debbono essere inattaccabili per rigore morale, capacità, onestà e tendenzialmente disponibili per un'azione politica pragmatistica, con rinuncia alle consuete e fruste chiavi ideologiche. Altrimenti il rigetto da parte della pubblica opinione è da ritenere inevitabile.

2) Nei confronti della stampa (o, meglio, dei giornalisti) l'impiego degli strumenti finanziari non può, in questa fase, essere previsto nominatim. Occorrerà redigere un elenco di almeno 2 o 3 elementi per ciascun quotidiano o periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio, o, meglio, a catena, da non più di 3 o 4 elementi che conoscono l'ambiente.

Ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di "simpatizzare" per gli esponenti politici come sopra prescelti in entrambe le ipotesi alternative 1c e 1d.

000140

In un secondo tempo occorrerà:

- a) acquisire alcuni settimanali di battaglia;
- b) coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso una agenzia centralizzata;
- c) coordinare molte TV via cavo con l'agenzia per la stampa locale;
- d) dissolvere la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex art.21 Costit.

3) Per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è fra la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della CISL e maggioritari dell'UIL, per poi agevolare la fusione con gli autonomi in una libera confederazione, oppure, senza toccare gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederali allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti.

Gli scopi reali da ottenere sono:

- a) restaurazione della libertà individuale nelle fabbriche e aziende in genere per consentire l'elezione dei consigli di fabbrica con effettive garanzie di segretezza del voto;
- b) ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo in luogo di quello illegittimamente assunto di interlocutore in vista di decisioni politiche aziendali e governative.

Sotto tale profilo, la via della scissione e della successiva integrazione con gli autonomi sembra preferibile anche ai fini dell'incidenza positiva sulla pubblica opinione di un fenomeno clamoroso come la costituzione di un vero sindacato che agiti la bandiera della libertà di lavoro e della tutela economica dei lavoratori. Anche in termini di costo è da prevedere un impiego di strumenti finanziari di entità inferiori all'altra ipotesi.

4) Governo, Magistratura e Parlamento.

E' evidente che si tratta di obiettivi nei confronti dei quali i procedimenti divengono alternativi in varia misura a seconda delle circostanze.

E' comunque intuitivo che, ove non si verifichi la favorevole circostanza di cui in prosieguo, i tempi brevi sono - salvo che per la

000141

Magistratura - da escludere essendo i procedimenti subordinati allo sviluppo di quelli relativi ai partiti, alla stampa ed ai sindacati, con la riserva di una più rapida azione nei confronti del Parlamento ai cui componenti è facile estendere lo stesso modus operandi già previsto per i partiti politici.

Per la Magistratura è da rilevare che esiste già una forza interna (la corrente di magistratura indipendente della Ass.Naz.Mag.) che raggruppa oltre il 40% dei magistrati italiani su posizioni moderate.

E' sufficiente stabilire un raccordo sul piano morale e programmatico ed elaborare una intesa diretta a concreti aiuti materiali per poter contare su un prezioso strumento già operativo nell'interno del corpo anche ai fini di taluni rapidi aggiustamenti legislativi che riconducano la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di eversione.

Qualora invece le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al Governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di "ripresa democratica", è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione anche per la possibilità di attuare subito il programma di emergenza e quello a breve termine in modo contestuale all'attuazione dei procedimenti sopra descritti.

In termini di tempo ciò significherebbe la possibilità di ridurre a 6 mesi ed anche meno il tempo di intervento, qualora sussista il presupposto della disponibilità dei mezzi finanziari.

Per programmi s'intende la scelta, in scala di priorità, delle numerose operazioni da compiere in forma di:

- a) azioni di comportamento politico ed economico;
- b) atti amministrativi (di Governo);
- c) atti legislativi;

necessarie a ribaltare - in concomitanza con quelle descritte in materia di procedimenti - l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e, con essa, alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali. Si tratta, in sostanza di "registrare" - come nella stampa in tricromia - le funzioni di ciascuna istituzione e di ogni organo relativo in modo che i rispettivi confini siano esattamente delimitati e scompaiano le attuali aree di sovrapposizione da cui derivano confusione e indebolimento dello Stato.

000142

A titolo di esempio, si considerino due fenomeni:

- 1) lo spostamento dei centri di potere reale del Parlamento ai sindacati e dal Governo ai padronati multinazionali con i correlativi strumenti di azione finanziaria. Sarebbero sufficienti una buona legge sulla programmazione che rivitalizzi il CNEL ed una nuova struttura dei Ministeri accompagnate da norme amministrative moderne per restituire ai naturali detentori il potere oggi perduto;
- 2) l'involuzione subita dalla scuola negli ultimi 10 anni quale risultante di una giusta politica di ampliamento dell'area di istruzione pubblica, non accompagnata però dalla predisposizione di corpi docenti adeguati e preparati nonché dalla programmazione dei fabbisogni in tema d'occupazione.

Ne è conseguenza una forte e pericolosa disoccupazione intellettuale - con gravi deficienze invece nei settori tecnici - nonché la tendenza ad individuare nel titolo di studio il diritto al posto di lavoro. Discende ancora da tale stato di fatto la spinta all'equilibrismo assoluto (contro la Costituzione che vuole tutelare il diritto allo studio superiore per i più meritevoli) e, con la delusione del non inserimento, il rifugio nella apatia della droga oppure nell'ideologia dell'eversione anche armata. Il rimedio consiste: nel chiudere il rubinetto del preteso automatismo: titolo di studio = posto di lavoro; nel predisporre strutture docenti valide; nel programmare, insieme al fenomeno economico, anche il relativo fabbisogno umano; ed infine nel restaurare il principio meritocratico imposto dalla Costituzione.

Sotto molti profili, la definizione dei programmi intersecherà temi e notazioni già contenuti nel recente Messaggio del Presidente della Repubblica - indubbiamente notevole - quale diagnosi della situazione del Paese, tendendo, però, ad indicare terapie più che a formulare nuove analisi.

Detti programmi possono essere resi esecutivi - occorrendo - con normativa d'urgenza (decreti legge).

a) Emergenza e breve termine: Il programma urgente comprende, al pari degli altri, provvedimenti istituzionali (rivolti cioè a "registrare" le istituzioni) e provvedimenti di indole economico-sociale.

al) Ordinamento giudiziario: le modifiche più urgenti investono:

- la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati;
- il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari;
- la normativa per l'accesso in carriera (esami psico-attitudinali preliminari);

000.43

- la modifica delle norme in tema di facoltà di libertà provvisoria in presenza dei reati di eversione - anche tentata - nei confronti dello Stato e della Costituzione, nonché di violazione delle norme sull'ordine pubblico, di rapina a mano armata, di sequestro di persona e di violenza in generale.

a2) Ordinamento del Governo

- i legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministeri (Cost. art.95) per determinare competenze e numero (ridotto, con eliminazione o quasi dei Sottosegretari);
- ii legge sulla programmazione globale (Costit. art.41) incentrata su un Ministero dell'economia che inglobi le attuali strutture di incentivazione (Cassa Mezz. - PP,SS. - Mediocredito - Industria - Agricoltura), sul CNEL rivitalizzato quale punto d'incontro delle forze sociali sindacali, imprenditoriali e culturali e su procedure d'incontro con il Parlamento e le Regioni;
- iii riforma dell'amministrazione (Costit. articoli 28-97 e 98) fondata sulla teoria dell'atto pubblico non amministrativo, sulla netta separazione della responsabilità politica da quella amministrativa che diviene personale (istituzione dei Segretari Generali di Ministero) e sulla sostituzione del principio del silenzio-rifiuto con quello del silenzio-consenso;
- iiii Definizione della riserva di legge nei limiti voluti e richiesti espressamente dalla Costituzione e individuazioni delle aree di normativa secondaria (regolamentare) in specie di quelle regionali che debbono essere obbligatoriamente limitate nell'ambito delle leggi cornice.

a3) Ordinamento del Parlamento:

- i ripartizione di fatto, di competenze fra le due Camere (funzione politica alla CD e funzione economica al SR);
- ii modifica (già in corso) dei rispettivi Regolamenti per ridare forza al principio del rapporto (Costit. art.64) fra maggioranza-Governo, da un lato, e opposizione, dall'altro, in luogo della attuale tendenza assemblearistica.
- iii adozione del principio delle sessioni temporali in funzione di esecuzione del programma governativo.

000144

b) Provvedimenti economico-sociali:

- b1) abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sflollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola che attui i precetti della Costituzione);
- b2) adozione di un orario unico nazionale di 7 ore e 30' effettive (dalle 8,30 alle 17) salvi i turni necessari per gli impianti a ritmo di 24 ore, obbligatorio per tutte le attività pubbliche e private;
- b3) eliminazione delle festività infrasettimanali e dei relativi ponti (salvo 2 giugno - Natale - Capodanno e Ferragosto) da riconcedere in un forfait di 7 giorni aggiuntivi alle ferie annuali di diritto;
- b4) obbligo di attuare in ogni azienda ed organo di Stato, i turni di festività - anche per sorteggio - in tutti i periodi dell'anno, sia per annualizzare l'attività dell'industria turistica, sia per evitare la "sindrome estiva" che blocca le attività produttive;
- b5) revisione della riforma tributaria nelle seguenti direzioni:
- i revisione delle aliquote per i lavoratori dipendenti aggiornandole al tasso di svalutazione 1973-76;
  - ii nettizzazione all'origine di tutti gli stipendi e i salari della P.A. (onde evitare gli enormi costi delle relative partite di giro);
  - iii inasprimento delle aliquote sui redditi professionali e sulle rendite;
  - iiii abbattimento delle aliquote per donazioni e contributi a fondazioni scientifiche e culturali riconosciute, allo scopo di sollecitare indirettamente la ricerca pura ed il relativo impiego di intelligenza;
  - v alleggerimento delle aliquote sui fondi aziendali destinati a riserve, ammortamenti, investimenti e garanzie, per sollecitare l'autofinanziamento premiando il reinvestimento del profitto;
  - vi reciprocità fra Stato e dichiarante nell'obbligo di mutuo acquisto ai valori dichiarati ed accertati;
- b6) abolizione della nominatività dei titoli azionari per ridare fiato al mercato azionario e sollecitare meglio l'autofinanziamento delle aziende produttive;

000145

- b7) eliminazione delle partite di giro fra aziende di Stato ed istituti finanziari di mano pubblica in sede di giro conti reciproci che si risolvono - nel gioco degli interessi - in passività inutili dello stesso Stato;
- b8) concessione di forti sgravi fiscali ai capitali stranieri per agevolare il ritorno dei capitali dall'estero;
- b9) costituzione di un fondo nazionale per i servizi sociali (case-ospedali-scuole-trasporti) da alimentare con:

- i sovrimposta IVA sui consumi voluttuari (automobili-generi di lusso);
- ii proventi dagli inasprimenti fiscali ex b5)iii;
- iii finanziamenti e prestiti esteri su programmi di spesa;
- iiii stanziamenti appositi di bilancio per investimenti;
- iv diminuzione della spesa corrente per parziale pagamento di stipendi statali superiori a L.7.000.000 annui con speciali buoni del Tesoro al 9% non commerciabili per due anni.

Tale fondo va destinato a finanziare un programma biennale di spesa per almeno 10.000 miliardi. Le riforme di struttura relative vanno rinviate a dopo che sia stata assicurata la disponibilità dei fabbricati, essendo ridicolo riformare le gestioni in assenza di validi strumenti (si ricordino i guasti della riforma sanitaria di alcuni anni or sono che si risolvettero nella creazione di 36.000 nuovi posti di consigliere di amministrazione e nella correlativa lottizzazione partitica in luogo di creare altri posti letto).

Per quanto concerne la realizzabilità del piano edilizio in presenza della caotica legislazione esistente, sarà necessaria una legge che imponga alle Regioni programmi urgenti straordinari con termini brevissimi surrogabili dall'intervento diretto dello Stato; per quanto si riferisce in particolare all'edilizia abitativa, il ricorso al sistema dei comprensori obbligatori sul modello svedese ed al sistema francese dei mutui individuali agevolati sembra il metodo migliore per rilanciare questo settore che è da considerare il volano della ripresa economica;

- b10) aumentare la redditività del risparmio postale elevando il tasso al 7%;
- b11) concedere incentivi prioritari ai settori:
- i turistico;
  - ii trasporti marittimi;

000146

iii agricolo-specializzato (primizie-zootecnica);

iiii energetico convenzionale e futuribile (nucleare-geotermico-solare);

iv industria chica fine e metalmeccanica specializzata di trasformazione;

in modo da sollecitare investimenti in settori ad alto tasso di mano d'opera ed apportatori di valuta;

b12) sospendere tutte le licenze ed i relativi incentivi per impianti di raffinazione primaria del petrolio e di produzione siderurgica pesante.

c) Pregiudiziale è che ogni attività secondo quanto sub a) e b) trovi protagonista e gestore un Governo deciso ad essere non già autoritario bensì soltanto autorevole e deciso a fare rispettare le leggi esistenti.

Così è evidente che le forze dell'ordine possono essere mobilitate per ripulire il Paese dai teppisti ordinari e pseudo politici e dalle relative centrali direttive soltanto alla condizione che la Magistratura li processi e condanni rapidamente inviandoli in carceri ove scontino la pena senza fomentare nuove rivolte o condurre una vita comoda.

Sotto tale profilo, sembra necessario che alle forze di P.S. sia restituita la facoltà di interrogatorio d'urgenza degli arrestati in presenza dei reati di eversione e tentata eversione dell'ordinamento, nonché di violenza e resistenza alle forze dell'ordine, di violazione della legge sull'ordine pubblico, di sequestro di persona, di rapina a mano armata e di violenza in generale.

d) Altro punto chiave è l'immediata costituzione di una agenzia per il coordinamento della stampa locale (da acquisire con operazioni successive nel tempo) e della TV via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese.

E' inoltre opportuno acquisire uno o due periodici da contrapporre a Panorama, Espresso ed Europeo sulla formula viva del "Settimanale".

#### MEDIO E LUNGO TERMINE

Nel presupposto dell'attuazione di un programma di emergenza a breve termine come sopra definito, rimane da tratteggiare per sommi capi un programma a medio e lungo termine con l'avvertenza che mentre per quanto riguarda i problemi istituzionali è possibile fin d'ora formulare ipotesi concrete, in materia di interventi economico-sociali, salvo per

000147



quel che attiene pochissimi grandi temi, è necessario rinviare nel tempo l'elencazione di problemi e relativi rimedi.

a) Provvedimenti istituzionali

a1) Ordinamento giudiziario

- i unità del Pubblico Ministero (a norma della Costituzione - articoli 107 e 112 ove il P.M. è distinto dai Giudici);
- ii responsabilità del Guardasigilli verso il Parlamento sull'operato del P.M. (modifica costituzionale);
- iii istruzione pubblica dei processi nella dialettica fra pubblica accusa e difesa di fronte ai giudici giudicanti, con abolizione di ogni segreto istruttorio con i relativi e connessi pericoli ed eliminando le attuali due fasi d'istruzione;
- iiii riforma del Consiglio Superiore della Magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale);
- iv riforma dell'ordinamento giudiziario per ristabilire criteri di selezione per merito delle promozioni dei magistrati, imporre limiti di età per le funzioni di accusa; separare le carriere requirente e giudicante, ridurre a giudicante la funzione pretorile;
- ivi esperimento di elezione di magistrati (Costit.art.106) fra avvocati con 25 anni di funzioni in possesso di particolari requisiti morali;

a2) Ordinamento del Governo

- i modifica della Costituzione per stabilire che il Presidente del Consiglio è eletto dalla Camera all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso l'elezione del successore;
- ii modifica della Costituzione per stabilire che i Ministri perdono la qualità di parlamentari;
- iii revisione della legge sulla contabilità dello Stato e di quella sul bilancio dello Stato (per modificarne la natura da competenza in cassa);
- iiii revisione della legge sulla finanza locale per stabilire - previo consolidamento del debito attuale degli enti locali da riassorbire in 50 anni - che Regioni e Comuni possono spendere al di là delle sovvenzioni statali soltanto i proventi di emissioni di obbligazioni di scopo (esenti da imposte e detraibili) e cioè relative ad opere pubbliche da finanziare, secondo il modello USA. Altrimenti il concetto di autonomia diviene di sola libertà di spesa basata sui debiti;

000.48

- iv riforma della legge comunale e provinciale per sopprimere le provin-  
cie e ridefinire i compiti dei Comuni dettando nuove norme sui con-  
trolli finanziari.

a3) Ordinamento del Parlamento

- i nuove leggi elettorali, per la Camera, di tipo misto (uninomiale e  
proporzionale secondo il modello tedesco), riducendo il numero dei  
deputati a 450 e, per il Senato, di rappresentanza di 2° grado, re-  
gionale, degli interessi economici, sociali e culturali, diminuendo  
a 250 il numero dei senatori ed elevando da 5 a 25 quello dei sena-  
tori a vita di nomina presidenziale, con aumento delle categorie re-  
lative (ex parlamentari - ex magistrati - ex funzionari e imprendi-  
tori pubblici - ex militari ecc.);
- ii modifica della Costituzione per dare alla Camera preminenza politi-  
ca (nomina del Primo Ministro) ed al Senato preponderanza economica  
(esame del bilancio);
- iii stabilire norme per effettuare in uno stesso giorno ogni 4 anni le  
elezioni nazionali, regionali e comunali (modifica costituzionale);
- iiii introdurre la categoria delle leggi organiche (come in Francia) ri-  
servata ai codici, alle norme in materia di organizzazione dell'ese-  
cutivo, del pubblico impiego e degli ordinamenti giudiziario e mili-  
tare, da approvare in Aula e con maggioranza qualificata;
- iv stabilire che i decreti-legge sono inemendabili;

a4) Ordinamento di altri organi istituzionali

- i Corte Costituzionale: sancire l'incompatibilità successiva dei giu-  
dici a cariche elettive od in enti pubblici; sancire il divieto di  
sentenze cosiddette attittive (che trasformano la Corte in organo  
legislativo di fatto);
- ii Presidente della Repubblica: ridurre a 5 anni il mandato, sancire  
l'ineleggibilità ed eliminare il semestre bianco (modifica costitu-  
zionale);
- iii Regioni: modifica della Costituzione per ridurre il numero e deter-  
minarne i confini secondo criteri geoeconomici più che storici.

000149

b) Provvedimenti economico sociali

- b1) Nuova legislazione antiurbanesimo subordinando il diritto di residenza  
alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro od un reddito suffi-  
ciente (per evitare che saltino le finanze dei grandi Comuni);

- b2) nuova legislazione urbanistica favorendo le città satelliti e trasformando la scienza urbanistica da edilizia in scienza dei trasporti veloci suburbani;
- b3) nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino (sul modello inglese) e stabilendo l'obbligo di pubblicare o ogni anno i bilanci nonché le retribuzioni dei giornalisti;
- b4) unificazione di tutti gli istituti ed enti previdenziali ed assistenziali in un unico ente di sicurezza sociale da gestire con formule di tipo assicurativo allo scopo di ridurre i costi attuali;
- b5) disciplinare e moralizzare il settore pensionistico stabilendo:
- i il divieto del pagamento di pensioni prima dei 60 anni salvo casi di riconosciuta inabilità;
  - ii il controllo rigido sulle pensioni di invalidità;
  - iii l'eliminazione del fenomeno del cumulo di più pensioni;
- b6) dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione regolando la vita dei sindacati e limitando il diritto di sciopero nel senso di:
- i introdurre l'obbligo di preavviso dopo avere esperito il concordato;
  - ii escludere i servizi pubblici essenziali (trasporti; dogane; ospedali e cliniche; imposte; pubbliche amministrazioni in genere) ovvero garantirne il corretto svolgimento;
  - iii limitare il diritto di sciopero alle causali economiche ed assicurare comunque la libertà di lavoro;
- b7) nuova legislazione sulla partecipazione dei lavoratori alla proprietà azionaria delle imprese e sulla cogestione (modello tedesco)
- b8) nuova legislazione sull'assetto del territorio (ecologia, difesa del suolo, disciplina delle acque, rimboschimento, insediamenti umani);
- b9) legislazione antimonopolio (modello USA);
- b10) nuova legislazione bancaria (modello francese);
- b11) riforma della scuola (selezione meritocratica - borse di studio ai non abbienti - scuole di Stato normale e politecnica sul modello francese);
- b12) riforma ospedaliera e sanitaria sul modello tedesco,

e) Stampa - Abolire tutte le provvidenze agevolative dirette a sanare i bilanci deficitari con onere del pubblico erario ed abolire il monopolio RAI-TV.

ORGANIGRAMMAECONOMIA E FINANZA

- Governatore Banca d'Italia
- Direttore Generale B.ca It.
- Presidente IRI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente ENI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente  
e Dir. Gen. Enti di gestione PP.SS. (EGAM - EFIM - Cinema - Terme)
- Presidente Cassa Mezzog.
- Dir. Gen. " "
- Presidente IMI
- Dir. Gen. " "
- Presidente Mediobanca
- Dir. Gen. " "
- Presidente Italcasse
- Dir. Gen. " "
- Presidente Mediocredito Centrale
- Dir. Gen. " "
- Presidente ICIPU
- Dir. Gen. " "
- Presidente INA
- Dir. Gen. " "
- Presidente INPS
- Dir. Gen. " "
- Presidente INAM
- Dir. Gen. " "
- Presidente INADEL
- Dir. Gen. " "

MAGISTRATURA

- Primo Pres. Corte Cass,
- Proc. Gener. " "
- Avv. Gener. " "
- Pres. C.A. { Roma
- Proc. Gen. C.A. { Milano
- Pres. Trib. { Torino
- Proc. Republ. { Venezia
- Cons. Istrutt. { Bologna
- { Firenze
- { Napoli
- { Bari
- { Catanzaro
- { Palermo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Presidente Consiglio di Stato
- Presidente Corte dei Conti
- Procuratore Generale Corte dei Conti
- Ragioniere Generale dello Stato
- Segretario Generale Ministero Affari Esteri
- Segretario Generale Programmazione
- Capo della Polizia
- Direttore Generale FF.SS.
- Direttore Generale PP.TT.
- Direttore Generale ANAS
- Direttore Generale Tesoro
- Direttore Generale II.DD.
- Direttore Generale II. Indir.
- Direttore Generale UTE
- Direttore Generale fonti d'energia
- Direttore Generale produzione industriale
- Direttore Generale valute
- Direttori Generali istruzione (elementare  
secondaria 1° grado  
superiore  
tecnica  
professionale  
universitaria)

CORPI MILITARI

- Capo S.M. Difesa
- Capo S.M. Esercito
- Capo S.M. Marina
- Capo S.M. Aeronautica
- Com.te Arma CC.
- Capo S.M. Arma CC.
- Com.te Guardia Fin.
- Capo S.M. Guardia Fin.
- Com.ti Regioni Territoriali Eserc.
- Com.ti Zone Aeree
- Com.ti Dipartim. Mil. Maritt.
- Com.te Guardie PS
- Com.te Guardie Forestali
- Com.te Guardie Carcerarie
- Com.te SIO.

ORGANIGRAMMAECONOMIA E FINANZA

- Governatore Banca d'Italia
- Direttore Generale B.ca It.
- Presidente IRI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente ENI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente  
e Dir. Gen. Enti di gestione PP.SS. (EGAM - EFIM - Cinema - Terme)
- Presidente Cassa Mezzog.
- Dir. Gen. " "
- Presidente IMI
- Dir. Gen. "
- Presidente Mediobanca
- Dir. Gen. "
- Presidente Italcasse
- Dir. Gen. "
- Presidente Mediocredito Centrale
- Dir. Gen. " "
- Presidente ICIPU
- Dir. Gen. "
- Presidente INA
- Dir. Gen. "
- Presidente INPS
- Dir. Gen. "
- Presidente INAM
- Dir. Gen. "
- Presidente INADEL
- Dir. Gen. "

MAGISTRATURA

- Primo Pres. Corte Cass,
- Proc. Gener. " "
- Avv. Gener. " "
- Pres. C.A. (Roma
- Proc. Gen. C.A. (Milano
- Pres. Trib. (Torino
- Proc. Repubbl. (Venezia
- Cons. Istrutt. (Bologna
- (Firenze
- (Napoli
- (Bari
- (Catanzaro
- (Palermo

000151

ORGANIGRAMMAECONOMIA E FINANZA

- Governatore Banca d'Italia
- Direttore Generale B.ca It.
- Presidente IRI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente ENI (e finanziarie dipendenti)
- Dir. Gen. " "
- Presidente  
e Dir. Gen. Enti di gestione PP.SS. (EGAM - EFIM - Cinema - Terme)
- Presidente Cassa Mezzog.
- Dir. Gen. " "
- Presidente IMI
- Dir. Gen. "
- Presidente Mediobanca
- Dir. Gen. "
- Presidente Italcasse
- Dir. Gen. "
- Presidente Mediocredito Centrale
- Dir. Gen. " "
- Presidente ICIPU
- Dir. Gen. "
- Presidente INA
- Dir. Gen. "
- Presidente INPS
- Dir. Gen. "
- Presidente INAM
- Dir. Gen. "
- Presidente INADEL
- Dir. Gen. "

MAGISTRATURA

- Primo Pres. Corte Cass.
- Proc. Gener. " "
- Avv. Gener. " "
- Pres. C.A. { Roma
- Proc. Gen. C.A. { Milano
- Pres. Trib. { Torino
- Proc. Republ. { Venezia
- Cons. Istrutt. { Bologna
- { Firenze
- { Napoli
- { Bari
- { Catanzaro
- { Palermo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Presidente Consiglio di Stato
- Presidente Corte dei Conti
- Procuratore Generale Corte dei Conti
- Ragioniere Generale dello Stato
- Segretario Generale Ministero Affari Esteri
- Segretario Generale Programmazione
- Capo della Polizia
- Direttore Generale FF.SS.
- Direttore Generale PP.TT.
- Direttore Generale ANAS
- Direttore Generale Tesoro
- Direttore Generale II.DD.
- Direttore Generale II, Indir.
- Direttore Generale UTE
- Direttore Generale fonti d'energia
- Direttore Generale produzione industriale
- Direttore Generale valute
- Direttori Generali istruzione {
  - elementare
  - secondaria 1° grado
  - superiore
  - tecnica
  - professionale
  - universitaria

CORPI MILITARI

- Capo S.M. Difesa
- Capo S.M. Esercito
- Capo S.M. Marina
- Capo S.M. Aeronautica
- Com.te Arma CC.
- Capo S.M. Arma CC.
- Com.te Guardia Fin.
- Capo S.M. Guardia Fin.
- Com.ti Regioni Territoriali Eserc.
- Com.ti Zone Aeree
- Com.ti Dipartim. Mil, Maritt.
- Com.te Guardie PS
- Com.te Guardie Forestali
- Com.te Guardie Carcerarie
- Com.te S.I.D.



LA ROMANIA OGGI.

E' particolarmente evidente in Romania, oggi, quel fenomeno di autodeterminazione dei popoli che è attualmente al centro dell'attenzione internazionale.

La Romania infatti, pur facendo parte integrante del sistema politico ed economico dei Paesi comunisti, anzi direi proprio in funzione d'un disegno politico -quello comunista, appunto- che di gran lunga sovrasta e supera i confini d'una singola nazione, ha dato e sta dando un valido esempio al mondo di come sia possibile realizzare una democrazia "vera", vale a dire "sociale", semplicemente rinunciando all'utilizzazione di formule politiche del tutto prive di significato reale.

Non si può dire, a questo proposito, che esista nella forma pura da qualche parte della Terra "la democrazia" per eccellenza, quel concetto, cioè, che c'è stato tramandato dalla nostra familiarità con i manuali delle scuole; esistono piuttosto tante democrazie già attuate o ancora da attuarsi, secondo il numero dei popoli della Terra. La cosa sta a dire che ogni popolo, così come s'è venuto storicamente determinando, ha il diritto-dovere di darsi quell'assetto politico che più si confà alla sua cultura, alla sua storia, alle caratteristiche biologiche che ha accumulato nei secoli, al suo modo d'affrontare e risolvere i problemi dell'esistenza.

./.

**000153**

Soltanto in questa libera scelta del sistema politico più consono alle caratteristiche di ciascuna nazione risiede la vera, l'unica "democrazia" possibile; l'unica democrazia che sia davvero espressione della volontà d'un popolo e nella quale un popolo si risolva completamente.

La Romania di oggi -l'abbiamo detto- è l'esempio più esplicito di quanto sia più valida una politica dei fatti e delle cose d'una politica delle sole idee vuote di contenuto pratico e d'effettiva rispondenza alla realtà.

Sotto la guida del suo Presidente, Ceausescu, la Romania di oggi, forte anche delle esperienze delle passate guerre che hanno sconvolto il mondo intero, non fa altro che rendere più fattiva ed operante la consultazione del popolo su tutti i problemi riguardanti la politica interna ed estera del Paese, in modo tale che, proprio attraverso il potenziamento della partecipazione del popolo alla direzione dell'attività economico-sociale della nazione, l'intero quadro sociale, inteso come visione d'insieme del libero gioco delle forze operanti nel Paese, risulti valorizzato al massimo.

E' proprio così che il popolo rumeno attua consapevolmente il proprio destino e liberamente esprime la propria volontà autodeterminandosi appieno e dandosi completamente da sé, senza influenza di forze esterne agli interessi del Paese, quell'assetto politico che ritiene più adatto al proprio passato e, quel che più conta, al proprio futuro.

./.  
**000154**

A questo proposito va detto che il futuro della Romania è già dimensione reale, apparecchiata dal presente che nel futuro, appunto, continuamente si trasforma: la Romania pensa al suo futuro e per esso già opera costante e tenace, con il contributo di tutte le componenti non soltanto culturali ed economiche, politiche e sociali, ma anche etniche, in quanto, benché vivano in essa genti di diversa origine e provenienza, stabilitesi lì da un tempo non troppo lungo, il grande disegno della vita del Paese prende forma grazie al contributo proprio di tutti.

E' un Paese straordinariamente progredito quello in cui anche alla minoranze etniche è data una voce e la Romania può dirsi veramente progredita in modo straordinario, nella sua industria pesante come nelle sue infrastrutture, nel suo sistema scolastico -sempre profondamente rivelatore dello spirito d'un popolo e dell'attenzione d'un popolo alle cose dello spirito-, nella sua organizzazione dell'assistenza sociale.

In un simile contesto politico, in Romania s'è venuto realizzando un sistema che rende possibile all'uomo la piena manifestazione di sé tanto nella sfera della vita materiale che in quella della vita spirituale e che gli consente di divenire protagonista attivo dell'attività economico-sociale del Paese, di sentirsi veramente libero e padrone del proprio destino. Quella parola troppo spesso vuota

./.

000155

ta di significato e pronunciata a scopi demagogici; quella parola eterna, nata col nostro stesso spirito di uomini e da tutti gli uomini della Terra portata innanzi a costo di incredibili sacrifici, quella parola "rara" che è la "libertà" è divenuta in Romania, nella Romania di oggi ed ancor più in quella di domani, un "fatto" concreto, un esempio da tenere costantemente presente, da ammirare, da imitare.

E' chiaro che nelle preoccupazioni del popolo rumeno non poteva non essere inclusa quella della tutela della propria sicurezza nazionale, in una parola della propria "libertà", ed è per questo che, proprio di recente, il problema è stato esaminato in modo molto approfondito, specialmente alla luce delle risultanze della conferenza europea di Helsinki, vale a dire della conferenza della pace: il vecchio principio - risalente addirittura al tempo dei Romani - per cui chiunque desideri la pace si prepari alla guerra, è stato completamente ridimensionato e decisamente capovolto nel corso delle consultazioni rumene sulla sicurezza internazionale. Che senso ha, infatti, - è stato detto - apparecchiare la guerra se si ha effettivo desiderio di pace? non è forse più giusto, più razionale, più opportuno, per chiunque sia seriamente interessato alla conservazione della pace nel mondo, adoperarsi per la riduzione degli armamenti, per l'eliminazione totale degli armamenti atomici nonché delle basi permanenti, per l'abbattimento delle perduranti barriere fra "Est" e "Ovest", fra mondo di antica industrializzazione e cosiddetto "Terzo Mondo"?

./.

000153

Sono proprio questi i grandi temi sui quali s'è articolata la consultazione rumena sui problemi della pace e della distensione internazionale; sono temi solo a parentemente "facili", dal momento che proprio sulla loro base ancora oggi si stenta a raggiungere un accordo concreto e duraturo fra tutte le nazioni della Terra.

Finché il mondo continuerà ad esser diviso fra le entità puramente formali ed arbitrarie cui facevamo accenno poc'anzi, sarà ben difficile il conseguimento della pace — questo il senso ultimo delle consultazioni rumene; consultazioni che, lungi dal sollevare soltanto delle critiche, non hanno mancato di additare vie nuove al conseguimento della distensione generale. La Romania è vivamente interessata ai problemi della convivenza internazionale e, in special modo, a quelli della convivenza europea; per essa e in funzione di essa, desidera contribuire alla realizzazione d'un sistema di rapporti fra gli Stati da cui sia escluso l'impiego della forza o la minaccia della forza; un sistema di rapporti, quindi, che assicuri il libero sviluppo degli scambi economici, scientifici e culturali.

Da tutto questo si vede con chiarezza come la Romania sia interessata alla realizzazione d'un'Europa che sia davvero un continente di pace e di collaborazione pacifica; cosa che corrisponde, è vero, agli interessi di tutti i popoli europei, ma che anche armonizza fortemente con quelli di tutti gli altri popoli della Terra.

./.

000157

Certo la Romania non perde di vista il fatto che l'Europa ha lasciato alle spalle da non ancora un ventennio un'esperienza tragica come quella dell'ultimo conflitto mondiale, e che quest'esperienza ha segnato righe profonde sulla faccia stessa dell'Europa; ma, con profonda riflessione e grande senso della realtà, la stessa Romania si getta all'Europa, proprio nel maturo ripensamento del passato, di prendere la forza nuova, la forza necessaria a costruire un domani diverso, in cui lo Stato non sia nemico all'altro Stato e dove, all'interno di ciascuno di essi, come nel libero gioco delle loro forze più significative, trovi espressione anche la personalità del singolo, del singolo inteso come parte integrante del "tutto" sociale e non già come entità astratta ed isolata, immersa in una specie di "vuoto" artificialmente creato da volontà demagogiche.

Come Paese che si autodetermina nelle fasi più salienti del suo sviluppo, che spontaneamente s'esprime con un insieme preciso ed incalzante di libere scelte politiche, quindi, la Romania di oggi s'impone all'attenzione del mondo intero come un Paese in cui l'intramontabile dualismo fra nazionalismo ed internazionalismo è stato brillantemente superato e dove ad un'angusta visione dei problemi del mondo se n'è sostituita una molto più vasta, per la quale anche le più piccole componenti del vivere sociale hanno un peso ed una voce precisi.

000158

=====

TRADUZIONE

=====

Rapporto sull' Unione Europea

000159

Leo Tindemans.

1000 Bruxelles, 29 dicembre 1975  
Rue de la Loi, 16

-----  
Copia della lettera del Signor Leo Tindemans ai suoi colleghi del Consiglio Europeo.  
-----

Durante la conferenza dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri della Comunità Europea, che ha avuto luogo a Parigi il 10 e 11 dicembre 1974, mi avete affidato il compito di definire ciò che si deve intendere con il concetto di "Unione Europea".

Nel realizzare tale missione, ho ovviamente tenuto conto dei rapporti elaborati dal Parlamento Europeo, dalla Commissione delle Comunità Europee e dalla Corte di Giustizia, ma anche delle opinioni che ho raccolto, nel corso dell'anno giunto a termine, presso di Lei, presso i membri del Suo Governo e le forze vive dei nostri singoli Stati.

Nei miei numerosi contatti, sono stato colpito da una contraddizione.

Da un lato, alcuni ritengono che il momento per elaborare un rapporto sull'Unione Europea è tanto più scelto in quanto l'idea europea attraverso una crisi e l'edificazione europea, per sé realizzata, vacilla. A ciò si aggiunge la sensazione che la recessione economica è perdurata, durante l'intero 1975, nei nostri Stati membri senza che un'azione comune di una certa portata sia stata presa in esame per lottare contro la depressione e la disoccupazione.

Ciò nonostante — e si tratta di una constatazione di grande rilievo — quasi tutti i miei interlocutori mi hanno affermato di non poter immaginare un migliore avvenire per

000160



il loro paese che mediante la costruzione dell'Europa; essi non concepiscono la realizzazione di questo obiettivo che nel rafforzamento della Comunità.

A tale proposito, una sensibile divergenza esiste tra l'opinione pubblica e gli uomini cui competono delle responsabilità politiche nei loro paesi.

L'opinione pubblica dimostra un profondo scetticismo nel giudicare la volontà di creare una vera Unione Europea e di risolvere a livello europeo i veri problemi del momento. Essa auspica delle realizzazioni e mette in causa la mancanza di volontà politica dei suoi dirigenti.

La conclusione è per me chiara: se vogliamo salvaguardare ciò che si è conseguito con i Trattati ed impegnarci in nuove realizzazioni, gli Stati membri devono concordare nuovi obiettivi.

Indiscutibilmente la posta a tale livello è politica.

Questo è il motivo per cui ho volontariamente rifiutato di redigere un rapporto che avesse la presunzione di essere, in parte, la Costituzione della futura Unione Europea. Non ho voluto nemmeno descrivere ciò che dovrebbe essere una Europa ideale, pur rimanendo personalmente convinto che l'Europa non avrà il suo significato autentico se non si impegna nella via federalista.

La crisi in Europa è talmente profonda che dobbiamo per il momento salvaguardare ciò che è stato realizzato e, da tale punto di partenza, intraprendere una energica azione allo scopo di realizzare un balzo in avanti significativo.

Ho dovuto fare una scelta difficile. Le mie proposte

000161

non concernono direttamente la fase finale dello sviluppo europeo. Esse indicano gli obiettivi ed i mezzi che possono restituire all'Europa una nuova vitalità e consentirle di superare gli attuali punti morti.

La mia scelta è fondata sulla convinzione che attualmente qualsiasi altra iniziativa o non sarebbe degna della nostra fede nell'Europa o, per il suo carattere utopistico nelle circostanze attuali, perderebbe ogni credibilità presso i Governanti.

Essa costituisce quindi una proposta realistica e tuttora realizzabile.

L'Unione Europea costituisce per me una nuova fase lungo il cammino dell'unificazione dell'Europa, la quale non può essere che il risultato di un processo continuo. Di conseguenza è difficile fissare sin d'ora un termine all'Unione Europea. Essa non raggiungerà i suoi obiettivi che in virtù di istituzioni adattate alle sue nuove necessità. E' in effetti mediante istituzioni rafforzate e migliorate che l'Unione potrà esprimere sempre di più il proprio dinamismo. A tale proposito, il compito di un Parlamento europeo direttamente eletto sarà determinante per lo sviluppo dell'Unione. Infine sono persuaso della necessità di procedere nel 1960 ad una verifica delle istituzioni che abbiano realizzato allo scopo di aprire nuove prospettive e compiere nuovi progressi.

Tale è, dopo matura riflessione, la mia conclusione.

In tale prospettiva, le proposte contenute nel mio rapporto dovranno condurci a superare la crisi attuale, a migliorare il funzionamento delle istituzioni, a dar corpo alle opzioni politiche di ieri e di oggi e a svilupparne delle nuove. In ciò, secondo me, risiede il compito essenziale del momento presente.

000162

Se riusciremo nella nostra impresa, l'idea europea sarà definitivamente preservata e, implicitamente, l'avvenire dei nostri popoli assicurato.

Rimango profondamente convinto — e con me la stra grande maggioranza dei nostri cittadini — che solo politici che comuni, nella maggioranza dei settori, possono assicurare realmente il nostro sviluppo.

Gli sforzi tesi a conseguire un accordo in merito ai grandi problemi di politica internazionale e la concertazione in materia di sicurezza sono condizioni della nostra politica diretta a salvaguardare la nostra identità. Per l'Europa, essi costituiscono le basi indispensabili per la costruzione di un mondo migliore.

Superare le opposizioni secolari, spesso artificialmente mantenute fra Stati-Nazione, costruire una società più umana nella quale, accanto al mutuo rispetto delle nostre originalità nazionali e culturali, l'accento sarà posto su ciò che ci unisce più che su ciò che ci separa, tale deve essere il senso dell'Unione Europea.

Una tale Europa potrà risvegliare in ognuno una nuova speranza e costituirà la posta di un rinnovamento pervaso di senso e ricco di contenuto.

Il dibattito che il Consiglio Europeo verrà consacrare al mio rapporto dovrà sfociare nell'impegno di realizzare con decisioni appropriate il mutamento qualitativo che caratterizza l'Unione Europea.

Sono persuaso che dopo un esame approfondito di tale rapporto sarete in grado di approvarne gli obiettivi ed assicurarne la realizzazione.

000163

I N D I C EPagine

<u>Capitolo I. UNA VISIONE COMUNE DELL'EUROPA</u>	
A. L'Europa oggi	1
B. L'Unione Europea	6
	9
<u>Capitolo II. L'EUROPA NEL MONDO</u>	9
A. Verso una politica estera comune	11
B. Verso una politica estera comune	11
C. Azioni concrete immediate	12
<u>Capitolo III. L'EUROPA ECONOMICA E SOCIALE</u>	20
A. La politica economica e monetaria	21
B. Le politiche settoriali	29
C. Politica sociale e regionale	34
<u>Capitolo IV. L'EUROPA DEI CITTADINI</u>	39
A. La protezione dei diritti	39
B. Segni esterni della nostra solidarietà	41
<u>Capitolo V. IL RAFFORZAMENTO DELLE ISTITUZIONI</u>	45
A. Il Parlamento	46
B. Il Consiglio Europeo	47
D. La Commissione	50
E. La Corte di Giustizia	51
F. Gli Organi Comuni	51
G. La delega del potere di esecuzione	53
<u>Capitolo VI. CONCLUSIONE GENERALE</u>	56

000164

## Capitolo I. UNA VISIONE COMUNE DELL'EUROPA

### A. L'Europa oggi

Perché l'idea dell'Europa ha perduto molta della sua forza e del suo slancio iniziale? Credo, da parte mia, che l'opinione europea ha perduto nel corso degli anni un filo conduttore, il consenso politico dei nostri Paesi sulle ragioni che abbiamo per intraprendere questa opera comune, le caratteristiche che vogliamo attribuirle. E' innanzi tutto questa visione comune che è necessario ristabilire se vogliamo fare l'Unione Europea.

Il cittadino europeo non sente nel 1975 le ragioni della costruzione europea esattamente nello stesso modo in cui le sentiva nel 1950. L'idea dell'Europa è in parte vittima dei suoi successi: la riconciliazione di paesi già nemici, la prosperità economica dovuta ad un allargamento del mercato, la distensione che sostituisce la guerra fredda, grazie in particolare alla nostra coesione, tutto ciò sembra acquisito e dunque non esigere più nuovi sforzi. L'Europa di oggi è quella del giorno per giorno, essa sembra aver perduto il suo gusto di avventura.

I nostri popoli si preoccupano di problemi e valori nuovi dei quali non si parla nei trattati, constatano che l'Unione politica non deriva automaticamente dalla integrazione delle economie, troppi dibattiti sterili mettono in forse la credibilità e l'attualità dell'impresa comune: in questa misura l'idea dell'Europa è anche vittima dei suoi fallimenti.

Con questo stato d'animo, siamo entrati in una crisi che ci fa subire dei tassi d'inflazione e di disoccupazione

000165

./.

che la nostra generazione non aveva mai conosciuto. Non c'è da stupirsi dunque se la Comunità si sfalda sotto il rinascente, ovunque sensibile, delle preoccupazioni strette e concrete nazionali. Ciò perché questa Comunità, nelle sue condizioni attuali, non ha un giusto equilibrio: in alcuni campi le sono state trasferite delle competenze importanti, in altri, non è stato fatto niente o, quasi niente. E ciò spesso perché i nostri Stati erano troppo deboli per intraprendere nuovi sforzi: la fragilità dell'Europa non è anche il riflesso dell'impotenza dei nostri Stati?

Un edificio incompiuto non può sfidare il tempo: esso deve essere portato a termine, altrimenti cade. Oggi è la stessa esperienza comunitaria ad essere in gioco.

Gli europei restano tuttavia fondamentalmente attaccati al riavvicinamento tra i nostri popoli, così come si è materializzato successivamente nei Trattati di Parigi e di Roma, prima a Sei, poi a Nove. Essi pensano anche che questo riavvicinamento sia automatico, e deplorano di non risentirne più gli effetti nella loro vita quotidiana. Un ritorno agli egoismi e alle barriere nazionali, agli antagonismi che ne sono stati sovente il risultato, sarebbe risentito duramente come uno smacco storico, il crollo degli sforzi di tutta una generazione di europei.

Per dare a questa volontà diffusa di riavvicinamento la prospettiva politica, che sola permetta l'azione, bisogna rimettere l'Europa nella lista delle preoccupazioni essenziali dell'opinione pubblica, ed assicurarsi che essa sia al centro del dibattito politico di domani. Dobbiamo metterci ad ascoltare i nostri popoli. Cosa vogliono gli europei? Che cosa si attendono dall'Europa unita?

000166  
./.

## 1. Una voce nel mondo.

Sono stato colpito, nel corso delle mie visite, dal sentimento ovunque diffuso della nostra vulnerabilità ed impotenza. E' questa, nella storia contemporanea, una esperienza nuova per i nostri popoli. L'ineguaglianza nella distribuzione delle ricchezze minaccia la stabilità del sistema economico mondiale, l'esaurimento delle risorse pesa sull'avvenire della società industriale, l'internazionalizzazione della vita economica accresce la dipendenza del nostro sistema di produzione. I nostri Stati sembrano troppo deboli per accettare da soli queste sfide. Quanto pesano ancora le voci isolate, se non sono quelle delle superpotenze?

Tuttavia la volontà di apportare un contributo attivo è molto forte. Lo testimoniano centinaia di giovani europei, che lavorano ai programmi di cooperazione attraverso il mondo. I nostri popoli sono coscienti di essere portatori di certi valori che hanno avuto una influenza incalcolabile nello sviluppo della civiltà. Perché dobbiamo cessare di fare spionciare le nostre idee quando lo abbiamo sempre fatto? Chi di noi non è stato sorpreso di vedere fino a che punto l'identità europea sembra evidente per molti dei nostri interlocutori stranieri? Non è solo dall'interno che si esortano i Paesi europei ad unirsi.

I nostri popoli si aspettano dall'Unione Europea che essa esprima, quando è necessario o quando la si attende, la voce dell'Europa: che la nostra azione comune difenda efficacemente i nostri interessi legittimi, che assicuri le basi di una reale sicurezza in un mondo più giusto, che ci faccia partecipare a questo dialogo da blocco a blocco che è, con ogni evidenza, la caratteristica nuova della vita internazionale. Come conciliare queste esigenze, nel mondo di oggi, senza unirsi?

./..000187

L'Europa deve rifuggire nello stesso tempo dall'isolamento, dal ripiegare su se stessa che la metterebbe ai margini della storia, ma anche dalla soggezione, dalla stretta dipendenza, che la impedirebbe di far sentire la sua voce. Essa deve ritrovare una certa padronanza del suo destino. Deve costruire un tipo di società che ci sia congeniale e che rifletta i valori che sono ad un tempo l'eredità e la creazione comune dei nostri popoli.

#### 2. Una nuova società.

Sentiamo tutti che la nostra società è in quello stato di attesa inquieta e di contestazione che annuncia grandi trasformazioni. Scale di valori nuovi e talvolta contraddittori, emergono in tutti i campi della vita sociale. È proprio della generazione presente cercare il passaggio verso una società post-industriale che rispetti i valori di base della nostra civiltà e che concili i diritti dell'uomo e quelli della collettività. Se falliremo, le nostre democrazie saranno in pericolo ed i nostri figli erediteranno una società in decadenza.

Malgrado divergenze talvolta essenziali nelle soluzioni preconizzate, esiste un consenso minimo tra le forze democratiche europee sulla natura delle trasformazioni richieste. Un nuovo tipo di crescita economica più orientata verso la qualità della vita e dell'ambiente fisico ed umano, e che concilia meglio le finalità economiche con le finalità sociali. Una crescita orientata verso attività altamente specializzate, che faccia un grande uso delle competenze disponibili in Europa, delle capacità di organizzazione e di gestione nei campi più avanzati e più complessi dell'attività umana, che costituisce il nostro specifico vantaggio nell'economia internazionale: l'"oro grigio" dell'Europa. Infine lo sviluppo della responsabilità personale di ognuno.

000168

./.



nell'attività economica e sociale, con l'associazione dei lavoratori al potere decisionale, al controllo o ai benefici delle imprese, con una più grande libertà nell'organizzazione del lavoro, con una maggiore chiarezza, decentralizzazione, consultazione nell'amministrazione pubblica.

Ciò che i nostri popoli si attendono dall'Unione Europea è che essa inquadri e favorisca l'evoluzione presentita dalla nostra società, che compensi con una nuova Europa il diminuito potere delle strutture nazionali, che avvii le riforme ed i controlli che è spesso impossibile esercitare a livello statale, che dia una forma organica alla solidarietà di fatto delle nostre economie, delle nostre finanze, della nostra vita sociale. L'Europa può e deve identificarsi con la ricerca concertata e meglio controllata del bene comune; con il riorientamento delle risorse economiche verso l'interesse collettivo, con la riduzione delle ineguaglianze regionali e sociali, il decentramento e la partecipazione al potere decisionale. Avremo allora creato una società di tipo nuovo, un'Europa più democratica, più solidale e che tenga in maggior conto le esigenze dell'uomo.

### 3. Una solidarietà concreta.

Le nostre idee non auspicano un'Europa tecnocratica. L'Unione Europea deve essere sentita nella vita quotidiana vicina al cittadino. Essa deve tradursi nell'istruzione e nella cultura, nell'informazione e nelle comunicazioni, nella gioventù e nel tempo libero. Deve proteggere i diritti dell'individuo e accrescere la democrazia con l'azione di istituzioni che traggano la loro legittimità dalla volontà dei nostri popoli. L'immagine dell'Europa deve rispondere alle sue motivazioni e possibilità, deve dimostrare all'interno ed all'esterno la solidarietà dei nostri popoli ed i valori della nostra società. Sono convinto che quest'Europa, l'Europa del progresso, non mancherà né di forza né di slancio.

000169 .1.

## B. L'Unione Europea.

L'opzione fondamentale dei Padri dell'Europa, iscritta nei Trattati di Roma e di Parigi, ora un'unione sempre più stretta fra i nostri popoli. Questa opzione è ancora la nostra. Davanti alle sfide interne ed esterne della nostra società, risentite da tutta l'Europa, prima Sei Paesi, poi Nove, hanno deciso di reagire unendo la loro azione.

Le conferenze di Parigi del 1972 e del 1974 hanno scelto l'Unione Europea per essere, nella fase presente della costruzione dell'Europa, lo strumento di questa azione.

Poiché gli scopi ed il contenuto dell'Unione Europea sono oggi insufficientemente compresi, il primo compito dei nostri Governi è di precisare, in seno al Consiglio Europeo, la portata e la conseguenza di queste scelte. In effetti è una decisione del Consiglio Europeo che deve definire ora la prospettiva generale dell'impresa comune nella fase dell'Unione. Quando il processo di costruzione dell'Unione avrà acquisito il suo dinamismo sarà allora opportuno consacrare in un testo giuridico l'insieme delle modifiche apportate progressivamente alla costruzione Europea.

Da parte mia, dopo avere avuto delle consultazioni in tutti i nostri Paesi, propongo che il Consiglio Europeo definisca le differenti componenti dell'Unione Europea nel modo seguente:

1. L'Unione Europea implica che noi ci presentiamo uniti di fronte al mondo esterno. La nostra azione deve divenire così uno degli campi essenziali delle nostre relazioni con l'estero, sia che si tratti di politica estera, che di sicurezza, di relazioni economiche, di cooperazione. Essa tende a difendere i nostri interessi ma anche a mettere la nostra forza collettiva al servizio della giustizia e del diritto nei dibattiti del mondo.
2. L'Unione Europea riconosce la dipendenza reciproca della prosperità economica dei nostri Stati e ne trae le conseguenze: una politica comune nel campo economico e monetario per amministrare questa prosperità, politiche comuni nel settore industriale ed agricolo, in materia di energia e di ricerca, per garantire l'avvenire.
3. L'Unione Europea chiede che la solidarietà dei nostri

popoli sia effettiva ed efficace. La politica regionale corregge le ineguaglianze di sviluppo e rimedia agli effetti centralizzatori delle società industriali. Azioni sociali attenuano le ineguaglianze di reddito ed orientano la società verso forme di organizzazione più equilibrate e più umane.

4. L'Unione Europea si traduce effettivamente nella vita quotidiana degli individui. Concorre a proteggere i loro diritti e a migliorare il loro ambiente di vita.
5. Per realizzare questi compiti l'Unione Europea è dotata di istituzioni aventi l'autorità necessaria per definire una visione politica comune, globale e coerente, l'efficacia indispensabile all'azione, la legittimità necessaria al consenso democratico. L'eguaglianza di principio di tutti i nostri Stati continua ad essere rispettata nell'Unione con il diritto di ogni Stato di partecipare alla formazione della decisione politica.
6. Come la Comunità, di cui persegue gli obiettivi e preserva le acquisizioni, l'Unione Europea si costruisce progressivamente. Per sbloccare immediatamente la costruzione europea, ed accrescere la sua credibilità, essa si fonda all'inizio sull'impegno politico degli Stati, che intraprendono in differenti settori azioni precise, scelte in funzione della loro importanza e delle prospettive di successo.

I differenti aspetti dell'Unione Europea che sono stati evocati sono strettamente legati. Lo sviluppo delle relazioni esterne dell'Unione non può essere disgiunto dallo sviluppo parallelo delle politiche comuni sul piano interno, l'uno e l'altro sono irrealizzabili senza il consolidamento dell'autorità e dell'efficacia delle istituzioni comuni. In questo grande disegno tutto è collegato, ed è la somma dei progressi realizzati parallelamente che costituisce il cambiamento qualitativo corrispondente all'Unione Europea. Il seguito di questo rapporto esaminerà, in ciascuno dei settori menzionati, lo scopo desiderato e le prime azioni concrete che è necessario e possibile intraprendere.

La prospettiva generale che propongo di fare adottare dal Consiglio Europeo deve servire da linea direttrice agli sforzi intrapresi per la costruzione europea. La volontà dei nostri Stati, così espressa, si fonda sulle motivazioni pro-

fonde dell'opinione pubblica e può fornirle il filo conduttore della nostra azione comune.

Le conseguenze politiche di queste scelte devono essere ben misurate. Esse non si attuano senza trasferimento di competenze ad organi comuni. Non si attuano senza trasferimento di risorse dalle regioni ricche verso le zone meno favorite. Non si attuano senza obblighi, liberamente accettati ed esercitati in seguito senza riserva. Questo è il prezzo dell'Unione. Ma quale sarebbe d'altra parte il prezzo dell'inazione? Lo sfaldamento della Comunità, delle voci isolate e perse non percepibili nel concerto mondiale, una padronanza sempre minore del nostro destino, un'Europa senza convinzione e senza avvenire.

## Capitolo II - L'EUROPA NEL MONDO.

Le ragioni che hanno i nostri Stati di presentarsi nei grandi dibattiti del mondo sono obiettivamente convincenti: esse derivano dal rapporto delle forze e dalla dimensione dei problemi. Soggettivamente esse sono intensamente sentite dai nostri popoli: la nostra vulnerabilità e la nostra relativa impotenza sono note ad ognuno. La congiunzione di questi due fattori rende le relazioni con l'estero una delle motivazioni principali della costruzione europea. Essa esige che l'Unione Europea abbia una politica estera.

### a. un centro di decisione unico.

La mancanza delle nostre possibilità d'azione nel mondo deve prendere le mosse da un fatto evidente: l'interpenetrazione crescente dei diversi settori dell'attività internazionale.

Nella prospettiva descritta nel capitolo precedente, alla cui politica estera l'Unione Europea dovrà occuparsi non è soltanto la politica estera nel senso tradizionale, con il "volet" della sicurezza, non sono soltanto le politiche tariffaria e commerciale, che sono già comuni in virtù del Trattato di Roma, ma anche l'insieme delle relazioni economiche con l'estero. Le distinzioni classiche che le cancellerie diplomatiche mantengono in questo campo hanno sempre minor significato nel mondo moderno. Tutta l'evoluzione recente della vita internazionale mostra che le questioni economiche, industriali, finanziarie, commerciali costituiranno domani, tutte assieme, oggetto di negoziati il cui significato sarà eminentemente politico.

Se l'Unione Europea non avesse i mezzi per affrontare tutti gli aspetti delle nostre relazioni con l'estero, essa risulterebbe inferiore al suo compito. L'Unione deve avere una visione e un'azione globale e coerente. Propongo che il Consiglio Europeo decida ora:

- a) di porre termine alla distinzione, che sussiste ancora oggi, fra le riunioni ministeriali che si occupano di cooperazione politica e quelle che si occupano di argomenti previsti dai Trattati: per concepire una politica i Ministri devono poter considerare in seno al Consiglio tutti gli aspetti dei problemi;

b) che le istituzioni dell'Unione possano discutere di tutti i problemi quando attengano agli interessi dell'Europa e rientrino quindi nelle competenze dell'Unione.

L'esistenza di un centro di decisione unico non significa che una confusione debba instaurarsi tra le attività attualmente di competenza della Comunità da un lato e della cooperazione politica dall'altro. La natura dei problemi non impone che siano tutte trattate secondo le medesime procedure. L'indispensabile coerenza dell'azione esige invece che i diversi aspetti dei problemi, spesso complessi, che l'Unione Europea dovrà esaminare, possano essere, almeno a livello dei Ministri, trattati insieme dalle medesime persone e nel medesimo luogo.

In tale prospettiva suggerisco di trasformare l'impegno politico degli Stati membri, che è alla base della Cooperazione politica, in un obbligo giuridico. Un protocollo molto breve, che riprenda il paragrafo 11 del Rapporto di Copenaghen (\*) dovrebbe attribuire la competenza al Consiglio e chiarire così il quadro giuridico in cui dovrà operare.

Lo sviluppo di nuove politiche sulla base dei Trattati non pone problemi particolari: le disposizioni che ci obbligano sono chiare ed esistono numerosi precedenti. Non si può dire lo stesso delle materie che i Trattati non contemplano. Il meccanismo degli sviluppi futuri deve essere ora precisato.

-----  
(\*) Ecco il testo di tale paragrafo:

"I Governi si consulteranno su tutte le questioni importanti di politica estera e firseranno le priorità nel rispetto dei principi seguenti:

- la consultazione ha per obiettivo la ricerca di linee comuni su casi concreti;
- gli argomenti devono riguardare gli interessi dell'Europa, sul nostro continente o al di fuori di esso, in settori in cui una presa di posizione comune diventa necessaria o auspicabile.

Su tali questioni ogni Stato si impegna in via generale a non fissare definitivamente la propria posizione senza avere consultato i suoi partners nell'ambito della Cooperazione politica."

## B. Verso una politica estera comune.

Per la parte delle relazioni con l'estero che i Trattati non contemplano, i Meme applicano attualmente un sistema di coordinamento delle politiche, che ha conosciuto nel corso degli ultimi anni uno sviluppo crescente e dei successi apprezzabili. Ciò nonostante, nella cornice dell'Unione Europea, tale sistema non può certo essere sufficiente. Esso contiene manifestamente nel proprio meccanismo la possibilità dell'insuccesso: il perseguimento di politiche diverse quando il coordinamento non venga raggiunto. L'identità europea non sarà accettata dal mondo esterno se gli Stati europei si presentano talvolta uniti e talvolta disuniti.

L'Unione Europea implica evidentemente che, nei settori previsti dall'Unione, gli Stati europei si presentino sempre uniti, altrimenti tale denominazione sarebbe priva di senso. Il coordinamento delle politiche, prezioso in un periodo transitorio, deve dunque progressivamente cedere il posto ad una politica comune, ciò che significa che i nostri Stati devono poter definire una politica in comune ed agire assieme nella cornice dell'Unione Europea.

Il capitolo V di questo Rapporto precisa il compito rispettivo delle istituzioni europee nella formulazione e nell'applicazione di una politica estera comune. Basti per ora indicare qui che il Consiglio Europeo ha un compito essenziale da svolgere nella definizione degli orientamenti generali che emergano da una visione politica globale, senza la quale nessuna politica comune è possibile. La decisione politica, che rappresenta l'applicazione alla realtà quotidiana degli orientamenti generali adottati, è di competenza del Consiglio.

La differenza essenziale tra il coordinamento delle politiche, quale è attualmente realizzato, e la politica estera comune che caratterizza l'Unione, non risiede nella procedura utilizzata o nell'istituzione competente. Essa consiste nell'obbligo di pervenire a un punto di vista comune. Gli Stati s'impegnano a definire i grandi orientamenti della loro politica in seno al Consiglio Europeo. Su tale base il Consiglio ha l'obbligo di pervenire ad una decisione sui punti specifici. Ciò comporta ovviamente che le tendenze minoritarie debbano uniformarsi agli orientamenti della maggioranza al termine dei

dibattiti.

Per dare l'impulso necessario al processo dinamico dell'Unione Europea i nostri Stati devono prendere ora l'impegno politico di condurre una politica estera comune in un certo numero di settori ben individuati, scelti in funzione della loro importanza e delle possibilità pratiche di realizzazione. Nello sviluppo progressivo dell'Unione tale impegno politico dovrà estendersi a tutti gli elementi essenziali delle nostre relazioni con l'estero.

#### C. Azioni concrete immediate.

Nel definire le sue relazioni con l'estero l'Unione Europea deve affrontare contemporaneamente i grandi problemi mondiali e quelli che si manifestano nella regione di cui essa fa parte. In considerazione della loro importanza fondamentale quattro tra essi devono porsi con priorità alla nostra attenzione:

- un nuovo ordine economico mondiale;
- i rapporti fra l'Europa e gli Stati Uniti;
- la sicurezza;
- le crisi che si manifestano nell'ambito geografico contiguo all'Europa.

E' inevitabile che, in problemi così complessi, certe decisioni dipendano dalle procedure del Trattato mentre altre no. In tali casi di competenza congiunta la politica comune dovrà utilizzare contemporaneamente le procedure previste dal Trattato e la procedura che deriva dall'impegno politico cogli Stati membri sopra descritto.

#### 1. Un nuovo ordine economico mondiale.

Le nostre relazioni estere con i Paesi del Terzo Mondo sono, e rimarranno, dominate dal problema della ripartizione delle risorse economiche nel mondo, e, in misura minore, dalle conseguenze dell'epoca coloniale. Tali questioni concernono le nostre relazioni economiche, i nostri approvvigionamenti, la nostra azione di cooperazione ed infine la solidarietà tra gli uomini e la stabilità del mondo. Si tratta dunque proprio di uno di questi insiemi complessi in cui la voce dell'Europa deve farsi sentire.



Tutto indica inoltre che si tratta di un settore in cui i Nove possono e devono avviare senza indugio una politica estera comune:

- i negoziati essenziali non sono ancora propriamente avviati;
- essi si svolgeranno da blocco a blocco e, in tale contesto, i rapporti diplomatici bilaterali, per quanto stretti, non forniscono alcuna soluzione, mentre la CEE dispone dell'esperienza preziosa degli accordi di Yaoundé e di Lomé;
- le differenze di valutazione e di interesse fra i Nove, inevitabili in una materia così vasta, non appaiono insormontabili come hanno dimostrato recentemente le posizioni comuni adottate in occasione dei dibattiti della VII Assemblea Generale dell'ONU, e nella preparazione della Conferenza internazionale sulla cooperazione economica;
- anche senza un impegno politico nuovo, il rispetto delle competenze comunitarie, la necessità dell'azione politica e la difesa dei nostri interessi comuni ci impongono un altissimo grado di cooperazione e di azione comune.

I Nove compiono già dei seri sforzi per presentarsi uniti nei grandi negoziati che si annunciano ed il Consiglio Europeo, svoltosi a Roma nel dicembre 1975, ha fornito dei risultati incoraggianti in tal senso. I nostri paesi hanno preso l'iniziativa di negoziati comuni con gli accordi di Lomé, il dialogo euro-arabo, la politica mediterranea.

Propongo in primo luogo che decidiamo:

- di agire in ogni caso uniti nei negoziati multilaterali relativi ad un nuovo ordine economico mondiale, nelle diverse sedi dove si svolgeranno, e nell'attuazione delle loro conclusioni. Ciò significa che in ogni circostanza noi consentiremo all'interesse superiore di un'azione comune di far premio sulle nostre divergenze di valutazione o di interesse.
- di designare secondo le necessità i delegati incaricati di perseguire tale politica a nome di tutti noi.

Propongo quindi di decidere:

- di rafforzare lo strumento della nostra azione comune, trasferendo progressivamente alla Comunità una parte importante dei crediti nazionali destinati alla cooperazione per lo svi-

000177

luppo (grandi progetti di sviluppo, aiuto alimentare, assistenza finanziaria) e coordinando la restante nostra attività in materia.

- di adottare, per completare tale azione, una posizione comune sui problemi politici generali che potrebbero porsi nei nostri rapporti con il Terzo Mondo.

Se tali decisioni saranno adottate, noi realizzeremo di fatto una politica estera comune negli aspetti fondamentali dei nostri rapporti con il Terzo Mondo.

## 2. I rapporti Europa-Stati Uniti.

I rapporti con gli Stati Uniti, che sono nel contempo i nostri partners e talvolta i nostri concorrenti, pongono all'Unione Europea problemi di vasta portata. Essi hanno un'importanza primordiale nel campo politico, in quello della difesa, in quello dell'economia, sia in considerazione dell'interdipendenza delle economie americana ed europea che in considerazione della comune responsabilità di tali due centri industriali nell'economia mondiale, responsabilità che l'incontro di Rambouillet del dicembre 1975 ha ulteriormente sottolineato.

La necessità per l'Europa di parlare con un'unica voce nei suoi rapporti con gli Stati Uniti è una delle motivazioni profonde della costruzione europea. Un dialogo costruttivo tra l'Unione Europea cosciente della propria identità, e la prima potenza politica, economica e militare dell'Occidente, si pone senza indugio. La sua utilità è stata riconosciuta dal documento sull'identità europea adottato dalla Conferenza dei Capi di Governo a Copenaghen nel dicembre 1973. Solo in tal modo e in funzione dello sviluppo dell'Unione noi potremo stabilire con gli Stati Uniti dei rapporti fondati sul principio dell'uguaglianza esenti da ogni idea di soggezione, che riflettano nel contempo ciò che vi è di comune nei nostri valori fondamentali, nei nostri interessi e nelle nostre responsabilità, e ciò che vi è di diverso nel destino delle nostre due regioni del mondo.

E' dubbio che gli Stati europei possano pervenire ad un apprezzamento rigorosamente identico dai rapporti tra gli

Stati Uniti e l'Europa finchè divergerà sensibilmente la analisi che essi fanno del problema della difesa. È non di meno necessario che tale questione faccia oggetto di un esame franco ed approfondito allo scopo di pervenire a definire un certo numero di principi e di regole che fissino il contenuto e le modalità della cooperazione fra l'Europa e gli Stati Uniti.

In tale prospettiva propongo che il Consiglio Europeo prenda l'iniziativa di delegare uno dei suoi membri per avere con gli Stati Uniti conversazioni tendenti ad avviare, tra questa grande potenza e l'Unione Europea, una riflessione comune sulla natura ed il contenuto dei loro rapporti.

Grazie all'Alleanza Atlantica abbiamo in Europa un clima di sicurezza e di equilibrio che ci ha consentito di intraprendere la costruzione europea. Dal momento che i nostri Stati riconoscono di avere un destino comune, la sicurezza degli uni interessa necessariamente la sicurezza degli altri. Nessuna politica estera può fare astrazione dalle minacce, attuali e potenziali, e dalla possibilità di farvi fronte. La sicurezza non può dunque essere lasciata in disparte dall'Unione Europea.

D'altra parte la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ha dimostrato, se ve ne fosse bisogno, che in materia di sicurezza gli elementi politici militari, economici e quelli che concernono i rapporti umani, sono strettamente interconnessi.

Gli Stati membri devono dunque risolvere, nel corso dello sviluppo progressivo dell'Unione Europea, i problemi posti dalla questione del mantenimento della loro sicurezza verso l'esterno. L'Unione Europea rimarrà incompleta fintanto che non avrà una politica di difesa comune.

Non'attesa constatato che i nostri Stati non sono oggi, e non saranno verosimilmente in un prossimo avvenire, in grado di esprimere quell'orientamento generale senza il quale nessuna politica di difesa comune è possibile. Ma ciò non significa che non si debba fare alcunché e propongo pertanto che decidiamo:

- di procedere regolarmente a degli scambi di vedute sui nostri problemi specifici in materia di difesa così come sugli aspetti europei dei negoziati multilaterali concernenti la sicurezza. Sono scambi di vedute di tal genere che devono consentire agli Stati membri di pervenire un giorno ad un'analisi comune dei problemi di difesa, e di tenere conto, nel frattempo, delle loro posizioni rispettive nelle azioni che intraprendono.
- di cooperare nella produzione degli armamenti in vista di ridurre il costo della difesa, di accrescere l'autonomia dell'Europa e la competitività della sua industria. Gli sforzi in corso per dotare i paesi europei dell'Alleanza di una organizzazione che standardizzi gli armamenti, sulla base di programmi comuni, avranno delle conseguenze importanti sul piano della produzione industriale. Ciò rafforza la necessità di avviare una politica industriale comune in materia di produzione di armamenti nella cornice dell'Unione Europea. La creazione, a tal fine, di una agenzia europea per gli armamenti deve essere presa in esame.

In materia di distensione i Novu sono già riusciti, con la loro cooperazione politica, a definire delle posizioni comuni che hanno ad essi consentito di difendere punti di vista identici nel corso della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Tale modo di procedere deve ovviamente continuare ad essere generalizzato. Esso dovrà contenere anche quell'elemento vincolante che distingue la politica comune da un semplice coordinamento. Essa dovrà estendersi, nel corso del progressivo sviluppo dell'Unione, all'insieme dei problemi che svolgono un compito importante nella cornice generale della distensione, ivi inclusi gli accordi di cooperazione economica e l'intensificazione dei contatti fra le persone.

Lo sviluppo della politica di distensione in Europa presuppone che tutti i nostri interlocutori riconoscano l'Unione Europea come un'entità. La nostra volontà di agire insieme nel settore dei rapporti con l'estero è una realtà nell'Europa odierna; lo sarà ancor più domani e tutti gli Stati, compresi quelli che oggi esitano ancora a farlo, dovranno allora riconoscerlo.

#### 4. Le crisi nella regione europea.

I problemi politici che sorgono nell'ambito geografico a noi contiguo, cioè in Europa e nella regione mediterranea, presentano per l'Unione Europea un significato particolare. La credibilità della nostra impresa esige che in tale settore, che ci è più vicino, ci presentiamo sia d'ora uniti, il che significa che accettiamo il vincolo di una politica comune.

La cooperazione politica ha consentito ai Nove di adottare da due anni posizioni comuni in questioni come la crisi del Medio Oriente, Cipro, il Portogallo, e la manifestazione della loro azione politica passa sovente per l'intermediario della Comunità. Nei fatti i nostri Stati tendono a dare la preferenza alla loro azione comune. In effetti il peso politico crescente dei Nove quando sono uniti, e l'interesse comune che hanno a mitigare le fonti potenziali di conflitto nel loro ambito immediato, conduce, e condurrà sempre di più, i nostri paesi a agire assieme.

./.

000181

Propongo quindi che decidiamo di trasformare in regola generale quella che è stata la pratica costante degli ultimi anni, e cioè di definire una politica comune e di agire assieme in tale cornice, con i vincoli che ciò implica, in tutti i casi in cui dei problemi politici importanti o delle crisi sorgano in Europa e nella regione mediterranea.

Nel campo propriamente politico delle relazioni estere l'Unione Europea, deve, indipendentemente dai casi particolari sopra menzionati, perseguire la cooperazione avviata dal 1970, finchè l'evoluzione naturale della loro impresa conduca gli Stati membri ad accettare la formula più vincolante di una politica comune.

Si tratta di affermare l'identità europea nelle discussioni politiche internazionali, come i Nove lo fanno con un successo crescente alle Nazioni Unite. Si tratta di definire delle relazioni con dei Paesi appartenenti ad altri continenti, fra cui taluni come la Cina, il Canada e il Giappone manifestano una simpatia crescente nei riguardi dell'opera di unificazione europea.

In Europa si tratta di rivolgere una particolare attenzione ai Paesi europei che hanno un sistema democratico analogo al nostro. Convien stabilire con essi dei rapporti che consentano di tenere conto dei loro interessi e dei loro punti di vista nella formazione della decisione politica dell'Unione, così come di contare sulla loro comprensione e sul loro appoggio alla nostra azione. L'abitudine di tale cooperazione informale faciliterà al momento opportuno l'adesione di coloro fra tali Stati che lo desidereranno.

Dovremo più che in passato consacrarci a una riflessione comune sui problemi che si pongono all'Unione Europea in una

./.

000182

prospettiva a medio termine dei nostri rapporti con l'estero. Propongo che i Ministri degli Affari Esteri sottopongano al Consiglio Europeo suggerimenti sul modo di realizzare talè riflessione in comune.

Conclusione:

La nostra azione comune nei confronti del mondo esterno non può ovviamente essere considerata in modo isolato. In certi settori le possibilità pratiche di progresso dipendono dai progressi paralleli realizzati nell'edificazione interna dell'Unione. È il caso ad esempio delle questioni monetarie e finanziarie. La realizzazione di politiche comuni nelle nostre relazioni con l'estero presuppone d'altra parte un'efficacia accresciuta del sistema istituzionale. Tali questioni sono esaminate altrove in questo rapporto, ed è un progresso dell'insieme che consente di realizzare l'Unione.

Con tale riserva le proposte contenute in questo capitolo costituiscono un mutamento qualitativo nella natura e nell'intensità delle nostre relazioni, che risponde allo scopo perseguito dall'Unione.

Per assicurare tale presentazione e tale azione comune nei confronti del mondo esterno, i nostri Stati dovranno sottoporre progressivamente la parte fondamentale dei loro rapporti con l'estero a un sistema di politica comune, ed accettarne i vincoli. Per dare il nuovo impulso necessario al progresso dell'Unione, essi dovranno prendere sin d'ora, in un certo numero di settori prescelti, degli impegni politici vincolanti. Questi ultimi dovranno, nel corso dello sviluppo progressivo dell'Unione Europea, essere consacrati da un obbligo giuridico che confermi il mutamento qualitativo perseguito nella cornice dell'Unione. Nel campo fondamentale dei nostri rapporti con l'estero l'Unione Europea sarà allora una realtà vivente.

### Capitolo III - L'EUROPA ECONOMICA E SOCIALE

Fin dal 1969 le conferenze dei Capi di Governo hanno riaffermato la volontà di rafforzare la Comunità istituendo una Unione Economica e Monetaria. Questa era una scelta politica importante, effettuata dalle più alte autorità dei nostri Stati.

Tuttavia, nel corso degli ultimi anni la Comunità non ha progressato in questo settore essenziale senza il quale l'Unione Europea non ha senso. Le circostanze avverse dell'economia e delle finanze internazionali non sono le uniche responsabili: esse avrebbero ugualmente potuto provocare un susulto di energia.

Come lo ha segnalato il rapporto del Gruppo presieduto dal Signor Marjolin, il fallimento è anche dovuto a due altre cause: una mancanza di volontà politica e una comprensione insufficiente di ciò che è un'Unione Economica e Monetaria e delle condizioni necessarie alla sua realizzazione e al suo funzionamento.

Ho sottolineato al primo capitolo di questo documento la necessità di ristabilire innanzitutto un consenso politico sulla portata e le conseguenze dei nostri impegni. Nelle questioni economiche e sociali questo consenso verte su:

- una politica economica e monetaria comune,
- delle politiche settoriali,
- una politica sociale e una politica regionale.

000184



## A. La politica economica e monetaria.

### 1. La situazione attuale.

Nel corso delle mie consultazioni nei vari Paesi della Comunità, i miei interlocutori hanno ovunque riconosciuto la necessità di una politica economica e monetaria dell'Europa. Ognuno è concorde nel riconoscere che questa questione è il fulcro dello sviluppo interno dell'Unione, e che le iniziative isolate che possono essere prese in settori collegati come la politica regionale o industriale, non assumono tutto il loro significato se non a condizione che una soluzione sia trovata al problema centrale qui evocato. Nessuno, al contrario, ha avuto la pretesa di conoscere oggi una soluzione che possa essere accettata da tutti i nostri Stati.

Non sono in grado di proporre una soluzione immediata a dei problemi che sono stati lungamente studiati e dibattuti, e che debbono finalmente essere risolti dalle istituzioni europee, tanto più che queste potranno disporre di una aumentata capacità di decisione ed azione.

Mi sembra che la situazione si presenti come segue:

1) I nostri Stati hanno confermato nel 1974 la loro volontà di realizzare gli obiettivi che si erano proposti nel corso della Conferenza di Parigi del 1972, e che comportano la politica economica e monetaria comune.

2) Non vi è tuttavia oggi un reale consenso politico per realizzare questa politica economica e monetaria comune, senza dubbio perchè manca una reciproca fiducia sufficiente per affidare a degli organi comuni di gestione le competenze che sarebbe indispensabile conferire ad essi.

3) Non vi è d'altronde un reale consenso tecnico sulle modalità con cui la politica economica e monetaria comune dovrebbe essere realizzata. Dopo anni di discussione nessuna

soluzione è emersa dai dibattiti degli esperti.

4) A questi elementi di indecisione si aggiungono le difficoltà oggettive che noi conosciamo in materia economica e finanziaria tanto a livello comunitario che sul piano mondiale.

5) I progressi che è possibile e necessario realizzare, sulla base di un nuovo approccio del problema che indicherò più avanti, non sono adeguati a quanto è richiesto per effettuare in questo settore il mutamento qualitativo che caratterizza l'Unione Europea.

In effetti non esiste accordo sul modo di realizzare la politica economica e monetaria comune, né esiste una discussione continua in materia. Si tratta tuttavia di un punto fondamentale per la realizzazione dell'Unione Europea.

Nello stato attuale delle cose non è visibile alcun progresso reale. Questa situazione non può prolungarsi senza mettere in dubbio la credibilità dei nostri Governi quando affermano il loro interesse per l'Unione Europea.

Propongo dunque che il Consiglio Europeo:

a) rilanci il dibattito in seno alle istituzioni sul modo di realizzare la politica economica e monetaria comune e sul suo ruolo nell'Unione Europea. Nel corso di tale discussione nessuna proposta dovrebbe essere scartata a priori;

b) susciti, senza attendere la conclusione di questo dibattito, dei progressi concreti nella via scelta fin dal 1969.

Allo scopo di rilanciare il dibattito ed indicare la possibilità di progressi concreti, esaminerò qui di seguito:

- un nuovo approccio dei problemi,
- la sua applicazione pratica attraverso lo sviluppo del "serpente",

000186

- la via da seguire per dei progressi ulteriori.

## 2. Un approccio nuovo.

E' impossibile presentare oggi un programma di azione credibile, se si ritiene assolutamente necessario che in tutti i casi tutte le tappe siano superate da tutti gli Stati nello stesso momento. La divergenza oggettiva delle situazioni economiche e finanziarie è tale che, se si pone questa esigenza, il progresso diventa impossibile, e l'Europa continuerà a sfaldarsi. E' necessario poter ammettere che:

- nel quadro comunitario di una concezione d'insieme dell'Unione Europea definita in questo rapporto e accettata dai nove,

- e sulla base di un programma d'azione stabilito in un settore determinato dalle istituzioni comuni e ammesso quanto al suo principio da tutti,

1) gli Stati che sono in grado di progredire hanno il dovere di farlo,

2) gli Stati che hanno dei motivi, che il Consiglio, su proposta della Commissione, riconosce come oggettivamente validi, di non progredire, non lo fanno,

- ricevendo dagli altri Stati l'aiuto e l'assistenza che è possibile dare ad essi affinché siano in grado di raggiungere gli altri,

- e partecipando in seno alle istituzioni comuni alla valutazione dei risultati ottenuti nel settore preso in esame.

Non si tratta qui di una Europa "à la carte": l'accordo di tutti sullo scopo finale da raggiungere in comune impegna ciascuno, è solo l'esecuzione che è scaglionata nel tempo.

. / .

000187

Questo sistema che ammette in via transitoria un grado di integrazione più accentuato tra alcuni membri, non è senza analogia nella Comunità: l'art. 233 del trattato di Roma lo prevede espressamente nel caso del Benelux e dell'Unione Economica Belgo-Lussemburghese. Si potrebbe, nelle circostanze del momento, rendere grandi servizi permettendo al processo di sviluppo dell'Unione di riprendere il suo dinamismo, anche se in modo imperfetto.

Propoigo dunque che il Consiglio Europeo segua i seguenti orientamenti:

- tenuto conto delle difficoltà oggettive di alcuni Stati, i progressi in materia di politica economica e monetaria possono essere ricercati all'inizio fra alcuni Stati, secondo le formule comunitarie e con i limiti sopraindicati.

- Il "serpente comunitario", fulcro di stabilità monetaria è il punto di partenza di questa azione. E' necessario consolidarlo e trasformarlo estendendo la sua azione ai settori nei quali oggi non si applica.

### 3. Il "Serpente".

Il meccanismo del serpente, che ha dimostrato il suo valore nel mantenimento della stabilità dei tassi di cambio, deve essere utilizzato per ricercare una convergenza delle politiche economica e monetaria fra i Paesi che sono in grado di realizzarla. Per quanto è necessario che il serpente:

- sia rinforzato,
- estenda la sua azione agli elementi chiave della politica economica e monetaria,
- abbia chiaramente un carattere comunitario.

Con questo scopo faccio le seguenti proposte:

1) Il funzionamento e il controllo del "serpente" si effettuano oggi in parte a margine della Comunità. Essi devono ormai effettuarsi all'interno delle istituzioni comuni secondo modalità da convenire. Senza intervenire nella gestione del meccanismo i Paesi membri che non partecipano al serpente saranno associati alla discussione per evitare l'accrescimento delle divergenze e per poter cogliere le possibilità di riavvicinamento. La gestione comunitaria è tanto più indispensabile dato che si tratta del punto di partenza di una politica che si estenderà più tardi a tutti i membri della Comunità influenzando così in modo positivo l'insieme degli scambi all'interno di questa.

2) Il serpente si limita attualmente ad imporre degli obblighi nella politica monetaria esterna. La sua azione è perciò precaria e squilibrata. Degli obblighi analoghi devono essere accettati:

- nella politica monetaria interna: controllo delle masse monetarie,

- nella politica di bilancio: ampiezza e finanziamento dei deficit,

- negli elementi chiave della politica economica in materia di congiuntura e di controllo dell'inflazione.

3) Il sistema deve prevedere, nel quadro delle istituzioni, delle modalità di decisione comune per la modifica dei tassi perni delle divise. A queste discussioni devono essere associati i Paesi membri che non partecipano al serpente. I Paesi partecipanti al serpente si impegnano a non lasciarlo che in caso di "crisi manifesta" constatata da una decisione comune.

4) In contropartita di questi obblighi, dei meccanismi di sostegno a corto e medio termine fra Paesi membri del serpente devono essere resi automatici e notevolmente rafforzati. Ciò suppone in ogni caso un aumento dell'attività e dell'efficacia del Fondo Europeo di Cooperazione Monetaria che deve diventare l'embrione di una banca centrale europea, in particolare con la messa in comune di una parte delle riserve.

5) I Paesi partecipanti al serpente devono gradualmente eliminare fra di loro gli ostacoli che sussistono nella libera circolazione dei capitali, in particolare quelli imposti dopo il 1970, che testimoniano del degradarsi del processo di integrazione.

6) Infine, strutture per l'accoglienza e misure di assistenza devono essere previste per i Paesi che non fanno parte del serpente. Queste non possono essere definite in astratto e non saranno automatiche. Esse saranno determinate caso per caso. Queste misure di assistenza dovranno essere ricercate anche nel settore strutturale attraverso azioni regionali, sociali, industriali, agricole. È importante che negli sviluppi indicati ai paragrafi precedenti sia tenuto conto degli interessi dei Paesi che non fanno parte del serpente, affinché la loro partecipazione futura ne sia facilitata. Da ciò scaturisce la necessità di discutere questi sviluppi in un quadro comunitario.

X

X X

000190

Così consolidato ed esteso, il nucleo di stabilità monetaria che esiste oggi diventa la base di una reale convergenza delle politiche economica e monetaria.

Il rafforzarsi del serpente contribuirà anche direttamente a un ritorno progressivo ad una maggiore stabilità monetaria internazionale. Il primo elemento di un tale ritorno consiste a creare nel mondo importanti zone di stabilità in seno alle quali si possano mantenere dei tassi di cambio stabili.

Questo rafforzamento ci permetterà di ricercare una migliore concertazione delle politiche economiche e monetarie fra grandi raggruppamenti allo scopo di ridurre le fluttuazioni, che sono state eccessive nel passato recente, fra grandi monete o gruppi di monete e più in particolare tra il serpente e il dollaro. In questo contesto il Fondo Europeo di Cooperazione Monetaria dovrebbe gradualmente essere incaricato della politica di intervento del serpente rispetto al dollaro. Il consolidarsi del serpente permetterà alla Comunità di partecipare come tale ai negoziati finanziari internazionali.

#### 4. La ricerca di una politica comune.

L'approccio nuovo, indicato sopra, e la sua applicazione pratica al serpente, non portano da soli ad una politica economica e monetaria comune. Quest'approccio è un punto di partenza che, mette determinati progressi, e può dunque servire da preludio alle tappe più importanti che occorrerà ancora superare. Queste devono costituire oggetto di dibattito in seno alle istituzioni.

Per orientare questo dibattito è necessario tenere presenti le lezioni del passato. Da parte mia la storia dei nostri fallimenti mi porta a formulare le conclusioni seguenti:

000191

a) La globalizzazione e l'interdipendenza delle soluzioni.

L'approccio dei problemi citati deve essere globale. Se, come deve essere, la progressione avviene per stadi successivi, ognuno di questi deve comportare un insieme equilibrato di misure nel settore della politica economica e in quello della moneta.

L'interdipendenza delle soluzioni vuole anche significare che l'automatismo delle misure di aiuto o di mutuo concorso, che un'unione economica e monetaria comporta necessariamente, è direttamente collegato all'accettazione degli obblighi inerenti a tale unione.

b) L'irreversibilità del meccanismo.

Malgrado l'equilibrio ricercato ad ogni stadio, è inevitabile che determinati Stati abbiano il sentimento di assumere un rischio maggiore di altri, sia che abbiano meno da guadagnare a breve scadenza, sia che abbiano più da perdere.

Per convincere, la progressione deve dunque essere irreversibile. È infatti il vantaggio politico generale che rappresenta un progresso definitivo nella via di una Unione Europea forte e solidale, che compensa in tale caso lo svantaggio immediato, reale o supposto, in cui uno Stato può incorrere. Questo significa che la politica dei "piccoli passi" non è sempre applicabile; è talvolta necessario fare un "grande passo".

È, mi sembra, sulla base di queste considerazioni che bisogna riprendere l'esame dei problemi legati alla creazione di una Unione Economica e Monetaria. Il Rapporto Werner, adottato dal Consiglio, ha indicato i problemi che si pongono e le soluzioni da considerare. Esso deve continuare a ispirare sia

./.

000192



i nostri dibattiti, che le idee che sono state manifestate dopo la sua adozione. Mi riferisco in particolare a varie proposte miranti alla creazione di una moneta europea, ciò che avrebbe evidentemente un notevole significato politico e psicologico.

In ogni ipotesi, la realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria, nelle circostanze difficili, a noi ben note, è una opera impegnativa e di lunga durata. Questa è la ragione che mi ha portato a proporre dei progressi concreti, da realizzarsi subito, sulla base di un approccio nuovo. Questi progressi portano ad un riavvicinamento senza dubbio imperfetto, ma che non sarà più facile, ad un dato momento, compiere i "grandi passi" che si riveleranno necessari. Ma questi progressi concreti prendono il loro significato solo in una prospettiva a lungo termine che possa definire un programma ambizioso e realista allo stesso tempo. Il Consiglio Europeo deve impegnare la sua autorità in questa realizzazione. Suggestisco che la Commissione faccia ogni anno al Consiglio Europeo un rapporto sui progressi realizzati nella ricerca di una politica economica e monetaria comune e che proponga i nuovi passi che potrebbero essere compiuti. Questo rapporto potrebbe servire alla preparazione di un dibattito annuale al Parlamento sullo stato dell'Unione.

#### B. Le politiche settoriali

Nel quadro costituito dalla convergenza organizzata delle politiche economica e monetaria, l'Unione Europea deve intraprendere azioni specifiche per garantire la vitalità, il profitto e l'avvenire del nostro apparato produttivo, in settori nei quali l'azione dei nostri Stati è oggi di frequente inadatta o insufficiente.

Nel settore industriale si tratta di mantenere collettivamente la nostra capacità di innovazione e di alta tecnologia, che è la sola garanzia reale della nostra prosperità futura nell'economia mondiale.

Si tratta anche di perseguire gli obiettivi della Comunità in materia di apertura dei mercati, di rispetto delle regole di concorrenza, di soppressione delle barriere fiscali e di definizione dello statuto della "società europea".

Occorrerà infine risolvere in uno spirito di solidarietà i problemi posti dall'adattamento del nostro apparato produttivo, che la ricerca di un nuovo ordine economico e mondiale non mancherà di causare.

Nel settore agricolo un bilancio è stato redatto dal Consiglio che sottolinea i meriti e le debolezze di quella che è oggi la forma più elaborata e più integrata dell'azione comune. La politica agricola corrisponde ad uno degli aspetti dell'Unione Europea allorché essa assicura agli agricoltori un reddito e condizioni di vita analoghe a quelle delle altre categorie sociali. Questo è un obiettivo di solidarietà e di giustizia. Tuttavia la messa in opera di tale politica non può essere concepita in funzione dei soli problemi agricoli.

Non vedo né la possibilità né l'utilità di inserire in questo rapporto un inventario delle azioni da intraprendere in settori così vasti. Questo è il compito delle istituzioni dell'Unione. Tengo tuttavia a formulare alcune riflessioni su alcuni aspetti che concernono la base dello sviluppo industriale, cioè il nostro avvenire: l'energia e la ricerca.

### 1. Energia.

L'azione attuale della Comunità è insufficiente sia nella definizione di una politica energetica comunitaria che nella discussione dei problemi energetici in un quadro internazionale più ampio. Tenuto conto della nostra dipendenza da fonti esterne per l'energia, si tratta qui di una questione essenziale di stabilità e di sicurezza per il nostro apparato produttivo.

000194

L'Unione Europea implica che una politica comune sia sviluppata in questo settore fondamentale e il Consiglio Europeo di Roma ha aperto in tale settore delle prospettive di progresso.

Per dimostrare la nostra solidarietà e gettare le basi di una politica comune mi sembra che debbano essere prese le decisioni seguenti:

a) messa in opera di un meccanismo che garantisca la solidarietà dei nostri Stati in caso di difficoltà di approvvigionamento;

b) definizione al livello della Comunità degli obiettivi di consumo e di produzione;

c) sviluppo, in funzione di questi obiettivi, di un programma di risorse alternative nel contesto, non di ogni Stato preso individualmente, ma dei bisogni della Comunità considerati nel loro insieme;

d) sviluppo di capacità di produzione supplementare, favorendo gli investimenti e prevedendo dei meccanismi per garantirli e proteggerli;

e) mobilitazione al livello della Comunità degli sforzi finanziari necessari all'esecuzione dei punti c) e d) sopraindicati;

f) messa in opera di uno strumento comunitario per l'organizzazione del mercato energetico.

Sul piano esterno, la Comunità sarà quindi in grado di condurre una politica coerente, fondata sulla realizzazione degli obiettivi della politica energetica comunitaria tanto nella Conferenza internazionale sulla cooperazione economica quanto nelle discussioni con gli altri Paesi industrializzati

000195

e nell'eventuale negoziato per accordi di approvvigionamento.

## 2. Ricerca.

Lo sforzo della Comunità in materia di ricerca scientifica e tecnologica si è urtato in particolare ad alcune reticenze degli Istituti di ricerca nazionali e di coloro che la usano nell'industria. Queste reticenze si fondano su dei particolarismi e su una mancanza di fiducia che devono assolutamente essere superati, poiché l'esistenza di una politica comune di ricerca è direttamente legata al mantenimento della nostra competitività, cioè della nostra prosperità interna e del nostro posto nel mondo.

Questa politica non deve dissolversi in un mosaico di azioni disparate e marginali. Essa deve essere decisamente concentrata su settori prioritari determinati in funzione di tre criteri:

a) le ricerche che sono direttamente collegate ad una politica comune dell'Unione. Questo è il caso, ad esempio, della ricerca nel campo dell'ambiente, sostegno necessario e complemento di una politica comune dell'ambiente;

b) le ricerche che sono direttamente collegate ad una politica comune in un settore determinato. È il caso, ad esempio, delle fonti alternative di energia;

c) le ricerche il cui costo supera le capacità individuali dei nostri Stati. Questo è il caso, ad esempio, della fusione termonucleare controllata.

In questi settori concreti la politica comune deve:

- disporre di risorse sufficienti in volume e in dura

ta per portare a risultati utilizzabili sul piano industriale;

- provocare uno scambio di informazioni sulle attività e i risultati dei programmi nazionali, evitando così le duplicazioni e mettendo a disposizione di tutti i risultati acquisiti;

- permettere, in particolare ai piccoli Stati, di partecipare a dei lavori che non sarebbero giustificati sul piano nazionale.

000197

## C. Politica sociale e regionale

Una delle motivazioni fondamentali dell'Unione Europea, citata al capitolo primo di questo rapporto, è proprio la ricerca comune in un quadro allargato dell'evoluzione verso una società moderna ed una crescita economica che rispetti i valori umani e le finalità sociali. La politica sociale e la politica regionale rispondono a questo scopo realizzando la società efficace ed effettiva degli europei con la riduzione delle ineguaglianze che li dividono. Propongo che il Consiglio Europeo faccia suoi in questo settore i seguenti orientamenti generali.

### 1. Politica sociale.

L'essenziale del benessere sociale degli europei deriva da una prosperità economica che permetta di assicurare l'occupazione ottimale, nel quadro di una crescita meglio controllata. In questa prospettiva una politica economica comune che assicuri una migliore influenza sui livelli di produzione ha un significato sociale immediato. Si può dire lo stesso della politica dell'ambiente e della protezione dei consumatori. La ripartizione dei frutti di questa prosperità attraverso la fiscalizzazione, la sicurezza sociale, gli investimenti collettivi, continua essenzialmente a far parte delle competenze degli Stati, che tengono conto delle tradizioni e delle situazioni di fatto, le quali variano a seconda dei Paesi. La politica sociale dell'Unione deve manifestarsi per il tramite di azioni specifiche che traducano a livello europeo le finalità sociali della nostra opera, che orientino e che completino l'azione degli Stati. Queste azioni riguardano la sicurezza, la concertazione e la partecipazione dei lavoratori.

#### a) Sicurezza.

Completando in ciò le azioni già iniziate in seno alla Comunità, l'Unione deve definire norme applicabili in tut-

ti i nostri Stati in materia di salari, di pensioni, di sicurezza sociale, di condizioni di lavoro, portando una speciale attenzione ai problemi posti dal lavoro femminile.

L'Unione deve estendere una particolare protezione a determinate categorie di lavoratori: migranti, handicappati.

L'Unione definisce così un accordo in materia di giustizia sociale, senza il quale i nostri Stati non possono pensare di proseguire la loro opera comune.

b) Concertazione.

Il trasferimento progressivo a livello europeo di una parte dei poteri di decisione in materia di politica economica ha grande somiglianza con una evoluzione che le grandi imprese hanno, da parte loro, compiuta da tempo. Questa doppia evoluzione impone che le pratiche di concertazione tra datori di lavoro, lavoratori e autorità pubbliche, che esistono in un modo o nell'altro in tutti i nostri Stati, si stabiliscano ugualmente a livello europeo.

Esse devono permettere di giungere a degli accordi quadro o a convenzioni collettive europee, tramite concertazioni sociali.

Questo implica uno sviluppo considerevole dell'attività del Comitato dell'occupazione. Questo organismo dovrà essere obbligatoriamente consultato nell'elaborazione della politica sociale dell'Unione e dovrà essere associato alla sua realizzazione. Esso dovrà disporre di una facoltà di iniziativa nei confronti delle istituzioni europee, per potere svolgere, parallelamente al Parlamento e al Comitato Economico e Sociale, un ruolo di impulso nello sviluppo dell'aspetto sociale dell'Unione.

000199

### c) Partecipazione.

Il problema del posto dei lavoratori nell'impresa si pone, a livelli forse diversi ma su una base analoga, in tutti i nostri Paesi. Tenuto conto dell'integrazione crescente delle entità economiche, questo problema deve essere risolto a livello europeo con un aumento della partecipazione dei lavoratori alla gestione, al controllo e ai benefici delle imprese. Questa politica è indice della ricerca di una società più umana e più giusta che è alla base dello sforzo europeo.

+

Gli sviluppi ulteriori della politica sociale dell'Unione devono effettuarsi parallelamente ai progressi compiuti nella attuazione di una politica economica e monetaria comune. In particolare gli interventi del Fondo Sociale devono essere gradualmente accresciuti per servire, insieme agli aiuti regionali, da meccanismo correttore agli squilibri che potrebbero sorgere nella Comunità. Qualora la convergenza delle politiche economiche dei Paesi membri avrà fatto progressi, manifestazioni più elaborate della solidarietà interna dell'Unione dovranno essere prese in esame, in particolare per la lotta contro la disoccupazione.

### 2. Politica regionale.

Il funzionamento armonioso di un insieme economico e monetario integrato esige l'esistenza di una politica regionale importante che compensi la tendenza del mercato a concentrare i capitali e l'attività nelle zone più competitive dell'Unione. Tale politica corrisponde a questa volontà di rinascita delle regioni che appare chiaramente in tutti i nostri Paesi.

Questa politica deve necessariamente tradursi con un trasferimento netto di risorse dalle zone più prospere della

000200



Comunità verso zone meno favorite. Una parte di questi trasferimenti si effettuerà, come succede attualmente, a seguito delle politiche nazionali di sviluppo regionale. Una parte importante dovrà tuttavia essere trasferita attraverso il bilancio comune, sia direttamente con aiuti regionali, sia indirettamente con l'azione sulle strutture economiche nel quadro della politica agricola e della politica industriale. La politica regionale dovrà dunque essere gradualmente accresciuta parallelamente ai progressi realizzati nella convergenza della politica economica e monetaria dei Paesi membri.

La politica regionale deve anche essere concentrata sulle regioni della Comunità il cui sviluppo economico è maggiormente ritardato. L'attribuzione dei fondi deve effettuarsi sulla base di criteri oggettivi da applicarsi all'insieme del territorio della Comunità, senza quote nazionali.

X

X X

#### CONCLUSIONE

Le politiche comuni evocate in questo capitolo sono la sostanza dell'Unione europea. Esse danno una forma organica e solidaria al fatto che da le nostre economie e le nostre monete. Esse traducono la volontà di far partecipare tutte le regioni e tutte le classi sociali alla prosperità comune e al potere. Esse cercano di renderci collettivamente il controllo dello sviluppo economico, industriale, energetico, che tende a sfuggirci, e che è essenziale al mantenimento dell'attività economica e dell'occupazione. Esse ci danno infine gli strumenti che permettono di ricercare una nuova crescita in una società più giusta e più umana.

./.

000201

La politica economica e monetaria, che ne è la base essenziale, ne è anche il punto più difficile. Un approccio nuovo può tuttavia dare dei risultati, a condizione che i progressi realizzati si iscrivano in una prospettiva a lungo termine, definita al termine di un dibattito e fondata su un reale consenso politico.

Questo consenso politico deve tradursi anche nell'approccio dei problemi economici e monetari a livello nazionale. L'Unione Europea sarà bene avviata qualora la dimensione europea sarà costantemente presente ai dirigenti, nel meccanismo di decisione degli Stati, qualora l'azione europea cesserà di essere considerata come il prolungamento accessorio e marginale di una politica nazionale, concepita in funzione di interessi nazionali, qualora la decisione e l'azione europea saranno ritenute il mezzo normale per controllare la nostra società e assicurare l'avvenire. Sono le barriere mentali che occorre oggi far cadere.

000202

#### Capitolo IV. L'EUROPA DEI CITTADINI.

La costruzione europea è cosa diversa da una forma di collaborazione tra Stati. Essa è un riavvicinamento tra popoli che cercano di procedere insieme all'adattamento della loro società alle mutevoli condizioni del mondo, nel rispetto dei valori che formano la loro eredità comune. Nei paesi democratici, la sola volontà dei governi non è sufficiente per una tale impresa. La sua necessità, i suoi vantaggi, la sua realizzazione progressiva devono essere percepiti e sentiti da tutti, affinché lo sforzo e i sacrifici necessari siano liberamente accettati. L'Europa deve essere vicina ai cittadini.

L'apporto principale dell'Unione Europea in questo settore è stato descritto nel Capitolo precedente. Le misure prese nel quadro della politica sociale dell'Unione in materia di sicurezza, di concertazione e di partecipazione avranno effetti diretti nella vita quotidiana degli europei. Esse sottolineano la dimensione umana dell'impresa.

Rimangono qui da definire delle linee di azione complementari. Propongo che ne siano ritenute due:

- la protezione dei diritti degli Europei, laddove questa non può più essere assicurata esclusivamente dagli Stati nazionali.
- la percezione concreta della solidarietà europea tramite sensibili segni esteriori nella vita quotidiana.

Senza entrare nei dettagli, mi limiterò ad indicare alcuni settori nei quali si possono e si devono sicuramente fare dei progressi.

#### A. La protezione dei diritti.

##### 1. Diritti fondamentali.

L'aumento progressivo delle competenze delle istituzioni europee, che sarà sensibile nel corso dell'edificazione dell'Unione comporta la necessità di assicurare in questo quadro il riconoscimento e la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali, compresi i diritti economici e sociali. L'Unione vi troverà conferma

000203

della sua finalità politica.

Propongo che il Consiglio Europeo incarichi le Istituzioni di determinare il modo migliore di stabilire questo riconoscimento e questa protezione. Quest'ultima deve comportare in ogni caso il diritto di ricorso diretto dei singoli alla Corte di Giustizia contro un atto compiuto da una Istituzione che violasse questi diritti fondamentali.

## 2. Diritti del consumatore.

Gli sforzi della Comunità in vista dell'istituzione di norme comuni di controllo sulla qualità e la presentazione dei prodotti dovranno essere proseguiti. Essi devono soprattutto essere meglio motivati e meglio spiegati. Si tratta di far capire ai consumatori europei che si vuole dar loro una protezione reale, contro abusi sempre possibili e pericoli reali. Lo Stato nazionale non è più sempre in grado di dare questa garanzia nel quadro di un mercato unico in cui le merci circolano liberamente.

La Commissione dovrebbe esaminare i mezzi migliori per far capire all'opinione pubblica il ruolo delle regolamentazioni comunitarie nella protezione dei consumatori, e iniziare una importante azione di informazione in collegamento con gli organismi e le associazioni che trattano questi problemi sul piano nazionale.

## 3. Protezione dell'ambiente.

E' chiaro che nel quadro geografico europeo l'ambiente degli uni è anche l'ambiente degli altri e che la sua protezione non dovrà essere messa in opera esclusivamente a livello nazionale.

Nel quadro di un mercato unico gli obblighi che bisognerà imporre alla produzione industriale dovranno esserlo a livello europeo. Numerosi sono i settori in cui l'Unione Europea potrà e dovrà intervenire.

Data la sua attualità vorrei citare un esempio di ciò che dovremmo fare e formulo al riguardo una proposta concreta:

L'Unione Europea dovrebbe disporre di un organo comune di regolamentazione e di controllo delle centrali nucleari con competenze e poteri analoghi a quelli della "Nuclear Regulatory Commission" negli

./.

000204

Stati Uniti. I controlli dovrebbero riguardare l'installazione, la costruzione ed il funzionamento delle centrali, il ciclo dei combustibili e il trattamento delle scorie radioattive e temi che.

Le reazioni psicologiche che si manifestano in tutta l'Europa contro l'installazione di centrali nucleari non potranno essere superate che con l'esistenza di un organo di controllo che dia garanzie di rigore, di pubblicità e soprattutto di indipendenza. Queste garanzie non possono essere reperite nel quadro nazionale poiché i nostri Stati sono sovente implicati essi stessi, direttamente o indirettamente, nelle decisioni di installazione e di costruzione. L'argomento in favore di un organo europeo di controllo è dunque molto serio: si tratta di rendere accettabile all'opinione pubblica l'indispensabile sviluppo dell'energia nucleare in Europa. Questo argomento è ancora rafforzato dal fatto che numerose centrali sono previste in zone di frontiera dove i problemi posti superano il quadro nazionale.

#### B. I segni esterni della nostra solidarietà.

1. In materia di circolazione delle persone le misure che portano ad una uniformizzazione, e in seguito ad una unione dei passaporti sono in corso di esame.

Propongo che inoltre l'Unione Europea fissi il seguente obiettivo:

- la scomparsa progressiva delle misure di controllo delle persone alle frontiere fra i Paesi membri, intesa come complemento di unione dei passaporti;

- il miglioramento delle possibilità di trasporto e di comunicazione, con l'armonizzazione delle regolamentazioni se necessario, e con l'eliminazione delle discriminazioni tariffarie fra i trasporti e le telecomunicazioni nazionali e quelli che si effettuano all'interno dell'Unione;

- la semplificazione delle modalità di rimborso ai cittadini dell'Unione delle spese effettuate per cure sanitarie in un altro paese dell'Unione. Le disposizioni oggi esistenti non sono abbastanza note a causa delle difficoltà amministrative e della mancanza di

000205

informazione. Occorre creare questa Europa della salute.

Il giorno in cui gli Europei potranno circolare all'interno dell'Unione, comunicare fra loro e farsi curare se necessario senza che le frontiere nazionali costituiscano un ostacolo supplementare a quello della distanza, quel giorno l'Unione Europea sarà diventata per loro una realtà tangibile.

2. Nella stessa prospettiva dobbiamo promuovere una maggiore interpenetrazione nel campo dell'istruzione, incrementando gli scambi di studenti. Si tratta di dare agli europei di domani una visione personale concreta della realtà europea, una conoscenza approfondita dell'altra lingua e delle nostre culture da cui scaturisce l'opinione comune che l'Unione Europea ha precisamente per scopo di salvaguardare

Propongo che la questione delicata dell'equivalenza dei diplomi e dei periodi di studio, che è il principale ostacolo all'interpenetrazione dei sistemi di educazione, riceva una soluzione pratica.

I nostri Governi dovrebbero:

- incoraggiare gli accordi <sup>bi-</sup>o multilaterali fra Università e Istituti di educazione per il cui tramite si potrebbero organizzare scambi di studenti;

- dare a tali accordi un valore giuridico che permetta il riconoscimento reciproco degli studi in differenti settori.

Si ristabilirebbe così quel flusso intenso di circolazione e di arricchimento reciproco che l'Europa intellettuale ha conosciuto in passato. Esso dovrebbe essere completato da iniziative ispirate dalle realizzazioni dell'Istituto franco-tedesco della gioventù.

3. Propongo che uno sforzo serio sia fatto in materia di collaborazione fra organi di informazione, particolarmente fra gli istituti di radio e televisione allo scopo di favorire una migliore informazione e una migliore conoscenza reciproca.

Questa collaborazione è particolarmente significativa nella prospettiva dell'elezione diretta del Parlamento Europeo, che provocherà in tutta Europa una campagna elettorale su temi europei.

X

X

X

000206

CONCLUSIONE:

Le proposte che tendono ad avvicinare l'Europa al cittadino sono sulla linea <sup>retta</sup> delle motivazioni profonde della costruzione europea. Esse le danno la sua dimensione umana e sociale. Esse si sforzano di restituirci al livello dell'Unione questa parte di protezione e di controllo della nostra società che sfugge progressivamente alle autorità degli Stati per la natura stessa dei problemi e per l'internazionalizzazione della vita sociale. Esse sono essenziali alla riuscita dell'impresa nella misura in cui non è sufficiente che la comunità del nostro destino sia reale: bisogna anche che essa sia percepita come tale.

Uno sforzo importante deve essere fatto dalle istituzioni europee, come dai Governi, per migliorare la presentazione dell'opinione pubblica della nostra attività comune, per collegare le decisioni quotidiane delle istituzioni alle motivazioni della costruzione europea e al progetto di società che ne è l'elemento di base.

Una parte delle azioni complementari proposte in questo capitolo è di competenza delle autorità pubbliche: è il caso ad esempio della circolazione delle persone e della protezione dei diritti dell'uomo. Ma altre attività fanno parte di settori in cui l'iniziativa privata svolge normalmente un ruolo importante: è il caso dei contatti fra individui, degli scambi fra giovani, di alcuni settori della informazione e della cultura.

In questa prospettiva prepongo che il Consiglio Europeo decida la creazione di una Fondazione europea, che sarà alimentata parzialmente grazie a sussidi della Comunità o degli Stati ma che realizzerà una parte importante delle sue attività grazie a fondi privati. Essa avrà per scopo di promuovere, sia direttamente sia aiutando gli organismi esistenti, tutto ciò che può contribuire ad una migliore comprensione fra i nostri popoli, ponendo l'accento sul contatto umano: attività della gioventù, scambi universitari, dibattiti e colloqui scientifici, riunioni di categorie socio-professionali, attività culturali e di informazione. Questa fondazione dovrà ugualmente assumere un ruolo nell'influenza esterna dell'Europa unita.

Grazie alla sua natura, questa fondazione sarà sovente in grado di intervenire in modo più agile e più efficace delle autorità nazionali o europee. Essa fornirà anche l'occasione agli innumerevoli partigiani dell'unificazione europea nei nostri paesi di portare un

000207

contributo personale aiutando la Fondazione. In questo modo apparirà con maggiore chiarezza che la creazione dell'Unione può e deve essere compito di tutti.

000203



## CAPITOLO V. IL RAFFORZAMENTO DELLE ISTITUZIONI.

I Capitoli precedenti hanno descritto il contenuto dell'Unione Europea, tappa che prolunga ed estende a nuovi settori gli sforzi intrapresi da venticinque anni. Si tratta ora di esaminarne il funzionamento.

Ho tratto le seguenti conclusioni dalle consultazioni che ho avuto in ciascuno dei nostri paesi:

- l'Unione Europea può e deve edificarsi sulle basi istituzionali già accettate dagli Stati membri nel quadro dei Trattati esistenti;

- a condizione di migliorare l'azione delle Istituzioni, la cui autorità si è logorata, ciò che troppo spesso si traduce nella assenza o nel ritardo nelle decisioni. In alcuni casi questo miglioramento esigerà un adattamento dei Trattati.

Il rafforzamento del meccanismo istituzionale è tanto più necessario in quanto i compiti delle Istituzioni si annunciano difficili. La Comunità Europea ha integrato dei mercati. L'Unione Europea deve integrare delle politiche. Il mutamento qualitativo che questa evoluzione esige attiene al processo decisionale, cioè alle Istituzioni.

In effetti, il ritorno a pratiche di cooperazione intergovernativa non apporta alcuna soluzione ai problemi dell'Europa. Esse tendono a sottolineare le differenze di potere e di interessi fra i nostri Stati e non rispondono alle esigenze comuni. È proprio l'apparato istituzionale comune che deve essere rafforzato.

La realizzazione dell'Unione Europea implica che si trovi d'ora in poi nelle Istituzioni europee l'autorità necessaria per definire una politica, l'efficacia necessaria all'azione comune, la legittimità necessaria al controllo democratico. Essa implica anche che le Istituzioni abbiano quella coerenza nella visione e nell'azione che sola permette di definire e di perseguire una politica. È in funzione di questi quattro criteri di autorità, di efficacia, di legittimità e di coerenza

000209

che bisogna determinare le modifiche da apportare al funzionamento delle Istituzioni europee.

#### A. Il Parlamento.

L'elezione del Parlamento a suffragio diretto dà a questa Assemblea una nuova autorità politica. Essa rinforza nello stesso tempo la legittimità democratica dell'insieme del quadro istituzionale europeo.

##### 1. Le competenze del Parlamento.

L'autorità nuova del Parlamento avrà per conseguenza un accrescimento delle sue competenze che si realizzerà gradualmente durante lo sviluppo progressivo dell'Unione Europea, e si manifesterà in particolare con l'esercizio crescente di una funzione legislativa. E' evidente che il Parlamento dovrà assumere una responsabilità importante nell'edificazione dell'Unione.

Propongo che:

- il Consiglio riconosca fin d'ora al Parlamento una facoltà di iniziativa, impegnandosi a deliberare sulle risoluzioni che il Parlamento gli rivolgerà, per permettere all'Assemblea di dare un contributo effettivo alla definizione delle politiche comuni;

- nel corso dello sviluppo progressivo dell'Unione Europea questo meccanismo riceva una consacrazione giuridica, grazie ad una modifica del Trattato che accorderà al Parlamento un reale diritto di iniziativa;

- il Parlamento possa deliberare fin d'ora su tutte le questioni che sono di competenza dell'Unione, e in particolare almeno nelle materie dei Trattati (.)

(.) L'estensione della competenza dell'Unione Europea, è quindi quella del Parlamento Europeo, alle materie trattate finora in seno all'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale porta ad interrogarsi sulla necessità di mantenere in attività l'istituzione parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

## 2. I dibattiti di orientamento generale.

Il Parlamento eletto deve influenzare l'orientamento generale delle attività dell'Unione, e concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica con grandi dibattiti politici. Per accrescere l'autorità di tali dibattiti è vivamente auspicabile che i dirigenti di ciascuno dei nostri paesi possano partecipare anche se le funzioni che essi svolgono sul piano nazionale non permettono ad essi, di fatto, di presentarsi alle elezioni europee.

Con questo scopo sottopongo all'attenzione del Parlamento la duplice proposta seguente:

a) Il Parlamento dovrebbe organizzare, almeno una volta all'anno, e cioè nella prospettiva sopra ricordata, una volta sotto ogni Presidenza, un dibattito sullo Stato dell'Unione e sul funzionamento delle Istituzioni.

b) A questo dibattito, come ad altri dibattiti di importanza analoga, sarebbero invitati da una parte il Presidente del Consiglio Europeo e dall'altra un numero limitato di dirigenti politici che non facciano parte del Parlamento Europeo, scelti secondo criteri da determinarsi e che potrebbero prendere la parola.

## B. Il Consiglio Europeo.

Le strutture istituzionali messe in opera dai Trattati si sono rivelate in pratica troppo deboli per assicurare in modo permanente l'impulso politico necessario alla costruzione europea. È stato pertanto invitato il Consiglio dei Capi di Governo a riunirsi in maniera saltuaria all'inizio, regolarmente in seguito, sotto la denominazione di "Consiglio Europeo".

Affinchè il Consiglio Europeo porti effettivamente un elemento nuovo nel funzionamento nelle Istituzioni, rafforzando la capacità decisionale dell'Unione, sottopongo ad esso le seguenti proposte che definiscono il suo ruolo e le modalità della sua azione.

1. Il Consiglio Europeo determina l'orientamento generale coerente, derivato da una visione globale dei problemi, che è

l'indispensabile preliminare alla ricerca di una politica comune.

2. In questo quadro i Capi di Governo utilizzano collettivamente l'autorità di cui dispongono sul piano nazionale per dare, in seno al Consiglio Europeo, l'impulso necessario alla costruzione europea e per concordare insieme l'accordo politico che permette di mantenere, malgrado le difficoltà, una progressione dinamica.

3. Per assicurare con efficacia il suo ruolo istituzionale, conservando tuttavia una grande agilità di funzionamento, il Consiglio Europeo adotta le seguenti disposizioni:

- qualora prenda decisioni nel campo comunitario agisce seguendo la forma e le procedure dei Trattati. La presenza della Commissione alle riunioni del Consiglio Europeo ne è la garanzia.

- negli altri casi le decisioni o gli orientamenti generali sono formulati in modo tale che essi possano servire da linee direttive a coloro che sono incaricati della loro realizzazione.

- il Consiglio Europeo indica sempre l'istituzione o l'organo incaricato dell'esecuzione della decisione che adotta.

- il Consiglio Europeo indica nello stesso tempo, se necessario, dei termini di esecuzione.

- le riunioni sono preparate sotto la responsabilità del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri.

#### C. Il Consiglio.

I Trattati stabiliscono le competenze e le procedure del Consiglio nel campo comunitario. Quando esso agisce nei settori dell'unione non previsti espressamente dai Trattati, la competenza del Consiglio deriva fin d'ora dall'impegno politico degli Stati che sarà ulteriormente confermato da uno strumento giuridico.

Per rafforzare l'autorità e l'efficacia del Consiglio la sua azione deve diventare più coerente, più rapida, più continua. Formulo a questo fine le seguenti proposte:

### 1. Coerenza.

a) Una decisione del Consiglio Europeo deve incaricare il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri di coordinare, nel modo più appropriato, le attività dei Consigli specializzati.

b) la distinzione tra le riunioni ministeriali consacrate alla cooperazione politica, e le riunioni del Consiglio, deve essere soppressa. L'eliminazione di questa distinzione non tocca le procedure che esistono attualmente nella preparazione delle deliberazioni diplomatiche dei Ministri.

### 2. Rapidità.

La rapidità nel processo decisionale richiede in particolare il rafforzamento dei meccanismi maggioritari.

a) il ricorso al voto maggioritario in seno al Consiglio deve diventare una prassi corrente nel campo comunitario.

b) nei settori delle relazioni con l'estero in cui gli Stati prendono l'impegno di perseguire una politica comune, essi devono giungere ad una decisione e poter affrontare le crisi con un'azione rapida. Ciò implica che, in analogia con il meccanismo istituzionale dei Trattati, l'opinione minoritaria deve, in questi settori precisi, uniformarsi alle opinioni della maggioranza al termine dei dibattiti.

### 3. Continuità.

a) Una modifica del Trattato dovrebbe portare ad un anno la durata della Presidenza del Consiglio Europeo e del Consiglio allo scopo di:

- rafforzare l'autorità della Presidenza;

permettere un dialogo più continuo fra il Parlamento ed il Consiglio;

- dare maggiore continuità all'azione.

b) il Consiglio Europeo ed il Consiglio devono affidare la direzione di incarichi specializzati o temporanei, come un negoziato o uno studio, sia alla Commissione, sia ad un paese, sia a una o più persone, indipendentemente dai cambi di Presidenza. Ciò non deve diminuire in alcun modo i poteri che alla Commissione derivano dai Trattati.

./.

000213

## D. La Commissione.

### 1. Ruolo della Commissione.

In virtù delle disposizioni del Trattato la Commissione esercita un'influenza importante nella definizione delle politiche comuni grazie alle proposte che essa sottopone al Consiglio. La Commissione deve esercitare tale funzione senza reticenze, portando regolarmente il Consiglio di fronte alle sue responsabilità.

Ma la sua attività non deve limitarsi a formulare delle proposte. Essa deve ritrovare una latitudine di azione, nel quadro delle politiche definite in comune, che le permetta di portare il suo dinamismo alla realizzazione dell'Unità Europea. Questa latitudine di azione ha trovato la sua migliore espressione nei poteri esercitati dalla stessa Autorità della Comunità del Carbono e dell'Acciaio. E' necessario ispirarsi a questo esempio.

Propongo che:

- per l'esecuzione e la gestione delle politiche comuni nel campo comunitario venga fatto un uso maggiore dell'art. 155 del Trattato, che prevede la possibilità di attribuire competenze alla Commissione.

- il Consiglio Europeo incarichi la Commissione ed il Consiglio di fargli un rapporto sui casi nei quali questa disposizione potrebbe essere applicata oggi, o lo potrà in un prossimo avvenire.

### 2. La coesione della Commissione.

Allo scopo di dare alla Commissione Europea una maggiore autorità e coesione, propongo che i Trattati siano modificati

a) il Presidente della Commissione sarà designato dal Consiglio Europeo.

b) Il Presidente designato dovrà presentarsi davanti al Parlamento per fare una dichiarazione e vedere confermata con un voto la sua designazione.

c) Il Presidente della Commissione designerà i suoi colleghi, consultandosi con il Consiglio e tenendo conto della ripartizione nazionale.

./.

000214

In attesa di questa modifica del Trattato e per la designazione della Commissione che deve entrare in funzione il 1° gennaio 1977, propongo che il Presidente sia designato dal Consiglio Europeo nel corso della sua seconda riunione del 1976, che egli si presenti davanti al Parlamento e che partecipi con gli Stati membri alla preparazione della riunione del Consiglio che deve designare gli altri membri della Commissione.

#### E. La Corte di Giustizia.

La Corte di Giustizia ha sottolineato, nel suo parere sull'Unione Europea, che la Comunità costituisce uno "stato di diritto" e che questa caratteristica sia mantenuta nell'Unione. È un elemento essenziale di legittimità per la nostra causa che mi spinge a formulare le seguenti riflessioni:

- a) la Corte deve avere, nei nuovi campi di competenza dell'Unione, poteri identici a quelli di cui dispone attualmente per permetterle di interpretare il diritto dell'Unione, di annullare gli atti delle istituzioni non conformi ai trattati, di dichiarare le violazioni degli Stati;
- b) i singoli individui devono del pari essere abilitati a presentare ricorso diretto alla Corte di Giustizia contro un atto di una delle istituzioni dell'Unione che violasse i loro diritti fondamentali;
- c) nel momento in cui l'Unione Europea avrà acquistato il suo dinamismo sarà opportuno esaminare se il sistema giudiziario attuale della Comunità possa essere migliorato o esteso: la Corte ha fatto delle proposte in questo senso.

#### F. Gli Organi Comuni.

1. Ho indicato nel capitolo III di questo rapporto lo sviluppo che bisogna dare alle attività del Comitato dell'Occupazione. Questo sviluppo risponde alla preoccupazione di introdurre nelle istituzioni dell'Unione gli elementi di concertazione e di partecipazione al potere decisionale che noi conosciamo in tutti i nostri Stati.
2. Il Comitato Economico e Sociale, la cui composizione è diversa, deve perseguire le sue attività che rendono apprezzabili servizi alla Comunità associando alla elaborazione delle politi-

000215

che comuni i rappresentanti delle diverse categorie socio-professionali. Esso dev'essere consultato regolarmente nello sviluppo della politica economica e sociale, nel campo della protezione dei consumatori, e nella eliminazione degli ostacoli tecnici agli scambi.

3. Il ruolo importante che il Comitato dei Rappresentanti Permanenti occupa nel meccanismo decisionale della Comunità deve essere riconosciuto ufficialmente nell'Unione Europea. Propongo che non appena si realizzi, a livello del COREPER, un consenso tra i Paesi membri e la Commissione su una decisione da prendere, questa possa essere presa a questo livello per delega del Consiglio. Le dette decisioni sono trasmesse al prossimo Consiglio che le approva senza dibattito (sotto la forma di "atti A"), e questa procedura è la prova di un formalismo giuridico di cui possiamo fare a meno.

I Rappresentanti Permanenti devono essere associati in modo effettivo all'elaborazione delle posizioni in materia di politica europea nei rispettivi Paesi, allo scopo di stabilire il legame indispensabile tra la formazione di punti di vista nazionali ed il processo di decisione comune.

4. Il Comitato Politico ha dato prova della sua efficacia nella preparazione delle decisioni diplomatiche dei Ministri. La creazione di un centro decisionale unico in seno al Consiglio non deve mutare la sua competenza né la sua composizione.

Constato tuttavia che lo sviluppo pragmatico degli organi della Cooperazione Politica è stato concepito soprattutto in relazione alla definizione di posizioni comuni sui problemi d'attualità. Noi siamo organizzati per reagire più che per agire. I Ministri degli Affari Esteri, per adattarsi ad una situazione nella quale le azioni comuni saranno frequenti nel campo della politica estera, dovranno curare il completamento della struttura esistente.

5. La costruzione europea deve tener conto della tendenza generale alla decentralizzazione amministrativa che esiste in tutti i nostri Paesi. Le istituzioni dell'Unione dovranno pensare a creare, man mano che sarà necessario, degli organi esecutivi specializzati che assumeranno dei compiti precisi. Questi organi comuni dovranno beneficiare di uno statuto flessibile che per-

000216



metta una gestione personalizzata e responsabile sotto la tutela delle istituzioni.

5. La delega del potere di esecuzione.

L'efficacia di un sistema istituzionale dipende non soltanto dalle competenze che sono attribuite alle istituzioni, ma anche dal modo in cui esse le esercitano.

In questo campo c'è un principio a mio avviso essenziale per la realizzazione dell'Unione Europea: quello della delega del potere di esecuzione. Questa delega deve diventare la regola generale se si vuole sviluppare l'efficacia indispensabile del sistema istituzionale. Essa è contemporaneamente lo strumento necessario della nostra azione comune ed il segno esteriore visibile della nostra solidarietà.

Per ciò che riguarda il principio della delega propongo che vengano accolti i seguenti orientamenti:

- a) ogni politica decisa in comune deve di norma essere messa in atto da un organo o da una persona designati a questo scopo;
- b) di conseguenza ad ogni decisione segue, in questi casi, la designazione dell'organo di esecuzione;
- c) questo organo di esecuzione dispone nel quadro di una politica comune della latitudine di azione necessaria all'esercizio efficace del suo mandato.

La pratica della delega riguarda in modo particolare il comitato all'accrescersi dei compiti comuni. L'efficacia esige che esso si concentri sul suo ruolo di decisione, e adotti le seguenti disposizioni:

a) nel campo comunitario,

- utilizzare l'articolo 155 del Trattato, così come è indicato al punto C di cui sopra;

- delegare una parte dei suoi poteri al COREPER, come indicato al punto F;

b) nel campo non comunitario,

- accordare una delega effettiva di poteri, superando il ruolo di un semplice portavoce, per l'applicazione quotidiana delle politiche stabilite in comune;

- valorizzare a questo scopo il ruolo della Presidenza;
- utilizzare, quando le circostanze lo richiedono, gli Stati ed il loro apparato diplomatico come mandatarî dell'Unione;
- utilizzare ampiamente l'apparato istituzionale comunitario del quale si è dotata l'Europa.

La distinzione tra ciò che riguarda il campo comunitario e ciò che non lo riguarda non potrebbe essere mantenuta in modo assoluto al momento dell'esecuzione, come non potrebbe esserlo allo stadio della decisione.

L'esistenza di un centro decisionale unico, completato dal principio della delega nella esecuzione, permetterà alla nostra volontà politica di utilizzare nel modo migliore, nel rispetto dei Trattati, gli organi esecutivi disponibili e darà alla nostra azione la flessibilità indispensabile per affrontare situazioni complesse.

#### CONCLUSIONE:

Il cambiamento qualitativo legato all'Unione Europea, e sottolineato in tutti i capitoli di questo rapporto, si ritrova anche nel campo istituzionale. Esso non suppone un rovesciamento del quadro istituzionale esistente ma un accrescimento della sua autorità, efficacia, legittimità o coerenza.

Svariati provvedimenti in via di realizzazione nel quadro comunitario vanno già in questo senso, in particolare l'elezione del Parlamento a suffragio diretto ed il perfezionamento del sistema delle risorse proprie, che deve entrare in vigore prima del 1970. Anche se questi provvedimenti erano già previsti, non ho creduto opportuno parlarne, ma tengo a sottolinearne la portata e la necessità.

La valorizzazione del ruolo del Consiglio Europeo e del Parlamento, la generalizzazione di meccanismi maggioritari ed il coordinamento delle attività del Consiglio, l'accrescimento dell'influenza e della coesione della Commissione, la delega del potere di esecuzione, sono misure essenziali che devono essere prese senza indugio per avviare l'Unione Europea.

In conclusione il quadro istituzionale avrà il valore attribuitogli dallo spirito che lo anima. E' l'accordo politico dei nostri Stati, del quale ho parlato nel 1° capitolo di questo rapporto, che deve rivitalizzare le istituzioni comuni. E' la convinzione che l'Unione è vitale e necessaria che permette di superare i conflitti di interessi e le divergenze dei punti di vista. E' la volontà di realizzare l'Unione che spinge ad attribuire alle istituzioni comuni le competenze richieste. Senza questo spirito politico le istituzioni dell'Unione mancheranno sempre di anima e di vigore.

## Capitolo VI. CONCLUSIONE GENERALE.

Questo rapporto ha cercato di stabilire una veduta d'insieme dell'Unione Europea e dei mezzi per realizzarla. Le conclusioni alle quali è pervenuto sono state indicate nei capitoli precedenti.

Il compito dei nostri Governi e delle Istituzioni Europee consiste nel:

- definire innanzitutto un consenso politico sugli scopi e le caratteristiche dell'Unione, nei termini che rispondono alle aspirazioni profonde dei nostri popoli;

- stabilire in seguito le conseguenze di questa scelta nei differenti campi d'attività interna ed esterna dell'Unione;

- avviare con azioni concrete in ciascuno di questi campi, il processo dinamico di realizzazione dell'Unione in condizioni che diano credibilità all'impresa europea;

- rafforzare l'apparato istituzionale per metterlo in grado di affrontare i compiti che l'attendono.

I progressi realizzati in questo quadro trasformeranno progressivamente la natura e l'intensità delle relazioni fra i nostri Stati. E' prevedibile che altri Stati democratici europei vorranno far parte dell'impresa. Essa è aperta a loro, a condizione che accettino la prospettiva d'insieme dell'Unione Europea e gli obblighi che derivano dalla sua progressiva costruzione. Le nuove adesioni non devono ritardare lo sviluppo dell'Unione. La doppia spirale è in pericolo.

La realizzazione dell'Unione Europea non è certo facile. Essa è tuttavia essenziale e merita gli sforzi di tutti.

Da trent'anni il peso e l'influenza dei nostri Stati nel mondo non hanno cessato di diminuire. Di pari passo la capacità dei Governi nazionali di agire sulle leve che permettono di influenzare l'avvenire delle nostre società si è costantemente ridotta. Il margine di manovra degli Stati è diminuito sia sul piano interno che su quello esterno. Essi cercano di mantenersi in equilibrio di fronte a pressioni ed influenze, interne ed esterne, che non controllano. Il pericolo di questa doppia spi-

rale di impotenza è grande e conduce dalla debolezza alla dipendenza, fonte anch'essa di nuovi cedimenti.

La costruzione europea è l'unica risposta globale a questa sfida, nata spontaneamente dalla volontà dei nostri popoli che si è materializzata nell'opera dei Padri dell'Europa. L'unica che vada al fondo dei problemi perchè riguarda contemporaneamente la politica e l'economia, la nostra posizione nel mondo e le nostre strutture interne. L'unica che cerchi ovunque di ritrovare una parte del controllo e del potere che ci sfugge, e di metterci, in questo modo, in grado di costruire da noi stessi la società nella quale vogliamo vivere.

La Comunità è stata la prima tappa di questa impresa storica. L'Unione Europea, che estende la nostra azione ad una serie di settori nuovi e fa apparire in modo più chiaro il progetto latente di società, ne è la tappa successiva. Come tale essa deve essere compresa e realizzata.

Nel momento in cui la disoccupazione e l'inflazione imperversano in tutti i nostri paesi, e tutti si interrogano sulle debolezze delle nostre strutture economiche e politiche, e la prosperità dell'Europa dipende in modo evidente da fattori che sfuggono al nostro controllo, lo sforzo europeo non deve lasciare indifferente nessuno. Ognuno di noi deve partecipare allo sforzo comune per ritrovare insieme un controllo sufficiente sull'economia e sulla moneta, per assicurare una crescita ordinata, per stabilire insieme le forme di una società più giusta nel rispetto dei nostri valori comuni, per fare udire la nostra voce nel mondo con la forza dell'unità. In conclusione da ciò dipenderà domani il nostro modo di vivere e quello dei nostri figli.

000221



## BUSTA N. 3

Busta sigillata indirizzata alle segreterie del policlinico Gemelli, contenente altra busta sigillata indirizzata a Licio Gelli, il cui contenuto è il seguente:

— lettera dattiloscritta, a firma illeggibile, che inizia « Caro amico, al momento di lasciare ... » e termina « Abbia i più cari affettuosi saluti ». Alla lettera sono allegati:

- documento in fotocopia in lingua inglese (n. 138 fogli) (\*);
- documento dattiloscritto (n. 2 fogli) che inizia « Recente notizia diramata ... » e termina « ... cautela ed attenzione », a cui è allegato un organigramma (n. 1 foglio).

---

(\*) In Allegato è pubblicata la traduzione in lingua italiana (a cura degli uffici della Commissione) del testo del documento: vedi pagine 649 e seguenti.

~~4 227~~

SEGRETERIE DEL

POLICLINICO "GEMELLI"

VIA DELLA PINETA SACCHETTI, M. 664

201A  
busta (3)

000222



interurbano (2)

ESPRESSO

Eg. Dr.

L I C I O G E L L I

Santa Maria Delle Grazie, 14

VILLA WANDA

(A R E Z Z O)

000223

CARO AMICO,

al momento di lasciare il paese e nella impossibilit  di incontrarLa per la mascalzonata che Le hanno fatto, Le invio questo materiale che penso trover  interessante.

Mi auguro che tutto questo che Le sta accadendo abbia un breve termine in quanto sappiamo che Ella   in questo momento un capo spia-  
toro di qualche grosso interesse politico.

Avevo programmato di fermarmi a casa Sua, dato che oggi sono dovuto recarmi a Firenze, ma il tempo non mi   stato propizio e quindi sono stato costretto ad affidarla alle poste.

Spero presto di rivederLa e trascorrere con Lei qualche buona serata, come una volta.

Non appena sar  rientrato Le invier  il mio nuovo indirizzo di Washington.

Abbia i pi  cari affettuosi saluti

000224

TOP SECRET

100-310

Supplement #  
to FM 30-31

Headquarters  
Department of the Army  
Washington, D.C.  
10 March 1970

STABILITY OPERATIONS  
INTELLIGENCE - SPECIAL FIELDS

	Paragraph	Page
Chapter 1. INTRODUCTION		1
Chapter 2. BACKGROUND		
General -----	1	3
Need for Political Flexibility -----	2	3
Characteristic Vulnerabilities of HC Regimes -----	3	4
Chapter 3. U.S. ARMY INTELLIGENCE TASKS		
Identification of Special Targets -----	4	5
Recognition of HC Vulnerabilities -----	5	6
U.S. Army Intelligence Action -----	6	7
Chapter 4. INTELLIGENCE GUIDANCE		
General -----	7	9
Recruitment for Intelligence Purposes -----	8	9
Assistance from U.S. Citizens Abroad -----	9	10
Penetration of the Insurgent Movement -----	10	10
Agents on Special Operations -----	11	11
U.S. Army Intelligence Advantages -----	12	11
Distribution List -----		13

GROUP-1  
Excluded from  
Automatic Declassification

(Reverse Blank)

TOP SECRET

000225

**TOP SECRET**

FM 30-31B

## CHAPTER 1

## INTRODUCTION

This TOP SECRET classified supplement FM 30-31B, owing to its specially sensitive nature, is not a standard issue in the FM series.

FM 30-31 provided guidance on doctrine, tactics and techniques for intelligence support of U.S. Army stability operations in the internal defense environment. As it was intended for wide distribution, its contents were limited to matters directly concerned with counterinsurgency and with joint U.S. and host country (HC) operations to secure stability.

FM 30-31B, on the other hand, considers HC agencies themselves as targets for U.S. Army intelligence. It does not repeat the general intelligence guidance laid down in other documents, such as FM 30-31 and FM 30-31A. Its aim is limited to stressing the importance of HC agencies as a special field for intelligence operations and to indicating certain directions in which the procurement of information about the host country, in a manner more general than that required by straightforward counterinsurgency, may advance overall U.S. interests.

Operations in this special field are to be regarded as strictly clandestine, since the acknowledged involvement of the U.S. Army in HC affairs is restricted to the area of cooperation against insurgency or threats of insurgency. The fact that U.S. Army involvement goes deeper can in no circumstances be acknowledged.

The use of the term "HC agencies" in this supplement may be taken to mean, according to context:

- a. The HC organization for internal defense operations.
- b. The HC armed forces generally.
- c. HC agencies other than the armed forces, e.g. the police and other civilian security agencies, national and local administrative bodies, propaganda organizations.

In other words, U.S. Army intelligence has a wide-ranging role in assisting to determine the precise counterinsurgency potential of the host country in all its aspects and the relation of that potential to U.S. policy. In pursuing its more specialist military objectives, it should not neglect the wider aspects of U.S. interests wherever opportunity offers to further them.

1

GROUP 1  
Excluded from  
Automatic Declassification

**TOP SECRET**

000226

FM 30-313

**TOP SECRET**

Distribution of this supplement is strictly limited to the addressees shown on the Distribution list. Its substance may be transmitted further to those selected at the discretion of the addressee as being well suited and well placed to contribute to the end in view. Whenever possible, detailed instructions issued on the basis of this supplement should be passed on verbally, with strong emphasis on the particular sensitivity of this whole field of action.

2

**TOP SECRET**

GROUP-11  
Excluded from  
Automatic Downgrading

**000227**

**TOP SECRET**

FM 30-31B

## CHAPTER 2

## BACKGROUND

## 1. General

As indicated in FM 30-31, most recent insurgencies have taken place in developing nations or in nations newly emerged from former colonies.

U.S. involvement in these less-developed nations threatened by insurgency is part of the world-wide U.S. involvement in the struggle against Communism. Insurgency may have other than Communist origins, in tribal, racial, religious, or regional differences. But, whatever its source, the fact of insurgency offers opportunities for Communist infiltration which, in the absence of effective countermeasures, may culminate in a successful Communist take-over. Therefore, the criterion determining the nature and degree of U.S. involvement is the political stance of the HC government in relation to Communism on the one hand and to U.S. interests on the other.

## 2. Need for Political Flexibility

The U.S. Army, in line with other U.S. agencies, is not committed irrevocably to the support of any particular government in the host country for a variety of reasons:

a. A government enjoying U.S. support may weaken in the war against Communist or Communist-inspired insurgency through lack of will or lack of power.

b. It may compromise itself by failing to reflect the interests of important sections of the nation.

c. It may drift into extreme nationalist attitudes which are incompatible with or hostile to U.S. interests.

Such factors may create a situation in which U.S. interests require changes of governmental direction enabling the host country to obtain more constructive benefit from U.S. assistance and guidance.

While joint counterinsurgency operations are usually and preferably conducted in the names of freedom, justice, and democracy, the U.S. Government allows itself a wide range of flexibility in determining the nature of a regime deserving its full support.

**TOP SECRET**

279

000228

Few of the less-developed nations provide fertile soil for democracy in any meaningful sense. Government influence, persuasive or brutal, is brought to bear on elections at all levels; traditions of autocratic rule are so deeply rooted that there is often little popular will to be ascertained.

Nevertheless, U.S. concern for world opinion is better satisfied if regimes enjoying U.S. support observe democratic processes, or at least maintain a democratic facade. Therefore, a democratic structure is to be welcomed always subject to the essential test that it satisfies the requirements of an anti-Communist posture. If it does not satisfy those requirements, serious attention must be given to possible modifications of the structure.

### 3. Characteristic Vulnerabilities of HC Regimes

In the light of the above considerations affecting U.S. policy, attention must be drawn to certain vulnerabilities inherent in the nature of most regimes in the less-developed nations:

a. In consequence of their backwardness or recent origin or both, the regimes against which insurgencies are directed usually suffer from rootlessness and instability. Their leading political figures are often inexperienced, mutually antagonistic, and corrupt. When leaders of exceptional stature emerge, their efforts are often frustrated by government machinery ill-adapted to modern conditions and manned by inefficient and underpaid personnel.

b. These weaknesses give rise to a wide area of possible contacts between employees of government agencies and the insurgency. Having regard to the chronic instability of the regimes, the desire for reinsurance among their supporters against possible total or partial victory for the insurgency is widespread.

c. In most cases of internal conflict in the less-developed nations, both sides claim a monopoly of nationalistic purity. But the often massive scale and relatively overt character of U.S. support gives the insurgency some psychological advantage by laying the regime open to charges of puppetry. The frequent consequence is a growth of anti-American feeling among both the public in general and employees of the regime including the armed forces. Whether the armed forces are subservient to the regime or dominate it, they usually reflect its nature and share its vulnerabilities.

U.S. Army interest in the HC armed forces is not confined to a narrow professionalism; it has a much wider political import. In most new and developing nations, the armed forces play an important role in political life, and the significance of that role is enhanced whenever a regime is confronted by armed insurgency calling for military countermeasures.

TOP SECRET

FM 39-310

## CHAPTER 3

## U.S. ARMY INTELLIGENCE TASKS

## 4. Identification of Special Targets

U.S. Army intelligence is in a position to procure information over a wide range of HC government activity. But the specialist interests of the U.S. Army require that the major part of its intelligence effort be directed towards the HC army and related HC organizations for internal defense operations.

Special intelligence targets within the HC army include the well-placed personnel of:

- a. Units at national and local level with which U.S. Army intelligence is in direct working contact.
- b. Units at national and local level with which U.S. Army intelligence, usually through the medium of its working contacts, can establish productive contact outside the limits of normal military activity.
- c. Local units with which U.S. Army intelligence is not in contact, directly or indirectly, and which for that reason may be particularly vulnerable to political contamination from local insurgent sources.
- d. Mobile units, such as Special Force units and Long Range Reconnaissance Patrols, which operate in areas under partial or intermittent insurgent control, and which therefore may also be vulnerable to such contamination.

• In addition to the HC army and its organization for internal defense operations, attention must be paid to the organization of the police.

The police generally stand closer to the local population than the army, and for that reason may be at the same time better sources of information and greater security risks. The security risks may become acute when police are drafted into the armed forces and replaced by recruits of less experience, training and ability.

U.S. Army intelligence operations directed towards the special targets listed above have several major objectives in view:

- a. To guard HC army units against infiltration and influence from elements sympathetic to the insurgency or hostile to the United States.

000230



/ 14 30-315

**TOP SECRET**

- b. To guard against the possibility of HC army personnel reinforcing their own future by developing active or passive contacts with the insurgency.
- c. To reduce corruption and inefficiency within HC army units to tolerable levels.
- d. To assist in the promotion of HC officers known to be loyal to the United States.
- e. To extend the same forms of protection to all HC agencies falling within the field of U.S. Army intelligence operations.

The achievement of these objectives calls for the timely recognition of vulnerabilities in HC agencies and for timely counteraction by U.S. Army intelligence.

#### 5. Recognition of HC Vulnerabilities

The symptoms of vulnerability among HC agencies calling for investigation, identification and action by U.S. Army intelligence include:

- a. Political unreliability, such as lukewarm attitudes towards the regime, sympathy with the insurgency, outright collaboration with the insurgency.
- b. Anti-Americanism arising from exposure to insurgent propaganda, from friction between employees of HC and U.S. organizations at the personal or working level, or from the too obvious presence of American personnel in the role of senior partners.
- c. Blood relationships linking employees of the HC government with the insurgency. It is common practice for a family deliberately to split its loyalties between the regime and the insurgency, so that whichever wins ultimately the family will have a foot in the right camp. Blood ties are of special relevance to police units, members of which often serve in their own home districts and are therefore exposed to pressure from families and friends.
- d. Corruption, which exposes the individual to pressure from insurgent elements and, when it becomes general, undermines popular confidence in the regime thus encouraging the spread of insurgency.
- e. Inefficiency reaching a level at which it impedes the smooth flow of operations and thus constitutes a form of direct assistance to the enemy. It may also conceal sympathy for the insurgency; it is a well-tried form of administrative sabotage, being relatively easy to practice and relatively difficult to detect or identify as such.

000231

**TOP SECRET**

FM 39-312

## 6. U.S. Army Intelligence Action

U.S. Army intelligence must be prepared to recommend appropriate action in the event of symptoms of vulnerability persisting long enough to become positively damaging. Such action may include measures taken against individuals, or more general measures designed to put pressure on groups, agencies, or, in the last resort, on the HC government itself.

It is desirable that U.S. Army intelligence should obtain the active cooperation of the appropriate HC authority in pursuing punitive measures against HC citizens. But there are areas where combined action is frustrated by divergent or conflicting aims and interests, and where U.S. Army intelligence must defend the U.S. position against contrary forces at work in the host country.

This area of divergence or conflict is often entered in the matter of punitive action against individuals who may be protected by a tangle of personal, political and bureaucratic complications.

Action designed to influence or pressurize HC agencies or the government itself presupposes a situation in which U.S. interests are at stake. Measures appropriate to a given situation may be official or unofficial.

Official action is not relevant to the issues discussed in this document. But unofficial action involving clandestinity falls into the sphere of responsibility shared by U.S. Army intelligence with other U.S. agencies.

GROUP 1/  
Excluded from  
Automatic Declassification

7

(Reverse Blank)

**TOP SECRET**

000232

**TOP SECRET**

FM 30-31B

CHAPTER 4  
INTELLIGENCE GUIDANCE

7. General

The success of internal stability operations undertaken by U.S. Army intelligence in the framework of internal defense depends to a considerable extent on the degree of mutual understanding between American personnel and the personnel of agencies of the host country.

However, whatever the degree of mutual understanding between U.S. personnel and their HC opposite numbers, a more reliable basis for the solution of U.S. Army intelligence problems is the availability in HC agencies of individuals with whom U.S. Army intelligence maintains agent relationships.

Therefore, the recruitment of leading members of HC agencies in the capacity of long-term agents is an important requirement.

8. Recruitment for Intelligence Purposes

For the special purposes of U.S. Army intelligence, the most important field of recruiting activity is the officer corps of the HC army. In many less-developed nations, officers of the armed forces tend to be of propertied origin, conservative by virtue of family background and education, and therefore receptive to counterinsurgency doctrine. They are of special importance as long-term prospects because they not infrequently play a decisive role in determining the course of development in some of their respective countries.

The following categories require special attention with a view to long-term recruitment:

- a. Officers from families with long-standing economic and cultural associations with the United States and its allies.
- b. Officers known to have received favorable impressions of U.S. military training programs, especially those who have been trained in the United States itself.
- c. Officers destined for assignment to posts within the HC intelligence structure. These require special though not exclusive attention.

**TOP SECRET**

000233

FM 30-31B

**TOP SECRET**

Standing directives to U.S. instructors at U.S. training establishments require the study of officers mentioned in sub-paragraph 2 (c) above from the point of view of political loyalty; of their immunity from Communist ideology and their devotion to the democratic ideals of the United States. The Secret Annex to the final training report on each HC officer passing through a U.S. training program contains an assessment of his prospects and possibilities as a long-term agent of U.S. Army intelligence.

Questions of recruitment are treated in greater detail in FM 30-31A where the general doctrine governing agent intelligence (HUMINT) is stated and elaborated. The directives laid down there should be applied to recruiting operations envisaging HC government agencies.

### 9. Assistance from U.S. Citizens Abroad

U.S. Army intelligence must take into account potential assistance from U.S. citizens working in the host countries, both as direct sources of information and as indicators of leads for the recruitment of HC citizens, official and otherwise, as long-term intelligence agents. Such U.S. citizens include officials working for agencies other than the U.S. Army, and U.S. businessmen, as well as representatives of the mass media, operating in the host countries.

### 10. Penetration of the Insurgent Movement

In FM 30-31 attention was drawn to the importance of HC agencies penetrating the insurgent movement by agent means with a view to successful counteraction. It was pointed out that there was a danger of insurgent agents penetrating HC mass organizations, government agencies, police, and military intelligence units with a view to the collection of secret intelligence. Stress was also laid on the probability that lack of information from HC agencies about insurgent activities in spheres where they are known to exist may indicate that insurgent agents have successfully penetrated HC agencies and are therefore in a position to anticipate government moves.

In this connection, U.S. Army intelligence should pursue two main lines of action:

- a. It should endeavor to identify agents infiltrated into the insurgency by HC agencies responsible for internal security with a view to establishing clandestine control by U.S. Army intelligence over the work of such agents. (Operational methods in such cases will depend on the conditions prevailing in each country.)
- b. It should endeavor to infiltrate reliable agents into the insurgent leadership, with special emphasis on the insurgent intelligence system directed against HC agencies. It must be borne in mind that information from insurgent sources about

10

GROUP-1  
Excluded from  
Automatic Downgrading**TOP SECRET**

000234

TOP SECRET

FM 30-31B

the personnel of HC agencies might be of particular value in determining the proper conduct of U.S. Army intelligence and in suggesting timely measures to further U.S. interests.

## 11. Agents on Special Operations

There may be times when HC governments show passivity or indecision in face of Communist or Communist-inspired subversion, and react with inadequate vigor to intelligence estimates transmitted by U.S. agencies. Such situations are particularly likely to arise when the insurgency seeks to achieve tactical advantage by temporarily refraining from violence, thus lulling HC authorities into a state of false security. In such cases, U.S. Army intelligence must have the means of launching special operations which will convince HC governments and public opinion of the reality of the insurgent danger and of the necessity of counteraction.

To this end, U.S. Army intelligence should seek to penetrate the insurgency by means of agents on special assignment, with the task of forming special action groups among the more radical elements of the insurgency. When the kind of situation envisaged above arises, these groups, acting under U.S. Army intelligence control, should be used to launch violent or nonviolent actions according to the nature of the case. Such actions could include those described in FM 30-31 as characterizing Phases II and III of insurgency.

In cases where the infiltration of such agents into the insurgent leadership has not been effectively implemented, it may help towards the achievement of the above ends to utilize ultra-leftist organizations.

## 12. U.S. Army Intelligence Advantages

In the field of Human Intelligence (HUMINT), U.S. Army personnel enjoy the advantage of working closely at many levels with their opposite numbers in the national intelligence structure of the host country. By virtue of their generally superior training, expertise and experience, they are well qualified to get the better of any exchange arising from such cooperation, even in dealing with HC personnel who outrank them. This close cooperation enables U.S. Army intelligence to build up a comprehensive and detailed picture of the national intelligence structure.

Mention has been made in FM 30-31 of the desirability of establishing National Internal Defense Coordination Centers (NIDCC) and Area Coordination Centers (ACC) to integrate intelligence operations, administration and logistics into a single approach to the problem of insurgency.

TOP SECRET

GROUP-1  
Excluded from  
Automatic Declassification

000235

PH 20-313

**TOP SECRET**

This recommendation was designed to improve the effectiveness of the HC counterinsurgency effort. But it may also be used to facilitate U.S. Army intelligence penetration of the HC army as a whole. U.S. personnel attached to the NIDCC and ACC are well placed to spread their attention over the whole range of HC army organization, to embrace operations, administration and logistics as well as intelligence.

The establishment of joint central archives at the NIDCC should be used to assist the procurement of intelligence about the personnel of HC agencies, and the more selective archives kept at ACC level should serve the same purpose. Where the existence of separate HC archives not officially accessible to U.S. personnel is known or suspected, careful consideration should be given to the possibility of operations designed to gain the desired access.

By Order of the Secretary of the Army:

Official:  
KENNETH G. WICHAM,  
Major General, United States Army,  
The Adjutant General.

W.C. WESTMORLAND,  
General, United States Army,  
Chief of Staff.

Distribution: See page 13.

12

GROUP-11  
Excluded from  
Automatic Declassification

**TOP SECRET**

000236

CHANGE }  
No. 1 }

205-04 REFERENCE PUBLICATIONS FILES  
RETURN TO  
DOCTRINAL PUBLICATIONS SECTION  
PUBLISHING BRANCH, TAGO

FM 30-31  
CI

HEADQUARTERS  
DEPARTMENT OF THE ARMY  
WASHINGTON, D.C., 28 August 1972

STABILITY OPERATIONS-INTELLIGENCE

FM 30-31, 8 January 1970, is changed as follows:

1. This change reflects new or revised doctrine and procedures for intelligence personnel engaged in internal defense and internal development operations.
2. New or changed material is indicated by a star.
3. Remove old pages and insert new pages as indicated below.

Remove Pages—

1-1, 1-2 ✓  
2-1, 2-2, 2-5, and 2-6 ✓  
5-3, 5-4 ✓  
8-3, 8-4 ✓  
10-1

Insert Pages—

1-1, 1-2, 1-2.1 ✓  
2-1, 2-2, 2-2.1, 2-5, 2-6, and 2-6.1 ✓  
5-3, 5-4 ✓  
8-3, 8-4, 8-6.1 ✓

4. File this change sheet in front of the publication for reference purposes.

By Order of the Secretary of the Army:

Official:

VERNE L. BOWERS,  
Major General, United States Army,  
The Adjutant General

BRUCE PALMER, JR.  
General, U.S. Army,  
Acting Chief of Staff

Distribution:

To be distributed in accordance with DA Form 12-11 requirements for Combat Intelligence.

000237

4 OCT 1972

FM 30-31

	Paragraph	Page
F. EXAMPLE OF A PARTIALLY COMPLETED COLLECTION PLAN .....		F-1
G. COMBAT SURVEILLANCE AND RECONNAISSANCE REQUIREMENTS FOR STABILITY OPERATIONS .....		G-1
II. TYPE INTELLIGENCE TRAINING PROGRAM FOR STABILITY OPERATIONS .....	H-1—H-2	H-1
INDEX .....		Index-1

000238



FM 30-31  
CI20504 REFERENCE PUBLICATIONS FILES  
RETURN TO  
DOCTRINAL PUBLICATIONS SECTION  
PUBLISHING BRANCH, TAGOHEADQUARTERS  
DEPARTMENT OF THE ARMY  
WASHINGTON, D.C., 28 August 1972CHANGE }  
No. 1 }

## STABILITY OPERATIONS-INTELLIGENCE

FM 30 31, 8 January 1970, is changed as follows:

1. This change reflects new or revised doctrine and procedures for intelligence personnel engaged in internal defense and internal development operations.
2. New or changed material is indicated by a star.
3. Remove old pages and insert new pages as indicated below.

## Remove Pages—

1-1, 1-2 ✓  
2-1, 2-2, 2-5, and 2-6 ✓  
5-3, 6-4 ✓  
8-3, 8-4 ✓  
10-1

## Insert Pages—

1-1, 1-2, 1-2.1 ✓  
2-1, 2-2, 2-2.1, 2-5, 2-6, and 2-6.1 ✓  
5-3, 5-4 ✓  
8-3, 8-4, 8-4.1 ✓

4. File this change sheet in front of the publication for reference purposes.

By Order of the Secretary of the Army:

BRUCE PALMER, JR.  
General, U.S. Army,  
Acting Chief of Staff

Official:

VERNE L. BOWERS,  
Major General, United States Army,  
The Adjutant General

Distribution:

To be distributed in accordance with DA Form 12-11 requirements for Combat Intelligence.

000239

country counterparts are confronted with many intelligence tasks which must be accomplished if stability operations are to make a valuable contribution to the success of the overall internal defense and internal development effort.

The nature of insurgencies varies in some respects from country to country, certain patterns and similarities have been discerned. (See appendix E for Insurgent Activity Indicators.) Three frequently overlapping phases have been utilized as an aid in analyzing insurgencies. They are discussed in *b* through *d* below.

**\*1-5. The Nature of the Insurgency** (See appendix E for Insurgent Activity Indicators.)

**\*a. General.** In order to contribute to the destruction of insurgencies, the military intelligence staff officer and military intelligence specialists must have a thorough understanding of the evolutionary development of insurgent movements. While the nature of insurgencies varies in some respects from country to country, certain patterns and similarities have been discerned. (See appendix E for Insurgent Activity Indicators.) Three frequently overlapping phases have been utilized as an aid in analyzing insurgencies. They are discussed in *b* through *d* below.

which subversive activity is only a portion of the total situation in which subversive incidents and activities occur with rising frequency in an organized pattern. Subversive activities are those actions designed to undermine the military, economic, psychological, or political strength of a regime. No major outbreak of violence or uncontrolled insurgent activity occurs during this phase. The beginnings of an insurgency are difficult to recognize. Insurgent activities may appear as one of many legitimate party activities or movements, such as loyal opposition or social or religious reform. However, during this development period, when forces of the movement are few, resources limited, and organization and leadership uncertain, the insurgency is most susceptible to counteraction. Although each particular

**\*b. Phase I. Subversion.**

**\*1. Phase I insurgency varies from situations in which subversive activity is only a portion of the total situation in which subversive incidents and activities occur with rising frequency in an organized pattern. Subversive activities are those actions designed to undermine the military, economic, psychological, or political strength of a regime. No major outbreak of violence or uncontrolled insurgent activity occurs during this phase. The beginnings of an insurgency are difficult to recognize. Insurgent activities may appear as one of many legitimate party activities or movements, such as loyal opposition or social or religious reform. However, during this development period, when forces of the movement are few, resources limited, and organization and leadership uncertain, the insurgency is most susceptible to counteraction. Although each particular**

000240

C1, FM 30-31

country counterparts are confronted with many intelligence tasks which must be accomplished if stability operations are to make a valuable contribution to the success of the overall internal defense and internal development effort.

#### ★1-6. The Nature of the Insurgency

★a. *General.* In order to contribute to the destruction of insurgency, the military intelligence staff officer and military intelligence specialists must have a thorough understanding of the evolutionary development of insurgent movements. While the nature of insurgencies varies in some respects from country to country, certain patterns and similarities have been discerned. (See appendix E for Insurgent Activity Indicators.) Three frequently overlapping phases have been utilized as an aid in analyzing insurgencies. They are discussed in *b* through *d* below.

#### ★b. Phase I. Subversion.

★(1) Phase I insurgency varies from situations in which subversive activity is only a potential threat to situations in which subversive incidents and activities occur with rising frequency in an organized pattern. Subversive activities are those actions designed to undermine the military, economic, psychological, or political strength of a regime. No major outbreak of violence or uncontrolled insurgent activity occurs during this phase. The beginnings of an insurgency are difficult to recognize. Insurgent activities may appear as one of many legitimate party activities or movements, such as loyal opposition or social or religious reform. However, during this development period, when forces of the movement are few, resources limited, and organization and leadership uncertain, the insurgency is most susceptible to counteraction. Although each particular

000241

C1, F/A 30-31

to the Commanding Officer, US Army Combat Developments Command Intelligence Agency, Fort Huachuca, Arizona 85613. Originators of proposed changes constituting significant modification of approved Army doctrine may send an information copy, through command channels, to the Commanding General, USACDC, Fort Belvoir,

Virginia 22060. This action will facilitate review and followup.

### ★1-3. Definitions

The terminology used in this manual is consistent with terminology contained in AR 310-25, FM 31-23, and FM 100-20.

## Section II. BACKGROUND

### ★1-4. General

★a. Recent history has been characterized by the frequent occurrences of insurgencies which have usually taken place in developing and/or emerging nations as a result of having obtained independent status from a Colonial power. Frequently, such insurgencies have been Communist inspired or have become subversive in nature as Communist elements manage to gain control of the movement and its leadership and exploit the movement for their own purposes. Any forecast of the future must consider the probable further spread of insurgencies among other newly-emerging and developing nations of the world.

★b. Insurgencies usually develop when discontent among the population of a country is not alleviated by appropriate government action. Governments, perhaps unwittingly, may not respond to such discontent in time to prevent its development into real or imagined grievances. Skillful agitators may capitalize on existing conditions and develop grievances when none originally existed. With organization and leadership, growing discontent within a country may develop into insurgency. (See appendix E for Insurgent Activity Indicators.)

★c. An insurgency is often used as a tool to achieve power by the use of military, political, economic, sociological, and psychological means in an integrated attack on weak governments. Insurgency must be properly recognized as a major form of political/military conflict often requiring a major commitment of effort for successful resolution. The main objectives of insurgencies are the control of the people and the destruction and replacement of the existing government. A combination of persuasion and frequent terrorism is used to gain control of the people while the government is destroyed by subversion, sabotage, and, if necessary, armed conflict. In recent years the Communists have instigated or supported insurgencies in many parts of the world

as a means of expanding their sphere of influence and/or control.

### ★1-5. United States Policy

★a. The United States has long viewed an international community of independent, stable, peaceful, progressive, and free nations as the best guarantee of its own security. For this reason the United States Government has undertaken to assist, upon request, certain newly-emerging nations in their development toward political stability and economic and social progress. Many of these nations, however, are confronted with latent, incipient, or active insurgencies which inhibit their national growth and often threaten their very existence. Such nations seek and receive internal defense and development assistance from the United States and other allies to protect their societies from subversion, lawlessness, and insurgency as well as to free them from conditions which foster this unrest and instability.

★b. In response to requests for internal defense and development assistance, the United States provides selected nations a wide range of assistance through its various governmental agencies and private enterprise. However, the assistance provided is predicated upon the requirement that any country whose security is threatened and who requests assistance must assume primary responsibility for providing the manpower for its own defense. US Army resources may vary from provision of a few selected advisors to provision of combat support and combat service support elements.

★c. Internal defense involves all measures taken by a government to free its society from subversion, lawlessness, and insurgency. While these measures will most probably involve some form of military participation, internal defense is not purely a military operation. Political, economic, and sociological factors influence military operations at all levels. Consequently, all US military intelligence personnel and agencies and their host

CI, FM 30-31

to the Commanding Officer, US Army Combat Developments Command Intelligence Agency, Fort Huachuca, Arizona 85618. Originators of proposed changes constituting significant modification of approved Army doctrine may send an information copy, through command channels, to the Commanding General, USACDC, Fort Belvoir,

Virginia 22060. This action will facilitate review and followup.

#### ★1-3. Definitions

The terminology used in this manual is consistent with terminology contained in AR 310-25, FM 31-23, and FM 100-20.

## Section II. BACKGROUND

### ★1-4. General

★a. Recent history has been characterized by the frequent occurrences of insurgencies which have usually taken place in developing and/or emerging nations as a result of having obtained independent status from a Colonial power. Frequently, such insurgencies have been Communist inspired or have become subversive in nature as Communist elements manage to gain control of the movement and its leadership and exploit the movement for their own purposes. Any forecast of the future must consider the probable further spread of insurgencies among other newly-emerging and developing nations of the world.

★b. Insurgencies usually develop when discontent among the population of a country is not alleviated by appropriate government action. Governments, perhaps unwittingly, may not respond to such discontent in time to prevent its development into real or imagined grievances. Skillful agitators may capitalize on existing conditions and develop grievances when none originally existed. With organization and leadership, growing discontent within a country may develop into insurgency. (See appendix E for Insurgent Activity Indicators.)

★c. An insurgency is often used as a tool to achieve power by the use of military, political, economic, sociological, and psychological means in an integrated attack on weak governments. Insurgency must be properly recognized as a major form of political/military conflict often requiring a major commitment of effort for successful resolution. The main objectives of insurgencies are the control of the people and the destruction and replacement of the existing government. A combination of persuasion and frequent terrorism is used to gain control of the people while the government is destroyed by subversion, sabotage, and, if necessary, armed conflict. In recent years the Communists have indicated or im-

posed as a means of expanding their sphere of influence and/or control.

### ★1-5. United States Policy

★a. The United States has long viewed an international community of independent, stable, peaceful, progressive, and free nations as the best guarantee of its own security. For this reason the United States Government has undertaken to assist, upon request, certain newly-emerging nations in their development toward political stability and economic and social progress. Many of these nations, however, are confronted with latent, incipient, or active insurgencies which inhibit their national growth and often threaten their very existence. Such nations seek and receive internal defense and development assistance from the United States and other allies to protect their societies from subversion, lawlessness, and insurgency as well as to free them from conditions which foster this unrest and instability.

★b. In response to requests for internal defense and development assistance, the United States provides selected nations a wide range of assistance through its various governmental agencies and private enterprise. However, the assistance provided is predicated upon the requirement that any country whose security is threatened and who requests assistance must assume primary responsibility for providing the manpower for its own defense. US Army resources may vary from provision of a few selected advisors to provision of combat support and combat service support elements.

★c. Internal defense involves all measures taken by a government to free its society from subversion, lawlessness, and insurgency. While these measures will most probably involve some form of military participation, internal defense is not purely a military operation. Political, economic, and sociological factors influence military operations at all levels. Consequently, all US military

FM 30-31

insurgency will develop in its own way, a general pattern providing clues to its progress will exist.

(2) Grievances, whether real or imagined, will exist together with a lack of faith in the ability or desire of the government to improve conditions. A leadership appears which is capable of crystallizing this discontent into an impulse for action. An organization is established that is capable of planning, coordinating, and executing actions. If the organization is outlawed, it goes underground and continues to function. Equipment and supplies are stockpiled and hidden. Production or fabrication facilities are established for future use. Such diverse items as food, firearms, communications-electronics equipment, drugs, leaflets, clothing, and fuel may be stockpiled, locally or in adjacent countries. Literature is distributed and speeches are presented to arouse the population and incite unlawful actions. Strikes, work stoppages, demonstrations, parades, and other actions occur in the hope of intimidating the government and further alienating the people from the government. Riots and mass actions (which include violence) are planned to increase the vehemences of feeling, to further intimidate the government, or to goad the government into responses which will alienate the people. Martyrs may be created in the process.

(3) An attempt often will be made to overthrow the government through mass demonstrations and riots. Overthrow of the government is easier if the insurgents gain adherents among the government elements, the military, the police, or among other powerful government officials. The insurgents may temporarily settle for achievement of some amount of representation within the government in the belief that the remainder of government leadership could be purged at a later date. Insurgent effort at this stage usually is oriented against the existing government rather than toward the population. If the insurgency is not successful and develops into Phase II—additional organizational effort is required in preparation for the ensuing long hard struggle.

*c. Phase II: Guerrilla Warfare.*

(1) Phase II occurs when the insurgent movement, having developed sufficient organization, leadership, and local or external support, initiates organized guerrilla warfare and related forms of violence against the established authority. The insurgents concentrate their efforts toward the people whom they must win over to gain more support in the struggle.

(2) The insurgents embark upon a long range effort to alienate the people from the government and to prevent the government from maintaining law and order and continuing nation-building programs. The basic strategy is to force the government to do everything everywhere at once so that its means will be more quickly dissipated. The insurgents will concentrate their efforts to gain startling local successes at times and places of their own choosing by enticing the government to spread itself thinly across the land. They will seek to exploit every government weakness and to undermine or circumvent every government strength. If the insurgency continues, the insurgents will seek to interrupt and frustrate the nation-building process while pointing to the government's lack of progress in this area as proof of government incompetence or insincerity. Likewise, the insurgents attack public safety and attempt to break down effective law and order. This breakdown of law and order is very important to the rate of spread of the insurgency. It creates doubts concerning the government's ability to perform its functions, injects fear into the minds of people who want to support the government, and encourages the active or passive support of the insurgency on the part of persons who fear for their own safety or who wish to be on the side of the eventual winner of the struggle. The breakdown of effective law and order, provides the proper climate for successful insurgency.

(3) Expansion into more violent and criminal acts against the government and the people requires the formation of local militia-type military elements to engage in open guerrilla warfare. The leadership element of the movement and the mass of the insurgent organization will continue to remain hidden. This part of the movement has been compared to the submerged portion of an iceberg while the militia forces constitute the portion visible above the surface of the water. Military elements are used to accelerate the spread of the underground organization, while the underground in turn accelerates the building of the militia forces. The underground portion of the movement directs political activities, consolidates control of the populace, and reestablishes militia forces when they are destroyed. The general pattern of the insurgency during this stage is apparent in the following activities:

(a) Acts of sabotage will occur against selected public and private facilities and will increase in magnitude and frequency.

(b) Terrorism will spread and become se-

FM 30-31

is will  
areas  
may  
n map  
nition  
com-  
gency  
ach of  
When  
anili-  
to the  
may  
he re-  
attle.  
onbat  
nckly  
effort.  
ulta-  
level  
etical  
nfuse  
fforts  
or to  
how-  
sup-  
as a  
the  
lexi-  
d it  
rom  
age  
lute  
are  
ore-  
ve  
er-  
ith  
an  
in-  
in-  
y-  
es  
e-  
It  
a-  
IA

tion wherein people work in unity to achieve common goals. This means, in many cases, a change in habits, loyalties, and thought processes of people.)

d. It should be noted that several insurgencies may exist simultaneously in the same country and may operate at cross purposes to each other because each may desire to control a single national movement. Each movement seeks to demonstrate its own particular superiority over others. Conse-

quently, any one insurgent effort may be less apt to take antigovernment actions that could benefit other movements. A situation of this type offers many possibilities for government exploitation. When the insurgents lack the means to force a final decision and the government is equally incapable or disinclined to defeat the insurgents, the movement may continue over a number of years. Such a situation is particularly characteristic of movements by minority groups which are seeking to separate from the established state.

000245

CI, FM 30-31

## CHAPTER 2

## THE ENVIRONMENT

## Section I. THE INSURGENT ARMED ELEMENTS

## ★2-1. General

★a. With the possible exception of the leaders, the insurgent is likely to be poorly educated and a part of the underprivileged group of a nation. The low standard of living to which he is accustomed has adapted him to privations. Although he can be well-trained and disciplined, he will normally require strong leadership and supervision. He is intimately familiar with the terrain on which he fights and has learned to use it to his best advantage. His knowledge of the area and its people together with his skill at melding into his surroundings generally keeps him from having to fight pitched battles. He is almost always a native of the country, and he generally relies on the populace for supplies, information, and other support. Outwardly, he is usually indistinguishable from the populace; he has the potential of hiding his weapon and melding into his environment.

★b. During the early stages of an insurgency (latter portion of Phase I and during Phase II), the insurgent's tactics emphasize a "hit-and-run" technique; he masses sufficiently to insure success, hits his target where least expected, and disperses immediately thereafter. The insurgent relies on flexibility and the use of surprise to compensate for his lack of numbers and equipment. His tactical doctrine demands that the initiative be maintained. The insurgent doctrine further requires that his intelligence be comprehensive and accurate, for intelligence is considered the key to success. If unexpected resistance is encountered during an operation, the mission is aborted and foreseeable defeat precluded. Movement normally is accomplished during the hours of darkness or during other conditions of poor visibility. The insurgent keeps his operations simple, thus reducing considerably the burdens of administration and logistics. In Phase III (war of movement), the guerrilla will and must accept battle in a relatively conventional

scale, and "hit-and-run" tactics are deemphasized.

★c. The insurgent often is highly motivated because of the nature of the cause for which he is fighting, excellent leadership, or because of the intensive and continual political indoctrination he receives which promises relief from real or imagined grievances and injustices. If the insurgent's tactics are successful, his morale will remain at a relatively high level, particularly in the early phases of an insurgency. The insurgent may or may not be a Communist. The nature or directions of the insurgent cause may or may not have a connection with a Communist cause and may or may not in fact be connected with communism. In the case of a Communist supported or instigated insurgency, the individual insurgent may not even know whether or not the Communists are supporting his effort for their own purposes.

d. The individual insurgent is distinguished chiefly by his skill at his own sort of fighting, his superb knowledge of the environment in which he lives and fights, and his devotion to the insurgent ideal or cause. It must be remembered, however, that the validity of any generalities concerning the insurgents will vary with the state or degree of education, training, organization, equipment, and leadership which exists in the country concerned. Insurgent regular force units may be introduced into the conflict in the late Phase II or early Phase III stages of the insurgency. The organization and mission of these forces may closely approximate the characteristic of conventional forces.

## ★2-2. Organization

★a. At the heart of some insurgency movements, a tightly disciplined party organization may be found, structured to parallel the existing governmental organizations. In most instances this structure will consist of committee organizations at



## C1, FM 30-31

levels paralleling the existing legitimate political structure. Intermediate echelons may be deleted from the party structure if the party leadership believes that it can adequately supervise and coordinate the activities of subordinate committees from a national level. (See appendix B for an example of a Communist insurgent organization.)

★b. During a latent insurgency, the demands placed upon a typical political party, so far as administration and tactical adaptability are concerned, warrant a relatively simple internal political organization. The party organization could consist of little more than the committee system itself, plus such agencies or specialized personnel as might be required for intelligence collection, agitation, propaganda, and occasional strong-arm activities. As the insurgency develops, however, the need to establish a mass civil organization and a military force dictates the creation of new echelons of authority and new organizations to accommodate them. Details concerning a type insurgent organization can be found in appendix B.

## ★2-3. Command and Staff

a. The insurgent military organization is austere and its structure simple. An actual physical installation for a headquarters may be nonexistent or of the most primitive type. The headquarters personnel often fight alongside the rank and file of the military force. The staff structure is often informal, but individuals within the force are assigned to perform roughly the same functions required of any military staff. Differences between staff functions necessary in insurgent force organizations and conventional force organizations generally are as follows:

★(1) The insurgents generally place little emphasis on the broad spectrum of personnel functions, however, recruitment and replacement do receive significant attention. The personnel records maintained are limited, and the required administration is conducted informally. The insurgent personnel functions dealing with discipline and morale are politically oriented.

(2) The intelligence function, on the other hand, receives even more attention in insurgent units than in many conventional military units. This is due to the clandestine, conspiratorial way in which insurgents must live and operate.

★(3) Insurgent planning often emphasizes areas outside normal tactical planning. Even at local levels the party chapter often maintains formalized sections dealing with long-range in-

terests, such as youth affairs, agriculture, civilian proselyting, and materiel procurement. General, long-range strategic planning usually is performed by the secret directing apparatus. The results of this long-range planning are usually transmitted to the individual insurgent force in the form of written orders. Operations are characterized by surprise, swift attack, and rapid dispersal, and usually occur under conditions of reduced visibility. Much of the tactical training takes place during actual operations, but considerable attention is given at small unit level to pre-attack rehearsals. Ideological indoctrination receives a high degree of emphasis whenever the insurgents reach a relatively safe position.

★(4) Insurgent military forces often have a much less sophisticated logistics system than conventional forces. When the insurgents are supplied through clandestine channels, the supply problem may be complicated by the need for security; however, supply operations are made as simple as possible. Insurgent military forces rely on the people for logistical support and also obtain supplies or equipment by successful attacks on government forces or from external support provided by a sponsoring power.

(5) Insurgents may have an immediate and near total dependence on close and continuous contact with the population. Winning population support is the key to success or failure of an insurgency. Civilian proselyting sections or equivalent organizational elements are continually engaged in extensive political activities.

(6) Special staff activities of the insurgent armed elements can range from the austere to the complex. While medical care is often scarce and primitive, extensive field hospital facilities may still be found. Construction is kept simple or avoided when possible. It is possible, however, that the insurgents will establish vast tunnel networks and underground facilities. Other insurgent activities may be highly sophisticated. Financing, for example, can attain a degree of complexity that includes formal taxation, issuance of war bonds, and the printing of money.

(7) Insurgent communication will vary from the use of couriers to modern radios. The communication nets will be relatively simple in operations and procedures in the initial stages of insurgency. Subsequent stages normally will evidence more sophistication.

★b. One of the major characteristics of leadership in an insurgency is its high quality and ex-

CI, FM 30-31

treme degree of loyalty to the movement. This key leadership is often provided by foreign powers for operations in the specific insurgency being developed. When a recognized major insurgent force leader lacks a military background, a sponsoring power may infiltrate qualified personnel to serve as his military and technical advisors. By so doing, the military capabilities of the in-

surgent force are exploited effectively without destroying the command structure of the established organization. Replacement of local leadership with personnel from outside the area, however, may create exploitable morale and disciplinary problems. Often, promising native leadership candidates are recruited, trained over extended periods of time, and then returned to

000243

FM 30-31

their natural locale to assume responsibilities in the insurgent organization. Successful insurgent campaigns invariably have been characterized by intelligent and dedicated leadership.

#### 2-4. Tactical Advantages

a. The advantages which insurgents hold in fighting against conventional forces arise from the nature, composition, and organization of the insurgent forces, as well as from the situations in which they operate. These strengths, or advantages, generally can be divided into two categories—operations and intelligence.

b. The operational advantages of insurgents include mobility, elusiveness, and flexibility.

(1) The small number of guerrilla forces and the lack of heavy equipment usually enhance their ground mobility. Because they have little equipment which they cannot carry with them, headquarters units can be moved readily. Their lack of vehicles does not hinder them, for they usually operate in areas not favorable to vehicular traffic. Their intimate knowledge of the terrain allows them to easily frustrate pursuers by choosing routes especially difficult or hazardous for the opposing, often road-bound, government forces.

(2) Unless modern communications equipment is obtained from outside sources or as a result of capture of government equipment or equipment from other sources, the insurgents usually rely on couriers or primitive signals for communications. Examples of primitive signals are the opening and closing of windows, the location of tethered animals, or the arrangement of laundry on rocks, bushes, and clotheslines. These signals are difficult for outsiders to detect, since they blend so completely with the environment. Furthermore, they are quite flexible. The signal which serves one day as a danger signal may be an all-clear signal the next day.

(3) Insurgents are usually native to the areas in which they fight and have many contacts among the population. Thus, many of the populace can be expected to serve as sources of information and warning, as well as provide members of the insurgent forces with hiding places, food, and cover stories. This permits insurgent forces to disband and merge with the civilian population when necessary. The headquarters equipment and records, along with weapons, may be cached while the insurgents are not active, using their knowledge of the area and the help of the people to elude their opponents.

(4) When operating independently as small units, the insurgent forces are extremely flexible. They formulate short-range goals based on targets of opportunity or react to immediate necessity. This flexibility permits the insurgents to adapt to changing situations. They lose much of this flexibility, however, when fighting in coordinated, larger scaled actions. This loss of capability is brought about by the generally slow and primitive communications systems which do not facilitate rapid tactical adjustment to changing battlefield situations. Thus, commitment of component elements of larger units often is based on detailed, preconceived plans rather than on the tactical needs of the situation.

c. Although the staff structure of the intelligence section of the insurgent armed elements may be rudimentary, usually an excellent information collection capability exists. The fact that the daily life of an insurgent is clandestine emphasizes to each individual the need for information collection and security. The insurgent main forces normally maintain close coordination with guerrilla and local force units to obtain intelligence. In addition, the insurgent regular forces collect, produce, and disseminate this same intelligence in a manner similar to that of conventional military forces.

#### 2-5. The Base Area System

a. The insurgent must have resources, facilities, and routes of communication, but, when the government armed force is relatively strong compared to the insurgent force, the insurgent must design a system which makes him less vulnerable to government attack. The insurgent solution is the development of a base area system.

b. A base area is an element of a system of urban and rural bases tied together into a functioning whole by a network of roads, paths, communications, couriers, and radio links. This system may extend to neighboring countries and may remain in use throughout the insurgency. It has flexibility so that the loss of a singular base or section does not jeopardize or compromise the entire system. It provides lodging and rest areas for units in motion, cached supplies of food and munitions, routes, communications, transit points, staging areas, and medical facilities. In the more remote regions, facilities for training and for weapons manufacture and repair are included. The urban insurgent has all these services around him and requires only minimal other facilities

FM 30-31

such as a basement or small cache site. On the other hand, the secretive movement of bodies of troops, the need for assembly areas, the span of time required to mass foot-mobile elements, and the need for communications systems to relay orders and intelligence require a labyrinth of resources, areas, and control. The routes are an organic part of the overall system. They do not necessarily connect by the shortest route, but rather, by a secure one.

c. In order to maintain sustained operations, a base area is obviously necessary. Further, because the population is the object of the insurgency, the base area system must allow access to the population and must, sooner or later, incorporate populated areas, the so-called "liberated areas." Once the insurgency is underway, the government and the insurgent are competing for the same resources. The effect of this competition on the government is powerful. If resources accrue to the insurgent, the relative strength ratio between the government and the insurgent changes significantly. The base area system is far more elaborate and complex than is normally realized. While myths grow about secret bases in remote mountainous areas and impenetrable jungles, the pri-

mary operating system functions within and near the populated areas where support and assistance is provided as a result of the insurgents' carefully prepared plan to avoid prolonged conflict. The configuration of the terrain is used to advantage, particularly those features which handicap government forces. While the insurgent fighting unit may have both time and manpower, when it fights, it does so in or near a base area, wherein any given tactical engagement, it is generally bound by time and space limitations. It is therefore imperative to the insurgents' survival to avoid decisive engagement with superior government forces unless his battlefield has been thoroughly prepared. Tedious hours are spent on plans and rehearsals for attack, withdrawal and counterattacks. Positions are prepared well in advance and thoroughly camouflaged. These elaborate preparations require a scale of manpower available only in the local population. When he has support of the population, he enjoys decided advantages over the government forces, particularly in the field of intelligence. To a large extent, therefore, the relatively high degree of mobility of the insurgent is dependent on the base area systems.

## Section II. WEATHER

### 2-6. General

A wide variation of climatic and weather conditions may be found among developing nations. The economics, customs, and traditions of developing nations are strongly influenced by climatic conditions. For example, in some areas of the world, a rainy season extending over a number of months adversely affects the economy. During this period little, if anything, is done to improve economic conditions or to satisfy the basic needs of the society. Lethargy may be prevalent among the people and their leaders. On the other hand, in some areas of the world, the rainy season makes possible the planting and growing of basic food crops. In these areas the wet season is a boon to the economy.

### 2-7. Considerations

a. Tropical or hot and arid climates are characteristic of many countries which are considered as likely areas of insurgency. Tropical-type weather gives a particular advantage to an insurgency. It usually permits the insurgent to live off the land the year around and minimizes the effects of exposure. Because the insurgent fights when and where he chooses, he can exploit the effects of weather

and use such effects to his advantage. Harvest time, whether once or twice a year, influences both the insurgency and internal defense operations. The production of food is important and large forces are often required for harvesting as well as protecting the harvest. The internal defense target analyst must consider these factors in determining such objectives as when to destroy the insurgent's food crops.

b. Many likely areas of insurgency have two predominant seasons—dry and rainy. This permits more accurate and reliable long-range weather forecasting. It also requires constant reevaluation of terrain trafficability because terrain which may support tank traffic during the dry season may not even support human traffic during the rainy season.

c. A weather advantage enjoyed by the insurgent, for example, will appear to opposing forces as a disadvantage and an increase in the number of nonflying days or days in which vision will be limited to some degree. The impact of these nonflying days, or days of limited visibility, will directly affect the use of visual observation by the opposing forces and, in so doing, increase the reliance which must be placed on other sensory

C1, FM 30-31

★means. Since climatic conditions vary from nation to nation, National Intelligence Summaries, area handbooks, and USAF Air Weather Service climatic summaries should be consulted to determine the details of weather and climatic extremes which will affect the employment of US forces and planning assistance programs to the host country. Also, special climatic studies for specific countries, areas, or operations can be obtained

upon request through the command Weather Officer from the USAF Air Weather Service.

★d. Hot and extremely humid weather may weaken personnel and have an adverse affect on materiel. Hot, dry climates in desert areas may also have weakening effects on personnel and present serious problems in equipment maintenance. Health hazards, such as malaria, dysentery, parasitic infections, and others, present additional difficulties.

### Section III. TERRAIN

#### 2-8. General

★a. Insurgent forces exploit the geographical, as well as the political, sociological, economic, and psychological conditions of the environment. Often the terrain is rugged and difficult to negotiate. Inaccessible mountains, swamp areas, rain forests, or uncharted wastelands affect internal development as well as military operations. Communications and transport systems in most developing nations rarely are equal to the requirements of internal defense and internal development operations. Thus, insurgents are able to capitalize on these geographical conditions by their small lightly equipped operational units which are not dependent on sophisticated logistical supply lines.

b. A host country may contain a wide variety of terrain features. Operations must be conducted in areas which vary from high mountain ranges to inundated areas, from desert to thick jungles and rain forests, and from relatively open plains to rugged mountain ranges. The terrain in each area presents significantly different problems in supply, transportation, maintenance, medical support, and other logistical services.

★c. Efforts should be constantly directed toward gaining and maintaining familiarity with the region. Such efforts include habitually employing forces in the same area, integrating assistance activities into the activities of the population, and continually collecting information to obtain complete intelligence of the area.

★d. In the early phases of an insurgency, operations are rarely conducted to seize and hold terrain objectives. Internal defense and internal development operations are conducted to destroy the insurgent organization and to control and secure the population. When population centers are seized, every effort must be made to secure them

so that the insurgents cannot reestablish or continue insurgent activities.

#### ★2-9. Environmental Considerations

Terrain characteristics which must be considered during stability operations planning include the following:

a. Dense jungle with undergrowth and canopy overgrowth reduces ground vehicular mobility, adversely affects aircraft operations, and provides concealment for insurgent forces from ground and aerial observation and cover from superior firepower. In order to attack the insurgent effectively, friendly forces have a heavier burden of finding and fixing the insurgent than in conventional warfare. The navigation of observation or reconnaissance aircraft to target areas will be difficult. The determination of the geographical location of detected targets also will be difficult.

b. Swampland, river deltas, and valleys which are flooded during the rainy season, and dense networks of rice paddies in river valleys and lowland areas may be difficult to traverse. Canals and rivers are the "roads" and "highways" of this type of area.

c. Poor trafficability for vehicles and heavy weapons which limits cross-country movement may prohibit or severely reduce the use of sophisticated equipment. Limited roads and terrain approaches may also channelize trucks and tracked equipment.

d. Terrain and atmospheric conditions may limit radio communications.

e. Mountainous terrain with rain forest type vegetation may prevent ready accessibility to an area.

2-5

000251

CI, FM 30-31

☆f. The vegetation of an area may not only provide concealment to the insurgent, but, together with the animal life, increase the ability of the insurgent to live off the land.

☆g. Forested areas often present an obstacle to movement, particularly in deep snow cover.

☆h. In arctic or subarctic areas, tundra, ice, muskeg, grassland, semi-desert or mountains provide challenges that affect military operations in a variety of ways. Since the most serious

problem to movement over glaciers and ice cal areas is crevasses, special crevasse detection equipment, should be used.

☆i. The following field manuals should be consulted for detailed information on the respective terrain:

FM 31-25	Desert Operations
FM 31-35	Jungle Operations
FM 31-71	Northern Operations
FM 31-72	Mountain Operations
FM 31-75	Riverine Operations

#### Section IV. PEOPLE

##### 2-10. General

☆a. Control of the populace is a primary aim of insurgent organizations. Once this is accomplished, the government usually will fall. Conversely, government internal defense efforts have the purpose of separating and protecting people from the insurgent. The success or failure of an insurgency depends substantially upon the attitude of the population. The possible effect on the people of any action must be carefully assessed and *immediate* gain versus *long-term* loss evaluated.

☆b. Subversive organizations exploit the discontent of the population. Consequently, most insurgencies are supported by the disenchanting elements of that society. Because of this identity factor, the organized cadres of full-time military and paramilitary insurgent units frequently are able to blend into the population when necessary.

c. Insurgent activities, including terrorism, sabotage, subversion, espionage, raids, and ambushes, are conducted by the insurgent from within the structure of society. For this reason, detailed knowledge of the population in an insurgency area is a definite requirement in order to analyze and evaluate insurgent activity.

☆d. There is often no mutually shared national identity between the government and the population in areas affected by insurgencies because some governments are new and undergoing rapid change. There is seldom a national tradition or heritage to act as a unifying force. It is necessary, therefore, that a strong and proud national identity be quickly developed to provide a cohesive force for unifying the government and the population. Governments seek to accomplish this by implementing measures that will develop political and social cohesion and demon-

strate economic progress. Civil affairs operations and psychological operations in support of this objective are important aspects of stability operations.

##### 2-11. Considerations

a. The developing nations are undergoing rapid changes associated with modernization. The process is often a source of tension. The people who resent the loss of traditional ways and values may become alienated from the government. Those portions of the population, not benefited by the change, envy those of the same element within the population who are benefited. The upper strata of society who anticipate loss of status may resent the new developments. Segments of society which favor change in a different manner, or by different processes than those proposed or accomplished, may press for their own programs. For these reasons, while the national government process brings the promise of eventual internal peace and a common national identity, its short-term impacts usually involve the further increase of internal pressures. The potential for insurgency lies in these dissatisfactions and grievances.

b. People residing in sparsely settled areas are strongly influenced by their immediate environments—such factors as family relationships and factors related to obtaining food, clothing, and shelter.

c. The racial stock and physical characteristics of the area population are important considerations. A tendency exists among the populations of developing nations to fear and distrust persons who are not of their own race.

d. Ethnic groups, especially those constituting minority factions, are of prime consideration.

C1, FM 30-31

Ethnic groups may be either a source of discontent or of major assistance depending upon the amount of discrimination or persecution which exists. Where the antagonism between the government and minority faction is not immediately reconcilable, the US or allied forces may provide advisory elements to assist in gaining the support of these groups. However, the ultimate solution to this complex problem must be a lasting reconciliation between the government and minority groups.

*e.* The introduction of large numbers of military and civilian assistance personnel from the

United States and allied nations may create additional social and economic problems and antagonisms.

*f.* Some developing nations are reaching, or have gone beyond, the population saturation point. Many of these nations cannot feed, clothe, employ, or otherwise satisfy even the basic subsistence needs of their populations. Compounding this problem is the fact that the economic growth rate normally does not keep pace with the rate of population increase.

*g.* The population saturation point may occur in certain geographical areas within a developing

000253  
2-6.1

FM 30-31

nation. For example, local, primarily urban areas frequently are overpopulated because of the migration of rural populations or refugees to urban areas seeking employment or refuge.

*h.* Government structure is frequently poorly organized at the local (village, hamlet) levels. Community organizations usually are incapable of coping with the process of modernization. Civic leaders adequate to handle the operations of government in the traditional society, usually are unable to function in a developing society. These leaders often lack the education and motivation required to effectively govern their transitional societies. Subversive insurgency movements pose particularly acute threats at the local levels because of the lack of native expertise and resources to counter such threats.

*i.* Varying problems concerning religion may also afflict a developing nation. In some developing nations, one religious organization predominates; in others, religious fragmentation prevails. In most of these nations, religion and religious organizations exert an extremely strong influence on their adherents and through them can have a considerable effect on national affairs. Religious organizations may substitute for, supplement, or compete with, the established national political, economic, military, and social organizations. If religious friction already exists between different religions or between religions and government, the insurgents may attempt to expand and nurture this discontent.

*j.* Most developing nations contain numerous minority groups, who may speak a language or dialect different from one another and from the language of the majority. Although the urban elite may be multilingual (as a result of having been educated outside the country), the more remote rural segments of the population probably will not be multilingual.

*k.* A majority of the population is likely to be illiterate. National education programs may direct children to attend school (partly to instill national consciousness), but other considerations such as lack of teachers, facilities, and transportation, and the need for youth to help in the production of food usually will reduce the effectiveness of these programs.

## 2-12. Psychological Consideration

*a.* In some developing nations, the people may not be motivated to fight subversive insurgency.

The government leaders in many developing nations may not take positive actions to increase the confidence of their people in the government's ability to correct poor social/economic conditions and to provide security from insurgent attack and intimidation.

*b.* Poor sociological and economic conditions in the nation foment dissatisfaction among the poor-class population. Insurgents promise change in prevailing conditions and a better way of life in general. These promises may include the supply of basic needs, food, and land reform.

*c.* Traditionalism often will adversely affect economic progress and social reform in developing nations. Governmental departments may formulate adequate general plans for economic progress, but take little effective action to achieve goals. Individuals may undertake the management of public enterprises only because they see them as means of benefiting their relatives and friends. What may seem like graft is, to them, the fulfillment of traditional family loyalties and moral obligations. Other individuals are earnest, but lack initiative because they have traditional, unquestioning respect for the opinions and ways of their elders. Additional factors affecting attitudes may include—

- (1) A widespread sense of injustice; lack of means of redressing individual injustices.
- (2) Lack of a dynamic ideology.
- (3) Low national morale.
- (4) Poorly motivated civil and military establishments.
- (5) Dislike and distrust of government authority as alien and remote to their vital interests.

## 2-13. Insurgent Exploitation

*a.* In conventional warfare the intelligence effort is directed primarily against the enemy military forces. The enemy is easily recognized by his uniform, is called a prisoner of war, and is granted protection under the articles of the Geneva Convention. He is of value to intelligence personnel because of his ability to provide, among other things, order of battle information. Normally, the nature of conventional warfare restricts the civilian population's ability to gain information on the enemy's forces, capabilities, and objectives. Victory is dependent upon seizing and holding terrain, superiority in firepower, destruction of the enemy's military organization, and his capability to wage war. The civilian population in



FM 30-31

such a conflict is considered of secondary importance for intelligence exploitation, although it is of value to the counterintelligence effort.

b. In an insurgency, however, *the civilian population is the primary objective*, and in the final analysis, victory or defeat is totally dependent upon the degree of support of the people to one side or the other. The political struggle is born within the population and is fed by the population's grievances against the de facto government. This political struggle is organized and directed by those seeking power through the destruction of the governing political organization. Basically, the face of insurgency is national rather than international, although external support may be provided. The inhabitants participate in, as well as suffer from, the hardships of the struggle.

c. Insurgent organizations in their "wars of liberation" have defined as the highest priority the gaining of support of the rural population.

d. The people represent the insurgents' logistical base, intelligence system, and military and political organization. He motivates them and obtains their support through propaganda, illegal

taxation, kidnapping, terror; various forms of rewards, and promises; and the stated belief in some that he, the insurgent, offers a "better life." To foster unrest and mistrust, he plays ethnic, religious, linguistic, and socioeconomic differences of people against each other. The insurgent first attempts to organize in those areas where the government has failed to associate or identify itself with its people. He initiates actions to force a complete breakdown of the governmental apparatus and then proceeds to fill the vacuum thus created with his own political organization. The insurgent will constantly attempt to impress the population with his superiority over the established government. He directs his efforts to changing the social structure initially at the grass roots level and then attempts to assume the role of the government through control of the primary groups within the social structure since they have the strongest influence on attitudes within the total society. The insurgent attempts to control existing primary groups (such as teachers, political, religious, trade union organizations, etc.), destroy those that cannot be controlled or used, or create primary groups as control mechanisms.

000255

## CHAPTER 3 INSURGENT CAPABILITIES

### Section I. GENERAL

#### 3-1. Introduction

a. Intelligence planning must permit assessment of insurgent capabilities as well as a determination of insurgent vulnerabilities. This chapter will discuss insurgent capabilities. Chapter 4 discusses insurgent vulnerabilities or weaknesses. All insurgent courses of action will have the ultimate goal of destroying the existing government. However, during Phase I the insurgent movement may attempt to establish a united front government and progress to an overt or conventional military posture in Phase III if the attempted "peaceful" overthrow of the government fails. It is essential that internal defense intelligence agencies gain information on the political party or parties that the insurgent movement supports, the amount of influence which the insurgent exerts, and the substance of the insurgent movement in overt nonviolent attacks against the government. While intelligence efforts are directed primarily toward the obvious area of direct insurgent activity, efforts should also include other areas in which insurgent influence may appear indirectly.

b. Intelligence planning must also consider situations in which resolute friendly actions have reduced insurgent capabilities and a de-escalation of insurgent warfare takes place, i.e., from a Phase III to Phase II, or a Phase I situation. Such a de-escalation must be carefully distinguished from one in which the insurgent movement deliberately reduces its activity for a temporary period to suit its own purposes. In the first situation, the insurgents may no longer have the capability, for example, to mount regimental sized tactical operations because of combat losses sustained in earlier engagements with friendly forces. In the latter situation, the capability of the insurgents to

mount large offensive operations will still exist although insurgent operations may continue for weeks or months at a lesser degree of tactical activity. Intelligence planning in de-escalation situations must be thorough and accurate and fully support government efforts leading to the ultimate destruction of the insurgency.

#### 3-2. Analysis of Insurgent Capabilities

Any analysis of insurgent capabilities must meet the following criteria:

a. The capabilities must be presented in relation to the mission of the host government and allied forces.

b. The capabilities must encompass all possible insurgent courses of action, whether directed at the people or the forces of the government.

c. The capabilities must be described completely and in sufficient detail to permit planning for internal defense and development operations.

#### 3-3. Capabilities

For the purpose of analysis by intelligence personnel the capabilities of the insurgent can be classified into three broad areas: basic, supporting, and reinforcing. Activity aimed directly and immediately toward the destruction of the government is termed a basic capability. Supporting capabilities are those which pertain directly to maintenance of insurgent's activities and only indirectly to the downfall of the government. The insurgent's ability to protect his organization from government penetration is an example of a supporting capability. Reinforcing capability is the ability of the insurgent to concentrate on or reinforce his efforts in one area of activity.

### Section II. BASIC CAPABILITIES

#### 3-4. General

Basic capabilities available to the insurgent in-

clude nonviolent action, terroristic activities, guerrilla operations, and conventional tactical op-

FM 30-31

erations. If one course of action becomes ineffective, the insurgent will attempt another. These actions will tend to be cumulative, however, rather than a substitution of one for another. In the later stages of an insurgency the enemy will be capable of conducting all four types of activity simultaneously, with variations, in different parts of the country depending on the comparative strengths of both sides and other environmental influences.

### 3-5. Nonviolent Action

Nonviolent actions will be directed toward bringing about changes in the political, economic, and social framework of the society—frequently through psychological means. In this manner the insurgent will attempt to influence the opinions, attitudes, feelings, and drives of friendly, hostile, and neutral individuals to bring about behavior favorable to his objectives. During Phase I (subversion) mental and emotional persuasion is the primary weapon of the insurgent. Nonviolent action, however, can be expected to continue throughout the life of the insurgent movement, i.e., throughout Phases II and III.

*a. Political.* The insurgents will attempt to influence the direction, control, and authority exercised over the nation as a whole and the administration of the political system. Insurgents will be active in areas of political appointments, political organizations, political education, and judicial enactment. They may resort to subverting the government through elections in which the insurgents cause the replacement of an unfriendly government official with one favorable to their cause. Insurgent activity will include provision of campaign funds, provision of publicity, assistance in membership drives, and organization of political rallies for their candidates. Bribery may be attempted, and informants may be placed in key areas to counter government action. Propaganda attacks may be launched to discredit and ridicule political leaders or government officials. In addition, insurgent leaders may enter political contests as candidates for government office.

*b. Economics.* The insurgents will attempt to affect the production, distribution, and consumption of resources within a country in an effort to further impair the effectiveness of the government. Economic influence may emerge in the form of boycotts, strikes, riots, or it may be in the form of civic action designed to improve a local economy with the purpose of winning the allegiance of the people or to share in the products of

the improved economy. The national and local structure, monetary policies and import-export tariffs may be subverted in order to provide sources of revenue for insurgent operations or provide a basis for characterizing the existing government as inefficient and corrupt. Insurgent psychological operations may be used to reduce popular confidence in the existing currency. Act of counterfeiting of the currency may also occur.

*c. Sociological.* The insurgents initially attempt to exploit those traditional social and behavior patterns of the people which further their interests. When such measures fail, the breakdown of these patterns normally will be attempted in order to create instability. A rising crime pattern or insurgent agitation to create religious unrest is to be expected. Social organizations may be infiltrated to gain close contact with the people and to exploit both the resources and influence of these organizations which can further insurgent objectives. Existing grievances are identified and new ones created in the minds of the people. Unrest is promoted through agitation and propaganda. The insurgents may engage in actions in direct opposition to the rules of society for the specific purpose of breaking down cultural values, thus bringing about instability.

### 3-6. Terroristic Activities

If nonviolent methods do not accomplish the desired goals, the insurgents may resort to harsh measures to bring about submission and cooperation with their demands. Terroristic activities are particularly useful for gaining control over the populace. Terror may be applied selectively or indiscriminately. Selective terror is directed toward an individual or a small segment of the society. Indiscriminate terror, on the other hand, involves the whole population and serves to further discredit the government while at the same time giving a magnified aura of power to the insurgents. Confidence in the government is undermined when no protection is provided. The capability of the insurgent to engage in terroristic activities may be one of the direct determinants of the government's internal defense policy. Aside from the obvious use of torture, murder, extortion, and kidnapping, the use of sabotage is one of the most effective methods of creating havoc. Terroristic activity is extremely difficult to prevent.

### 3-7. Guerrilla Operations

*a.* The insurgents normally will use terror as one of their main weapons during any phase of

FM 30-31

the insurgency, but insurgents do not engage in guerrilla operations until they have developed a military capability of at least squad or platoon size. This growth in strength usually indicates the beginning of Phase II of insurgency development. Often activities will be initiated against transportation arteries. Their primary effect is to interrupt supply and communications lines to prevent adequate supply of government forces. By cutting telephone lines, stealing wire, and destroying telephone poles in places to which access is difficult, the insurgent may deny communication through an area as effectively as if he were occupying and defending that terrain with a large body of soldiers. Roads may be blocked or damaged, bridges destroyed, and railroads and airfields damaged.

b. While harassment, destruction, and interdiction operations are of an aggressive nature, the insurgent's capability of dispersion enables him to avoid contact with superior government forces. This in itself is an operation in that it is as carefully planned as the aggressive tactics that precede it. If correctly implemented, this insurgent capability directly and significantly defeats the

government's ability to close with and destroy the insurgents. The ability to temporarily withdraw from contact, regroup, and redirect effort to an area where government forces are weak is one of the inherent advantages of guerrilla warfare and must be considered along with each of the previous capabilities discussed.

### 3-8. Conventional Tactical Operations

The insurgent's capabilities in the field of conventional tactical operations can be considered from the viewpoint of his ability to attack, defend, or withdraw when opposed by conventional host government or allied forces. Each of these capabilities can be further divided into more specific courses of action as stated in FM 30-5. The insurgent's capability of conventional tactical operations is determined in the light of the current intelligence on the insurgent, the capabilities of the government forces, and the effect of the characteristics of the environment upon both of these. In general, the employment of large-insurgent forces in conventional tactical operations would indicate that the insurgency has progressed to Phase III.

## Section III. SUPPORTING CAPABILITIES

### 3-9. General

The support capabilities of the insurgents can be categorized into five general areas—intelligence and security; recruitment and retention; organization and training; finance and logistics; and communication. The insurgent's basic capabilities are directly dependent upon his ability to communicate; gain intelligence; and protect, develop, and supply his own organization.

### 3-10. Intelligence and Security

a. *General.* Intelligence and security are absolutely essential for the insurgent's survival. The insurgent must gain intelligence of his enemy and secure himself from capture and neutralization. As the conflict progresses the insurgent's needs become more detailed.

b. *Recruitment and Retention.* The insurgent possesses a capability of recruiting and retaining personnel. As the scope of insurgent operations widens, the conflicting needs of security and expansion of the organization become more acute. Aggressive recruitment is essential for the attainment of expanded objectives, while security is essential to survival. As a result, the insurgent must

strive to attain an optimum balance between this requirement for expansion and the necessity of maintaining security. This will involve varying the sizes and patterns of organization of their forces.

### 3-11. Organization and Training

The insurgent leaders must possess the ability to create an effective organizational structure. Once nuclei have been firmly established and membership in the insurgent movement increases, expert abilities are required to unify the efforts of the different elements of the movement into a single complementing force. In addition to continuous political indoctrination and leadership training, training programs are required for specific segments of the insurgent movement, such as political activists, intelligence personnel, propaganda specialists, and saboteurs. Basic subversive, terroristic, and guerrilla techniques are taught to all elements with emphasis on the techniques of most current importance.

### 3-12. Finance and Logistics

Through finance and logistics activities the insurgent develops a capability of supplying and

FM 30-31

moving his forces. Supply items to include food, paper for written propaganda, communication equipment, weapons and ammunition, clothing, and medical supplies must be obtained. The insurgent has many techniques to obtain financial assistance both from within and outside the country. His capability to effectively employ these techniques provides the foundation of his logistical ability which in turn provides the necessary materiel to enable the insurgent to engage in specific courses of action. The insurgent's financial sources from within the country may range from special

taxation of the population and sale of food crops in areas under insurgent control, to extortion of business and shop owners.

### 3-13. Communications

The ability of the insurgent to communicate is essential to the success of his mission. At least a small nucleus of insurgents must be well trained in communications. The communications equipment employed by the insurgents varies in quality and use.

## Section IV. REINFORCEMENT CAPABILITY

### 3-14. General

The insurgent's reinforcement capability is predicated on the mission and the availability of manpower and other resources. At any given time the insurgent may increase his effort in any limited number of activities—by either increasing the manpower devoted to these activities, giving them greater attention, or devoting more material and supplies to those actions.

### 3-15. Reinforcement

Reinforcement can be made for any activity whether it be basic or supporting. During a time when nonviolent techniques are being employed the insurgent may reinforce his political action elements. However, the effect of such reinforcement on his economic, sociological, organizational, and logistical activity must be considered. Depending on the insurgent's resources, and the relationships among the above activities, action in these areas may be severely limited during the period of reinforced political action.

000259

AGO 1314

## CHAPTER 4

## POTENTIAL INSURGENT VULNERABILITIES

## 4-1. Exploitative Weaknesses

a. The detection and exploitation of insurgent weaknesses are necessary to success during internal defense intelligence operations. This chapter presents in broad form the common, inherent weaknesses of insurgent forces and discusses their potential for intelligence exploitation. The insurgent is often conscious of such weaknesses and may partially correct them or attempt to conceal them, but no matter what form his defensive measures take the insurgent's basic weaknesses cannot be completely eliminated.

b. It is not possible to comprehensively list every weakness associated with insurgent forces. For this reason the matters discussed in this chapter are general rather than definitive in nature. Details of insurgent weaknesses which pertain to a specific region of the world must be developed by intelligence officers assigned for duty in that region. When considered individually, certain insurgent weaknesses may not seem to be exploitable. The intelligence officer can narrow the search for hard evidence through analysis of patterns of behavior.

## 4-2. Insurgent Base Area System

a. The base area system itself is a vulnerability. The physical characteristics of the system and known insurgent activities can be mapped and, given sufficient knowledge of insurgent methods and tactics, deductions can be made about insurgent courses of action.

b. The insurgent mobility is less a matter of light equipment and fleetness of foot than it is the use of sound plans offering multiple courses of actions because the ground has been prepared. The simple fact that the insurgent commander knows where to go while the government forces do not is a decisive advantage to the insurgent. The insurgent loses this advantage to the degree that the government commander is able to deduce and restrict the insurgent's options in using the facilities of the base area system.

## 4-3. Insurgent Intelligence Needs

Timely and accurate intelligence is always of great importance to an incipient insurgent movement, but it is especially critical during Phase I when the movement is weak and most vulnerable. During Phase I, the major insurgent efforts are directed toward subverting neutral or progovernment people and organizations, establishing bases of operations, developing an intelligence collection system, and strengthening insurgent leadership and control elements. The insurgents' success in winning adherents to the cause will be directly related to their ability to collect information they need to further the growth of the movement. At this stage, the insurgent intelligence system is dependent almost entirely on human sources as a means of collecting information. The information is gained more through simple, unobtrusive observation by nets of spies, informers, and agents rather than by sophisticated means such as radar, aircraft, and photography.

## 4-4. Insurgent Intelligence Communication System

The insurgent intelligence communications system uses couriers or messengers and intermediaries or hiding places to securely transmit information, intelligence, operational documents, and funds. Friendly counterintelligence activity must first be directed to identify and locate these couriers and sites and then to neutralize them. Neutralization—severing the links between its echelons—will severely damage the entire insurgency movement. COMINT exploitation of insurgent wire and radio communications is performed to gain insight into the intelligence apparatus.

## 4-5. Insurgent Organizational Structure

a. Command and control over the insurgent military structure usually is exercised by political organizations at each operational echelon. This type of organizational doctrine is discussed in detail in appendix B. An interlocking structure in which key personnel hold dual or multiple positions in

## FM 30-31

several organizational elements of the movement, tends to defeat insurgent practices of compartmentation for security purposes. Intelligence on one cell in the party can often lead to intelligence on parallel cells.

b. Frequently the leaders of each echelon of an insurgent organization are better trained and better qualified than those of the government. Their removal will have a detrimental effect on the functioning of the units. The identification of the commander, then, is a prime goal for internal defense intelligence operations. Intelligence analysis of the leadership of insurgent organizations may develop information which could be used to discredit and lessen popular support of the leaders. Detection and disruption of logistical support operations may be complicated by the fact that many of these facilities will be located in areas adjacent to the recognized borders of the insurgency affected country. Access to these areas may be limited by separate international agreements.

#### 4-6. Communications Requirements

As the insurgency progresses, a rapid means of communications and a large, complex communications system may become necessary for the insurgent leadership to exercise command and control. The insurgent may also maintain contact with an outside sponsoring country in order to receive direction and assistance. Insurgent intelligence, counterintelligence, security, and propaganda functions also increase and demand a greater variety of communications means. As the need for a rapid means of communications progresses, the insurgents may be forced to resort to less secure systems such as telephone, telegraph, radio, and postal service. This will enhance insurgent command and control, but at the same time, make the communications system more vulnerable.

#### 4-7. Logistical Requirements

a. The insurgents usually obtain a large portion of their logistical needs from the immediate areas of operation. Procurement of supplies, equipment, and services is by local purchase, volunteer contributions from supporters, theft, levies on the populace, raids, and combat operations against government forces. Expansion of the insurgent armed forces results in a step-up of tactical operations and in a corresponding increase in requirements for logistics support. Some of the increased support is obtained by intensification of procurement from the people. This increased demand on the

populace may tend to alienate the insurgents from the people. Internal defense intelligence can exploit such a situation. Information on supply resources, identity of supporters, supply shortages, caches, and supply bases and routes can be obtained more readily.

b. During Phase III the insurgent forces may require considerable logistical support from external sources to meet the demands caused by large scale combat operations. Many items must be transported illegally into a target country. Points of entry for such materiel are often limited in number. The illegal goods arriving through these entry points are vulnerable to counterintelligence checks and inspections. Illegal ground routes or paths for bringing in supplies are susceptible to detection by aerial reconnaissance and photography and other intelligence means.

c. Insurgent logistical support facilities such as bases of supplies, way stations, caches, factories, and farm plots will increase in size and number concurrently with force expansion. The resultant increase in trail patterns, diggings, thermal emissions, disturbances of natural terrain features or vegetation and other signs of increased human activity will make the insurgent support facilities more vulnerable to detection.

#### 4-8. Tactical Operations

a. During Phase I and the early part of Phase II, insurgent tactical operations against the government, its military and police forces, and its population normally are limited to isolated acts carried out primarily to entrench their positions in-country. In the latter stage of Phase II and during Phase III insurgent operations increase in scope and ferocity. Attempts are made to defeat internal defense military forces by conventional combat operations which results in occupancy of larger ground areas, requires supplies and equipment, and requires more storage facilities. Insurgents will rely heavily on communications for command and control. Communications equipment will begin to appear in greater numbers, and communications nets will become more sophisticated.

b. As the insurgent forces expand in size, a distinction between the local population and the insurgent force becomes evident. Base areas are created which must be closed to civilian movement and defended with field fortifications. These base areas are vulnerable to discovery and exploitation by combat surveillance and reconnaissance sources. Long-range patrols can penetrate the insurgents' territory and observe trails and insur-

FM 30-31

gent activity and base camps. The use of aerial photographs and other aerial sensors will help to identify new camps, cache sites, field fortifications, and training areas. Intelligence personnel can secure information on the location of insurgent base areas from local people who have seen activity or have been denied access to the area.

c. Detailed planning is vital for all of the insurgent's combat operations. Insurgents normally follow up their detailed, precise, planning with "dress" rehearsals. This preparation often entails marking of routes in and out of the battle area as well as stockpiling of supplies and equipments. These patterns of preparation for military operations constitute yet another vulnerability to intelligence reconnaissance and surveillance activity.

#### 4-9. Dependence Upon the Population

To succeed in his phased development the insurgent relies on the population as the major source for expansion and replacement of his military forces; the framework for establishment and operation of his warning and collection nets; the labor resources necessary to build up his base areas and training camps; the main source for consumable supplies; medicines, and construction materials; and the cover he requires to meld into the local environment. Insurgent dependence upon the population is critical during all phases of insurgency. The importance of this factor is heightened as the insurgent extends the scope and magnitude of his organization and operations.

a. In order to achieve the ultimate aim of overthrowing the government forces, the insurgents usually organize regional and regular armed forces which possess the actual or potential characteristics of conventionally organized military forces. These forces can be achieved by expansion of the civil base of the insurgency or by infiltra-

tion of armed elements from external sources. The requirement to rapidly increase the size of armed elements is in conflict with the leadership's concern for extreme caution in the assessment of the loyalty of recruits. It is extremely difficult to achieve a rapid expansion of forces while at the same time maintain high recruitment security standards. During such an expansion phase, the insurgents are especially vulnerable to government intelligence penetration efforts.

b. Labor requirements for insurgent base area buildups usually exceed the capability of the insurgent force itself. The insurgents must depend upon voluntary or involuntary local civilian labor to meet the requirements. Thus, specific knowledge concerning base locations may be possessed by large numbers of local people. This knowledge can be exploited by internal defense intelligence forces. Information concerning insurgent activity may be willingly given by some individuals. Other individuals will require inducement of some sort. No matter what their motivation for providing the information all will require that their informer roles not be compromised and if compromised that they and their families will be protected from insurgent reprisal. The requirement for secrecy must be respected in all collection activities.

c. The insurgent's supply needs will require that he contact certain local people such as commodity brokers and merchants. When persuaded to act as informers, such people can be used to identify insurgent contact men. Surveillance of identified contact men may lead to the uncovering of identities of other key insurgent personnel as well as insurgent base locations. Information relating to insurgent purchases can also be used by intelligence analysts when assessing insurgent force strengths, critical supply needs, and probable operational plans.



## CHAPTER 5 INTELLIGENCE REQUIREMENTS

### Section I. GENERAL

#### 5-1. Introduction

a. Intelligence requirements are formulated by commands and staffs based on analysis of assigned missions and represent information and intelligence needed for the successful completion of the missions. Requirements will be specific or general, short or long range, depending on missions. A detailed discussion of intelligence requirements is contained in FM 30-5.

b. A discussion of U.S. Army missions in support of internal defense and internal development assistance operations is contained in FM 31-23. These missions, which must be understood by intelligence personnel involved in stability operations, include—

- (1) Advisory assistance.
- (2) Psychological operations.
- (3) Intelligence operations.
- (4) Civil affairs operations.

(5) Tactical operations.

c. U.S. Army participation may take many forms. Members of the U.S. Army may act in an advisory capacity with host country, other U.S. agencies, or the combat forces of the U.S. Army may be committed.

#### 5-2. Types of Intelligence Requirements

a. Stability operations intelligence requirements are of two types:

(1) Preparedness—those requirements for contingencies.

(2) Operational requirements—those needs generated at, and after, actual commitment of U.S. Forces in any capacity.

b. Intelligence requirements for preparedness are separated into two categories—basic intelligence and current intelligence.

### Section II. REQUIREMENTS FOR PREPAREDNESS

#### 5-3. Basic Intelligence

a. The first requirement is for a detailed, comprehensive, and up-to-date intelligence documentary data base on all countries and areas of the world which are susceptible to insurgency. A documentary data base is essential for long- and short-range contingency planning and for the training and use of personnel and units assigned readiness responsibilities on a geographical basis.

b. The data base must contain six broad categories of detailed intelligence regarding likely host countries:

- (1) Political.
- (2) Economic.
- (3) Sociological.
- (4) Geographic.
- (5) Military.
- (6) Insurgency intelligence.

c. These categories should be covered in detail at national, regional, and local levels. For example, in the political field, biographic data on key personalities of every province, district, and village are required in addition to data on the top political figures of the individual countries. This requirement for comprehensiveness in all of these basic subject areas is of considerable importance.

d. Documentary intelligence on such insurgency subjects as the background of the insurgency, its known leadership, its extent of development, its actual or potential strengths and weaknesses, its internal organization and structure, and its support from within and without is included in the data base. Since many of these detailed data are needed prior to the commitment of U.S. military forces, military intelligence relies to a large extent on external agencies for the documentary data base it requires. It is then the task of the ap-

CI, FM 30-31

for civil affairs operations, intelligence operations, and psychological operations. These advisors will have some requirements in common in the six intelligence subject areas; however, each will have his own special interest which must be met by operational intelligence. Intelligence advisors must continually bear in mind that their status may shift at any time from primarily an advisory to a basic operational role, and that their basic intelligence requirements will increase accordingly. Thus, even though there may be no current indications of such a shift in their status and its accompanying requirements, their efforts concerning buildup of the documentary data base should be shaped around that eventuality.

★d. Consideration should also be given to the utilization of tactical cover and deception measures during Phase I. Because of the insurgent's heavy dependence upon accurate intelligence during this phase, many insurgent activities can be compromised and frustrated by the deliberate introduction of false or misleading information. This in turn can significantly degrade the growth and effectiveness of the insurgency. For additional guidance on tactical cover and deception, refer to FM 31-40.

#### 5-8. Phase II

★a. Intelligence requirements generated at the initiation of the military assistance program for the use of advisors will continue to be applicable as US military efforts are expanded during Phase II. The US military assistance program may be greatly enlarged with more effort at the provincial and lower level of the host country. US Army support units may be committed in Phase II to provide direct technical and specialized assistance to host country military forces. Army aircraft, communication, transportation, ordnance, military police, and medical units are examples of such support. US Army combat units may also be committed in the later stages of Phase II.

★b. In the determination of operational intelligence requirements for the Army forces during this period, a significant factor is that the US Army may become involved, in some capacity, in all of the major missions associated with stability operations. Requirements may include combat intelligence forces and intelligence to support operations in the other missions: civil affairs, intelligence, advisory assistance, psychological, and population and resources control operations, which are conducted concurrently with tactical operations.

★c. Tactical requirements are concerned with finding, fixing, and destroying the insurgent armed forces. FM 31-6 considers the specific requirements for these operations in great detail. Intelligence requirements for combat support and combat service support units participating in the tactical counterinsurgency effort are adequately established in appropriate field manuals. The combat intelligence requirements for tactical operations in an insurgency differ little from those of other types of warfare. However, what is distinct in counterinsurgency operations is the requirement for the other Army missions directly associated with stability operations in counterinsurgency operations. As part of the stability operations effort during Phase II, intelligence units, psychological operation units, and troops engaged wholly or in part in civil affairs and population and resources control operations may be utilized. This requires detailed, comprehensive, and current data concerning the six categories of intelligence (para 5-3b). With the involvement of US combat units, the entire Army intelligence support capability becomes active.

#### 5-9. Phase III

★a. US Army participation in Phase III may involve only support personnel and units, or it may involve combat forces in tactical operations. With such involvement it can be expected that the entire spectrum of the stability operations mission will be encountered. Where US buildup is gradual from the initial phase into Phase III of an insurgency, the intelligence requirements for Phase I and Phase II will have been formulated based on advisory and support needs. In such a situation the involvement of Army units in support of host country military forces will have little effect on requirements, except for an obvious increase in the collection-production resources. Where Army involvement begins with little or no advance warning or buildup, an intelligence program to support all missions, tactical and internal development, will be required immediately. Tactical intelligence requirements in Phase II should be expanded to meet the expected larger insurgent force structure.

★b. During Phase III, US Army intelligence staffs, specialists, and units will be helping to provide all tactical and nontactical stability operations intelligence needs. Working in coordination with host country and other US and allied intelligence agencies, the US Army will collect

5-3

000264

FM 30-31

appropriate Army intelligence element to immediately request such data and convert them to meaningful documents which the user can apply to his operational environment.

#### 5-4. Sources for the Data Base

a. Estimates, surveys, studies, area handbooks, analyses, and reports published by various agencies serve as the basis for the initial development of the documentary data base. All possible contributory agencies are queried for available information to contribute to the data base.

b. One method of obtaining this data is the use of the Statement of Intelligence Interest (SII) which may be forwarded from subordinate to higher levels. The SII is a standing request for the dissemination of the full range of intelligence produced by the entire national intelligence community within suitable classification and need-to-know restrictions.

c. Because of the broad scope of stability operations, the data base requirements differ greatly from those needed for conventional military operations. Stability operations require elaborately detailed intelligence concerning sociological, political, geographic, and economic information and usually a minimal amount of scientific and technological intelligence. This difference often is dictated by the depth of involvement with the civil population during stability operations.

d. A suggested coverage of the data base is listed in appendix C. The list should be viewed as minimum subject coverage intended for use as a guide for specific operational planning. Gaps in

coverage should be filled through priority collection tools such as those discussed in chapter 7.

e. It is incumbent upon commands which have contingency responsibilities to acquire the pertinent segments of the national data base for their respective geographic areas of interest.

#### 5-5. Current Intelligence

a. In addition to the documentary data base a requirement exists for timely and accurate current intelligence for day-to-day monitoring of the extent of subversive activities and the development of insurgencies. Such warning data is essential for the refinement of contingency plans, the reorientation of training, and the initiation of preliminary operational requirements. Current intelligence must cover the most recent, significant developments in areas of interest in each of the six categories of intelligence (para 5-3b) in as much detail as possible.

b. Current intelligence, when combined with the documentary data base, will provide an operational data base. Spot reports; routine, daily, and weekly summaries; and other special reports from national agencies and from unified and component commands, normally in abbreviated telegraphic format, comprise the bulk of the current intelligence support available to commands with internal defense missions.

c. Current intelligence and information must be provided to the users in an expeditious manner. Commanders and intelligence staffs must insure that current intelligence is disseminated to the lowest practical level.

### Section III. OPERATIONAL INTELLIGENCE REQUIREMENTS

#### 5-6. General

The basic documentary data and the current holdings available at the time of commitment of Army forces represent the base from which the operational intelligence requirements for the specific mission are formulated. As noted, initial commitment of Army forces may take many forms and occur during any phase of the insurgency. Army units will, therefore, orient their efforts on their specific missions, because it is the mission which determines intelligence needs.

#### 5-7. Phase I

a. During Phase I of an insurgency, the U.S.

Army's role basically will be in the form of advisory and training assistance by military assistance advisory groups, missions, military groups, and mobile training teams. Of the five missions listed for Army participation in stability operations, four are the inherent responsibilities of the host country. The one exception is the advisory assistance mission. Nevertheless, intelligence requirements will exist for all four missions at the inception of the military assistance program. When host country efforts, combined with military assistance, fail to meet the insurgent threat, greater participation by forces can be expected.

b. U.S. advisors may be furnished, at the national level at least, early in the assistance effort

5-2.

AGO 7331A

000265

CI, FM 30-31

and process information, and disseminate the resulting intelligence necessary to support tactical, civil affairs, intelligence, psychological, population and resources control operations on a continuing basis.

5c. As discussed in paragraph 6-2, combined military intelligence operations with the host country are the most effective in stability operations. Early development of such combined operations should lead to the establishment of combined intelligence production centers during Phase III at both national and subnational levels.

Additionally, establishment of the following type of combined intelligence facilities will assist in a fully coordinated effort to exploit all available intelligence assets:

(1) Interrogation Center (for details, see FM 30-15).

(2) Document Exploitation Center (for details, see FM 30-15).

(3) Materiel Exploitation Center (for details, see FM 30-16).

(4) Imagery Interpretation Center (for details, see FM 30-20).

## CHAPTER 6

## THE INTERNAL DEFENSE INTELLIGENCE SYSTEM

## Section I. INTRODUCTION

## 6-1. General

The internal defense intelligence system consists of all host country military and civilian intelligence systems plus all U.S. and other allied intelligence resources which are committed in-country to assist in preventing or defeating insurgency. The host country's intelligence structure is the base of this system. It normally includes a national intelligence directorate (NID) or comparable agency at the top level and includes the intelligence elements of area commands at subnational levels. Intelligence systems of tactical forces are integrated with the overall intelligence system.

## 6-2. U.S. Army Intelligence Participation

a. The nature and extent of U.S. Army intelligence participation in an internal defense intelligence system is dependent upon the level of support being provided by U.S. military forces in the furtherance of U.S. internal defense and internal development assistance operations. Generally, U.S. Army intelligence operations should be initiated as soon as a U.S. military advisory effort is committed to conduct internal defense operations with a host country which is threatened by an insurgency. Such operations should begin as soon as possible after it is determined that an incipient insurgency situation exists or is developing. This participation should extend to the entire spectrum of intelligence production and collection activities which should be conducted on a combined basis with the host country. For additional guidance, see FM 100-20.

b. A fundamental premise of U.S. internal defense policy is that U.S. assistance will be channelled primarily through the IIC structure. This is basic doctrine for U.S. intelligence operations as well as for other U.S. programs. A determination should always be made as to whether a particular activity is a combined activity or basically only a

host country activity receiving advisory assistance from U.S. elements. In some cases, U.S. representation may be for liaison purposes only. When the activity has sufficient U.S. participation to be considered a combined activity, i.e., U.S. elements have an operational mission in the internal defense program, then it is desirable that the management of the activity also be handled on a combined basis with objectives and procedures developed by common agreement. Combined military intelligence operations facilitate the quick establishment of effective collection and production capabilities. Whereas the host country contributions are detailed area and language knowledge and accessibility to all levels of society, U.S. Army intelligence can provide professional and technical expertise as well as managerial talent and advice. Of particular importance is the requirement for the U.S. Army to initiate as early as feasible combined counterintelligence operations in the field of countersubversion. Although, according to existing national policy, combined intelligence operations of the U.S. Army normally pertain to a coordinated effort with host country *military* intelligence and security agencies, U.S. Army intelligence must be prepared to provide assistance in intelligence roles outside those defined by major policy as a consequence of mission default by other U.S. agencies or by virtue of peculiar roles and missions of particular host country civilian and military intelligence and security agencies.

## 6-3 Unilateral Requirements

There usually are some unilateral intelligence requirements imposed on both the U.S. and IIC intelligence personnel by their respective countries. When time and subject matter permit, the combined intelligence resources should be drawn upon in meeting these requirements; however, there may be times when mutual effort will be impossible, as in the case of independent estimates or when contingency planning is required by the re-

FM 30-31

spective national authorities. In such cases independent U.S. or host country action will be required.

6-4. Determination of Objectives

The U.S. and host country intelligence authorities should coordinate, in detail, to determine mutual long-range objectives and basic organizational and operational procedures and policies required. Long-term plans developed by U.S. and host country intelligence authorities must provide for intelligence efforts related to the possible further growth of the insurgency, possible external invasion, and possible third country active or passive support of the insurgents. In an internal defense environment it is at times difficult to determine relative priorities for various intelligence requirements. U.S. and host country intelligence personnel must reach an agreement as to the major programs and activities to be undertaken and their relative priority for accomplishment within available resources. Actual organization and procedures adopted are tailored to the operational situation and environment. Combined U.S./host country planning is the key to progress in the development of in-country intelligence capabilities.

6-5. Employment of Resources

a. Planning, centralization of control, and flexibility are all related factors which contribute to the ability of the internal defense intelligence system to make the best possible use of available personnel and materiel. Care must be taken to see

that the intelligence and security resources of both the U.S. and the host country are employed effectively and efficiently. There should be no unnecessary competition or duplication of effort between the various echelons and agencies involved. There must be sufficient organization of effort to insure that each essential function is handled in a thorough manner. Staffing must come primarily from within the total in-country capability. However, thorough planning and management action must define basic responsibilities, specific tasks, and the location of resources between the various agencies and echelons comprising the intelligence system. It should insure the most effective and efficient use of all available intelligence assets.

b. Centralization, pooling, and control of critical intelligence resources by higher echelons are frequently required. This may necessitate control of personnel, funds, and other resources at national level to insure that efforts at lower levels remain subject to the desired degree of centralized supervision and control.

6-6. Intelligence Support Available from U.S. Theater Army

The theater army intelligence structure has the principal mission of developing intelligence required for theater missions which is not satisfied from U.S. national intelligence agency sources. Particularly during Phase I of an insurgency, intelligence advisory elements are normally augmented from theater army intelligence resources.

Section II. HOST COUNTRY ORGANIZATION FOR INTERNAL DEFENSE OPERATIONS

6-7. General

a. Coordination centers should be organized at national and subnational levels of government down to province, district, and even township. Their purpose is to provide an integrated approach to the planning and direction of all aspects of the government's program of internal security. They serve to coordinate and control the planning and direction of the efforts of the country, to achieve unity of effort, and to obtain rapid response to any indications of insurgent activity. Composition of these coordination centers depends on local conditions and the desire of government leaders; however, the four functional areas such as intelligence, operations, administration, and logistics, must be met by the internal structure selected. Use of the coordination centers to achieve

close integration between intelligence and operational activities assists in the achievement of a united effort against insurgency. This integration of effort, coupled with the skillful use of aggressive tactics imaginatively applied, creates a situation in which the effectiveness of insurgent activities will be seriously impaired.

b. Organizations, to be effective, must have structural patterns familiar to people of the host country. Two countries that have evolved from dependence on the same colonial power may follow similar organizational concepts; however, only in rare cases when U.S. Forces are likely to be employed would American organizational concepts be dominant. U.S. personnel, therefore, must expect to adapt themselves to indigenous organizational concepts. Actual titles of host country internal defense co-

6-2

AGO 15

000263

FM 30-31

Information centers may vary from one country to another. However, for clarity of reference in U.S. Army doctrine, the national level center is identified as the *National Internal Defense Coordination Center (NIDCC)* with subnational centers being termed as *Area Coordination Centers*. (For details, see FM 31-23.)

### B. The National Intelligence Structure

a. The national intelligence structure of the host country should be established to direct information from all sources into a single channel. This channel leads to a central body whose responsibility it is to produce a composite intelligence picture for the country as a whole. This body is the intelligence branch of the NIDCC, organized specifically to direct and coordinate the collection, production, and dissemination of intelligence information. Intelligence operations of the area coordination centers at major subnational level are performed by intelligence branches with format and function similar to that of the NIDCC. The composition of each of these intelligence elements will vary according to the level and circumstances, but to be effective they should be established on the following guidelines:

- (1) Single directorship.
- (2) Incorporation and integration of all civil and military intelligence agencies at all levels.
- (3) Staffing by trained professional intelligence personnel.
- (4) Access to a secure, rapid system of communication.
- (5) Functioning to—

(a) Review all local activities and external influences that may affect the security of the area or country and the campaign against the insurgent.

(b) Provide intelligence assessments of insurgent programs and advise on the security policies and actions necessary to combat these threats.

(c) Review the effectiveness of the intelligence effort and originate methods of improving it.

b. Close integration must be maintained between the intelligence elements of the coordination centers and the intelligence units which provide them operational support. This integration should be extensive enough to permit the interchange of personnel between the two elements and should serve as an excellent source of trained intelligence manpower for staffing of the area coordination centers. Depending on the local situation, it is pos-

sible that the commander of the major supporting operational intelligence unit and the intelligence head of the area coordination center may be the same individual.

### 6-9. Local Area Coordination Centers

a. The organizational and operational features of the area coordination center at local levels will vary according to the local geographical, political, sociological, psychological and military factors present in the area. The local area coordination center has three missions:

(1) To provide integrated planning, coordination, and direction to all of the governmental effort in their area of responsibility.

(2) To insure an immediate, coordinated response to operational requirements.

(3) To communicate with the people and invite their participation in programs designed to improve the economic, social, and political well-being and security of the area.

b. Prior to, or during, the initial stages of insurgency it is likely that the intelligence chief of a local area coordination center will come from the civilian police organization in the area. Some advantages and disadvantages in selecting a police official for this position are as follows:

#### (1) Advantages.

(a) They have intimate contact with the population which permits them to gain valuable intelligence concerning the existence and extent of insurgency in their area.

(b) They usually are accepted by the people as the government organization at local level with enforcement prerogatives.

(c) They are best suited to exploit the insurgents' dependence on the local populace.

#### (2) Disadvantages.

(a) In times of stress, younger, healthier, more energetic policemen normally are called to military service. Civilian police forces are undermanned or replacements are less able and less trained auxiliaries. "Usual" police duties (traffic and curfew controls; licensing; civilian crimes against property and person; complaints of misconduct by civilians and military persons against the other) increase progressively. Thus, the chief of a police force of reduced capability already faced with increased work, cannot undertake a major additional responsibility.

(b) The police chief, or key members of his force, may be allied with or intimidated by insurgents, organized criminals, or legitimate enter-

FM 30-31

prises (business, religious, cultural, etc.) whose interests are adverse to the intelligence program.

(c) The police chief may be closely associated with a local faction and as a result of distrust by the opposition may not be effective in his role as chief of police.

c. If insurgent strength grows, several causes may contribute to the government's relative inability to maintain itself. One possible element of government weakness is the intelligence effort. All facets of the military intelligence/counterintelligence program, including economic, political, and sociological intelligence, must be scrutinized for areas of possible improvement. Indigenous attitudes, host government and United States policies, and other factors may indicate changes in staffing organization, mission, or procedures of area coordination centers.

d. The local area coordination center is composed of the same elements as the coordination centers of the national system—i.e., intelligence, operations, administration, political, and logistics. For details on a type area coordination center at province level, see FM 31-23.

(1) The intelligence element is composed of two sections—collection and production. It is staffed by representatives from each intelligence organization and each agency within the area

coordination center area of responsibility which has some type of activity devoted to the collection and/or processing of intelligence information. The area coordination center provides a pooling of all available intelligence for use in operations against the insurgent.

(2) Basic functions of the intelligence element of the local area coordination center parallel those of the higher level coordination centers of the national system. Some of the more important of these functions are to:

- (a) Determine intelligence objectives.
- (b) Integrate local intelligence programs with those of the national intelligence system.
- (c) Evaluate intelligence resources.
- (d) Organize and train new intelligence activities and forces.
- (e) Formulate intelligence operational plans.
- (f) Establish priorities and allocate resources for intelligence attack of selected insurgent targets.
- (g) Establish and conduct an active liaison program with intelligence elements of other area coordination centers.

e. Civilian advisory committees which are composed of both governmental and influential private citizens should be formed to assist the area coordination center.

### Section III. U.S. IN-COUNTRY INTELLIGENCE STRUCTURE

#### 6-10. Country Team

In order to coordinate its multifunctional programs of advice and assistance to host countries threatened by insurgency, the United States has established a flexible organizational concept to support those countries. The primary center of operations is the "country team" which, when utilized, is the senior in-country, U.S. coordinating and supervising body, headed by the chief of the U.S. diplomatic mission, usually an ambassador, and composed of the senior member of each represented U.S. department or agency. Included are members of the State Department, U.S. Information Service, U.S. Agency for International Development, Defense Attache, other key personnel, and the senior military officer of the advisory or assistance program. The country team operates to insure that there is a close, continuing cooperation between the various agencies implementing U.S. military, economic, social, and political assistance programs. It maximizes the total contribution towards internal stability by balancing both na-

tional development and internal defense assistance programs which are mutually interdependent. Continuous assessment of the effectiveness of operations, modified as necessary, is inherent in country team activities.

#### 6-11. Pre-Commitment Planning

U.S. Army commitment in stability operations may occur suddenly, or gradually, over a long period of time. Major commitment of combat forces is contemplated only on a contingency basis. The intelligence staffs of MAAG and missions assist in the development of the intelligence portion of country team contingency plans for expansion of U.S. assistance. This requires an understanding by Army intelligence officers of responsibilities of the U.S. in-country intelligence staff and its relationships with the host country intelligence system in order to determine the total intelligence requirements. To accomplish this it is necessary for the intelligence staffs to:



FM 30-31

a. Evaluate the intelligence documentary data base and develop a program for data base expansion.

b. Determine overall intelligence collection requirements; prepare U.S. collection plans, orders, and requests; recommend allocation of collection tasks to NIDCC and area coordination center elements; and assist in the development of the IIC collection plan.

c. Determine overall intelligence production requirements, establish production standards and formats, assign production tasks to U.S. functional staffs, assign intelligence input requirements to U.S. agencies in-country, propose combined intelligence production programs to the host country, and determine dissemination policies.

d. Resurvey periodically projected U.S. intelligence personnel requirements.

e. Task out-of-country resources, such as communication intelligence.

#### 6-12. Expansion of Internal Defense Intelligence Support

a. An increase in U.S. participation in the internal defense programs of any insurgency-affected country usually will be accompanied by a significant expansion or reorganization of U.S. in-country forces. Existing U.S./host country integrated organizations, such as may exist at the NIDCC and area coordination center levels, will similarly expand or reorganize. This growth will be required due to the expanded missions which U.S. organizations must undertake. When reorganizing, care is taken not to unduly disturb existing relationships between U.S. elements or individuals and their host country counterparts. Every effort is made to maintain the rapport and mutual trust and respect which already exist.

b. U.S. civilian and military intelligence support to the internal defense intelligence system may consist of advice, financial and material aid, provisions for professional education, and development of an intelligence documentary data base. Most of this effort is directed at the host country national level, but mobile training teams and advisors may be sent throughout the country to subnational levels. Some military intelligence advisors may also be required to assist nonmilitary elements.

c. U.S. Army involvement in the internal defense intelligence system gradually may branch out into subnational areas. Intelligence advisors may be sent to assist commanders and staffs of

selected combat, combat support, and combat service support units of the host country—both military and paramilitary. Intelligence programs of instruction are established. Buildup of the U.S. in-country military intelligence effort also includes U.S. Army intelligence participation on intelligence staffs of the NIDCC and area coordination centers at major subnational level, as well as provision of advisors to the host country military intelligence organizations which directly support the NIDCC and area coordination centers. These facilities serve as a focus for issuing requests for information, receipt and evaluation of collected data, and rapid dissemination to all agencies, particularly those which can readily exploit the information. Overall planning and supervision on an integrated U.S./host country basis of intelligence collection, processing, and production programs is necessary to insure an effective and efficient effort that meets the U.S. and host country intelligence requirements. This is accomplished by the intelligence director and integrated staff at each level. Special benefits of an integrated U.S./host country staff are to:

(1) Reduce misunderstanding and confusion between U.S. and host country intelligence authorities.

(2) Eliminate gaps and undue duplication of intelligence effort.

(3) Make available specialist personnel and expertise necessary for the production of required intelligence estimates or for rapid, accurate evaluation of estimates prepared by others.

(4) Improve supervision over intelligence personnel management through better evaluation of tasks to be accomplished and resource availability.

(5) Establish and supervise activities to support in-country intelligence requirements for centralized intelligence data processing, storage, and retrieval.

#### 6-13. Relation of U.S. Tactical Forces to the Area Intelligence System

a. U.S. Army tactical units, introduced into a country where the combined U.S./host country area intelligence system is already developed, work with the area intelligence elements on a mutual support basis. This relationship is shown schematically in figure 6-1.

b. U.S. tactical forces arrive in-country with attached military intelligence support detachments. The makeup of these detachments is similar to the structure of standard MID; however, strengths of

FM 50-31

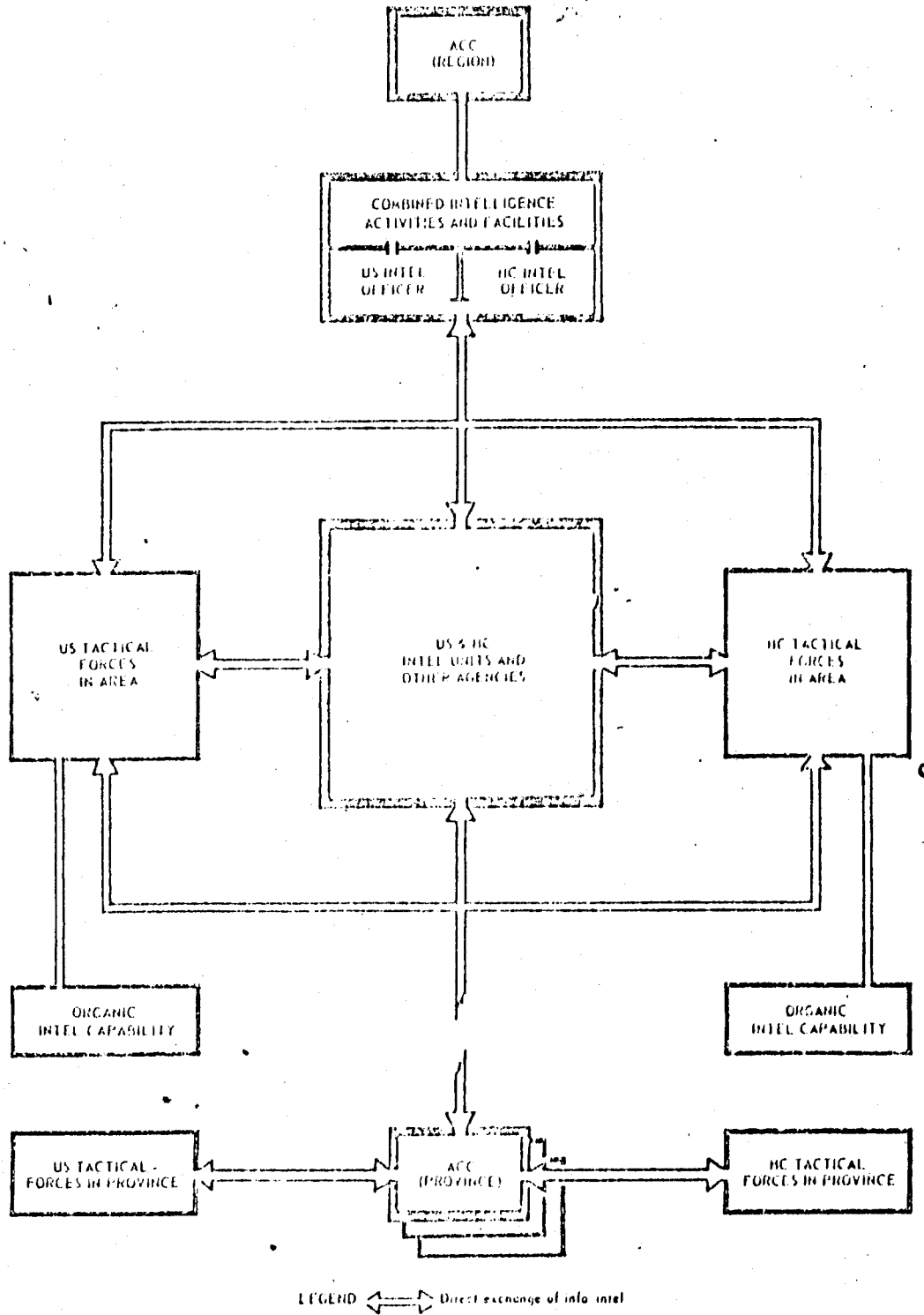


Figure 6-1. Relationship of tactical units to area intelligence system at subnational level.

their functional intelligence elements are based upon predetermined intelligence needs of the tactical forces. These attached MID provide most of the intelligence specialist support required by

their respective tactical forces, but the wide ranging nature of tactical operations results in some dependence upon the area coordination centers for current intelligence and additional

FM 30-31

alist support required for each specific mission within their current areas of operation.

c. When tactical forces are deployed in such a manner whereby they are subject to frequent and sudden change of locations, they should not be given responsibility for long-term, area-oriented intelligence programs. However, they may con-

tribute significantly to short-term collection and production efforts in support of area coordination center intelligence programs.

d. Details regarding functional intelligence support arrangements with tactical forces are found in subsequent chapters of this manual.

## CHAPTER 7

### PRODUCTION OF INTELLIGENCE FOR STABILITY OPERATIONS

#### Section I. GENERAL

##### 7-1. Introduction

a. The primary responsibility of intelligence personnel engaged in stability operations is to produce intelligence aimed at preventing or defeating an insurgency. To defeat an insurgency, information must be collected and intelligence produced on virtually all aspects of the internal defense environment. When insurgents are known to be receiving aid from an external power, it will be necessary to obtain information on the role of the external power in the insurgency.

b. The scope of the intelligence cycle described in FM 30-5 differs only in its application to the production of intelligence for stability operations. In planning, for example, information is not only needed on the armed insurgents but also on their underground organization and their relations with the populace as well. In collecting information, the local population represents one of the most lucrative sources of information. In processing information into intelligence, sociological, economic, and political requirements may have equal or even higher priority with conventional military needs. Governmental and private agencies, military and nonmilitary, host country and allied, may all represent valid users of the intelligence products. This section of the manual is designed to supplement the contents of FM 30-5 regarding intelligence production by covering those aspects of the internal defense environment which *do* or *can* affect the production of intelligence for stability operations.

##### 7-2. Pattern Analysis Techniques

a. A sound collection program and proper utilization of the various collection agencies and sources of information will result in a very heavy volume of information which flows into the respective intelligence staff's processing element. The very nature of the insurgent environment, his base area system and his political and military tactics, dictate that intelligence requirements can

be met only by reporting minute details on a great variety of subject areas. Each one of these details may appear unrelated to others and insignificant by itself, but when painstakingly mapped and otherwise chronologically recorded over long periods of time and analyzed in the light of other details reported, they may lend to definitive and predictable patterns of insurgent activity.

b. The insurgent recognizes his shortcomings in his military posture and must, therefore, minimize the weaknesses inherent in employing and supporting isolated, unsophisticated forces, using a ponderous and primitive communication and logistical system. He must make maximum use of the weather, terrain, and the population, employing secrecy, surprise, and simplicity. But to be implemented by their forces, the plans must be simple, comprehensive, and *repetitive*. Therefore, the solution to a given problem is composed of a system or systems which together are complex, but apart are independent, having simple, logical, and uniform characteristics. Because of the interaction of the various systems and the educational level of the individuals employed, the systems and planned solutions are not conducive to change; instead, they remain organically *inflexible* until disturbed by an unanticipated activity or influence. In developing a pattern analysis, it is important that not only insurgency actions and activities are charted resulting from the insurgents' own initiative, but also those actions and activities which result from friendly tactical operations. As actions of friendly forces disturb the environment and patterns of insurgent activities, it forces the insurgent into unanticipated and unrehearsed situations which can be exploited tactically. COMINT may be used to obtain direct insights into insurgent operations and plans by exploiting insurgent communications systems. The basic objective of the pattern analysis technique should aim to answer the two basic questions: (1) Where can the enemy be expected to be found? and (2) Where would the enemy normally not be expected to be found?

FM 30-31

c. The data to be developed and compiled by subject matter vary considerably with the intensity of the insurgent's operations. The types of overlays and categories of subjects plotted thereon will, therefore, vary extensively according to the needs. The use of a graphic keying system and color schemes in conjunction with large scale maps will greatly facilitate data analysis when superimposing transparent overlays.

### 7-3. Intelligence Estimate

a. Upon completion of the study of an area, an intelligence estimate of the insurgency is prepared. There are certain differences between these estimates and those used in conventional military operations. The main difference is in the matter of relative emphasis given to the various component parts. The statement of the mission, for example, may be a more complicated process than is generally involved in estimates concerned with conventional battlefield situations because of the wide scope of stability operations and its relationships with other portions of the internal defense program. In the body of the estimate a chief difference from conventional estimates is in the relative emphasis accorded nontactical considerations, such as psychological, political, sociological, and economic factors. The number of factors to be considered in the deliberative process of comparing advantages and disadvantages of various courses of action may also make the process considerably more complicated than conventional intelligence estimates, where terrain, weather, and a visible, tangible enemy are the chief factors to be considered. The intelligence estimate for a stability operation, as in any situation, is based on all available intelligence and considers everything of operational significance. A format of an intelligence estimate for stability operations is contained in appendix D.

b. In addition to assessing the operational situation at hand, the intelligence estimate should be used by research and analysis staffs at appropriate levels for considered speculation as to eventualities which may develop in other areas of

the world as a consequence of present insurgent situations. Intelligence estimates should thus be accompanied or followed by assumptions as to situations which may result in the event a given enemy insurgency operation proves to be successful and the effects such successes might have on U.S. security and strategy. Such an analysis has great potential in guiding U.S. training and operational policy for future commitments.

c. The initial intelligence estimate will serve to point out the gaps which exist in intelligence holdings. Gaps which exist in general knowledge will be combined with more specific requirements and will be the subjects of initial intelligence requirements. The informational requirements must be readily available to the area coordination center, so that intelligence operational plans can be formulated and detailed collection guidance provided to collectors. Collection planning must insure that requests for information are valid, clear, and concise so that the specific requirements are fulfilled.

d. A basic requirement in stability operations is a thorough understanding of the target area in all its aspects. Knowledge of the nature of the target society must be augmented by a complete understanding of the internal and external forces at work, those supporting the integrity of the society as well as those engaged in subverting it. Only when these factors are thoroughly understood can appropriate programs be effected. All available assets must be utilized to provide this intelligence.

e. Commanders, intelligence staffs, and intelligence specialists must recognize the impact which political, economic, and sociological factors have on tactical operations of the insurgent and friendly forces. This applies even to a very narrow, confined, and localized situation. Therefore, an intense and continuing study must be made of local history and developments, contemporary personalities, aspirations, and motivations. Because political, sociological, and economic factors are overlapping and interdependent, collection and interpretation of such data are extremely intricate and can seldom be reduced to formulation similar to order of battle.

## Section II. PLANNING THE COLLECTION EFFORT

### 7-4. Determination of Intelligence Requirements

a. In conventional military operations, intelligence staffs assess the objective factors in an area,

such as weather and terrain, and the subject factors comprising the enemy situation. The intelligence needs for stability operations are based upon broader considerations of the insurgent situation

7-2

AGOV

000275

FM 30-31

ation and the operational environment. The latter consists of both the geography and the people of an area. Once the mission is understood, valid intelligence requirements are determined by considering these two variables.

b. Stability operations which are directed against the insurgents generate intelligence requirements based primarily on insurgent capabilities. The operational environment is considered primarily only to the extent that it influences insurgent capabilities. In an incipient insurgency where minimal violence is occurring, requirements will be obtained primarily from a consideration of the nonviolent insurgent capabilities in the political, economic, social, and psychological fields, and from the insurgent's support capabilities (intelligence and security, recruitment and retention, organization and training, and finance and logistics). Intelligence gaps in each of these areas are determined and become intelligence requirements, i.e., the information needed to produce the intelligence necessary for operations against the insurgents.

c. In addition to considering the capabilities of the enemy, whether they be basic or supporting, cognizance must also be taken of the operational environment. Nonviolent insurgent activity attacking the economic structure of the country would, for instance, be strongly affected by the climate of the region and the terrain. Terrain considerations may materially affect the insurgent's capability in the sociological field. For example, terrain often determines the location of people and their degree of isolation from the rest of society. The people themselves will have a strong influence on insurgent capabilities. If they refuse to give logistical support to the insurgents, for instance, the entire insurgent effort will be significantly hindered. Stability operations aimed at internal development programs are based primarily on the operational environment as it is influenced by insurgents. For example, internal development plans for improving agricultural production in a certain area will generate requirements concerning terrain, climate, and existing agricultural conditions. Also, there is a requirement for determination of ways in which the insurgents may influence the people and affect any government effort in the area.

d. Positive management is essential to the effectiveness of the intelligence system in support of

stability operations. Developed requirements must give purpose and direction to the collection system to obtain needed information. Planning must result in efficient utilization of the available intelligence resources. No intelligence system can be effective without this management; nor can any satisfactory system be developed without considering how the available means and resources can work toward a clearly definable end requirement. It is essential that intelligence requirements be clear and concise and that they continuously be revised and updated to meet the commander's need as the situation changes.

#### 7-5. Intelligence Priorities

a. The terms "essential elements of information (EEI)" and "other intelligence requirements (OIR)" represent a priority system for arranging critical elements of information required by a commander, with the EEI having the highest priority. (For a discussion of these terms, see FM 30-5.) These requirements are arranged in a descending order of priority in the collection plan. The purpose of the priority system is to insure the most effective use of the collection means available; because, in most instances, the requirements exceed the capabilities of the means available.

b. EEI and OIR are formulated for stability operations by the same careful considerations as are present for conventional intelligence requirements. However, the collection planning process in stability operations must make provision for political, economic, and sociological data collection, and the intelligence officer must be concerned with a wide variety of nontactical data to support the mission of the command.

c. The following listing shows examples of EEI which may have application in an insurgency situation:

- (1) Are there any legal political organizations which may be a front for insurgent activities?
- (2) What are the salient geographic, demographic, social, political, and economic characteristics of the urban and rural areas?
- (3) Are the political boundaries established by the insurgent the same as those established by the government?
- (4) What psychological operations activities are being conducted by the insurgent? What are the indications of its effectiveness?
- (5) What is the nature of national and local

7-3

000276

FM 30-31

ment priorities, and these in turn are dependent on the insurgency phase. Another factor to be considered is the capabilities of the sources and agencies. While the principles are valid and the selection process is the same as in conventional warfare, the possibilities for collection will be increased.

b. During an insurgency, almost all government agencies, whether or not their primary function pertains to intelligence, are called upon to collect information. Therefore, a close liaison must exist between all nonmilitary collection agencies. Insurgents use widely divergent methods in their attempts to exploit government weaknesses and popular discontent. Government agencies involved in activities ranging from public health to communications should be called upon to assist in the collection of information relating to their fields of interest. The finished intelligence will be useful to these same agencies for further planning as well as to military planners.

c. Orders and requests for specific information are based on indicators. Collection agencies are directed or requested to supply the information which will confirm or deny the indicators. FM 30-5 contains a discussion of the formulation and dissemination of these orders and requests. In stability operations, emphasis should be placed on value of negative reports since a lack of enemy activity may be a significant indication of the insurgent's course of action in a particular area or a shifting of emphasis to another area.

d. FM 30-5 contains a discussion and an example of a collection plan. Appendix F is an example of a collection plan for stability operations. The EEI and OIR shown are based upon insurgent capabilities. The portion of the plan listing the collection agencies has been expanded to show the additional sources and agencies which are available for the collection of information. The collection agency shown simply as "military" is actually a composite of all the collection agencies available within the military organization. It can be expanded as appropriate by the intelligence officer in much the same manner as is shown in FM 30-5.

e. One of the significant variations to the overall collection program and the selection of collection agencies in stability operations is the heavy reliance on police, security, and counterintelligence units and agencies, particularly in the early phases of an insurgency. As a result of the subversive nature of an insurgency, these agencies which are normally charged with the conduct of counter-

subversion operations have the best capabilities to satisfy a wide range of high-priority intelligence collection requirements. In conjunction with their mission to penetrate the insurgent infrastructure and the maintenance of area coverage-type informant networks, these agencies are also in a position to develop considerable information of potential intelligence value in the political, economic, and sociological fields.

#### 7-8. PSYOP/Intelligence Relationships

a. The impact of the internal defense environment on psychological operations (PSYOP) has far reaching implications to intelligence planners. The role of PSYOP is of particular importance to internal defense programs and requires extensive intelligence support beyond that normally demanded of PSYOP conventional missions (FM 33-1 and FM 33-5).

b. Military psychological operations are completely dependent upon timely, accurate, and useful intelligence at all levels of command where PSYOP are employed. The success of such operations depends in great measure on their timing, which in turn depends on the relevance and scope of available intelligence. No two groups of insurgents have identical environments, attitudes, behavior, or motivations. It is also quite likely that factors present in the everyday life of different groups within an insurgent movement would change the psychological approach to individual elements within the same insurgent force. Intelligence to support PSYOP against the insurgents will not necessarily be adequate for psychological operations directed towards the population as a whole. Psychological operations can have little hope of success in trying to influence the minds of audiences without the benefit of all intelligence available to give the psychological operators the needed insight into what makes these audiences think and act the way they do. These extensive intelligence requirements in support of PSYOP place a heavy burden on host country and U.S. intelligence organizations.

c. Intelligence staffs and personnel responsible for planning and directing the collection effort in the internal defense environment must establish and maintain close and continuous contact with the civil-military operations officer or staff and operational PSYOP elements to insure that the necessary intelligence is obtained to support psychological operations. Coordination and liaison be-

FM 30-31

communication media (radio, TV, newspaper, etc.)? Does it support national objectives?

(6) What social problems (juvenile delinquency, narcotic addiction, unemployment, poverty, etc.) are, or may become, significant?

(7) What public assistance programs are offered, upon what basis is assistance granted, and to whom? Are there significant weaknesses in the programs?

(8) Is the public education system vulnerable to infiltration by insurgent agents (with a long term aim of gaining control of the population through the youth of the country)?

(9) What is the influence of politics on teachers, textbooks, and students, conversely, what influence does the education system exercise on politics?

(10) What is the nature of labor organizations; what relationships exist between these organizations, the government, and the insurgents?

(11) What general economic conditions and problems of the nation (limited human or natural resources, low per capita income, savings, consumption, national goals, etc.) are vulnerable to insurgent attack?

(12) What general conditions and problems exist in the national transportation system (rail, vehicular, water, air)?

(13) What relationships exist among organized and unorganized religious and religious leaders (indigenous and missionary), the established government, and the insurgents?

(14) What are the principal nonindigenous sources of support for the insurgents? What form does this support take and what are the channels through which it is transmitted?

(15) What urban and rural social stratum or strata provide the greatest support to the insurgency? What form does support take (food, clothing, shelter, etc.)?

(16) In what areas are insurgent forces located?

(17) In what areas are government controls most effective? Why?

(18) In what areas are the people in sympathy with the insurgent forces? Why?

(19) In what areas are insurgent forces in full or partial control?

(20) In what areas are insurgent forces active?

(21) What activities are most evident in specific areas (subversion, attacks, assassinations, in-

timidation, kidnapping, propaganda, taxation, bribery, sabotage, rallies)?

(22) Has the insurgent force established patterns of deployment?

(23) Are insurgent redoubts, safe houses, factories, hospitals, caches, liaison sites, missile support sites, control points, and the like being pinpointed geographically?

(24) Are routes within operational areas constantly used by the insurgents?

(25) Are these routes and alternates defended?

(26) Are movements conducted in mass or sporadically in small groups?

(27) Are certain units characterized by their method of movement?

(28) What type of transport is used?

(29) Where is this transport procured?

#### 7-6. Determination of Indicators

a. An indicator is any positive or negative evidence of enemy activity or any characteristic of the area of operations which points toward enemy vulnerabilities or the adoption or rejection by the insurgent of a particular capability which may influence the selection of a course of action.

b. FM 30-102 discusses indicators pertaining to various courses of action. These will have general application primarily in the later stages of an insurgency. In the earlier phases, indicators will be developed based on an analysis of insurgent operations and activities such as raids, ambushes, or post attacks, assassinations, and sabotage. The intelligence officer's experience and background knowledge of insurgent operations and order of battle will play an important role in developing these important indicators. Appendix E is a listing of indicators for application in stability operations. The determination of indicators is further discussed in FM 30-5.

#### 7-7. Sources of Information and Selection of Collection Agencies

a. The appropriate selection of agencies and sources is discussed in FM 30-5, and that doctrine is generally applicable to stability operations. The one significant difference arises from the much wider variety of sources and agencies available to the intelligence officer in stability operations. The collection effort should reflect the flexibility that additional sources and agencies give him. The sources and agencies used will depend on require-



FM 20-31

tween intelligence and PSYOP operational elements must be maintained at all echelons and information obtained in response to high priority requirements should be passed laterally to appropriate PSYOP operational elements. PSYOP operational elements must also be included in the dissemination of all information and intelligence reports pertinent to PSYOP use. In considering possible sources for intelligence requirements, planners should include PSYOP personnel as contributors to the overall collection effort.

#### 7-9. Civil Affairs/Intelligence Relationships

a. In the internal defense operational environment the country subject to insurgency is often a poorly administered country and the government's activities and influences may reach certain remote areas of the country only infrequently. Military and paramilitary forces often may be utilized in such regions to correct this deficiency. More intelligence support is required for such a mission than that associated with conventional civil affairs requirements. As with psychological operations, intelligence planning staffs must establish and maintain close and continuous liaison with the civil-military operations officer or staff and civil affairs operational elements to insure proper intelligence support to these activities (FM 41-5 and FM 41-10). Close coordination between intelligence and civil affairs operational elements should be maintained down to the lowest tactical echelon where such personnel are deployed; information obtained in response to high priority requirements should be passed laterally to appropriate civil affairs elements.

b. Military civil affairs in stability operations make it necessary for civil affairs personnel to develop a close relationship with representatives of the civil community. This requirement places civil affairs personnel in a very favorable position to collect information vital to the command's internal defense intelligence needs. In considering possible sources for intelligence requirements, planners should include such civil affairs personnel as contributors to the overall collection effort.

#### 7-10. Military Police/Intelligence

a. Internal defense operations are characterized by "frontline" involvement of host country police elements (both civilian and military) in identifying and neutralizing insurgent and other subversive organizations and movements, particularly in the early stages of an insurgency. In fact, in some host countries, the police elements may represent the only significant and cohesive defense or security forces involved in countering a developing or existing insurgency.

b. U.S. Military Police assist host country police forces in providing training and advice in internal defense operations. They also participate in combined host country-U.S. police operations in support of coordinated military stability operations as well as civilian internal defense operations. Advisory or operational support to host country civilian police agencies is provided upon request. Assistance to appropriate U.S. civilian agencies which have primary responsibility for advising host country police and internal security agencies.

c. As a result of the military police mission, their close association with host country police forces, and daily contact with the population, military police elements can provide significant information on an impending or existing insurgency. Furthermore, current information of potential intelligence value is frequently obtained on a product basis through an active police intelligence collection effort and wide use of police information oriented at countering criminal activities or support of populace or resources control operations. Military intelligence elements may be able to provide timely military, political, economic, and sociological intelligence information which will assist military police elements in the performance of their mission. Close coordination between military intelligence and military police elements should be maintained down to the lowest tactical echelon where such elements are operating. Intelligence staffs should also consider military police elements as a collection agency which may be capable of fulfilling certain intelligence requirements in support of the respective command or tactical unit commander. For details on military police operations in support of stability operations, see FM 19-50.

### Section III. COLLECTION OF INFORMATION

#### 7-11. General

Collection of information is the systematic extrac-

tion of information from sources by military and government agencies.

7-6

ACO

000279

FM 30-31

**7-12. Individual Sources**

During an insurgency, and particularly in its earliest stages, the most abundant source of information available to government collection agencies at the local level is the *people*. Many people, and particularly members of dissident groups and their leaders, possess information about insurgent personnel, their intelligence collection activities, and their local supporters. Still larger segments of the local population will have first hand knowledge of insurgent psychological operations and propaganda. To deal effectively with the people, the intelligence officer needs to know the political, economic, and sociological conditions and the existing or potential causes of popular dissension. Some examples of individuals who, because of their work or position, should receive primary consideration among collection planners in attempting to select specific sources of information are—

*a. Leaders of Dissident Groups* (minorities, religious sects, labor unions, political factions) who may be able to identify insurgent personnel, their methods of operation, and local agencies the insurgents hope to exploit. The insurgents will attempt to contact these groups and their leaders in order to—

(1) Determine the principal causes of discontent which can best be exploited to overthrow the established government.

(2) Recruit loyal supporters.

*b. Merchants* who will have detailed information on local economic conditions and the attitudes and grievances of the people. Such knowledge will result from daily contact and business dealings. They may also be able to identify insurgent personnel and their specific needs such as money, clothing, food, weapons, and drugs if they have been contacted by the insurgents to provide these items.

*c. Bar owners and bar girls* who may be able to identify insurgent personnel, their intelligence targets and information requirements, and their methods of operations. Bar girls are frequently employed by insurgents to collect information, and bars are used as meeting places.

*d. Native religious leaders and foreign missionaries* who will have detailed information about people belonging to their sects—attitudes, problems, grievances and their attendant causes, such as local economic, sociological, and political conditions. Native religious leaders and missionaries are familiar with local geography by virtue of having lived and traveled throughout the area for many years.

*e. Medical personnel* (doctors, nurses, hospital employees) who may be able to identify insurgent personnel, their plans, and their need for doctors, nurses, and medicine. The insurgents will need medical personnel and supplies to treat their patients.

*f. Ordinary citizens* who are typical members of organizations or associations which represent predominant local occupations, such as farming, industry, labor unions, farm cooperatives, social organizations, political parties, religious groups, and other organizations which play an important role in the local society.

*g. Insurgents* who are recruited or who volunteer to work for friendly forces, become informants and can provide detailed, firsthand, and current information. Such information will enable early offensive action against the insurgents rather than simple defensive reaction.

*h. Insurgent defectors* who can also provide detailed, firsthand information concerning insurgent organization and activities. However, much of the information they possess may be valid only up to the time of their defection or shortly thereafter. To effectively exploit defector-supplied information, it must be acted upon quickly, before the insurgents discover the defection and take countermeasures.

*i. Captured insurgents* who possess most of the attributes of informants and defectors with regard to their ability to provide information. The greatest difference between informants, defectors, and captured insurgents lies in their willingness to provide information. Most informants and defectors *want* to provide information in order to assist in the defeat of the insurgent and/or to benefit themselves. Captured insurgents, on the other hand have come under government control involuntarily, and because they may have been highly trained and indoctrinated with an insurgent ideology, normally will be unwilling to provide any information.

**7-13. Insurgent Inspired Activities and Their Effects**

*a. Insurgent inspired activities and their effects* may provide the intelligence officer with detailed information to support stability operations. Factors to consider include the following:

(1) Strangers appearing in urban and rural areas may be insurgents, particularly if the areas are remote and not normally visited by strangers, or if the areas are undergoing a period of unrest.

(2) Unscheduled meetings among the people

FM 30-31

may indicate that insurgents have recently entered an area and are beginning their attempts to win the support of the people.

(3) In rural areas the discovery of unexplained trails, recently used campsites, small-farm plots, caches of food, clothing, and weapons may indicate that insurgents have recently moved into an area but do not yet want to make their presence known.

b. Insurgent intelligence collection activities will be of two types—overt and clandestine. Overt activities involve open collection of information by insurgents who circulate among the people and those who attempt to procure local maps, publications containing information about the area, and official government and military publications available to the general public. Clandestine activities involve secret collection of information by insurgent agents who may join mass organizations, government agencies, the police, and military intelligence units. Unusual activity by government employees, such as unexplained absences, overtime or weekend work when the workload does not justify it, and taking official documents home overnight may mean that they are providing information to the insurgents. Government workers who are living beyond their normal means may be able to do so because they are receiving money or other material rewards from the insurgents in exchange for information concerning their agencies. When information received from established sources is consistently false, misleading, or of no value, these sources are likely to be under insurgent control. When all government efforts fail to identify and apprehend insurgents known to be in the area, this is an indication that insurgent informants are likely to be present in the government forces and are able to anticipate government actions.

c. Insurgent psychological operations have two general aims—to weaken the established government and to win the support of the people. Often both these aims are achieved by a single act. The following indicates types of insurgent psychological operations, their effects on the local population, and the information that can be derived from them:

(1) Activities to weaken the established government are antigovernment propaganda; assassination and kidnapping of local government leaders; breakdowns in government provided public services; use of influential organizations, groups and individuals, knowingly or unknowingly, to create or spread statements of dissatis-

faction throughout the local government and military, its activities, plans and personnel. Other preserving activities include instigating riot strikes, and demonstrations to cause government or military forces to react violently resulting in mistreatment or death of some of the individuals involved. In countries where there are several religious groupings, insurgent propaganda may cause religious unrest by making one religious sect feel that another is receiving preferential treatment from the government.

(2) Propaganda that stresses popular grievances typifies activity carried on to win support of the populace. Strangers who spend most of the time mingling with the people and who become popular by showing the people practical ways to improve their living conditions often are an indication of activity to win popular support. Terroristic acts (assassination, kidnapping, mutilation) against unpopular government agencies signal that the insurgents are attempting to win the support of the people by eliminating individuals and agencies they consider to be oppressive. The formation or resurgence of organizations whose aim are to alleviate local grievances is still another indication of activity to win the support of the people.

d. Newly formed organizations or reappearance of formerly inactive organizations, attacking local government or stressing immediate social, political or economic reform may be an indication that the insurgents have gained a significant degree of control.

e. Insurgent recruitment and training of new personnel is a continuous process. Insurgent movements make it a practice to give continued political indoctrination, leadership training, and training in the methods of revolution to selected key members of the movements. Some typical insurgent recruitment and training activities and their effects are as follows:

(1) The unexplained disappearance of young men may indicate insurgent recruitment and departure to receive training at another location.

(2) Reports from people concerning contact by strangers to join new movements or underground organizations may indicate that insurgents are actively engaged in recruitment. The reports may also indicate patterns and targets of insurgent recruitment.

(3) Radical and hostile changes in the attitude of the people toward the government may indicate that the people have been subverted by the insurgents.

FM 30-31

(4) Unexpected shortages of doctors, printers, and other specialists may indicate that they have been recruited or forced by the insurgents to work for the movement.

(5) Travel by individuals to foreign areas or local areas under insurgent control may indicate that these individuals are receiving training and indoctrination or are somehow engaged in insurgent activities.

(6) The apprehension of individuals engaged in subversive activities, clandestine information collection, or sabotage, is usually a clear indication that they are part of the insurgent movement.

*f.* Insurgents depend in varying degrees upon local sources for financial and logistical support. Their procurement needs during any particular period may indicate a financial and material weakness or it may indicate their future intentions (large scale procurement of arms, ammunition, and medical supplies indicate that the insurgents are preparing for guerrilla warfare). The principal items which the insurgents may procure locally are—

- (1) Money.
- (2) Food.
- (3) Clothing and field equipment.
- (4) Weapons, ammunition, and explosives.
- (5) Medical supplies.
- (6) Printing material and equipment for propaganda purposes.

#### 7-14. Objects as Sources of Information

The final category of sources of information consists of objects. This category is broad, ranging from objects which provide specific information on the identity and plans of the insurgents, (e.g., captured documents) to objects which provide general information on local, social, political, and economic conditions (e.g., area studies). Some specific objects used as sources of information are—

*a. Physical Evidence.* Before the insurgent becomes firmly established in an area, he craves anonymity. Indicators which betray his presence, however, are—

- (1) New trails and campsites in remote areas.
- (2) Apartments or homes which are occupied at irregular intervals by strangers who keep odd hours or act in a suspicious manner.
- (3) Caches of food, weapons, ammunition, transceivers, clothing, and medicine.

(4) Captured insurgent documents regarding each subject are—

- (a) Insurgent cadre members and their supporters (both foreign and local).
- (b) The insurgent organization.
- (c) The insurgent routes of communication, camps, caches, and "safe houses."
- (d) Local insurgent targets.
- (e) Insurgent plans.
- (f) Insurgent doctrine and methods of operation.
- (g) Adjacent insurgent units.

(5) Propaganda reveals targets (government agencies, official programs, unpopular local conditions) which the insurgent intends to attack. Analysis of the propaganda message may reveal segments of the local populace to which the propaganda is addressed and may help to determine the origin.

(6) Photographs are excellent sources of information, alone or as supplements to oral or written reports. Typical photographs which provide valuable information are—

- (a) Photos of insurgents which provide positive identification.
- (b) Photos of known insurgent bases, caches, and meeting sites.
- (c) Chance or intentional photos of insurgents engaged in illegal activity.
- (d) Photos of demonstrations, riots, and strikes which may provide positive identification of insurgent agitators present at these events.
- (e) Photos of the results of insurgent terroristic acts which provide vivid pictorial evidence that can be used psychologically against the insurgents.

#### *b. Documents Concerning the Local Situation.*

(1) *Maps.* Detailed topographic maps will indicate the local areas best suited for insurgent bases and routes of communication. If the locations of the insurgents' activities are known, they may be plotted on maps to enable the intelligence officer to deduce patterns and thus anticipate future insurgent moves.

(2) *Official publications.* Official publications prepared by government agencies or private organizations under government contract, provide a wealth of information to stability operations planners. Examples of publications which may exist are—

- (a) Statistical studies concerning the crime rate and types of crimes committed.
- (b) Studies of the local economic situation.

FM 30-31

(c) Reports on local public health and sanitation.

(3) *Books.* Books written about the local area should not be overlooked as possible sources of information, particularly if they are factual texts. These books may be useful as background material for more detailed area studies or may explain the causes of racial, religious or other tensions.

(4) *Newspapers.* Newspapers may contain valuable information which has not yet come to the attention of the government. Newspaper reporters frequently have an excellent informant network which enables them to obtain new information as early as possible.

### 7-15. Indigenous Government Collection Agencies

a. Most indigenous government agencies collect information in the performance of their governmental functions. All national and subordinate level governmental agencies, therefore, with a capability to collect information should be considered by internal defense intelligence planners in planning the collection effort.

b. At the local level the police are often the best information collection agency. In performing their law enforcement role they develop a thorough knowledge of the local environment. The type and quantity of information the police can collect is almost limitless. This collection capability is more easily understood when one recognizes that police units usually are recruited from the local population and remain assigned to the same area. By operating in the same area for years, police accumulate detailed data on such useful information as the local social, economic, political, and religious conditions, the attitude of the people concerning the government and the insurgents, and insurgent organization and activities. They also are usually completely familiar with terrain features of the areas in which they are stationed.

(1) Routine patrols afford the police an excellent opportunity to collect information by associating with the people, observing events along the patrol route, and investigating suspicious activity. Surveillance of suspected persons, places, and things discloses the existence of insurgent activities and reveals the identities of those engaged in such activities. Investigation of crimes may also reveal a relationship between the crimes and the insurgents.

(2) Informants, routinely employed by the police to detect criminal activity, are often knowl-

edgeable of insurgents as well, and interrogation of known or suspected insurgents may yield detailed information on aspects of the insurgent movement. Searches of suspected buildings and locations, and seizure of their contents, may produce individuals and/or items of intelligence value. Finally, police checkpoints, both stationary and mobile, may detect the movement of insurgent personnel and supplies and lead to the discovery of insurgent routes of communication, bases, and caches.

(3) Although the police are capable of collecting a great deal of information, certain factors often limit their information collection capability. Good relations with the people are often lacking and local police forces frequently do not have sufficiently trained manpower to operate effectively. Adequate funds usually are not available to support operations effectively. Also, police forces usually lack sufficient equipment to provide mobility and rapid communication; police records and files usually are rudimentary.

c. When a national intelligence service exists apart from police and military intelligence, it may have the best human, financial, and material resources to enable it to engage in overt and covert information collection.

d. Other specialized government agencies will often possess a useful collection capability. Examples of such agencies are—

#### (1) *The Ministry of Agriculture.*

(a) Agricultural agents can obtain such information as—local agricultural conditions and problems; irregularities such as theft or diversion of crops and livestock from the open market to the insurgents; and the attitudes and grievances of local farmers. This information may be collected in the following ways: personal observation of local conditions by field representatives, interviews with local farmers and agricultural specialists, and casual conversation with local farmers while providing them assistance.

b) The limitations based on the above capabilities and employment are that sufficient agricultural specialists usually are not available to cover all rural areas, and these specialists, when they exist, must be trained to collect the type information needed by internal defense forces.

#### (2) *The Ministry of Public Health.*

(a) Representatives of this organization can collect data on local health and sanitary conditions, theft of drugs and other medical supplies from government facilities by insurgents, the attitude of the people toward government health and

7-10

000283

AGO 1330

FM 30-31

sanitation programs, and the effectiveness of these programs. Information of this type can be collected by field representatives of the Ministry of Public Health in the following ways: personal observation of local conditions, interviews of local medical personnel and patients, and casual conversations with medical personnel and patients.

(b) The limitations of the Ministry of Public Health are the same as those of the Ministry of Agriculture.

(3) *The Ministry of Communications.* This ministry can be a source of information on establishment of new commercial and amateur radio stations; evidence of use of unauthorized frequencies, and unusual traffic patterns on commercial communication systems.

#### 7-16. Insurgent Countermeasures To Deny Information

a. Insurgent cadre entering an area for the first

time often pose as legitimate workers, refugees, and settlers. They will be extremely security conscious and organized into small cells which often will not openly associate with one another. Insurgent communications will be covert, and almost all insurgent information collection activities will be conducted clandestinely. Insurgent propaganda will be so worded as to disguise the relationship between the propaganda and the insurgent movement; front organizations established by the insurgents may appear as legal organizations whose stated aims openly support—but covertly subvert—the government.

b. Insurgent activities such as assassination and robberies may be executed in such a way as to appear to be the work of common criminals. Insurgent installations in urban areas will be disguised or hidden. In rural areas insurgent bases, caches, and supply routes will be located where they are not likely to be discovered by patrols or aerial reconnaissance.

### Section IV. PROCESSING OF INFORMATION

#### 7-17. General

Processing is the step in the intelligence cycle whereby information becomes intelligence and consists of recording, evaluation, integration, and interpretation. The processing of information is discussed in FM 30-5. There are certain considerations, however, which are unique to the internal defense environment. In order to properly determine insurgent capabilities and courses of action and to provide the intelligence necessary for all facets of stability operations, the intelligence officer must be guided by an awareness of these considerations.

#### 7-18. Recording

As in conventional tactical situations, stability operations will be characterized by the accumulation of vast amounts of information on a continuous basis which must be promptly compared with existing information and intelligence in order to determine its significance. The extent of the recording effort will depend to a large degree upon the insurgent activity in the area, and the personnel available to maintain and analyze the recorded information. All of the recording aids mentioned below, however, serve a unique and useful purpose in the overall intelligence production effort. FM 30-5 gives a detailed description of the journal file, intelligence journal, and intelli-

gence workbook. FM 101-5 gives an example of a staff journal. Variations in recording devices which are unique to stability operations occur in the use of annotated maps and working files. These are discussed below:

a. *Annotated Maps.* Depending on the echelon of responsibility, the state of insurgent activity in the area, and the degree of knowledge of the enemy, the graphic representation of current intelligence will require the maintenance of at least two annotated maps—the incident map and the insurgent situation map. Each of these recording devices normally will take the form of a transparent overlay covering a large scale topographic map of the area. Unlike the workbook, which is maintained for individual use, the incident and situation maps provide a ready guide to associates and a meaningful aid for briefing the commander, the civil authorities, or other interested parties. If activity in a particular area is limited, consideration may be given to the combination of these two maps. Other annotated maps may be valuable aids for the recording of information or intelligence, depending on the needs of a particular headquarters' tactical area of responsibility. These special-purpose maps may include records of mining and boobytraps incidents; enemy names or codes for local terrain features, villages, areas, trails, etc.; and reports of other enemy activity. It may be necessary to enlarge certain areas of interest

FM 35-31

either by drawing portions of the map to a larger scale, with the addition of significant detail, or by making a mosaic from aerial photos. The important factor is that past, present and potential insurgent activity must be visible in terms of a detailed and thorough understanding of the environment. Comparison of the several annotated maps maintained will often assist the intelligence officer in estimating the enemy's intentions and capabilities or to establish trends.

(1) *Incident map.* The incident map provides historical cumulative information to trends and patterns of insurgent activity. Properly maintained, the distribution of entries will enable the intelligence officer to make judgments as to the nature and location of insurgent targets in the area, the relative intensity of insurgent interest in specific areas, insurgent control over or support from the population, and potential areas of insurgent operations. Judgments concerning the latter also require knowledge of terrain factors and insurgent limitations.

(2) *Insurgent situation map.* The situation map represents finished intelligence, much of it built around the information recorded on the incident map. It will be difficult to pinpoint insurgent installations and dispositions with the same degree of confidence as in a conventional tactical situation. The insurgents can displace on short notice, making a report outdated before it can be confirmed. While the situation map presents an uncertain and hypothetical picture, composed less of firm information than of reports or fleeting targets, estimates, and abstractions, it may substantiate in graphic terms the trends or patterns derived from the incident map resulting in improved economy and effectiveness of the surveillance and reconnaissance effort.

(3) *Trap map.* This map is used if the insurgent has a capability for sabotage or terrorist action. It can be constructed by direct annotation of the map on which the situation overlay is placed, or it can be kept separately. This map will portray locations in the area of responsibility which present particularly attractive targets for insurgent sabotage or terrorism, such as road and railroad bridges, communications centers, theaters and assembly halls, and places where the terrain favors ambushes and raids. Such areas should be identified and analyzed as part of the area study, but they should also be plainly marked on this map with attention directed to possible insurgent access and escape routes. Photographs which are keyed to the map can also supplement this effort.

(4) *Population status map.* This may consist simply of an overlay in the situation map. Essentially, this map will portray the attitudes of the population whether disaffected, loyalist, or doubtful. Colors can be used effectively to designate these conditions.

(5) *Personalities and contacts map.* What is known initially about the insurgent situation may consist primarily of information concerning locations and activities of individual agents of espionage, agitation, organization, and liaison. Their appearances, movements, meetings, and disappearances of these personalities should be recorded on a personalities and contacts map. A large-scale map will be required for this purpose (a city street map or town plan if an urban area is involved). Deviations from regular patterns of movement can be detected in this manner. Depending upon the number of personalities under surveillance, the regularity of their habits, and the variety or reports received on them, it may be necessary to maintain a separate overlay for each subject. Old overlays should be filed for comparison. Each subject's route should be portrayed in different color, and regularly traveled routes distinguished from new routes. Observations should be dated and incidents noted by symbol, if possible. Depending upon the amount of insurgent activity in the area of responsibility, this map may be combined with the incident map.

b. *Working Files.* The intelligence worksheet and the annotated maps serve to isolate problem areas and formulate relationships among the information and intelligence collected. Extensive research material is required, however, to analyze these problem areas. In the early phase of an insurgency, the enemy is building his own organization. His organizational procedures and tactics will, therefore, be unique, and familiarization on the part of the intelligence officer will require study of personalities and painstaking analysis of incidents. This necessitates the keeping of extensive working files, types of which include:

(1) *Hot file.* The most important working file will be the hot file. This will include all available material pertaining to an incident or groups of possibly related incidents which are of current interest. Also included will be material relating to persons or places likely to be involved in insurgent activity, together with material on agents or suspects who may be involved. A reported sabotage plot, for example, could initiate a hot file on the subject. The hot file remains active until the

FM 30-31

report is refuted, the incident occurs, or the attention of the insurgent is diverted elsewhere.

(2) *Current propaganda and PSYOP file.* If propaganda constitutes a major part of the insurgent effort in the area, a file maintained by the analyst should contain all pertinent literature, background material and analyses available, to include copies of propaganda literature, transcripts of propaganda speeches, and analyses of local grievances being exploited or subject to exploitation by the insurgents.

(3) *Personality and organization files.* Attempts should be made to develop and maintain as detailed a local file on each insurgent personality as is possible. If surveillance is carried out by the local police, basic identifying and biographical information can be transferred from police dossiers to a card file. This file will support training of friendly surveillants in their ability to recognize key personalities on sight. The organization section of this file should include information on the history and activities of the insurgent organizations in the area and on fronts or other subversive or suspected groups. Officers and memberships, overlapping directorates and memberships, and liaison among these organizations should all be recorded and kept up to date.

(4) *Area study files.* Area study files should be established to maintain up-to-date and pertinent data in the geographic, political, sociological, economic, and cultural fields. In stability operations, even the lower echelon tactical commander, particularly when operating in the same general operational area over extended periods of time, has a definite requirement for such information. The intelligence staff officer should, therefore, have ready access to such data. The topical breakdown of such files should be oriented toward events and activities of continuing significance. Thus, for example, if rice is the basic staple in an economy, the topical breakdown in the economic portion should include files on rice production, distribution and marketing, price levels, black market and pilferage, etc. Since this key economic indicator will have continuing influence on friendly military operations as well as on the insurgent forces who depend on this staple for survival, careful analysis of this data over a period of time may provide patterns based on which insurgent actions could be anticipated and their capabilities predicted.

(5) *Resource file.* A resource file should include all material which may be of importance but not of immediate value. It can include inactive in-

cident files, inactive personality and organization files, and photography. The latter material may be particularly useful. Air or ground photographs of places of interest should be arranged chronologically by location and should be readily available for use in conjunction with hot files, incident maps, trap maps, and the like.

(6) *Reference material.* A library should be maintained of reference publications such as manuals on doctrine and method, books on the area and on the insurgent threat, files of newspaper and magazine clippings, and any other material which may be of use. This material may be kept at a central library serving the entire staff and located at the area coordination center.

### 7-19. Evaluation

Evaluation involves the examination of information to determine its intelligence value. In evaluating information the knowledge and judgment of the intelligence analyst play a major role. In considering whether a fact or event is at all possible, it must be realized that certain events are possible despite the fact that they have not previously occurred and have been deemed unlikely to occur. While confirmation of information by other sources and agencies is always desirable, it is not always possible to obtain. Initially, intelligence production commences with unconfirmed information which is subsequently supported, confirmed, or denied by the collection of additional and related information. As more information is obtained, the insurgent situation, capabilities, and probable courses of action become increasingly clear. As the body of intelligence expands, information that is not compatible with the current insurgent situation and is not consistent with the recent pattern of insurgent activity is suspect. The process of evaluating information is discussed in detail in FM 30-5. Procedures governing the assignment of evaluation ratings to sources and agencies have equal application in the internal defense environment.

### 7-20. Integration

a. Evaluated information becomes intelligence only after it has been integrated with other information and interpreted to determine its significance. Integration involves the combining of selected data in order to form a pattern which will have meaning and establish a basis for interpretation (see para 7-2). It is important that the intelligence analyst be sufficiently perceptive to recognize all the possible patterns that may be formed.



FM 30-51

An example will serve to illustrate the mental process of integration. The intelligence section of the area coordination center receives information that a prominent labor leader has been murdered. In a search for related information the intelligence analyst checks the incident file, the friendly and suspect personality files, and the organization file.

(1) The incident file reveals a series of murders that have been linked with the insurgent, with the primary victims being government officials, prosperous merchants, and large landholders who opposed insurgent objectives.

(2) The suspect personality file reveals the labor leader's controlling position within a union that has recently intensified its criticism of the government. The personality file also reveals the labor leaders' close association with several government officials and his recent extensive travel throughout the nation.

(3) The organization file indicates that the union has recently begun to disseminate antigovernment leaflets and has threatened to call a strike if demands for representation in a popular front government are not met. The organization file also indicates that a struggle for power has been taking place within the union. The other primary contender for union leadership is a relatively unknown newcomer.

b. Once the intelligence analyst has obtained all related items of information from the intelligence files, he begins to assemble the available information to form as many logical pictures or hypotheses as possible. Alternative methods of assembly are an essential prerequisite to any valid interpretation. Assembly of information to develop logical hypotheses requires good judgment and considerable background knowledge. In formulating hypotheses the intelligence analyst must avoid the limitations which result from preconceived opinions. In the example of the murdered union leader, the new information can be integrated with existing intelligence in several different ways. By combining the murder with one set of facts, the labor leader might be pictured as a loyal supporter of the government who became the victim of a campaign of selective terror undertaken by the insurgents. On the other hand, by combining the murder with another set of facts, the labor leader might be portrayed as a member of the insurgent organization who was murdered for reasons unconnected with the insurgency. As a third possibility, he may have been a member of the insurgent organization who was eliminated by

the insurgents and, finally, there is a fourth possibility that both the labor leader and his murder are unconnected with the insurgency.

#### 7-21. Interpretation

a. Interpretation is the result of making deductions as to the probable meaning of new information and determining its implications with respect to future insurgent activity. The meaning of the information is determined in relation to the insurgent situation and the insurgents' probable courses of action.

b. For example, in the case mentioned above, if the labor leader was loyal to the government and was murdered for opposing insurgent control of the union, it may reasonably be expected that further consolidation of insurgent control over the union, increased antigovernment agitation by the union, and possibly an extension of insurgent terrorist activities will take place.

c. If however, the labor leader was a member of the insurgent organization and was murdered by the insurgents, it may be conjectured that he was eliminated because he was considered unreliable or was progressing too slowly toward the achievement of insurgent objectives. In this case, the prompt emergence of another insurgent union leader who will insure more rapid progress toward insurgent objectives may be expected. It may also be inferred, however, that the labor leader was murdered as a result of a struggle for power within the insurgent organization. In this case, weaker insurgent control of the union may be expected due to the dissension among the insurgents.

d. Finally, if the labor leader had no connection with the insurgent organization and was murdered for reasons unconnected with the insurgency, this event has no significance from an intelligent standpoint.

e. Additional discussion of the interpretation function to include analysis, deduction, and bearing on the current intelligence estimate of the situation can be found in FM 30-5.

#### 7-22. Order of Battle

a. The production of order of battle intelligence is discussed in FM 30-5. There are certain order of battle considerations, however, which are unique to the insurgent enemy. Order of battle intelligence is equally as important in an insurgency as in conventional combat operations. How-

ever, some differences in nomenclature and approach must be recognized. The applicability of the various order of battle factors will differ somewhat in an insurgency from conventional operations and there will also be differences in applicability between Phase I and Phase II insurgency situations. The elements of order of battle intelligence (order of battle factors) are not independent of each other; they are closely related and must be considered as a whole. Information on one of the elements will often lead to a re-evaluation or alteration of information previously received on another element. Furthermore, the general rule, whereby order of battle intelligence is developed and maintained down to and including two echelons below the analyst's own level of command, does not apply to stability operations. Due to the nature of the insurgency and the phased development of the insurgent forces, order of battle intelligence must be produced in much greater detail and pertain to much lower echelons (even down to squad) than in conventional combat operations.

b. A listing of the order of battle factors follows, together with a brief explanation of their applicability and means in the context of insurgency situations.

(1) *Composition.* In some insurgent movements, military force is only one of several instruments through which the insurgent movement seeks power. Development of a military force has the lowest priority during the early stages of an insurgency. As long as the party core and civil organizations are established and move effectively toward the goal of the insurgency, the military arm may either lie dormant or simply exist in cadre form until needed as a supporting force. See appendix B for further details on the composition of a type insurgent armed force organization.

(a) *Phase I considerations.* Rather than information on the identification and organization of specific enemy units, we are concerned with the types and internal workings of insurgent activity groups. Knowledge of the composition of insurgent groups can be a key to the entire planned course of the insurgency. Details of composition may include the appearance of new organizations, the relative amount of enemy effort expended in rural and urban operations, the internal chain of command and control, and the manner in which insurgent groups are organized for operations.

(b) *Phase II considerations.* The intelligence analyst will be concerned here with determining the composition of insurgent combat units,

to include their organization and chain of command. The degree of sophistication encountered will be indicative of other factors, such as training logistics, strength, etc. Armed platoons or small terrorist cells would indicate that the overtly military portion of the insurgents' plan is just beginning; armed battalions and large urban terrorist groups indicate that there is a serious menace to the government in power.

(c) *Political structure.* At the center of some insurgent movements may be found a tightly disciplined party organization formally structured to parallel the existing government hierarchy in the country. In most instances this organizational structure will consist of committed organizations at the village, district, province, interprovincial, and national levels. Within major divisions and sections of an insurgent military headquarters totally distinct, but parallel, command channels exist. These are the military chain of command and the political channels of control. Whether it is through a political division of an insurgent military headquarters, a party cell or group in an insurgent military unit, or a unit political officer, the party insures complete domination over the military structure by use of its own parallel organization.

(d) *Combat forces.* The organization of insurgent combat forces is dependent upon the need, the tactics to be employed, and the availability of personnel and equipment. Frequently, subordinate elements of insurgent units are employed independently. The intelligence analyst who receives a confirmed report of a subordinate element of an insurgent unit operating in his area cannot, therefore, assume that the parent unit is also present. Identification of insurgent units may be by number, commander's names, nickname, code designation, and/or the name of the area in which it operates. Further, designations are frequently changed and multiple designations are used to confuse friendly intelligence. It follows that the intelligence analyst may not be able to make a determination of the size and strength of an insurgent unit merely by obtaining a unit identification.

(2) *Disposition.*

(a) *Insurgent forces.* Determination of the disposition of the insurgent involves the location of his operational bases, training bases, supply bases, lines of communication, and areas of political control. The intelligence analyst can arrive at potential dispositions of the insurgent combat forces by developing patterns of activity based upon map study and knowledge of insurgent tac-

F/A 30-31

ties. Insurgent base areas, for instance, normally are located near areas politically controlled by the insurgents, thereby providing an early warning system. By plotting insurgent sightings and combining this information with weather conditions, time factors, detailed investigation of insurgent incidents, and after action reports, the analyst can best select possible enemy dispositions as well as possible areas of tactical deployment. Consideration should also be given to areas where no insurgent activity has been reported. These areas, while appearing to be under the control of internal defense forces, may be under the political control of the insurgents.

(b) *Phase I considerations.* The location, deployment within this location, and any movements of insurgent organizations or personnel are of concern here. The enemy's strength and tactics may be revealed to some extent by discovering whether this effort is concentrated in a few places or dispersed throughout the target nation. If his effort is initially concentrated in one city or in one rural area, then the extent and rapid spread of the insurgent organizations are a key to how long he has been operational, how successful he has been, and, in part it is an indication of his appraisal of friendly strength. In a nation which he considers a relatively easy conquest he may begin with many operations rather than a few. By studying the other available elements of order of battle intelligence the intelligence analyst may determine such things as whether the movement of an enemy cadre or group is an advance toward new goals or a retreat from an unprofitable operation.

(c) *Phase II considerations.* The manner in which the insurgent forces are deployed can indicate whether the enemy is making a widespread show of strength with units scattered about the country or is concentrating them around a few key targets. It can also show whether he is going to concentrate on such activities as interdicting transportation or actively seeking battle with government forces.

### (3) *Strength.*

(a) *Insurgent forces.* The strength of the insurgents must be thought of in terms of the combat forces, political cadres, and popular support. Conventional methods of strength computation can be applied in the determination of insurgent strength. The analyst should be aware, however, that the insurgent will attempt to have his strength overestimated by stability operations forces. In order to give this false impression, he will employ rapid movement of his units and use

multiple designations for a single element. Reports from the populace concerning the strength of the insurgent forces should be viewed with caution and the importance of actual counts of enemy personnel stressed. Certain insurgent initiated incidents can provide useful indicators of the strength of the insurgents in a particular area. Examples of these are an increase in kidnappings or an increase in raids with subsequent loss of weapons. The determination of popular support for the insurgents is a more difficult task and can be stated best in terms of the percentage of area under government control as opposed to the percentage under insurgent control, with the latter viewed together in terms of population density. A useful indicator of the extent of insurgent political control is the willingness of the populace to report information concerning the insurgents.

(b) *Phase I considerations.* The cadre units are used to organize and activate the movement. They usually are highly trained, aggressive professionals who exercise an influence out of proportion to their actual numbers. The analyst is also concerned with the number of enemy units in existence, which in Phase I means identifying and evaluating new groups and organizations which have appeared in the nation and any changes in the size of existent groups. While weapons are not the matter of paramount interest, other equipment is. A printing press in Phase I may be a deadlier weapon than a battalion of artillery in Phase II.

(c) *Phase II considerations.* The actual number of men available to the insurgent now assumes the importance it lacked to some degree in Phase I. By knowing also the amount of weapons and equipment he possesses, estimates of capabilities against friendly forces can be formulated. The degree of popular support for the insurgent will manifest itself in such areas as recruiting for new forces.

### (4) *Tactics.*

(a) *Insurgent forces.* Tactics include both enemy doctrine and his conduct of operations in accordance with that doctrine. Insurgents may be more flexible in their application of doctrine than regular military organizations. The doctrine which guides the insurgent must be known and understood by friendly forces if they are to effectively counter enemy efforts. The careful examination of his tactics, or actual operational techniques, may reveal changes in doctrine as well as indications of the personality and competence of the insurgent leader. Again, his choice and application of tactics is a reflection of insurgent

FM 30-31

praisal of friendly strength as well as of his own. A continuing estimate of relative strengths is a very basic part of Communist operational planning and has an immediate effect on tactics. Tactics of the insurgent will involve political, military, psychological, and economic considerations, all closely integrated. They will vary with the phase of the insurgency. The political goal of the insurgents will be to undermine and discredit the established government. Military tactics are characterized by speed, surprise, and heavy application of firepower and mobility. The capabilities and vulnerabilities of the insurgents are discussed in detail in chapters 3 and 4.

(b) *Phase I considerations.* Phase I insurgency is characterized by an absence of strictly military operations and an emphasis on subversion and organizational development. Although instances of terrorism may begin to occur in the later stages of Phase I, military activity usually is limited to recruiting and establishment of military cadres.

(c) *Phase II considerations.* An increased emphasis on the study and evaluation of the insurgent military tactics is required during this phase. Tactics during Phase II generally are limited to ambushes, raids, sabotage, and terrorism. These activities provide the insurgent with supplies, experience, and self-confidence, while at the same time they erode friendly morale and reduce friendly economic and military capabilities.

(5) *Training.*

(a) *Insurgent forces.* Insurgent training will be closely related to the tactics being employed and will include vigorous indoctrination in political affairs. Both the combat forces and the people within an area under the political domination of the insurgents receive training. Individual operations and phases of movement are carefully planned and trained for by the insurgents. A careful analysis of an area with respect to the type of training taking place can provide a useful indicator of the probable courses of action that will be employed against stability operations forces.

(b) *Phase I considerations.* During Phase I the insurgent will train and indoctrinate his own cadres as well as newly accepted or recruited indigenous personnel. Training will consist of a great deal of political indoctrination along with techniques of propaganda, communications and intelligence collection. Training and effectiveness go hand in hand; the type, amount, and validity of training received by the insurgents may be deter-

mined to some degree by any observed increase in the effectiveness or size of the insurgent movement. Some training normally will be conducted in another country and may be indicated by a change in number and type of personnel traveling to that country.

(c) *Phase II considerations.* Much attention must now be devoted to locating training camps and areas, identifying training cadres, and interdicting the movement of insurgents to and from out-of-country training areas. Some insurgent units may be identifiable as having been trained for special missions such as reconnaissance or demolition.

(6) *Logistics.*

(a) *Insurgent forces.* In an insurgency, as in a conventional warfare situation, the effectiveness of the insurgent is very much dependent on his logistical support. In the early stages of an insurgency the requirements for military equipment and supplies are less than in the later stages. Accurate intelligence on the insurgent's sources and availability of supplies and equipment is essential to determine his capability to maintain and expand the insurgency.

(b) *Phase I considerations.* Two particular items have always been essential to the Phase I insurgent—money and a printing press. If the insurgent is highly successful in the establishment and motivation of his power base, he may never really have a requirement for the usual items of military supply. Money is often supplied from abroad, but such occurrences as bank robberies, unusual or excessive fund drives, payroll deduction requests, or sudden affluence among suspect government officials are cause for suspicion. Equipment for the production and dissemination of propaganda, such as printing presses and radio sets, is of a special nature, and its purchase and use can be controlled by the friendly government to a large degree.

(c) *Phase II considerations.* Logistics is now a larger and more elaborate requirement for the insurgent. He must now procure, store, transport, and maintain such items as weapons, ammunition, explosives, signal equipment, and medical supplies. A much larger number of people are required to operate the logistical system. Insurgent supply caches and supply lines become items of critical concern to friendly forces. Borders and coastlines must be controlled and aerial surveillance of remote areas or areas known to be used by the insurgents must be instituted in order to detect or deter his movement of supplies.

FA 30-31

(7) Effectiveness.

(a) *Insurgent forces.* Effectiveness describes the qualitative ability of the insurgent to achieve his political or military purposes.

(b) *Phase I considerations.* In Phase I the term "combat effectiveness" usually is not applicable. While words such as "struggle" and "front" are used by the insurgent, they do not connote the use of armed force. The overall effectiveness of the insurgent effort is sometimes made very obvious by spectacular successes (antigovernment victory in an important election) or failures (collapse of a new factory-workers organization known to have been backed by the insurgent). A continuing decline of governmental influence in a certain area or among a certain group of people may well indicate a corresponding increase in insurgent influence. The leaders may forbid overt or easily detectable actions until they feel that their movement is in position to make a serious bid for power; in this case, the insurgent's real effectiveness may remain unknown until it is too late for anything but a historical account of it. There usually will be overt indications of the effectiveness of the insurgent operation, and information on it may be gathered by careful observation of organizations, movements, and elections at all levels. Penetration of these activities by government agents is very desirable and can make a significant contribution to the order of battle picture.

(c) *Phase II considerations.* The factor of effectiveness now expands to include combat efficiency of insurgent military forces. By carefully evaluating the other order of battle factors, plus taking note of actual combat experience, we can evaluate the insurgent's combat effectiveness or lack thereof. We can determine his strengths and weaknesses and from this calculate his capability to follow various courses of action.

(8) Personalities.

(a) *Insurgent forces.* Personalities are not listed as a separate order of battle factor in a conventional situation. They are of greater importance in an insurgency, however, and are therefore listed as a separate factor.

(b) *Phase I considerations.* In Phase I personalities are an extremely important factor. During this phase, when the insurgency is just beginning to organize, function, and attempt to spread its influence, the loss of a comparatively small number of men can practically destroy it, or

at least set back its progress. Unfavorable publicity attached to the movement as a result of the exposure of the insurgency renders its success less likely. The apprehension, compromise, or exposure of its leaders may destroy the insurgency completely. Knowing who the insurgent leaders are can also furnish a valuable indication of how tactics and training will be conducted and how effective the overall effort will be.

(c) *Phase II considerations.* As in Phase I, personalities are important enough to warrant being considered a separate factor. Many insurgent units will be called by their commander's name, rather than having a conventional designation.

(9) Miscellaneous.

(a) *Insurgent forces.* Any other items which contribute to knowledge of the insurgent's goals, and methods are considered here.

(b) *Phase I considerations.* This category can include such items as historical studies of people and parties involved in the insurgency, code names or numbers, and any other information which does not fit under the other eight categories. This type of information should not be slighted, as seemingly superfluous items may become useful and important.

(c) *Phase II considerations.* Several miscellaneous items now come to the fore as vital adjuncts to the other factors. Weapons, insignias, code names and numbers, types and colors of uniforms and flags—all these things aid in the identification of enemy units, the source of outside aid, the source of weapons and equipment smuggled into or purchased in the target nations, and the morale and effectiveness of the insurgent armed forces.

e. There are several points to remember in the application of order of battle factors to an insurgency.

(1) Insurgents' methods may change, but their principles are unchanging.

(2) The nine order of battle factors previously discussed are closely interrelated and cannot be analyzed separately.

(3) When an insurgency escalates to a Phase II situation, the order of battle effort must be expanded considerably. The enemy combat units must now be considered in addition to the various Phase I organizations and activities which may still be active.

7-22  
Fact meth disen mean the are 1 sonal ment detai  
7-24  
a. 1 ment amou for 11 stage fact 1 Docu gence PM 3  
b. 1 in all  
c. basic lernal This e condit reph, system many study  
with ti  
arens quired  
of Into mation format  
Hons b. 1  
2 This de stages e cent te e geniz ento in accom  
705

000291

FM 30-31

## Section V. DISSEMINATION OF INTELLIGENCE

## 7-23. General

Factors which influence the ultimate selection of a method for the dissemination of intelligence are discussed in detail in FM 30-5. The most secure means of dissemination which is consistent with the need for timeliness should be chosen. There are three general methods of dissemination—personal contacts, messages, and intelligence documents. The latter will be discussed in further detail.

## 7-24. Intelligence Documents

a. In the initial phase of an insurgency, government agencies require documents containing large amounts of specific intelligence to serve as a basis for their estimates, plans, and operations. In all stages intelligence documents represent an important means of disseminating current intelligence. Documents used in the dissemination of intelligence and information are discussed in detail in FM 30-5.

b. Certain basic documents should be prepared in all cases when an insurgency condition exists.

(1) *The area study.* A document which is basic to all government agencies involved in internal defense operations is the local area study. This document describes in a general manner all conditions within an area related to the geography, topography, weather, economy, sociology, system of government, political institutions, and insurgent organization and activities. The area study serves the following purposes:

(a) Familiarizes newly assigned personnel with the prevailing conditions within an area.

(b) Aids collection planners by indicating areas in which more detailed information is required.

(c) Aids those involved in the production of intelligence by allowing a comparison of information in the area study with newly obtained information.

(d) Aids those involved in stability operations by pinpointing conditions exploitable by the insurgents.

(2) *The estimate of the insurgent situation.* This document has utility even during the early stages of insurgency when there is limited insurgent activity and little may be known of insurgent organization and plans. To be effective, the estimate must be kept current. Updating should be accomplished when significant activity occurs

which invalidates existing information and intelligence. Insurgent activity or the lack thereof may be significant in the determination of insurgent weaknesses, capabilities, and probable courses of action. An example of a format for an estimate of the insurgent situation is contained in appendix D.

c. The following documents will assist the intelligence officer in determining the type intelligence documents needed.

(1) *Police reports* are especially valuable during the early phases of an insurgency because detectable insurgent activity at this time will take the form of murder, theft, kidnapping, extortion, rioting, formation of subversive organizations, terrorist acts, and dissemination of antigovernment propaganda. Each criminal act will have to be examined to determine in what way, if any, it is related to insurgent activity.

(2) *Biographical data* on suspected insurgents, information concerning subversive organizations, and a listing of dissident groups permit a close watch to be maintained on potential insurgents and their supporters and provide the opportunity for their neutralization.

(3) *Lists of suspected insurgent targets*, whether they be individuals, organizations, government agencies, buildings, or other features, permit stability operations forces to plan for, and implement, programs aimed at providing adequate defense for these targets against any insurgent attack.

d. Intelligence documents which support nontactical stability operations will be closely related since all internal defense programs and operations have basically the same goals.

(1) Intelligence documents which take the form of studies of local economic, social, and political conditions are necessary for the planning and execution of successful civil affairs, internal control, and psychological operations. These studies should present an objective view of the local situation, with respect to strong points and weak points, and should contain recommendations for operations aimed at the elimination of the causes of discontent.

(2) Detailed reports reflecting the status and effectiveness of government projects are required. Unless the causes of discontent within a society are eliminated by effective government action, insurgents will continually regroup and resume

FM 30-31

their subversive activities despite severe losses and defeat by government forces.

7-25. Dissemination by the Area Coordination Center

a. The area coordination center should contain a communications section which has secure communication facilities for the dissemination of information and intelligence reports to higher, adjacent, and lower organizations and a message center which distributes information and intelligence to sections within the area coordination center.

b. When the area coordination center is staffed by a large number of people it will be necessary to have simplified procedures in order to achieve timely and proper dissemination of information and intelligence produced by the center. A possible method would be to have all information and intelligence reports coming from the production section given directly to the communications section for dissemination both internally and externally. The communications section would then disseminate according to an SOP listing the recipients and priorities of all reports normally produced by the area coordination center. Special or unusual

reports not covered in the SOP would be directed to the chief of the intelligence element of the center for a determination as to recipients and priority of dissemination, since he will be most familiar with the intelligence needs of the various organizations. Reports handled by a minimum number of personnel will help promote rapid dissemination with a minimum of errors. Higher officials within the area coordination center are relieved of the burden of personally reviewing reports in order to determine proper dissemination.

c. Other procedures may work equally as well. Small organizations such as a village level area coordination center might have a much less formal procedure for dissemination, while large organizations such as a regional level center or the NIDCC would require detailed regulations and procedure governing dissemination due to the wide variety of information and intelligence reports which they must disseminate to many subordinate organizations. In order to achieve timely and proper dissemination, individuals at all levels who are placed in charge of dissemination must be thoroughly familiar with all internal defense and development organizations as well as operations requiring information and intelligence.

3-1

Met and basic fare surv exte the mar enla com in F

3-2

a. Insul simp activ cult ployc of th gree Infor and tion willin of ch prese are n elene

b. I much elene. becau dlatia on the of the ating. been remain

## CHAPTER 3 COMBAT SURVEILLANCE AND RECONNAISSANCE

### Section I. GENERAL

#### 3-1. Introduction

Methods and techniques for combat surveillance and reconnaissance during stability operations are basically no different than any other type of warfare; however, their scope is broader. Battlefield surveillance in the internal defense environment is extended over the entire area of interest, possibly the entire host country, rather than being primarily limited to the battle area. Except for this enlarged area of coverage, all other doctrine for combat surveillance and reconnaissance as defined in FM 30-5 and FM 20-20 remains valid.

#### 3-2. Factors Affecting Combat Surveillance and Reconnaissance During Stability Operations

a. It cannot be assumed that all villagers are insurgents, nor should they be treated as such simply because they live where insurgents are active. Thus, insurgents become much more difficult to identify. Techniques of surveillance employed, therefore, vary with the degree of loyalty of the people to the government and with the degree of insurgent pressure on the area. Valuable information is derived from watching the actions and attitudes of the people. Any observed variation from their normal pattern of living, their willingness to cooperate, the presence or absence of children and young men in the villages, or the presence of people in areas where they normally are not found should be reported to the intelligence element as quickly as possible.

b. Elements of the insurgents' village militia are much more difficult to detect and identify than elements of main force and regional force units because the village militia attempt to remain indistinguishable from the general public by taking on the appearances, habits, and common practices of the people of the area in which they are operating. In fact, they usually are indigenous to the area in which operating. They also normally remain dispersed to avoid detection and to mini-

mize their value as a target for internal defense forces.

c. Insurgents, however, can be detected through indirect, as well as direct, evidence of their presence. Direct evidence—such as easily recognized uniforms, equipment, military-type vehicles, deliberate field fortifications, logistical facilities, and large troop movements—normally is difficult to gather in stability operations. Probably the first indication of insurgent presence will be furnished by indirect evidence. Some examples of indirect evidences are—

(1) Ostensible civilian activity in isolated areas or in areas where activity normally has not been observed.

(2) Unexplained increase in dwelling densities of villages.

(3) Built-up areas not shown on official maps or which newly appear in comparative photography of the area.

(4) Unexplained movement of local inhabitants from one location to another or across international boundaries.

(5) Unexplained abandonment of villages, cultivated areas, equipment, or food sources.

(6) Isolated open areas being prepared for, or under cultivation with, food crops or small areas of forest being cleared of underbrush and thick foliage for no apparent reason.

(7) Logging and charcoal production in areas previously unworked or not easily accessible to people of the area.

(8) Roads, cart trails, and footpaths that are inconsistent with the population and the agricultural practices of the area.

(9) Other unexplained disturbances to the normal vegetation cover of the area.

(10) Fires in remote or burned out areas that have not been caused by local ground clearing operations or indigenous cultivation.

(11) Fishnets located in isolated areas or areas previously unfished.



FM 30-31

(12) Abnormal traffic on established roads or waterways.

(13) Unidentified or suspicious activity detected by infrared (IR), radar, or other sensory devices.

d. Bad weather limits all surveillance and reconnaissance means. When the weather permits aerial observation, the insurgent usually will act in a way that makes his presence unknown. When the weather precludes normal aircraft operations, the insurgent force will move and strike more openly. Because weather conditions change rapidly, airborne and ground surveillance measures are preplanned so they can be implemented as soon as the weather breaks. In this way insurgent forces are exposed or caught in activities they reserve for periods when they think they cannot be observed. Because visibility and air and ground vehicular movement are adversely affected by bad weather, alternate foot-mobile reconnaissance is planned. Good communications are required for an effective surveillance plan. Communications problems caused by bad weather should be anticipated and alternate plans developed to cope with them.

e. Terrain frequently limits line-of-sight observation. In addition, insurgents use natural cover and concealment to hinder friendly observation. To overcome these obstacles, aerial and ground observation are extended in variety, depth, and frequency of coverage. Often it will be necessary to put personnel on the ground who can travel beneath jungle canopy and across areas that cannot be watched from observation points. Reconnaissance missions will include the requirement for patrols to stay in an area for extended periods of time and to react positively to any insurgent activity encountered. Increased emphasis must be placed on remotely monitored sensors.

**8-3. Development of Combat Surveillance and Reconnaissance Capabilities**

a. Basic intelligence data must be gathered to support combat surveillance and reconnaissance operations. The minimum intelligence requirements to support stability operations are listed in appendix C. These requirements must be satisfied in as much detail and accuracy as possible to insure an effective surveillance and reconnaissance effort.

b. The following actions and special training are begun in Phase I, to be continued, as required, so long as the insurgency lasts:

(1) Tactical targeting throughout the area of interest.

(2) Continuous improvement of host country communications facilities.

(3) Combat surveillance and reconnaissance training of both host country and U.S. personnel with emphasis on--

(a) Calling for and adjusting friendly fire

(b) Map reading and land navigation.

(c) Employment of long-range and stay-behind patrols in gathering intelligence information.

(d) Visual aerial surveillance; photographic interpretation.

(e) Communications equipment and procedures.

(f) Use and maintenance of surveillance equipment available to the host country.

(g) Proper reporting procedures.

(4) Tasking out-of-country resources such as COMINT.

**8-4. Requirements for Effective Combat Surveillance and Reconnaissance**

a. Combat surveillance and reconnaissance is required throughout all phases of an internal defense program. Requirements differ at each level—national (NIDCC), subnational (Area Coordination Center), and tactical unit—according to the particular phase of insurgency involved. Where more than one phase is in effect simultaneously, surveillance requirements are more numerous and varied than in single-phase situations. The minimum requirements for combat surveillance and reconnaissance, by phase at each level, are shown in appendix G.

b. The role of combat surveillance and reconnaissance in stability operations is much broader than in other types of warfare. Since the enemy does not occupy fixed positions or fixed terrain, locating him will depend in large part on the full utilization of the capabilities of the collective means that are sent out to locate him. During stability operations, mission requirements are broadly stated to allow units engaged in surveillance and reconnaissance maximum initiative and responsiveness to changing situations.

c. Combat surveillance and reconnaissance functions are under the staff supervision of the intelligence officer. By close coordination and cooperation he makes certain that combat surveillance and reconnaissance is integrated into the overall

8-2

AGO 11

000295

in  
co  
th  
of  
E-  
me  
and  
the  
fac  
ity.  
the  
san  
cur  
are  
rec  
am  
or  
bro  
C-8  
a.  
nais  
acco  
resu  
need  
nais  
to p  
tive  
on ti  
nais  
FM J  
b.  
In st  
patro  
repor  
thru  
patro  
be tr  
as po  
activi  
bly ar  
areas;  
effects  
the lo  
zonca.  
the de  
detecti

C1, FM 30-31

intelligence collection plan. Further, he closely coordinates with sources of information other than intelligence collection agencies. This coordination includes operations and fire support co-

ordination personnel, host country civilian, paramilitary and military personnel, and other US military and civilian organizations and agencies in-country.

## Section II. GROUND SURVEILLANCE AND RECONNAISSANCE

### 0-5. General

a. Ground surveillance integrates all available means of surveillance (both human and mechanical) to cover the area of interest. Mechanical surveillance devices are employed to take advantage of their all-weather, day-and-night capability.

★b. Ground reconnaissance utilizes most of the same human and mechanical means as ground surveillance. However, reconnaissance missions are directed to satisfy commander's intelligence needs in special geographical areas. Reconnaissance missions collect in response to specific EFI or OIR; surveillance missions have a much broader scope.

### 8-6. Agencies

a. *Combat Units.* Ground surveillance reconnaissance is part of the unit mission. It will be accomplished as part of the unit SOP or as a result of the commander's specific intelligence needs. Effective ground surveillance and reconnaissance in stability operations is more difficult to provide because units frequently fight in relative isolation without flank support. (For details on the role of armor and infantry units in reconnaissance and security operations, see FM 31-16, FM 17-1, and FM 7-20.)

#### b. Patrols.

(1) Patrolling is of paramount importance in stability operations. Regardless of the type of patrol or mission assigned, the collection and reporting of intelligence information is a continuing responsibility for all patrols. Combat patrols as well as reconnaissance patrols should be trained to observe and report negative as well as positive evidence of past or present enemy activity; newly developed trails; vacated assembly areas; locations of fortified and boobytrapped areas; cache sites, whether active or not; current effects of weather on terrain; trafficability and the location of potential landing zones and drop zones. Patrol training should place emphasis on the detection and attack of enemy ambushes, the detection and disarming of boobytraps, knowl-

edge of insurgent delaying devices, the use of deception and knowledge of enemy deception practices, tracking techniques, and procedures for requesting fire support.

★(2) Patrolling in stability operations involves much more than just looking for the enemy. It also involves making contact with the people who inhabit the area of interest. Patrols will be required also to contact local police, local authorities, and friendly paramilitary units as part of their missions. They must be able to observe and report on the items of intelligence interest enumerated in paragraph 8-2. Contact with civilians will require that patrols include personnel who are language trained. When available, qualified US military linguists who are language trained can be used; however, often this type of personnel will not be available for everyday operations. In that case maximum utilization should be made of host country soldiers who are proficient in the English language and have been fully trained in all aspects of insurgency patrolling procedures. Employment of indigenous civilians or members of allied forces to serve as interpreters and translators should be exercised with caution. Utilization of such personnel hinges on proper security checks or clearances as well as other appropriate qualifications. See FM 30-15 for guidance on use of interpreters.

★(3) The Airborne Infantry Ranger Company (Corps), operating under the staff supervision of the G2, makes important contributions to the ground surveillance and reconnaissance plan by reporting information concerning remote portions of the area of interest. Insurgency terrain inaccessible to other surveillance or reconnaissance means can be exploited to some degree by long-range reconnaissance patrols (LRRP). Indigenous LRRP, clothed and armed like the insurgents, are dispatched to work close to or among insurgent troops. Indigenous LRRP are requested on a support or attachment basis and should be under the operational control of the commander requesting them. In stability operations this is at a tactical level lower than in other types of war. LRRP units should be formed and commence op-

000296

0-3

means, with the preponderance of emphasis on human resources.

d. Tactical stability operations are oriented on the enemy rather than on the terrain. Their main purpose is that of defeating the enemy and allowing for the extension of friendly control into the area. A large insurgency area precludes a continuous and complete surveillance coverage of the

entire area of interest. Tactical operations conducted to locate insurgent forces, such as clearing operations, securing operations, clearing operations are either ground reconnaissance type operations or depend largely on extensive ground reconnaissance to achieve their purpose. Their effectiveness will be greatly enhanced if the means of ground reconnaissance are employed by the troops engaged or in a direct support role.

Section III. AERIAL SURVEILLANCE AND RECONNAISSANCE

8-8. General

a. Aerial surveillance and reconnaissance is the means whereby the Army extends its capability to perform surveillance and reconnaissance operations over large areas beyond the ground line-of-sight limitations imposed on both the human eye and ground sensory equipment by distance, mountainous terrain, dense jungle, adverse weather, and poor illumination. A general definition of aerial surveillance and reconnaissance missions and a discussion of those agencies which support the Army's aerial surveillance and reconnaissance requirements in stability operations remain the same as presently described in FM 30-5 and FM 30-20.

b. Basic Army operational concepts for aerial surveillance and reconnaissance do not change in stability operations; but available assets may be used in unique ways. In general, aerial surveillance and reconnaissance techniques apply with equal validity to stability operations and other tactical situations.

8-9. Aerial Surveillance and Reconnaissance Operations

General considerations and peculiarities of planning, conducting, and coordinating aerial surveil-

lance and reconnaissance operations in an insurgency development environment are discussed in chapter 11, FM 30-20. As indicated in paragraph 8-4 above, aerial surveillance and reconnaissance operations should be conducted as far as possible in Phase I. Maximum use must be made of comparative cover through integration of all sensors and sensor modes over a period of up to several years of duration. During Phase II the insurgent is likely to develop the physical aspects of his base area system without much host government reprisal arising from disclosure by aerial observation. For example, photographs taken of unpopulated and isolated areas in Phase II may not disclose any insurgent activity or presence of insurgent installations. A comparison with identical aerial photo coverage taken several years earlier during Phase I, however, may disclose signs of construction, excavation, and tracks which, due to the vegetation regrowth, can no longer be identified in Phase II.

8-10. Airborne SIGINT Operations

The use of airborne SIGINT operations is increased during all phases of stability operations. Their use usually provides a highly effective communications surveillance system.

FM  
9-  
In  
30  
of  
the  
are  
ph  
six  
9-  
me  
va.  
dis  
eye  
are  
pla  
wo  
tent  
ent  
tree  
clud  
host  
inte  
eral  
fene  
ough  
trin  
bir p  
gence  
Inar  
must  
It is o  
rly p  
ethic  
mand  
and lo  
b. A  
a(2) i  
pled w  
and so

000297

CI, FM 30-31

include host country military and paramilitary forces, civilian police, local governmental organizations, and religious groups.

#### ★8-7. Security Considerations

★a. Frontlines and secure rear areas usually are not established during stability operations. Tactical areas of responsibility (TAOR) are assigned to units within which a base camp is established and permanent responsibility for military control and security is assigned. Subelements are assigned an area of operation (AO) within the TAOR. All terrain within the TAOR cannot be physically occupied due to the vast size of the area involved. Nor is occupation of terrain an objective of stability operations. As an alternative to physical occupation of the ground, aggressive ground surveillance and reconnaissance must be utilized to effect security.

★b. For military operations outside of a unit's TAOR, another area of operation may be assigned, which may or may not be at some distance from the TAOR. A unit moves into this type of

AO on a temporary basis to conduct tactical operations. Once these operations are accomplished, participating units return to their TAOR or depart directly to a new AO outside the TAOR for further operations. However, even when the bulk of a unit is physically separated from its TAOR, the unit remains responsible for its security. Rear elements of the unit continue operations within their capabilities, or they may be augmented by other forces, to prevent deterioration of the security situation in the TAOR.

c. Security for a TAOR or AO requires all-around coverage, mostly by visual observation and patrolling especially during periods of reduced visibility. Special sensors and mechanical devices, such as ground surveillance radars, anti-intrusion devices, night vision scopes, and searchlights can complement this effort, but all such equipment has certain limitations, the most common of which is the requirement for ground line-of-sight. Ground-surveillance plans will require the coordination and employment of all available surveillance

000298

4.1  
B-A

CI, FM 30-31

erations in Phase I. The number of LRRP should be increased as necessary in Phases II and III to satisfy requirements of US major tactical units.

*c. Other Sources.* Other intelligence sources furnish excellent ground surveillance and reconnaissance support. They assist in gathering information for future requirements as well as make available information already in their possession which may be of value. Available intelligence sources are indicative in (1) through (8) below.

(1) Counterintelligence units can provide a good source of contact with local civilians and investigate suspicious activity that occurs both inside military areas and within civilian communities. They also maintain files on people and organizations that may serve as further contacts for ground reconnaissance elements.

★(2) Agent operations can provide a source of information from within the enemy area. Often agents can penetrate an area and gather information not otherwise obtainable or which could only be procured by indigenous personnel.

(3) Interrogation efforts by interrogation sections on prisoners, suspects, defectors, and refugees can produce much new information or can assist in confirming or refuting information gathered from other sources.

★(4) Stay-behind units can observe insurgent forces and furnish scheduled reports of their sightings. In addition, stay-behind units may be able to maintain observation for extended periods and provide highly reliable information.

★(5) Technical intelligence specialists and document translators can provide valuable information gathered from enemy documents and materiel. Items brought back from reconnaissance patrols may furnish additional information once it has been identified and analyzed by one of these specialists.

★(6) Recovered US personnel can provide valid information when properly debriefed by intelligence personnel. The fact that he has been trained to observe and retain information of intelligence value, and has physically passed through insurgent territory, makes the US returnee an excellent source.

(7) Communications intelligence resources can provide an all-weather, day and night surveillance of enemy communications.

★(8) Police intelligence files can provide an

excellent source of information. Police intelligence relies heavily on information supplied by informants. Many of these informants represent the lowest order in the society, particularly in the more densely populated areas. The police, by their very nature, must maintain contact with this element of society to collect information. Planned surveillance, observation reports, and infiltration of subversive organizations are other techniques which contribute to police intelligence. As a minimum, these files should include the city or village building and street plan; subterranean sewer and transportation systems; location of suspected insurgents, sympathizers, and criminals by building or house; known establishments used for criminal or insurgent activities; shops, businesses, and plants that handle commodities of critical value for criminal or insurgent activities; and an up-to-date census of the area to include names and number, by sex and age of personnel in each building or house. (See FM 19-50 for detailed information.)

*d. Specialized Organizations.* There are other specialized organizations that can furnish assistance in gathering information. While their primary mission is not intelligence, their operations do place them in strategic positions. Some of these organizations are—

(1) Special Forces units in-country which may be strategically located astride LOC, adjacent to border crossing points, and near identified or suspect insurgent areas of operations. They usually are placed within or adjacent to civilian occupied areas. One of their major missions is to advise indigenous troops on patrols and combat operations within their local area. Constant contact with the land, its people, and the various insurgent forces makes these units a lucrative source of current intelligence information.

(2) US aid-type missions that provide assistance to the indigenous personnel of an area. These organizations have contact with all types of civilians at each level down to the local village and hamlet. Their own personnel are actively engaged in travel around the country. Their reference material, contacts, and personnel all provide a vast amount of useful information.

(3) The host country government has many of its own sources of information. The most important of these sources are those which extend through all echelons of the governmental structure. The major organizations in this category

## CHAPTER 9

### INTELLIGENCE TRAINING

#### 9-1. General

Intelligence training guidance provided in FM 30-5 is as valid for stability operations as it is for other U.S. Army operations. It is important that the established intelligence training requirements are strictly observed since heavy emphasis is placed on intelligence activities during a subversive insurgency.

#### 9-2. Fundamental Requirements

a. The range of intelligence training requirements for the internal defense environment will vary with the levels of responsibility and specific duties of the personnel to be trained. But whatever their duties or levels of responsibility, there are certain fundamental points requiring emphasis in the training of all intelligence personnel:

(1) Intelligence personnel must acquire a working knowledge, commensurate with their intended duties, of the host country, its people, its culture, its principally spoken language, and its geography. An adjunct to this training should include familiarization with "in-being" U.S. and host country intelligence SOP, as well as the permissive and restrictive features of existing bilateral agreements as they affect in-country intelligence operations.

(2) Intelligence personnel must gain a thorough knowledge of the insurgent enemy, his doctrinal concepts, his organizational structure, and his phase of development within the host country.

(3) All personnel, whether assigned intelligence duties or not, must be made aware of the insurgent's prime requirement for intelligence and must become imbued with the firm knowledge that it is only through strict observance of basic security practices that the insurgent can be denied satisfaction of that key requirement. This point demands emphasis through integration in all types and levels of training.

b. Acquisition of the knowledge prescribed in a(2) above, is time consuming. This factor, coupled with that of the relatively short tours of in-

country duty normally performed by U.S. Army personnel, limits the opportunities for gaining the requisite knowledge through on-the-job training. Thus, intelligence personnel who are intended for such duty should undergo intensive training in those subjects prior to their arrival in-country.

#### 9-3. Training for Intelligence Advisor Personnel

Intelligence advisors frequently will find themselves in situations requiring a professional knowledge of the full range of intelligence functions and duties. In fact, this normally will be the rule rather than the exception, and it underscores the requirement for development by the individual of a broad base of professional knowledge, extending beyond that normally acquired through study and experience in only one or two intelligence specialty areas. Intelligence advisor training programs should recognize this need by incorporating orientation periods covering the full range of the intelligence field. But this offers only a partial solution. Full satisfaction of this professional requirement can only be made through individual efforts of the personnel concerned.

#### 9-4. Intelligence Training for Host Country Personnel

a. An intelligence training program for host country military and paramilitary personnel is described in appendix H. The program is designed for application in the training of host country personnel, but it may be adapted for the training of U.S. Army personnel as well. When implemented for host country training, the program should be supplemented with orientation lectures and conferences covering the basic conceptual and organizational features of the government of the United States, U.S. Army organization and methods of operation, and other material which would better allow host country personnel to understand and work with U.S. intelligence personnel. When adapted for U.S. Army use, the training program should be supplemented, as ap-

FM 30-31

propriate, with subjects outlined in paragraph 9-2

b. During the training program an understanding must be developed of what intelligence is, and what it can and must do to assist in the prevention or defeat of subversive insurgency. It should focus particular attention upon the nature and scope of intelligence needed to support the various operational programs of the host country which are designed to maintain or restore internal security. In order to build this common understanding of intelligence, training programs should include consideration of the basic axioms described below.

(1) *Intelligence is essential to internal security.* Intelligence can provide advance warning of insurgent activity. It can provide the requisite detailed knowledge of the insurgent organization, its personnel, its plans, and its tactics. It can pinpoint the roots and mechanisms of subversion while at the same time identify the causes of popular discontent which the insurgent traditionally exploits. It can ascertain popular reaction to both insurgent activity and governmental programs. In short, intelligence provides the critical information which the government needs to prevent or detect insurgency.

(2) *Intelligence is essential to all operations.* The government of a nation faced with subversive insurgency must initiate a carefully planned, fully coordinated, and intensively executed program to maintain or restore internal security.

(3) *Intelligence is a responsibility of all governmental agencies.*

(a) The clandestine nature of subversive insurgency requires a thoroughly coordinated and controlled intelligence effort on the part of the government. All government agencies must contribute to the intelligence effort to collect the detailed information and produce the comprehensive intelligence that is required for internal defense, internal development and psychological operations. Much of the information required for intelligence purposes can best be provided by civilian governmental agencies which are primarily concerned with public administrative activities such as law enforcement, public health, public education, and revenue collection.

(b) Military intelligence activities must be integrated within the overall intelligence program

of the government in much the same manner that military police operations, military tactical operations, military civic action, and military psychological operations must be integrated within the overall government program. The intelligence capabilities of the military and paramilitary forces should be used to augment and supplement the intelligence capabilities of the police and other civilian agencies during the first phase of insurgency. Maximum integration of the intelligence effort is necessary in order to prevent gaps in coverage, avoid duplication of effort, and produce intelligence that will meet the needs for all operational elements.

(4) *Intelligence of the government must be superior to that of the insurgent.*

(a) The struggle between a subversive insurgent organization and the constituted government of a nation is in every sense an intelligence war. Throughout the entire development of insurgency, the insurgent relies heavily upon intelligence to plan and execute measures designed to disrupt, paralyze, and overthrow the constituted government. In fact, effective use of intelligence by the insurgent is the key to his survival. The government must not only deny the insurgent the intelligence he needs to succeed, but it must also obtain positive intelligence concerning the insurgent organization and all factions within the population in order to identify and locate subversive elements.

(b) From the standpoint of government intelligence and counterintelligence activities, it is most important to detect the first phase of insurgency. The earlier the government intelligence effort is mobilized and directed toward defeating insurgent activity, the greater will be the probability of success. Superior intelligence during the first phase of insurgency can enable the government to eliminate the insurgent movement before it erupts into open violence and to initiate reforms designed to alleviate popular discontent.

(c) It must be noted that the results of any intelligence effort are cumulative. If the government intelligence effort is organized and coordinated during the first phase of insurgency, the proper groundwork for further expansion of intelligence activities during the second phase of insurgency will have been provided in the event this becomes necessary.

## APPENDIX A

### REFERENCES

#### A-1. Army Regulations (AR)

1-75	Administrative Support of Military Assistance Advisory Groups, Joint United States Military Advisory Groups and Similar Activities.
10-17	U.S. Army Intelligence Command.
(C)10-122	United States Army Security Agency (U).
(C)105-87	Electronic Warfare (Electronic Countermeasures and Electronic Counter-Countermeasures) (U).
310-25	Dictionary of United States Army Terms.
320-50	Authorized Abbreviations and Brevity Codes.
380-series	Military Security.
381-series	Military Intelligence.
551-50	Training of Foreign Personnel by the U.S. Army.
(S)580-5	Project PARASOL: Support of Paramilitary Forces in Special Operations (U).
604-series	Personnel Security Clearance.
633-50	Prisoners of War; Administration, Employment, and Compensation.
633-51	Civilian Internees; Administration, Employment, and Compensation.

#### A-2. Department of the Army Pamphlets (DA Pam)

27-1	Treaties Governing Land Warfare.
(S)30-20-series	Counterintelligence Trends and Development (U).
(FOUO)30-40	Communist Guerrilla Tactics (U).
380-1	Commander's Handbook on Security.
(C)381-1	Combat Intelligence Field Army, 1965-1975 (U).

#### A-3. Field Manuals (FM)

3-10 series	Employment of Chemical and Biological Agents.
3-12	Operational Aspects of Radiological Defense.
5-20	Camouflage.
5-30	Engineer Intelligence.
6-121	Field Artillery Target Acquisition.
19-20	Military Police Investigations.
19-30	Physical Security.
19-40	Enemy Prisoners of War and Civilian Internees.
19-50	Military Police in Stability Operations.
21-26	Map Reading.
21-30	Military Symbols.
21-31	Topographic Symbols.
21-40	Chemical, Biological, Radiological, and Nuclear Defense.
21-75	Combat Training of the Individual Soldier and Patrolling.
21-76	Survival, Evasion, and Escape.
(S)21-77A	Joint Worldwide Evasion and Escape Manual (U).
24-1	Tactical Communications Doctrine.
24-16	Signal Orders, Records, and Reports.



**FM 30-31**

- 24-18 Field Radio Techniques.
- 27-10 The Law of Land Warfare.
- 30-series Military Intelligence.
- 31-series Special Operations.
- (C)32-5 Signal Security (SIGSEC) (U).
- 33-1 Psychological Operations—U.S. Army Doctrine.
- 33-5 Psychological Operations—Techniques and Procedures.
- 41-5 Joint Manual for Civil Affairs.
- 41-10 Civil Affairs Operations.
- (C)100-20 Field Service Regulations—Internal Defense and Development (U).
- 101-5 Staff Officers Field Manual: Staff Organization and Procedure.

**A-4. Training Circulars (TC)**

- 3-16 Employment of Riot Control Agents, Flame, Smoke, Antiplant Agents, and Personnel Detectors in Counter guerrilla Operations.

**A-5. Technical Manuals (TM)**

- 30-series Military Intelligence.

**A-6. Tables of Organization and Equipment (TOE)**

- 30-series Military Intelligence.

**A-7. Other References**

- Public Law 87-195 Foreign Assistance Act, 4 September 1961, as amended. DOD Military Assistance Manual (MAM).

B-1

The  
com  
Ma:  
The  
inst  
over  
typ  
exa  
may  
othe  
tor  
ins  
enti

B-2

a.  
exis  
Con  
leal

b.  
long  
and  
plac  
whi  
subj  
bas  
of ac

c.  
cont:  
whoi  
Initi  
regul  
spon  
ture,  
rials,  
contr  
Thes  
econ  
the c  
and c

410 78

## APPENDIX B

### TYPE COMMUNIST INSURGENT ORGANIZATION

#### Section I. PARTY CORE

##### B-1. General

The typical Communist insurgent organization is composed of three major elements: Party Core, Mass Civil Organization, and a Military Force. These elements are organizationally interlocked to insure that the Party exercises complete control over its activities. Figure B-1 depicts an optimum type Communist insurgent structure. While the exact organizational relationship of its elements may vary in detail from one insurgency to another, all will employ an "interlocking directorate," or an infrastructure arrangement which insures absolute control by the Party over the entire organization.

##### B-2. The Party Cellular Organization

a. At the base of the Party command structure exists the "cell." The cellular structure of any Communist Party, legal or illegal, is its most critical characteristic.

b. A Communist Party member normally belongs to two or more cells; the member's Party cell and one or more functional cells which exist in his place of daily employment. It is the Party cell which molds the recruit into a disciplined Party subject, while the functional cell serves as the basic organizational unit for the accomplishment of some task or mission.

c. In an insurgency, Party cells normally will contain from three to seven members, one of whom is designated "cell captain" or "secretary." Initially, a new unit will be expected to maintain regular liaison with its superior body, assume responsibility for the distribution of Party literature, issue its own leaflets and agitational materials, and to maintain its own fiscal record of dues, contributions, and money raised by other means. These functional responsibilities, however, are of secondary importance to the principal reason for the cell's existence—to maintain Party integrity and discipline in an environment in which its

members are in daily association with society at large.

d. Regardless of the level of Party organization, the importance of the individual or the functional roles performed, all Party members are simultaneously cell members. Each must have a cell in which he is officially enrolled as a member. At the lower levels of Party organization this poses no difficulty since the cell normally functions as a unit. But, at higher levels in the Party, as organization and responsibility increase and become more complex, the member is concurrently a cell member and a working member of a Party Committee. In this situation the Party cellular organization is designed to maintain internal discipline, exploit the full potential of the individual, and strengthen Party leadership over the Party membership. At the same time the Party Committee, of which cell members are an integral part, executes the day-to-day functional duties of prosecuting the insurgency.

e. Unlike Party cells, which are primarily political in character, functional cells serve to protect the identity and roles of personnel engaged in insurgent activities. The degree of cellular compartmentalization usually will depend upon the size of the organization, the popular support given, the government's security forces, and the probability of detection by security forces. In short, the structure of insurgent functional cells usually reflects a compromise between the requirements for organizational efficiency and the need for security. If the security forces have neither instituted population control and surveillance nor tried to infiltrate the insurgent apparatus, the degree of compartmentalization is usually small. At the other extreme, if the population supports the government and willingly informs it about subversive activity, compartmentalization will necessarily be complete.

f. Where two or more Party cells exist within a single functional committee of an insurgent organization, Party Groups normally are created to

FM 30-31

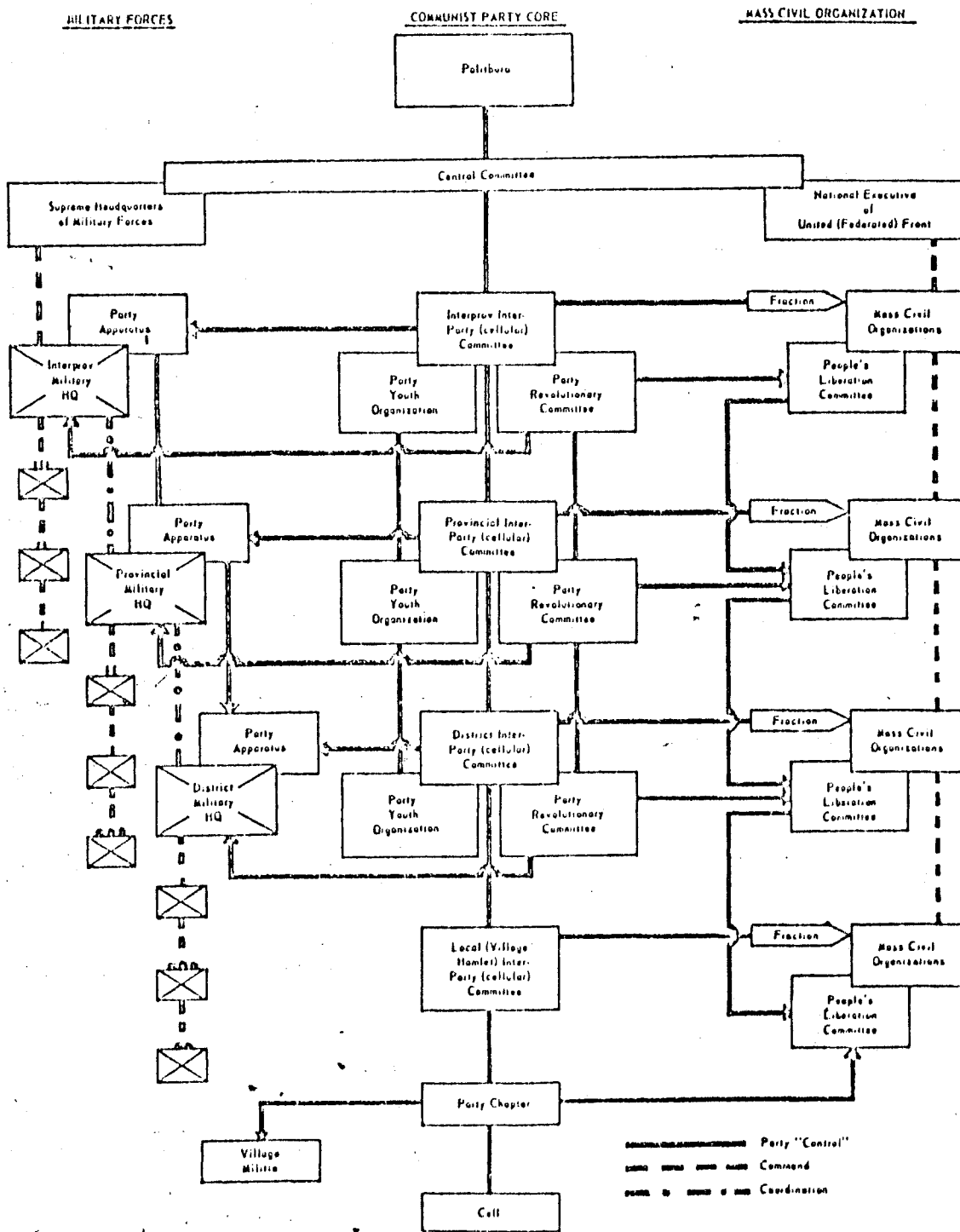


Figure B-1. Type Communist insurgent organization showing channels of command and control.

control and coordinate their activities. Under this arrangement, the Cell Captain is responsible to the First Secretary of his respective Party Group, which also consists of an Assistant Secretary and an Executive Committee. Party Groups, in turn, are responsible to yet another office which exists

at each echelon of the Party hierarchy. This office is known as the Inter-Party Committee and it is the supreme Communist organ at its particular level of organization, responsible only to its counterpart office at the next higher echelon. Like the Party Group, it also is composed of a First Secre-

FM 30-31

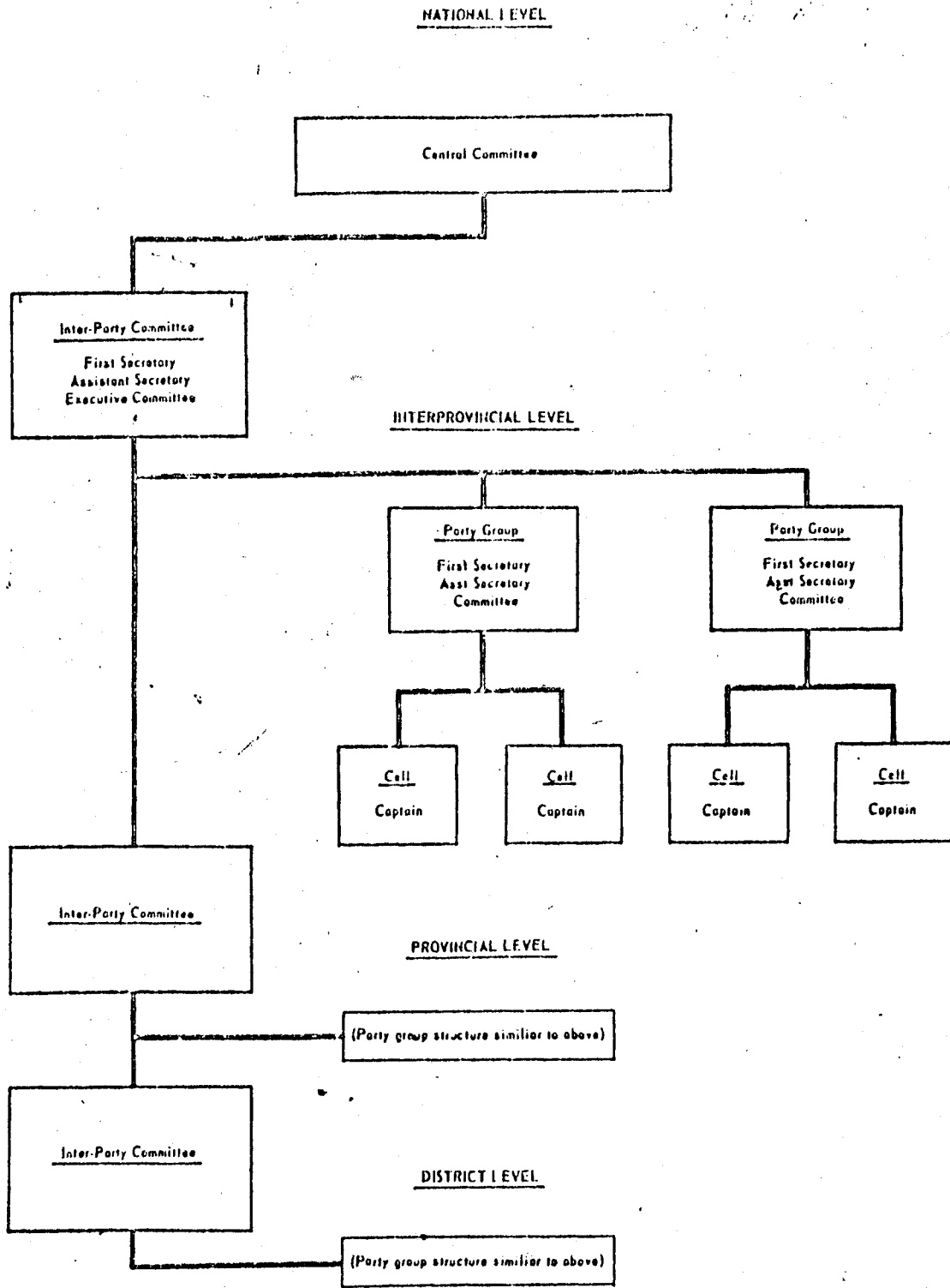


Figure B-2. Communist Party cellular organization.

tary, Assistant Secretary, and an Executive Committee. The chain of command within the overall Party structure is from the Central Committee of the Communist Party at national level to each of

the Inter-Party Committees at interprovincial, provincial, and district levels. Figure B-2 depicts a type Party cellular organization.

FM 30-31

**B-3. The Party Committee System**

a. Although all authority within a Communist insurgency movement stems from the hard core Party cellular organization, functional committees, composed of both Party and non-Party members, are required to carry out the Party's day-to-day activities. The primary organization used for this purpose is the Party Executive Committee, commonly referred to in times of insurgency as the Party Revolutionary Committee. Like the Party's cellular organization, these committees normally exist at national, interprovincial, provincial, and district levels. Below district level, clusters of cells perform their daily functional tasks under the direction of local village committees. At

national level, control is exercised by the Secretariat of Central Committee.

b. The Revolutionary Committee may develop into a highly sophisticated structure under the direction of a secretary, his assistant, and executive officer. Under these officials will function a Permanent Standing Committee, composed of perhaps four to ten persons including the secretary and his two principal officers. Subordinate to this body a number of subcommittees or sections will function, employing 20 or more individuals some of whom may be in positions of limited responsibility. This committee system, together with its specialized elements, may be conceived as the "directing organ" of the insurgency.

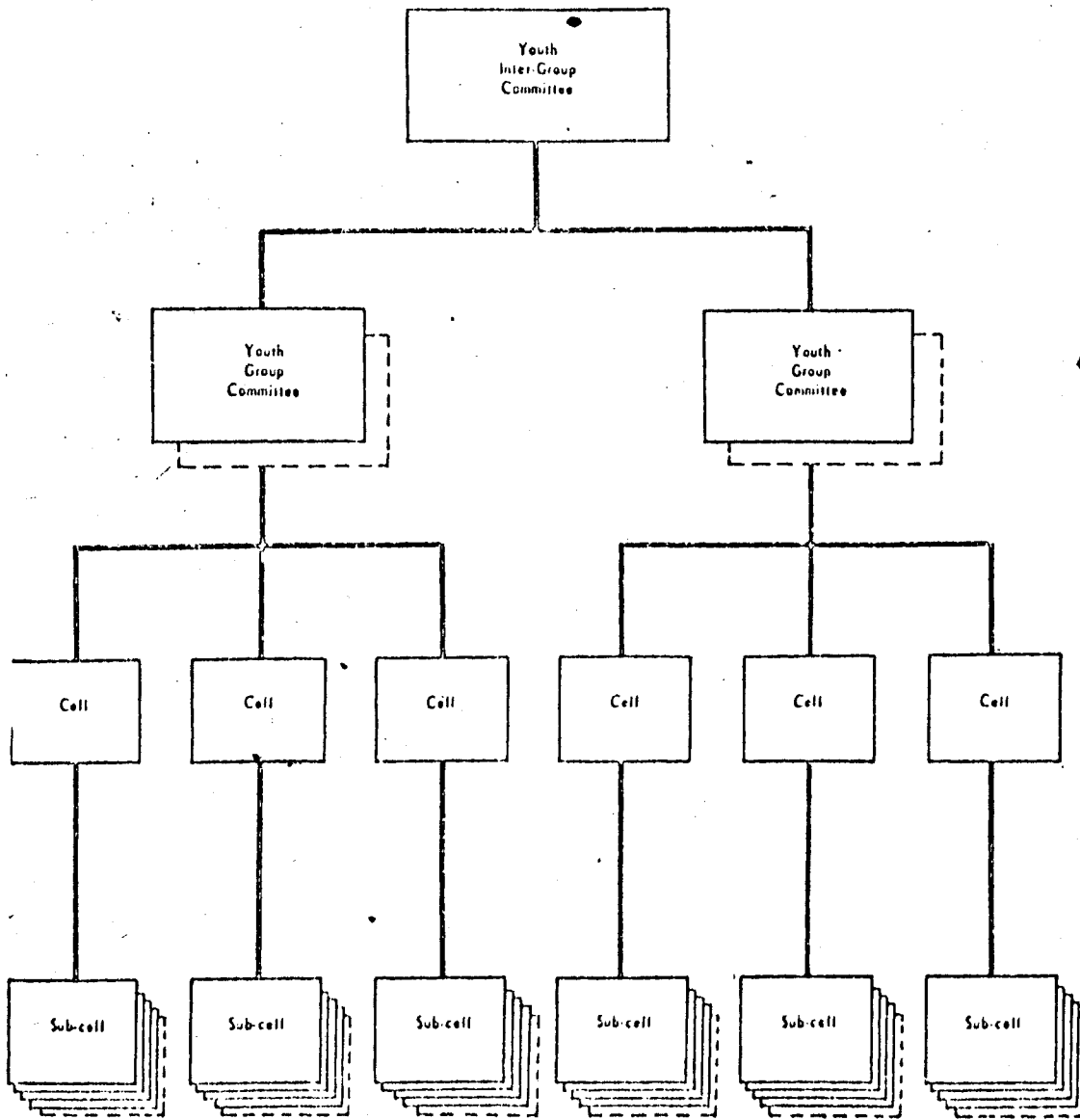


Figure B-3. A type Communist Party youth organization.

B-4

AGO 12314

000307

c. har  
com  
by:  
in a  
Com  
in  
gial  
Gre  
bod  
ol  
cor.  
Fir  
mal  
tary  
bel  
doe  
mit  
  
B-4  
  
a  
par  
app  
Cor  
"ha  
me  
bef  
  
B-5  
  
a  
wo  
ver  
pro  
gan  
tive  
rev  
tern  
gan  
of  
ol  
stri  
tw  
  
b  
slo  
Par  
a s  
cat  
elit  
scie  
the  
con  
  
AGO

FM 30-31

c. At each hierarchical level of operation, the hard core Party cellular organization, and its counterpart Revolutionary Committee, exist side by side in interlocking fashion. All Party members in a given branch or section of the Revolutionary Committee will be concurrently members of a cell in the Party organization. Since the first allegiance of the Party member is to his cell, Party Group, and Inter-Party Committee, this latter body exercises authority over its counterpart Revolutionary Committee. To insure that the hard core Party apparatus retains this authority, the First Secretary of the Inter-Party Committee normally will act in the dual position as First Secretary of the Revolutionary Committee; however, below this level, status in the Party organization does not necessarily equate with that in the committee.

#### B-4. The Party Youth Organization

a. The Party Youth Organization is the third parallel structure within the Party Core control apparatus and is an indispensable affiliate of any Communist Party. The youth organization is a "halfway" house into which likely future Party members may be drawn in their early youth before they reach the required age for candidate

membership in the Party proper. This age varies between 18 and 26 years.

b. A Youth Organization exists at each operational level of Party organization and the junior body is structured in a manner similar to its parent cellular organization at each echelon. The lowest element is the subcell, composed of from three to eight youths; three or more subcells compose a cell; three cells are formed into a Youth Group Committee; and two or more Youth Group Committees constitute the highest operational order, the Youth Inter-Group Committee. Figure B-3 depicts a type Party Youth Organization.

c. Party youth members may engage in most of the activities conducted by actual Party members in an insurgency, since the youth organization is considered a school of training and preparation for the assumption of inner-Party responsibilities at a later date. Therefore, Party youth members will be employed to the maximum extent possible in a manner similar to their more experienced seniors in order for them to acquire that invaluable experience in the multiple phases of Party work which will make it possible to draw them into the hard core of the organization by the time they are of eligible age.

## Section II. THE MASS CIVIL ORGANIZATION.

#### B-5. General

a. Lenin's doctrine was that two elements working together were necessary to effect a subversive political revolution—a small elite group of professional revolutionists and large popular organizations. Neither group could be totally effective alone, Lenin maintained. The professional revolutionists would be but an "isolated band of terrorists" without mass organizations. Mass organizations, on the other hand, would be incapable of maintaining the secrecy necessary for subversive activity. What was required, then, was to strike a balance in the working relationship between these two entities.

b. Communists have never aimed at the conversion of great masses of people to Communist Party membership. Their whole concept is that of a small Party—compact, mobile, disciplined, dedicated, and consisting largely of an intellectual elite. It is the task of this small group to utilize scientifically the social forces that move and direct the masses so that the Communist Party may come to power over them and impose forcibly the

Communist program. The Communist aim, then, is to recruit in the service of the Party great numbers of individuals, most of whom are unconscious that they are serving the Communist cause.

c. Mass organizations serve the Party leadership in at least five distinct ways. First, they provide the Party with a seemingly legitimate front which by outward appearances represents the interests of the population. Second, they provide a cover which diverts attention away from the Party and its operations. Third, they provide a means of diverting the allegiance of the population away from the legal government and mobilizing its support in behalf of the insurgency movement. Fourth, they constitute a means of social control. Last, they provide the apparatus for establishing a "shadow" or actual government, competing with or replacing that of the legal government.

d. In revolutionary context, Communists consider three separate organizational elements as constituting the Mass Civil Organization. These are—

FA 30-31

- (1) Popular Organizations;
- (2) Special Interest Groups; and
- (3) Village Militia (popular guerrilla) Units.

Popular Organizations are the most significant of the mass organizations in that they are organized on a nationwide scale with committees at the national, interprovincial, and district levels with basic units in the villages and hamlets. These organizations seek to appeal to a broad segment of the population, particularly workers, farmers, women, and youth. Special Interest Groups are more narrow in scope than Popular Organizations and include those groups whose focal concerns and activities are oriented on special issues. Examples of Special Interest Groups are medical associations, sporting clubs, and teachers' groups. Literally any organization created expressly to further the special interests of a parochial group falls in this category. Surprisingly, the Village Militia is also considered as an element of the mass civil organization, although it is often construed as a part-time and inferior arm of the military. The more correct perspective, however, is to view the militia elements as elite formations among the multiple mass organizations.

#### B-6. Infiltration

a. Communists employ two principal methods to gain control over and direct the masses: infiltration or penetration of existing non-Communist organizations, and the creation of "fronts." Each of these methods involves specialized techniques and each is designed to achieve similar, although somewhat distinctive, objectives. A distinction exists between the meaning of the words "infiltration" and "penetration." Infiltration is the word used to denote the introduction into a group or organization of an individual or individuals for purposes of monitoring or controlling its activities. Penetration, on the other hand, may be accomplished by either introducing a person from the outside or by recruiting individuals already inside the group or organization.

b. Principal Communist objectives in infiltrating and penetrating mass organizations are to neutralize existing agencies which support the government, justify and legitimize causes which can be exploited by the subversives, and mobilize and manipulate mass support.

c. In practice infiltration and penetration operations are carried out partly by direction from above, partly and spontaneously as the opportunity arises, and partly by the in-place conver-

sion to Communism or Communist control of individuals holding positions in legitimate organizations. Regardless of which insurgent elements perform the missions of infiltrating or penetrating popular mass organizations, this activity is always preceded by investigation.

d. Comprehensive investigations are conducted on all organizations of potential value to the insurgency movement in order that a determination can be made of the most appropriate action which should be taken to solicit or coerce support for the insurgency. These investigations usually involve the clandestine spotting, assessment, and cultivation of "target" personalities. Extensive dossiers are developed on each, which among other things, reflect his interests, motivations, personal weakness and vulnerabilities, and his susceptibility for being recruited in place. In nearly all cases, the recruitment approach is carefully tailored to each target personality. Such individuals may be subsequently recruited into serving the Communists on the basis of ideological appeal, bribery, blackmail, or other forms of coercion.

e. The principal Party elements involved in this type of operation are known as "fractions." A fraction consists of part or all of a cell whose members have been especially selected and trained to work within existing legitimate organizations. These fractions are made up of professional organizers whose responsibility is to learn the interests, language, and attitudes of the organization and its personnel. They also identify and investigate individuals who may be sympathetic to the Party and recruit and organize them. In general, the mission of fractions is to disseminate the Party line, attract new members to the Party, and aid in developing a power base for the Party.

#### B-7. Fronts

a. The term "front" commonly refers to political activities carried out behind the façade of an apparently non-Communist organization. Fronts normally are created when the Party—

(1) Is unable to infiltrate existing organizations,

(2) Desires to use people who are sympathetic with causes which the Party promotes, but who do not possess the necessary degree of responsibility for membership in, or who cannot be persuaded to join the Party.

(3) Desires to proselyte the membership of rival organizations by creating a competitive group with greater popular appeal.

B-6

AGO 1331A

000309

FM 30-31

(4) Desires to indoctrinate an unsuspecting segment of the population with views and programs inimical to the established order.

(5) Desires to create organizations where none presently exist; calculate to appeal to certain segments of the population.

(6) Desires to avoid proscription in countries where the Communist Party has been outlawed as subversive.

(7) Desires to raise funds for Party activities through ostensibly non-Communist organizations.

b. In general, Communists establish fronts as devices for establishing access to and control over unorganized sectors of the population. In creating such organizational weapons, the Communists seek to create a useful "mass" by transforming an unstructured segment of the population, such as youth, unemployed, intelligentsia, into one which has an established leadership and effective channels of communication and mobilization. In most instances fronts employ organizational titles and advocate causes which appeal to the population and are not commonly associated with Communism. In many instances these fronts may be headed or endorsed by respected citizens who are unwittingly aiding and abetting the Communist movement.

#### B-6. The United Front

a. The term "United Front" refers, essentially, to the alinement of all popular mass organizations against an enemy. It has a separate and distinct meaning from the word "front" which is derived from the architectural idea of a deceptive façade. The United Front may be formally defined as an organizational arrangement whereby Communists and non-Communists work together to control an organization, agency, or government. In the last named case, the United Front has come to be known as "collection government." In essence, however, the United Front consists of Communist-dominated organizations, organizations in the process of becoming Communist-dominated, and organizations which are targets for Communist domination or elimination.

b. The United Front, as it evolved from a relatively straight forward instrument of cooperation with other working class parties and organizations in the furtherance of mutual objectives, was, from the start, doomed to failure. This failure stemmed primarily from the very nature of Communism which causes it to vie and compete for the leadership of any group with which it associates

as well as from the inability of Party members to conciliate or conceal their attitudes toward socialist groups which Party doctrine has branded as "evil" and the "mainstays" of capitalism. The second phase in the development of the United Front involved a short period where coalition with democratic or socialist forces was minimized. Association with such groups was conducted solely for the strategic purposes of neutralizing the socialist leadership, and gaining access to the rank and file of these organizations. This phase also failed the Communist because it resulted in organizational and ideological isolation of Communists from the masses. The present United Front policy deception emerged from these experiences. Communists were directed not to worry about Party integrity as the basis of operations; rather Party members were admonished to go where the masses were and employ those conspiratorial methods required to accomplish Communist objectives. In short, the party retreated from open participation with other groups, relying more and more on the covert maneuverability of its cadres and the use of infiltration and fronts to mobilize and control the masses.

#### B-9. The Federated Front

a. In an active insurgency an organizational metamorphosis occurs within the Mass Civil Organization as it is transformed into the "Federated Front," commonly referred to by such titles as "National Liberation Front," "Peoples Front," and "Popular Front." In effect, this organization replaces the United Front and becomes a formally structured body with "Liberation Committees" at each echelon where the Communist Party exists. These Liberation Committees, composed mainly of non-Communist members, preempt local government administration at village, district, and province level, replacing *de jure* administration with *de facto* insurgent control.

b. The Federated Front normally appears when the Party has achieved some degree of military predominance and controls a majority of the population within a given area. Communist doctrine prescribes three prerequisites in any given area for activation of a Liberation Committee. First, insurgent forces must be stronger than those of government forces. Second, mass work has enjoyed success to a degree leading to a "popular disregard of enemy laws." Third, the Party Chapter organization has resolved the problems characteristically inherent in its first major expansion of membership and has been able to es-



FM 30-31

establish a viable cellular committee structure at the village level.

c. The Liberation Committee at village level is headed up by an Executive Committee of from three to possibly seven members. Care is exercised to insure that the committee composition includes a representative from each of the principal local mass organizations. In addition to the Executive Committee, a system of staff sections is established which serves to implement the decisions of the Liberation Committee. On the surface this organizational arrangement appears to be at least nominally representative of the desires of the local population; however, this is not the case. The Executive Committee, which ostensibly is charged with conducting the affairs of the entire Liberation Committee between its plenary sessions, is certain to include several Party members. In addition, the staff sections of the Liberation Committee will consist literally of those functional elements of the local Communist Party Chapter. In this manner, through the military, public health, education, economic, and other sections of the Liberation Committee, the Communist Party executes its revolutionary activities under the guise of the popular "will of the people."

d. Liberation Committees at district level and higher normally will be highly structured bodies composed of four elements—Central Committees; Board of Chairmen, Secretariat; and Current Affairs Section. The Central Committee normally will consist of representatives of various segments of the population to give the front an appearance of democratic representation. The members of this Central Committee are predominantly non-Party members representing mass organizations and lower Federated Front Organizations. The Board of Chairmen, appointed by the Central Committee, is composed of the Chairman, Vice-Chairman, and Commissioner(s). This group presents to the public the image of the Front, and its Chairman (normally a non-Communist) will usually serve as the Committee's key spokesman. The Secretariat, appointed by the Board of Chairmen, is composed of a Secretary General, Deputy Secretary General, and Commissioner of the Secretariat. This body performs functions associated with the overall management of the Front's activities as well as translating into directives the instructions of the Central Committee or its agents. Finally, the Current Affairs Section, appointed by the Central Committee, maintains operational control over the specialized staff sections of the Front. The Current Affairs Section may be considered the prin-

cipal controlling element of the Front. Normally the main channel of communication within the Front apparatus will run from national to village level through the Current Affairs Section of each intermediate Liberation Committee. A chart depicting a typical Liberation Committee is shown in figure B-4.

e. A broad view of the Front leads to the following conclusions:

(1) The entire Party organization, with its multiple subelements and parallel channels of control and supervision, resides within the Front hierarchy obtaining cover and a popular "mass voice."

(2) Party authority within the Front structure is concentrated in two of the elements of any given Liberation Committee: the Secretariat, and the Current Affairs Section. It is normally the non-Communist Chairman of the Board and other well-known members of the Central Committee who figure in news releases, public speaking, formal ceremonies, and official visits of front personnel to friendly foreign governments. As long as the Party is assured control over the Front it will stay in the background and allow others to articulate the propaganda.

(3) Any plan which seeks the destruction of the insurgent machine must concern itself primarily with the breaking down of an organization, not with the infliction of casualties. The military commander in the field charged with the mission of internal security must necessarily give priority attention to the destruction of insurgent military units; however, such operations must be conducted within a strategic framework, by which the insurgents would not be forced back into progressively less active forms of subversion, but by destroying the structure which would permit an orderly retreat into a temporary state of dormancy. This means that intelligence personnel must determine an insurgent member's Party, as well as Front status, and within the Party, his political cellular, as well as his revolutionary committee position. The importance of such information stems from the fact that the insurgency ends, not with the disappearance of the guerrilla, but with the destruction of the apparatus which spawns the guerrilla.

#### B-10. The Village Militia

a. The Village Militia should not be thought of as inferior military forces which only work part-time, but rather as elite formations within the

FM 30-31

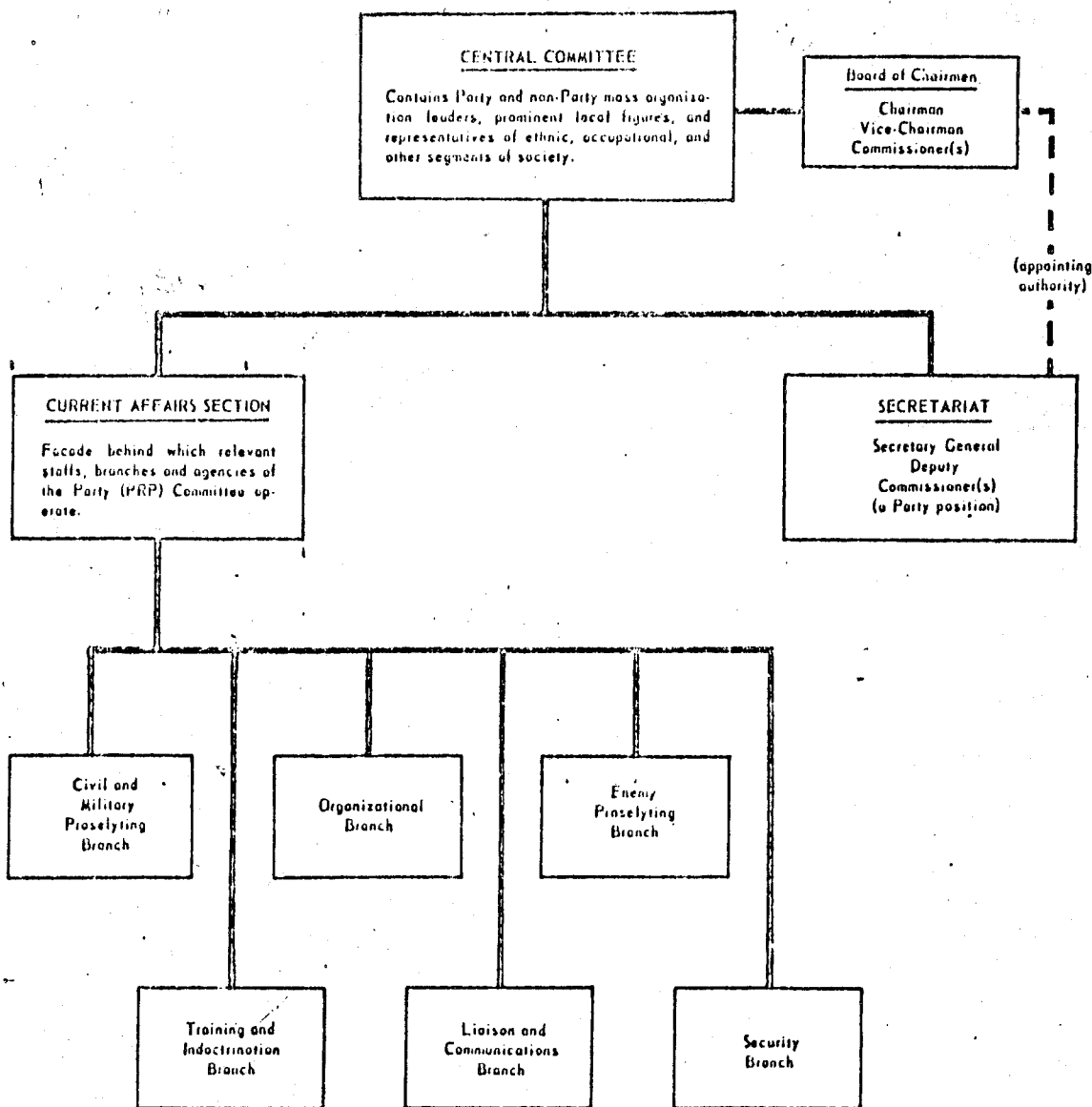


Figure B-4. Type Liberation Front Committee.

mass civil structure. Three distinct paramilitary elements appear to exist in the Village Militia: the Self Defense Forces, Combat Guerrilla Unit (Liberation Troops), and the Secret Guerrilla Unit.

b. The Self Defense Force normally is organized for, and trained and employed in, the defense of villages and other insurgent facilities, whereas the guerrilla force constitutes the local instrument for both inflicting damage on the enemy and gaining and maintaining population control. The Combat Guerrilla Unit of the Village Militia is used by the Party in the support of regular insurgent military forces or independently in small operations. The Secret Guerrilla Unit, on the other hand, is used primarily in enforcing the will of the

Party in a given area and is composed to a large degree of Party members.

c. The individual enrolled in a village guerrilla unit is normally a volunteer, although occasionally young men are coerced into service. In most small villages where there are few secrets, the identity of the members of the Village Militia undoubtedly is known to most of the inhabitants; however, fear of brutal reprisals keeps them quiet. The village guerrilla is, therefore, not readily identifiable to government forces. He operates in or close to his home village, sometimes in conjunction with regional and main force units. By day, he works at his normal job; at night, or in emergencies, he is available for assignment by his Party superiors.

FM 30-31

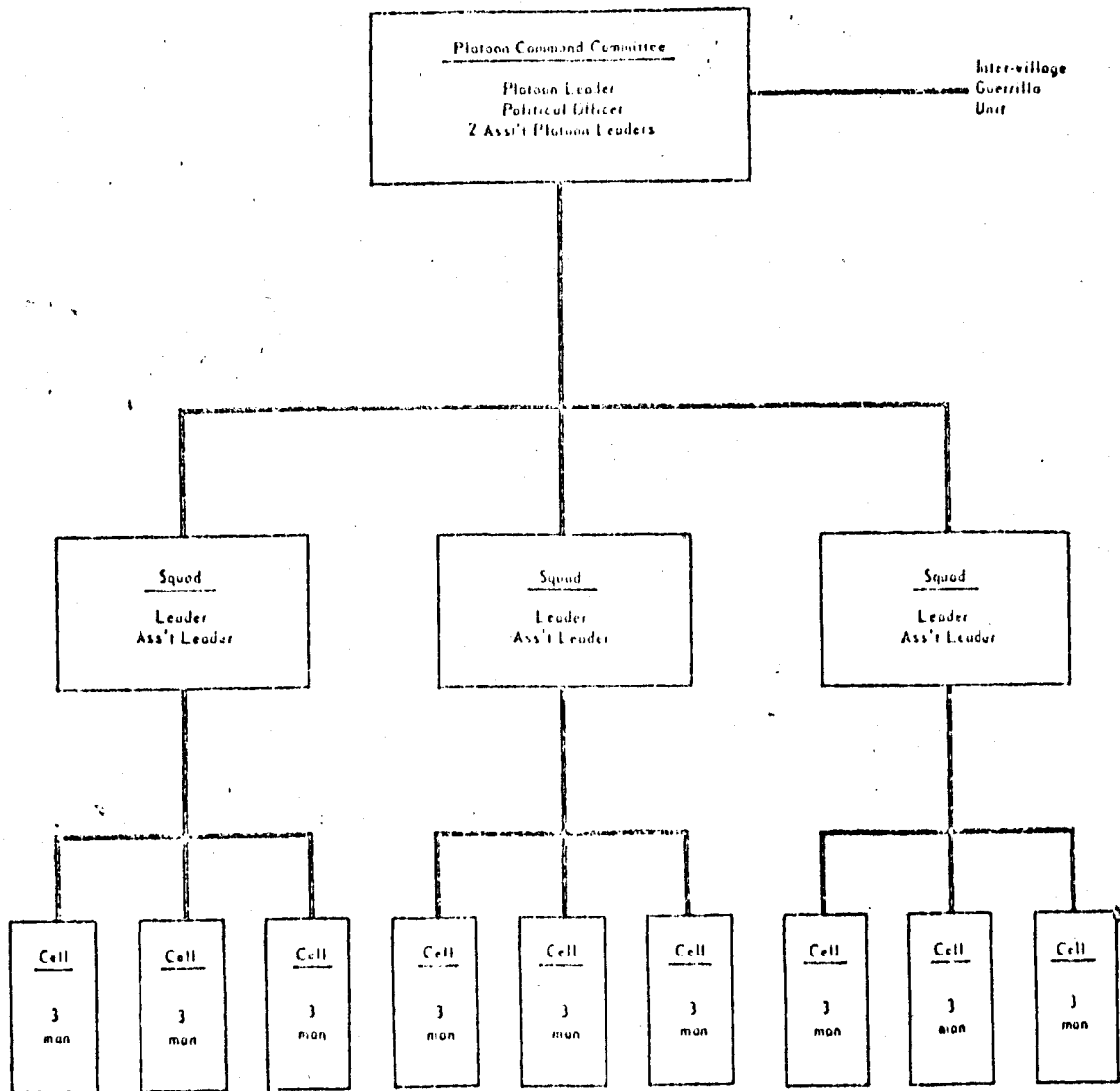


Figure B-5. Type village guerrilla platoon.

The insurgent leadership likes to have at least 5 to 10 guerrillas in each village. In those villages under insurgent control, a full squad of 10 to 17 personnel or a platoon of from three to four such squads is usual. A type village guerrilla platoon is shown in figure B-5.

d. In the early stages of his development, the village guerrilla does not receive much formal military training and participates in military action only in emergencies or when specifically required to play a supporting role to regional or main force military activities. The majority of his training is committed to political indoctrination. He is taught to obey unquestioningly. He provides an effective intelligence screen by passing on all information available concerning the movement of government forces and is in fact the "eyes and ears" of the

insurgent movement within the village community in which he lives. He provides a labor force for the transport and storage of food and equipment, thereby playing a part in the very flexible insurgent logistical system. He is responsible for the protection of Party cadres visiting his village and the provision of assistance to regional forces or special Party groups carrying out sabotage, terror, propaganda, and murder in and close to his village. For a variety of reasons many individuals will not qualify for membership in the insurgent regular forces, but will continue to serve in the ranks of the local guerrillas indefinitely. Others will demonstrate a degree of political understanding and reliance and efficiency in their work which will insure graduation to the regional forces.

B-10

000313

AGO 7831A

AGO 7

FM 30-31

### Section III. THE MILITARY FORCES

#### B-11. General

a. According to the Communist doctrine, the military forces are but one of several instruments through which the Party seeks to consummate its power. The Military Forces are considered the lowest in organizational importance of the three principal organizational elements of the Communist insurgent *apparatus*. Communist planning provides for military reverses and the possible need for retrenchment, restructuring, or even the temporary disbanding of its armed forces, should enemy strength prove overwhelming. Party strategy pragmatically is based upon the assumption that as long as the Party Core and the Mass Civil Organization remain intact, the military arm of the insurgent movement can be reactivated or replenished; however, without the Party nucleus and mass civil base, the movement cannot succeed.

b. Communist insurgent military forces usually consist of the following elements: Main Force, Regional Force and the paramilitary Village Militia. The Main Force is normally the best led, best trained, and best equipped of all insurgent forces. Main Force training may be conducted in the host country or external to its borders. It is considered a highly motivated, elite fighting group with many of its personnel being full or candidate members of the Communist Party. The Main Force usually is controlled at Interprovincial level. The Regional Force, on the other hand, is made up mostly of indigenous personnel, recruited directly from the Mass Civil Organization or promoted up from the ranks of the Village Militia. Units of this type usually operate in regions of no more than Provincial size.

#### B-12. Command and Control

a. Command and control over the insurgent military structure emanates from the hard core Inter-Party (cellular) Committee at each operational echelon. Authority flows from the Inter-Party Committee to the Party Revolutionary Committee to the Military Affairs Committee, or the latter body, and thence to the Headquarters of the pertinent Military Command. This chain of command flow is shown in figure B-6.

b. It is the Inter-Party (cellular) Committee and its counterpart Revolutionary Committee at Interprovincial level which normally has operational direction over the insurgent Main Forces. Receiving its instructions from the Central Com-

mittee at national level, the Inter-Party Committee in turn passes these orders on to the Interprovincial Revolutionary Committee whose Current Affairs Committee has the responsibility of planning and coordinating combined military/nonmilitary operations. One of the functional staff sections of the Revolutionary Committee, the Military Affairs Committee, is the body which actually directs the Main Force Headquarters and supervises the military units under its command. Consequently, at Interprovincial level, military commands must pass through some three layers of authority before orders reach the Military Headquarters.

c. A similar command and control arrangement exists at each subordinate operational level where Provincial and District Party Committees exercise operational control over Regional Forces through their counterpart Revolutionary Committees. This overall arrangement does not preclude orders being transmitted directly through military channels.

d. The seemingly sharp compartmentalization of command and control functions is smoothed over in practice by the very nature of the interlocking structure of the entire Communist insurgent organization where key personnel hold dual or multiple positions in several of these bodies.

#### B-13. The Main Force Structure

a. *General.* Within the major divisions and sections of a Main Force Headquarters totally distinct but parallel channels of control exist—the military chain of command and the Party channels of control. Military command channels stem from the major divisions, Staff, Political, and Logistics, and continue down through sections to subsections or to operational units. The Party insures complete domination over this military structure by use of its own parallel organization which includes, in addition to those Party elements already discussed, the "Inter-Party Committee of the Military."

b. *Committees.* Two such committees normally exist for each Interprovincial Main Force. One embraces the Staff and Political organizational structure; the second has Party responsibility for the Logistics Division. Personnel serving on the Party committee hold dual positions and are an integral part of the military organization. In this capacity, these personnel have two reporting chan-

FM 30-31

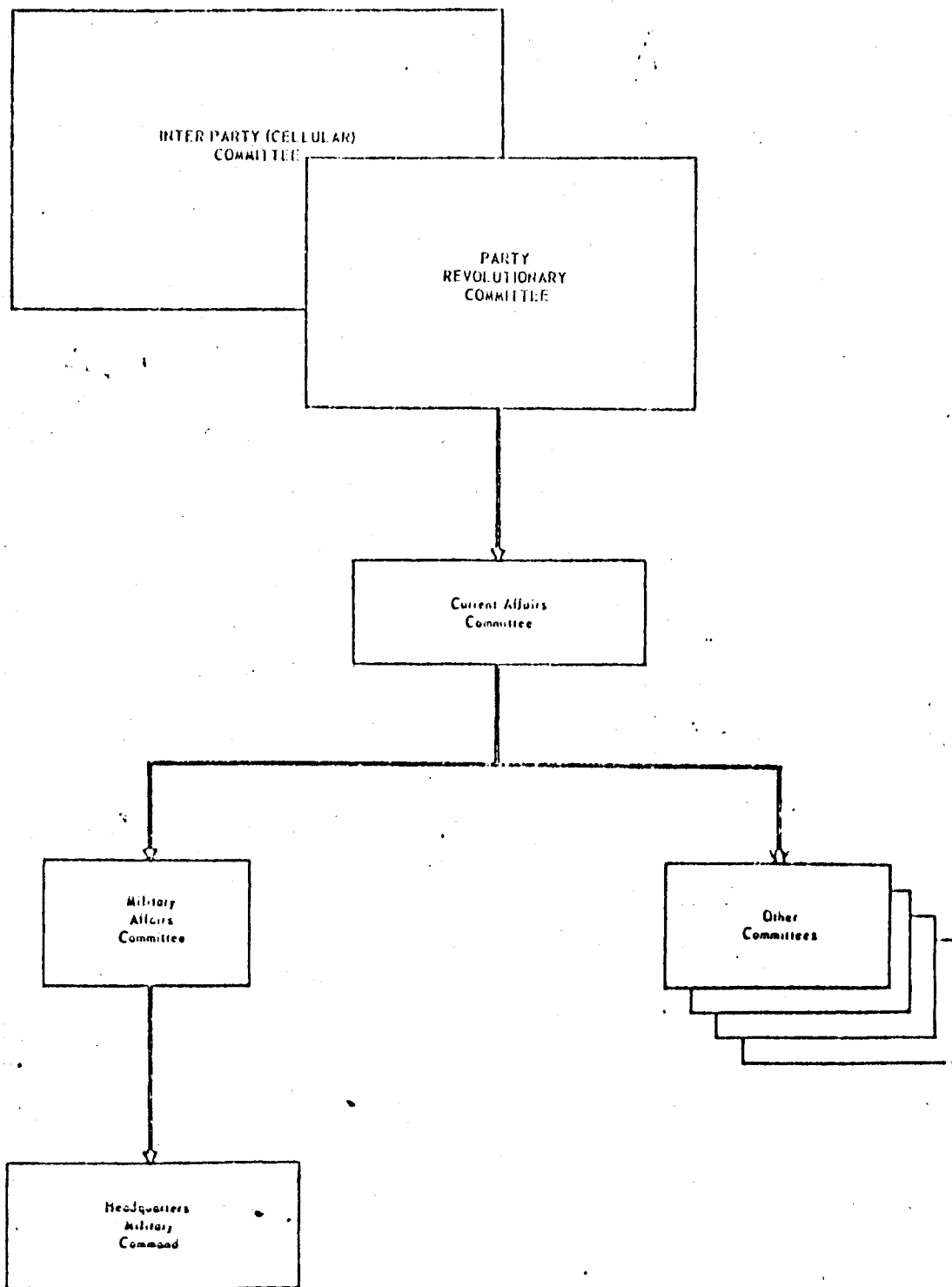


Figure B-6. Flow of authority through party bodies to military command.

nels, one for Party affairs and the other for military matters. These two channels, Party and military, merge at the Inter-provincial Inter-Party (cellular) Committee level. A schematic of this interlocking organizational arrangement is shown in figure B-7.

*c. The Staff Division.*

(1) In discussing the formal structure of a Communist military organization there does not appear to exist any standard structure which might universally serve to identify that particular staff office or operational unit which usually will

FM 30-31

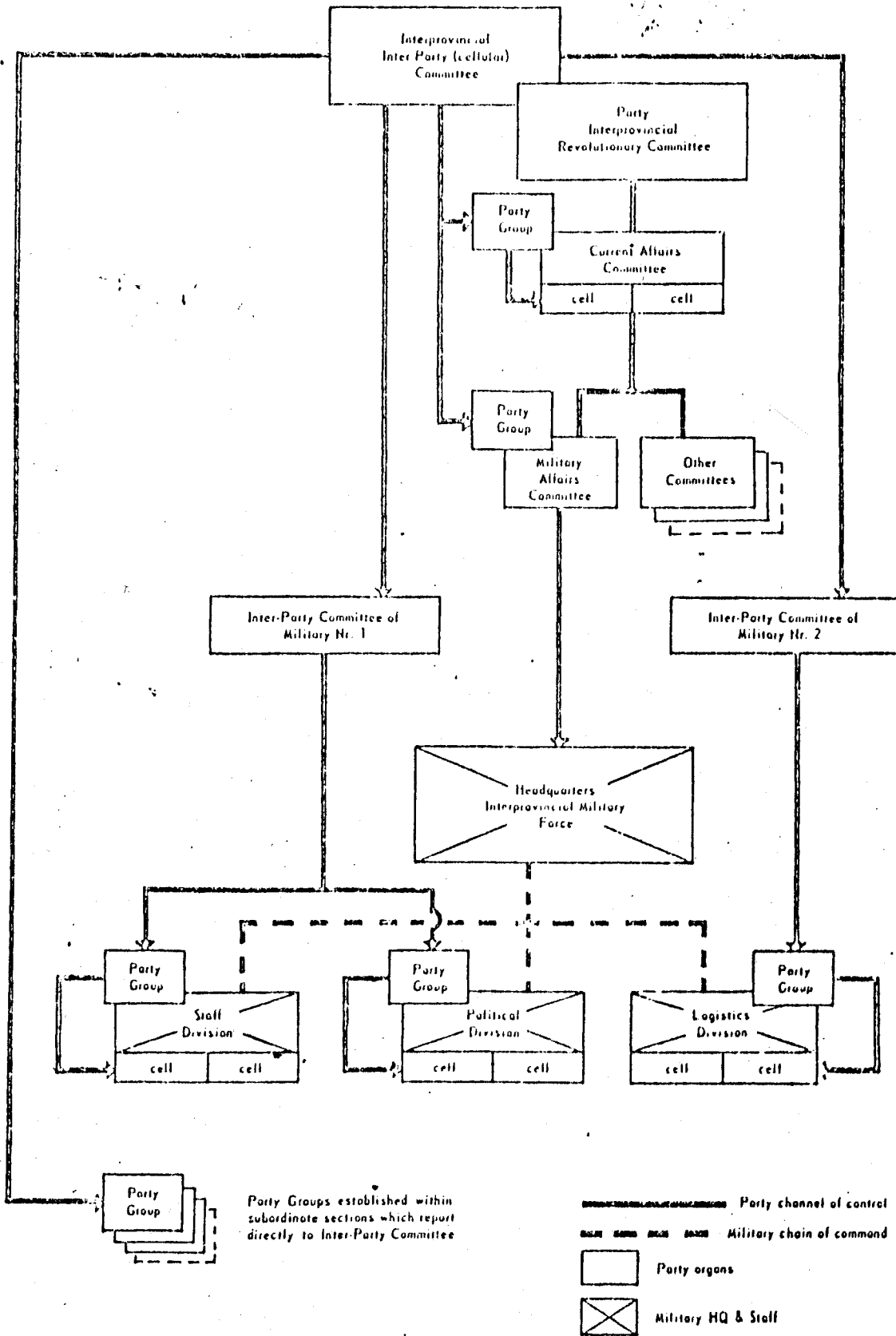


Figure B-7. Type interlocking party military organization.

FM 30-31

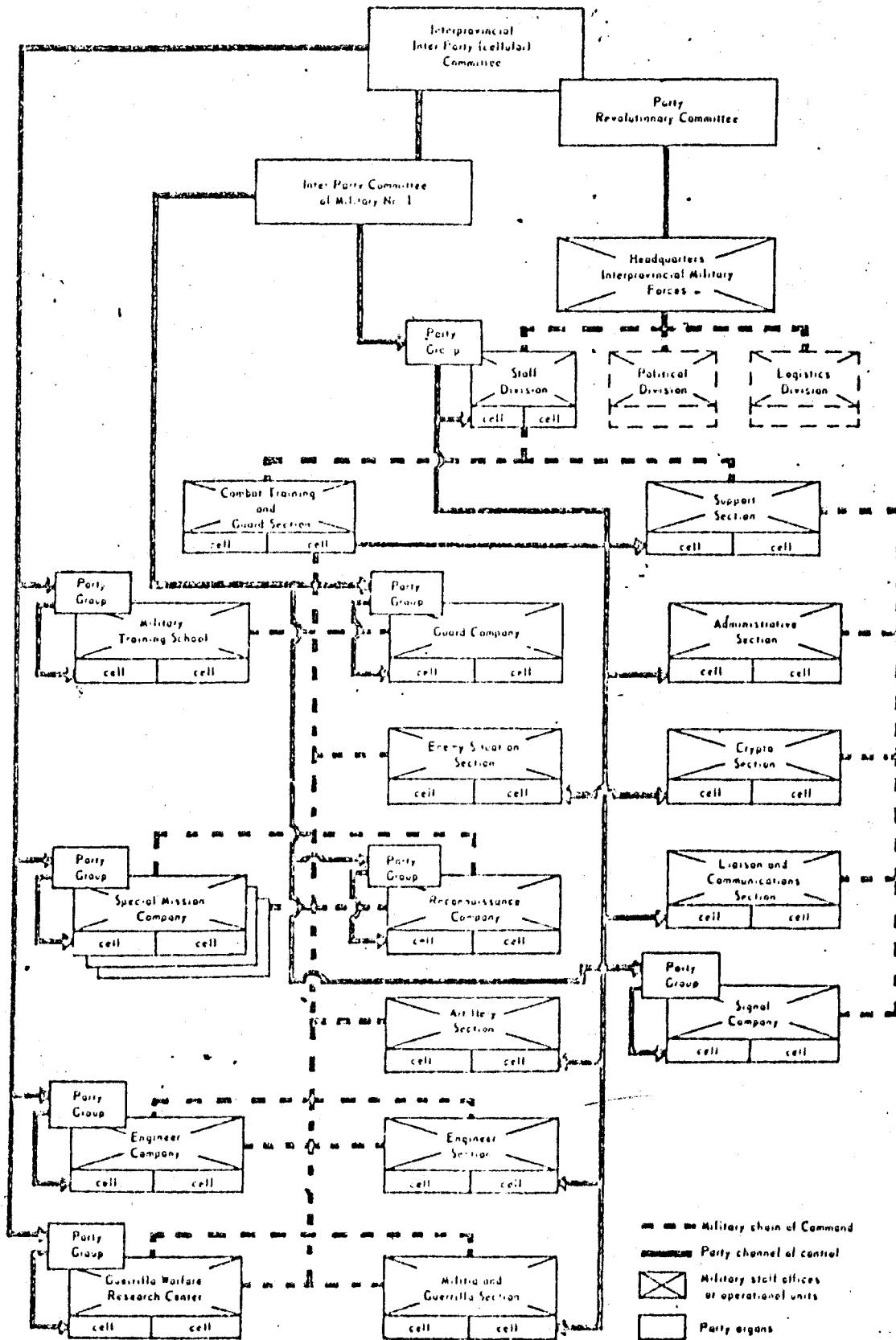


Figure B-8. Interlocking Party/Military structure of a type Staff Division, headquarters, interprovincial military force.

FM 30-31

perform a specific function. Even within a given insurgency, the composition of major headquarters, while similar, do differ. Highly pragmatic, Communist doctrine provides for centralized command and control and decentralized operations. This does not mean, however, that the Communist leadership cannot, when it wishes, intervene in the conduct of activities of subordinate units at any level without prior notice.

(2) Two major sections exist within the Staff Division of the Main Force Organization—the Combat Training and Body Guard Section (CTBG), and the Support Section. The CTBG has the responsibility for the basic training of recruits in Main Force units as well as for the administration and assignment of guard personnel. The Support Section performs those roles denoted in the titles of its subsections. Shown in figure B-8 are the Party channels of control in which Party Groups, assigned to certain sections and operational units, are directly responsible to either the supreme Inter-Party (cellular) Committee or the Inter-Party Committee of the Military No. 1. It will be noted in figure B-8 that three separate channels of Party control exist within the military structure. One leads directly to the supreme Inter-provincial Inter-Party (cellular) Committee; the second leads directly to the Inter-Party Committee of the military; and the third leads to the Party Group of the Staff Division. In other instances, Party Cells exist within other sections which are responsible to the Party Group situated within the Staff Division. This rather complex arrangement insures that the Party leadership can maintain absolute control over its Party apparatus as well as the military bodies in which this apparatus is imbedded.

(3) The Enemy Situation Section in a modified sense approximates the G2 or Intelligence Staff Section of a conventional military force; however, its responsibilities extend into other areas as well. It is here that the personnel of "Armed Propaganda Teams" may be found. The Communist Party, fully conscious that its ability to dominate the mass civil structure, maintains this capability by including terrorist elements in its military structure. The Enemy Situation Section, employing as its action units the Reconnaissance Company and the two or more Special Mission companies, performs this specialized role.

(4) The Artillery and Engineer Staff and operational units perform the conventional roles their titles denote.

(5) The Militia and Guerrilla Section and its

counterpart, Guerrilla Warfare Research Center, engage in the conduct of research and experimentation in the use of guerrilla tactics by Village Militia Forces and conduct short training courses in guerrilla warfare.

(6) The Administration Section of the support section is similar to the G-1 or personnel and administration section of a conventional military headquarters. The Crypto Section is a small element concerned with the decoding of messages to be relayed in large part by radio. The Liaison and Communications Section exercises staff supervision over the Signal Company which is almost exclusively involved in the transmission of military orders and information—the Party's own communication network being used for Party communiques.

#### d. The Political Division.

(1) The Political Division of a Main Force Headquarters presents a strikingly simple organizational picture compared to the complexities characterizing the Staff Division. Figure B-9 shows a type Political Division. No one subsection contains Party elements higher than the cell, and all Party members are responsible to the same Party Group First Secretary who will also be the Division Chief. Thus, the Party and military command channels are fully in accord with one another and the reins of authority are vested in one individual. The Organization and Cadre Sections perform tasks pertaining primarily to Party activities within the military structure. The Organization Section prepares instructions and orders for Party and Party Youth Groups, maintains records and dossiers on Party military personnel, and officiates at public observances and ceremonies. The Cadre Section performs mainly personnel actions including assignments, promotions, and demotions of Party members.

(2) The Propaganda and Training Section is charged with the ideological education of troops as well as general literacy development. Closely allied in mission is the Security Section which investigates the loyalty and ideological purity of Party personnel singled out as suspect by the Propaganda and Training Section.

(3) The Enemy Troop and Civilian Propaganda Section engages in propaganda activities designed to win over the support of the civil population and to cause defection within enemy military ranks. It also has the responsibility for military civilian liaison and coordination.

#### e. The Logistics Division.

(1) The Party apparatus imbedded in the Lo-



FM 30-31

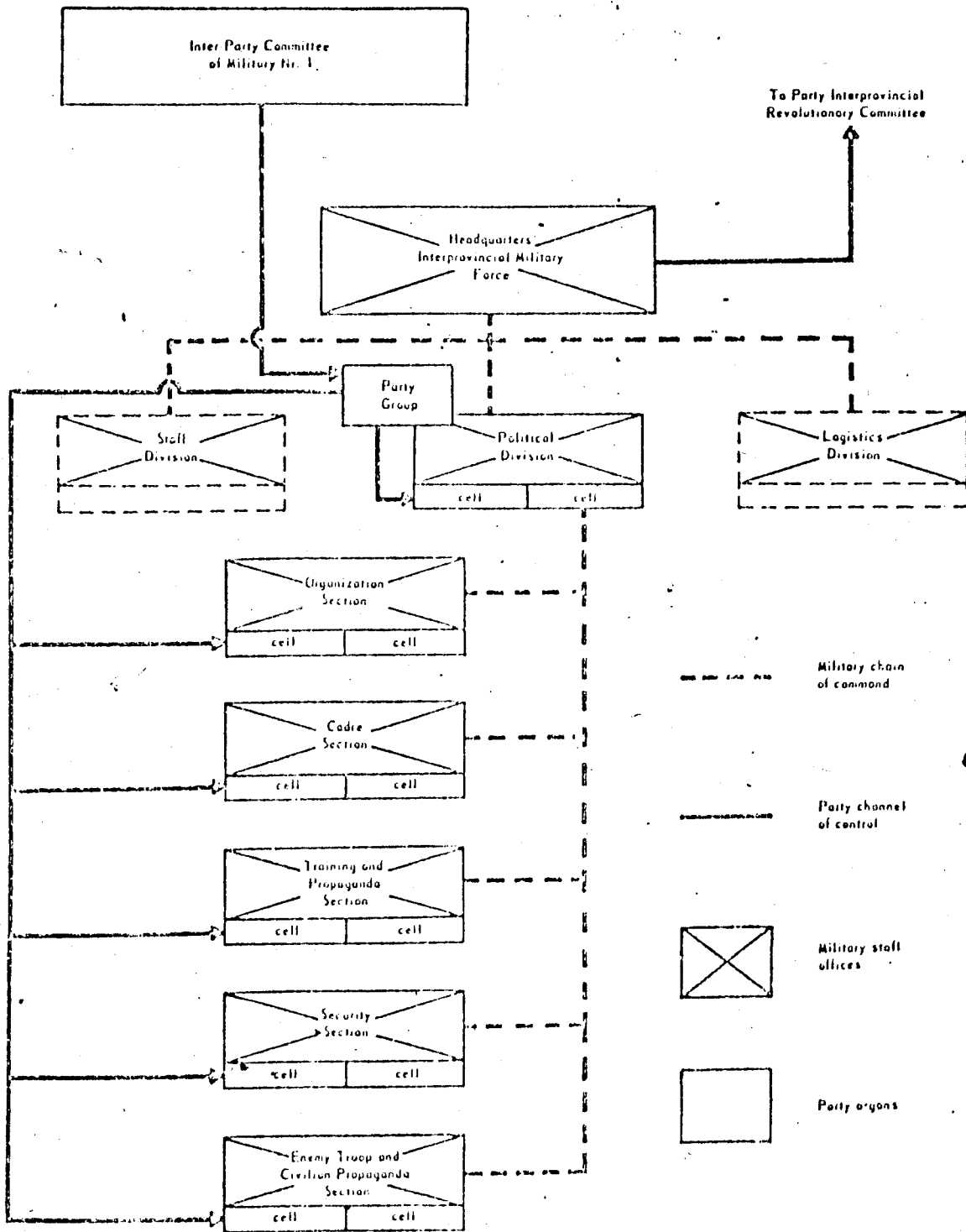


Figure B-9. Interlocking Party/Military structure of a type Political Staff Division, interprovincial military force.

Logistics Division is depicted in figure B-10. The Logistics Division is responsible to the Inter-Party Committee of the Military No. 2. The same distinctive interrelationship between Party and

Military exists in this Division as in the other two staff divisions.

(2) With few exceptions, the tasks performed by the several sections of this division are

FM 30-31

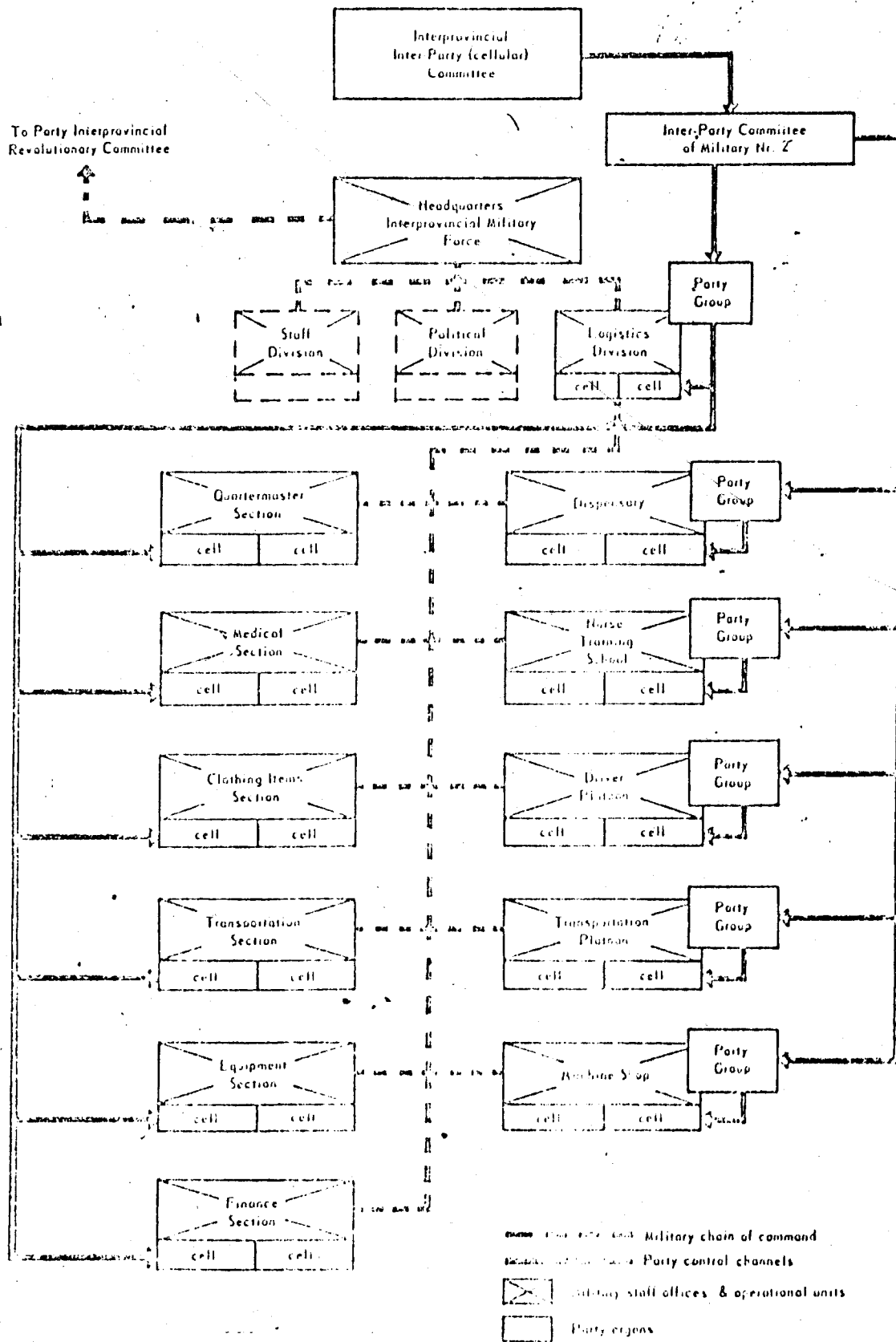


Figure B-10. Interlocking Party-Military structures of a type Logistics Shop, Havana, Interprovincial military force.

000320B-17

FM 30-31

parent from their titles. The Clothing Items Section, in addition to the role which would be clearly assigned to such an office, is also the source of currency issued to military units for the purchase of clothing which it cannot supply. The Finance Section has the additional duty of providing technical guidance on farmwork. Finally, the Equipment Section is charged with controlling a series of machine shops which manufacture much of the equipment needed by military field units.

#### B-14. The Regional Forces

a. Similar to the Main Forces, which normally are controlled by either the Interprovincial or a national level Party organization the Regional

Forces are under the control of the Party's Provincial or District party apparatus. Normally consisting of units no larger than battalion in size, it is these Regional Forces which conduct most of the activities normally thought of as "guerilla" warfare.

b. The Provincial Revolutionary Committee and its corresponding Military Headquarters approximate in organization their Interprovincial superior bodies, but will tend to be somewhat more simple in structure, depending upon the immediate tactical situation and the numbers of capable personnel available. Similar to the control exercised by the Party over its subordinate level organizations, the Provincial Military Headquar-

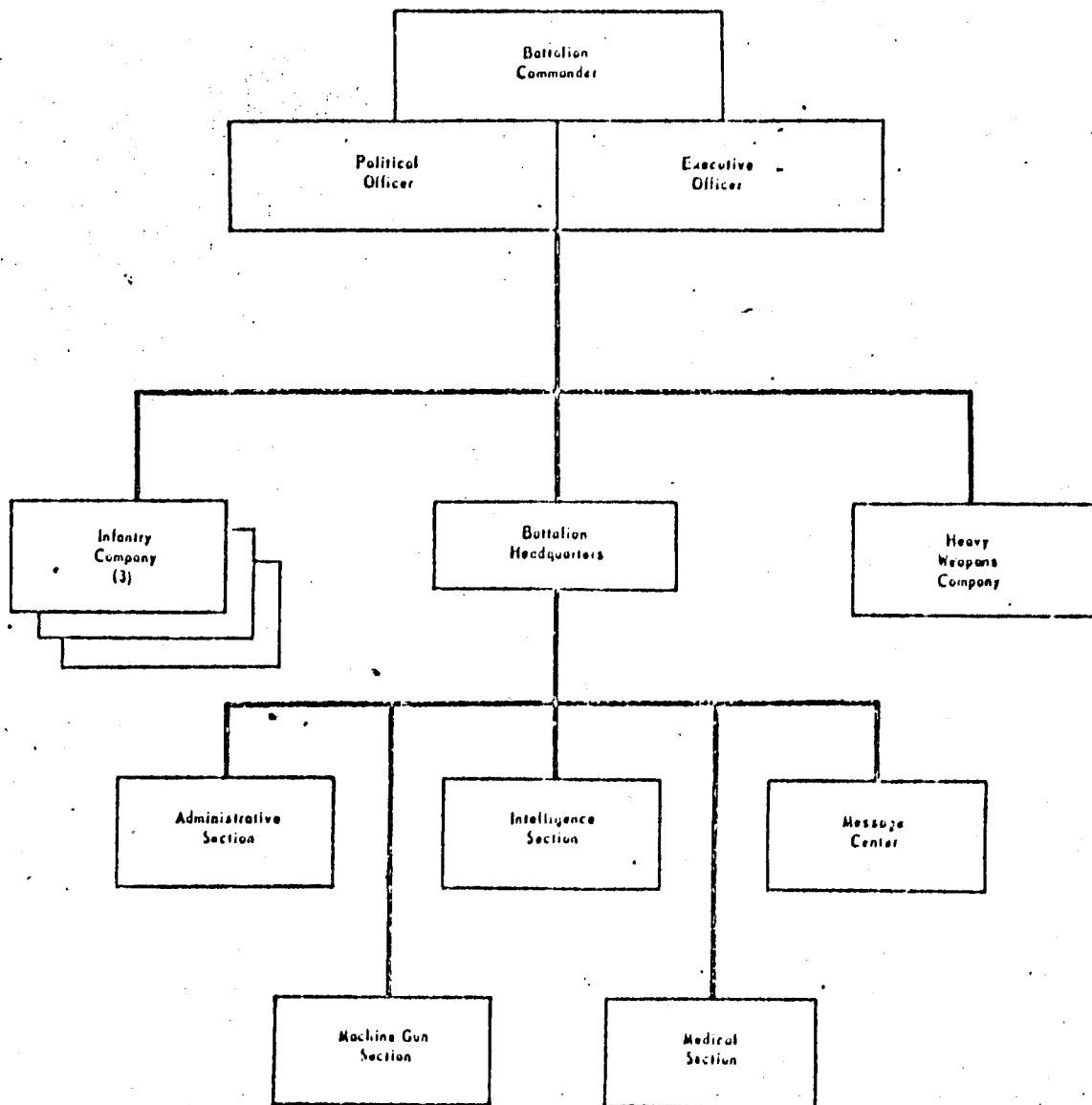


Figure B-11. Type insurgent independent battalion.

FM 30-31

ters will control Regional Forces at the District level through channels comparable to those leading down from the Interprovincial Military Headquarters. This authority does not, however, extend down to the Village Militia which remains under the control of the Village Party Chapter.

c. The organizational structure of the actual operational units of the Regional Forces tends to conform with traditional western military units in that a staff exists to support three or four combat elements. The chart shown in figure B-11 is considered typical of an insurgent independent battalion.

d. Such a battalion normally contains four com-

panies—three infantry and one heavy weapons. Although not indicated in figure B-11, the battalion headquarters may have attached signal, reconnaissance, and engineer platoons. Additional platoons may also function from this level to provide liaison with rear service agencies, and conduct special mission assignments and other requirements as the need arises. The companies, in turn, are divided into platoons, squads, and three-man military cells or elements. The lowest level of military organization—the cluster of three soldiers—should not be confused with the Party cell. Its members are not necessarily Party members, and, if they are, they will belong to a Party cell in addition to, not instead of, the military cell.

000322

B-19

## APPENDIX C

### INTELLIGENCE REQUIREMENTS LISTING FOR STABILITY OPERATIONS

#### C-1. Introduction

The intelligence requirements to support U.S. Army responsibilities for stability operations listed in this appendix are not intended to be all-inclusive, but rather to serve as a guide to assist in specific operational planning. They will have preparedness and operational applications for the Army in all of the six major missions associated with stability operations: advisory assistance, psychological, civil affairs, intelligence, and tactical operations. Coverage in all subject areas must have provincial and local orientation, as well as national data, if the intelligence is to be ade-

quate for U.S. Army operational purposes. The nonmilitary intelligence requirements are generally similar to those of the civil affairs organization.

#### C-2. General

Section I of this appendix lists the political, economic, sociological, geographic, and military intelligence requirements primarily as they apply to basic U.S. Army needs. Section II pertains to intelligence requirements on the insurgent movement as they exist during the growth of the insurgency.

### Section I. GEOPOLITICAL INTELLIGENCE REQUIREMENTS

#### C-3. Political Intelligence

##### a. *The Government.*

- (1) History.
- (2) Structure of the government.
- (3) Laws and regulations.

##### b. *National Policies—Foreign and Domestic Affairs.*

- (1) Policies and programs.
- (2) Political groups.
- (3) Political stability.

##### c. *Internal Security.*

- (1) Public order and safety.
- (2) Internal security establishment.
- (3) Intelligence and counterintelligence establishment.
- (4) Political party intelligence apparatus.

##### d. *Biographics.*

#### C-4. Economic Intelligence

##### a. *Commerce and Industry.*

- (1) Business organizations.
- (2) Manufacturing.
- (3) Developing programs.
- (4) Size distribution of firms.
- (5) Channels of distribution.

##### b. *Agriculture.*

- (1) Principal crops.
- (2) Animal husbandry.
- (3) Practices and techniques.
- (4) Land ownership patterns.

##### c. *Labor.*

- (1) Labor organizations.
- (2) Labor policies and practices.
- (3) Manpower.

##### d. *Economic Organization and Activity.*

- (1) Finance and banking.
- (2) Economic planning and control.
- (3) Economic development.

##### e. *Foreign Economic Relations.*

- (1) Foreign trade.
- (2) Economic treaties.
- (3) Foreign exchange.
- (4) Foreign investment and foreign aid.

##### f. *Natural Resources.*

- (1) Chemicals.
- (2) Metals and minerals.
- (3) Fuels and power.
- (4) Agriculture, fisheries, and power.

##### g. *Transportation.*

- (1) Highway transportation.

FM 30-31

- (5) Religious.
- (6) Historical.

*d. Composition of Movement.*

- (1) National level.
- (2) Local level.

*e. Support of Movement.*

- (1) Communist Parties and organizations.
- (2) Non-Communist Parties and organizations.

## (3) Population.

- (a) Rural.
- (b) Urban.
- (c) Government officials and workers.
- (d) General populace.
- (e) Military and paramilitary forces.
- (f) Upper class.
- (g) Middle class.
- (h) Lower class.
- (i) Professional.
- (j) Minorities and tribes.

## (4) External support.

- (a) Overt.
- (b) Covert.

*f. Membership of Movement.*

- (1) Actual.
- (2) Potential.
- (3) Biographies.

*g. Activities of Movement.*

- (1) Nonviolent activities.
  - (a) Political.
  - (b) Economic.
  - (c) Psychological and propaganda.
  - (d) Intelligence.
  - (e) Counterintelligence and security.
- (2) Violent activities.
  - (a) Assassinations.
  - (b) Indiscriminate murder.
  - (c) Torture.
  - (d) Kidnapping.
  - (e) Extortion.
  - (f) Arson.
  - (g) Sabotage.

*h. Strengths and Vulnerabilities of Movement.*

- (1) Internal.
- (2) External.

**C-9. Insurgency Force Intelligence Requirements***a. Development of Force Structure.*

- (1) Village militia.

## (2) Regular armed forces.

- (a) Regional forces.
- (b) Main forces.

## (3) Relationships with insurgent political movement.

*b. Support of Local Populace to Insurgency Forces.*

- (1) Direct support.
- (2) Indirect support.

*c. Government Measures and Attitudes.*

- (1) Tactical.
- (2) Nontactical.

*d. Support from External Powers.*

- (1) Manpower.
- (2) Weapons and equipment.
- (3) Other

*e. Order of Battle.*

- (1) Composition.
- (2) Disposition.
- (3) Strength.
- (4) Tactics.
- (5) Training.
- (6) Logistics.
- (7) Combat effectiveness.
- (8) Personalities.
- (9) Miscellaneous.

*f. Insurgency Force Capabilities.*

- (1) Tactical.
  - (a) Raids.
  - (b) Ambushes.
  - (c) Interdiction.
  - (d) Harassment.
- (2) Support.
  - (a) Logistics.
  - (b) Manpower.
  - (c) Control of areas.
  - (d) Communications.
  - (e) Intelligence.
  - (f) Counterintelligence and security.
  - (g) Psychological and propaganda.
  - (h) Transportation.
  - (i) Chemical.
  - (j) Engineer.
  - (k) Medical.

*g. Strengths and Vulnerabilities.*

- (1) Internal.
- (2) External.

FM 30-31

- (2) Railway transportation.
- (3) Inland waterway transportation.
- (4) Merchant marine.
- (5) Civil aviation.

*h. Communications.*

- (1) Postal, telephone, and telegraph.
- (2) Radio and television.
- (3) Other.

**C-5. Sociological Intelligence***a. Social Organization.*

- (1) Characteristics of the people.
- (2) Customs and manners.
- (3) Languages.
- (4) Minorities and tribes.

*b. Institutions.*

- (1) Religion.
- (2) Education.
- (3) Arts and letters.
- (4) Cultural groups and movements.
- (5) Public information.

*c. Population and Manpower.*

- (1) Population data.
- (2) Public opinion and attitudes.
- (3) Displaced persons, refugees, and evacuees.

*d. Health and Welfare.*

- (1) Health, hygiene, and sanitation.
- (2) Public welfare.
- (3) Social problems.

**C-6. Geographical Intelligence***a. Physical Geographical Studies, Maps, and Charts.*

- (1) Surface configurations and landforms.
- (2) Surface drainage.
- (3) Vegetation.
- (4) Soils and trafficability.
- (5) Key terrain features.
- (6) Cultural features.
- (7) Animal life.
- (8) Safe area descriptions.

*b. Military Geographical Studies, Maps, and Charts.*

- (1) Amphibious landing beaches.
- (2) Landing and drop zones.
- (3) Transportation obstacles.
- (4) Air installations.
- (5) Highways and railways.
- (6) Ports and harbors.
- (7) Inland waterways.
- (8) Urban areas.

*c. Meteorological Data.*

- (1) Climatic studies.
- (2) Weather data.
- (3) Light data.

*d. Imagery.*

- (1) Basic photocover.
- (2) Photomaps.
- (3) Interpretation keys.

*e. Gazetteers.***C-7. Military Intelligence***a. Military Establishment Capabilities.*

- (1) Governmental subordination of armed forces.
- (2) Political subordination of armed forces.
- (3) Military treaties and alliances.
- (4) Internal security forces.
- (5) Manpower resources.
- (6) Command and staff doctrine.
- (7) Regular and nonregular force structure.

*b. Military Establishment Attitudes.*

- (1) Influence on national policy.
- (2) Importance within government.
- (3) Tradition of interference in politics.
- (4) Prestige among populace.
- (5) Loyalty to government.

*c. Organization of the Armed Forces.*

- (1) National military establishment.
- (2) Territorial organization.
- (3) Ground, naval, air order of battle.
- (4) Paramilitary order of battle.
- (5) Doctrine, strategy and tactics.

*d. Biographies.***Section II. INSURGENT MOVEMENT INTELLIGENCE REQUIREMENTS****C-8. General Requirements***a. Identification of Insurgent Movement.*

- (1) Name(s) of movement.
- (2) History of movement.

*b. Location of Movement.*

- (1) National level.

- (2) Local level.

*c. Causes of Insurgent Movement.*

- (1) Social.
- (2) Political.
- (3) Intellectual.
- (4) Economic.

C-2

AGO 7334

AGO 73

000325

tio

f.

g.

h.

C-9.

a.)

**APPENDIX D**  
**FORMAT OF AN INTELLIGENCE ESTIMATE FOR STABILITY OPERATIONS**

---

(Classification)

**INTELLIGENCE ESTIMATE**

Preparing Staff Element  
Organization  
Location  
Date/Time Group

References: Maps, Charts, or other Documents.

1. **MISSION.** (States the current or proposed mission of the force designated for stability operations.)

2. **THE AREA OF OPERATIONS.** (This paragraph discusses characteristics of the host country, the area, and their probable effect upon both insurgent and government courses of action.)

a. *Geography.* (Includes climate and topography.)

- (1) Existing situation.
- (2) Effect on insurgent courses of action.
- (3) Effect on government courses of action.

b. *Politics.* (Includes governmental organization, political parties, and interest groups.)

- (1) Existing situation.
- (2) Effect on insurgent courses of action.
- (3) Effect on government courses of action.

c. *Economy.* (Includes private enterprise and public facilities.)

- (1) Existing situation.
- (2) Effect on insurgent courses of action.
- (3) Effect on government courses of action.

d. *Sociology.* (Includes minority groups and social programs.)

- (1) Existing situation.
- (2) Effect on insurgent courses of action.
- (3) Effect on government courses of action.

e. *Psychology.* (Includes behavior patterns and motivating factors.)

- (1) Existing situation.
- (2) Effect on insurgent courses of action.
- (3) Effect on government courses of action.

3. **THE INSURGENT SITUATION.** (This paragraph discusses the insurgent organization and its activities.)

a. *Organization and Leadership.* (Includes composition.)

- (1) Nonmilitary. (Includes the underground.)

(Classification)

000323

D-1



FM 30-31

(Classification)

## (2) Military. (Includes all insurgent armed elements.)

*b. Strength and Disposition.*

- (1) Nonmilitary.
- (2) Military.

*c. Recent and Present Significant Activities.*

- (1) Nonviolent action. (Includes political, economic, sociological, and psychological action.)
- (2) Terrorist action. (Includes murder, torture, extortion, kidnapping, and sabotage.)
- (3) Guerrilla operations. (Includes harassment, destruction, interdiction, and dispersion.)
- (4) Conventional tactical operations. (Includes attack, defense, delay, and withdrawal.)

*d. Strengths and Weaknesses.*

- (1) Recruitment and retention.
- (2) Intelligence and security.
- (3) Organization and training.
- (4) Finance and logistics.
- (5) Communications.

## 4. INSURGENT CAPABILITIES. (This paragraph lists current insurgent capabilities and discusses them in regard to probability of adoption.)

*a. Enumeration.* (Includes what, where, when, and how for each capability.)

- (1) Basic capabilities.
  - (a) Nonviolent action.
  - (b) Terrorist action.
  - (c) Guerrilla operations.
  - (d) Conventional tactical operations.
  - (e) Employment of chemical, biological, or nuclear weapons.
- (2) Supporting Capabilities.
  - (a) Intelligence and security.
  - (b) Recruitment and retention.
  - (c) Organization and training.
  - (d) Finance and logistics.
  - (e) Reinforcement capabilities.

*b. Analysis and Discussion.* (Includes all evidence supporting or rejecting the adoption of each capability.)

## 5. CONCLUSIONS. (This paragraph draws conclusions from the content of the preceding paragraphs and furnishes a basis for selection of courses of action to accomplish the assigned mission.)

*a. Effects of the operational environment.* (States the total effect of the area of operations upon courses of action.)*b. Probable insurgent courses of action.* (Lists probable insurgent courses of action in order of relative probability of adoption.)(Classification)

FM 30-31

(Classification)

*c. Insurgent vulnerabilities.* (Lists exploitable insurgent vulnerabilities.)

/s/

G2/S2

(Commander if distributed  
outside headquarters)

**ANNEXES:**

Distribution: (If distributed only.)

Authentication: (G2/S2 authenticates if commander signs estimate.)

(Classification)

000323

FM 30-31

## APPENDIX E

### INSURGENT ACTIVITY INDICATORS

#### E-1. General

a. Anything that insurgents can do to influence and direct a society toward revolution will be reflected by some overt occurrence or indication, no matter how subtle the action. These occurrences and actions are referred to as insurgent activity indicators, and it is through recognition of them that the first clues to insurgent existence and evidence of the growth of the insurgent movement are obtained. There is a requirement to discover which of the various sociological, economic, political, and other activities are representative of insurgent activity.

b. No attempt is made in this appendix to develop an all-inclusive listing of insurgency indicators. Any attempt to do so would be unsuccessful simply because no one could list in sufficient detail the many possibilities, and combinations thereof, existing in the different nations of the world. Any such compilation must be specific and requires a detailed analysis of the particular country in question. The greater the perception of an insurgency situation within a particular country and the greater the knowledge of the type of insurgent involved, the easier it will be to identify the insurgent activity indicators which are applicable. This appendix will serve as a guide for the determination of insurgent indicators and assist the intelligence officer in developing similar ones to insurgent activity in a particular area. It is important to recognize that isolated actions of seemingly little significance in one frame of reference may show a pattern of an emerging insurgency when coordinated with reports of indicators from other areas. In developing new indicators or utilizing the suggested ones it must be remembered that the insurgent tactical approach is not fixed and is capable of sudden change. The insurgent threat can unfold along altogether different courses simultaneously or switch with suddenness from use of military force, for example, to a political offensive. Such a development is particularly dangerous in that it may make the general situa-

tion appear to be much less critical than it really is.

c. The development of appropriate indicators, together with the collection effort instituted to gather needed information, will not only indicate the existence of an insurgency or potential insurgent situation, but also the existence and magnitude of the problems and dissatisfaction of the people. The elimination or effective control of insurgency is predicated on the coordinated efforts of internal defense operational forces working with meaningful programs in their respective fields. Before these programs can be developed, the threat must be defined. The first step in the process of definition is the establishment of insurgent activity indicators.

#### E-2. Type Indicators of Rural Insurgent Activity

a. A rural area, for purposes of this appendix, includes all farming areas, any town or village up to 5,000 people, and any town or village up to 20,000 people with an agrarian based economy where the townspeople, if not engaged in farming, earn their livelihood in agricultural service industries. In areas such as these, where the interests are so interdependent, insurgency indicators would be similar in both the town and countryside. This is not to say that rural insurgency may not be directed by, and coordinated with, urban insurgency, but current Communist theoreticians emphasize that the key to success is the countryside and the rural population. In such cases the first insurgency indicators will be found in the rural areas where the subversive insurgents are concentrating their initial efforts.

b. During the development of a subversive insurgency, some of the first indicators of latent or incipient insurgency will appear in the rural areas. They will be recognized only by personnel sensitive to change who are intimately familiar with the area and the local conditions.

FM 30-31

**(1) General activity.**

(a) Identification of insurgents, their supporters and sympathizers who suddenly appear in, or move out, of an area.

(b) New faces in the community.

(c) Unusual gatherings among the population.

(d) Disruption of normal social patterns.

**(2) Action taken to gain the support of the people.**

(a) Refusal of peasants to pay rent, taxes, or loan payments or unusual difficulty in their collection.

(b) Trend of hostility on the part of the local population toward government forces.

(c) Occurrence of actions considered taboo by the populace.

(d) Disappearance of the population from or avoidance by the people of certain areas.

(e) Unexplained disappearance or dislocation of young people.

**(3) Activity against the government.**

(a) Strangers attempting to join local security forces.

(b) Reports of the people being approached for purposes of intelligence recruitment.

(c) Unusual short absences of government employees.

(d) Failure of police and informant nets to report properly.

(e) Growth of general hostility toward the government.

(f) Unexplained destruction or loss of government identification papers or passports and increased forgeries thereof.

(g) Closing of rural schools.

(h) Murder and kidnapping of local government officials.

c. Propaganda indicators of an existing insurgency should be apparent in every society. The extent of the propaganda usually provides an indication of the phase of insurgency a country is experiencing. The following indicators are not intended to serve as a complete listing of possibilities, but should serve as a guide and an aid in recognizing the existence of similar indicators.

**(1) General propaganda indicators.**

(a) Dissident propaganda from unidentified sources.

(b) Increase in the number of entertainers with a political message.

(c) Intensification of religious unrest.

(d) Increased agitation on issues for which there is no known reform movement or organization.

(e) Increased activity by insurgent organizations thought to be dormant.

(f) Circulation of petitions advocating standard insurgent demands.

(g) Reports from other countries that the country is ripe for revolution.

**(2) Directed against the established government.**

(a) Discrediting attacks causing embarrassment and ridicule of national or public officials.

(b) Discrediting the judicial system and police organizations.

(c) Characterization of government leaders as puppets and tools of a foreign government.

(d) Movement to remove strong anti-insurgency leaders.

(e) Agitation against long-term government projects and plans.

(f) Rumors resulting in public acceptance of untruths about the government or governmental leaders.

(g) Advocacy of a popular front government.

**(3) Directed against the national military forces.**

(a) Attacks to embarrass or ridicule military officials.

(b) Characterization of military leaders as puppets and tools of a foreign government.

(c) Movement to remove strong anti-insurgency leaders from the military.

(d) Exhortations to youths to refrain from joining the military service or similar exhortations to soldiers to desert with the resultant rise in the number of AWOL or a decline in the enlistment rate.

(e) Characterization of the armed forces as the enemy of the people.

(f) Civilian avoidance of and failure to cooperate with the military.

**(4) Directed against the educational system.**

(a) Appearance of questionable doctrine in the educational system.

(b) Charges by students and others that the educational system is not adequate and is only training the youth of the nation to do the government's bidding.

d. Commodity indicators deviating from the normal pattern in the manufacture, processing

FM 30-31

and distribution of goods, which may denote that a subversive insurgency is operating in the area or is making preparation for future operations are—

(1) *Crops.*

- (a) Diversion of crops from the market.
- (b) Unexplained decrease in the production of a given crop.
- (c) Increased reports of pilfering of food-stuffs.
- (d) Strangers attempting to purchase crops or produce.
- (e) Farmers marketing a crop that is smaller than usual, yet showing no signs of subsequent financial difficulty.
- (f) Discovery of caches of staple food-stuffs.
- (g) Fluctuation in crop prices indicating the existence of an insurgent taxing authority in the area.

(2) *Animals.*

- (a) Diversion of meat from the market.
- (b) Reports of loss of hides or diversion of hides from the market.
- (c) Disappearance of wild game from an area in which it was previously plentiful.
- (d) Disappearance of pack animals or the appearance of unusual numbers of pack animals in certain areas.

(3) *Arms and ammunition.*

- (a) Increased loss of weapons by military and police forces.
- (b) Increased pilferage of weapons.
- (c) Discovery of arms caches.
- (d) Unexplained attacks on patrols resulting in loss of weapons and ammunition.
- (e) The above factors would not only be applied to actual weapons, but also to any similarly essential goods such as surplus army goods, vital machine parts, vehicles, and the like.

(4) *Clothing.*

- (a) Unusual scarcity of any type of material that could be used for footwear. This would include such items as hides of animals and old tires in addition to manufactured footwear.
- (b) Discovery of caches of clothing or of materials which may be used in the manufacture of clothing or uniforms.

(5) *Drugs.*

- (a) Scarcity of herbs and plants used as drugs.
- (b) Large scale purchasing or theft of drugs and of the herbs used in their manufacture.

(6) *Communications.*

- (a) Increases in purchase and use of radios.
- (b) Discovery of caches of communications equipment.
- (c) Unusual increase in communications traffic in amateur radio operations.

e. An environment indicator could result from any manmade change, purposeful or accidental, in the natural environment. The first environment indicators should be apparent in the rural areas. The intelligence gathering network can be facilitated by the assignment of personnel to these areas who are thoroughly familiar with the terrain and who will be able to spot any physical dislocations resulting from any changes that have taken place. The following indicators may be apparent:

- (1) Evidence of increased foot traffic in the area.
- (2) Increased travel within and into remote or isolated areas.
- (3) Unexplained trails and cold campsites.
- (4) Establishment of new, unexplained agricultural areas, or recently cleared fields.
- (5) Unusual smoke, possibly indicating the presence of a campsite or a rudimentary form of communication.
- (6) Concentration of dead foliage in an area; possible indication of camouflage.
- (7) Presence of foot traps, spikes, and the like, in an area not noted for hunting.
- (8) Presence of obstacles such as roadblocks and canal blocks.

E-3. *Type Indicators of Urban Insurgent Activity*

a. *General.* Urbanization entails the development of institutions and political processes peculiar to the city-state. These institutions and processes have always been a prime target for subversive insurgency. Indicators of urban insurgent activity will be placed in the four categories of population, propaganda, commodity, and environment indicators.

b. *Population Indicators.* Urban insurgent leadership is especially selected because of its ability and talent to persuade and manipulate people. This leadership operates initially in an absolute vacuum apart from the other sectors of society and in an atmosphere of intense security. Leadership training is conducted in absolute secrecy be-

## FM 30-31

cause at this point the insurgency is extremely vulnerable. It is rare that this urban insurgent elite reveals its activities intentionally or by mistake. But the insurgents must reach beyond themselves for growth. It is as a product of the resulting involvement with the public and the necessary popular recruiting to achieve this growth that the insurgency indicators appear.

(1) *General activity.*

(a) Increase in size of pro-insurgent oriented embassy or consulate staffs in country of concern.

(b) Increase in staff and activities in pro-insurgency oriented embassies or consulates in neighboring countries; including unusual patterns in nature of volume of external communications (both in-country and out-of-country).

(c) Increased travel by suspected subversives or other elements of the population to pro-insurgency oriented countries or to countries notably under insurgent influence.

(d) Influx of insurgent leaders, both foreign and domestic, into the urban area.

(e) Reports of locals being trained in pro-insurgency oriented countries.

(f) Increase in visitors from pro-insurgency oriented countries (tourists, technicians, businessmen, officials).

(g) Close connections between the diplomatic representatives of pro-insurgency oriented countries and the insurgents.

(h) Disappearance of known or suspected insurgents and dissident elements.

(i) Increase in insurgent youth gatherings.

(j) Hosting of trade fairs or increased attendance by locals.

(k) Return of nationals from travel or study in pro-insurgency oriented countries.

(l) Increase in visits to urban centers by rural officials and leaders from areas of unrest.

(m) Establishment of organizations (even very small) of unexplained origin and of unclear or nebulous aims.

(n) Establishment of a new organization to replace an existing organizational structure with identical aims.

(o) Appearance of many new members in established organizations such as labor unions.

(p) Attempts by new groups to obtain control of established organizations.

(q) Infiltration of student organizations and unions by known agitators.

(r) Appearance of new organizations with titles stressing patriotism, rectification of griev-

ances, or interests of underprivileged or minority groups.

(s) Reports of large donations to new revamped organizations.

(t) Reports of payments to locals for engaging in subversive activities.

(u) Reports of the formation of subversive paramilitary organizations.

(v) Gernadé throwing and bombing.

(w) Reports of insurgent lists of targets for planned terroristic acts.

(x) Appearance of professional agitators in demonstrations that result in violence.

(y) Evidence of the participation of paid and armed demonstrators in riots.

(2) *Activity to gain the support of the people.*

(a) Reported incidents of attempted recruitment of people to join new movements or underground organizations.

(b) Unexplained unavailability of doctors, printers, and other specialists who may be working with and for the insurgents.

(c) Habitual criminals and former unruly youth who seem to be acting with new purpose.

(d) Increased unrest among laborers.

(e) Inability and/or refusal of people, who formerly paid taxes, to pay them now to the government.

(f) Reports of extortion and other coercion utilized by the insurgents to obtain financial "donations" from the people.

(g) Disappearance of young men from the city.

(3) *Activity against the government.*

(a) Failure of police and informant nets to report properly which would indicate sources of information are affiliating with the insurgents or are sufficiently afraid of them to preclude the passing of information.

(b) Decreasing success of government agents in infiltrating subversive organizations.

(c) Assassination or disappearance of government agents.

(d) Reports of increased attempts by insurgent representatives or suspected subversives to make contacts with local leaders or government officials.

(e) Reports of attempts to bribe or blackmail government and law enforcement employees.

(f) Reports of attempts to extract classified information from government officials or documents from government offices.

FM 30-31

(g) Leakage of classified information to newspapers.

(h) Sudden changes in working and living patterns and financial status of government and law enforcement employees.

(i) Failure of government raids on suspected subversive meetings or headquarters apparently because of forewarning.

(j) Increased student activity against the government and its police, or against minority groups, foreigners and the like.

(k) Demonstrations against government forces, scapegoat minority groups, or foreigners who are designed to goad government forces into acting against crowds and thereby creating general hostility toward the government.

(l) An increased number of articles or advertisements in newspapers criticizing the government.

(m) The growth of general hostility toward the government and law enforcement agencies.

(n) The occurrence of strikes in critical areas casting doubt upon the ability of the government to maintain order and provide for the needs of the people.

(o) Unusual and unsatisfactorily explained absences of government employees from their offices for periods of short duration.

(p) Sporadic, unexplained destruction of and/or forgery of government identification cards and passports.

(q) Unexplained disruptions of public utilities.

(r) Reports of extortion attempts on local leaders and businessmen.

(s) Anonymous threats addressed to or terrorist acts committed against government and business leaders.

(t) Murder or kidnapping of government officials.

*c. Psychological, Propaganda, and Agitation Indicators.* The state of advancement of the insurgent movement may be gauged by certain considerations. First, since the beginnings of the urban insurgency are characterized by a high degree of secrecy and clandestine operation combined with elective recruitment, there is little requirement or a propaganda campaign beyond that necessary or face-to-face or person-to-person recruitment. When the first concrete urban propaganda indicators appear, therefore, it can be taken as a sign that the minimum underground insurgent organization has been established. The initial propa-

ganda goals will be those of attempting to bring the normal pattern of background dissension to a predetermined level and maintaining it at that level until an opportune moment. The secondary goal will be to broaden the base of popular support elsewhere in the urban community with a specially designed campaign.

(1) *Against the general situation.*

(a) Worldwide dissemination of propaganda by proinsurgency oriented countries denouncing conditions in, and the government of, the country of concern.

(b) In-country dissemination of antigovernment slogans and pronouncements by word of mouth, wall scribbles, and crude posters and leaflets.

(c) Initiation of letterwriting campaigns to newspapers and government officials deploring undesirable conditions and blaming individuals in power.

(d) Proliferation of slogans pinpointing specific grievances.

(e) Increase in petitions demanding government redress of grievances.

(f) Circulation of petitions and tracts whose origins cannot be immediately determined, which appear to follow the beliefs and policies of a foreign power.

(g) An increase in rumors, publications, or leaders emerging from the areas occupied by recently arrived migrants, which seem to focus upon the idea that no one cares about the new arrivals or their social conditions.

(h) A general increase in the underlying feeling of agitation and unrest among the critical urban population for which there is no logical explanation.

(i) Appearance of committees and organizations whose leaders do not seem to be from the population of that urban area, yet who purport to speak for all of the citizens of that area.

(j) Increased appeals directed at intensifying general religious unrest in countries where religious competition exists and the religious composition of the urban population is heterogeneous.

(k) Mass demonstrations whose participants advocate standard Communist demands.

(l) Announcements by foreign countries that the concerned country is ripe for a "war of national liberation," or words to that effect.

(m) Propaganda identifying local ethnic groups with those in neighboring countries in connection with selected themes.

(n) Clandestine in-country radio broad-

## FM 30-31

casts worded to appeal to those with special grievances or to underprivileged ethnic groups.

(o) Use of bullhorns, truck-mounted loudspeakers, and other sophisticated equipment in spontaneous demonstrations.

(p) Presence of photographers other than newsmen among demonstrators.

(q) Widespread advertising of planned demonstrations or strikes to appeal for sympathetic reception or participation.

(r) Rallies to honor "martyred" insurgents.

(s) Mass demonstrations honoring revolutionary heroes or dates significant to insurgency movements in other countries.

(t) Nationwide strikes called to demonstrate the strength of the insurgent movement.

(u) Sympathy strikes called outside the country concerned.

(2) *Against the established government.*

(a) Radio propaganda from foreign countries beamed at the country of concern denouncing its government for failure to meet the needs and desires of its people.

(b) Propaganda from foreign countries aimed at the country of concern denouncing its allies for imperialistic and expansionistic designs on that country.

(c) Demonstrations and violence in foreign countries against embassies, offices, and consulates of the country of concern and its allies.

(d) The spread of ideas that the government is corrupt and completely out of touch with the people.

(e) Agitation against existing or proposed government projects and plans.

(f) Rumors that the government is a pawn of a foreign government.

(g) Advocation of a popular front government including new parties unfamiliar to the people.

(h) Character assassinations of chief executives and their advisors.

(i) Movement to remove strong anti-insurgency leaders.

(j) Strikes or work stoppages called to protest government actions.

(3) *Against the military and police.*

(a) The spread of ideas that the military and police are corrupt and completely out of touch with the people.

(b) Character assassinations of military and police officials.

(c) Movement to remove strong anti-insurgency military and police leaders.

(d) Pleas to the people to stop cooperating with the military and police.

(e) Deliberate acts during demonstrations or strikes to provoke police reprisals.

(f) Accusations of police brutality or ineffectiveness or claims that government forces initiated violence when demonstrations end in riot.

(g) Publication of altered or misleading photographs purporting to show repressive police practices.

(4) *Against the educational system.*

(a) Student unrest manifested by new organizations, proclamations, demonstrations, strikes against authority.

(b) Charges by students and others that the educational system is not adequate and is not training youth to do the government's bidding.

(c) Appearance of questionable doctrine in the educational system.

(d) Clamor for key personnel changes in the educational system.

*d. Commodity Indicators.* In an insurgency that is both rural and urban, the primary function of the urban section is the financing and supplying of the movement. Not only will an effective intelligence operation that becomes conscious of commodity indicators be aware of the existence of an insurgency, but (of even greater importance) effective intelligence operations will enable the government forces to deny critical supplies to the insurgent movement.

(1) *Food.*

(a) A scarcity of food supplies in the city when there is no report of natural impediments to agriculture, indicating that food is being diverted.

(b) In a country or province where there is a tolerated black market, a decline of foodstuffs in this source indicating that the food is being diverted.

(c) Sudden shortages of preserved foods or items of food requiring minimal storage facilities.

(d) The failure of farmers to transport their crops and meats to the city indicating a fear of travel on the highways.

(e) Large scale purchasing of foodstuffs in the market by sources not previously identified as wholesale buyers, possibly indicating purchasing agents for an insurgent movement.

(2) *Arms and ammunition.*

(a) Increase in assaults on police and military personnel accompanied by theft of weapons.

(b) Increase in thefts and purchases of arms, ammunition, and explosives.



FM 30-31

(c) Discovery of arms, ammunition, and explosives being clandestinely manufactured, transported or cached.

(d) Increased purchase and theft from salvage yards of metal products such as pipe, castings, wire, spikes, and nails.

(e) Increased purchase of surplus military goods and nonserviceable items.

(f) Increase in demand for small arms and ammunition on the open market.

(g) Reports of large scale purchasing of weapons, ammunition, and material used in their manufacture from gunsmiths, traders and regular businessmen.

(h) Increase in pilfering of arms and ammunition from the government.

(i) An increase in the number of armed robberies which indicates a tendency toward the use of arms in addition to indicating a source of financing for the insurgent movement.

(j) Reports of theft or sudden shortages of certain basic chemicals which could be utilized in the clandestine manufacture of explosives.

(k) Appearance of arms manufactured in pro-insurgency oriented countries.

### (3) Clothing.

(a) Unusual systematic purchase of clothing materials, possibly indicating the creation of factories for the manufacture of insurgent uniforms or footwear.

(b) Unusual scarcity of clothing or material used in the manufacture of clothing and footwear.

(c) Large scale distribution of clothing to underprivileged classes by organizations of recent or suspect origin.

(d) Discovery of caches of uniform clothing.

### (4) Drugs.

(a) Scarcity of drugs and medical supplies on the market or black market.

(b) Large scale purchase or theft of drugs and other medical supplies from warehouses and distributors.

(c) Diversion of shipments of drugs into the cities.

*e. Environment Indicators.* Environment indicators in an urban area may not be as apparent as in the rural areas of a province or country. It is possible, nevertheless, to recognize insurgency indica-

tors in the physical and manmade environment in an urban center. The following listing, while not all-inclusive is intended to create an atmosphere conducive to recognition of such indicators that may appear in an area.

(1) Apartments and housing being rented but not lived in as homes.

(2) Slogans written on walls, bridges, and streets.

(3) Defacement of government and police information signs.

(4) Disappearance of electrical lines.

(5) Pollution of the urban area's water supply.

(6) Isolated terroristic acts directed at the destruction of government buildings and installations and the homes and businesses of community leaders.

(7) Changes in residence of suspected subversives.

(8) Discovery of message drops.

(9) Apartments and houses apparently being used for purposes other than residences.

(10) Increased smuggling of currency, gold, gems, narcotics, medical supplies, and arms into urban centers.

(11) Reports that local currency is being bought up in world markets by pro-insurgency oriented countries.

(12) Appearance of abnormal amounts of counterfeit currency in country of concern.

(13) Increase in bank robberies.

(14) Work stoppages or slowdowns in essential industries.

(15) Marked decline in product quality in essential industries.

(16) Marked increases in equipment failures in essential industries.

(17) Mass strikes and sympathy strikes in essential industries.

(18) Appearance of known agitators or suspected subversives in picket lines.

(19) Escalation of peaceful strikes to violence against property and nonstriking personnel.

(20) Explosions in or bombing of essential utilities and industries.

(21) Roadblocks and mines on main lines of communication, powerlines, and aqueducts leading to urban centers.

(22) Malicious damage to industrial products or factory machinery.



FM 30-31

EXAMPLE OF PARTIALLY COMPLETED COLLECTION PLAN (cont)

<p>1. Recent destruction of personnel, equipment, installations by ambush or raid, the manner in which they were destroyed, and the identity of individuals involved in the ambush or raid.</p>	<p>(1) Report personnel or objects that have been destroyed by ambush or raid, the manner in which they were destroyed, and the identity of individuals involved in the ambush or raid.</p>	<p>(1) Report personnel or objects that have been destroyed by ambush or raid, the manner in which they were destroyed, and the identity of individuals involved in the ambush or raid.</p>	<p>(1) Report personnel or objects that have been destroyed by ambush or raid, the manner in which they were destroyed, and the identity of individuals involved in the ambush or raid.</p>
<p>2. Recent interdiction of transportation and communication systems.</p>	<p>(1) Report systems which have been destroyed or disrupted, methods employed, reasons for destruction, and identity of individuals who carried out the destruction.</p>	<p>(1) Report systems which have been destroyed or disrupted, methods employed, reasons for destruction, and identity of individuals who carried out the destruction.</p>	<p>(1) Report systems which have been destroyed or disrupted, methods employed, reasons for destruction, and identity of individuals who carried out the destruction.</p>
<p>3. Recent actions in which insurgent forces dispersed before Government forces could close.</p>	<p>(1) Report location, date and nature of actions, forces involved (Government and insurgent), and insurgent tactics employed to avoid contact.</p>	<p>(1) Report location, date and nature of actions, forces involved (Government and insurgent), and insurgent tactics employed to avoid contact.</p>	<p>(1) Report location, date and nature of actions, forces involved (Government and insurgent), and insurgent tactics employed to avoid contact.</p>
<p>4. Formation of insurgent military forces of regional size.</p>	<p>(1) Report location and activities of insurgent regional headquarters and subordinate units.</p>	<p>(1) Report location and activities of insurgent regional headquarters and subordinate units.</p>	<p>(1) Report location and activities of insurgent regional headquarters and subordinate units.</p>
<p>5. Recent insurgent inter-tribe and activity activities.</p>	<p>(1) Report insurgent intelligence collection activities—targets of the activities, methods employed, personnel involved (tribe and insurgent).</p>	<p>(1) Report insurgent intelligence collection activities—targets of the activities, methods employed, personnel involved (tribe and insurgent).</p>	<p>(1) Report insurgent intelligence collection activities—targets of the activities, methods employed, personnel involved (tribe and insurgent).</p>
<p>6. Recent recruitment and retention of elements of the provincial populace by the insurgents.</p>	<p>(1) Report methods used by the insurgents to deny information to the Government concerning their location, personnel, organization, installations, activities, and plans.</p>	<p>(1) Report methods used by the insurgents to deny information to the Government concerning their location, personnel, organization, installations, activities, and plans.</p>	<p>(1) Report methods used by the insurgents to deny information to the Government concerning their location, personnel, organization, installations, activities, and plans.</p>
<p>7. Recent organization and training of elements of the provincial populace by the insurgents.</p>	<p>(1) Report all attempts (successful and unsuccessful) by insurgents to recruit members of the local populace (tribe, individuals and groups) contacted by the insurgents (insurgent methods of recruitment, and personnel employed).</p>	<p>(1) Report all attempts (successful and unsuccessful) by insurgents to recruit members of the local populace (tribe, individuals and groups) contacted by the insurgents (insurgent methods of recruitment, and personnel employed).</p>	<p>(1) Report all attempts (successful and unsuccessful) by insurgents to recruit members of the local populace (tribe, individuals and groups) contacted by the insurgents (insurgent methods of recruitment, and personnel employed).</p>
<p>8. Recent organization and training of elements of the provincial populace by the insurgents.</p>	<p>(1) Report insurgent attempts to organize the people and the leadership, activities, plans and objectives of insurgent fronted organizations.</p>	<p>(1) Report insurgent attempts to organize the people and the leadership, activities, plans and objectives of insurgent fronted organizations.</p>	<p>(1) Report insurgent attempts to organize the people and the leadership, activities, plans and objectives of insurgent fronted organizations.</p>
<p>9. Recent insurgent personnel of financial support (both within province and from external sources).</p>	<p>(1) Report locations of insurgent training sites, describe facilities, type training conducted and identity of students and instructors.</p>	<p>(1) Report locations of insurgent training sites, describe facilities, type training conducted and identity of students and instructors.</p>	<p>(1) Report locations of insurgent training sites, describe facilities, type training conducted and identity of students and instructors.</p>
<p>10. Recent insurgent personnel of financial support (both within province and from external sources).</p>	<p>(1) Report all items procured by the insurgents by type and quantity (how procured, from and by whom, and disposition of items after procurement).</p>	<p>(1) Report all items procured by the insurgents by type and quantity (how procured, from and by whom, and disposition of items after procurement).</p>	<p>(1) Report all items procured by the insurgents by type and quantity (how procured, from and by whom, and disposition of items after procurement).</p>

Figure F-1—Continued.

72

AGO 11-

000337

FM 30-31

**APPENDIX G**  
**COMBAT SURVEILLANCE AND RECONNAISSANCE**  
**REQUIREMENTS FOR STABILITY OPERATIONS**

PHASE I

<i>Level of responsibility</i>	<i>Minimum requirements</i>
National (NIDCC)	1. LOC studies.
Subnational Area Coordination Center	2. Terrain studies.
	3. Trafficability analyses.
	4. Soil analyses and erosion control.
	5. Plans for urban and agricultural growth; relocation requirements.
	6. Study of international boundaries for border violations.
	7. Study of potential LZ and DZ to disclose possible use by insurgents.
	8. Observation of demonstrations and riots for suspected insurgents.
	9. Mapping, map stockage, and map supplements.
	10. Detection of insurgent supply caches from photography and ground reconnaissance.
	11. Planning training of tactical units in surveillance means and capabilities; use of surveillance equipment.
	12. Coordinating the use of TAOR resources available for in-country support.
	13. Collection of target data on known or potential insurgent force base areas, logistical supplies, training areas, infiltration routes, and food production areas.
Tactical Unit and/or U.S. Advisor to Host Country Unit	1. Support of the surveillance effort within area of responsibility by utilizing the unit's total surveillance capabilities.
	2. Assisting in the training of indigenous units in combat surveillance and reconnaissance.

FM 30-31

## PHASES II AND III

<i>Level of responsibility</i>	<i>Minimum requirements</i>
National (NIDCC)	1. The continuation of all Phase I requirements still valid.
Subnational Area Coordination Center	2. Detailed terrain studies and photographic coverage of areas under consideration for current and future operations.
	3. Development of repetitive aerial photography coverage for comparative analysis purposes.
	4. Collection of information usable for updating operational maps.
	5. Reconnaissance to confirm intelligence gathered from other sources.
	6. Continual visual observation of all areas of suspected or known insurgents activity.
Tactical Unit and/or U.S. Advisor to Host Country Unit	1. The continuation of all Phase I requirements still valid.
	2. Development of target data within areas of known or potential tactical operational value for use in unit target folders.
	3. Ground and aerial surveillance patrol plans to cover all areas within unit TAOR.
	4. Photographic coverage of TAOR with repetitive coverage on a frequent basis to assure identification of all changes.

## APPENDIX H

### TYPE INTELLIGENCE TRAINING PROGRAM FOR STABILITY OPERATIONS

#### H-1. General

a. The program of instruction presented in this appendix is designed primarily for the training of host country military intelligence personnel. It is adaptable for use by U.S. Army mobile training teams, as well as by U.S. Army advisor or mission personnel operating in foreign countries. The program is not inclusive of several common subjects, such as scouting and patrolling, which

are assumed to be part of the general training program for host country military personnel.

b. The proposed instructional program encompasses 135 training hours. This does not include a recommended two-hour period which could be used daily for language study, orientation, and review on evenings when no night training is scheduled. Additional hours for practical exercises should be added whenever time permits.

#### H-2. The Instructional Program

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>Map Reading</i>	(16)	
Introduction to Maps .....	1	Definition of maps; uses of maps in intelligence activities; importance of marginal data and meaning of topographic symbols.
Coordinate Systems .....	4	Explanation and use of Universal Transverse Mercator (UTM) and geographic grid systems; and/or explanation of grid system for quick and accurate location of points on any map.
Scale and Distance; Elevation and Relief.	2	Explain relationship between map distance and ground distance on any map, illustrate use of graphic scale to determine ground distance from map measurement. Explanation and use of various methods showing elevation and relief at specific map locations.
Land Navigation .....	3	Illustrate use of azimuths and of declination diagram in solution of polar coordinates, intersection and resection problems. Explains use of lensatic compass and/or terrain features for point to point navigation. Show techniques for navigation at night.

FM 30-31

Subject area <i>Map Reading</i>	Hours	Scope
Practical Exercises -----	4	Practical work with available maps and appropriate tools, in classroom and/or in field, giving students practice in solving typical map reading problems.
Exam and Critique -----	2	Determine map reading ability of students through extension of practical exercises in classroom and/or in field using available maps. Critique results to reinforce teaching objectives.
<i>Communist Subversion</i> Sino-Soviet Organization of Party and State.	(12)	2 Organizational structure of governments of USSR and Communist China and of CPSU and CCP, including intelligence and security organs.
Indoctrination of Communist Party Membership.	1	The nature of Communist Party membership. Comparison of recruiting practices. Democratic centralism as a technique for securing cadre support of Party policies. The meaning of "bureaucratism" and "democracy" within the Party. Criticism and self-criticism as psychological control techniques.
Communist Insurgency Doctrine	1	Evolution of Communist revolutionary theory through Marx, Lenin, and Mao. Distinctive characteristics of the revolutionary strategy employed in Russia and China. Ethics of communism as reflected in subversive insurgency. Objectives of revolutionary communism in theory and practice.
Strategy of Subversive Insurgency.	1	Minimum requirements for an insurgency. The three basic insurgent strategies: early power seizure, coalition government, and parallel government. Common characteristics of the three strategies. Selection of a strategy based upon local conditions.
Communist Tactics Within the Population.	2	The mass organization and the infiltration cell. Objectives of Communist Party control of mass organizations. Forms of the urban demonstration of strength. Forms of support for rural insurgent operations.

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>Communist Subversion</i> Communist Tactics in Promotion of Insurgency.	1	The five steps in the promotion of an insurgency: intelligence, propaganda, organization, training, and struggle. Methods of protraction and escalation of an insurgency. Formulation and manipulation of People's Liberation Committees.
Insurgent Psychological Operations.	2	The Communist concept of propaganda and agitation. Content of insurgent propaganda. Typical propaganda themes. Face to face persuasion and action propaganda. Techniques of agitation. The insurgent "agitprop" network.
Communist Penetration and Subversive Techniques.	2	Practical exercise and seminar in which the student applies the Communist doctrine, tactics and techniques presented in previous instruction in preparing an assessment of the susceptibility of his own organization to Communist penetration. Assessment prepared outside of class and brought in for discussion of appropriate countermeasures.
<i>Fundamentals of Insurgent Organization and Operations</i> Evolution of the Insurgent Movement.	(27)	1 Discussion of the three phases of insurgent development and the five-step promotional method.
History of Bowmore -----	4	Seminar on the development of an insurgency in the hypothetical country of Bowmore. Identification of factors that contributed to political instability. Evidence of insurgent organizations and exploitation of grievance. Comparison of events in the student's country with those in Bowmore.
Organizational Principles -----	2	Organizational principles of the insurgent movement and common characteristics of the insurgent organization.
Insurgent Use of Political Pressure to Weaken the Established Government.	1	The exploitation of local political, economic, and psychological factors by the insurgent organization.

000342



FM 30-31

Subject area	Hours	Scope
<i>Fundamentals of Insurgent Organization and Operations.</i> Internal and External Development of the Insurgent Movement.	5	Development of the insurgent effort through exploitation of outside assistance, civil population, terrain, propaganda, and intelligence. Discussion of factors which enhance the internal strength of the insurgent movement such as aggressive leadership, internal discipline, unity of the movement, and the will to resist.
Causes of Insurgency	2	Analysis of the grievances which exist within the civil population and are exploited by the insurgent movement to weaken the established government.
Introduction to Insurgent Order of Battle.	2	Introduction to order of battle; necessity for compiling order of battle in peace and war; importance of order of battle factors; and order of battle as it pertains to insurgent operations during the three phases of insurgent development to include personalities, doctrine, etc.
Type Insurgent Order of Battle	6	Typical insurgent organization in each phase of insurgent development to include combat, combat support, and combat service support organizations. Tactics and training during the three phases of insurgent development (sabotage, terrorist activities). Detailed discussion of surprise and mobility to include ambush, raid, and harassing operation.
Other Order of Battle Considerations.	2	Other order of battle considerations concerning internal defense operations to include inter-relationship with other sources/agencies to enhance the overall effort and to assess the overall combat effectiveness of the insurgent force.
Insurgent Activity Indicators	2	Type insurgent activity indicators. Determination and evaluation of indicators. Use of insurgent activity to determine the relative advancement of insurgency within the first phase.

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>Production of Internal Defense Intelligence.</i>	(39)	
Intelligence Cycle -----	1	Introduction to planning, collection and processing of information and the dissemination of intelligence for purposes of internal defense in first phase of insurgency.
Area Coordination Center -----	2	Necessity for civil-military coordination in the local intelligence effort. Type area coordination center including agencies to be represented. Operation of the Area Coordination Center with emphasis upon participating agencies as collectors of information and users of intelligence. Function of the Area Coordination Center in integrating intelligence and operations.
Area Studies in Intelligence Planning.	4	Requirements for information on the local area of operations. Area studies and their use as a basic aid in planning the collection of information. Scope, format, and techniques of preparing an area study, including a practical exercise in the preparation of a local area study.
Intelligence Planning -----	4	Planning of the collection effort to include determination, format, and content of intelligence requirement; priorities among intelligence requirements; format and function of the collection plan as an aid in intelligence planning during the first phase of insurgency.
Collection of Information -----	3	Definition of, and distinction between, sources of information and collection agencies. Identification of sources which can be exploited at the local level during the first phase of insurgency; their capabilities and limitations. Identification of collection agencies, their capabilities, limitations, and employment at the local level. Countermeasures the insurgent can employ to hinder the collection effort.

00031

H-5

FM 30-31

Subject area	Hours	Scope
Production of Internal Defense Intelligence		
Recording of Information	3	The development, maintenance, and utilization of recording devices and systems for use at the Area Coordination Center during the first phase of insurgency. The importance of working files in developing knowledge of the insurgent enemy with emphasis on personality and incident files. Influence of local conditions upon the applicability of various recording devices. Discussion of type recording devices with emphasis upon the intelligence workbook.
Evaluation and Interpretation of Information.	4	The production of intelligence through evaluation and interpretation. Evaluation to determine pertinence and credibility of information. Evaluation to determine reliability of source and agency. The process of interpreting information through analysis, integration, and deduction. Use of the pattern analysis techniques.
Determination of Insurgent Capabilities.	2	Methods of determining insurgent capabilities. Importance of intelligence in the determination of probable courses of action during the first phase of insurgency. Format and content of statements regarding insurgent capabilities.
Intelligence Estimate of the Insurgent Situation.	3	Format, content, and function of the estimate. Preparation of an estimate of the insurgent situation at a local level during the first phase of insurgency.
Dissemination of Intelligence	1	The importance of proper and objective dissemination. Methods and means of dissemination. The effect of timeliness and security upon the dissemination means. The development and utilization of intelligence reports applicable to the first phase of insurgency. The influence of local conditions upon the applicability of various reports. Discussion of type in-

Subject area	Hours	Scope
<i>Production of Internal Defense Intelligence</i>		telligence reports with emphasis upon the intelligence estimate.
Role of Intelligence in Internal Defense.	3	The use of intelligence to detect, identify, expose, penetrate and neutralize revolutionary activities and organizations. Considerations of intelligence support to major internal defense programs.
Intelligence Review	1	Review of intelligence cycle; planning; collection, processing of information; dissemination of information.
Intelligence Production PE	8	A practical exercise emphasizing the use of intelligence production devices and techniques in an Area Coordination Center.
<i>Intelligence Personnel Management, Stability Operations</i>	(22)	
Introduction	1	Importance of the continuous information coverage of the entire region by area, population, and specific targets. Necessity for broad coverage to provide overall knowledge within geographical boundaries to detect potential subversive activities or dissident elements. Methods of obtaining information regarding a specific target, known or suspected, through informants.
Insurgent Vulnerabilities	1	The vulnerabilities of the insurgent movement to intelligence penetration. Placement of informants within the insurgent political and military organization, cadre, and local support.
Locating the Informant	2	The continuous search for qualified persons who may have or who can obtain placement or access to the desired information. Determination of motivational factors, i.e., progovernment, special interests, grievances against the insurgent. Susceptibility to operational control and discipline.
Initial Checking	2	Security procedures to be followed prior to contact with the prospective informant. File checks, discreet neighborhood inquiry,

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>Intelligence Personnel Management, Stability Operations</i>		other existing investigative techniques.
Contact .....	2	How to approach the prospective informant, identity, the offer, answer to objections, reassurances, rewards, and punishments, concluding the bargain. How to plan and arrange for the initial meeting. Degree of exposure, physical security, and operational security during initial contact.
Tasks .....	2	The need of assigning a clear, meaningful task to the informant who has the capability to accomplish it. What is required and guidelines for collecting, i.e., observation, conversation documents.
Individual and Cell Security ...	2	The techniques of achieving individual and cell security with an explanation of: individual precautions and defensive measures, both active and passive, to prevent exposure; cell practices and control; cell discipline, and methods to prevent exposure of the cell.
Identity .....	2	The necessity for a different identity for individuals and the cell; explanation for individual and cell activities; and the use of identities and explanations to prevent exposure. How these identities and explanations are developed to fit the character of the informant, the task which must be accomplished, the area, and other factors. The need to continue normal actions and appearances to prevent notice and detection.
Communications With Informants .....	3	The requirements in establishing communications with informants. How to meet with informants in a secure manner. The use of signals, couriers, hiding places, and other techniques to communicate with informants.
Testing .....	2	The testing of the informant's honesty, capabilities, identity,

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>Intelligence Personnel Management, Stability Operations.</i>		and security. How to conduct field tests, techniques employed and evaluation of the informant.
Separation From Service .....	2	Compensation and rewards the informant might receive. How compensation may be determined. Security problems in informant payments. Actions after the informant is no longer required. How the informant is separated from service. Categories of separation and post action report.
Records on Informants .....	1	The need for details in writing of the physical description, personal data, actions as an informant, and any other data which would be necessary if control were to be transferred to another intelligence collector. Security practices to safeguard informant records and the need to develop an informant registry at national or regional level.
<i>Techniques of Gathering Information.</i>	(17)	
Observation and Surveillance ..	3	Principles of observation. Type of surveillance. Reconnaissance, both ground and air, as a part of the surveillance effort. Techniques of conducting overt and clandestine surveillance during the first phase of insurgency activity. The employment of police patrols in urban areas and military patrols in rural areas as a means of collecting information.
Police Type Support to Internal Defense Operations	4	Installation security, traffic control measures, law enforcement in riot control, and population registry and control measures.
Basic Techniques .....	6	Employment of the basic techniques of observation and description of personalities, equipment, weapons, movement, construction and incidents to include systematic approach to motivating, training, and directing of individuals to collecting such information, identification and recognition of basic geometric shapes and figures com-

FAA 30-31

Subject area <i>Techniques of Gathering Information.</i>	Hours	Scope
Review of Basic Photography	1	mon to manmade products and structures, selection of pertinent detail, sketching and drawing from both planimetric and horizontal views, methods of estimating and measuring dimensions, identification, approximation and relation of new or unusual impressions to known objects of previous experiences, estimation of specific time of occurrences and time spans, identification of personalities as to specific individuals, tribal association, area of origin and status within group, identify and denote significance of patterns of activity and changes in mode or status of existence, examples and practical exercises to aid in the instructional process.
Determining Exposure	1	Review of the photographic cycle. Sensitized photomaterial, camera lens and shutter relationship.
Operation of a 35mm Camera	2	Various methods of determining exposure in photography. Use of an exposure meter.
<i>Interrogation and Handling of Insurgent Suspects.</i> Apprehension and Disposition of Insurgent Suspects.	(18)	Theory and operation of a simple 35mm camera. Practical exercise in the use of the camera as an aid in the collecting and recording of information.
Interrogation Techniques	4	Identification of suspects. Arrest of suspects and search of appropriate area. Objective, preparation and techniques of suspect interrogation. Knowledge of insurgent organization in suspect interrogation. Disposition of interrogated suspect.
Handling of Interrogees	2	Introduction to interrogation techniques. Principles, procedures, and approaches used in interrogation.
Insurgents as Sources of Information.	2	The proper handling of interrogees, their personal effects, and documents in order to insure a successful interrogation.
		The value of an insurgent interrogee as a source of information and the types of information which may be elicited.

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>Interrogation and Handling of Insurgent Suspects.</i> Interrogation of Illiterates	2	Techniques in interrogating illiterates with limited ability to read, write, or count. Procedures for establishing mutually acceptable frames of reference with interpreter and subject.
Preparation of Reports	2	The techniques of placing information elicited from an interrogee into a usable format.
Communist Interrogation Techniques.	4	Historical examples of Communist techniques of interrogation and indoctrination.
<i>Passive Opposition to Insurgent Penetration and Activity.</i> Insurgent Strategy	(11) 2	Analysis of the operational advantages and disadvantages of an insurgent movement compared with those of the established government.
Unit Security Against Penetration.	2	Insurgent methods of operation in penetration. Passive countermeasures including orientation of personnel and establishment of reporting requirements. Problems of unit members and the commander in implementing reporting requirements.
Civil Administration Personnel Security Program.	1	The civil administration as a prime target of infiltration by subversive insurgent elements. The components of an effective personnel security program within the civil administration.
Counterintelligence Support	2	The use of passive security measures, investigation, surveillance, informants, and the population to thwart or detect subversive penetration activities.
Categories of Counterintelligence Operations.	3	Military security; civil security; port, frontier and travel security, censorship and special operations necessary to achieve objective of national security.
Camouflage, Concealment, and Deception.	1	Employment of camouflage, concealment, and deception; passive artifices and countermeasures.
<i>General Orientation</i> Intelligence Orientation	(15) 1	Introduction to principles of intelligence. Definitions of intelligence and counterintelligence.

000350



FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>General Orientation</i>		Types of intelligence. Requirement for intelligence to support operations of local police, paramilitary, and military forces and to support programs of civil affairs and psychological operations conducted by the government for internal defense.
Counterintelligence and Security Orientation.	3	
1. Operational Security Principles.		(1) Internal security measures, secrecy discipline, compartmentation of security operations and liaison with other agencies.
2. Counterintelligence Organization.		(1) Organization, function, mission, capabilities and limitations of personnel.
3. Positive Counterintelligence.		(1) Aggressive information collection program to include special penetration operations.
Public Administration Orientation.		1 Orientation on the concepts of village, regional, and provincial administration duties in support of the government's intelligence collection effort. The concept includes the utilization of cadres involved extensively in pacification tasks.
Psychological Operations Orientation.		2 Orientation on psychological operations to include: tactical and consolidation psychological operations; definition of propaganda; propaganda means and themes; intelligence requirements; and civil affairs requirements in support of internal defense operations.
U.S. Objectives and Organization in Internal Defense and Development Assistance Operations.	4	
1. U.S. Objectives		(2) The purpose of this unit of instruction is to give the student a general knowledge of the United States response to developing nations in internal defense and development assistance operations. The objectives of the United States Government in developing nations regarding their internal defense

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>General Orientation</i>		effort with emphasis on the organization and mission of the in-country team.
2. U.S. Army and Its Intelligence Support.	(2)	Orientation on the U.S. Army with emphasis upon the organization of a division and upon the MI support of a division. Duties and functions of various military intelligence specialists.
Development of an Organization and Tactics for Stability Operations.	4	
1. Intelligence Organization for Small Units.	(2)	Organization and functional considerations in the development of a military intelligence organization to support battalion and smaller sized military and paramilitary units. Discussion of organization and functions of a type small unit intelligence support organization for employment in an internal defense mission.
2. Fundamentals of Organization for Stability Operations.	(2)	To give the students a general knowledge of the concept of stability operations as part of a comprehensive internal defense program. Military tactics are explained under the general concept of isolation and elimination. Concepts of area organization, combat security, protection of civilian communities and vital installation and immediate action drills.
<i>Final Course Practical Exercises</i>	(8)	Practical exercise and seminar in which the student applies the techniques presented in the instruction on hypothetical internal defense/development situations.

000352

H-13

FM 30-31

<i>Subject area</i>	<i>Hours</i>	<i>Scope</i>
<i>General Orientation</i>		effort with emphasis on the organization and mission of the in-country team.
2. U.S. Army and Its Intelligence Support.	(2)	Orientation on the U.S. Army with emphasis upon the organization of a division and upon the MI support of a division. Duties and functions of various military intelligence specialists.
Development of an Organization and Tactics for Stability Operations.	4	
1. Intelligence Organization for Small Units.	(2)	Organization and functional considerations in the development of a military intelligence organization to support battalion and smaller sized military and paramilitary units. Discussion of organization and functions of a type small unit intelligence support organization for employment in an internal defense mission.
2. Fundamentals of Organization for Stability Operations.	(2)	To give the students a general knowledge of the concept of stability operations as part of a comprehensive internal defense program. Military tactics are explained under the general concept of isolation and elimination. Concepts of area organization, combat security, protection of civilian communities and vital installation and immediate action drills.
<i>Final Course Practical Exercises</i>	(8)	Practical exercise and seminar in which the student applies the techniques presented in the instruction on hypothetical internal defense/development situations.

000353

## INDEX

	Paragraph	Page
Advisory functions .....	5-7, 5-8, 6-12c,	5-2, 5-3
	8-6d(2)	6-5, 8-4
Advisory intelligence training .....	9-3	9-1
Aerial reconnaissance and surveillance:		
Airphotos .....	4-8b, 7-14a(6),	4-2, 7-9, 7-12,
	7-18a(3), 8-9	8-5
Functions .....	8-8a	8-5
General .....	5-8c	5-5
Agencies (collection) (see Sources)		
Agent operations .....	8-6c(2)	8-4
Agricultural factors:		
Intelligence indicators .....	E-2d(1),	E-3, 7-11
	7-15d(1)	
Intelligence requirements .....	C-4b	C-1
Air weather service .....	2-7c	2-4
Area coordination center:		
Communication facilities .....	7-25b	7-20
Dissemination function .....	7-25, 6-7b	7-20, 6-2
Missions .....	7-25, App G	7-20, G-1
Surveillance requirements .....	8-4a	8-2
Area study:		
General .....	7-24b(1)	7-19
Intelligence requirements .....	App C	C-1
Updating .....	7-18b(4)	7-13
Army intelligence operations:		
Advisory functions .....	5-7, 5-8	5-2, 5-3
Combat support .....	5-8, 6-6, 6-13	5-3, 6-2, 6-5
Missions .....	6-2, 6-12a	6-1, 6-5
Training .....	6-12c	6-5
Unilateral requirements .....	6-3	6-1
Base camps .....	2-5	2-3
Capabilities (insurgent):		
Analysis .....	7-2	8-1
Basic .....	3-4-3-8	3-1-3-3
Counterintelligence .....	7-16	7-11
Guerrilla warfare .....	3-7	3-2
Infiltration .....	7-16a	7-11
Intelligence .....	4-3, 2-13	4-1, 2-7
Intelligence requirements .....	App C-9f	C-3
Reinforcement .....	3-13, 3-14	3-4
Supporting .....	3-9-3-12	3-3
Tactical .....	3-8, 4-8	3-3, 4-2
Civil affairs:		
Civic liaison .....	7-9b	7-6
Intelligence liaison .....	7-9a	7-6
Personnel .....	7-9b	7-6
Clandestine intelligence .....	7-13b	7-8
Collection of information:		
Agencies (see Sources)		
Collection plan .....	7-7d, App F	7-5, F-1
Combat surveillance and reconnaissance .....	4-7c, 4-8, 4-9c, 8	4-2
Counterintelligence .....	8-6c(1)	8-3
General .....	7-11	7-6

FM 30-31

	Paragraph	Page
Collection of information—Continued		
Interrogation .....	5-8c	5-3
Sources .....	4-9b, 7-7, 8-6	4-3, 7-4, 8-3
Collection plan:		
Contents .....	7-7d	7-5
Format .....	App F	F-1
Combat reconnaissance and surveillance:		
Capabilities .....	8-3a, App C	8-2, C-1
Development .....	8-3	8-2
Effects of terrain .....	8-2d	8-2
General .....	4-7c, 4-8, 4-9c, 7-15b(1)	4-3, 4-3 7-11
Limitations of weather .....	8-2d	8-2
Requirements .....	8-4, App G	8-2, G-1
Responsibility .....	8-4c	8-2
Roles (missions) .....	8-4b	8-2
Supervision .....	8-4c	8-2
Combined intelligence:		
Agreements .....	5-9, 6-2, 6-4	5-3 6-1, 6-2
Centralization .....	6-5	6-2
Coordination .....	6-4, 6-5, 6-12a	6-2, 6-5
Planning .....	6-4, 6-5	6-2
Priorities .....	6-4	6-2
Command and control (insurgent):		
Communist .....	App B-12	B-11
Native leadership .....	2-3b	2-2
Organizational structure .....	4-5	4-1
Commodity intelligence indicators .....	App E-2d App E-3d	E-2 E-6
Communications (friendly):		
General .....	7-25b	7-20
Use in ACC .....	7-25b	7-20
Use in intelligence dissemination .....	7-25b	7-20
Communications (insurgent):		
Couriers and messengers .....	4-4	4-1
Equipment .....	2-4b(2)	2-3
Requirements .....	4-6	4-2
Communications (general):		
Effects of terrain .....	2-9e	2-5
Effects of weather .....	8-2d	8-2
Communist insurgent organization:		
Cellular compartmentalization .....	App B-2e	B-1
Cellular structure .....	App B-2	B-1
Command and control .....	App B-12	B-11
Front organization .....	App B-7-9	B-7
Infiltration techniques .....	App B-6	B-6
Main force structure .....	App B-13	B-11
Mass civil organization .....	App B-5	B-5
Military forces .....	App B-11	B-11
Party committee system .....	App B-3	B-4
Party youth organization .....	App B-4	B-5
Village militia .....	App B-10	B-8
Coordination centers (intelligence) .....	6-7	6-2
Counterintelligence:		
Activities .....	8-6c(1)	8-3
Countersubversive measures .....	7-13b	7-8
Files .....	8-6c(1)	8-3
Insurgent .....	7-16	7-11
Intelligence support .....	5-8c	5-3
Sources .....	8-6c(1)	8-3
Countersubversion .....	7-13b	7-8
Country team .....	6-10	6-4
Couriers (insurgent) .....	4-4	4-1

Index-2

 AGO 7331A  
 000355

FM 30-31

	Paragraph	Page
Defectors (insurgent) -----	7-12h	7-7
Dissemination of information		
Area coordination center -----	6-7b, 7-25, App G	6-2, 7-20, G-1
Area studies -----	7-24b(1), App C	7-19, C-1
Estimate of insurgent situation -----	7-24b(2), App D	7-19, D-1
General -----	7-23-7-25	7-19-7-20
Documentary data base -----	5-3	5-1
Documents:		
Area study -----	7-24b(1)	7-19
Biographical data -----	7-24b(2)	7-19
Estimate of insurgent situation -----	7-24b(2)	7-19
General -----	7-24	7-19
Intelligence -----	5-3d, 7-14b, 7-24b	5-1, 7-9, 7-19
Lists of suspect targets -----	7-24b(3)	7-19
Police reports -----	7-24b(1)	7-19
Enemy situation:		
Estimate of insurgent situation -----	7-24b(2)	7-19
Indicators -----	App E-2, App E-3b	E-1, E-3
Intelligence requirements -----	App C-2	C-1
Economy:		
Intelligence indicators -----	App E-2d, App E-3d	E-2, E-6
Intelligence requirements -----	App C-4	C-1
Environmental indicators -----	App E-2e, App E-3e	E-3, E-7
Essential elements of information (EEI) -----	7-5	7-3
Estimate of insurgent situation -----	7-24b(2), App D	7-19, D-1
Evaluation of information -----	7-19	7-13
Files and records:		
Area study control copy -----	7-18b(4)	7-13
Current propaganda and PSYOP file -----	7-18b(2)	7-13
General -----	7-18	7-11
Hot file -----	7-18b(1)	7-12
Incident file -----	7-18a(1)	7-12
Organizational file -----	7-20a(3)	7-14
Personality and organization file -----	7-18b(3)	7-13
Police reports -----	7-24b(1)	7-19
Reference material -----	7-18b(6)	7-13
Resource file -----	7-18b(5)	7-13
Suspect personality file -----	7-20a(2)	7-14
Foreign aid (insurgency) -----	1-fd	1-4
Front organizations (communist) -----	App B-7-B-9	B-6, B-7
Ground surveillance and reconnaissance:		
Agencies -----	8-6	8-3
Equipment -----	8-7c	8-4
General -----	8-5	8-3
Planning considerations -----	8-7	8-4
Security missions -----	8-6a	8-3
Guerrillas (see <i>Insurgents</i> )		
Guerrilla operations -----	1-6c, d, 3-7, 8-2b	1-3, 1-4, 3-2, 8-1
Health factors:		
General -----	2-9g	2-5
Intelligence requirements -----	App C-5d	C-2
Host country:		
Economy -----	3-5b	3-2
Ethnic factors -----	2-11c, d	2-6
Governmental -----	2-11h	2-7
Intelligence coordination centers -----	6-7-G-9	6-2-G-3
Intelligence requirements -----	6-3, G-4	6-1-G-2

FM 30-31

	Paragraph	Page
Host country—Continued		
Intelligence sources -----	8-6d(3)	8-4
Intelligence training -----	9-4	9-1
Internal defense organization -----	6-1, 6-7-6-9	6-1
		6-2
Local area coordination center -----	6-9a	6-3
National intelligence structure -----	6-8	6-3
Police forces -----	6-9b	6-3
Popular support -----	2-10d, 2-11, 2-13d	2-6, 2-8
Traditions -----	2-12c	2-7
Vulnerabilities -----	1-6c, 2-12c, 6-9c	1-1, 2-7, 6-4
Hot file -----	7-18b(1)	7-12
Imagery interpretation -----	5-8c	5-3
Incident file -----	7-20a(1)	7-14
Incident map -----	7-18a(1)	7-12
Indicators (intelligence):		
Commodity indications -----	App E-2d, App E-3d	E-2, E-6
Environmental -----	App E-2e, App E-3e	E-3, E-7
General -----	7-6, 17	7-4, 7-11
Insurgent activities -----	App E-2b, d	E-1, E-2
Population -----	App E-3b	E-3
Propaganda -----	App E-2c	E-2
Infiltration:		
General -----	7-16a	7-11
Insurgent techniques (communist) -----	App B-12	B-11
Informants -----	7-15b(2)	7-11
Infrared (see <i>Aerial reconnaissance and surveillance</i> )		
Insurgency:		
Armed forces -----	1-6c, d App B-11	1-3, 1-4, B-11
Base camps -----	2-5, 4-2a,	2-3, 4-1
Capabilities -----	3	3-1
Characteristics -----	1-4a, b	1-1, 1-2
Clandestine operations -----	2-3a(2), 2-4c, 7-13b	2-2, 2-3, 7-8
Command and staff -----	2-3, 4-5, App B- 12	2-2, 4-1, B-11
Communications -----	2-4b(2), 2-9e, 4-4, 4-5, 4-6, 7-13c(2)	2-3, 2-5, 4-1, 4-2, 7-8
Counterintelligence -----	7-16	7-11
Development -----	1-6	1-2
Finances -----	2-3a(6), 7-13f(1)	2-2, 7-9
Guerrilla operations -----	1-6c, d, 3-7, 8-2b	1-3, 1-4, 3-2, 8-1
Infiltration techniques -----	7-16a	7-11
Intelligence agencies -----	4-3, 7-13b	4-1, 7-8
Intelligence operations -----	2-3a(2), 2-4c	2-2, 2-3
Intelligence requirements -----	4-3	4-1
Intelligence sources -----	4-3, 7-13b	4-1, 7-8
Leadership -----	1-7b, 2-3b, 4-5b	1-4, 2-2, 4-2
Logistics -----	2-3a, 2-4b(3), 4-7, 7-13f, 7-22 b(6)	2-2, 2-3, 4-2, 7-9, 7-17
Objectives -----	1-4c	1-2
Organization -----	2-2, 2-3a, 4-5, App B	2-1, 2-2, 4-1, B-1
Political activities -----	3-5a, 4-7-4-9,	3-2, 4-2, 4-3,
Popular support -----	7-4c, 7-13d, f, App E-2b	7-3, 7-8, 7-9, E-2
Propaganda -----	1-6b(2), 2-12b, 2-13d, 3-5, 7- 13c(2)	1-2, 2-7, 2-8, 3-2, 7-8

dex-4

AGO 7334A

000357

FM 30-31

	Paragraph	Page
<b>Insurgency—Continued</b>		
Propaganda indicators .....	App E-2c	E-2
PSYOP activities .....	7-13c	7-8
Recruitment .....	2-3a(1), (4), 7-13c, App B-10c	2-2, 7-8, B-9
Rival insurgencies .....	1-7d	1-4
Subversion indicators .....	E-2b(3), 1-6b, c,	E-2, 1-3, 2-6,
Subversive activities .....	2-10b, c, 2-13c, d,	2-8, 3-2, 7-8
	3-5, 7-13c	
Tactics .....	2-3a(3); 4-8c, 7-13e, 7-22b(5), App H	2-2, 9-3, 7-8, 7-17, H-1
Training .....	2-3a(3), 4-8c, 7-22b(5), 7-13c, App H	2-2, 4-3, 7-16, 7-8, H-1
U.S. Army Role .....	1-5b, 5-1b, 5-6, 5-8, 5-9a, 6-10	1-2, 5-1, 5-2, 5-3, 5-8, 6-4
U.S. Policy .....	1-5b, 6-2b	1-2, 6-1
Vulnerabilities .....	1-7c, 4-1—4-9	1-4, 4-1—4-3
<b>Insurgents:</b>		
Captured .....	7-12i	7-7
Characteristics .....	2-1a, d	2-1
Defectors .....	7-11h	7-6
Morale .....	2-1c	2-1
Training .....	2-1c, 2-3a(3), 4-8c, App B-10d	2-1, 2-2, 4-3, B-10
Insurgent situation map .....	7-18a(2)	7-12
<b>Intelligence:</b>		
Advisory elements .....	6-7, 5-8, 6-12c	5-2, 5-3, 6-5
Agencies .....	7-7, 8-6c	7-4, 8-4
Basic .....	5-3	5-1
Civil affairs .....	7-9	7-6
Clandestine operations .....	7-13b	7-8
Collection .....	7-4—7-16	7-2—7-11
Command responsibility .....	5-4c, 5-5c, 7-3e	5-2, 7-2
Coordination .....	9-4b(3)	9-2
Current .....	5-5	5-2
Cycle .....	7-1b	7-1
Dissemination .....	5-5c, 7-22—7-24	7-11—7-19
Documentary data base .....	5-3	5-1
Documents .....	5-3d	5-1
Estimates .....	7-3, App D	7-2, D-1
Files and records .....	7-18b	7-12
Indicators .....	7-6, 7-13, App E-2	7-4, 7-8, E-1
Management .....	7-4d	7-3
Order of battle .....	7-22	7-14
Overt .....	7-13b, 7-22b(7)	7-8, 7-18
	(b)	
Pattern analysis techniques .....	7-2	7-1
Personnel .....	9-2a	9-1
Planning .....	3-1, 4-5b, 7-1b, 7-4—7-9, 6-11	3-1, 4-2, 7-1, 7-2—7-6, 6-4
Priorities .....	7-5	7-3
Processing information .....	7-17—17-22	7-11—7-14
Psychological operations .....	7-8	7-5
Reports .....	5-4a, 5-5b, 7-3, 7-24b	5-2, 7-2, 7-19
Requirements .....	5-1—5-9, 6-11, 7-4, App C-7, C-8	5-1—5-3, 6-4, 7-2, C-2
Security .....	4-9b, 4-7c, 4-8,	4-3, 4-2, 4-3,
Sources .....	4-9b, 4-7c, 4-8, 7-7, 7-12, 7-14, 8-6a, b, c	7-1, 7-4, 7-7, 7-9, 8-3



FM 30-31

	Paragraph	Page
Intelligence—Continued		
Strategic .....	5-3, 6-11	5-1, 6-4
Tactical .....	5-8c	5-3
Intelligence estimate .....	7-3, App D	7-2, D-1
Internal defense .....	1-5c, 1-2	1-2
Interpretation of information .....	7-21	7-14
Interrogation .....	5-8c	5-3
Leadership (insurgent) .....	1-7d, 2-3b, 4-5b, App B-12	1-4, 2-2, 4-2, B-11
Liaison with civil affairs .....	7-9	7-6
Linguists .....	8-6b(2)	8-1
Local area coordination centers .....	6-9a, d	6-3, 6-4
Logistics (insurgent):		
Base camps .....	2-5	2-3
General .....	1-6b(2), 1-6c(3) (d), 2-3a(4)	1-2, 1-3, 2-2
Popular support .....	4-9	4-3
Procurement .....	7-13f	7-9
Requirements .....	4-7	4-2
Vulnerabilities .....	4-7c	4-2
Long range reconnaissance patrols (LRRP) .....	4-8b, 5-8c	4-2, 5-3
MAAG .....	6-11	6-4
Maps .....	7-18	7-11
Messengers .....	4-4	4-1
Military intelligence detachments .....	5-8c, 6-13b	5-3, 6-5
Military police operations .....	7-10	7-6
Militia (insurgent) .....	8-2b, App B-10	8-1, B-8
Morale (insurgent) .....	2-1c	2-1
National Internal Defense Coordination Center .....	6-7b, 6-8, 6-11b, 6-12a, c, 8-4a, App G	6-2, 6-3, 6-5, 8-2, G-1
Order of battle:		
Composition .....	7-22b(1), App B	7-15, B-1
Disposition .....	7-22b(2)	7-15
Effectiveness .....	7-22b(7)	7-18
General .....	5-8c, 7-22a	5-3, 7-14
Intelligence requirements .....	App C-9e	C-3
Logistics .....	7-22b(6)	7-17
Personalities .....	7-22b(8)	7-18
Strength .....	7-22b(3)	7-16
Tactics .....	7-22b(4)	7-16
Training .....	7-22b(5)	7-17
Organization (insurgent) .....	2-2, 2-3a, 4-5	2-1, 2-2, 4-1
Organizational file .....	7-20a(3)	7-14
Other intelligence requirements (OIR) .....	7-5	7-3
Overt operations .....	7-13b, 7-22b(7) (b)	7-8, 7-18
Patrols:		
General .....	7-14b(1), 8-2e	7-9, 8-2
LRRP .....	8-6b(3)	8-3
Objectives .....	8-6b(1)	8-3
Training .....	8-6b	8-3
Use of linguists .....	8-6b(2)	8-3
Pattern analysis techniques .....	7-2	7-1
Personalities and contact map .....	7-20a(5)	7-14
Personality and organizational files .....	7-18b(3)	7-13
Phases of insurgency .....	1-7a, 3-5, 3-8, 4-3, 4-7b, 4-8, 7-22a	1-4, 3-2, 3-3, 4-1, 4-2, 7-14
Photographs (aerial) .....	7-14a(6), 7-18 a(3), 4-8b, 8-9	7-9, 7-12, 4-2, 8-5

Index-6

AGO 7334A

000359

FM 30-31

	Paragraph	Page
Police forces (indigenous) .....	6-9b(4, 5), 7-15 a, b	6-3, 7-10
Political indoctrination .....	App B-10d	B-10
Populace:		
Discontent .....	2-11a, 3-5c, 7-13c, e	2-6, 3-2, 7-8
Ethnic groups .....	2-11c, d, 2-10,	2-6, 2-7, 2-8
General .....	2-11, 2-12c, 2-13b	
Intelligence indicators .....	App E-3b	E-3
Intelligence requirements .....	App C-8	C-3
Intelligence source .....	7-12	7-7
Literacy .....	2-11j	2-7
Logistical support to insurgents .....	4-9	4-3
Population status map .....	7-18a(4)	7-12
Processing information:		
Evaluation .....	7-19	7-13
Files and records .....	7-18b	7-12
General .....	7-17-17-22	7-11-7-14
Integration .....	7-20	7-13
Interpretation .....	7-21	7-14
Recording .....	7-18	7-11
Propaganda activities (insurgent):		
General .....	1-6b(2), 2-12b, 2-13d, 3-5, 7-12c, 7-14a(5), App B-10e	1-2, 2-7, 2-8, 3-2, 7-7, 7-9, B-10
Psychological operations .....	7-8, 7-13c, App D-2e	7-5, 7-8, D-1
Publications .....	7-14b(2)	7-9
Recording information .....	7-18	7-11
Recruitment (insurgent) .....	2-3a(14), 7-13e, App B-10c	2-2, 7-8 B-9
Reports:		
Intelligence .....	5-4a, 5-5b	5-2
Intelligence estimate .....	7-3, App D	7-2, D-1
Resource file .....	7-18b(5)	7-13
Sociology:		
General .....	3-5c	3-2
Intelligence requirements .....	App C-5	C-2
Sources (collection):		
Advisory mission .....	8-6d(2)	8-4
Agent operations .....	8-6c(2)	8-4
Availability .....	7-7	7-4
Collection plan .....	7-7d	7-5
Combat units .....	8-6a	8-3
Counterintelligence .....	8-6c(1)	8-3
Defectors .....	7-12h	7-7
Host country government .....	8-6d(3)	8-4
Informants .....	4-9b, c	4-3
Insurgent .....	4-3, 7-13b	4-1, 7-8
Liaison .....	7-7b	7-5
Patrols .....	8-6b	8-3
Requests for information .....	7-7c	7-5
Selection .....	7-7	7-4
Special forces .....	8-6d(1)	8-4
Technical intelligence .....	8-6c(5)	8-4
U.S. Army returnees .....	8-6c(6)	8-4
Special Forces .....	8-6d(1)	8-4
Stability operations:		
Combat surveillance and reconnaissance .....	8-2a	8-1
Ground surveillance and reconnaissance .....	8-6	8-3
Intelligence priorities .....	7-5b	7-3
Intelligence requirements .....	5-1d, 5-4c, 7-1c	5-1, 5-2, 7-3
Patrolling .....	8-6b(2)	8-3

FM 30-31

	Paragraph	Page
State Department .....	6-10	6-4
Statement of intelligence interest .....	5-4b	5-2
Subversion (insurgent):		
Economic .....	3-5b	3-2
General .....	1-6b, c, 2-10b, c, 2-13c	1-2, 1-3, 2-6, 2-8
Indicators .....	App E-2b(3)	E-2
Political .....	3-5a	3-2
Sociological .....	3-5c	3-2
Terroristic activities .....	3-6, 7-16b	3-2, 7-11
Subversive insurgency .....	1-4c	1-2
Suspect personality file .....	7-20a(2)	7-14
TAOR (Tactical area of responsibility) .....	8-7a	8-4
Tactics:		
Conventional .....	3-8	3-3
Countersubversive .....	8-7d	8-5
Guerrilla .....	2-2, 2-3a(3), 2- 4a, 2, 3-7, 4-8, 7-22b(4)	2-1, 2-2, 2-3, 3-2, 4-2, 7-16
Intelligence requirements .....	5-8c	5-3
Technical intelligence .....	5-8c, 8-6c(5)	5-3, 8-4
Terrain:		
Factors .....	2-9	2-5
Intelligence .....	App C-6	C-2
Objectives .....	2-8d	2-5
Terroristic activities .....	2-10b, c, 2-13c, 3-6, 7-16b	2-6, 2-8, 3-2, 7-11
Training (insurgent):		
Indoctrination .....	2-7-2-13e, 7-22 b(5)(b)	2-4-2-8, 7-17
Recruitment .....	7-13c	7-8
Rehearsals .....	4-8c	4-3
Tactical .....	2-3a(3), 7-22b (5)(a)	2-2, 7-17
Training (intelligence) .....	9-1-9-4	9-1, 9-2
Training (requirements) .....	9-2-9-4	9-1, 9-2
Transportation intelligence requirements .....	App C-4g	C-1
U.S. Information operations (in-country):		
Advisory assistance missions .....	5-7, 5-8, 6-12c	5-2, 5-3, 6-5
Country team .....	6-10	6-4
Intelligence training assistance .....	6-6	6-2
Logistical support .....	5-8a	5-3
Military intelligence detachments .....	5-8c, 6-13b	5-3, 6-5
Policies .....	6-2, 6-12a	6-1, 6-5
Tactical support .....	5-8a, c, 6-13	5-3, 6-5
Training activities .....	6-12c	6-5
Unilateral requirements .....	6-3	6-1
Vulnerabilities:		
Host country .....	1-6c, 2-12c, 6-9c	1-3, 2-7, 6-4
Insurgent .....	1-7c, 4-1-4-9	1-4, 4-1-4-3
Weather:		
Effects on communications .....	8-2d	8-1
Effects on ground reconnaissance .....	8-2d	8-1
General .....	2-6	2-4
Intelligence requirements .....	App C-6c	C-2

000361

FM 30-31

By Order of the Secretary of the Army:

Official:

KENNETH G. WICKHAM,  
Major General, United States Army,  
The Adjutant General.

W. C. WESTMORELAND,  
General, United States Army,  
Chief of Staff.

Distribution:

To be distributed in accordance with DA Form 12-11 requirements for Combat Intelligence.

000362

Recente notizia diramata da televisione nordamericana aic su presenza a Cuba di circa sessantamila soldati sovietici non trova qui conferma, anche se sono da registrare in questo primo periodo di tempo afflusso di numerosi ufficiali sovietici per scambio visita e coordinamento rispettivi servizi spionaggio.

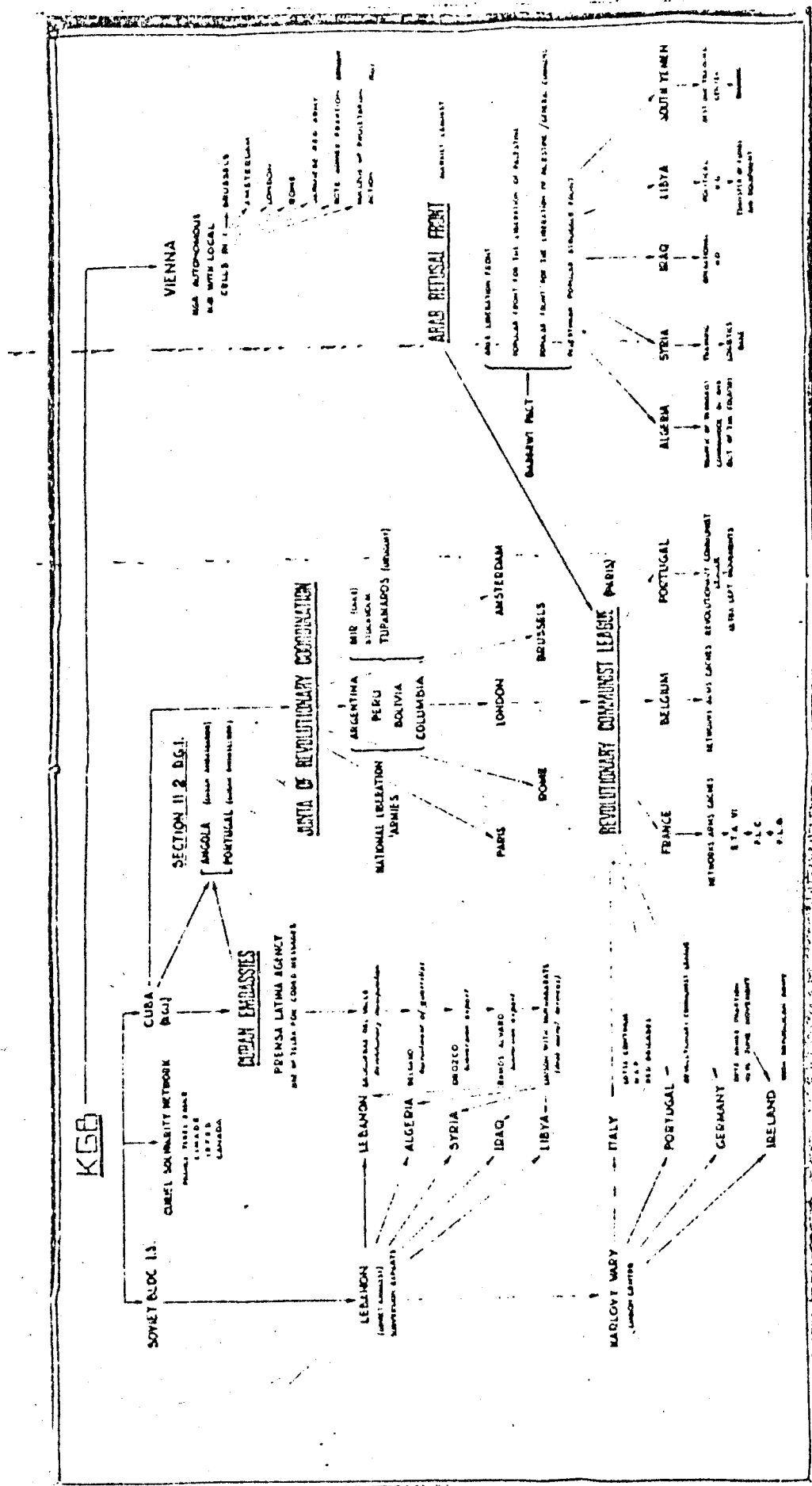
Da fonte qualificata e molto attendibile mi est stato detto che kgb sovietico e dgi cubano hanno intensificato contatti all'Avana, soprattutto in vista estendere loro influenza nei caraibi a seguito sostanziali cambiamenti verificatisi in alcuni di questi paesi in politica pro cubana, dove infiltrazione agenti sovietici e cubani sotto falsa copertura risulta molto facile e senza eccessivi rischi. Al riguardo risulterebbe che centro operazione di tutte attività spionistiche sovietico-cubane risieda in Guyana. Ambasciata sovietica in quel Pase coprirebbe almeno tre agenti permanenti del KGB, a cui bisogna aggiungere due altri agenti che farebbero regolare spola sotto copertura "tass". Operazioni sarebbero dirette dal cittadino sovietico colà residente Valery Koval (qui noto per sua diretta influenza in servizi spionaggio e sicurezza cubani).

Rappresentanza cubana disporrebbe di quattro agenti DGI in suo organico, nonche di numerosi elementi in seno sezione speciale polizia ed altri sotto copertura di dentisti, inviati colà nell'ambito assistenza cubana in settore medico-ospedaliero. Operazioni cubane sarebbero dirette da Pinero Losada che si servirebbe altresì di navi cubane per far entrare ed uscire agenti spionaggio sovietico-cubani attraverso coste marittime Guyana. Rete spionistica sembra sia da connettere ad interesse URSS e Cuba poter disporre a lungo termine agenti in quel Paese servendosi anche di elementi locali, allo scopo sia di seguire sviluppi interni sia di penetrare in altri Paesi vicini, quali Venezuela e Brasile. Senza dubbio Koval est considerato numero due KGB in America Latina e sua presenza in Guyana non lascia dubbi che attività sovietico-cubana colà in atto sia quella di trasformare Guyana come base e punta di lancio per infiltrazione agenti in Caraibi e America Centrale e meridionale, nonché come centro per intercettazione monitori telecomunicazioni paesi stranieri, con assistenza sezione speciale guyanesa in tale settore. Cuba starebbe nel contempo esaminando possibilità inserire alcuni agenti DGI in Suriname e Grenada attraverso copertura "brigade mediche cubane" e tecnici da tornare a questi Paesi.

000563

Attuale potenziamento rete spionistica non può non essere sintomatico di un accresciuto interesse cubano nella sfera latino-americana, che, a seguito anche recenti avvenimenti Nicaragua ed aiuti cubani in uomini a quel Paese (maestri e medici come annunciato da Presidente Castro in sua allocuzione in occasione ventisesimo anniversario "assalto caserma Moncada"), merita di essere seguito con cautela ed attenzione.

000364



000365





**BUSTA N. 4**

Busta sigillata di dimensione piccola con scritta « 80 G ». All'interno busta bianca priva di indicazioni, il cui contenuto è il seguente:

- lettera al dottor Salomone Franco, a firma « Un collega »;
- documentazione massonica varia.



bush

H/A)

**000366**

H/R

Caro Amico,

I magistrati di Milano, non direttamente, vendono del materiale che fu sequestrato in casa dell'ormai noto Maestro Venerabile Gelli.

Io, attraverso un nostro collega, ho provveduto ad acquistare un certo quantitativo: qualora Le interessasse rilevarne una parte sono a Sua disposizione.

Le invio un'assaggio del materiale per dimostrarLe quanto può essere interessante : quello in bianco, ci possiamo scrivere il nome della persona che vogliamo, ovviamente con una macchina delle copisterie, mentre per quello scritto, possiamo utilizzarlo per farci dei fotomontaggi.

Cerchi di usarlo prima possibile e fra qualche giorno mi metterò in contatto telefonicamente.

Ritenendo di averLe fatto un favore, La prego di gradire i miei migliori saluti

Un Collega

=====

Dr. Salomone Franco  
Via Vallinfreda, 28 - Roma -

000367

*N. G. D.  
Membri*


*H/c*

Firma Giudice: Giovanni Tamburino

*H.D.1*

WORLD ORGANIZATION OF MASONIC  
THOUGHT AND ASSISTANCE  
ROME


NAME \_\_\_\_\_  
SURNAME \_\_\_\_\_  
NATIONALITY \_\_\_\_\_  
MEMBERSHIP N. \_\_\_\_\_  
DATE \_\_\_\_\_ CARD N. \_\_\_\_\_

THE SECRETARY  THE PRESIDENT *Tamburino*

*H.D.2*

WORLD ORGANIZATION OF MASONIC  
THOUGHT AND ASSISTANCE  
ROME

NAME \_\_\_\_\_  
SURNAME \_\_\_\_\_  
NATIONALITY \_\_\_\_\_  
MEMBERSHIP N. \_\_\_\_\_  
DATE \_\_\_\_\_ CARD N. \_\_\_\_\_

THE SECRETARY  THE PRESIDENT *Tamburino*

SEDE : Via Condotti, 11 - 00187 Roma  
Telef. : 06 - 687095  
Telex \_\_\_\_\_  
Atezo : 0575 - 21225

--	--	--

SEDE : Via Condotti, 11 - 00187 Roma  
Telef. : 06 - 687095  
Telex \_\_\_\_\_  
Atezo : 0575 - 21225

--	--	--

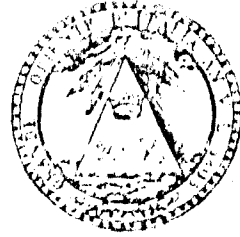
000368



4/E

A.G.D.G.A.D.U.

Les Autorités Maçonniques du Monde de son plein reconnaître le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement



The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

Massoneria Universale  
Grande Oriente d'Italia  
Via Giustiniani 5 - Roma

A.G.D.G.A.D.U.

4/F

R. L. Propaganda 2

N° 701

Si riceve dal .....

la somma di Lire .....

( ..... ) per:

Quota sociale anno ..... £.

Iniziazione ..... £.

Passaggio Grado ..... £.

..... £.

..... £.

TOTALE £. ....

li .....

Il Tesoriere

Il Segr. Amm. vol

000385

(retro)

A.F.G.D.G.A.A.D.U.

Cod.

N.

Non, Eino Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

AH SHAMO

di avere iniziato al grado di

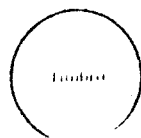
di U.

nato a il

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali

Rilasciata in Roma il

Validita



Il Gran Maestro

Firma

000010

h/6-L  
000371-1

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA  
MASSONERIA ITALIANA

# GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI 5

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPAR-  
SI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO  
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS  
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS  
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

ALL'OR.: DI ..... N. ....

ATTESTIAMO CHE IL FR.:

NATO A ..... IL .....  
DI CONDIZIONE .....

E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED E' REGOLAR-  
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.  
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-  
PROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE  
LOGGE DEL MONDO.

Or.: di .....

IL VENERABILE



IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

*Handwritten signature*

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN  
SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE  
DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-  
VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO  
SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM  
EX ANIMO COMMITTIMUS.  
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-  
PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-  
MO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die .....

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

*Handwritten signature*



N. 25903

VARIETUR





4/6-28  
000372

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA  
MASSONERIA ITALIANA

# GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI 5

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPAR-  
SI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO  
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS  
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS  
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA  
..... N. ....

ALL'OR.: DI .....  
ATTESTIAMO CHE IL FR.:  
.....

NATO A ..... IL .....  
DI CONDIZIONE .....  
E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED E' REGOLAR-  
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.  
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-  
PROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE  
LOGGE DEL MONDO.

Or.: di .....

IL VENERABILE  
IL TESORIERE  
IL SEGRETARIO



DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN  
SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE  
DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-  
VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO  
SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTUM  
EX ANIMO COMMITTIMUS.  
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-  
PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-  
MO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die .....

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMEIARCHA

SUMMUS SCRIBA



23904

VARIETUR

4/6-3 00000

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA  
MASSONERIA ITALIANA

# GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI 5

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPAR-  
SI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO  
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTURIBUS  
PER FERRARUM ORBEM DISSITIS  
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.:. LOGGIA

ALL'OR.: DI ..... N. ....

ATTESTIAMO CHE IL FR.:.

NATO A ..... IL .....  
DI CONDIZIONE .....

E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.:. ED E' REGOLAR-  
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.  
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-  
PROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE  
LOGGE DEL MONDO.

Or.: di .....

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN  
SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE  
DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-  
VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO  
SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTUM  
EX ANIMO COMMITTIMUS.  
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-  
PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-  
MO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die .....

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

25951

NE VARIETUR

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

Roma, 28/7/1975

OGGETTO: Affiliazione del Fr.: .....

ORONZIO ZERBI GAMBINO .....

*Risp. e Car. Fr.: Venerabile*

della R. L.: ..... PROPAGANDA ..... (N. 2 .....)

Or. di ..... ROMA .....

In esito alla vostra richiesta N. .... del 7/7/1975.....  
si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in  
oggetto e si allega:

la tessera .....

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

00037

4/1

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

EDNA - VIA GIUSTINIANI, 5

Roma, 28/7/1975

Oggetto. Affiliazione del Fr.: .....

VINCI TERICO

Risp.: e Car.: Fr.: Venerabile

della R.: L.: ..... PROVAZANA (N. 2)

Or.: di ..... Di: .....

In esito alla vostra richiesta N. .... del 7/7/1975

si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in

oggetto e si allega:

la tessera .....

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

000375

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: h/l

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

000376

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Il sottoscritto: .....

di: ..... e di: .....

nato a ..... prov. di ..... il .....

Residente a ..... prov. di ..... C.A.P. ....

Via ..... n. .... Tel. .... ab. .... Uff. ....

Titolo di studio ..... lingue .....

conseguito presso .....

Professione .....

qualifica o incarico ..... dal .....

Ente da cui dipende .....

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare .....

Campagne ..... decorazioni .....

Titoli onorifici .....

stato civile ..... figli n. ....

Professione della moglie .....

professione del padre .....

convive con i parenti di cui sopra od altri? .....

Motivi .....

Proprietà immobiliari .....

Orientamento politico .....

Convinzioni religiose .....

Incarichi o cariche politiche o civili .....

Inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

000377

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1° .....
- 2° .....
- 3° .....
- 4° .....
- 5° .....

Firma .....

Data .....

*Dichiarazioni del Fr. presentatore:*

Io sottoscritto, Fr. ....  
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE

#### CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

000378

R.: L.: Propaganda DUE - All'Or.: di ROMA

Giudizio definitivo

1. Presa in considerazione la domanda il .....
2. L'iniziazione ha avuto luogo il .....  
con il grado di .....
3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L. ....  
è avvenuto il .....

IL SEGRETARIO

000379



## BUSTA N. 5

Busta sigillata indirizzata a Licio Gelli, alla quale è unito, con graffetta, foglio dattiloscritto intestato al dottor Salomone Francesco. Il contenuto della busta è il seguente:

— foglio dattiloscritto, privo di firma, datato Roma 1° luglio 1981, che inizia « Carissimo ... » e termina « ... ha impiegato 27 giorni ».



5/a

Dr. CALCHONE FIDUCIARIO  
Via Vallinfrada, 28 - ROMA

FIDUCIARIO - Riservata alla Persona -

000380

5/6

ESPRRESSO

PREG.SIG.

LICIO GELLI

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

ARDEZIO

RISERVATA PERSONALE

000381

Roma, 1 Luglio 1981

5/c

Carissimo,

I tempi stringono per cui devi deciderti di prendere una decisione, per i due milanesi sono impazienti perché devono prendere una decisione: se mollare tutto o in parte.

Ti trascrivo i numeri dei conti, consegnatomi ieri, su i quali dovrai provvedere ad accreditare, come primo, anzi secondo atto di volontà:

Conto n. 806856 K.N. - Scoiattolo - UBS - Zurigo - \$ 500.000 (per Violetta)

Conto n. 82640I H.K. - Lepre - UBS di Zurigo - \$ 300.000 (per Torrone-cioccolata)

I conti dovevano esser stati già aperti, credo che dovrebbero corrispondere ad un Avvocato di Milano, comunque provvedi nel più breve tempo possibile.

Ieri sono stato ad Arezzo per la questione della Finanza alla tua Società: la cosa è possibilissima, ma per il momento è quasi prematuro parlarne. Ho parlato con il tuo Socio Mario, il quale è piuttosto preoccupato, ma credo per questioni che riguardano suo fratello, ed mi ha dato tutti i dati.

Nel pomeriggio, per questa ragione, ho incontrato, in casa di un nostro amico dottore, un alto Magistrato (ha la moglie tedesca) il quale, ti dirò, mi ha dimostrato di essere bene intenzionato per darci una mano per ammorbidire quelle fiamme gialle. Mi ha detto che la cosa non è urgente perché le risulta che i "visitatori" si fermeranno nella tua Azienda per svariati mesi e quindi il tempo lavora a favore. Si recherà a Firenze in questa settimana per parlare con delle persone, dopodiché mi farà conoscere quanto dovrà esser fatto.

Ti prego ancora di provvedere con la massima urgenza ed inoltre di farmi sapere, per la stessa persona, quando e dove ci possiamo incontrare.

A presto.

tuo  
Nardino

P.S.

Come saprai ~~ma~~ le questioni si stanno complicando perché i "Romani" - che capiscono poco - hanno esteso certi provvedimenti al G.O. - Tutto quello che avevi previsto si sta avverando: effettivamente il ns. G.M. è veramente, come dite Voi toscani, un "Gran Coglione" - Certo non Vorrei essere nei panni di quei Magistrati che stanno prendendo tutti questi provvedimenti a testa di cazzo. Spartaco in questi ultimi tempi è quello più cattivo dei tuoi confronti: pochi mesi fa, quando prendeva i soldini, non lo era. Lui non sarebbe fondamentale cattivo, ma ~~ma~~ quanto mi è stato detto, l'anima nera è un aretino - credo che faccia il commerciante, ma non so di che genere. A Firenze ho veduto anche Mosconi e Lino i quali sono veramente infuriati per quanto gli è accaduto.

De Megni lo vedo in settimana a Roma e le farò il discorso suggeritomi, speriamo che Gamberini accetti. Occorrerebbe sollecitare Raspini perché lui può far molto.

Mi dimenticavo di dirti che non capisco perché non tu abbia ricevuto l'altra busta a casa: vedrai che a quest'ora sarà giunta, non dimenticare che io mi trovo in Italia e con le poste italiane. Da Napoli a Roma una lettera di un caro amico ha impiegato 27 giorni.

003382



Attività istruttoria attinente gli appunti su Gianni De Michelis e la società SEPA, rinvenuti nella busta n. 1 sequestrata a Maria Grazia Gelli.





**Richieste del giudice Sica di esibizione di atti, al CESIS, e di informazioni, al SISMI.**





# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. **6571/81 G** di Prot.Roma, il **14 luglio** 19**81**  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO : **Richiesta esibizione atti.****AL C E S I S****R O M A**

Per motivi di giustizia ed ai sensi dell'art. 342 C.P.P. formulo richiesta di immediata esibizione di ogni atto costi esistente e relativo all'On. Gianni De Michelis ed alle società SEPA, FIDEV, Diario S.p.a., Nord-est S.r.l., Marsilio Editori S.p.a., SAVA (soc. alluminio veneto per azioni); Cave di Carpené Valstagna, S.F.I.A. (soc. finanziaria immobiliare agricola per azioni), Cominet (commercio minerali e metalli), C.I.A./D.A. (Compagnia Internazionale per l'autostrada di Alemagna), Metal-Plastica Allumini S.p.a., A.P.S. (allumini profilati speciali S.r.l.), SAVIO (soc. azionaria veneta industriale cementi S.p.a.).

La documentazione eventualmente reperita sarà consegnata al Maggiore Francesco Ullo, della Guardia di Finanza, latore della presente.

Ringrazio.

**IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
(Dr. Domenico Sica)



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. **6571/81 0** di Prot.Roma, il **15 luglio** 19**81**,  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO : .....

**AL SIG. DIRETTORE DEL SISMI****ROMA**

Allego copia fotostatica di documento sequestrato a tal Gelli M. Grazia, con preghiera di volermi far conoscere - con ogni urgenza - quali riscontri esistono agli atti del SISMI di tale documento. Qualora si tratti di documento originato da altro ente dello Stato, si prega altresì di indicarmelo.

**IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Domenico Sica)**

Richiesta di informazioni del giudice Sica al comandante del N.C.P.T. della Guardia di finanza di Roma.

Nota del comandante del N.C.P.T. della G.F. (colonnello Giulio Sepe) del 14 luglio 1981, con la quale è trasmessa al giudice Sica una nota del comando generale della G.F. del 13 luglio, a firma del generale A. De Laurentis, e relativi allegati.





# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 6571/81 0 di Prot.

Roma, li 13 luglio  
C. P. 00100

19 81

Risposta a nota del

N.

Allegati

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Richiesta informazioni - procedimento contro Licio GELLI ed altri.

SIG. COMANDANTE IL NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA  
-Guardia di Finanza- ROMA

(attenzione Col. Sopa)

Le trasmetto fotocopia di documenti sequestrati a M. Grazia Galli e relativi all'On. Gianni De Michelis, con preghiera di voler mi far conoscere - con urgenza - se si tratti di materiale informativo proveniente da uffici centrali o periferici della G.di F.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Domenico Sica)





000 303-2

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA  
- Gruppo Sezioni Speciali -Prot. n. 2/102/R VI/ Allegati n. ....

Rit. e f. n. .... del .....

Roma, il

13 LUG. 1981

OGGETTO: Richiesta informazioni - procedimento penale contro Licio  
Gelli ed altri.-ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale= R O M A =(alla cortese attenzione del Sostituto  
Procuratore - Dr. Domenico SICA -)Riferimento nota n. 6571/81 C in data 13 Luglio 1981Trasmetto, in originale, il "dossier" pervenuto dal  
Comando Generale del Corpo in risposta al quesito posto  
dalla V.S. con la nota in riferimento.Il "dossier" anzidetto consta della nota n. 19594/R  
in data 13 luglio u.s. dal Comando Generale con gli alle  
gati in essa richiamati.IL COMANDANTE DEL NUCLEO  
(Col. Giulio Sepe)



4617

504  
14-7-81

RISERVATO 000305-2

273



## COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

N. 19594 R di prot.

ROMA, 13 LUG. 1981

OGGETTO: Richiesta informazioni - procedimento contro Licio GELLI ed altri.

AL COMANDANTE DEL NUCLEO CENTRALE PT  
GUARDIA DI FINANZA

R O M A

RISERVATA PERSONALE  
ESCLUSIVA PER IL TITOLARE

In esito alla richiesta formulata con foglio nr. 6571/81 C del 13 luglio 1981 alla S.V. dal Sostituto Procuratore della Repubblica, Dr. Domenico SICA, riferisco quanto segue:

- il documento costituito da 7 pagine prive di intestazione non proviene dalla Guardia di Finanza;
- l'appunto avente per oggetto la S.r.l. "SEPA", costituito da 6 fogli dattiloscritti e corredato da 15 allegati, è stato redatto nel giugno 1980 dal II Reparto del Comando Generale.

In ordine all'origine, al contenuto ed alla destinazione del documento in questione, che si unisce in originale (all.1), rappresento quanto segue:

- in data 16.4.1980 il Segretario Generale del CESIS, all'epoca Prefetto PELOSI, richiese verbalmente al Capo del II Reparto, l'allora Col. Mario PIZZUTI, una indagine riservata di carattere camerale e patrimoniale sul conto della S.r.l. "SEPA";
- l'incarico di acquisizione delle notizie richieste venne commesso al Capo pro-tempore dell'unità periferica di Padova Ten. Col. Giampietro CICCONE;
- le risultanze dell'azione informativa svolta dal predetto ufficiale vennero comunicate alla Centrale del Servizio Informazioni con appunto unito in originale (all.2);

GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Centrale I.I. Roma

N. di prot.

2402 / R  
14 LUG. 1981

RISERVATO

MEL

443

RISERVATO

- 2 -

- il materiale informativo così acquisito venne travasato nel citato appunto (all.1) che, in data 24 giugno 1980, fu consegnato, nelle vie brevi, dal Col. PIZZUTI al menzionato Prefetto PELOSI. Di tale avvenuta consegna fa fede, tra l'altro, l'appunto del Capo del II Reparto datato 30 gennaio 1981 (all.3), nel quale è esplicitamente chiarito che, in presenza di eventuali richieste, il II Reparto avrebbe dovuto precisare che l'esito delle indagini esperite dall'unità periferica di Padova era stato comunicato al CESIS;
- c. in relazione all'articolo stampa (all.4) pubblicato dal quotidiano "l'Unità" in data 14.5.1981, a richiesta dell'allora Ministro delle Finanze, il Comandante Generale pro-tempore ha trasmesso, in data 19.5.1981, due appunti, dei quali uno, nelle prime due pagine, relativo alla S.r.l. "SEPA" (all.5);
- d. il 28.5.1981, su conforme ordine del Comandante Generale, il Gen. Mario PIZZUTI, si è recato dal Capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze (all.6).
- Nella circostanza, il Dott. Mario Egidio SCHINAIA, ha richiesto all'ufficiale Generale di voler precisare, per iscritto, le modalità della richiesta del Segretario Generale del CESIS e della consegna dell'appunto concernente la citata S.r.l. "SEPA".
- L'elaborato in questione (all.7), costituito da due fogli dattiloscritti, recante la data del 28.5.1981 e firmato nel secondo foglio dal Gen. Mario PIZZUTI, è stato consegnato al prefato Capo di Gabinetto in data 29.5.1981.

IL COMANDANTE IN SECONDA  
Gen. D. Augusto de Laurentiis



RISERVATO

/ Acc. 1

Usc. 10 VARIE 191/18	275
-------------------------	-----

### A P P U N T O

OGGETTO: S.r.l. "SEPA".

#### I. NOTIZIE CAMERALI

- a. Sede : (1) Venezia - Mestre, Piazzale Leonardo da Vinci, 8;  
 (2) ufficio redazionale; Venezia - Mestre, Piazza XXVII Ottobre 63 (insegna "IL DIARIO" - quotidiano di proprietà);  
 (3) ufficio redazione: Treviso, via Peschiera 13 (insegna "IL DIARIO" - quotidiano di proprietà);
- b. costituzione; 21 luglio 1977;
- c. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 144187 dall'11 novembre 1977 ed al Tribunale di Venezia al n. 19577;
- d. capitale sociale: L. 30.000.000;
- e. oggetto : "la gestione, la produzione e la vendita di giornali periodici e quotidiani. La società potrà, inoltre, gestire o produrre materiale per terzi, potrà svolgere attività di editoria, gestire radio e televisioni - per via cavo e qualora le disposizioni di legge lo consentiranno anche via etere, e svolgere ogni altra attività relativa all'informazione sia scritta che parlata ecc.";
- f. soci : (1) "FIVED S.r.l." di Mestre, Corso del Popolo 58/A (all. 2);  
 (2) "DIARIO S.p.A.", la quale non risulta iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Venezia mentre, presso la locale C.C.I.A.A. è iscritta la "DIARIO S.r.l. - AGENZIA DI

./.

REGISTRATO AL N° 4146 (2<sup>a</sup>)

01/44

= 3 LUG. 1980

STAMPA", con sede in Mestre - Venezia, Piazza Leonardo da Vinci n. 8, (allo stesso indirizzo hanno sede la "SEPA S.r.l." e lo studio del dottor LENARDA Paolo, in seguito meglio generalizzato).

La società, comunque, trasformata in S.p.A. con la denominazione di "EDITRICE SICILIANA", ha sede, dal 16 ottobre 1979, a Siracusa, via M. Politi Laudien n. 2 (all. 3);

g. amministratore unico: CASADEI Giorgio, nato a Trieste il 12 novembre 1949 ed ivi residente in via Kotonda del Boschetto 3;

h. notizie storiche :

(1) 21 luglio 1977, costituzione della società come segue:

(a) Soci:

- DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19 agosto 1943 e residente a Venezia - Cannaregio 4922;
- PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954 ed ivi residente in via Irpinia nr. 19/7;

(b) capitale sociale: L. 1.000.000, suddiviso fra i soci in parti uguali;

(c) consiglio di amministrazione:

- PARRETTI Giancarlo, nato ad Orvieto il 23 ottobre 1941 e residente a Villa Politti (SR), via Laudien n. 2 - presidente;
- DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19 agosto 1943 e residente a Venezia - Cannaregio 4922 - consigliere delegato;
- VETRANO Giovanni, nato a Napoli il 27 febbraio 1913 e residente a Roma, via Dardanelli n. 3 - consigliere;

./.

**(d) collegio sindacale ;**

- **LENARDA Paolo**, nato a Venezia il 6 settembre 1937, con studio in Mestre (VE), Piazzale Leonardo da Vinci n. 8 - presidente;
- **PAVAN Danilo**, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954 ed ivi residente in via Irpinia n.ro 19/7 - sindaco effettivo;
- **SESSA Giovanni**, nato ad Ispica (RG) l'11 febbraio 1926 e residente a Siracusa, Vicolo II Servi di Maria n. 2 - sindaco effettivo;
- **CASADEI Giorgio**, nato a Trieste il 12 novembre 1949 ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto n. 3 - sindaco supplente;
- **PIEROTTI Oscar**, nato a Gubbio il 18 ottobre 1947 e residente a Roma, via Dardanelli n. 3 - sindaco supplente.

**(2) 7 aprile 1978 :** viene deliberato di aumentare il capitale sociale da £. 1.000.000 a £. 150.000.000, mediante la emissione di nr. 14.900 azioni da £. 10.000 ciascuna da offrire in opzione ai soci o a terzi;

**(3) 31 luglio 1979:** viene deliberato di azzerare il capitale sociale, conseguente a perdite - pari somma - ed il riporto a nuovo di perdite per £. 238.654.423, quindi di portare il capitale sociale a £. 300.000.000 mediante l'emissione di altrettante azioni da offrire in opzione ai soci o a terzi;

**(4) 12.ottobre 1979 :** viene deliberato ;

- (a)** di limitare a £. 270.000.000 l'aumento del capitale sociale - deliberato in data 31 luglio 1979 - e di ridurlo a lire 30.000.000 per annullare le perdite;
- (b)** di trasformare la società da S.p.A. in S.r.l.;
- (c)** di non nominare il Collegio Sindacale;
- (d)** di nominare amministratore unico il signor CASADEI Giorgio (sopra generalizzato);

**j. bilancio al 31 dicembre 1978:** (ved. all. 1.

## 2. ALTRE NOTIZIE

La società è proprietaria del quotidiano "IL DIARIO di Venezia" che risulta iscritto nel registro "Giornali e Periodici" del Tribunale di Venezia al n. 599 dal 7 gennaio 1978.

Dal 29 agosto 1978 risulta iscritta la testata "IL DIARIO Edizione di Venezia, Padova e Treviso".

Peraltro, secondo elementi acquisiti, effettivo proprietario del giornale sarebbe l'On. Gianni DE MICHELIS. Tale notizia potrebbe trovare conferma nel fatto che il fratello DE MICHELIS Cesare è socio fondatore della S.r.l. "SEPA" (ved. sub I.h.) il cui bilancio al 31 dicembre 1978 (all. 1) evidenzia una perdita di gestione di L. 388.654.423.

Tale circostanza confermerebbe voci secondo le quali l'On. DE MICHELIS si troverebbe in difficoltà a causa delle perdite subite dal giornale, che tira soltanto 1.650 copie, e ne starebbe trattando la vendita al proprietario del quotidiano "REPUBBLICA" e del settimanale "L'ESPRESSO", Carlo CARACCIOLO.

Il CARACCIOLO, una volta acquistata la testata, intenderebbe far uscire varie edizioni de "IL DIARIO" in diverse località (la prima dovrebbe uscire a Siracusa).

L'acquisto de "IL DIARIO di Venezia" rientrerebbe in un più vasto piano già da tempo avviato dal CARACCIOLO per acquisire tutti i giornali provinciali: ha già acquistato, infatti, "LA TRIBUNA DI TREVISO" ed "IL MATTINO di Padova" e starebbe trattando l'acquisto de "IL GIORNALE DI PAVIA", "IL GIORNALE DI VIGEVANO" e "LA NUOVA SARDEGNA". In ciò favorito dal Gruppo RIZZOLI che, in cambio dell'appoggio ricevuto dal CARACCIOLO in seno alla Federazione Editori per vendere "L'OCCHIO" a 200 lire, avrebbe rinunciato ad ogni interessamento nei confronti dei giornali locali interrompendo di conseguenza anche la pubblicazione dell'"ECO DI PADOVA" che era uscito in concorrenza con il MATTINO di Padova.

E' da ricordare, inoltre che l'On. DE MICHELIS, che svolge l'attività di assistente universitario:

- in passato sarebbe stato interessato al settimanale "NORD-EST" che ha cessato le pubblicazioni nel luglio 1976.

Il giornale era di proprietà della "NORD-EST S.r.l.", con sede in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci n. 8 (all. 4), cessata il 21 settembre 1978

Liquidatore è stato il signor PAVAN Danilo, nato a Mestre-Venezia il 17 gennaio 1954 ed ivi residente in via Irpinia n. 19/7, interessato anche alla "FIVED S.r.l." ed alla "SEPA S.r.l.";

- fino al 29 maggio 1973, è stato amministratore delegato della "S.p. A. MARSILIO EDITORI" con sede in Venezia, Santa Croce 518/A (all. 5), carica che attualmente non riveste più. Nel Consiglio di Amministrazione, comunque, continua a comparire il fratello Cesare, che ricopre la carica di Consigliere Delegato. Da un verbale di assemblea straordinaria dell'11 dicembre 1976, risulta che l'On.le DE MICHELIS era proprietario, a quella data, di n. 3.800 azioni della società del valore nominale di lire 10.000 ciascuna. Fra i soci della "MARSILIO EDITORI" subentrati in data 20 giugno 1961 risulta anche il noto prof. Antonio NEGRI che, nel 1963, è stato anche componente e segretario del consiglio di amministrazione;

- attualmente non risulta titolare di altre ditte o amministratore di società, benchè gli venga attribuita l'appartenenza a famiglia di notevoli disponibilità (ved. articolo stampa dal quotidiano "LA NOTTE" - all. 6);

Del pari non risultano trascrizioni a suo carico presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Venezia mentre, per quanto concerne la posizione fiscale risulta aver dichiarato, per il 1976, un reddito di L. 7.400.000 (L. 450.000 la moglie BARNABO' Francesca, nata il 28 dicembre 1941 a Venezia).

Peraltro società indirettamente riconducibili allo stesso potrebbero essere quelle alle quali sono interessati il suocero ed i cognati del DE MICHELIS identificati come segue:

- BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 e residente a Venezia - San Marco 3139 - suocero, che risulta sulla Guida Monaci come:
  - .. Consigliere Superiore della Banca d'Italia;
  - .. Membro del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia - filiale di Venezia - San Marco;
  - .. Consigliere della Compagnia Italo-Svizzera di Assicurazione S.p.A. "WINTERTHUR" (già Lloyd Continentale), con sede in Milano, Piazza Missori n. 2;

.. Presidente del Consiglio di Amministrazione della "S.A.V. I.C. S.p.A." — Società Azionaria Veneta Industriale Cementi (già indicata in precedenza);

- BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3 giugno 1943 ed ivi residente in San Marco 3080 — cognato, il quale dovrebbe essere stato oggetto di mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Cantanzaro per favoreggiamento e concorso nell'espatrio clandestino di Franco FREDA (v. articolo stampa allegato n. 7);
- BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5 gennaio 1945 ed ivi residente, in San Marco 3199 — cognato.

I predetti, che hanno varie trascrizioni a carico presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Venezia, sono interessati alle seguenti società:

- "S.A.V.A. — SOCIETA' ALLUMINIO VENETO PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 8);
- "CAVE DI CARPENE' VALSTAGNA ING. ALESSANDRO BARNABO"  
(ved. foglio notizie allegato n. 9);
- "S.F.I.A. — SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 10);
- "COMINET — COMMERCIO MINERALI E METALLI — SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO' & C."  
(ved. foglio notizie allegato n. 11);
- "C.I.A.D.A. — COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI ALEMAGNA"  
(ved. foglio notizie allegato n. 12);
- "METALPLASTICA ALLUMINIO — SOCIETA' PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 13);
- "A.P.S. — ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI — SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA"  
(ved. foglio notizie allegato n. 14);
- "S.A.V.I.C. — SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI — SOCIETA' PER AZIONI"  
(ved. foglio notizie allegato n. 15).



SEPA S. R. L.ALL. n. 1(Bilancio chiuso il 31.12.1978)SITUAZIONE PATRIMONIALEA T T I V I T A'

• CAPITALI FISSI	27.011.938
• FINANZIARI	15.873.618
• CREDITI DIVERSI	116.807.302
• PERDITA D'ESERCIZIO	<u>388.654.423</u>

TOTALE A PAREGGIO548.347.281P A S S I V I T A'

• ANTICIPO DA CLIENTI	168.302.231
• FORNITORI	159.115.969
• EFFETTI PASSIVI	2.519.150
• DEBITI DIVERSI	58.019.095
• FONDO INDENNITA' LIC/TO	10.390.836
• CAPITALE SOCIALE	<u>150.000.000</u>

TOTALE PASSIVITA'548.347.281

548.347.281

548.347.281

- 2° foglio -

CONTO ECONOMICOC O S T I

• COSTI DI ESERCIZIO	488.380.436
• SPESE GENERALI	15.899.779
• ONERI FINANZIARI	12.590.541
• ONERI TRIBUTARI	462.572
• COSTI COMMERCIALI	15.444.523
• QUOTE IND. LIC.	10.390.836
TOTALE COSTI.	<u>543.168.687</u>

R I C A V I

• RICAVI DI GESTIONE	154.206.998
• ABBUONI ATTIVI	307.266
• PERDITA DI ESERCIZIO	<u>388.654.423</u>
TOTALE A PAREGGIO	<u>543.168.687</u>

TOTALE COSTI.	<u>543.168.687</u>
---------------	--------------------

543.168.687

543.168.687

ALL. n. 2**OGGETTO: "FIVED S.r.l."**

1. Sede : Venezia - Mestre, Corso del Popolo n.58/A;
2. costituzione : in data 21 luglio 1977;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia, al n. 143925 ed al Tribunale di Venezia al n. 19589;
4. capitale sociale: presso la C.C.I.A.A. di Venezia, la società risulta avere un capitale sociale di £. 150.000.000.  
Dal bilancio presentato presso il Tribunale di Venezia, però, risulta avere un capitale sociale di £. 91.000.000 per mancata sottoscrizione delle azioni;
5. oggetto : l'assunzione di partecipazioni in altre società che svolgono in genere e prevalentemente, le loro attività nel settore editoriale e tipografico; il finanziamento delle società che essa controlla e alle quali partecipa ed eventualmente anche in altre società, quando l'organo amministrativo ne ravvisi l'opportunità in relazione al conseguimento dei propri fini sociali, ecc.;
6. amministratore unico: SAMBO Gianfranco, nato il 19 maggio 1942 a Venezia e domiciliato a Mestre - Venezia, Corso del Popolo n. 58/A;
7. soci : a. LENARDA Paolo, nato il 6 settembre 1937 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci, n.8;  
b. PAVAN Danilo, nato il 17 gennaio 1954 a Mestre - Venezia ed ivi residente in via Irpinia n. 19/7;
8. altre notizie:
  - a. all'atto della costituzione della società, il capitale sociale di lire 900.000, era suddiviso in parti uguali fra i soci LENARDA Paolo e PAVAN Danilo - sopra generalizzati. Amministratore unico era il signor LENARDA Paolo,

- b. Con verbale del 2 marzo 1978 la carica di amministratore unico veniva ricoperta dal signor PAVAN Danilo. In pari data veniva deliberato di aumentare il capitale sociale da £. 900.000 a £. 250.000.000 e l'istituzione del Collegio Sindacale nelle persone di:
- (1) LENARDA Paolo, nato il 6 settembre 1937 a Venezia ed ivi residente in San Polo 3046 - presidente;
  - (2) CASADEI Giorgio, nato il 12 novembre 1949 a Trieste ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto n. 3 - effettivo;
  - (3) CEOLIN Barbara, nata il 12 agosto 1949 a Mestre-Venezia ed ivi residente in via Verdi n. 126 - effettivo;
  - (4) LENARDA Mario, nato il 25 settembre 1910 a Venezia ed ivi residente in Dorsoduro 1024/B - supplente;
  - (5) RICCATO Angela, nata il 25 novembre 1957 a Mestre-Venezia ed ivi residente in via dei Pini n. 16/A - supplente.
- c. In data 19 marzo 1979 viene nominato amministratore unico il dr. SAMBO Gianfranco - sopra generalizzato.
- d. In data 29 settembre 1979, con atto n. 15998 di rep. del notaio FAOTTO Mario di Mestre, viene diminuito, per perdite, il capitale sociale da £. 250.000.000 a £. 150.000.000 e la possibilità all'Amministratore Unico di riaumentarlo fino a £. 600.000.000 in una o più volte con emissione di azioni in opzione ai soci o terzi.

« FIVED S. R. L. »(Bilancio chiuso il 31.12.1978)SITUAZIONE PATRIMONIALEA T T I V O

• Partecipazioni Protograf S.p.A.	24.500.000
• SEPA S.p.A.	22.500.000
• Banca d'Italia	300.000
• C A S S A	442.206
• IVA C/Erario	89.294
• Spese d'impianto	978.008
• Finanziamento a terzi	42.000.000
Totale attività	90.809.508
Ferdita di esercizio	<u>268.222</u>
Totale a pareggio	<u>91.077.730</u>

P A S S I V O

• Fornitori	27.030
• Ritenuta d'acconto	50.700
• Capitale Sociale	91.000.000
Totale Passivo	<u>91.077.730</u>

- 2° foglio -

CONTO ECONOMICOC O S T I

. Cancelleria	12.000
. Spese generali	11.500
. Sopravvenienze passive	220
. Ammortamento spese impianto	<u>244.052</u>
Totale costi	<u>268.222</u>

R I C A V I

. Ricavi	<u>          </u>
. Totale ricavi	<u>          </u>
. Perdita di esercizio	268.222
Totale a pareggio	<u>268.222</u>

ALL. n. 3

OGGETTO: "IL DIARIO S.r.l. - AGENZIA DI STAMPA".

1. Sede : Venezia - Mestre, Piazza Leonardo da Vinci, n.8;
2. costituzione: in data 20 settembre 1972;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia dal 5 dicembre 1972 al 16 ottobre 1979;
4. capitale sociale : L. 99.000.000;
5. oggetto : "agenzia di stampa per la redazione e diffusione di notiziari e servizi giornalistici e può altresì svolgere la propria attività nel settore tipografico ed editoriale anche per la progettazione ed applicazione di tecniche editoriali nel settore di elaborazione dati, marketing, pubblicità, promozione, addestramento e pubbliche relazioni";
6. amministratore unico: BENETTA Carlo, nato il 26 ottobre 1922;
7. Con atto n. 19971 di rep. del 14 febbraio 1979 notaio SARO di Trapani, la società ha elevato il capitale sociale a lire 500.000.000 ed ha assunto la forma giuridica di S.p.A. con la denominazione di "EDITRICE SICILIANA - S.P.A." ed ha trasferito la sede in Siracusa, via M. Politi Laudien n. 2.

ALL. n. 4

OGGETTO: "NORD-EST" S.r.l.,

1. Sede : in Mestre (VE), Piazzale Leonardo da Vinci, n.8;
2. costituzione: in data 11 settembre 1974;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 133432 dal 14 gennaio 1975;
4. oggetto : l'attività editoriale nel settore della stampa, ivi compresa la possibilità di acquistare, fondare e gestire giornali, sia quotidiani che periodici; la produzione e l'informazione cine-televisiva, l'editoria televisiva e la distribuzione di programmi via cavo";
5. capitale sociale : £. 40.000.000;
6. liquidazione : la società era in liquidazione volontaria dal 4 settembre 1976,  
Liquidatore era PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954;
7. cessazione: in data 21 settembre 1978.



ALL. n. 5

OGGETTO: "S.p.A. MARSILIO EDITORI".

1. Sede : In Venezia - S. Croce, n. 518/A;
2. costituzione: in data 23 febbraio 1961;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 135822 ed al Tribunale di Venezia al n. 17170;
4. capitale sociale: £. 220.000,000;
5. oggetto : l'attività editoriale di ogni settore. Vendita per corrispondenza dei libri di propria produzione;
6. consiglio di amministrazione:
  - a. CECCARELLI Paolo, nato il 25 giugno 1934 a Bari e domiciliato a Milano, via C. Cantoni n. 14 - presidente;
  - b. DE MICHELIS Cesare, nato il 19 agosto 1943 a Dolo (VE) e residente a Venezia - Cannaregio n. 4922 - amministratore delegato;
  - c. MUCCINI Gianni, nato l'1 novembre 1938 a Verona e residente a Milano, Corso Venezia n. 24 - consigliere;
  - d. PAGANI Amedeo, nato il 26 giugno 1941 in Etiopia e residente a Roma, via Anapo n. 5 - consigliere;
  - e. VERDIGLIONE Armando, nato il 30 novembre 1944 a Caulonia (RC) e residente a Milano, via Meda n. 16 - consigliere;
7. collegio sindacale:
  - a. LENARDA Paolo, nato il 6 settembre 1937 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci 8 - presidente;
  - b. SEGRE Giuliano, nato il 6 settembre 1937 a Venezia ed ivi residente in San Marco 2830 - effettivo;

- c. TOGNETTI Otto, nato il 25 marzo 1934 a Sanguinetto (VR) e residente a Verona, Piazza S. Spirito 2 - effettivo;
  - d. LEPSKI Roberto, nato l'11 novembre 1940 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, via Verdi 33 - supplente;
  - e. SAMBO Giuliano, nato il 19 maggio 1942 a Venezia e residente a Mestre-Venezia, via Rubicone 7 - supplente;
8. unità locali :
- a. FIRENZE - via S. Spirito 14 - ufficio e vendita per corrispondenza dei libri di propria produzione;
  - b. ROMA - via Montello 30, scala B/3 - ufficio;
  - c. ROZZANO (MI) - via Volta 13 - magazzino.

MARSILIO EDITORI S.p.A. "(Bilancio chiuso il 31.12.1978 - presentato il g.6.6.1979)STATO PATRIMONIALE

<u>A T T I V I T A'</u>		<u>P A S S I V I T A'</u>	
• CASSA	58.772	• BANCHE	77.988.710
• C/C/P.	1.170.847	• FORNITORI	90.254.462
• CLIENTI	210.197.454	• EFFETTI PASSIVI	81.698.409
• MESSAGGERIE ITALIANE	15.541.146	• DIPENDENTI C/PAGAMENTO	5.021.332
• C/DEBITI E CREDITI	90.000	• IRPEF	10.268.160
• EDIZIONI CONTROVACANZE C/PART.		• ENTI PREVIDENZIALI	15.818.716
• COMED C/PERTECIP.	1.200.000	• MESSAGGERIE ITALIANE C/FINANZIAMENTO	22.919.000
• ERARIO IVA	10.207.698	• RATEI PASSIVI	36.519.388
• IMMOBILIZZAZIONI	3.062.940	• FONDO INDEMNITA' LIC/TO	17.468.515
• RIMANENZE FINALI	270.467.174	• " SVALUT. CREDITI	1.883.851
• PERD. ESER. PRECEDENTE	26.629.626	• " IMPOSTE E TASSE	1.466.163
• MESSAGGERIE ITA. C/DEP.	2.972.130	• CAPITALE SOCIALE	220.000.000
TOTALE ATTIVITA' . . . . .	<u>927.880.026</u>	• DEPOSITO C/MESS. ITALIANE	378.613.088
PERDITA D'ESERCIZIO	35.190.225	• DEPOSITO MATTEONI	<u>3.150.457</u>
TOTALE A PAREGGIO	<u><u>963.070.221</u></u>	T O T A L E . . . . .	<u><u>963.070.251</u></u>

CONTO ECONOMICOC O S T I

• ACQUISTO CARTE	50.410.606
• SPESE TIPOGRAFICHE	114.825.416
• " DI LINOPIPIA	82.258.548
• " DI LEGATORIA	35.082.145
• " DI PLASTIFICAZIONE	1.886.345
• DIRITTI D'AUTORE	12.012.380
• RATEI PASSIVI DIRITTI A.	7.235.560
• TRADUZIONI	1.750.600
• SPESE GRAFICHE	2.623.125
• CORREZIONE BOZZE	1.536.930
• ACQUISTO LIBRI	1.418.622
• MOSTRE	465.305
• CATALOGHI E SIMILI	3.483.080
• SPESE DI PUBBLICITA'	12.944.723
• TREDECESIMA E SCONTI MESS. ITAL.	19.660.581
• SPESE DI GESTIONE E MAG/NO	34.761.656
• SPESE DISTRIBUZIONE	40.329.351
• CONGUAGLIO SPE 1977	12.030.004
• SPESE DI TRASPORTO	12.593.089

R I C A V I

• VENDITE LIBRI	189.567.422
• VENDITE RIVISTE	22.950.695
• " MESS. ITAL.	261.141.721
• CONCESSIONE DIRITTI PUBBLICITA'	4.663.936
• PUBBLICITA' PROVENTI VARI	42.800.678
• ABBUONI ATTIVI	10.482
• RIMANENZE FINALI	270.467.174
• INSUSSISTENZA CA.RI.VE	<u>200</u>
T O T A L E . . . . .	<u>791.602.258</u>
• PERDITA DI ESERCIZIO . . . . .	<u>35.190.225</u>
TOTALE A PAREGGIO . . . . .	<u>826.792.483</u>

IMBALLAGGI	450.829
PUBBLICHE RELAZIONI	1.152.660
VIAGGI E DIARIE	5.297.629
POSTELEGRAFONICHE	2.988.591
TELEFONICHE	10.955.521
CANCELLERIA	1.513.108
CONSULENZE NOTARILI	4.972.416
SPESE PER FOTOCOPIE	1.457.544
ARREDI MACCHINE UFFICIO	321.000
AFFITTO - LUCE - GAS	6.260.831
ASSICURAZIONI	705.534
SPESE COMMISSIONI BANCARIE	582.047
INT. PASS. BANCARI	34.497.410
INTERESSI PASSIVI SU FORNITORI	6.632.578
INT. PASS. M. I. FINANZ.	4.538.501
ABBUONI PASSIVI	32.597
VALORI BOLLATI	6.073.940
ALLOTTAMENTI	537.489
IMPOSTE E TASSE	1.000.000
SVAL. CREDITI	1.050.987
STIPENDI	59.064.173
ONERI SOCIALI	9.235.489
INDEMNITA' DI LICENZIAMENTO	6.635.657
RESI SU VENDITE	34.348.157
ALIANENZE INIZIALI	<u>179.246.519</u>
T O T A L E	<u>326.792.483</u>

# una colletta per i poveri amministratori di Venezia?

ALL. n. 6



L'on. G. De Michelis (PSI)

## La nostra NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA, 21 dicembre

C'è gente che, in questi giorni, rischia di finire in Laguna dal gran ridere: è il motivo del pericolo di frattura delle mascelle non deriva da alcun spettacolo teatrale e cinematografico.

benci da una lunga serie di cifre rese di pubblica ragione.

Sono le somme che, ai fini fiscali, hanno dichiarato di aver guadagnato negli anni 1974, 1975 e 1976 gli amministratori comunali di Venezia. I consiglieri che occupano i seggi veneziani con tanto scandalo per i cittadini che se stesse ancora il « consiglio dei dieci » i « piombi » a taluno non li levarebbe nessuno.

Vediamo un po' di dare un'occhiata a qualcuna di queste cifre che hanno provocato uno scoppio irrefrenabile di illarità nei veneziani: tanto per iniziare dal « numero uno », ovvero dal primo cittadino di Venezia, il sindaco socialista Mario Rigo, diciamo che si è curato a giudicare dal reddito dichiarato non in cassa nemmeno i gettoni di presenza a...  
...e con tanto finta e abito dimmi... è costretto ad...  
...il signor sindaco ha dichiarato di avere guadagnato nel 1974 la somma di 1.911.244 lire (ripetiamo: un milione e novecentomila e 444 lire)!

La cosa gli è stata... per un po' di tempo... perché ha guadagnato la bella cifra di 1.798.000 lire (ripetiamo: un milione e settecentomila e poco più di duecentomila lire).

Non per lui che, nel 1976, nel 1976 ha guadagnato la somma di 2.174.300 lire.

Ma c'è anche chi ha di contro, visto regridire i



L'on. A. Boldrin (DC)

propri redditi, ed è il « povero » onorevole comunista Gianni Pellicani che nel 1974 ha dichiarato un reddito di 5.053.008 lire: scappi poi misteriosamente a 4 milioni 371.285 nel 1975. Ma... risulti, se Dio vuole a 4 milioni e 448 mila lire nel 1976.

Procediamo: un nota recato a parlamentare descriviamo...  
...nel 1974 ha dichiarato un reddito di 4.680.138 lire nel 1975 di 4.921.000 lire nel 1976 e di 1 milione 12.500 lire nel 1976.



L'on. G. Pettini (PCI)

do 2.729.000 lire, e, infine, nel 1976 ha avuto un utile di 3 milioni e duecento mila lire (che teneremo quelle duemila lire dichiarate con solerte onestà).

Prendiamo un altro par...  
...Gianni De Michelis che ha...  
...guito un reddito di 1 milione 638.000 lire nel '74, 1.274.520 lire nel '75 e... meno male... 7 milioni e 400 mila lire nel 1976. De Michelis, assistente universitario, e parlamentare dal 1975. Proviene da una famiglia di miliardari.

C'è un altro assistente universitario che — senza ombra di dubbio — va a mangiare alla mensa dei poveri, ed è il comunista Paolo Cacchiari il quale nel 1974 afferma di aver guadagnato 827.431 lire; nel 1975 349.349 lire, nel 1976 ben 1 milione e 943 mila lire.

Un altro esponente del PSI, il noto pittore Enrico Greco, è in perdita: infatti ha dichiarato un reddito di 4.680.138 lire nel 1974 di 4.921.000 nel 1975 e di 1 milione 12.500 lire nel 1976.

Ma c'è ancora il...  
...architetto...  
...Sabano (PCI) che ha dichiarato di avere avuto un reddito di 3.517.000 nel 1974; saliti a 9.983.376 nel 1975 e infine a 15.000.000 nel 1976.

Ma parlando fra i partiti che governano (PCI e PSI) e hanno governato la città della Laguna, c'è un altro democristiano: l'onorevole Augusto Salvatori che, per un mese, ha annunciato di avere incassato, rispettivamente negli anni 1974 e 1975 lire: 1 milione...

ni 198.140 lire e 17.000.200 lire. un insegnante (PSI) Nereo Luciani ha dichiarato di avere guadagnato nel 1974 un reddito di 2 milioni 700.210 lire; nel 1975 2.980.000; nel 1976 ancora di meno: 3.063.000 lire. Bisognerebbe farci per il suo caso una petizione al ministro della Pubblica Istruzione.

Concludendo, uno questi pubblici amministratori per il naso. Una proposta: perché non facciamo una colletta.

Bruno Borlandi

ALL. n. 7Giovedì 15 maggio 1980IL GAZZETTINO*L'espatrio di Freda***Resta in carcere****Marco Barnabò**

CATANZARO — La Corte di cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso inoltrato dal legale dell'industriale veneto Marco Barnabò, per ottenere la revoca del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne. Barnabò è accusato di favoreggiamento e di concorso nell'espatrio clandestino da Catanzaro di Franco Freda. La Corte di cassazione ha motivato il rigetto del ricorso perché presentato fuori tempo.

ALL. n. 8

OGGETTO: "S.A.V.A. - Società Alluminio Veneto per Azioni".

1. Sede : in Venezia Porto Marghera, via dell'Elettricità n. 19/B;
2. costituzione: in data 7 dicembre 1926;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 19108 dal 27 marzo 1928;
4. capitale sociale: L. 25.000.000;
5. oggetto : sfruttamento processi industriali elettronici, elettrometallurgici ed in special modo produzione di allumina e derivati; produzione di alluminio ecc., di energia elettrica ecc.; gestione industriale e commerciale stabilimenti di Porto Marghera e Fusina, impianti idroelettrici, uff. vendite di Milano "SAVA" - Divisione "alluminio"; gestione industriale e commerciale stabilimento di Nembro (BG) "SAVA" - divisione "LAMINAD", gestione industriale e commerciale stabilimento di Rho (MI) "SAVA" - divisione "ISA";
6. consiglio di amministrazione:
  - a. DE CESARIS Enzo, nato a Roma il 28 settembre 1930 - in carica dal 31 maggio 1979 sino al 31 dicembre 1981 - presidente;
  - b. SORATO Bruno, nato a Venezia Mestre il 7 maggio 1922 - in carica dal 31 maggio 1979 sino al 31 dicembre 1981 - amministratore delegato;
  - c. PORCELLA Francesco, nato a Sassari il 16 dicembre 1916 - in carica dal 31 maggio 1979 sino al 31 dicembre 1981 - amministratore delegato;
7. unità locali :
  - Venezia Porto Marghera - produzione alluminio;
  - Venezia - Fusine - produzione di alluminio;
  - Venezia - Fusine - centrale di produzione energia termoelettrica;



- Zevio (VR) — centrale per la produzione energia elettrica;
- Belluno — Molino (BL) — centrale per la produzione energia elettrica;
- Trento — S. Silvestro (TN) — centrale per la produzione energia elettrica;
- Trento — Caoria (TN) — centrale per la produzione di energia elettrica;
- Belluno — Monte Croce (BL) — centrale per la produzione energia elettrica;
- Milano — via Vettor Pisani n. 31 — ufficio vendite divisione "alluminio";
- Nembre (BG) — stabilimento per produzione di semilavorati e fogli sottili di alluminio;
- Milano — via Vettor Pisani n. 31 — ufficio di direzione della divisione "LAMINAL";
- Rho (MI) — via S. Martino n. 60 — stabilimento per produzione di profilati, tubi e barre di alluminio e leghe. Ufficio direzione "ISA".

ALL. n. 9

OGGETTO: "CAVE DI CARPANE' VALSTAGNA ING. ALESSAN-  
DRO BARNABO' & C. - SOCIETA' IN ACCOMANDITA  
SEMPLICE".

1. Sede: in Venezia, San Marco 4023;
2. costituzione: in data 4 marzo 1936;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 45374 dal 20 mag-  
gio 1944;
4. capitale sociale: L. 50.000;
5. oggetto : esercizio industrie estrattive di roccia e pietrisco.
6. soci :
  - a. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 no-  
vembre 1913 e residente a Venezia, San Marco  
3139 - socio accomandatario;
  - b. BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3 giugno 1943  
ed ivi residente in San Marco 3080 - socio ac-  
comandante.

ALL. n. 10

OGGETTO: "S.F.I.A. - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI".

1. Sede : in Venezia San Marco 4216;
2. costituzione: in data 11 gennaio 1940;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 38858 dal 19 gennaio 1940;
4. capitale sociale: £. 17.240.000;
5. oggetto : gestione diretta proprietà immobiliare sociale, con esclusione di qualsiasi altra attività.
6. amministratore unico :  
JOGNO Sergio, nato a Venezia l'1 luglio 1921.

ALL. n. 11

OGGETTO: "COMIMET COMMERCIO MINERALI E METALLI - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO' & C."

1. Sede: in Venezia San Marco 2570;
2. costituzione: in data 17 maggio 1944;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 45447 dal 16 giugno 1944;
4. capitale sociale: £. 380.000;
5. oggetto: commercio minerali e metalli di qualsiasi specie, grezzi e lavorati, e loro composti chimici, nonché commercio materie occorrenti al trattamento dei minerali e dei metalli, sia per conto proprio che per conto altrui;
6. soci:
  - a. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 e residente in Venezia San Marco 3139 - accomandatario;
  - b. BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5 gennaio 1945 ed ivi residente in San Marco 3199.

ALL. n. 12

**OGGETTO: "C.I.A.D.A. - COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI ALEMAGNA".**

1. Sede : in Venezia, San Marco 4023;
2. costituzione: in data 9 luglio 1958;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 77547 dal 18 settembre 1958;
4. capitale sociale : L. 1.000.000;
5. oggetto : ideazione, progettazione, promozione e sviluppo iniziative tendenti alla creazione di attività industriale e commerciale, ecc.;
6. liquidazione : con atto n. 26412 di repertorio notaro MICHIELLI di Venezia, la società è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore CROVATO Enzo, nato a Venezia il 12 febbraio 1945 che ne ha assunto la carica dall'8 ottobre 1977.

ALL. n. 13

OGGETTO: "METALPLASTICA ALLUMINIO - SOCIETA' PER AZIONI".

1. Sede : in Venezia San Marco 4023;
2. costituzione: in data 26 settembre 1956;
3. iscrizione : alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 73127 dall'11 ottobre 1956;
4. capitale sociale : L. 400.000.000;
5. oggetto : il commercio e la lavorazione dell'alluminio e sue leghe e di qualsiasi materiale anche ferroso;
6. consiglio di amministrazione:
  - a. CHIESA Domenico, nato ad Asiago (VI) il 7 febbraio 1911 - presidente;
  - b. BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5 gennaio 1945 - consigliere delegato;
7. unità locali :
  - Spinea (VE) - via della Costituzione s.n.c. - Deposito per il commercio dell'alluminio e sue leghe;
  - Codroipo (UD) - via Cavalcavia s.n.c. - Deposito con vendita all'ingrosso ed al minuto dell'alluminio e due leghe.

ALL. n. 14

OGGETTO: "A.P.S. - ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA".

1. Sede: in Venezia San Marco 4023;
2. costituzione: in data 19 luglio 1969;
3. iscrizione: al n. 117539 dal 18 settembre 1969 alla C.C.I.A.A. di Venezia;
4. capitale sociale: f. 2.000.000;
5. oggetto: fabbricazione e sfruttamento industriale e commerciale in Italia dei brevetti e dei sistemi di costruzione e di montaggio di profilati in alluminio dei quali potrà procurarsi la disponibilità ed il diritto di utilizzazione;
6. liquidazione: con atto n. 21631 di repertorio notale RUGGIERI di Venezia, la società è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3 giugno 1943 che ne ha assunto la carica dall'8 febbraio 1979.

ALL. n. 15

OGGETTO: "S.A.V.I.C. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI - S.p.A."

1. Sede: in Padova, Piazza Alcide De Gasperi, n. 32;
2. costituzione: in data 3 luglio 1962;
3. iscrizione: alla C.C.I.A.A. di Padova al n. 91092 dal 4 settembre 1962;
4. capitale sociale: £. 1.250.000,000;
5. oggetto: la produzione, la lavorazione e la vendita del cemento e di quanto con esso attinente, l'esercizio e lo sfruttamento di cave di minerali in genere, la produzione e la eventuale vendita di energia elettrica;
6. consiglio di amministrazione:
  - a. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6 novembre 1913 - presidente;
  - b. FERRI Ottone, nato ad Este (PD) il 6 marzo 1926 - consigliere;
  - c. CHIESA Domenico, nato ad Asiago (VI) il 7 febbraio 1911 - consigliere;
  - d. FERRO Angelo, nato a Padova il 15 dicembre 1937 - consigliere;
  - e. TORMENE Giulio Poltuto, nato a Padova l'8 luglio 1920 - consigliere;
  - f. CAVAGNIS Paolo, nato a Padova il 28 settembre 1925 - consigliere;
  - g. GIACOBBI Elio, nato a Domegge (BL) il 27 giugno 1904 - consigliere;



- h. DE POLI Giuseppe, nato a Padova il 26 febbraio 1932 - consigliere;
- i. PUTTI Alberico, nato a Napoli il 14 maggio 1919 - consigliere;
- j. ZANDEGIACOMO RIZIO' Luigi, nato ad Auronzo (BL) il 3 giugno 1940 - consigliere;
- k. BALBINOT Paolo, nato a Vittorio Veneto (TV) il 24 novembre 1942 - consigliere;

7. direttore generale :

- SMANIA Amedeo, nato a Padova l'1 dicembre 1922;

8. unità locali:

- Ponte delle Alpi (BL) - località Cadola - Stabilimento per la produzione di cemento;
- Udine - Piazzale Caeppo - Crattacelo "Le Alpi" - ufficio vendite;
- Pordenone (UD) - Viale Dante - Condominio ACI - Ufficio vendite;
- Belluno - Via Giorgetti, n. 86 - Ufficio vendite;
- Treviso - Via Amalfi n. 35 - Ufficio vendite.

9	1/tee. 2
VARIE 191/18	306

A P P U N T O

1) COMPOSIZIONE FAMILIARE

DE MICHELIS Gianni, nato il 26.11.1940 a Venezia ed ivi residente in San Marco 3200.

E' coniugato con BARNABO' Francesca, nata il 28.12.1941 a Venezia ed ivi residente in San Marco 3200.

Ha un figlio a nome Alvise, nato il 18.11.1965 a Venezia ed ivi residente in San Marco 3200.

Presso l'Anagrafe del Comune di Venezia i coniugi DE MICHELIS risultano legalmente separati dal 29.11.1978, data in cui é stata pronunciata la relativa sentenza dal Tribunale di Venezia che ha affidato il figlio Alvise alla madre.

2) A T T I V I T A'

Dalla scheda anagrafica l'On. DE MICHELIS risulta di professione "assistente universitario". La stessa indicazione é riportata in un articolo dal titolo "Perché non facciamo una colletta per i poveri amministratori di Venezia?" apparso sul quotidiano "LA NOTTE" del 21 dicembre 1977 (v.all.nr.1).-

- segue -

REGISTRATO AL N°

4445627  
- 3 LUG. 1980

- 2° foglio -

Al riguardo, tuttavia, non (siamo) riusciti a raccogliere elementi di conferma; anzi, secondo le notizie acquisite non svolgerebbe alcuna attività lavorativa all'infuori di quella politica che lo ha visto impegnato dapprima come Consigliere del PSI al Comune di Venezia e, dal 1976, come Parlamentare dello stesso partito.

Negativi anche i rilevamenti effettuati presso la Camera di Commercio di Venezia dove non risulta iscritto né come titolare di ditte individuali né come amministratore di società. Fino al 29.5.1973, l'On. DE MICHELIS, è stato amministratore delegato della "S.p.A. MARSILIO EDITORI" con sede in Venezia, Santa Croce 518/A, carica che attualmente non riveste più. Nel Consiglio di amministrazione, comunque, continua a comporre il fratello Cesare, nato a Dolo (VE) il 19.8.1943 e residente a Venezia-Cannaregio 4922, che ricopre la carica di Consigliere Delegato.

Da un verbale di assemblea straordinaria dell'11.12.1976, si rileva che l'On. DE MICHELIS era proprietario, a quella data, di nr. 3.800 azioni della società del valore nominale di lire 10.000 cadauna.

Nel fascicolo non c'è traccia di successive variazioni intervenute nella composizione del capitale sociale.

Notizie camerale aggiornate relative alla predetta società ed il bilancio al 31.12.1978 sono riportate nell'allegato nr.2.

Si è inoltre appreso che l'On. DE MICHELIS sarebbe l'effettivo proprietario del quotidiano del mattino "IL DIARIO di Venezia". La notizia troverebbe una indiretta conferma nel fatto che il fratello Cesare, più sopra generalizzato, è socio fondatore della società editoriale proprietaria del giornale, la "SEPA S.p.A.", con sede in Venezia-Mestre, Piazzale Leonar

- segue -

- 3° foglio -

do da Vinci 8, (le notizie camerale sono riepilogate nell'allegato nr.3) della quale, fino al 12.10.1979, è stato anche Consigliere Delegato. Attualmente, soci della Sepa, trasformata in S.r.l. dal 12.10.1979, così come indicato nel verbale di assemblea in pari data, sono la "FIVED S.r.l.", una finanziaria con sede in Mestre (VE), Corso del Popolo nr.58/A e la "DIARIO S.p.A."

Notizie camerale sulla "FIVED S.r.l." sono riportate nell'allegato nr.4. Della stessa, comunque, risultano soci i signori PAVAN Danilo, che costituì la "SEPA S.p.A." unitamente al Dr. Cesare DE MICHELIS, e LENARDA Paolo, commercialista di Mestre, sindaco della "MARSILIO EDITORI" e della "SEPA S.p.A."

La "DIARIO S.p.A.", invece, non risulta iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Venezia e presso la C.C.I.A.A. è iscritta la "DIARIO S.r.l. - AGENZIA DI STAMPA", con sede in Mestre-Venezia, piazza Leonardo da Vinci nr.8, (allo stesso indirizzo hanno sede la "SEPA S.r.l." e lo studio del dottor LENARDA) ma non è reperibile il relativo fascicolo. La società, comunque, trasformata in S.p.A. con la denominazione di "EDITRICE SICILIANA", ha sede, dal 16.10.1979, a Siracusa, via M. Politi Laudien nr.2.-

Tutte le notizie contenute nel tabulato meccanografico, sono riportate nell'allegato nr.5.-

Sempre in relazione al predetto quotidiano, nel registro "Giornali e Periodici" del Tribunale di Venezia risulta iscritta al nr.599 dal 7.1.1978 la testata "IL DIARIO di Venezia" e, dal 29.8.1978, la testata "IL DIARIO Edizione di Venezia, Padova e Treviso".

Presso l'apposito Ufficio del Tribunale il relativo fascicolo è conservato da un funzionario che si è limitato a dichiarare

- segue -

- 4° foglio -

che la testata é di proprietà della "SEPA S.r.L." e che il legale rappresentante é il Dr. Cesare DE MICHELIS.

Il bilancio della "SEPA S.r.L." al 31.12.1978 (v.all.nr.3) evidenzia una perdita di gestione di lire 388.654.423. Tale circostanza confermerebbe le voci secondo le quali l'Onorevole DE MICHELIS si troverebbe in difficoltà a causa delle perdite subite dal giornale, che tira soltanto 1.650 copie, e ne starebbe trattando la vendita al noto Carlo CARACCIOLO, proprietario del quotidiano "REPUBBLICA" e del settimanale "L'ESPRESSO".

IL CARACCIOLO, una volta acquistata la testata, intenderebbe far uscire varie edizioni de "IL DIARIO" in diverse località (la prima dovrebbe uscire a Siracusa).

L'acquisto de "IL DIARIO di Venezia" rientrerebbe in un più vasto piano già da tempo avviato dal CARACCIOLO per accaparrarsi tutti i giornali provinciali: ha già acquistato, infatti, "LA TRIBUNA DI TREVISO" ed il "MATTINO di Padova" e starebbe trattando l'acquisto de "IL GIORNALE DI PAVIA", "IL GIORNALE DI VIGEVANO" e "LA NUOVA SARDEGNA". In ciò favorito dal Gruppo RIZZOLI che, in cambio dell'appoggio ricevuto dal CARACCIOLO in seno alla Federazione Editori per vendere "L'OCCHIO" a 200 lire, avrebbe rinunciato ad ogni interessamento nei confronti dei giornali locali interrompendo di conseguenza anche la pubblicazione dell'"ECO DI PADOVA" che era uscito in concorrenza con il Mattino di Padova.

Secondo le voci che circolano nell'ambiente il CARACCIOLO nutrirebbe rancore nei confronti della G.di F. per una "ispezione" condotta in passato nei confronti di "REPUBBLICA" o dell'"ESPRESSO", cosa questa che giustificherebbe i continui attacchi rivolti al Corpo dalla Tribuna di Treviso e dal Mattino di Padova.

Sempre in tema di giornali é da ricordare che l'On. DE MICHE-

- segue -

- 5° foglio -

LIS, in passato, sarebbe stato interessato al settimanale "NORD-EST" che ha cessato le pubblicazioni nel luglio 1976. Detto settimanale é stato fra i primi organi di informazione a raccogliere la voce degli appartenenti al Coordinamento Democratico della Guardia di Finanza.

Il giornale era di proprietà della "NORD-EST S.r.L.", con sede in Mestre-Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci nr.8 (vedi notizie camerali riepilogate nell'allegato nr.6), cessata il 21 settembre 1978. Liquidatore é stato il Sig. PAVAN Danilo, nato a Mestre-Venezia il 17.1.1954 ed ivi residente in via Irpinia nr.19/7, già richiamato nel corso del presente appunto perché interessato alla "FIVED S.r.L." ed alla "SEPA S.R.L."-

### 3) POSIZIONE ECONOMICA

Secondo le voci che circolano l'On. DE MICHELIS apparterebbe ad una famiglia di notevoli disponibilità economiche, così come citato anche dal quotidiano "LA NOTTE" nell'articolo stampa allegato nr.1. La notizia, però, non é esatta in quanto é la moglie, signora BARNABO' Francesca a provenire da una famiglia molto nota a Venezia ed economicamente agiata.

Infatti, il padre ed i fratelli di lei, identificati in:

- BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6.11.1913 e residente a Venezia-San Marco 3139 - padre;
- BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3.6.1943 ed ivi residente in San Marco 3080 - fratello;
- BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5.1.1945 ed ivi residente in San Marco 3199 - fratello,

dai rilevamenti effettuati presso la C.C.I.A.A. di Venezia, sono risultati interessati nelle seguenti società:

- segue -

- 6° foglio -

- . "S.A.V.A. - SOCIETA' ALLUMINIO VENETO PER AZIONI"  
(v. foglio notizie allegato nr.7);
- . "CAVE DI CARPENE' VALSTAGNA ING. ALESSANDRO BARNABO'"  
(v. foglio notizie allegato nr.8);
- . "S.F.I.A. - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI"  
(v. foglio notizie allegato nr.9);
- . "COMIMET - COMMERCIO MINERALI E METALLI - SOCIETA' IN ACCO  
MANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO' & C."  
(v. foglio notizie allegato nr.10);
- . "METALPLASTICA ALLUMINIO - SOCIETA' PER AZIONI"  
(v. foglio notizie allegato nr.11);
- . "C.I.A.D.A. - COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI  
ALEMAGNA"  
(v. foglio notizie allegato nr.12)
- . "A.P.S. - ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI - SOCIETA' A RESPON  
SABILITA' LIMITATA"  
(v. foglio notizie allegato nr.13);
- . "S.A.V.I.C. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI  
TI - SOCIETA' PER AZIONI"  
(v. foglio notizie allegato nr.14).

Le società "C.I.A.D.A.", "S.F.I.A." e "S.A.V.A.", risultano indicate nel cartellino intestato al Sig. BARNABO' Marco, esistente presso la Camera di Commercio di Venezia. Tuttavia dai tabulati meccanografici (v. allegati n. 7 - 9 e 12) non si rileva a quale titolo il predetto sia interessato nelle stesse. Non è stato possibile approfondire l'argomento in quanto i relativi fascicoli al momento non risultano reperibili presso la C.C.I.A.A. ed il Tribunale di Venezia.

Inoltre, il suocero dell'On. DE MICHELIS è indicato nella Gui

- 7° foglio -

da Monaci come:

- Consigliere Superiore della Banca d'Italia;
- Membro del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia - filiale di Venezia-San Marco;
- Consigliere della Compagnia Italo-Svizzera di Assicurazione S.p.A. WINTERTHUR (già Lloyd Continentale), con sede in Milano, Piazza Missori nr.2;
- Presidente del Consiglio di amministrazione della S.A.V.I.C. S.p.A. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI (già indicata in precedenza).

Infine, sul conto dei predetti, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Venezia, risultano varie trascrizioni a favore e contro.

Per quanto riguarda BARNABO' Marco riteniamo opportuno aggiungere che nei suoi confronti dovrebbe essere stato emesso mandato di cattura dal Giudice Istruttore di Catanzaro per favoreggiamento e concorso nell'espatrio clandestino di Franco FREDA (v. articolo stampa allegato nr.15).

#### 4) POSSIDENZE IMMOBILIARI

Dai rilevamenti effettuati presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Venezia non sono risultate iscrizioni nei confronti dell'On. DE MICHELIS e della moglie BARNABO', Francesca.

#### 5) POSIZIONE FISCALE

Dal tabulato predisposto dall'Ufficio Imposte Dirette di Venezia abbiamo rilevato che l'On. DE MICHELIS ha dichiarato per l'anno 1976 un reddito netto di £.7.400.000 e la moglie, si-

- segue -



- 8° foglio -

gnora BARNABO', Francesca un reddito netto di £.450.000.

Dall'articolo stampa allegato nr.1 si rileva inoltre che,  
l'on. DE MICHELIS ha dichiarato per il 1974 un reddito di  
£.1.638.000 e per il 1975 un reddito di £.1.274.520.-

Per lo meno ridicoli i redditi dichiarati dai Consiglieri Comunali

# PERCHÈ NON FACCIAMO una colletta per i poveri amministratori di Venezia?



On. G. De Michellis (PSI)

bensi da una lunga serie di cifre rese di pubblica ragione.

Sono le somme che, ai fini fiscali, hanno dichiarato di aver guadagnato negli anni 1974, 1975 e 1976 gli amministratori comunali di Venezia. I consiglieri che occupano i seggi veneziani con tanto scandalo per i cittadini che se esistesse ancora il « consiglio dei dieci », i « piombi » a taluno non li levrebbe nessuno.

Vediamo un po' di dare un'occhiata a qualcuna di queste cifre che hanno provocato uno scoppio irrefrenabile diilarità nei veneziani: tanto per iniziare dal « numero uno », ovvero dal primo cittadino di Venezia, il sindaco socialista Dario Rigo, diciamo che sicuramente a giudicare dal reddito dichiarato, non incassa nemmeno i gettoni di prosecuzione... probabilmente con barba finta o abiti dimessi — è costretto ad andare a bussare a casa della mamma dell'INCA.

Infatti il signor sindaco ha dichiarato di avere guadagnato nel 1974 la somma di 1.811.384 lire (ripetiamo: un milione e novecentomila e poche lire)! La cosa gli sarà andata un po' meglio nel 1975, perché ha guadagnato la bella cifra di 2.189.000 lire (ripetiamo duecentomila e poco più di centomila lire).

Buon per lui che, finalmente, nel 1976 ha potuto sollevare le mani sopra della famiglia guadagnando (reddito dichiarato) ben 3.274.000 lire!

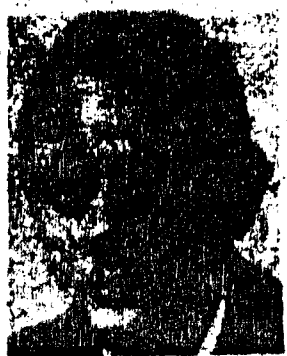
Ma c'è anche chi ha, di contro, visto regredire i



l'on. A. Boldrin (DC)

propri redditi, ed è il « povero » onorevole comunista Gianni Pellicani che nel 1974 ha dichiarato un reddito di 6.053.000 lire; scese poi misteriosamente a 4 milioni 371.265 nel 1975, ma... risale, se Dio vuole a 4 milioni e 448 mila lire nel 1976.

Procediamo: un noto avvocato e parlamentare democristiano, Anselmo Boldrin, nel 1974 ha dichiarato un reddito di 1.004.400 lire; nel 1975 e anche nel 1976, dichiara-



l'on. G. Felberz (PCI)

do 2.729.000 lire, e, infine, nel 1976 ha avuto un ulteriore calo: 3 milioni e duecento mila lire (che teneressa quelle duemila lire dichiarate con solerte onestà!).

Prendiamo un altro parlamentare, il socialista Gianni De Micheli che ha dichiarato di aver conseguito un reddito di 1 milione 638.000 lire nel '74; 1.274.520 lire nel '75; e — meno male — 7 milioni e 400 mila lire nel 1976. De Micheli, assistente universitario, è parlamentare dal 1975. Proviene da una famiglia di miliardari.

C'è un altro assistente universitario che — senza ombra di dubbio — va a mangiare alla mensa dei poveri, ed è il comunista Paolo Cacciarri il quale nel 1974 afferma di aver guadagnato 827.481 lire; nel 1975 990.949 lire, nel 1976 ben 1 milione e 945 mila lire.

Un altro esponente del PSI, il noto pittore Enrico Greco, è in perdita: difatti ha dichiarato un reddito di 4.980.158 lire nel 1974; di 4.921.000 nel 1975 e di 4 milioni 12.000 lire nel 1976.

Ma c'è ancora il « povero » architetto Edoardo Salzano (PCI) che ha dichiarato di avere avuto un reddito di 3.517.000 nel 1974; saliti a 9.983.576 nel 1975 e, infine, a 13.322.000 nel 1976.

Ma palmerando fra i partiti che governano (PCI e PSI) o hanno governato la città della Laguna, ecco un altro democristiano: l'avvocato Augusto Salvadori che, per lo meno, ha ammesso di avere incassato, rispettivamente negli anni 1974 e 1975, 3 milio-

ni 188.140 lire e 17.000.200.

Infine un insegnante (PSI) Nereo Laroni ha dichiarato di aver conseguito nel 1974 un reddito di milioni 500.210 lire; nel 1975: 2.198.000, nel 1976 ancora di meno, 2.063.000 lire. Bisognerebbe fare, per il suo caso, una petizione al ministro della Pubblica Istruzione.

Concludendo: ma questi pubblici amministratori chi credono di prendere per il naso? Una proposta: perché non facciano una colletta?

Bruno Borland

Allegato nr. 2

S.P.A. MARSILIO EDITORI" con sede in Venezia-S. Croce, numero 518/A.-

E' stata costituita in data 23.2.1961.-

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al nr.135822 ed al Tribunale di Venezia al nr.17170.-

Ha un capitale sociale di £.220.000.000.-

Ha per oggetto sociale l'"attività editoriale di ogni settore. Vendita per corrispondenza dei libri di propria produzione".-

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- . CECCARELLI Paolo, nato il 25.6.1934 a Bari e domiciliato a Milano, via G.Cantoni nr.14 - PRESIDENTE;
- . DE MICHELIS Cesare, nato il 19.8.1943 a Dolo (VE) e residente a Venezia - Cannaregio nr. 4922 AMMINISTRATORE DELEGATO;
- . MUCCINI Gianni, nato il 1.11.1938 a Verona e residente a Milano, Corso Venezia nr.24 - CONSIGLIERE;
- . PAGANI Amedeo, nato il 26.6.1941 in Etiopia e residente a Roma, via Anapo nr.5 - CONSIGLIERE;
- . VERDIGLIONE Armandò, nato il 30.11.1944 a Caulonia (RC) e residente a Milano, via Meda numero 16 - CONSIGLIERE.-

#### COLLEGIO SINDACALE

- . LENARDA Paolo, nato il 6.9.1937 a Venezia, con studio in

- 2° foglio -

Mestre-Venezia, P/le Leonardo da Vinci 8 - PRE  
SIDENTE;

- . SEGRE Giuliano, nato il 6.9.1937 a Venezia ed ivi residente in San Marco 2830 - EFFETTIVO;
- . TOGNETTI Otto, nato il 25.3.1934 a Sanguinetto (VR) e residente a Verona, P/zza S. Spirito 2 - EFFETTIVO;
- . LEPSKI Roberto, nato il 11.11.1940 a Venezia, con studio in Mestre-Venezia, via Verdi 33 - SUPPLENTE;
- . SALBO Giuliano, nato il 19.5.1942 a Venezia e residente a Mestre-Venezia, via Rubicone 7 - SUPPLENTE.

UNITA' LOCALI

- FIRENZE - via S. Spirito 14 - ufficio e vendita per corrispondenza dei libri di propria produzione;
- R O M A - via Montello 30 scala B/3 - ufficio;
- ROZZANO (MI)- via Volta 13 - magazzino.-

"MARSILIO EDITORI S. P. A."

(Bilancio chiuso il 31.12.1978 - presentato il g. 8.6.1979)

STATO PATRIMONIALE

<u>A T T I V I T A'</u>	<u>P A S S I V I T A'</u>
• CASSA	• BANCHE
• C/C/P.	• FORNITORI
• CLIENTI	• EFFETTI PASSIVI
• MESSAGGERIE ITALIANE	• DIPENDENTI C/PAGAMENTO
• C/DEBITI E CREDITI	• IRPEF
• EDIZIONI CONTROVACANZE C/PART.	• ENTI PREVIDENZIALI
• COMED C/PERTECIP.	• MESSAGGERIE ITALIANE C/FINANZIAMENTO
• ERARIO IVA	• RATEI PASSIVI
• IMMOBILIZZAZIONI	• FONDO INDEMNITA' LIC/TO
• RIMANENZE FINALI	• " SVALUT. CREDITI
• PERD. ESER. PRECEDENTE	• " IMPOSTE E TASSE
• MESSAGGERIE ITA. C/DEP.	• CAPITALE SOCIALE
TOTALE ATTIVITA' . . . . .	• DEPOSITO C/MESS. ITALIANE
927.880.026	• DEPOSITO MATTEONI
PERDITA D'ESERCIZIO	3.150.457
35.190.225	TOTALE . . . . .
TOTALE A PAREGGIO	963.070.251
963.070.251	

•	DEBALLAGGI	450.829
•	PUBBLICHE RELAZIONI	1.152.660
•	VIAGGI E DIARIE	5.297.629
•	POSTELEGRAFONICHE	2.988.591
•	TELEFONICHE	10.955.521
•	CANCELLERIA	1.513.108
•	CONSULENZE NOTARILI	4.972.416
•	SPESE PER FOTOCOPIE	1.457.544
•	ARREDI MACCHINE UFFICIO	321.000
•	AFFITTO - LUCE - GAS	6.260.831
•	ASSICURAZIONI	705.534
•	SPESE COMMISSIONI BANCARIE	582.047
•	INT. PASS. BANCARI	34.497.410
•	INTERESSI PASSIVI SU FORNITORI	6.632.578
•	INT. PASS. M.I. FINANZ.	4.538.501
•	ABBUONI PASSIVI	32.597
•	VALORI BOLLATI	6.073.940
•	AMMORTAMENTI	537.489
•	IMPOSTE E TASSE	1.000.000
•	SVAL. CREDITI	1.050.987
•	STIPENDI	59.064.173
•	ONERI SOCIALI	9.235.489
•	INDENNITA' DI LICENZIAMENTO	6.635.657
•	RESI SU VENDITE	34.348.167
•	RIMANENZE INIZIALI	<u>179.246.519</u>
	T O T A L E	<u>826.790.483</u>

- 2° foglio -

CONTO ECONOMICOC O S T I

• ACQUISTO CARTE	50.410.606
• SPESE TIPOGRAFICHE	114.825.416
• " DI LINOPIA	82.258.548
• " DI LEGAFORIA	35.082.145
• " DI PLASTIFICAZIONE	1.866.345
• DIRITTI D'AUTORE	12.012.380
• RATEI PASSIVI DIRITTI A.	7.235.560
• TRADUZIONI	1.750.600
• SPESE GRAFICHE	2.623.125
• CORREZIONE BOZZE	1.536.930
• ACQUISTO LIBRI	1.418.622
• MOSTRE	465.305
• CATALOGHI E SIMILI	3.483.080
• SPESE DI PUBBLICITA'	12.944.723
• TREDICESIMA E SCONTI MESS. ITAL.	19.660.581
• SPESE DI GESTIONE E MAG/NO	34.761.656
• SPESE DISTRIBUZIONE	40.329.351
• CONGUAGLIO SPE 1977	12.030.004
• SPESE DI TRASPORTO	12.59.589

R I C A V I

• VENDITE LIBRI	189.567.422
• VENDITE RIVISTE	22.950.695
• " MESS. ITAL.	261.141.721
• CONCESSIONE DIRITTI PUBBLICITA'	4.663.936
• PUBBLICITA' PROVENTI VARI	42.800.678
• ABBUONI ATTIVI	10.482
• RIMANENZE FINALI	270.467.174
• INSUSSISTENZA CA. RI. VE	200
<b>T O T A L E . . . . .</b>	<b>791.602.258</b>
PERDITA DI ESERCIZIO . . . . .	35.190.225
<b>TOTALE A PAREGGIO . . . . .</b>	<b>826.792.483</b>

"S E P A S . R . L."(Bilancio chiuso il 31.12.1978)SITUAZIONE PATRIMONIALEA T T I V I A'

• CAPITALI FISSI	27.011.938
• FINANZIARI	15.873.618
• CREDITI DIVERSI	116.807.302
• PERDITA D'ESERCIZIO	<u>388.654.423</u>
<u>TOTALE A PAREGGIO</u>	<u>548.347.281</u>

P A S S I V I T A'

• ANTICIPO DA CLIENTI	168.302.231
• FORNITORI	159.115.969
• EFFETTI PASSIVI	2.519.150
• DEBITI DIVERSI	58.019.095
• FONDO INDENNITA' LIC/TO	10.390.636
• CAPITALE SOCIALE	<u>150.000.000</u>
<u>TOTALE PASSIVITA'</u>	<u>548.347.281</u>

548.347.281

548.347.281



- 2° foglio -

CONTO ECONOMICOC O S T I

. COSTI DI ESERCIZIO	488.380.436
. SPESE GENERALI	15.899.779
. ONERI FINANZIARI	12.590.541
. ONERI TRIBUTARI	462.572
. COSTI COMMERCIALI	15.444.523
. QUOTE IND. LIC.	<u>10.390.836</u>
TOTALE COSTI. . . . .	<u>543.168.687</u>

R I C A V I

. RICAVI DI GESTIONE	154.206.998
. ABBUONI ATTIVI	307.266
. PERDITA DI ESERCIZIO	<u>388.654.423</u>
TOTALE A PAREGGIO . . . . .	<u>543.168.687</u>

TOTALE COSTI. . . . .	<u>543.168.687</u>
-----------------------	--------------------

543.168.687

543.168.687

- . SESSA Giovanni, nato ad Ispica (RG) l'11.2.1926 e residente a Siracusa, Vicolo II Servi di Maria nr. 2 - sindaco effettivo;
- . CASADEI Giorgio, nato a Trieste il 12.11.1949 ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto numero 3 - sindaco supplente;
- . PIROTTI Oscar, nato a Gubbio il 18.10.1947 e residente a Roma, via Dardanelli nr. 3 - sindaco supplente.

In data 7.4.1978, viene deliberato di aumentare il capitale sociale da £. 1.000.000 a £. 150.000.000, mediante la emissione di nr. 14.900 azioni da £. 10.000 ciascuna da offrire in opzione ai soci o a terzi.

In data 31.7.1979, viene deliberato di azzerare il capitale sociale, conseguente a perdite -pari somma- ed il riportare a nuovo di perdite per £. 238.654.423, quindi di portare il capitale sociale a £. 300.000.000 mediante l'emissione di altrettante azioni da offrire in opzione ai soci o a terzi.

In data 12.10.1979, viene deliberato:

- di limitare a £. 270.000.000 l'aumento del capitale sociale - deliberato in data 31.7.1979 - e di ridurlo a lire 30.000.000 per annullare le perdite;
- di trasformare la società da S.p.A. in S.r.l.;
- di non nominare il Collegio Sindacale;
- di nominare amministratore unico il Sig. CASADEI Giorgio.

- 2° -

NOTIZIE STORICHE

E' stata costituita come S.p.A. in data 21.7.1977 fra i signori:

- . DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19.8.1943 e residente a Venezia - Cannaregio 4922;
- . PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17.1.1954 ed ivi residente in via Irpinia nr. 19/7,

con un capitale sociale di L. 1.000.000, suddiviso fra i soci in parti uguali.

All'atto della costituzione il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale erano così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- . PARRETTI Giancarlo, nato ad Orvieto il 23.10.1941 e residente a Villa Politi (SR), via Laudien nr.2 - presidente;
- . DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19.8.1943 e residente a Venezia - Cannaregio 4922 - consigliere delegato;
- . VETRANO Giovanni, nato a Napoli il 27.2.1913 e residente a Roma, via Dardanelli nr. 3 - consigliere.

COLLEGIO SINDACALE

- . LENARDA Paolo, nato a Venezia il 6.9.1937, con studio in Mestre (VE), Piazzale Leonardo da Vinci nr. 8 - presidente;
- . PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17.1.1954 ed ivi residente in via Irpinia nr. 19/7 - sindaco effettivo;

./.

Allegato nr. 3

"SEPA" S.r.l., con sede in Venezia - Mestre, Piazzale Leonardo da Vinci, n.8.

E' stata costituita in data 21.7.1977.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n.144187 dal 1'11.11.1977 ed al Tribunale di Venezia al n.19577.

Ha un capitale sociale di £.30.000.000.

Ha per oggetto "la gestione, la produzione e la vendita di giornali periodici e quotidiani. La società potrà, inoltre, gestire o produrre materiale per terzi, potrà svolgere attività di editoria, gestire radio e televisioni - per via cavo e qualora le disposizioni di legge lo consentiranno anche via etere, e svolgere ogni altra attività relativa all'informazione sia scritta che parlata ecc."

#### AMMINISTRATORE UNICO

. C A S A D E I Giorgio, nato a Trieste il 12.11.1949 ed ivi residente in via Rotonda del B oschetto n.3.

#### UNITA' LOCALI

. Venezia - Mestre, Piazza XXVII Ottobre n.63 - Ufficio Redazionale - insegna "IL DIARIO"  
. Treviso - Via Pescheria n.13 - Ufficio Redazione - in segna "IL DIARIO".

./.

Allegato nr. 4

"FIVED S.R.L." con sede in Venezia - Mestre, Corso del Popolo nr. 58/A.-

E' stata costituita in data 21.7.1977.-

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al nr. 143925 ed al Tribunale di Venezia al nr. 19589.-

Presso la C.C.I.A.A. di Venezia, la società risulta avere un capitale sociale di L. 150.000.000 - Dal bilancio presentato presso il Tribunale di Venezia, però, risulta avere un capitale sociale di L. 91.000.000 per mancata sottoscrizione delle azioni.-

Ha per oggetto sociale l'"Assunzione di partecipazioni in altre società che svolgono in genere e prevalentemente, le loro attività nel settore editoriale e tipografico; il finanziamento delle società che essa controlla e alle quali partecipa ed eventualmente anche in altre società, quando l'organo amministrativo ne ravvisi l'opportunità in relazione al conseguimento dei propri fini sociali; ecc."

#### AMMINISTRATORE UNICO

- SAMBO Gianfranco, nato il 19.5.1942 a Venezia e domiciliato a Mestre - Venezia, Corso del Popolo nr. 58/A.-

#### S O C I

- LENARDA Paolo, nato il 6.9.1937 a Venezia, con studio in Mestre - Venezia, Piazzale Leonardo da Vinci nr. 8;
- PAVAN Danilo, nato il 17.1.1954 a Mestre - Venezia ed ivi

- segue -

- 2° foglio -

residente in via Irpinia nr.19/7.-

ALTRE NOTIZIE

All'atto della costituzione della società, il capitale sociale di L.900.000, era suddiviso in parti uguali fra i soci LENARDA Paolo e PAVAN Danilo - sopra generalizzati.

Amministratore unico era il signor LENARDA Paolo.

Con verbale del 2.3.1978 la carica di Amm/re Unico veniva ricoperta dal signor PAVAN Danilo. In pari data veniva deliberato di aumentare il capitale sociale da lire 900.000 a lire 250.000.000 e l'istituzione del Collegio Sindacale nelle persone di:

- . LENARDA Paolo, nato il 6.9.1937 a Venezia ed ivi residente in San Polo 3046 - PRESIDENTE;
- . CASADEI Giorgio, nato il 12.11.1949 a Trieste ed ivi residente in via Rotonda del Boschetto nr. 3 - EFFETTIVO;
- . CEOLIN Barbara, nata il 12.8.1949 a Mestre-Venezia ed ivi residente in via Verdi nr.126 - EFFETTIVO;
- . LENARDA Mario, nato il 25.9.1910 a Venezia ed ivi residente in Dorsoduro 1024/B - SUPPLENTE;
- . RICCATO Angela, nata il 25.11.1957 a Mestre-Venezia ed ivi residente in via dei Pini nr.16/A - SUPPLENTE.

In data 19.3.1979 viene nominato Amm/re Unico il dr. SAMBO Gianfranco - sopra generalizzato.

- segue -

- 3° foglio -

In data 29.9.1979, con atto nr.15998 di rep. del notaio FAOITTO Mario di Mestre, viene diminuito, per perdite, il Capitale Sociale da £.250.000.000 a £.150.000.000 e la possibilità all'Amministratore Unico di riacquitarlo fino a £.600.000.000 in una o più volte con emissione di azioni in opzione ai soci o terzi.

"FIVED S.R.L."(Bilancio chiuso il 31.12.1978)SITUAZIONE PATRIMONIALEA T T I V O

• Partecipazioni Protograf S.p.A.	24.500.000
• SEPA S.p.A.	22.500.000
• Banca d'Italia	300.000
• C A S S A	442.206
• IVA C/Erario	89.294
• Spese d'impianto	978.008
• Finanziamento a terzi	42.000.000
Totale attività	<u>90.809.508</u>
Perdita di esercizio	<u>268.222</u>
Totale a pareggio	<u>91.077.730</u>

P A S S I V O

• Fornitori	27.030
• Ritenuta d'acconto	50.700
• Capitale Sociale	<u>91.000.000</u>
Totale Passivo	<u>91.077.730</u>



- 2° foglio -

CONTO ECONOMICOC O S T I

• Cancelleria	12.000
• Spese generali	11.500
• Sopravvenienze passive	220
• Ammortamento spese impianto	<u>244.052</u>
Totale costi	<u>268.222</u>

R I C A V I

• Ricavi	<u>      </u>
• Totale ricavi	<u>      </u>
• Perdita di esercizio	<u>268.222</u>
Totale a pareggio	<u>268.222</u>

Allegato nr. 5

"IL DIARIO S.R.L. - AGENZIA DI STAMPA", con sede in Venezia - Mestre, Piazza Leonardo da Vinci, n.8.

E' stata costituita in data 20.9.1972.

E' stata iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia dal 5 dicembre 1972 al 16.10.1979.

Aveva un capitale sociale di £. 99.000.000.

Aveva per oggetto "agenzia di stampa per la redazione e diffusione di notiziari e servizi giornalistici e può altresì svolgere la propria attività nel settore tipografico ed editoriale anche per la progettazione ed applicazione di tecniche editoriali nel settore di elaborazione dati, marketing, pubblicità, promozione, addestramento e pubbliche relazioni".

Ne era amministratore unico BENETTA Carlo, nato il 26 ottobre 1922.

Con atto n.19971 di rep. del 14.2.1979 notaio SARO di Trapani la società ha elevato il capitale sociale a lire 500.000.000 ed ha assunto la forma giuridica di S.p.A. con la denominazione di "EDITRICE SICILIANA - S.P.A." ed ha trasferito la sede in Siracusa, via M.Politi Laudien nr.2.-

Allegato nr. 6

"NORD-EST" S.r.l., la cui sede era in Mestre (VE), Piazza le Leonardo da Vinci, n. 8.

Era stata costituita in data 11.9.1974.

Era iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 133432 dal 14.1.1975.

Aveva per oggetto "l'attività editoriale nel settore del la stampa, ivi compresa la possibilità di acquistare, fondare e gestire giornali, sia quotidiani che periodici; la produzione e l'informazione cine-televisiva, l'editoria televisiva e la distribuzione di programmi via cavo".

Aveva un capitale sociale di £. 40.000.000.

La società era in liquidazione volontaria dal 4.9.1976.

Liquidatore era PAVAN Danilo, nato a Mestre (VE) il 17 gennaio 1954.

La società è cessata in data 21.9.1978.

Allegato nr. 7

"S.A.V.A. - SOCIETA' ALLUMINIO VENETO PER AZIONI", con sede in Venezia Porto Marghera, via Dell'Electricità numero 19/B.

E' stata costituita in data 7.12.1926.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al nr.19108 dal 27.3.1928.

Ha un capitale sociale di £.25.000.000.

Ha per oggetto "sfruttamento processi industriali elettronici, elettrometallurgici ed in special modo produzione di allumina e derivati; produzione di alluminio ecc, di energia elettrica ecc; gestione industriale e commerciale stabilimenti di porto Marghera e Fusina, impianti idroelettrici, uff. vendite di Milano "SAVA" - Divisione "alluminio"; gestione industriale e commerciale stabilimento di Nembro (BG) "SAVA" - divisione "LAMINAD", gestione industriale e commerciale stabilimento di Rho (MI) "SAVA" - divisione "ISA".

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- . DE CESARIS Enzo, nato a Roma il 28.9.1930 - in carica dal 31.5.1979 sino al 31 dicembre 1981 - presidente -.
- . SORATO Bruno, nato a Venezia Mestre il 7.5.1922 - in carica dal 31.5.1979 sino al 31 dicembre 1981 - amministratore delegato -.

- 2° foglio -

- . PORCELLA Francesco, nato a Sassari il 16.12.1916 - in carica dal 31.5.1979 sino al 31 dicembre 1981 - amministratore delegato.

#### UNITA' LOCALI

- . Venezia Porto Marghera - produzione alluminio -.
- . Venezia - Fusine - produzione di alluminio -.
- . Venezia - Fusine - centrale di produzione energia termoelettrica
- . Zevio (VR) - centrale per la produzione energia elettrica
- . Belluno - Moline (BL) - centrale per la produzione energia elettrica
- . Trento - S.Silvestro (TN) - centrale per la produzione energia elettrica.
- . Trento - Caoria (TN) - centrale per la produzione di energia elettrica.
- . Belluno - Monte Croce (BL) - centrale per la produzione energia elettrica.
- . Milano - via Vettor Pisani n.31 - ufficio vendite divisione "alluminio"
- . Nembre (BG) - stabilimento per produzione di semilavorati e fogli sottili di alluminio.
- . Milano - via Vettor Pisani n.31 - ufficio di direzione della divisione "LAMINAL"
- . Rho (Mi) via S.Martino n.60 - stabilimento per produzione di profilatti, tubi e barre di alluminio e leghe. Ufficio direzione "ISA".

Allegato n. 8

"CAVE DI CARPANE" VALSTAGNA ING. ALESSANDRO BARNABO' & C.  
- SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE", con sede in Venezia,  
San Marco 4023.

E' stata costituita in data 4.3.1936.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 45374 dal 20  
maggio 1944.

Ha un capitale sociale di L. 50.000.

Ha per oggetto "esercizio industrie estrattive di roccia e  
pietriscò".

S O C I

- . BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6.11.1913 e resi-  
dente a Venezia, San Marco 3139 -  
socio accomandatario -;
- . BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3.6.1943 ed ivi resi-  
dente in San Marco 3080 - socio ac-  
comandante -.

Allegato n. 9

"S.F.I.A. - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI", con sede in Venezia San Marco 4216.

E' stata costituita in data 11.1.1940.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n. 38858 dal 19 gennaio 1940.

Ha un capitale sociale di L. 17.240.000.

Ha per oggetto "gestione diretta proprietà immobiliare sociale, con esclusione di qualsiasi altra attività".

AMMINISTRATORE UNICO

. JODNO Sergio, nato a Venezia l'1.7.1921.

Allegato n. 100

"COMITET COMMERCIO MINERALI E METALLI - SOCIETA' IN ACCO=MANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO & C.", con sede in Venezia San Marco 2570.

E' stata costituita in data 17.5.1944.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n.45447 dal 16 giugno 1944.

Ha un capitale sociale di £.380.000

Ha per oggetto "commercio minerali e metalli di qualsiasi specie, grezzi e lavorati, e loro composti chimici, nonché commercio materie occorrenti al trattamento dei minerali e dei metalli, sia per conto proprio che per conto altrui".

S O C I

. BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6.11.1913 e residente in Venezia San Marco 3139 - accomandatario -.

. BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5.1.1945 ed ivi residente in San Marco 3199.



Allegato n. 11

"METALPLASTICA ALLUMINIO - SOCIETA' PER AZIONI", con sede in Venezia San Marco 4023.

E' stata costituita in data 26.9.1956

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n.73127 dullo 11.10.1956.

Ha un capitale sociale di L.400.000.000

Ha per oggetto "il commercio e la lavorazione dell'alluminio e sue leghe e di qualsiasi materiale anche ferroso".

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- .CHIESA Domenico, nato ad Asiago (VI) il 7.2.1911 - presidente -;
- .BARNABO' Alvise, nato a Venezia il 5.1.1945 - consigliere delegato -.

#### UNITA' LOCALI

- SPINEA (VE) - via della Costituzione s.n.c. - Deposito per il commercio dell'alluminio e sue leghe;
- CODROIPO (UD) - via Cavalcavia s.n.c. - Deposito con vendita all'ingrosso ed al minuto dell'alluminio e sue leghe.

Allegato n. 19

"C.I.A.D.A. - COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI ALEMAGNA" - con sede in Venezia, San Marco 4023.

E' stata costituita in data 9.7.1958.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Venezia al n.77547 dal 18 settembre 1958.

Ha un capitale sociale di L. 1.000.000.

Ha per oggetto "ideazione, progettazione, promozione e sviluppo iniziative tendenti alla creazione di attività industriale e commerciale, ecc."

Con atto n.26412 di repertorio notaio MICIELLI di Venezia, la società è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore CROVATO Enzo, nato a Venezia il 12.2.1945 che ne ha assunto la carica dall'8.10.1977.

Allegato n. 13

"A.P.S. - ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA", con sede in Venezia San Marco 4023.

E' stata costituita in data 19.7.1969.

E' iscritta al n.117539 dal 18.9.1969 alla C.C.I.A.A. di Venezia.

Ha un capitale sociale di L. 2.000.000.

Ha per oggetto "fabbricazione e sfruttamento industriale e commerciale in Italia dei brevetti e dei sistemi di costruzione e di montaggio di profilati in alluminio dei quali potrà procurarsi la disponibilità ed il diritto di utilizzazione".

Con atto n.21631 di repertorio notaio RUGGIERI di Venezia, la società è stata posta in liquidazione ed è stato nominato liquidatore BARNABO' Marco, nato a Venezia il 3.6.1943 che ne ha assunto la carica dall'8.2.1979.

Allegato n. 14

"S.A.V.I.C. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI - S.P.A.", con sede in Padova, Piazza Alcide De Gasperi, nr. 32.

E' stata costituita in data 3.7.1962.

E' iscritta alla C.C.I.A.A. di Padova al n. 91092 dal 4 settembre 1962.

Ha un capitale sociale di £. 1.250.000.000.

Ha per oggetto "la produzione, la lavorazione e la vendita del cemento e di quanto con esso attinente, l'esercizio e lo sfruttamento di cave di minerali in genere, la produzione e l'eventuale vendita di energia elettrica".

#### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

- . BARNABO' Alessandro, nato a Tripoli il 6.11.1913 - presidente;
- . FERRO Ottone, nato ad Este (PD) il 6.3.1926 - consigliere;
- . CHIESA Domenico, nato ad Asiago (VI) il 7.2.1911 - consigliere;
- . FERRO Angelo, nato a Padova il 15.12.1937 - consigliere;
- . TORMENE Giulio Poliuto, nato a Padova l'8.7.1920 - consigliere;
- . CAVAGNIS Paolo, nato a Padova il 28.9.1925 - consigliere;
- . GIACOBBI Elio, nato a Domegge (BL) il 27.6.1904 - consigliere;
- . DE POLI Giuseppe, nato a Padova il 26.2.1932 - consigliere;
- . PUTTI Alberico, nato a Napoli il 14.5.1919 - consigliere;
- . ZANDEGIACOMO RIZIO' Luigi, nato ad Auronzo (BL) il 3.6.1940 - consigliere;
- . BALBINOT Paolo, nato a Vittorio Veneto (TV) il 24.11.1942 - consigliere.

- 2° -

DIRETTORE GENERALE

. SMANIA Amedeo, nato a Padova l'1.12.1922.

UNITA' LOCALI

- |                         |  |
|-------------------------|--|
| - PONTE DELLE ALPI (BL) | - località Cadola - Stabilimento per la produzione di cemento; |
| - U D I N E             | - Piazzale Osoppo - Grattacielo "Le Alpi" - Ufficio vendite;   |
| - PORDENONE (UD)        | - Viale Dante - Condominio ACI - Ufficio vendite;              |
| - T R E V I S O         | - Via Amalfi nr. 35 - Ufficio vendite;                         |
| - B E L L U N O         | - Via Giorgetti, nr. 86 - Ufficio vendite. -                   |

**Giovedì 15 maggio 1980**

All. nr. 15

**IL GAZZETTINO**

*L'espatrio di Freda*

**Resta in carcere**

**Marco Barnabò**

CATANZARO — La Corte di cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso inoltrato dal legale dell'industriale veneto Marco Barnabò, per ottenere la revoca del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne. Barnabò è accusato di favoreggiamento e di concorso nell'espatrio clandestino da Catanzaro di Franco Freda. La Corte di cassazione ha motivato il rigetto del ricorso perché presentato fuori tempo.

S.F.P.A.

Aee. 3

21.2

Pos.	22/2
Fascicolo	N. 191/18

COPIA AL V. 191/18

IL CAPO DEL II REPARTO

Ho chiesto al Segr. Gen. Cesis  
 come dovremmo comportarci  
 in caso di richieste relative  
 ad indagini effettuate da  
 C. C. 3 per conto di Centrali  
 su attivazione Cesis -

Segr. Gen. ha precisato che  
 può essere riferito che l'esito  
 delle informazioni è stato  
 comunicato al Cesis -

30/1/81 gen. Presenti

"L'UNITA"  
14-5-81

Are 4  
34  
V. 19/1/81

La scoperta dei giudici di Treviso che si occupano dello scandalo dei petroli

# La Finanza indaga anche sul ministro De Michelis

## Ricostruite dai magistrati le attività del colonnello Nunzi che fece da tramite tra i contrabbandieri e il corpo

Dal corrispondente  
TREVISO — Non è stato un « bizzoso » di poco conto la perquisizione compiuta dai magistrati di Treviso nella polverosa stanza (costruita da fratelli Calligaris) adorna di massoneria, dalla « stanza di un povero » di un comune. L'indagine ha la sua sede in un luogo segreto della Guardia di Finanza. Né è stato, come si potrebbe pensare, il ministero delle Finanze, ma il ministero della Giustizia, che ha ordinato la perquisizione.

Il giudice napoletano e calabrese, entrati il 5 maggio scorso nella palazzina, hanno chiesto, e ottenuto, a quanto sembra, tutta la documentazione del servizio segreto sull'affare dei petroli e a Treviso sono tornati con una pila di documenti.

Questo infatti è il periodo per il quale si è svolto il più delicato dei settori del servizio segreto: il controllo del contrabbando petrolifero in Italia. Da un lato gli organi politici e delle armi, il tenente colonnello Nunzi, si occupava di tutto ciò che riguardava i petroli, dai petroli ai petroli, dai petroli ai petroli, dai petroli ai petroli.

Il ministro De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli. Il ministro De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli.

Gelli hanno arrestato l'industriale di Treviso, il signor De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli.

Il ministro De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli.

Il ministro De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli.

Il ministro De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli.

Il ministro De Michelis, che ha fatto parte del governo Calligaris, è stato indagato per aver fatto da tramite tra i contrabbandieri e il corpo dei petroli.

Roberto Bolis





*Guardia di Finanza*  
*10° Comandante Generale*

R I S E R V A T O

Fascicolo N. 191/18

App 5

Roma, 14 agosto 1901

con riferimento alla richiesta del 14 u.s., Le trasmetto  
gli uniti appunti.

(Gen. Orazio Giannini)

All. 2

Prof. Franco REVIGLIO  
Ministro delle Finanze  
- R O M A -

R I S E R V A T O

T. 12/10 n. 3058 del 2.8.01  
Reg. no. 100/10 n. 10/10/01 1901

S E G R E T O

Pagina n. 1 di 3 pagine

A P P U N T O

OGGETTO: Articolo apparso su "L'UNITA'" del 14 maggio 1981. Rilevazioni camerali e patrimoniali.

1. Nessuna autonoma iniziativa è stata assunta dalla Guardia di Finanza nei riguardi dell'On.le Gianni DE MICHELIS, Ministro di Stato per le Partecipazioni Statali.

E' vero che nell'aprile del 1980 su richiesta verbale formulata, ai sensi dell'art. 9 della legge 20.10.1977, n. 804, dal CESIS al Capo del II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza, furono effettuati rilevamenti camerali e patrimoniali nei confronti di alcune società operanti in vari settori (editoria, finanziario, industriale, immobiliare, commerciale, ecc.).

Si precisa che tali rilevazioni consistono in "visure", presso le Camere di Commercio, le Cancellerie del Tribunale Civile, le Conservatorie dei Registri Immobiliari, gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette ed altri uffici pubblici, di dati ed elementi che risultano presso i citati enti.

2. Nel caso specifico, i rilevamenti hanno riguardato n.ro 13 società e precisamente:

- (1) "SEPA" S.r.l. di Venezia - Mestre;
- (2) "FIVED" S.r.l. di Venezia - Mestre;
- (3) "IL DIARIO S.r.l. - AGENZIA DI STAMPA" di Venezia-Mestre;
- (4) "NORD-EST" S.r.l. di Venezia - Mestre;
- (5) "MARSILIO EDITORI" S.p.A. di Venezia;

Copia n. 2 di 2 copie

./.

S E G R E T O

S E G R E T O

Pagina n. 2 di 3 pagine.

- 2 -

- (6) "S.A.V.A. - Società Alluminio Veneto per Azioni" di Venezia - Porto Marghera;
- (7) "CAVE DI CARPANE' VALSTAGNA ING. ALESSANDRO BARNABO' & C. - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE" di Venezia;
- (8) "S.F.I.A. - SOCIETA' FINANZIARIA IMMOBILIARE AGRICOLA PER AZIONI" di Venezia;
- (9) "COMIMET COMMERCIO MINERALI E METALLI - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DELL'ING. ALESSANDRO BARNABO' & C." di Venezia;
- (10) "C.I.A.D.A. - COMPAGNIA INTERNAZIONALE PER L'AUTOSTRADA DI ALEMAGNA" di Venezia;
- (11) "METALPLASTICA ALLUMINIO - SOCIETA' PER AZIONI" di Venezia;
- (12) "A.P.S. - ALLUMINIO PROFILATI SPECIALI - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA" di Venezia;
- (13) "S.A.V.I.C. - SOCIETA' AZIONARIA VENETA INDUSTRIALE CEMENTI - S.p.A." di Padova.

In una di esse, ed esattamente la "S.p.A. MARSILIO EDITORI" di Venezia, l'On.le DE MICHELIS è risultato essere stato:

- fino al 1973, amministratore delegato;
- nel 1976, azionista.

Altre cointeressenze o partecipazioni sono risultate nei riguardi di familiari (fratello, suocero e cognati) dell'On.le DE MICHELIS.

Tali elementi di fatto sono stati riferiti.

Si esclude che sull'attuale Ministro delle Partecipazioni Statali siano state disposte dal Comando Generale indagini riservate, come pure che esista un dossier al nome della citata Autorità di Governo.

Inoltre, si fa presente che le risultanze acquisite, unitamente alle rituali notizie integrative ed esplicative, furono consegnate, esclusivamente e direttamente, all'ente richiedente nel giugno del 1980.

./.

S E G R E T O

S E G R E T O

Pagina n. 3 di 3 pagine

- 3 -

3. Circa l'asserita indagine svolta, secondo l'articolo di stampa in oggetto, nel 1977, risulta, da un cappeggio direttamente intercorso tra il Comandante Generale pro-tempore, Gen. GIUDICE, e l'allora Comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Venezia, Col. VISSICCHIO - ambedue imputati nel noto procedimento sulle frodi petrolifere - che furono assunte notizie ed eseguiti interventi nei confronti di n. 19 persone fisiche ed aziende, ad alcune delle quali sembrava interessato, fra altri, l'On.le Gianni DE MICHELIS: in effetti, questi, risultò soltanto azionista della "S.p.A. MARSILIO EDITORE" di Venezia.

RISERVATISSIMO

Pagina n. 1 di 4 pagine

A P P U N T O

OGGETTO: Articolo apparso su "L'UNITA'" del 14 maggio 1981.

1. SEDE DEL II REPARTO DEL COMANDO GENERALE DELLA GUERRA DI FINANZA

- a. L'immobile, ove ha sede il II Reparto del Comando Generale, fu acquistato nel 1970 dal Fondo di Assistenza per i Finanzieri presso la Soc. r.l. "LINARES" di Milano, per rogito del notaio Mario PULCINI di Roma (Rep. 60384 del 15 ottobre 1970) al prezzo di f. 505 milioni oltre alle spese.

L'acquisto fu autorizzato, con D.P.R. del 7 luglio 1970, n. 584, pubblicato sulla G.U. n. 203 del 12 agosto 1970 (all. 1).

L'atto di compravendita fu firmato, per il F.A.F., dal Comandante Generale pro-tempore, Gen. Giovanni BUTTIGLIONE, e, per la "LINARES" dall'Amministratore Unico Francesco Bellavista CALTAGIRONE.

- b. Trattasi di una palazzina di 4 piani con ingresso al n. 6 di via Brodolini in Roma.

Vi si accede per un cancello in ferro. Alla sinistra di questo vi è una guardiola per il servizio di vigilanza, svolto:

- nelle ore di ufficio (ore 08 - 20), da militari in abito civile;
- dalle ore 20.00 alle ore 08.00, da militari in uniforme armati.

L'immobile dispone anche di un accesso carraio.

- c. Esternamente, non vi sono targhe di alcun genere.

./.

Copia n. 2 di 2 copie.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

Pagina n. 2 di 4 pagine

- 2 -

2. ATTI ISTRUTTORI COMPIUTI DAL DR. NAPOLITANO E DAL DR. LABOZZETTA DEL TRIBUNALE DI TREVISO, ACCOMPAGNATI DAL MAGG. PEDONE DEL NUCLEO CENTRALE PT DI ROMA,

a. Nei confronti del T. Col. Roberto NUNZI

(1) Perquisizione dell'ufficio:

Al Ten.Col. NUNZI, è stata consegnata, a mano, una comunicazione giudiziaria e "viene fatta presente la necessità di dover eseguire personalmente il mandato di perquisizione che riguarda esclusivamente la persona del Ten.Col.NUNZI da effettuare presso il suo ufficio".

Con l'assenso del Capo del II Reparto del Comando Generale, Colonnello Luigi LAMARE, nonché in presenza di questi e dell'interessato, sono stati esaminati gli atti "al fine di discernere quelli personali da quelli di ufficio".

Si è proceduto quindi all'acquisizione della "copia fotostatica di appunto 9.7.1980 di un Centro periferico, prelevato da fascicolo che porta la dicitura Capo Reparto".

L'intervento è durato dalle ore 11,30 alle ore 13,30 del 6 maggio 1981.

(2) Perquisizione nell'abitazione:

Risulta che, nello stesso giorno 6 maggio, presso l'abitazione dell'ufficiale, è stata eseguita una perquisizione conclusasi con l'acquisizione di n. 5 agende da tavolo, relative agli anni dal 1966 al 1970.

Le perquisizioni di cui ai precedenti punti (1) e (2) si sono svolte, per espressa rinuncia dell'interessato, senza l'intervento dell'avvocato difensore.

(3) Interrogatorio:

Alle ore 11,15 del 7 maggio 1981 il Ten.Col. NUNZI, a sua specifica richiesta, è stato inter

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

Pagina n. 3 di 4 pagine

- 3 -

rogato dal Dott. NAPOLITANO presso la sede del Nucleo Centrale pt, con l'assistenza del legale di fiducia.

Di quest'atto si ignora il contenuto, e se sia stato eseguito o non alla presenza del suindicato Maggiore PEDONE.

b. Presso il II Reparto del Comando Generale

- (1) Ai sensi dell'art. 342 C.P.P., il Dr. F. NAPOLITANO, assistito dal Dr. LABOZZETTA, ha chiesto al Capo del II Reparto, Colonnello Luigi LAMARE:

"l'esibizione di fascicoli riguardanti la trattazione dei fatti connessi al procedimento penale contro BRUNELLO + altri, con specifico riferimento ai rapporti intercorsi tra detto reparto e il Comando periferico di Padova".

Il Comandante ha messo a disposizione quanto richiesto dal Magistrato, che ha potuto esaminare i fascicoli suddetti.

A seguito dell'esame dei fascicoli viene richiesto e consegnato "promemoria del Centro di Bologna a Centrale del 26.9.1980" nonché "promemoria sempre dal Centro di Bologna a Centrale del 3.10.1980".

- (2) Inoltre, a seguito di richiesta verbale, il Capo del II Reparto consegna al Dott. NAPOLITANO in fotocopia "n. 4 prospetti I.P/1 relativi alle assenze dal servizio degli ufficiali ivi indicati per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1978, nonché un appunto manoscritto relativo alle assenze degli ufficiali ivi indicati e alle date segnate".

L'esame e il ritiro dei documenti sono durati dalle ore 13,45 alle ore 14,45 e dalle ore 19,30 alle ore 22,00 del 6 maggio.

./.

RISERVATISSIMO

RISERVATISSIMO

Pagina n. 4 di 4 pagine

- 4 -

c. Conclusioni

In sostanza, i Magistrati di Treviso hanno prelevato presso il II Reparto del Comando Generale, complessivamente:

- a seguito di richiesta di esibizione al Capo Reparto:

- . n. 2 promemoria;
- . n. 4 prospetti I.P/1;
- . n. 1 appunto manoscritto;

- a seguito di perquisizione effettuata nei confronti del Ten.Col. NUNZI:

- . n. 1 promemoria, prelevato nel suo ufficio;
- . n. 5 agende da tavolo, relative agli anni dal 1966 al 1970, prelevate nell'abitazione privata dell'ufficiale.

RISERVATISSIMO



DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
20 aprile 1970, n. 583.

Donazione di un appezzamento di terreno a favore dello Stato.

N. 583. Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1970, col quale, sulla proposta del Ministro per le finanze, viene autorizzata l'accettazione della donazione disposta a favore dello Stato dal comune di Riato, con atto per notar Paolo Di Giovanni di Vado Ligure 5 ottobre 1968, n. 28771 di rep., di un appezzamento di terreno di mq. 27.786, già da tempo utilizzato per la costituzione del vivaio forestale denominato « Pian dei Corsi ».

Visto, il Guardasigilli: RIATO

Registrato alla Corte dei conti, addì 4 agosto 1970

Atti del Governo, registro n. 251, foglio n. 3. — CARUSO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
7 luglio 1970, n. 584.

Autorizzazione al Fondo di assistenza per i finanziati, con sede in Roma, ad acquistare un immobile.

N. 584. Decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1970, col quale, sulla proposta del Ministro per le finanze, il Fondo di assistenza per i finanziati, con sede in Roma, viene autorizzato ad acquistare al prezzo di L. 505.000.000 l'immobile sito in Roma: via di piano regolatore, in prossimità di via Monte Cervialto (quartiere « Nuovo Salario »).

Visto, il Guardasigilli: ROMA

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 agosto 1970

Atti del Governo, registro n. 237, foglio n. 17. — CARUSO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
1° maggio 1970.

Riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro » ed approvazione del relativo disciplinare di produzione.

#### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 3 febbraio 1963, n. 116;

Visto il proprio decreto 12 luglio 1963, n. 930, contenente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la domanda presentata dagli interessati, a termini dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, intesa ad ottenere il riconoscimento della denominazione di origine controllata « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro », corredata dal parere del comitato regionale dell'agricoltura per l'Emilia Romagna;

Visti il parere favorevole del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e la proposta del disciplinare di produzione del vino « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro » formulata dal comitato stesso e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1969, n. 21;

Sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato;

Decreta:

#### Art. 1.

È riconosciuta la denominazione di origine controllata « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro » ed è approvato, nel testo annesso, vistato dai Ministri proponenti, il relativo disciplinare di produzione.

Tale denominazione è riservata al vino che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel predetto disciplinare di produzione, le cui norme entrano in vigore il 1° novembre 1970.

#### Art. 2.

I conduttori che intendono porre in commercio il proprio prodotto, a cominciare da quello proveniente dalla vendemmia 1970, con la denominazione di origine controllata « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro » sono tenuti ad effettuare la denuncia dei rispettivi terreni vitati — ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1967, n. 506, recante norme relative all'albo dei vigneti e alla denuncia delle uve — entro quattro mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto con l'osservanza delle modalità e formalità all'uopo previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

#### Art. 3.

In deroga a quanto previsto nell'art. 2 del detto disciplinare — e fino al compimento di detto anno agrario successivo a quello dell'entrata in vigore del disciplinare medesimo — possono essere iscritti, a titolo transitorio, nell'albo previsto dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, i vigneti in cui siano presenti anche viti di vitigni diversi da quelli indicati nel suddetto art. 2, purché esso non superino il 10 % del totale delle viti dei vitigni previsti per la produzione del vino « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro ».

Allo scadere del suddetto periodo di tolleranza i vigneti di cui ai precedenti comma saranno cancellati d'ufficio dal rispettivo albo, qualora i conduttori interessati non abbiano provveduto ad apportare ai detti vigneti le modifiche necessarie per uniformare la loro composizione alle disposizioni di cui all'art. 2 dell'unito disciplinare di produzione, dandone comunicazione al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Il predetto ispettorato, compiuti i necessari accertamenti, provvede a segnalare alla locale camera di commercio le variazioni apportate ai vigneti, a fini delle annotazioni nel rispettivo albo.

#### Art. 4.

Al vino « Lambrusco Grasparossa di Castelvetro » che alla data di entrata in vigore dell'unito disciplinare trovasi già confezionato o in corso di confezionamento in bottiglie o altri recipienti di capacità non superiore a cinque litri, è concesso, dalla predetta data, un periodo di smaltimento:

di dodici mesi per il prodotto giacente presso ditte produttrici o imbottigliatrici;

di ventiquattro mesi per il prodotto giacente presso ditte diverse da quelle di cui sopra;

di trentasei mesi per il prodotto presso il commercio al dettaglio o presso esercizi pubblici.

Trascorsi i termini sopra indicati, le eventuali rimanenze di prodotto confezionato nei recipienti di cui sopra possono essere commercializzate fino ad esaurimento a condizione che, entro quindici giorni dalla scadenza dei termini sopra stabiliti, siano denunciate ai istituti di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la repressione delle frodi, competente per territorio, e che sul recipiente sia apposta, a cura degli istituti stessi, la stampigliatura: « Vendita autorizzata fino ad esaurimento ».

(Acc. 6)Doc. 40  
Parl. V. 19/18 571

Il giorno 28 maggio 1981, in seguito ad ordine telefonico del Comandante generale, mi sono recato dal capo di gabinetto del Ministero delle Finanze, il quale mi ha chiesto un appunto in merito alla trattazione del II Rapporto concernente la s.r.l. "SEPA".

L'appunto - qui unito in copia - è stato da me consegnato allo stesso capo di gabinetto, previa visione della linea gerarchica presente, in data 29 maggio 1981 -

29/5/1981

gen. Mario Pisani

TES/2° n. 13057 del - 1/2 - 010. 1981  
Reg. no. prec. te. nr. 04144

Aee 7

APPUNTO

Premesso che:

- per il disposto dell'art. 9 della legge 24.10.1977, n. 801, anche la Guardia di Finanza è tenuta a fornire ogni possibile cooperazione ai Servizi per le Informazioni e la sicurezza;
- i collegamenti tra i Servizi di sicurezza ed il Comando Generale della Guardia di Finanza sono tenuti, con i Capi dei rispettivi Servizi, dal Capo del II Reparto dello stesso Comando Generale per competenza e delega del Comandante Generale;
- le richieste di collaborazione da parte dei Servizi possono essere formulate per iscritto o verbalmente; le risposte, peraltro, avvengono normalmente per iscritto;
- le risposte scritte a richieste verbali possono consistere in semplici appunti non firmati e non accompagnati da lettera di trasmissione;
- di ogni richiesta di collaborazione, verbale o scritta, ricevuta, il Capo del II Reparto informa, verbalmente o per iscritto, la linea gerarchica e quindi dispone nell'ambito della sua competenza;
- analogamente, le risposte predisposte vengono sottoposte alla visione della linea gerarchica e, quindi, dopo approvate (per iscritto se accompagnate da lettere di trasmissione ovvero verbalmente), sono trasmesse agli Organi richiedenti a cura del Capo del II Reparto,

con riferimento, in particolare, alla trattazione riguardante la "S.r.l. SEPA", sono in grado di precisare quanto segue:

./.

- in data 16 aprile 1980 mi fu richiesto verbalmente dal Segretario Generale del CESIS di far svolgere in merito un'indagine riservata di carattere camerale e patrimoniale;
- lo stesso giorno e il successivo informai verbalmente della richiesta la linea gerarchica e quindi disposi perchè il dipendente Centro periferico competente per territorio svolgesse l'indagine. Tale ordine fu trasmesso il 18 aprile;
- l'esito dell'indagine fu riferito al CESIS sotto forma di "APPUNTO", non accompagnato da lettera, avente per oggetto "S.r.l. SEPA", previamente sottoposto alla visione della linea gerarchica, in data 24 giugno 1980.  
La copia dell'appunto stesso, inserita nel fascicolo "VARIE 191/18", è custodita agli atti del II Reparto del Comando Generale.

Roma, 28 maggio 1981

*gen. Mario Fusco*

Documentazione ritirata dalla G.F. presso gli uffici del CESIS il 16 luglio 1981, in seguito a richiesta dell'autorità giudiziaria del 14 luglio 1981.



000363

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA  
Gruppo Sezioni Speciali

Prof. n. 26586 /VI/2 Allegati n. ....

Rit. a f. n. .... del .....

Roma, li .....

OGGETTO: Perquisizione nell'abitazione del dott. Walter PELOSI.ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
- presso il Tribunale Civile e Penale -= R O M A =

(alla cortese attenzione del Sost. Proc. - dr. D. SICA)

Seguito nota nr. 26480/VI/2 del 15.7.1981

Trasmetto l'unito p.v. di ritiro documenti con allegata la documentazione in esso richiamata redatto in data odierna da dipendente ufficiale di p.g., in esecuzione del decreto di esibizione nr. 6571/81 C emesso da V.S. in data 14 luglio 1981.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO  
(Col. Giulio Sessa)

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA  
- Gruppo Sezioni Speciali -

PROCESSO VERBALE DI RITIRO DOCUMENTI.

L'anno 1981, addì 16 del mese di luglio, alle ore 10,00, i sottoscritti ufficiali di p.g., Magg. Francesco ULLO, Mar. Ca. Mario TRABUCCO, Brig. Giorgio CAMELA, appartenenti al Comando in intestazione, si sono recati presso gli uffici del CESIS per procedere al ritiro della documentazione richiesta dall'A.G. in data 14.7.1981.

Ivi giunti si sono presentati al Vice Segretario Generale del CESIS:

- Dr. MAIELLO Vincenzo, nato a Napoli il 14.2.1927 e residente in Roma, via Savignone nr.6, il quale a scioglimento della riserva formulata all'atto della notifica della richiesta di esibizione di documentazione, consegna ai verbalizzanti la documentazione sotto descritta:

- x 1-appunto senza data composto di nr.dodici fogli dattiloscritti, intestato " Antonio Negri ";
- x 2-appunto datato Roma, 25.5.1981, su carta intestata del CESIS, composto di nr.un foglio con allegato appunto manoscritto su carta intestata " Presidenza del Consiglio Settesegretario di Stato ". Sul documento è stampigliata la dicitura " minuta " e " registrato schedario 8.7.1981 ";
- 3-lettera di trasmissione nr.1048/ris. del 3.6.1981, con allegato un appunto composto da nr.due fogli dattiloscritti e datato 28.5.1981;
- 4-appunto dattiloscritto su carta intestata del CESIS composto da nr.due fogli, datato, Roma, 4.6.1981, con allegata fotocopia di appunto manoscritto su carta intestata " Presidenza del Consiglio-Settesegretario di Stato ";
- 5-appunto dattiloscritto composto da nr.sette fogli senza intestazione e senza data, Il primo foglio di detto appunto è stato contraddistinto " n.2116,12 " scritte a mano e recante il timbro " registrate schedario 3.7.81 " apposto in calce al foglio.

I documenti di cui ai nnrr.1-2-3 e 4 sopraelencati sono declassificati mediante apposizione del relative timbre.

... / ...

*Handwritten signature*



Segue processo verbale di ritiro documenti redatte in data  
16.7.1981.-----2° foglio -----

Per quanto sopra il Dr. Vincenzo MAIELLO dichiara:

""""La documentazione consegnata al Magg. Francesco ULLO è tutto ciò che è stato reperite dalle ricerche effettuate nel nostro archivio ed attinente alla persona ed alle società di cui alla richiesta dell'A.G. con nota nr.6571/81 C del 14 luglio 1981. Preciso inoltre che:

- il timbro recante la dicitura "registrato schedario" con le date 3.7.1981 e 8.7.1981 apposte su due documenti, riguarda soltanto una registrazione da me disposta nel corso dello svolgimento delle mie funzioni vicarie; non è pertanto inerente alla data di arrivo o partenza dei documenti stessi;
- il documento di cui al nr.1 elencato nel presente verbale trattasi dell'appendice richiamata al nr. 1 dell'appunto datato Roma, 25.5.1981 ( nr.2 del presente p.v. ); gli altri allegati elencati nello stesso appunto, e cioè il nr.2, il nr.3, e parte del nr.1, non vengono consegnati perchè non interessanti la richiesta dell'A.G.-----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dal Dr. Maiello al quale viene rilasciata copia.-----

I VERBALIZZANTI

*Ullo*  
*Magg. Francesco Ullo*  
*Dr. Vincenzo Maiello*

LA PARTE

*Vincenzo Maiello*

RISERVATISSIMO

①

A P P U N T O

li,

1. N E G R I Antonio

- a. in Padova è conosciuto come "convinto assertore della sinistra";
- b. è proprietario di un appartamento sito in Padova, via Brigata Padova, n. 16;
- c. è docente di "Dottrina dello Stato" presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova ove è stato in ruolo straordinario sino al 1° febbraio 1967 ed è in ruolo ordinario dal 1° febbraio 1970;
- d. a suo nome, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Padova, risultano diverse iscrizioni a favore e contro per acquisto e vendita di terreni situati in Abano Terme, riguardanti il periodo dal 1948 al 1955;
- e. nei suoi confronti risulta accertato, ai fini dell'imposta di famiglia e per gli anni dal 1971 al 1973, un reddito lordo di L. 2.800.000 e netto di L. 1.325.000;
- f. ha ereditato dal padre Nerio (deceduto il 17 giugno 1956), unitamente ai fratelli Enrico (deceduto in Jugoslavia il 18.12.1943) ed Anna Maria, la casa sita in Padova, via Montello, n. 27, della quale la madre MALVEZZI Aldina ha l'usufrutto. Quest'ultima, dopo la morte del figlio Enrico, ha ereditato un terzo della relativa quota, mentre gli altri due terzi sono andati ai fratelli del defunto;

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 2 -

g. dal 1966 al 1969 ha risieduto a Venezia, prima -  
in Dorsoduro 3881 e poi in San Polo 2483;

h. in data 20.6.1961 divenne socio della S.r.l.  
"MARSILIO EDITORI" che aveva sede in Padova, via  
S.Maria Iconia 5.

Sul conto della società risulta che:

(1) era stata costituita, con atto del notaio RO  
SI COLDACNO Antonio di Padova, in data 23 feb  
braio 1961 con oggetto "l'attività editoriale  
in genere" e capitale sociale di L. 600.000  
diviso in parti uguali fra:

(a) BATTAGLIA Bruno, nato ad Este (PD) il 14  
aprile 1936 e residente a Padova, via Ga  
rigliano, n. 10, - studente;

(b) SORDINA ing. Giuseppe, nato a Padova il  
4.4.1932 e quivi residente in via S.Eu  
femia, n. 5;

(2) il 20.6.1961, ha subito l'aumento del capita  
le sociale da L. 600.000 a L. 900.000, median  
te conferimento di altre L. 300.000, così sot  
toseritte:

(a) GAUDENZIO Eugenia, nata a Padova  
il 15.8.1929 ed ivi residente in  
via Altinate, n. 16.....L. 75.000;

(b) FELISARI dr. Giulio, nato a Vi  
cenza il 30.1.1934 e residente  
a Padova, via G.Allegri, n.3....L. 75.000;

(c) NECRI dr. Antonio, nato a Pado  
va l'1.8.1933 ed ivi residente,  
via Montello, 7 .....L. 75.000;

(d) CECCARELLI arch. Paolo, nato a Ba  
ri il 25.6.1927 e residente a Mi  
lano, via Mascheroni, n.18.....L. 75.000;

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 3 -

(3) il 24.2.1963 ha subito le seguenti modifiche:

- (a) trasformazione della S.r.l. in S.p.A. con aumento del capitale sociale da L.900.000 a L. 20.000.000, mediante emissione di azioni del valore nominale di L. 10.000 ciascuna, riconoscendo a ciascun socio un corrispondente numero di azioni pari alla quota di capitale sociale sottoscritto;
- (b) sottoscrizione e "versamento contemporaneo di detto aumento di capitale sociale, quanto a L. 100.000, nella proporzione delle attuali quote sociali, per cui il capitale sociale risulti pari a L. 1.000.000". In pratica i soci della S.r.l. - divenuti azionisti della S.p.A. - hanno corrisposto complessivamente altre 100.000 lire, ciascuno in proporzione della quota già versata;
- (c) dare mandato al consiglio di amministrazione di collocare il residuo aumento di capitale sociale, tenendo conto della rinuncia al diritto di opzione degli attuali soci;
- (d) elezione del consiglio di amministrazione composto da:
  - SORDINA ing. Giuseppe;
  - NEGRI dr. Antonio;
  - FELISARI dr. Giulio;
- (e) elezione del collegio dei sindaci composto da:
  - SCAGNOLARI rag. Bruno;
  - LUXARDO dr. Antonio;
  - BATTAGLIA rag. Pietro;

(4) il 2.8.1963, il consiglio di amministrazione, ha nominato consigliere delegato ed amministratore unico il dr. FELISARI Giulio. Fungeva da segretario il dr. NEGRI Antonio, del quale successivamente non si rilevano tracce negli altri atti della società;

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

DEP  
- 4 -

- (5) successivamente, non viene più menzionata alla C.C.I.A.A. di Padova (ove è iscritta al numero 87952 di posizione dal 13.1.1964), mentre alla Cancelleria Civile del Tribunale di Padova risulta che il fascicolo della "MARSILIO EDITORI" è stato spedito il 2.1.1974 a quella del Tribunale di Venezia, ove la S.p.A. è iscritta al n. 11085 del registro delle società - vol. 17170 - su nota di trascrizione del notaio Maria Luisa SEMI di Venezia registrata il 19.12.1973.

La Cancelleria Civile del Tribunale di Venezia, con nota in pari data, richiese il fascicolo della S.p.A. a quella di Padova, ma a tutto il 20 luglio 1974 l'incarto non era pervenuto a Venezia per cui, con atto in pari data registrato a Venezia il 25.10.1974 al numero d'ordine 11641 - soc. 11085 vol. 17170 -, il consiglio di amministrazione della società provvide a redigere un estratto del libro delle assemblee del consiglio di amministrazione, per illustrare alla Cancelleria del Tribunale di Venezia i fatti salienti della vita e della gestione della società, nell'arco di tempo dal 23.2.1961 al 5.7.1973, allorché venne deliberato il trasferimento della sede sociale della S.p.A. da Padova a Venezia.

Consegue che la documentazione relativa alla vita della società risulta in certi periodi frammentaria, nè può soccorrere alla ricostruzione di taluni fatti aziendali la consultazione degli atti conservati nel fascicolo della C.C.I.A.A. di Padova, la cui raccolta termina al 1963.

Fino al maggio 1975, inoltre, la società non risultava iscritta alla Camera di Commercio di Venezia, nonostante che in quella città abbia trasferito la sede dal 1973;

- (6) il 10.6.1966 (secondo quanto emerge dalla documentazione esistente presso la Cancelleria del Tribunale di Venezia) l'assemblea ordinaria dei soci ha nominato membri del consiglio d'amministrazione:

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 5- -

- DE MICHELIS Gianni, nato a Venezia il 26 novembre 1940 ed ivi residente, San Samuele, n.ro 3200;
  - DE MICHELIS Cesare;
  - BORELLA Alberto, nato a Treviso il 30.3. 1941 ed ivi residente in piazza Fiumicelli, n. 48;
  - BATTAGLIA Bruno;
  - FELISARI Giulio, (amministratore delegato);
- (7) il 27.5.1967 l'assemblea dei soci delibera:
- (a) l'aumento del capitale sociale da lire 20.000.000 a lire 30.000.000 mediante emissione di 1.000 nuove azioni del valore nominale di L. 10.000 cadauna (nessun elemento atto a stabilire chi siano gli acquirenti delle nuove azioni);
  - (b) la cessazione dell'incarico del vecchio consiglio di amministrazione e la nomina dei seguenti nuovi amministratori:
    - BATTAGLIA Bruno;
    - BORELLA Alberto
    - DE MICHELIS Gianni;
    - DE MICHELIS Cesare;
    - CECCARELLI Paolo;
    - FELISARI Giulio (amministratore delegato);
    - MOCELLIN Gianfranco, nato a Venezia il 12.2.1929;
- (8) il 10.7.1967, il consiglio di amministrazione ha nominato i seguenti amministratori con firma disgiunta, al posto del solo FELISARI:
- DE MICHELIS Gianni;
  - FELISARI Giulio;
- (9) il 20.2.1968, FELISARI Giulio dà le dimissioni da amministratore. Seduta stante, in sua vece, viene nominato amministratore il dr.arch. CECCARELLI Paolo;

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 6 -

- (10) il 16.3.1968 il signor TOGNETTO Otto dà le dimissioni da sindaco della società ed è nominato amministratore. Contemporaneamente BATTAGLIA Bruno dà le dimissioni da amministratore. Nella circostanza presidente del collegio sindacale è il dr. LENARDA Paolo - commercialista, con studio in Mestre, Piazzale Leonardo da Vinci, 8/E;
- (11) il 18.11.1968 l'assemblea straordinaria dei soci delibera:
- (a) la riduzione del capitale sociale da lire 30.000.000 (versate lire 28.310.000) a lire 2.831.000 mediante riduzione del valore nominale delle azioni da L. 10.000 a L. 1.000;
  - (b) l'aumento contestuale del capitale sociale da L. 2.831.000 a L. 40.000.000 con sottoscrizione di L. 12.250.000 da parte del dr. CECCARELLI Marcello e di lire 12.250.000 da parte dell'arch. CECCARELLI Paolo in azioni da nominali L. 1.000;
- (12) il 27.5.1969 l'assemblea ordinaria dei soci nomina i seguenti componenti del nuovo consiglio di amministrazione:
- (a) DE MICHELIS Gianni; "
  - (b) DE MICHELIS Cesare;
  - (c) CECCARELLI Marcello;
  - (d) CECCARELLI Paolo;
  - (e) TOGNETTI Otto;
- (13) il 28.5.1969 il consiglio di amministrazione nomina i signori DE MICHELIS Cesare e CECCARELLI Paolo amministratori delegati con firma di giunta;
- (14) il 5.7.1973, con verbale di assemblea straordinaria, è stato deliberato il trasferimento della sede sociale della società da Padova, piazza De Gasperi, n. 41 a Venezia, Santa Croce, 312/A, lasciando al primo indirizzo un ufficio

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 7 -

addetto ai contatti tecnici con le aziende per gli acquisti ed ai contatti con le ditte fornitrici ed i clienti;

(15) il 16.12.1973 l'assemblea straordinaria delibera:

- (a) la riduzione del capitale sociale da lire 40.000.000 (versate lire 33.131.000) a lire 3.313.100 mediante riduzione del valore nominale delle azioni da £. 1.000 a £. 100;
- (b) l'aumento del capitale sociale da £.3.313.100 a lire 40.000.000 mediante l'emissione di nuove azioni da nominali £. 1.000 delle quali ne vengono contestualmente sottoscritte 1.000 (£. 1.000.000) da parte del dr. CECCARELLI Paolo e 100 (£. 100.000) dall'arch. DE MICHE LIS dr. Cesare;

(16) il 28.10.1974 l'assemblea straordinaria della società delibera:

- (a) l'aumento del capitale sociale a lire 80.000.000;
- (b) la modifica del taglio delle azioni dal valore nominale di £. 1.000 cadauna al valore nominale di £. 10.000 cadauna;
- (c) il trasferimento della sede sociale della società da Venezia, Santa Croce, n. 312/A a Venezia, Santa Croce, n. 518/A;
- (d) il numero minimo (3) e massimo (7) dei membri del consiglio di amministrazione;
- (e) la modifica dell'oggetto sociale in: "La società ha per oggetto sociale l'attività editoriale di ogni settore";

(17) dal 29.5.1973 il consiglio di amministrazione ed il collegio dei sindaci sono rispettivamente così composti:

./.

RISERVATISSIMO



## RISERVATISSIMO

- 8 -

## (a) consiglio di amministrazione:

- CECCARELLI Paolo (amministratore delegato);
- DE MICHELIS Cesare, nato a Dolo (VE) il 19 agosto 1943 e residente a Venezia, Dorsoduro, 3482 (amministratore delegato);
- MUCCINI Gianni, nato a Verona l'1.11.1938 e residente a Milano, corso Venezia, n. 34;
- NUMERICO Valeria, nata a Venezia il 24 luglio 1943 ed ivi residente, Dorsoduro, 3482;
- CECCARELLI Marcello, nato a Perugia il 13 ottobre 1927 e residente a Bologna, via Casaglio, n. 34/33;

## (b) collegio dei sindaci:

- SEGRE Giuliano, nato a Verona il 28.4.1940 e residente a Venezia, S.Marco, 2830 - presidente;
- MAZZOCCHI Roberto, nato a Verona il 23 giugno 1943 e residente a Milano, via Forze Armate, 13;
- /- TOCNETTI Otto, nato a Sanguineti (VR) il 25.3.1934 e residente a Verona, via Cavour, s.c.;
- GOTTARDO Giuseppe, nato a Padova il 4 giugno 1935 ed ivi residente, via Monterti, n. 7 - sindaco supplente;
- SORDINA Giuseppe - sindaco supplente;

(18) in data non potuta precisare, ha trasferito la sede da via S.Eufemia, n. 5 a piazza De Gasperi, n. 41, sempre in Padova; ove - dopo il trasferimento della sede a Venezia - è rimasto un ufficio sito al 1° piano del citato civico di piazza De Gasperi.

Presso la dipendenza di Padova lavora attualmente una sola persona, saltuariamente coadiuvata da una seconda persona.

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 9 -

Prima dell'apertura della nuova sede sociale di Venezia, negli uffici di Padova lavoravano sei persone. La società, interessata a far stampare le pubblicazioni degli azionisti e di docenti universitari e professionisti disposti ad apportare liquide pur di veder pubblicati i loro studi, dopo un periodo favorevole che risale a diversi anni fa, ha avuto una serie di rovesci che hanno raggiunto la maggiore punta critica in concomitanza con il trasferimento della sede sociale a Venezia.

In quel tempo correva voce di una possibile liquidazione della società;

- (19) l'ultima traccia del dr. NEGRI risale (come detto al precedente punto (4)) al 2.8.1963. Successivamente a quella data una traccia in diretta della presenza del NEGRI nella S.p.A. figura nei bilanci della "MARSILIO EDITORI" dal 1961 al 1973 compreso (manca il bilancio al 31.12.1971),

Fra le attività del bilancio al 31.12.1970 risulta la voce "Facoltà - Scienze Politiche L. 171.870": NEGRI è, appunto, docente di ruolo ordinario alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova.

Dai documenti di cui trattasi non emergono elementi dai quali possa desumersi che NEGRI abbia ceduto il pacchetto azionario che possedeva nel 1963. Anzi, esaminando attentamente i bilanci si rileva che la società attinge liquidità per l'aumento del capitale anche dai vecchi soci, nonostante l'espressa rinuncia al diritto d'opzione fatta all'atto della trasformazione della S.r.l. in S.p.A., per cui è da ritenere che i nuovi soci siano soltanto coloro i cui nomi compaiono tra i componenti dei vari consigli di amministrazione, senza che peraltro si verificino defezioni dei vecchi soci. Defezioni che non risultano sugli atti,

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 10 -

mentre vi vengono espressamente citati i nuovi sottoscrittori di azioni in occasione degli aumenti di capitale.

Infatti dai bilanci si rileva che, dopo la trasformazione in S.p.A. in data 24.2.1963 ed il contemporaneo aumento del capitale sociale a L. 20.000.000 (versato L. 1.000.000), al 31 dicembre 1963 erano state versate complessivamente lire 11.645.000, salite a L. 15.910.000 al 31.12.1965 ed a L. 20.000.000 - interamente versate - al 31.12.1966.

Peraltro nel corso del 1966 i soci avevano versato alla società anticipi per L. 8.308.268 che, come si rileva dal bilancio del 1967 (anno durante il quale il capitale sociale è stato aumentato da 20 a 30 milioni) sono stati usati per aumentare il capitale sociale del quale al 31.12.1967 erano state versate lire 28.310.000.

L'aumento di L. 8.310.000 è superiore di appena L. 1.732 alla voce "anticipi soci" del bilancio 1966 che non ha riscontro nel successivo bilancio del 1967.

Del resto la certezza dell'attuale possesso del pacchetto può avervi soltanto esaminando il libro degli azionisti. Peraltro, tenuto conto dell'attività del NEGRI e della necessità che i docenti universitari hanno di appoggiarsi a case editrici per far pubblicare le loro opere di studio e ricerca, in assenza di elementi che comprovino il suo distacco dalla società, è prudente ritenere che NEGRI sia tuttora legato alla "MARSILIO EDITORI";

- (20) si avvale delle prestazioni della "DISTRIBUTRICE NUOVA ITALIA" di Firenze e delle "MESSAGGERIE ITALIANE" le quali, come risulta dal bilancio al 31.12.1973, hanno concesso alla "MARSILIO EDITORI" un finanziamento di oltre 32 milioni;

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 11 -

- (21) le riduzioni del capitale sociale effettivamente versato ed i contestuali aumenti rappresentano un sistema di finanziamento posto in essere per apportare liquide alle casse della società, che non deve essere messo necessariamente in relazione con l'esito sfavorevole o favorevole delle precedenti gestioni.

Infatti, nel 1968 la società ha posto in essere detto sistema di finanziamento dopo una serie di annate che, dalle perdite di esercizio esposte in bilancio, sembrerebbero negative, mentre in sostanza gli affari andavano bene; invece nel 1973 la riduzione e contestuale aumento del capitale sono state attuate al termine di due esercizi favorevoli: i primi con utile di esercizio dichiarato, dopo una serie di anni negativi.

Nel 1973 la società è riuscita addirittura a ridurre le perdite degli esercizi precedenti ed ad acquisire "finanziamenti diversi per futuro aumento di capitale - lire 14.051.256", nonostante che in Padova all'atto del trasferimento della sede a Venezia (Luglio 1973) si parlasse di prossima posta in liquidazione della società per dissesto.

2. Tipografia "BOTTI".

- a. E' iscritta al n. 693780 della C.C.I.A.A. di Milano;
- b. ha sede in Milano, via Val Bregaglia 4 (tel. 4045496);
- c. ne è titolare BOTTI Giovanni, di Angelo e GEROLDI Maria, nato a Cremona il 6.7.1918 e residente a Milano, via San Giusto 32 (tel. 4522871) il quale:

./.

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

- 12 -

- (1) è coniugato con VERGANI Marcella, di Pietro e STREPAROLA Marcella, nata a Rivolta d'Adda il 5.6.1922, convivente;
- (2) ha due figli:
- (a) BOTTI Mauro, nato a Milano il 16.4.1961, convivente;
- (b) BOTTI Angelo, nato a Milano l'11.2.1947, residente allo stesso indirizzo e coniugato con:
- BRUDNA Erna Brigitte, nata il 17.9.1949 a Wegscheid (D), di Hans e LINNERER Maria Anna, iscritta a Milano l'1.2.1971 proveniente da Monaco di Baviera, dalla quale ha avuto i figli Astrid Yvonne (nata il 26.12.1969 a Monaco di Baviera) e Laura (nata l'11.7.1974 a Milano).

3. MANCINI Giuseppe

nato il 16.10.1922 a Rocca San Casciano e residente a Busto Arsizio, via delle Cicale 1.

Nel 1976 risultava essere socio raccomandante della S.a.s. "PETROLFIRE" di Busto Arsizio, implicata in traffici illeciti di gasolio per autotrazione.

Il 29 novembre 1976, il Procuratore della Repubblica di La Spezia ha emesso 16 comunicazioni giudiziarie, nei confronti del predetto e altri, per associazione per delinquere, sottrazione di oli minerali al pagamento delle II.FF. e falso in certificazioni amministrative.



- RISERVATISSIMO -

②

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

IL SEGRETARIO GENERALE

- APPUNTO -

Un accertamento d'Archivio condotto sulle informative esistenti in ordine alle Società di cui all'unito appunto, fornite dalla Guardia di Finanza nell'ambito d'interesse concernente Tony Negri, ha portato all'individuazione dell'allegato carteggio relativo, rispettivamente, a:

- 1) Quindicinale "Rosso - Per il potere operaio", fatto pervenire nelle vie brevi in data 8 maggio 1979 (nella cui appendice risultano notizie sulla Società p.a. Marsilio Editori);
- 2) Periodico "Combat" ricevuto il 25 maggio 1979 nelle vie brevi;
- 3) "Magazzino", trasmesso dal Comando Generale della Guardia di Finanza con nota n. 50/RR/S.I. dell'8 marzo 1980.

All'Ufficiale della Guardia di Finanza (Gen. Pizzuti), che all'epoca curava i contatti con la Segreteria Generale del CESIS per il settore d'interesse, è stato fatto presente che nessuna informativa specifica risulta registrata agli atti dell'Archivio di questo Ufficio, in ordine alla Società SEPA di Venezia-Mestre, su cui il predetto Ufficiale ha attirato la particolare attenzione.

Roma, 25 maggio 1981

- RISERVATISSIMO -

AN.1



Presidentessa del Consiglio dei Ministri  
Il Sottosegretario di Stato

Richiesta aprile 1980

Ulteriori comuni costituiti in virtù presso la Camera  
di commercio, tribunali tributari, Conservatoria Reg. Imp. etc.  
Sulle seguenti società:

SEPA di Venezia-Mestre

FIVED S.r.l. di Venezia Mestre

Il Di. S.r.l. Agenzia di Stampa di Venezia

NOR-EST S.r.l. di Venezia Mestre

MARILIO Edizioni Spa di Venezia

DATA società Alleanza Veneta per opere - Venezia (sede Legnano)

Officina di Compensi Vestagna Ing. Alessandro Baricchi & C.  
società in accomandita semplice di Venezia

SFIA società finanziaria immobiliare agricola per opere di  
Venezia

CHIMET società in accomandita semplice Ing. Baricchi &  
Venezia

CIAO

TELECOM ITALIA 1124119





Interrogatori resi dal prefetto Walter Pelosi ai giudici Sica e Cudillo (15 luglio e 6 agosto 1981).

Deposizioni rese da Vincenzo Maiello (22 luglio 1981), Omero Ettore Scussolin (22 luglio 1981), Mario Pizzuti (23 luglio 1981), Giulio Maninchedda (25 agosto 1981), Mario Rigamonti (25 agosto 1981) ed Emanuele De Francesco (25 agosto 1981) al giudice R. Priore.



000304

N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 15 - del mese di luglio  
alle ore 19 in Roma - alla Procura  
Avanti di Noi D. BENEDETTA SICA, P. U.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Walter Pelosi, n. S. Maria C. Velva 8.2.1921, n. di Soltanate  
vi. C. de Me Pirella 36, professore, emigrato, laurea in giurisprudenza, ha  
militato, incompensato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Enzo Saito, n. fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni alla M. C. S.  
in via Po Saito, via Roma 19 (ff. 353765).

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi presento spontaneamente in sede  
alle comunicazioni funzionali che ho ricevuto ed intendo rispondere. Ho visto  
e documenti che presentano della Guardia di Finanza e relativi al n. De Micheli  
gianni ed alcuni ricordi ad esso collegati (no. Seg. et alie) nella no. Esclusa  
categoricamente di aver mai chiesto alla Guardia di Finanza, nelle mie qualità di  
rappresentante De Ceris (Comitato esecutivo unico informazione e ricchezza) o personalmente  
diretti in qualsiasi tipo sul conto De Micheli, nelle sue attività e in merito  
conoscere collegati allo stesso. Ho visto proprio quella che circa 2 mesi fa

V. Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

547

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

-2- Pelli

entrare nelle lobby P2 ed io mi ritirai rifugiato. In un momento successivo scoprii anche una domanda di adesione alle lobby P2 - Dopo tale incontro un mio amico mi disse il fella; nel momento stesso di aver incontrato il fella, empittivamente, tu o qualche volta. I miei incontri sono avvenuti anche al bar Downey o simili; nessuno (Nanni e Cecchini mi chiamano di primo incontro) ha riferito alle varie commissioni.

D.R. Escluso categoricamente di aver consegnato al fella (o ad altri in lui) documenti relativi al Ceris o frutto informazioni di qualsiasi genere.

Sperimentalmente: sulla circolazione dei documenti alla Guardia di Finanza ho parlato all'on. Mazzola, da me ne sono state richiesti, mi sono stati offerti sull'argomento. Analoghi offerte e stati offerti al mio vice.

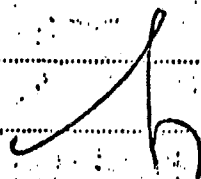
D.R. ho avuto alcune iniziative personali a frequentare il fella ed a ritrovarmi alle P2; una era rivolta a delle macchine. Adesso alle P2 soltanto, in vista di essere al suo uso lobby magna.

Il fella mi fa fare affari buoni in materia e intendo essere utile in il mio servizio il frequentando. Il fella mi parlò di un suo ufficio di rappresentanza via Venezia alla DC in lotta ha di loro.

Walter Tilton

Walter Tilton

Walter Tilton

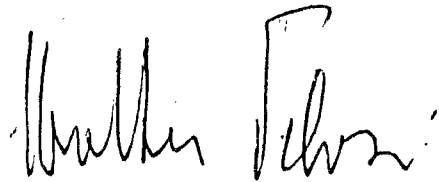


RACCOMANDATA ESPRESSO

Roma, 16 luglio 1981

AL DOTT. DOMENICO SICA  
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
00100 ROMA

In relazione al procedimento aperto a mio carico presso la Procura della Repubblica di Roma, numero 6571/810 RG, comunico di aver nominato mio difensore, accanto all'avv. prof. Enzo GAITO, l'avv. prof. Giorgio GREGORI, con studio in Roma, via Gioacchino Belli n. 28.



(Walter PELOSI)

B  
Pervenuta con Proc. 8602/280  
del 17.7.81 (Roma - C.C.)

N. 000340  
1575/81A

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione Gr. I.

314

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentodottantotto 81 il giorno 22  
del mese di luglio alle ore 18

Avanti il dott.: Rosario Priore, G.I., delegato all'atto dal  
assistito da cons. istruttore dr. Cudillo, con la presenza del PM  
~~Sica assistito dalla Segretaria sottoscritta.~~

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

Sono: MAIELLO VINCENZO, n. Napoli 14.2.1927 e res. in Roma  
via Savignone 6.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

Sono vice-prefetto con l'incarico di vice-segretario generale del  
CESIS. Il documento esibito al PM in esecuzione del relativo decreto  
14.7.1981 e relativo all'on. De Micholis fu da me reperito o meglio  
fu reperito dal cav. OMERO SCIUSSOLIN, impiegato del CESIS, cui avevo  
dato l'incarico di effettuare le ricerche. Lo Scussolin era segre  
tario particolare del prefetto Pelosi, già segretario generale del  
Cesis. ~~Preciso che alle ricerche dei documenti parteciparono anche~~  
il dott. MANINCHEDDA Giulio (capo-divisione al Cesis), cui avevo  
affidato una mansione di sovrintendenza ed anche il cav. RICAMONTI

LA SEGRETARIA

R. P.H.

550

(di cui non ricordo il nome), capo dell'archivio del Cesis. Preciso che lo Scussolin che il Rigamonti mi hanno rilasciato una dichiarazione scritta circa le operazioni di ricerca dei documenti e l'esito della stessa. Il Maninchedda non mi ha rilasciato dichiarazioni, perchè la sua funzione era quella di coordinatore. Giusta le dichiarazioni dello Scussolin (che mi riservo di fornire con urgenza alla SV unitamente a quelle rilasciatemi dal Rigamonti) il documento relativo al De Michelis venne rinvenuto in un armadio blindato del tipo con chiave e combinazione che si trova nella stanza già occupata dallo Scussolin ed adiacente alla stanza del segretario generale. Dell'armadio suddetto solo lo Scussolin aveva la chiave e la combinazione; non credo che le avesse anche il Pelosi. Io non ho mai avuto la disponibilità della chiave e della combinazione dell'armadio. Rilevo anche che, probabilmente, la chiave veniva lasciata ad altro funzionario durante le assenze dello Scussolin. Le persone che possono avere avuto la disponibilità della chiave sono il dr. DAVIDE DE LUCA ed il dr. DI PASQUALE (di cui non ricordo il nome).

Per quanto concerne la documentazione camerale relativa alla suddetta richiesta di esibizione da parte del PM, escludo che il CESIS abbia fatto (mi riferisco ovviamente alla segreteria generale del Cesis) richiesta ufficiale di indagini alla Guardia di Finanza. Le ricerche sono state fatte in modo completo. Peraltro preciso che già in precedenza era stata fatta una ricerca sulla base di un appunto manoscritto del sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, on. Mazzola. Detto appunto è stato esibito al PM in originale. Anche tale ricerca era stata vana, come risulta dallo appunto esibito in minuta e datato 25.5.1981.

Rammento che vi fu effettivamente un incontro tra il Pelosi ed il gen. GdF Pizzuti, in data immediatamente precedente o contemporanea all'appunto 25.5.81. L'incontro avvenne al Cesis, nella stanza del segretario generale. Fui chiamato alla conclusione delle conversazioni tra i due ed il Pelosi mi chiese nuovamente se avevo trovato, agli atti dell'archivio, i documenti relativi alla soc. SEPA ed altri. Risposi negativamente, D.R. Per quanto la data 3.7.1981 apposta al documento relativo al De Michelis esibito dal Cesis su decreto del PM e con l'indicazione 'registrato schedario', preciso che quel documento ed altri ancora venne trovato nell'armadio blindato della stanza dello Scussolin. Detti disposizione di registrare tutti gli atti contenuti nell'armadio, che non fossero stati già in precedenza protocollati. Non presi peraltro in esame i singoli documenti. Non sono in grado di fornire dati sulla consistenza dei documenti non protocollati. Lo Scussolin si limitò a dirmi di aver operato la registrazione.

Il numero 2116.12 apposto in alto a sinistra del documento relativo al De Michelis è un numero di classificazione interna del Cesis ed è stato apposto dallo Scussolin. Nessuna indagine è stata da me disposta in ordine alla origine, alla provenienza ed al contenuto del documento. Mi limitai a chiedere notizie allo Scussolin, che nulla mi seppe dire.

SECRETARIA

R.D.H.

V. Maninchedda

551

P.G.I.

3/Maiello

L'Ufficio da atto che l'esame testimoniale del Maiello viene  
sospeso alle ore 20.15 del 22.7.1981 per essere ripreso dopo  
l'audizione del teste Omero Scussolin.  
L.C.S.

*Vincenzo Ciarullo*

*R. B. R.*  
*A*

*V. B. I.*  
*Pin*

LA SEGRETARIA  
*[Signature]*



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1535/81 A

Sereno Lois. Ist.

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosei ~~1925~~ 81 il giorno 22  
del mese di luglio alle ore 20.15

Avanti il dott. R. Priore, delegato all'atto dal Cons. Istrutt. dr.  
Cudrillo, con la presenza del PM dr. Sica  
assistito dalla Segretaria sottoscritta.

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

sono: OMERO ETTORE SCUSSOLIN, n. Teor (Udine) 22.5.1925 e res. in  
Roma, via acqua bullicante 304.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono direttore di Sezione del CESIS e sono stato segretario particolare del Segretario Generale del Cesis, prefetto PELOSI. Nella mia stanza c'era un armadio blindato con chiave di sicurezza e combinazione. La chiave era conservata solo da me; l'altro esemplare della chiave, insieme alla combinazione, era conservato in busta chiusa in altro armadio dell'archivio generale. Nell'armadio sono tuttora custoditi numerosissimi fascicoli che inizialmente non erano stati schedati. Ignoro se alcuni fascicoli fossero stati registrati. L'opera di registrazione/schedario è stata disposta dal dr. Maiello e non è ancora completata nel senso che gli ultimi atti sopraggiunti non sono stati registrati. Non sono in grado di precisare in che data è iniziata la registrazione/schedario. Essa è comunque facilmente desumibile dalle annotazioni sui fascicoli stessi.

SECRETARIA *18/8/26*

*553*

2/Scussolin

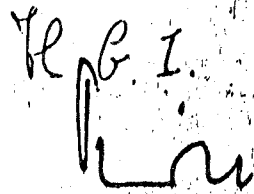
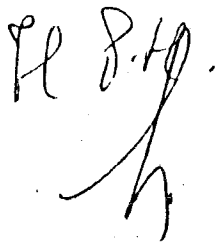
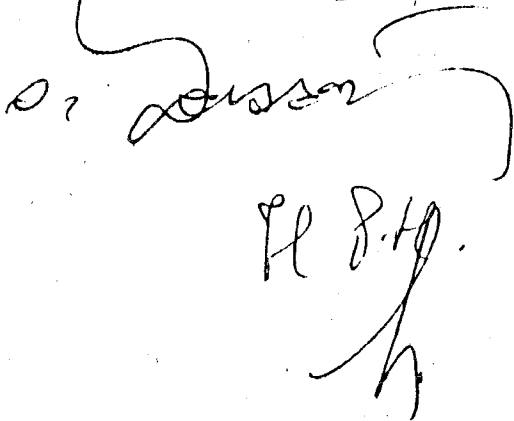
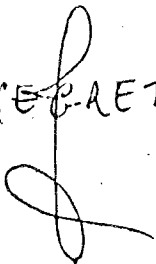
Prendo visione di documento che inizia 'nell'agosto 1975', composto di n. 7 fogli dattiloscritti, con annotazione n.2116.12 e timbro con annotazione 'registrato/schedario 3.7.1981. Si tratta di documento che ho trovato nell'armadio blindato suddetto; la data è stata da me apposta nel momento in cui ho preso in esame il documento stesso.

Preciso che solo io posso aver introdotto il documento che mi è stato mostrato nell'armadio blindato, dove poi l'ho effettivamente ritrovato. Non ricordo assolutamente quale fosse la provenienza del documento e cioè se me lo abbia consegnato il prefetto Pelosi o se sia arrivato per posta (in questo caso però ritengo che avrei apposto il timbro metallico di 'entrata' ad inchiostro grasso e con data) oppure per corriere.

Ho rintracciato poi il documento stesso, giusta richiesta di esibizione del PM, guardando carta per carta ed atto per atto tutti i documenti contenuti nell'armadio blindato.

Preciso che il documento relativo al De Michelis, peraltro, può essermi stato affidato per la custodia esclusivamente dal dr. Pelosi. L'appunto stesso, come indica il numero da me scritto in alto a sinistra, era inserito nel fascicolo relativo al PSI.  
L.C.S.

LA SEGRETARIA



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1575/81A

Sezione Cons.istr.

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto ~~1978~~ 81 il giorno 23  
del mese di luglio alle ore 18

Avanti il dott.: R. Priore, G.I. delegato dal Cons.istr.n con la  
assistito da presenza del PM dr. Sica

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: MARIO PIZZUTI, n. Macerata 30.4.1926 e res. Roma, via  
Migiurtinia 61.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:  
Sono Generale della Guardia di Finanza con l'incarico della zona Toscana e per l'incarico risiedo in Firenze. Nell'aprile 1980 ero comandante del II reparto del Comando Generale della Gdf, e lo sono stato sino al 10.2.1981. Preciso che ero capo del reparto dal 30 giugno 1978. Per il mio incarico ho rappresentato la GDF nelle riunioni del CESIS, comitato ristretto, in base ad intesa tra i vari Servizi ed il comando della Gdf si era rimasti d'accordo che CESIS, SISMI e SISDE avrebbero rivolto richieste di indagini alla Gdf o per il tramite del Comandante Generale o direttamente tramite il capo del II reparto.

## 2/Pizzuti

Le richieste al capo del II reparto avvenivano verbalmente (nella maggior parte dei casi) o per iscritto. Il Prefetto Pelosi mi convocava e mi affidava incarichi. Riferivo sull'incarico immediatamente al Comando Generale per la via gerarchica, in seguito conferivo l'incarico ai miei dipendenti; le risposte erano preventivamente esaminate dal Comando generale della GdF e successivamente consegnate personalmente al prefetto Pelosi senza alcuna ricevuta. Preciso che vi era una severa disposizione del Comando, ribadita anche da me, di mantenere gli accertamenti richiesti nell'ambito ristretto dei compiti istituzionali della GdF. Le risposte alle richieste, anche verbali, sono sempre state fornite per iscritto e di esse è sempre rimasta traccia negli atti dei nostri archivi.

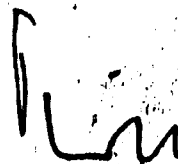
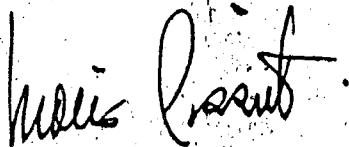
Per quanto riguarda le ricerche camerali relative alla soc. SEPA di cui la SV mi mostra gli appunti, preciso che il prefetto Pelosi -nell'aprile 1980, seconda decade- mi chiese di sviluppare una indagine su 'un gruppo di aziende editoriali e collegate operanti nel Veneto'. Obiezioni che si trattava di un ambito troppo vasto ed il prefetto specificò che l'indagine doveva riguardare le società comunque collegate o che facessero riferimento all'on. De Michelis o al nome De Michelis. L'elaborato mi fu consegnato dall'unità periferica CC3 di Padova qualche giorno prima della festa dell'arma (21 giugno). Il materiale, dopo la nostra elaborazione e dopo essere stato mostrato al Comando, venne da me personalmente consegnato al prefetto Pelosi nei giorni successivi al 21 giugno 1980. Rammento che il Pelosi ricevette il materiale senza fare alcun commento e lo posò, dopo avergli dato una scorsa, sulla scrivania. Non mi chiese alcun ragguaglio in proposito. Alla consegna non era presente nessuno. Il Pelosi non mi consegnò alcuna ricevuta.

Prendo visione di un appunto in 7 pagine dattiloscritte che inizia 'nell'agosto 1975...' e rilevo che si tratta di un documento che non ho mai visto prima. Escludo che detto documento possa provenire dal II reparto della GdF, relativamente al periodo in cui ne ho avuto il comando. Ho avuto un incontro con il Pelosi al CESIS, alla presenza anche del dr. Maiello. Il Maiello, in quell'occasione mi confermò di aver inutilmente cercato il materiale informativo che avevo consegnato al Pelosi. Nella stessa occasione il Pelosi sostenne di non aver mai chiesto indagini alla GdF sull'argomento Sepa ed altri ed inoltre di non aver mai ottenuto risposta. A mia volta riaffermai sia la circostanza della richiesta di dati informativi che quella della consegna. Rammento anche che, lasciando il comando del II reparto, mi preoccupai di lasciare traccia al mio successore delle mie relazioni col CESIS, con particolare riferimento all'attività del CC3. In un appunto che è agli atti precisai che il Pelosi mi aveva autorizzato a riferire eventualmente alla magistratura inquirente che gli appunti SEPA/AA/XXX di provenienza GdF/CC3 relativi ad indagini effettuate per conto del CESIS erano stati comunicati allo stesso Cesis richiedente. Si fece riferimento all'attività del CC3 perchè in quel periodo presso il centro di Padova (CC3) era stata effettuata una perquisizione su ordine della magistratura di Treviso.

*Mario Pizzuti*

3/Pizzuti

Ritengo che, nel corso di tale perquisizione sia stata rinvenuta una annotazione apposta dal capo-centro relativa al nominativo De Michelis.



000304

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 6 del mese di agosto  
alle ore 18 in Roma

Avanti di Noi Cons. Ernesto Cudillo - P.M. dr. Sica e il dr. Rosario

Priore Giudice Istruttore di Roma

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Walter PELOSI già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv.to Enzo Gaito e Giorgio Gregori del Foro di Roma - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

presso lo studio dell'avv.to Gaito in Roma, Via Romei n. 19

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

mi sono presentato spontaneamente per rendere le mie dichiarazioni.

Il G.I. fa presente all'imputato che è stata esercitata l'azione

penale nei suoi confronti per il delitto di cui all'art. 324 C.P.

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

e per il delitto di cui all'art. 351 C.P., delitti che saranno meglio precisati con successivo mandato.

Prendo atto degli addebiti che mi sono stati mossi.

Confermo le mie precedenti dichiarazioni rese al P.M..

Prendo visione del documento classificato n. 2116,12 ed in calce registrato schedario <sup>3 Luglio</sup> 1981 composte di pagine 7. Dopo di aver preso visione di detto documento posso affermare di non averlo mai visto e di non averlo mai avuto prima di oggi.

Prendo atto che il documento è stato esibito dal C.E.S.I.S. su richiesta del P.M. e che copia fotostatica di esso senza indicazione su riportate si trovava ~~sequestrate~~ nella borsa di Maria Grazia Gelli <sup>o lei</sup> sequestrata.

Prendo altresì atto delle dichiarazioni rese dallo SCUSSOLIN in data 20 luglio 1981, dichiarazioni di cui mi è stata data lettura.

Preciso che non ero l'unica persona ad avere l'accesso all'armadio blindato e all'archivio riservato ma avevano possibilità anche i seguenti funzionari: dr. MAIELLO, dr. MANINGHEDDA ed altri tra cui in modo particolare lo SCUSSOLIN.

A D.R.: verso la metà del mese di maggio dopo di essere stato a colazione con l'on.le MAZZOLA richiesi all'ufficio tutta la documentazione relativa all'on.le De Michelis ed a società a lui collegate. Il giorno successivo mi fu risposto che nulla era stato rinvenuto, ed in tal senso mi fece una attestazione l'archivista capo.

A mia volta ebbi a redigere un appunto per il sottosegretario MAZZOLA.

A tale appunto allegai una relazione dell'archivista capo.

A D.R. del P.M.; Le ricerche furono eseguite anche nell'armadio blindato, almeno in tal senso avevo dato le mie disposizioni.

*Scussolin*

segue interrogatorio Valter Pelosi

A D.R. della difesa risponde: l'archivista aveva anche accesso all'armadio blindato.

Preciso che avevo dato disposizione in ordine alle ricerche al Vice Prefetto MAIELLO, allo SCUSSOLIN ed al dirigente dell'archivio.

A D.R. del P.M.: circa i rapporti tra l'imputato ed il GELLI risponde:

confermo al riguardo quanto ho già dichiarato, insisto nell'affermare di aver incontrato il GELLI tre o quattro volte nel periodo fine 1979 principio 1980.

Nel 1981 non ho avuto contatti nè di persona, nè telefonici con il GELLI.

A D.R.: è difficile che il GELLI mi abbia cercato in Ufficio e che io non possa essere stato informato di tale telefonata. Io avevo due numeri telefonici uno "pubblico" riportato anche sui miei biglietti da visita con utenza n. 6797696 e l'altro era del tutto riservato e mi pare che fosse il n. 6787789, almeno così mi sembra di ricordare. Non ho mai comunicato quest'ultimo numero al GELLI.

Prendo atto che da accertamenti eseguiti dall'Ufficio risulta che il GELLI varie volte <sup>abbia</sup> richiesto al centralino dell'Excelsior il numero di telefono indicato e ciò è avvenuto per l'ultima volta in data 27 gennaio 1981.

Non escludo tale eventualità.

Come ho già dichiarato conobbi Licio GELLI nel 1979 e precisamente nella primavera, se ben ricordo.

~~Il P.M. a questo punto chiede che sia esibito all'imputato~~

A D.R. del P.M. risponde:

circa le indagini su DE MICHELIS escludo di aver dato al col. PIZZUTI incarico di eseguire indagini sul parlamentare ~~ma~~ e ~~aggiungo~~ che io non avevo nessuna facoltà al riguardo.



segue interrogatorio Walter Pelosi

L'indagine riguardava l'attività editoriale di Toni NEGRI in riferimento ad alcune Società di cui avevamo avuto notizia circa <sup>la partecipazione</sup> ~~l'interesse~~ del Toni Negri.

Poichè di tali Società facevano parte anche il parlamentare DE MICHELIS o i suoi parenti può darsi che Pizzuti abbia equivocato estendendo le indagine anche su DE MICHELIS.

Comunque escluso e insisto nell'affermare di non aver mai ricevuto un elaborato al riguarda dalla Guardia di Finanza. Escluso altresì di aver dato al Pizzuti consenso per riferire al riguardo alle Autorità Giudiziaria di Treviso.

A questo punto desidero spontaneamente dichiarare che in un mio colloquio con il Comandante Generale della G.di F. Gianini quest'ultimo mi ha precisato di non saper nulla della questione e che secondo quanto riferitogli si trattava di indagini camerali di scarsa importanza.

A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputato il documento rinvenuto nella borsa della GELLI che inizia con le parole; "Recente notizia diramata dalla Televisione Nord-Americana" composto di due fogli.

A D.R.: perdonalmente non ricordo di aver esaminato il documento in oggetto.

L.C.S.

Walter Pelosi

Dei fatti  
Impi  
Pizzuti

RACCOMANDATA ESPRESSO

Roma, 7 agosto 1981

AL DOTT. DOMENICO SICA  
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
00100 ROMA

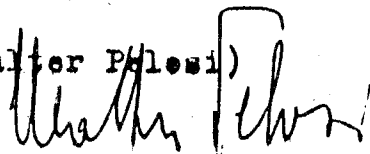
A seguito dell'interrogatorio di ieri desidero fornire alla S.V. una precisazione in ordine ad una Sua richiesta circa un mio eventuale accesso all'ufficio di Via della Stamperia dopo l'inizio della vicenda P2.

A tale domanda ho risposto in modo non molto chiaro dato lo stato emotivo in cui mi trovavo e che certamente non Le sarà sfuggito. Potevo ora precisare che dal giorno 27 maggio - data in cui il Presidente del Consiglio accoglieva una mia specifica richiesta di astenermi dall'esercizio delle funzioni fin tanto che non si fosse giunto ad un chiarimento sulla vicenda della Leggia P2 - non ho più messo piede in ufficio, in via della Stamperia, e ciò possono testimoniare tutti i dipendenti dell'ufficio stesso.

Anche dopo le dimissioni dall'incarico ho evitato di procedere personalmente al ritiro di libri ed oggetti a me appartenenti ed ho pregato per tale incumbenza l'economo dell'ufficio che mi è fatto assistere in tale compito da un funzionario di polizia.

Con ossequio

(Walter Pallesi)



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1585/81A G.I.

Serena 2°

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatuno il giorno 25  
del mese di Agosto

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistito da

E' comparso in seguito di citazione MANINCHEDDA Giulio  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: MANINCHEDDA Giulio, funzionario del Ministero dell'Interno  
in servizio presso la Presidenza del Consiglio.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: ADR.: Esiste in ef  
fetti nella stanza del segretario particolare del segretario generale  
del CE.S.I.S. un armadio blindato a combinazione e chiave, nel quale  
sono custoditi i fascicoli e carte che il segretario generale riteneva  
di trattenere in quell'armadio.

La chiave era in consegna al cavaliere Scussolini. Non so se altri  
avessero altri esemplari della chiave o fossero a conoscenza della  
combinazione.

Segue verb.inerr.di MANINCHEDDA Giulio del 25/8/81.

L'accesso all'armadio era naturalmente libero per il capo dell'Ufficio e del suo segretario particolare.-----

Io personalmente non avevo libero accesso all'armadio. A volte è capitato che per ragioni di servizio io dovessi trattare carte che erano custodite nell'armadio in questione. Per l'acquisizione e la restituzione di tali carte però io mi sono sempre servito della collaborazione del cavaliere Scussolin.-----

Per quanto concerne il documento che inizia con le parole "Nell'agosto 1975 P.C.I. e P.S.I. assunsero il governo di Venezia ecc.", composto di sette fogli, che dal nostro Ufficio fu esibito alla Procura di Roma per effetto di provvedimento di esibizione emesso da quell'Ufficio nel luglio scorso, dichiaro che è stato rinvenuto nell'armadio in questione, ma non da me, a seguito di ricerca compiuta dal cavaliere Scussolin.-----

Non ricordo di aver visto questo documento prima del giorno in cui fu rinvenuto dal cavalier Scussolin. Tale documento quando mi è stato mostrato recava una stampigliatura di registrazione in basso a sinistra con data 3 luglio 81 e un numero di fascicolo in alto. Ritengo che la data si riferisca al giorno, in cui il segretario particolare effettuò la registrazione in schedario. Non posso dire se tale <sup>data</sup> coincida o meno con quella dell'effettivo rinvenimento del documento stesso.-----

Non posso fare alcuna ipotesi sulla provenienza del documento.---

L. C. S.

*Giulio Maninchedda*



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1585/81A G.I.

Serie 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatuno il giorno 25  
del mese di Agosto alle ore 12,05

Avanti il dott. G.I. Rosario PRIORE

assistito da

E' comparso in seguito di citazione RIGAMONTI Mario  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale  
è stato fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro-  
cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: RIGAMONTI Mario, impiegato presso il Consiglio dei Ministri.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: ADR.: Nell'armadio  
blindato che si trova nella stanza del segretario particolare del  
segretario generale del C.E.S.I.S., sono custoditi alcuni fascicoli  
ivi dislocati dall'archivio generale per disposizione del Prefetto Pelosi  
Io in qualità di responsabile dell'archivio ero e sono a conoscenza  
quali  
di fascicoli fossero nell'armadio.

Ogni qualvolta uno di questi fascicoli veniva richiesto da singoli

Segue verb.interr.di Rigamonti Mario del 25/8/81.

funzionari all'archivio, io mi rivolgevo allo Scussolin, al quale giravo la richiesta. Il segretario particolare in persona provvedeva a ritirare o a riprendere in consegna il fascicolo richiesto. Escludo di avere mai avuto libero accesso all'armadio. Esso era in pratica quasi sempre chiuso. Quelle poche volte che l'ho visto aperto, nella stanza era sempre presente lo Scussolin, come è stato sempre presente quelle pochissime volte che io da solo, con il consenso del predetto, ho da solo prelevato qualche pratica. — — — Il fascicolo, nel quale è stato rinvenuto il documento relativo all'On.le De Michelis, che è stato trasmesso nel luglio scorso alla Procura della Repubblica di Roma, era contenuto in un fascicolo, che è stato sempre custodito nell'armadio blindato in questione. — —

L. C. S.

Mario Rigamonti

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1585/81-A.G.I.

Seduta 26

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 25  
 del mese di Agosto alle ore 18,10  
 Avanti il dott.: G.I. Rosario PRIORE

assistito da

E' comparso in seguito di citazione Dr Emanuele De Francesco  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale, viene  
 fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro  
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro-  
 cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: DE FRANCESCO Emanuele, nato a Barile (PZ) il 10.7.1921  
 residente a Roma, presso il Ministero dell'Interno.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: ADR.: Prendo visione  
 del documento che inizia con le parole "Nell'agosto 1975 il P.C. e PSI  
 Assunsero il governo di Venezia ecc.", composto di sette pagine, che  
 mi si dice sequestrato nella borsa di Gelli Maria Grazia in Fiumicino  
 ai primi di luglio scorso.

Lo vedo per la prima volta. Allo stato non posso rispondere se pro-  
 venga o meno dal servizio che attualmente dirigo.

*Emanuele De Francesco*

2.-

Segue verb.interr.di De Francesco Emanuele del 25/8/81.

Mi riservo, potendo disporre di una copia del documento, di fare ricerche presso l'archivio del servizio e di rispondere al quesito di cui sopra, nel più breve tempo possibile.-----

L'Ufficio dispone che si estragga copia del documento stesso.-----

Si dà atto che la copia presa in consegna dal teste viene contrassegnata dal timbro tondo dell'Ufficio e dalla data odierna apposti in calce a destra su ciascuno dei sette fogli.-----

Il teste si riserva di restituire la copia prese in consegna.-----

L. C. S.

*Emanuele De Francesco*  
*Lin*



Deposizioni rese il 20 agosto 1981 da Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo al giudice R. Priore in merito al documento intitolato « Resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11, 12 e 13 luglio 1975 », rinvenuto nella busta n. 1 sequestrata a Maria Grazia Gelli.



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Serious

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecento ~~ottant~~ <sup>81</sup> il giorno 20  
del mese di agosto alle ore 18

Avanti il dott.: R. Priore, delegato dal cons. istruttore, con la  
assistito da presenza del PM dr. Sica

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Eugenio Scalfari, n. Civitavecchia 6.4.1924 e res. in Roma via Nomentana 220.

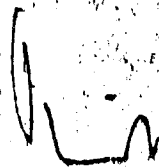
quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Prendo visione di un documento di 22 pagine dattiloscritte intitolato 'resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna' e prendo atto che tale documento è stato sequestrato in una busta diretta a Mario Tedeschi trovata in possesso a Maria Grawia Gelli. Conosco il contenuto dell'elaborato, perchè rammento che venne pubblicato per intero sul "MONDO" in epoca che ritengo possa essere l'inverno 1979. Della riunione non venne redatto alcun verbale; l'unico tra

## 2/Scalfari

i presenti alla riunione che avesse preso appunti (peraltro con la nostra autorizzazione) ed il dr. Umberto Maria Bottino, che fungeva da segretario e che, per i primi tre mesi dalla costituzione della società, fu direttore amministrativo della stessa. In seguito fu licenziato per inefficienza e venne assunto dalla Rizzoli. Il contenuto dell'appunto, nelle grandi linee, corrisponde alla realtà, tranne per il capitolo intitolato 'giardinetto' nel quale l'estensore scambia promesse di contratti pubblicitari o di quote di abbonamento per contributi a fondo perduto. Non so se l'errore sia avvenuto in buona od in cattiva fede.

Eugenio Scalfari



# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue 81 il giorno 20 del mese  
di agosto alle ore 1845

Avanti il dott. R. Priore, delegato dal Cons. istr., con la presenza  
del PM dr. Sica

(1)

assistito da (2)

E' comparso... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Carlo Caracciolo, n. Firenze 23.10.1925 e res. in Roma via  
della Lungarina 65

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Prendo visione di un documento dattiloscritto di 22 pagine intitolato Resecononto della riunione tenuta in Sommacampagna e prendo atto che tale documento è stato sequestrato a M. Grazia Gelli in una busta diretta a Mario Tedeschi. Conosco il contenuto del documento, che è stato pubblicato - se non erro - dal Mondo. Della riunione, cui io partecipai, non venne redatto un verbale ma il Bottino fu autorizzato a trarre appunti. Per quanto ricordo non ricevetti copia di tali appunti. Voglio solo precisare che nella parte del documento in cui si fa riferimento al 'giardinetto' è inesatto il dato che si trattasse di stanziamenti a fondo perduto; si trattava invece di programmi anzi di sondaggi circa eventuali apporti pubblicitari o per abbonamenti.

Verosimilmente lo estensore del documento è il Bottino.

*[Handwritten signature and notes]*



Deposizione spontanea resa da Franco Scottoni al giudice R. Priore il 23 luglio 1981, in merito ad una lettera anonima pervenutagli presso la redazione del quotidiano « la Repubblica », attinente la pubblicazione « Top secret » in lingua inglese rinvenuta nella busta n. 3 sequestrata a Maria Grazia Gelli.





## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1575/81A

Sessanta 29

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto 81 il giorno 23  
 del mese di luglio alle ore 13,35

Avanti il dott.: Rosario Priora G.I.  
 assistito da 1 segretario sottoscritto

E' comparso 0 in seguito di  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:  
 sono: Scottoni Franco nato a Roma il 14/6/28 ed ivi abitante in Via Gallia 2

quindi, opportunamente interrogato, risponde: mi presento spontaneamente ed intendo depositare una lettera che mi è giunta presso la redazione del quotidiano "La Repubblica" dove lavoro.

Tale lettera è scritta in inglese e non reca firma.

L'ufficio ne prende visione ed, apparendo il contenuto relativo all'arresto della figlia di Gelli Licio, ne dispone l'acquisizione agli atti, insieme alla busta nella quale secondo il teste la missiva è pervenuta.

A.D.R. La lettera è pervenuta in redazione, per quanto  
ricordo, mercoledì della scorsa settimana.

L.C.S.

*frangottor*

*Lu*

3

575

caro Scottoni,

You have had occasion recently to write in La Repubblica of the seizure of Licio Gelli's daughter at Fiumicino Airport with a selection of embarrassing documents. Some of these are described as being of the CIA.

Though we have not yet seen them, the published descriptions of these documents lead us to presume they are among those stolen in a raid on an armored truck carried out by terrorists on the Naples tangenziale sometime back. Press reports of this incident stressed the theft of a number of pistols rather than the loss of these documents. This was, in this case, correct. The documents were not of any great importance. They were low level briefing papers. As is usual in this sort of circumstance, copies of these documents, since security had been breached, were made available to more or less anyone who asked. This includes but is not limited to the usual Italian security services.

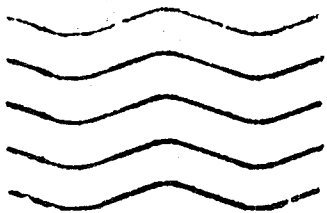
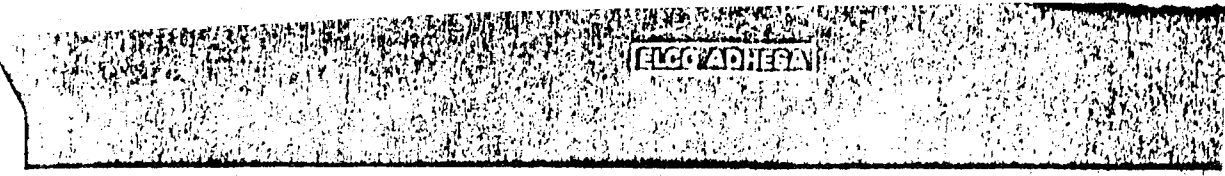
Since this material was already very widely available in Italy, we conclude that the arrest of Gelli's daughter for allegedly attempting to smuggle these documents into the country was, as the Americans say, a 'put up job' designed principally to gain a lever on Gelli himself by holding a member of his family. The other material, from what we can tell, is merely leftovers from other raids.

We suspect that any reasonably intelligent person has already figured this out for himself. You may be among this category.

a friend



Franco Scottoni  
La Repubblica  
11/B Piazza dell'Indipendenza  
Roma





**Mandato di cattura contro Licio Gelli del consigliere istruttore  
Ernesto Cudillo del 20 gennaio 1982.**

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE  
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

1575/81 A G. I.

20 gennaio 1982

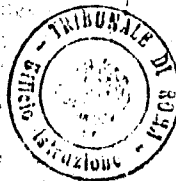
trasmissione mandato di cattura

Al Sig. Comandante  
Nucleo Polizia Giudiziaria  
Carabinieri

Roma

Si trasmette, per l'esecuzione, l'uni-  
to mandato di cattura a carico di Licio GELLI.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dr. Ernesto Adillo)





## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE . Sezione Cons. IstruttoreN. 1575/81A Reg. Gen. P. M.N. 6571/81C Reg. Gen. Istruz.

## MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1981, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 -  
res. te in Arezzo, Villa Wanda -IMPUTATO di

vedi fogli allegati:

GELLI in concorso con altri

a) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p., in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi anche in tempi diversi - associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il GELLI il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e, con tali condotte, sorprendeivano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2, arbitrariamente poi ed alla insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e docu-

menti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data luglio 1981

b) = del delitto p.e p. dagli artt. 81- 112 n. 1, 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto della Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data luglio 1981

GELLI (in concorso con VIEZZER)

c) = del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 112 n. 2, 257 C.P. perchè essendo il Viezzer, il Maletti e il Labruna incaricati di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato e in concorso di altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli (deceduto) si procuravano a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 19 marzo 1979

GELLI

d) = del delitto previsto dall'art. 56, 610 C.P. per avere minacciato l'On. Flaminio Piccoli di rivelare il contenuto di documenti riguardante i presunti rapporti intercorsi con il Parlamentare e Michele Sindona e ciò al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta politica non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà.

In Roma, epoca imprecisata dal gennaio-febbraio 1981

e) = del delitto previsto e punito dagli artt. 56, 610 C.P. per avere minacciato Leonardo Di Donna di rendere no

ti presunti illeciti penali commessi dal Di Donna in correttezza con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, descritti in una relazione di provenienza sconosciuta rinvenuta presso gli Uffici del Gelli, qualora non avesse assunto un atteggiamento "innocentista" in ordine ad un contratto di fornitura di petrolio stipulato tra l'ENI e la Società Petromin (non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà).

In Roma in giorno imprecisato sul finire dell'anno 1980

GELLI (in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli)

f)= degli artt. 110, 81 cpv. 257 C.P. per essersi procurato, in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli e con altre persone non identificate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie provenienti da organi informativi statali, nonché notizie classificate di assoluta segretezza, provenienti da organismi di uno Stato estero, che dovevano comunque rimanere segrete nello interesse politico dello Stato Italiano.

g)= degli artt. 81, 110, 368, 61 n. 10 C.P. per avere in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli, simulando tracce dei reati, come appresso indicati, attraverso documenti apparentemente diretti ad altre persone e ponendo in essere condotte che in ogni caso avrebbero portato a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria le tracce medesime di reato, incolpavano, in modo implicito

ma inequivocabile, pur sapendoli innocenti, magistrati (identificabili in quelli dell'Ufficio di Istruzione e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano delegati al compimento di istruttorie in procedimenti penali a carico del GELLI e di altri) di corruzione e sottrazione di parte della documentazione sequestrata al GELLI stesso a seguito di perquisizione ordinata dai giudici istruttori di Milano Giuliano Cesare Turone e Gherardo Colombo, nonché incolpavano il predetto dr. Turone e il Sostituto Procuratore dr. Guido Viola di corruzione per avere ricevuto, al fine di compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio nell'espletamento delle istruttorie suddette, somme di denaro non precisate e di aver accettato la promessa di altro denaro nella misura di 500.000 e 300.000 dollari rispettivamente il Viola e il Turone, che avrebbero dovuti essere versati su due distinti depositi indicati nei documenti con numeri di codici bancari e nomi di fantasia, già aperti presso l'Unione Banche Svizzere di Ginevra da un avvocato di Milano. Con l'aggravante di avere commesso i fatti in danno di pubblici ufficiali (art. 61 n. 10 C.P.).

In Roma, Aeroporto di Fiumicino il 4 luglio 1981

GELLI (in concorso con ORTOLANI)

- h) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 61 n. 7, 81 cpv. 629 p.p. C.P., per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ricom-

preso nel più vaso fine dell'associazione per delinquere già addebitata al Gelli, attraverso minacce larvatamente riferite a presunte condotte illegittime tenuto dal Calvi Roberto, al quale veniva prospettato di non potere altrimenti ottenere la protezione di forze politiche e l'assistenza di una organizzazione definita dall'Ortolani "istituzione", da identificarsi nella loggia massonica denominata "Propaganda due", costretto il Calvi, "onde evitare seri danni" (secondo l'espressione usata dalla p.o. in un interrogatorio reso ai magistrati dr. Viola e dr. Fenizia della Procura della Repubblica di Milano il 2 luglio 1981) a versare a partiti politici, in via diretta o indiretta somme di denaro da accertare nel loro esatto importo, ma ammontanti, per ciascuna operazione a molti miliardi, così cagionando al Banco Ambrosiano un danno patrimoniale di rilevante gravità.

Accertato in Milano il 2 luglio 1981

GELLI

- i) del delitto p.p. dall'art. 482 in relazione all'art. 476 c.p.v. C.P. per avere formato un atto falso della Procura della Repubblica di Milano, datato 16 ottobre 1980, con il quale il Sostituto Procuratore dr. Luca Mucci richiedeva il compimento di indagini al Comando della Polizia Valutaria della GG.FF. di Milano.

Poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità come risulta: dal contenuto della documentazione sequestrata, il 17 marzo 1981, in possesso del GELLI in Castiglion Fibocchi; dalla preordinata acquisizione da parte del GELLI anche in correatà con coimputati addetti ai servizi di sicurezza dello Stato di materiale conoscitivo proveniente dal SID e da altri enti pubblici contenente notizie riservate oppure segrete; dal rinvenimento di altra analoga documentazione occultata nella borsa della figlia Maria Grazia Gelli e dalle parziali ammissioni della medesima; dalle dichiarazioni di numerosi denunzianti e testimoni in ordine alle modalità di affiliazione alla Loggia Massonica "Propaganda 2" dopo l'avvenuta sospensione; dalle dichiarazioni fatte da Calvi Roberto ai magistrati di Milano il 2 luglio 1981, circa le minacce formulate dal GELLI per indurlo a versare somme; dalle risultanze sulla falsità del documento della Procura della Repubblica di Milano, datato 16 ottobre 1980.

Atteso, inoltre, la gravità dei fatti e valutata la personalità del GELLI, peraltro resosi latitante in riferimento a precedente ordine di cattura.

Poichè deve e può essere spedito mandato di cattura a termine degli artt. 253 e 254 del codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero che ha fatto richiesta,

ordina

la cattura dell'imputato Licio GELLI e che il medesimo sia condotto in carcere, per ivi rimanere a sua disposi-



zione.

Richiede agli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 20 GEN. 1982

IL CANCELLIERE  
*Angel...*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)





Requisitoria del Procuratore della Repubblica, dottor Achille Gal-  
lucci, del 29 maggio 1982, nel procedimento n. 1575/81 A G.I. (stral-  
cio) (\*).

---

(\*) Pubblicata integralmente nel volume terzo, tomo V, parte terza, pagine 343  
e seguenti degli Allegati alla Relazione.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Il P.M.

Letti gli atti dei procedimenti riuniti per connessione di cui al  
n. 1575/81A R.G. Uff. Istr.

a carico di:

- 1) ALFANO Achille - n. 3.10.1924 Napoli
- 2) ANDREANI Giuseppe - n.
- 3) ATZORI Angelo - n. 5.9.1940 Isili
- 4) BATTISTA Giuseppe - n. 5.2.1929 Monopoli
- 5) BELLASSAI Salvatore - n. 20.4.1925 Roma
- 6) BERETTA Giambattista - n.
- 7) BERNARDINI Domenico - n. 6.9.1921 Massa (deceduto)
- 8) CALMONTE Renzo - n.
- 9) CALVI Roberto - n. 13.4.1920 Milano
- 10) CASACCIA Luigi - n.
- 11) CASALI Cleo - n.
- 12) CASARDI Mario - n. 10.4.1915 Roma
- 13) CEREDA Alberto - n. 28.12.1937 Lecco
- 14) CERIONI Armando - n.
- 15) CERUTI Marco - n. 18.8.1940 Firenze
- 16) COGLIANDRO Demetrio - n.
- 17) COSENTINO Francesco - n. 22.7.1922 Palermo
- 18) DE LILLO Domenico - n.
- 19) DELLA FAZIA Bruno - n. 17.11.1929 Avio
- 20) DI DONNA Leonardo - n. 28.10.1932 Cosenza
- 21) FACCHINETTI Federico - n.
- 22) FAGIOLI Guido - n.
- 23) FANELLI Giovanni - n. 10.12.1915 Gioia del Colle
- 24) FANESI Iridio - n. 9.9.1938 Ancona

25) FERRARIO	Luigi	- n.	
26) FRASSI	Livio	- n.	
27) GADDI	Francesco	- n.	
28) GELLI	Licio	- n.	21. 4 .1919 Pistoia
29) GELLI	Maria Grazia	- n.	9. 9 .1956 Pistoia
30) GIUNCHIGLIA	Ezio	- n.	10. 6 .1943 Lucca
31) GRESTITI	Mauro	- n.	17. 8 .1927 Inzago (MI)
32) IOLI	Francesco	- n.	18. 2 .1919 Roccavaldina (
33) LABRUNA	Antonio	- n.	16. 4 .1927 Napoli
34) LIPARI	Vittorio	- n.	12.10.1901 Avellino
35) MALETTI	Gianadelio	- n.	30. 9 .1921 Milano
36) MARZANO	Giuseppe	- n.	
37) MOSCONI	Bruno	- n.	9. 9 .1898 Firenze
38) MOTZO	Giovanni	- n.	16.11.1915 Scano Montife:
39) MUCCI	Luca	- n.	21. 2 .1935 Melfi
40) ORTOLANI	Umberto	- n.	31. 5 .1913 Roma
41) PACINOTTI	Alberto	- n.	
42) PECORELLA	Gaetano	- n.	
43) PELOSI	Walter	- n.	8. 2 .1924 S.Maria Capua
44) PICCHIOTTI	Franco	- n.	22.10.1911 Civitavecchia
45) PORPORA	Pasquale	- n.	27.10.1920 Salerno
46) RAMPOLDI	Luigi	- n.	
47) RIZZOLI	Angelo	- n.	12.11.1943 Como
48) RIZZOLI	Andrea	- n.	
49) ROSATI	William	- n.	18. 8 .1926 Rieti
50) SERRI	Bruno	- n.	
51) SUPPA	Cataldo	- n.	
52) TASSAN DIN	Bruno	- n.	15. 9 .1935 Milano
53) TRECCA TRIFONE	Fabrizio	- n.	19. 8 .1940 Roma
54) VIEZZER	Antonio	- n.	2. 5 .1916 Ferra di Soligo
55) ZERBONT	Rinaldo	- n.	
56) ZILLETTI	Ugo	- n.	16. 3 .1933 Firenze

(OMISSIS)

(OMISSIS)

aver formato un atto falso della Procura della Repubblica di Milano, datato 16/10/1980, con il quale il Sostituto Procuratore dott. Luca Mucci richiedeva il compimento di indagini al Comando della Polizia Valutaria della GG.FF. di Milano.

CEREDA ALBERTO e GELLI LICIO

- S) del delitto p.p. dagli art. 646, 61 n. 11, 110 C.P., per essersi, in concorso tra loro, al fine di trarne ingiusto profitto, appropriati di documenti vari di pertinenza della Rizzoli Finanziaria, con abuso da parte del Cereda di relazioni di prestazione d'opera. In Roma in epoca imprecisata, precedente al 17 marzo 1981.

PELOSI WALTER

- T) del delitto di cui all'art. 324 C.P. perchè - nella sua qualità di segretario generale del Cesis - preso direttamente un interesse privato agli atti del suo ufficio, richiedendo all'ufficio informativo della Guardia di Finanza una indagine su società collegate alla persona del Ministro per le Partecipazioni statali dell'epoca (on. Gianni De Michelis) e ciò al di fuori di finalità investigative o comunque istituzionali al Cesis.

In Roma, nell'aprile 1980.

- U) del delitto di cui all'art. 351 C.P. perchè - nella qualità di segretario generale del Cesis - sottraeva dagli uffici del medesimo Cesis gli incartamenti relativi ad una indagine su società collegate con il Ministro Gianni De Michelis, che gli erano state consegnate dall'Ufficio Informativo della Guardia di Finanza.

In Roma, epoca successiva e prossima al giugno 1980.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

gruppiamento Gelli" "la milizia massonica si riconduceva nel nulla assoluto".

Considerando, per concludere, che i capi-gruppo al momento della nomina (anno 1979) erano già da tempo inseriti nella loggia del Gelli, che le attività di costui, oggetto di indagini ancora in corso in sede penale, sicuramente non hanno preso l'avvio nel 1979, considerando l'inerzia anche dei "gruppi" e la mancanza di ogni elemento atto a suffragare la tesi di una consapevole partecipazione ad una associazione per delinquere che non può essere denunciata dalla accettazione dell'incarico di "capo-gruppo", appare conforme a giustizia chiedere al Giudice Istruttore sentenza di non doversi procedere a carico degli imputati, Trecca, Motzo, Mosconi, Atzori, Bernardini, Giunchiglia, Alfano, Della Fazia, Lipari, Ioli, Rosati e Bellassai per non aver commesso i fatti loro ascritti.

Il requirente non ritiene che allo stato degli atti ricorra alcuna delle condizioni richieste dall'art. 152 C.P.P. per una immediata declaratoria di non punibilità nei confronti degli altri imputati per i reati di cui ai capi a) e b) della rubrica e di conseguenza esprime il parere che l'istruttoria a loro carico debba essere proseguita.

Le stesse richieste valgono nei confronti di Mancusi Renato, che ha chiesto sentenza di assoluzione, in quanto la di lui posizione processuale (peraltro egli non è ancora oggetto di specifica imputazione, avendo ricevuto soltanto comunicazione giudiziaria, quale indiziato di reità) merita ulteriori approfondimenti.

Resta da esaminare la posizione di Bisignani Luigi e del giornalista Salomone Franco, entrambi raggiunti da comunicazione di reato in veste di indiziato, che a loro volta, attraverso la presentazione di memorie difensive, hanno chiesto provvedimenti liberatori.

Poche parole sono da spendere per quanto riguarda il Bisignani.

In sede di indagini preliminari, a seguito del rinvenimento presso il Gelli di atti riguardanti la questione "ENI-PETROMIN" (l'unico procedimento per il quale l'autorità giudiziaria di Milano ha riconosciuto in tempi relativamente brevi la competenza del Tribunale di Roma) e risultando il Bisignani iscritto alla P2 (egli dichiarerà che la sua richiesta di adesione non poté essere accolta perché non aveva raggiunto l'età minima di anni 30) si appalesò necessario procedere a perquisizione domiciliare nei suoi confronti, con comunicazione giudiziaria pedissegua a decreto di perquisizione.

La successiva istruttoria, tenuto anche conto del negativo risultato della perquisizione, ha portato ad escludere essere stato il Bisignani la persona che aveva dato al Gelli documenti riservati esistenti presso il Ministero del Commercio con l'Estero, ove all'epoca il Bisignani lavorava quale stretto collaboratore del Ministro, per cui nei suoi confronti va richiesto decreto di impromovibilità dell'azione penale, ai sensi dell'art. 74 C.P.P.

Alle stesse conclusioni deve prevenirsi a seguito dell'esame della posizione processuale del Salomone, anche se essa non si presenta così semplice come quella del Bisignani.

Occorre risalire, come punto di partenza, al rinvenimento di varia documentazione che la figlia del Gelli ha tentato di introdurre in Italia nascosta in una borsa da viaggio, attraverso il valico aeroportuale di Fiumicino.

In esito al fermo ed al successivo arresto di Maria Grazia Gelli è stato indiziato di reità il giornalista Franco Salomone, apparente destinatario di alcuni documenti provenienti dal Gelli Licio e sequestrati alla donna. La partecipazione difensiva si era resa necessaria in relazione a perquisizione domiciliare disposta nei confronti del predetto, onde verificare l'eventuale esistenza di rapporti d'indole criminosa tra il Salomone stesso ed il Gelli. La per



quisizione dava esito negativo, talchè per esaminare correttamente la posizione processuale del prevenuto occorre fare riferimento esclusivo all'elemento di prova generica acquisito con la "visita doganale" eseguita sul bagaglio della Gelli Maria Grazia.

A tal punto, per una migliore comprensione dell'episodio che presenta aspetti ancora non del tutto chiariti ed in ordine ai quali si dovrà provvedere in prosieguo istruttorio, appare utile sottolineare che non soltanto il Salomone, ma anche altre persone, risulterebbero destinatarie delle carte che l'imputata tentava di introdurre nel territorio nazionale.

E' stata reperita, ad esempio, una lettera senza firma del seguente tenore:

"Egr. dott. Tedeschi - Roma -

Per suo uso e per sua conoscenza Le invio l'unito materiale perchè lo esamini e se lo ritiene opportuno lo pubblichi.

Come vede i dati riguardano le società conosciute del "Ministro Onesto".

Le mando anche il resoconto di una riunione tenuta in Sommacampagna dagli "Illustri Signori" Caracciolo e Scalfari.

Spero presto di farLe trovare altro materiale che troverà certamente interessante.

Con i più cordiali saluti.

P.S. Le allego anche una lettera del "famoso" Giancarlo Valori, pervenutami per vie speciali, che certamente troverà interessante pubblicarla per dimostrare "..... omissis ..... "che in questi giorni sta tirando delle pedate ad una persona dalla quale aveva ricevuto solo bene."

Insieme a documenti di nessun rilievo e valore, è stata altresì sequestrata della corrispondenza con ogni verisimiglianza frutto di falsificazione, preordinata a gettare discredito su alcuni magistrati di Milano, che avrebbero dovuto apparire proclivi alla

corruttela e beneficiari d'ingenti somme versate su banche svizzere.

In questo ordito di mistificazioni documentali finalizzate ad un disegno di provocazione, può trovare migliore lettura il contenuto della busta che appare destinata al Salomone.

Si tratta anzitutto di un biglietto in cui è scritto:

"Caro amico, i magistrati di Milano, non direttamente, vendono del materiale che fu sequestrato dall'ormai noto Maestro Venerabile Gelli. Io, attraverso un nostro collega, ho provveduto ad acquistare un certo quantitativo: qualora Le interessasse rilevarne una parte sono a sua disposizione. Le invio un assaggio del materiale per dimostrarLe quanto può essere interessante: quello in bianco ci possiamo scrivere il nome della persona che vogliamo, ovviamente con una macchina delle copisterie, mentre per quello scritto possiamo utilizzarlo per farci dei fotomontaggi.

Cerchi di usarlo prima che sia possibile e fra qualche giorno mi metterò in contatto telefonicamente.

Ritenendo di averLe fatto un favore, La prego di gradire i miei migliori saluti. Un collega."

Il biglietto non reca firma.

Vi sono poi:

- 1) fotocopia della firma del magistrato Giovanni Tamburino;
- 2) due tessere intestate a "World Organization of Masonic Thought and Assistance Rome" con in bianco il nome dell'affiliato ma con la firma, quasi sicuramente autentica, di Licio Gelli, quale segretario, e con firma illeggibile del presidente. Le due tessere sono costituite da un cartoncino pieghevole: quanto sopra è stampato nella prima facciata, mentre nel retro è scritto in lingua italiana "Sede via Condotti 11 - Tel. 06-687095 - telex Arczzo 0575-21225".
- 3) Una tessera in bianco della Massoneria Universale - Grande Orton

te d'Italia.

- 4) Una ricevuta in bianco del versamento della quota sociale, che reca firme illeggibili del tesoriere e del segretario amministrativo.
- 5) Tre attestati riguardanti l'appartenenza al Grande Oriente di Italia, di un membro, il cui nome non è fatto, raccomandandolo a tutti i fratelli e a tutte le logge del mondo. Due di questi attestati recano firme indecifrabili del tesoriere.
- 6) Due nulla osta a chè due persone indicate nel documento siano affiliate alla P2. Entrambi i documenti portano la data 28.7.1975.
- 7) Una domanda in bianco per essere affiliato alla P2, che è identica a quelle sequestrate a Castiglion Fibocchi.
- 8) Un appunto dattiloscritto del seguente tenore: "Dott. Salomone Francesco - via Vallinfreda 28 - Roma - ESPRESSO - Riservata alla persona".

Ciò premesso, appare evidente quale sia lo specifico progetto del Gelli.

Egli si rivolge al Salomone, che lo aveva in passato intervistato per due volte, per offrirgli una prova che dovrebbe essere in certa misura "liberatoria" per quanti sono finiti nelle liste della P2. Il Gelli cioè cerca di svalutare la portata del rinvenimento di Castiglion Fibocchi, inviando materiale in bianco (di cui evidentemente ancora dispone), che può essere riempito con il nome di chiunque sia. La stessa fotocopia della firma del magistrato Tamburino, in tesi, può essere riportata con adeguato accorgimento in calce ad una domanda d'iscrizione o ad una tessera massonica.

Se è questa la spiegazione logica e plausibile dell'iniziativa assunta dal Gelli verso il giornalista - ed altre appare difficile intuirne - deve concludersi che nessun addebito può ragionevolmente muoversi a quest'ultimo. Egli non ha concorso in alcuna falsità in quanto, per vero, nessuna falsità era stata ancora commessa: il pro

getto criminoso non aveva ancora avuto neppure un "commencement d'execution". Non è prova che il Salomone avesse prestato il suo assenso all'iniziativa e la lettera a lui indirizzata, nonchè il contesto in cui i documenti furono rinvenuti, inducono a ritenere che egli fosse del tutto all'oscuro del progetto del Gelli. Non può nemmeno escludersi che la stessa "mise en scène" immaginata dal Gelli potesse ritorcersi contro lo stesso, ove il Salomone avesse denunciato la provocazione.

Si può allora convenire che nella fattispecie si possano cogliere al più - e soltanto a carico del Gelli - gli estremi di un tentativo di istigazione (art. 116 u.p. C.P.), abortito per il tempestivo intervento degli organi di polizia ed esauritosi, pertanto in un avvenimento indifferente per la legge penale.

Nei confronti del Salomone, conseguentemente, va dichiarata, come premesso, l'improcedibilità dell'azione ai sensi dell'art. 74 C.P.P..

L'indagine dovrà proseguire nei confronti del Gelli e della sua figlia per approfondire l'esatta natura di alcuni dei documenti sequestrati nella richiamata circostanza.

**(OMISSIS)**

**(OMISSIS)**

4) Dichiarare non doversi procedere nei confronti dello Zillett: di Ceruti Marco e Calvi Roberto in ordine ai reati di cui agli art.li 110, 318 C.P. (lettera I della rubrica) e 110, 321 C.P. (lettera M della rubrica) perchè il fatto non sussiste.

5) Dichiarare non doversi procedere nei confronti di Gelli Licio e Ortolani Umberto in ordine al reato di cui agli art.li 110, 61 n. 81 cpv. 629 C.P. ( lettera P della rubrica) perchè il fatto non susste.

6) Dichiarare non doversi procedere in ordine all'omicidio di Carmine Pecorelli per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Voglia, altresì, con separati provvedimenti pronunciare decreto di non doversi promuovere l'azione penale:

a) in ordine agli atti relativi, di cui alla iniziativa del Pretore di Roma, riuniti per connessione al procedimento in istruzione formale, per l'ipotizzato reato di cui agli art.li 17, 212 T.U. Legge di P.S. nei confronti di coloro che, risultati iscritti negli elenchi degli affiliati alla "loggia Propaganda 2" sequestrati a Casiglian Fibocchi, esercitino o abbiano esercitato una delle funzioni indicate nel suddetto art.212.

b) Nei confronti di Gelli Licio, Viezzer Antonio, Claudio Martelli, Zilletti Ugo, Flaminio Piccoli, Bisignani Luigi e Salomone Francesco per i fatti e sulla scorta delle motivazioni espresse nei capitoli XIII, XIV, XV, XVI e XVIII di questa requisitoria.

c) In ordine alla denuncia di violazione di segreti di ufficio sporta da Franco Naccari contro magistrati di Milano e membri della Commissione parlamentare di inchiesta sul "caso Sindona"

Voglia infine proseguire l'istruttoria per tutti gli altri fatti non trattati nella requisitoria stessa e per quelli di cui alle richieste formulate con separato atto.

Roma 29 maggio 1982

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Achille Gallucci)

*Achille Gallucci*

Sentenza istruttoria di proscioglimento (procedimento n. 1575/81 A G.I.) del Consigliere Istruttore Ernesto Cudillo del 17 marzo 1983 (stralcio) (\*).

---

(\*) Pubblicata integralmente nel volume terzo, tomo V, parte terza, pagine 507 e seguenti degli Allegati alla Relazione.





0005-11  
RISERVATO

n. 7888/81A P.M.n. 1575/81A G.I.COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2TRIBUNALE di ROMAUFFICIO ISTRUZIONESENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIoglIMENTO

E

DECRETO DI IMPROMUOVIBILITA'DELL'AZIONE PENALE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore dr. Ernesto CUDILLO  
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

./.

(OMISSIS)

ATTI RELATIVI

- 1) =già procedimento n. 2165/81C Procura di Milano -  
Atti Relativi al versamento della somma di tre mi-  
lioni di dollari USA sul conto denominato "Prote-  
zione" acceso presso l'Unione Banche Svizzere di  
Lugano e nella presunta disponibilità di DI DONNA  
Leonardo- FIORINI Florio- MARTELLI Claudio e CALVI  
Roberto a titolo di "tangente" versata a seguito  
di un contratto di finanziamento di 50 milioni di  
dollari intervenuto tra la "Tradinvest Bank di Nas-  
sau" (appartenente al 100% all'E.N.I.) e il Banco  
Ambrosiano Andino del Perù.
  
- 2) =atti relativi ad un procedimento trasmesso dal Pre-  
tore di Roma per riunione per connessione a quello  
pendente prima della formalizzazione presso questa  
Procura riguardanti ipotesi criminose a carico di  
pubblici ufficiali risultati iscritti alla loggia  
massonica P2, a sensi degli artt. 17- 212, 1° comma  
del T.U. Leggi di P.S..
  
- 3) =atti relativi ad una denuncia per violazione del  
segreto istruttorio avanzata da tale Franco NACCARI  
a carico di Giudici Istruttori presso il Tribunale  
di Milano e dei componenti la Commissione Parlamen-  
tare per il caso Sindona, in ordine alla divulga-  
zione di alcuni documenti sequestrati nell'ufficio  
del Gelli a Castiglion Fibocchi.

- 4) =già n. 2432/81C Procura Milano  
Atti Relativi aventi ad oggetto un accordo finanziario tra l'on. Flaminio PICCOLI e il gruppo RIZZOLI.
- 5) =già n. 4498/81C Procura Repubblica Roma  
Atti Relativi ad interessamento di Ugo ZILLETTI in un procedimento in istruzione formale presso il G. I. di Roma a carico di appartenenti al Consiglio di amministrazione dell'ITALCASSE.
- 6) =Atti relativi alla posizione di SALOMONE Francesco in relazione al rinvenimento di documentazione nella borsa di Maria Grazia GELLI.
- 7) =Atti relativi alla posizione di BISTIGNANI Luigi.

(OMISSIS)

00511

**(OMISSIS)**SALOMONE Francesco

Il 4 luglio 1981, era rinvenuto e sequestrato in una borsa portata da Grazia Maria GELLI, mentre si trovava al varco doganale dell'aeroporto di Fiumicino, documentazione varia.

La donna, dopo alcune reticenze, ammetteva che la documentazione le era stata consegnata dal padre Licio GELLI per essere portata in Italia.

Tra le altre carte, era sequestrata la seguente documentazione, riferibile quale destinatario al giornalista SALOMONE Francesco:

- una busta bianca del formato 16 x 25 cm.;
- un foglietto con l'indirizzo dattilografato "dr. Salomone Francesco, Via Vallinfredda n. 28, Roma, Espresso- Riservata alla Persona";
- una tessera non riempita della Massoneria Universale Grande Oriente d'Italia;
- una ricevuta in bianco, ma firmata dal Tesoriere e dal Segretario Amministrativo della Loggia Propaganda 2;
- una fotocopia della sottoscrizione del giudice Giovanni Tamburino;
- due tessere in bianco, ma firmata in bianco dal segretario e dal presidente della "World Organization of

Masonic Thought and Assistance- Roma";

- tre attestati in bianco, di cui due sottoscritti, di appartenenza al Grande Oriente d'Italia con il grado di maestro;
- un estratto delle "Costituzioni" del Grande Oriente d'Italia;
- due fotocopie di nulla osta per l'affiliazione, in data 28 luglio 1975, alla loggia propaganda 2 di tali Genoese Zerbi Carmelo e Vinci Enrico;
- una lettera indirizzata al dr. Salomone del seguente tenore: "Caro Amico, i magistrati di Milano, non direttamente, vendono del materiale che fu sequestrato in casa dell'ormai noto maestro venerabile Gelli. Io, attraverso un nostro collega, ho provveduto ad acquistare un certo quantitativo: qualora le interessasse rilevarne una parte sono a sua disposizione. Le invio un assaggio del materiale per dimostrarle quanto può essere interessante: quello in bianco, ci possiamo scrivere il nome della persona che vogliamo, ovviamente con una macchina della copisteria, mentre per quello scritto, possiamo utilizzarlo per farci dei fotomontaggi. Cerchi di usarlo prima possibile e fra qualche giorno mi metterò in contatto telefonicamente. Ritenendo di averle fatto un favore, la prego di gradire i miei migliori saluti. Un collega."

Nei confronti del SALOMONE era immediatamente disposta perquisizione domiciliare con esito negativo ed il medesimo, sentito quale indiziato in ordine ai

fatti, assumeva di non aver mai conosciuto la Maria Grazia GELLI e di non aver mai saputo di essere destinatario di documentazione che il Gelli gli avrebbe fatto pervenire tramite la figlia.

Le affermazioni del SALOMONE circa la sua estraneità ai fatti non sono contrastate dalle risultanze processuali, anzi trovano riscontro sul piano logico.

Di conseguenza, in conformità alle richieste del P. M., va emessa declaratoria di impromuovibilità della azione penale nei confronti di SALOMONE Francesco, mentre va proseguita l'istruzione nei confronti di Licio GELLI e Maria Grazia GELLI.

E' da tenere presente che anche altre persone, senza che ne fossero a conoscenza, risultano destinatarie di lettere e documentazione da parte del Gelli all'evidente fine di inficiare l'attendibilità degli elenchi sequestrati in Castiglione Fibocchi e di gettare discredito su persone ed istituzioni.

Il Gelli mirava, altresì, ad ingenerare il timore che si sarebbero potuti creare altri presunti aderenti alla loggia P2 mediante il riempimento delle tessere e degli stampati in bianco di cui aveva il possesso.

Ciò appare evidente anche in riferimento alla fotocopia della sottoscrizione del giudice Giovanni Tamburino, ricavata abusivamente da qualche atto processuale, e da fotomontare in calce a qualche documento della loggia P2.

La circostanza che il Salomone avesse aderito alla loggia P2 ed avesse avuto degli incontri con il Gelli, anche per ragioni professionali (interviste), non può assumere alcun rilievo, in difetto di qualsiasi elemento, circa una sua partecipazione alle ipotesi delittuose contestate al Gelli ed alla figlia.

D'altronde, qualora fosse intercorso un accordo tra il Salomone ed il Gelli, il disegno criminoso avrebbe dovuto avere una diversa realizzazione con ben altre e più sicure modalità, senza il prevedibile rischio di un controllo e del sequestro.

(OMISSIS)





Imputati e capi di imputazione dopo la sentenza di proscioglimento del C.I. Ernesto Cudillo del 17 marzo 1983 (stralcio) (\*).

---

(\*) Documento pubblicato integralmente nel volume terzo, tomo V, parte terza, pagine 663 e seguenti degli Allegati alla Relazione.



## IMPUTATI

e

## CAPI DI IMPUTAZIONE

dopo la sentenza di proscioglimento

del 17 MARZO 1983

ANDREANI	Giuseppe	nato a Pognano Lario il 20 marzo 1937- res.te a Montor <u>f</u> ano, Via Como n. 28.
BATTISTA	Giuseppe	nato a Monopoli il 5 febbraio 1929- res.te a Roma, Via Bre <u>s</u> cia n. 39.
BELLASSAI	Salvatore	nato a Roma il 20 aprile 1925- res.te a Palermo, Via Barnabei n. 51.
BERETTA	Giambattista	nato a Gallarate il 17 aprile 1934- res.te a Clivio, Via Cantello n. 22.
CALLONTE	Renzo	nato a Galliera Veneta il 18 settembre 1937- res.te a Mus-solente- Via Col Roigo n. 5.
CASACCIA	Luigi	nato a Genova il 18 novembre 1937- dom.to a Frascati, Via Postorino n. 7/b.
CASALI	Cleo	nato a Casina (RE) il 6 agosto 1936- dom.to a San Pietro di Stabio (Canton Ticino)

(OMISSIS)

(OMISSIS)

FAGIOLI	Guido	nato a Milano il 14 luglio 1942- res.te a Milano, Via San Fausti- no n. 10.
FANELLI	Giovanni	nato a Gioia del Colle il 10 di- cembre 1915- res.te a Roma, Via Luigi Bodio
FERRARIO	Luigi	nato a Garzeno il 7 marzo 1947- res.te a Garzeno, Via Parroc- chiale n. 3.
FRASSI-	Livio	nato a Pianello Lario il 25 ago- sto 1921 deceduto
GADDI	Francesco	nato a San Fedele (CO) il 4 ot- tobre 1917- res.te a Como, Via Giustizia e Libertà n. 13/b.
GELLI	Licio	nato a Pistoia il 21 aprile 1919- detenuto in Svizzera
GELLI	Maria Grazia	nata a Pistoia il 9 settembre 1956, res.te a Firenze, Via Lorenzo il Magnifico n. 23

(OMISSIS)

(OMISSIS)

PACINOTTI	Alberto Mario	nato a Bissone (Svizzera) il 10 giugno 1936, res.te a Cam- pione d'Italia, Via Garibaldi n. 2.
PECORELLA	Gaetano	nato a Milano il 9 maggio 1938, res.te a Milano, Viale
PELOSI	Valter	nato a S. Maria Capua Vetere li 8 febbraio 1924, res.te a Grot- taferrata, Via Colle delle Gine- stre n. 36.
PICCHIOTTI	Franco	nato a Civitavecchia il 22 otto- bre 1911, res.te a Roma, Via Val Maggia n. 28.
RAMPOLDI	Luigi,	nato a Musso (CO) il 9 dicembre 1936, res.te a Crema, Via Gal- letti n. 20.
RIZZOLI	Angelo	nato a Como il 12 novembre 1943, res.te a Milano, Via S. Pietro dell'Orto n. 10.
RIZZOLI	Andrea	nato a Milano il 16 settembre 1914, res.te a Milano, Via Ge- sù n.12. deceduto

(OMISSIS)

(OMISSIS)

CELLI Licio- ORTOLANI Umberto- PICCHIOTTI Franco- FANELLI

Giovanni- VIEZZER Antonio- MALETTI Gianadelio- LA BRUNA

Antonio- COSENTINO Francesco- MOSCONI Bruno- GIUNCHIGLIA

Ezio- LIPARI Vittorio - BELLASSAI Salvatore - GELLI M.Grazia

1) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 up. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi anche in tempi diversi - associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'Amministrazione della Giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi. A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorpredevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge, nonché di altre per-

sone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, fino alla data del luglio 1981

ORTOLANI Umberto- PICCHIOTTI Franco- FANELLI Giovanni

VIEZZER Antonio- MALETTI Gianadelio- LA BRUNA Antonio

COSENTINO Francesco- MOSCONI Bruno- GIUNCHIGLIA Ezio

LIPARI Vittorio- BELLASSAI Salvatore

2) del delitto p.e p. dagli artt. 81- 112 n. 1- 640 C.P. per essersi procurati in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di

(OMISSIS)

(OMISSIS)

GELLI Licio in concorso con la figlia Maria Gra-  
zia GELLI

8) degli artt. 110, 81 cpv. 257 C.P. per essersi procurato, in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli e con altre persone non identificate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie provenienti da organi informativi statali, nonché notizie classificate di assoluta segretezza, provenienti da organismi di uno Stato estero, che dovevano comunque rimanere segrete nell'interesse politico dello Stato Italiano.

9) degli artt. 81, 110, 368, 61 n. 10 C.P. per avere in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli, simulando tracce dei reati, come appresso indicati, attraverso documenti apparentemente diretti ad altre persone e ponendo in essere condotte che in ogni caso avrebbero portato a conoscenza della Autorità Giudiziaria le tracce medesime di reato, incolpavano, in modo implicito ma inequivocabile, pur sapendoli innocenti, magistrati (identificabili in quelli dell'Ufficio di Istruzione e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano delegati al compimento di istruttorie in procedimenti penali a carico del Gelli e di altri) di



corruzione e sottrazione di parte della documentazione sequestrata al Gelli stesso a seguito di perquisizione ordinata dai giudici istruttori di Milano Giuliano Cesare Turone e Gherardo Colombo, nonché incolpavano il predetto dr. Turone e il Sostituto Procuratore dr. Guido Viola di corruzione per avere ricevuto, al fine di compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio nell'espletamento delle istruttorie suddette, somme di denaro non precisate e di aver accettato la promessa di altro denaro nella misura di 500.000 e 300.000 dollari rispettivamente il Viola e il Turone, che avrebbero dovuto essere versati su due distinti depositi indicati nei documenti con numeri di codici bancari e nomi di fantasia, già aperti presso l'Unione Banche Svizzere di Ginevra da un avvocato di Milano.

Con l'aggravante di avere commesso i fatti in danno di pubblici ufficiali (art. 61 n. 10 C.P.).

In Roma, Aeroporto di Fiumicino il 4 luglio 1981

GELLI Licio e ORTOLANI Umberto

10) del delitto p.p. dagli artt. 110, 61 n. 7, 81 cpv. 629 p.p. C.P., per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ricompreso nel più vasto fine dell'associazione

(OMISSIS)  
./.

(OMISSIS)

ratore dr. Luca Mucci richiedeva il compimento di indagini al Comando della Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano.

CEREDA Alberto e GELLI Licio

12) del delitto p.e p. dagli artt. 646, 61 n. 11, 110 C.P., per essersi, in concorso tra loro, al fine di trarne ingiusto profitto, appropriati di documenti vari di pertinenza della Rizzoli Finanziaria, con abuso da parte del Cereda di relazioni di prestazioni d'opera.

In Roma in epoca imprecisata, precedente al 17 marzo 1981

PELOSI Walter

13) del delitto di cui all'art. 324 C.P. perchè- nella sua qualità di segretario generale del Cesis- preso direttamente un interesse privato agli atti del suo ufficio, richiedendo all'ufficio informativo della Guardia di Finanza una indagine su società collegate alla persona del Mini-

stro per le Partecipazioni statali dell'epoca (on. Gianni De Michelis) e ciò al di fuori di finalità investigative o comunque istituzionali al Cesis.

In Roma, nell'aprile 1980

PELOSI Walter

14) del delitto di cui all'art. 351 C.P. perchè- nella qualità di segretario generale del Cesis- sottraeva dagli uffici del medesimo Cesis gli incartamenti relativi ad una indagine su società collegate con il Ministro Gianni De Michelis, che gli erano state consegnate dall'Ufficio Informativo della Guardia di Finanza.

In Roma, epoca successiva e prossima al giugno 1980

(OMISSIS)

La pubblicazione dei documenti del volume VII segue nel tomo II (L'archivio uruguayano di Licio Gelli).